



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

E  
0  
0  
0  
0  
3  
5  
7  
3  
3



UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY



THE LIBRARY  
OF  
THE UNIVERSITY  
OF CALIFORNIA  
LOS ANGELES

---





# MONUMENTI STORICI

N. 2681 / 216



**MONUMENTI**  
DI  
**STORIA PATRIA**  
DELLE  
**PROVINCIE MODENESI**

**SERIE DELLE GRONACHE**

**TOMO V.**

**PARMA**  
**PIETRO FIACCADORI**

**1866**



# CRONACA MODENESE

DI

## TOMMASINO DE' BIANCHI

DETTO

DE' LANCELOTTI

VOLUME IV.



PARMA

PIETRO FIACCADORI

1866



... Ut ad plurimos res ipsa perveniat.  
S. August.

*Il presente volume di cronaca incomincia col giorno primo di giugno 1532 e termina colla fine di gennajo 1535, vale a dire abbraccia uno spazio di due anni ed otto mesi. Seguendo il metodo usato altre volte, passerò in rassegna il materiale storico qui contenuto dividendolo in quattro classi, nella prima delle quali esporrò l' Elenco dei principali e più importanti documenti qui riportati; nella seconda additerò alcuni argomenti riguardanti la Cronaca Nazionale; la terza contemplerà la Municipale; verrà in ultimo luogo la Parte Ecclesiastica: l' Indice alfabetico e per materie, che aggiungerò in fine, supplirà al rimanente, coadjuvando le altre ricerche.*

## Documenti

*Estratti dal testamento della Magnifica M.<sup>a</sup> Costanza figlia del q.<sup>m</sup> Sig.<sup>r</sup> Co. Bartolomeo di Canossa da Verona e moglie del q.<sup>m</sup> S.<sup>r</sup> Co. Sigismondo Rangone di Modena del 15 marzo 1532, del notajo Girolamo di Piacentini Veronese (1).*

*Prospetto delle truppe disposte dall' Imperator Carlo V per la guerra contro i Turchi, desunto da una lettera scritta da Ratisbona il 3 giugno 1532 e comunicata al cronista dal Cancelliere del Governatore di Modena M.<sup>r</sup> Gentile Albino (2).*

*Copia di una lettera (11 giugno 1532) dell' Imperator Carlo V mandata al Marchese del Vasto capitano generale dell' esercito*

---

(1) Pagina 152. — (2) pag. 20.

*imperiale in Italia, intorno alla partenza degli spagnuoli dalle terre del Duca di Ferrara, spedita in copia dallo stesso Duca ad Enea Pio governatore di Modena il dì 27 giugno 1552 (1).*

*Grida del Duca Alfonso I, del 31 marzo 1553, colla quale si comanda ai vassalli e feudatarii dello Stato di non dare sicuro ricetto ai banditi, ma che debbano ritenerli e consegnarli nelle mani degli ufficiali ducali a qualunque loro istanza (2).*

*Copia di una lettera scritta il 1 aprile 1553 dal Duca di Ferrara Alfonso I al Governatore di Modena Enea Pio, circa al nuovo ordine da osservarsi intorno alle elezioni dei signori Conservatori della Comunità di Modena (3).*

*Elenco delle famiglie, persone e corpi morali Esenti dai dazi della M.<sup>ca</sup> Comunità di Modena e della ducal Camera al principio dell' anno 1554 (4).*

*Relazione delle solenni esequie del Duca Alfonso I di Ferrara, Modena ecc., celebrate in Ferrara il 3 novembre 1554 e dedicata al Reverendissimo Arcivescovo di Milano Don Ippolito Estense (5).*

*Copia di una lettera scritta di Roma il 15 novembre 1554 da Girolamo Fantini, che contiene la descrizione dell' ultima infermità e morte di Papa Clemente VII e delle feste ed allegrezze celebrate in occasione dell' elezione e coronazione del sommo Pontefice Paolo III (6).*

*Copia di una lettera del 16 novembre 1554 del magnifico Sig. Ettore del Sacrato giudice delli 12 Savi di Ferrara, mandata al M.<sup>co</sup> M.<sup>r</sup> Bonaventura Bomle ducale massaro di Modena, che contiene la narrativa della tenuta di Ferrara presa dal nuovo duca Ercole II (7).*

*Copia delle grazie domandate dalla magnifica Comunità di Modena all' Illustrissimo nuovo duca Ercole II nostro signore per mezzo de' suoi Inviati M.<sup>r</sup> Lodovico Bellencino, M.<sup>r</sup> Alfonso Sadoletto, M.<sup>r</sup> Elia Carandino e ser Tomaso Cavallarino, accompagnate dai relativi rescritti colla data 18 novembre 1554, e presentate dai suddetti in pubblico Consiglio comunale il 25 detto (8).*

*Lista delli presenti fatti dall' Illmo duca Ercole II da Este*

---

(1) Pagina 19. — (2) pag. 263. — (3) pag. 207. — (4) pag. 339. — (5) pag. 410. — (6) pag. 423. — (7) pag. 406. — (8) pag. 415.

*N. S. in Ferrara per la ricorrenza delle feste del santo Natale dell' anno 1534, tolta da una lettera scritta da Ferrara al Cav.<sup>o</sup> dal Forno il 25 dicembre 1534 (1).*

### **Cronaca Nazionale.**

*Tra i fatti che riguardano la Storia generale d' Italia, o che hanno relazione alla medesima, trovasi in questi annali la guerra intrapresa nel 1552 da Solimano sultano di Costantinopoli contro l' Imperator Carlo V e Ferdinando suo fratello re d' Ungheria, a' quali aderirono gli stati italiani, inviando colà i loro contingenti guidati da valorosi capitani, fra i quali ricorderemo il generale Cesareo conte Guido Rangoni di Modena; guerra che fu di corta durata, perchè i turchi al vedere il grande apparato di forze spiegato dagl' inimici, dopo alcuni scontri di non molta importanza, giudicarono più savio consiglio di ritornarsene dond' erano partiti, anche perchè erano minacciati in levante dalla flotta navale del prode Andrea Doria, che tolse loro le Città di Corone e Patrasso, e che sparse il terrore fino a Costantinopoli.*

*Segue il parlamento che si tenne a Bologna in detto anno, tra il Papa Clemente VII ed il predetto Imperatore, nel quale fra gli oggetti da trattarsi era compreso anche quello di conchiudere un accordo fra il Papa ed Alfonso I duca di Ferrara; ma il Papa che aveva risoluto di appropriarsi quegli stati ducali, fu irremovibile, di modo che non si riescì che ad ottenere una tregua di diciotto mesi, la quale terminò quasi contemporaneamente colla vita del detto Pontefice, senza che si possano chiaramente interpretare le seguenti parole dirette al Lanciloto dal Governatore di Modena: Sapevamo che el Papa non poteva passare settembre, che el non morisse (2), non trovandosi, ch' io mi sappia, parola fra gli storici contemporanei, che possa sparger luce su questo enigma. È bensì vero che il nostro Cronista, parlando del ritorno che fece il Papa da Marsiglia, ove conchiuse il matrimonio di Catterina de' Medici con Arrigo secondogenito del Re di Francia, in onta alla volontà*

---

(1) Pagina, 443. — (2) pag. 404.

*espressa di Carlo V, soggiugne: E un anno fa volse andare a trovare el re de Franza a Marsilia, e in el tornare fu atosicato, secondo se dice. E qui è da osservarsi, che quando Tomasino notava nella sua cronaca questa volgare diceria del veleno, non aveva per anche udito le enigmatiche parole del Governatore. Che se vorremo dare inoltre un'occhiata alla relazione pervenuta da Roma sulla infermità e morte di Clemente VII (1), troveremo che la sua infermità fu sì strana e sì poco intesa, che ha vituperato i medici. Queste cose sembrano sufficienti a destar qualche sospetto, che l'erudito lettore, col sussidio di novelli studi potrà cancellare, oppure convertire in certezza.*

*Dopo l'espugnazione di Firenze, che si reggeva a popolo, cui subentrò il dominio di Alessandro de' Medici, l'Italia da un capo all'altro fu più o meno soggetta al dominio e predominio del possente Imperator Carlo V. I principi e le repubbliche italiane sopportavano di mal animo quella volontà ferrea ed ineluttabile, che ad ogni piè sospinto faceva, sotto mendicati pretesti, occupare le loro città e castella da' suoi orgogliosi spagnuoli, che per le smoderate esigenze, per le concessioni, prepotenze ed eccessi d'ogni sorta erano odiatissimi per tutta Italia. I liberali fiorentini erravano esuli e raminghi di città in città, perchè Clemente VII, papa, per assicurare lo Stato al nipote Alessandro, gli aveva fatti scacciare da Ferrara, da Venezia, da Ancona, da Roma, da Genova (2) ed anche da Modena (3), confinandoli in paesi remoti ed anche fuori d'Italia. Tali erano i tempi che correvano, allorchè accadde un fatto, che sebbene sembrasse in sulle prime di lieve importanza, pure col tempo se ne conobbe la gravità.*

*Galeotto Pico conte della Concordia possedeva equi diritti sul dominio della Mirandola, ad onta de' quali eragli stata occupata da suo Zio Giovan Francesco. Galeotto non ristava perciò di mullinare continuamente in qual modo avrebbe potuto ricuperarla. Vedeva egli con chiarezza che il ricorrere apertamente alle ostilità sarebbe stata audacia infruttuosa ed imperdonabile, attesochè la piazza era imprendibile. Pure Galeotto, sagace ed astuto qual*

---

(1) Pagina 423. — (2) Muratori, annali 1534. — (3) pag. 331.

era, seppe trovar modo d'introdursi di notte tempo nella terra e d'impossessarsene per sorpresa, uccidendo crudelmente lo Zio Gio: Francesco ed il suo figliuolo Alberto; ma l'eccesso di queste uccisioni gli attirò la disapprovazione universale e l'indignazione dell'Imperatore (A). Per la qual cosa prevedendo che nelle procellose vicende d'Italia malamente avrebbe potuto reggersi da se solo contro la possanza degl'Imperiali; seguendo le traccie del padre ricorse alla protezione della Francia, da cui ne trasse gli ajuti necessari all'uopo.

In seguito di ciò la Mirandola sollevossi ad un grado di celebrità assai superiore alla tenue sua importanza territoriale, e per le rinnovate fortificazioni che la rendevano pressochè inespugnabile; e per la lega contratta colla Francia antica rivale dell'Imperio e favoreggiatrice del partito liberale in Italia; e pei lunghi e gagliardi assedi valorosamente sostenuti; e per le spedizioni di eserciti bellicosi raccolti ed organizzati nel suo seno, per inviarli in soccorso di Parma, di Siena e del Piemonte. Per tali motivi la Mirandola divenne il centro del liberalismo italiano di Genova, Napoli, Firenze e Siena. Colà radunavansi le assemblee per sorprendere i punti più importanti, per fortificarsi colle alleanze e per arruolar soldati destinati alle varie spedizioni.

Infatti di colà partiva nel 1536 il conte Guido Rangoni modenese, generale del re di Francia in Italia con Cesare Fregoso, Cagnino Gonzaga ed altri illustri capitani alla testa di dieci mila fanti e di settecento cavalli, co' quali soccorse Torino, intimorì Genova, conquistò la massima parte del Piemonte e costrinse l'Imperatore ad abbandonare l'impresa di Provenza ed a richiamare l'esercito in Italia.

Nel 1544 Pietro Strozzi fiorentino radunava alla Mirandola settemila fanti ed una compagnia di cavalli, co' quali, rinforzato dalle soldatesche del conte di Pitigliano, invadeva il Monferrato ed espugnava Alba.

Nel 1551 Pietro Strozzi e Cornelio Bentivoglio ivi arruolavano quattromila fanti e 500 cavalli per andare a Parma in soccorso

---

(A) Pagina 315.

*del Duca Ottavio Farnese minacciato dagli Austriaci, che per sorpresa gli avevano tolta Piacenza.*

*Nel 1552 sostenne vittoriosamente un assedio di dieci mesi contro le forze collegate del Papa e dell' Imperatore e li costrinse a discendere agli accordi. Tralascio di parlare di altro assedio ed espugnazione della Mirandola intrapreso personalmente da Papa Giulio II nell' anno 1510, perchè non appartiene al periodo di tempo sopraccennato.*

*Nel 1554 partiva dalla Mirandola lo stesso Pietro Strozzi, accompagnato dal giovinetto Lodovico Pico comandante della cavalleria, per accorrere al soccorso di Siena assalita dalle armi di Cosimo duca di Firenze, col tacito assenso di Carlo V (1).*

*Ho corredato di questi pochi cenni il fatto della presa della Mirandola eseguito da Galeotto Pico, affinchè non cada inosservato, e se ne possa misurare l' importanza dalle conseguenze di cui fu fecondo: conseguenze gloriose per quella Città, e che a molti potrebbero appresentarsi coll' aspetto di novità, comechè gli scrittori nostrali rifuggirono dal trattare un argomento, il cui suono non poteva riescir gradito alle delicate orecchie di chi reggeva ne' tempi andati le sorti d' Italia.*

*Ercole II piglia la tenuta di Ferrara: Fra le antiche cerimonie che accompagnavano l' istallazione del nuovo Signore o regnante, eravi pur quella, che dopo la messa solenne, il Vescovo presentava al Principe il santo Vangelo, sul quale giurava l' osservanza dello Statuto. Il Lanciloto ci serbò la descrizione della tenuta presa dal duca di Ferrara Ercole II in data del 21 novembre 1534 (2), la quale benchè sia veritiera e piacevole, nondimeno vi si passò sotto silenzio una circostanza ricordata da parecchi altri cronisti ferraresi.*

*Il Rodi ne' suoi Annali di Ferrara (3), parlando di quella solennità, racconta che: dal Vescovo Ghilino le fu dato il giuramento (da Ercole II) conforme al solito, nonostante quello che altri si dicano che non lo volesse pigliare, così consigliato da suoi ministri, il che non pare a noi cosa da credere, stando la pia mente*

---

(1) Pozzetti, lettere mirandolesi, Muratori, annali ecc. — (2) pag. 406. — (3) Ms. della Palatina T. III.

di questo Signore, ed il costume antico che tutti li Principi suoi antenati et li altri di altre città hanno sempre usato di giurare nel principio del loro principato. *Da queste parole potremo rilevare che tale giuramento fu sempre prestato per lo addietro, e che se Ercole II non lo prestò, sarà stato forse il primo, che per sciogliersi da quel legame lacerò le franchigie comunali. Che il Duca si rifiutasse di prestare detto giuramento viene attestato da parecchi cronisti ferraresi, fra quali il Rondoni (1), il quale scriveva che: essendo appresentato al Duca il missale, acciocchè giurasse l'amministrazione della giustizia e l'osservanza degli Statuti, non lo volse fare, così consigliato da' suoi consiglieri. Quantunque io non possa accertare il fatto, mi pare nondimeno assai probabile ciò che afferma il Rondoni ed altri, attesocchè in quel secolo appunto cadde in disuso presso molti principi il giuramento di osservare lo statuto, aprendo così la via ai governi arbitrarii, i quali in tempi assai più recenti mutaronsi in rappresentativi, richiamando in vigore l'antico uso di giurare l'osservanza dello Statuto: Nihil sub sole novum.*

*Funerali di Alfonso I: Segue un' accurata descrizione delle solenni esequie celebrate in Ferrara il 3 novembre 1534 per la morte del duca Alfonso I (2), che furono accompagnate da quella magnificenza che era propria della corte Estense, la quale per isplendidezza gareggiava colle più illustri d'Italia.*

### Cronaca municipale.

*Anticaglie dissotterrate: Sarcofago romano trovato in Albareto — Medaglie e monete antiche. V. anticaglie.*

*Beneficenza pubblica: Donzelle di S. Geminiano beneficate mediante testamento dalla contessa Costanza Rangoni — Monte di Pietà — Monte della Farina — Ospedali de' Battuti — della Casa di Dio — di S. Lazzaro.*

*Costumi: Vestiario di Alfonso I — simile di Carlo V — Vesti de' cittadini — de' tribolati — Colori, loro significato — Matrimonii — Mattinate de' bigami — Doti delle Spose — Cene — Funerali.*

---

(1) *Successi di Ferrara, Ms. della Palatina, a carte 293. — (2) Pag. 410.*

Elenco degli Esenti per privilegio dal pagamento dei dazi.

Elenco di Famiglie ricche od agiate della Città.

Feste e Solazzi: È ufficio di avveduto politico rallegrare di tempo in tempo la penosa vita del povero popolano colle pubbliche feste, perchè anche queste sono pane per il popolo — Feste pubbliche e popolari — Feste per solennizzare l'arrivo in Modena dell'Imperator Carlo V — del Duca di Milano — di Carlo III duca di Savoia — di Ercole II duca di Ferrara — per l'esultazione al pontificato di Paolo III — Falò e lumiere — Liberazione di carcerati. — Arsione dei libri delle condanne — Corse del palio — Maschere — Commedie (1).

Industria: Filatojo da Seta — Seterie spedite a Mantova. — Fonditori di campane — Caneparoli — Cartai — Coramari — Spadai (2).

Maleficii: Ratto di donna — Omicidii — Supplici — Maleficii diversi — Banditi (3).

Monete: Corso e denominazione delle medesime (4).

Parzialità: Nel secolo XVI memorabile per le sue glorie e per le sue sventure, cessarono bensì i nomi infausti delle fazioni Guelfa e Ghibellina, ma rimasero gli antichi odii e rancori fra le private famiglie, coperti sotto le ceneri, di modo che continuossi a pugnare non più pel trionfo di un principio politico, ma a sfogo di private vendette e per libidine di sangue, calpestando i dettami della religione, dell'onore e dell'umanità. Ne fa fede il Lancilotto (5) allorchè dice che coloro i quali sono stati in parzialità, chi è andato in esilio, chi amazzato, chi bruxato, chi justitiato, a chi ruinato la casa, chi stenta vivo, chi è storpiato ecc. Non mi sembra inutile il segnalare al lettore i seguenti fatti, sparsi qua e là per la Cronaca del Lancilotto, ne quali due fazioni trascinate dalla foga delle passioni che dominavano a quel tempo spinsero le loro gare fino ad involgere ne' loro conflitti varii signori d'Italia, il Duca di Ferrara e perfino il Papa e l'Imperatore.

Fiorivano a que' tempi in Modena due cospicue famiglie de' Tassoni e de' Bellencini potenti per ricchezze, gran parentado e per cospicue

---

(1) V. Feste e solazzi. — (2) V. Arti. — (3) V. le dette Voci. — (4) V. Monete. — (5) pag. 301.

aderenze; ora accadde che nel giorno 10 febbrajo 1533 passeggiando sotto il portico di Pellicceria (ora corso del Duomo) il Dottore Aurelio Bellencino (al dire del nostro cronista) galante giovine, bello di persona e di circa anni 22, addocchiasse Alberto Tassoni dottore e cavaliere, mentre stava attentamente leggendo una lettera, ed avvicinatosegli pian piano alle spalle, lo ferisse di pugnale, in guisa che il misero Alberto cascò stramazzone in terra e morì istantaneamente (1); poscia l'uccisore rifuggiatosi in Duomo (a pochi passi di colà), uscì quasi di soppiatto per altra parte, evase dalla Città, e data la per traghetti e calaje traverse, ricoverossi nella rocca di Scandiano presso il co: Giulio Bojardo suo amicissimo, il quale lo assicurò da qualunque molestia.

Il misfatto commesso portava con sè i caratteri dell'atrocità, perchè il Tassoni era stato assalito in piena calma, senza provocazione alcuna; non vi si ravvisavano neanche que' tratti di una feroce generosità, per la quale un nemico furibondo viene ad affrontarvi impetuosamente, e vi costringe alle difese. No: l'inimico era stato assalito alle spalle a tradimento, e freddamente trucidato: con pochi colpi di ferro vibrati maestrevolmente cadde indifeso e morì tosto (scrive il Cronista) che non ebbe tempo a dire: Maria ajutime.

La nuova del commesso delitto volò rapidamente per la Città, destando in tutti una profonda impressione. Il conte Ercole Rangoni ne rese tosto consapevole il Governatore Enea Pio, che senza fraporre indugio ordinò la chiusura delle porte della Città, insieme alle più accurate indagini per iscoprire il colpevole, ma nol trovarono, perchè era lungi di qui.

I parenti e collegati delle due famiglie furono ben presto sossopra: il conte Ercole Rangone si portò a Ferrara per chiedere giustizia al Duca, il co: Galeazzo Tassoni capitano della città di Reggio, inteso il fatto, spedì il Bargello a Scandiano, chiedendo al co: Bojardo la consegna dell'uccisore, al che ricusandosi il Conte, gli fu ordinato di tenerlo in buona custodia sotto pena della disgrazia del Duca, della privazione dello stato e della vita, e di portarsi a Ferrara, come fece per raccomandarsi al Duca affinchè (sono parole dell'annalista) non lo faccia mancare alla fede data a detto Aurelio, quando lo assicurò.

---

(1) Pagina 197.

*Aurelio era figlio del giureconsulto Cav.<sup>re</sup> Lodovico Bellencino (come afferma il Lancilotto) dotato di grandissimo ingegno, et homo d' assai in Modena e di gran parentado, ricco di facoltà e denari e amicissimo del Duca, che per maggiore benevolentia gli donò la roba che tolse a Messer Hercole Carandino.*

*Allorchè accadde l'uccisione del Tassoni, ei trovavasi a caccia sulle proprie terre, ma giuntogli il tristo annuncio, e temendo di qualche attentato per parte de' Tassoni, volle ricondursi in Città, facendosi scortare da sei uomini con armi inastate: verso la metà del cammino scorse un drapello d' uomini a cavallo composto de' suoi parenti ed amici, che armati venivano ad incontrarlo per sua sicurezza. Giunto a Modena seppe che i conti Ercole e Claudio Rangone non che Pio Tassoni fratello dell' estinto si erano presentati al Duca in Ferrara per reclamare la punizione del colpevole.*

*Mirabile era il vedere gli sforzi e l'attività che spiegavasi in tali circostanze dai due partiti, brigandosi di stornare i minacciati pericoli, senza lasciare mezzo alcuno intentato per soprassarsi l' un l' altro, finchè qualcuno degli avversarii rimanesse trionfante.*

*Ignoriamo quali e quanti fossero i seguaci delle due fazioni, sappiamo soltanto, che aderivano ai Tassoni, i conti Ercole, Claudio ed Ugo Rangoni, il conte Galeazzo Tassoni di Reggio ed Alfonsino Trotto da Ferrara; e che parteggiavano pe' Bellencini il co. Guido Rangoni generale di Carlo V, il co. Uguzzon pure de' Rangoni, il conte Bojardo di Scandiano, Ferrante Gonzaga di Mantova Capitano della Cavalleria imperiale, Gio. Battista e Prospero dal Forno generi di Lodovico Bellencino e Giacomo pure dal Forno, Pietro Bassolo, Gio. Pazzani, Antonio, Tomaso e Roberto Carandini, li Gastaldi, Melone Saxomarino e Geminiano de Rossi, alcuni de' quali furono anche sostenuti in Ferrara e Modena (1).*

*Lodovico Bellencini, che vedeva il figliuolo esposto a grave pericolo della vita, stavane in grande affanno, anche perchè conosceva le mene del partito contrario, e massime de' Rangoni, di Alfonsino Trotto e di Pio Tassoni, i quali dubitando che gli Spagnuoli alloggiati a Scandiano ne procurassero la fuga per denari, o a viva*

---

(1) Pagina 206, 210, 218, 237, 240, 248, 284.

forza, instavano presso il Duca, affinchè ritirandolo di colà, lo mettesse in luogo sicuro, onde la giustizia potesse aver luogo (1); per la qual cosa il misero Padre non ristava dal mandar staffette a Ferrara, raccomandandosi al Duca ed agli amici più potenti che aveva colà; nulladimeno nell'incertezza delle pratiche intraprese presso il Principe ricorreva altresì al conte Guido Rangoni generale Cesareo, a Ferrante Gonzaga, ad un segretario dell'Imperator Carlo V (il quale Imperatore trovavasi allora in Bologna a parlamento col Papa Clemente VII) onde ottenere il favore imperiale e del Papa per la salvezza del figliuolo.

Frattanto il Duca ordinava fossero citati a Ferrara Lodovico, Giambattista e Giacomo Bellencini e parecchi fra i loro partigiani per esaminarli (2) e che si radunassero i cavalleggieri di Modena, Reggio e Carpi, onde spedirli a Scandiano per levare Aurelio e rinchiuderlo nel forte di Rubbiera. Gli ordini furono eseguiti, ma appena i ducali comparvero a Scandiano incontrarono un capitano spagnuolo con circa 50 archibugieri a cavallo mandatigli dal Marchese del Vasto generale supremo dell'Imperatore, i quali, come scrive il Cronista, non hanno voluto che i Cavalleggieri del Duca menano Aurelio Bellencino fuori di Scandiano, e ditoge a lori, se non se partino ge farano poco piacere, e perciò sono venuti senza il prexon. Il Duca si adontò acerbamente di tale soperchieria, e ne scrisse all'Imperator Carlo V, lagnandosi del Marchese del Vasto, che aveva violato la giurisdizione ed interrotto il corso della giustizia; ma non si sa che tale richiamo avesse verun effetto. Nè accade meravigliarci di questa imperiale indolenza, se fu veritiera la voce che correva per la Città, e che fu riportata dal nostro Tomasino, cioè che quello Capitano spagnolo che era a Scandiano, lo ha in guardia per comissione del Marchese del Guasto, al quale ge stato dito soto mano dala Maestà dell'Imperatore; in tal guisa egli concedeva l'impunità ad un traditore omicida, accogliendolo sotto il manto della sua imperial protezione.

Anzi la mentovata lettera ducale servì a rendere più vigilanti gl'imperiali, poichè il Marchese del Vasto ordinò al predetto capi-

---

(1) Pagina 203. — (2) pag. 204.

tano spagnuolo di tenere sotto buona custodia il *Bellencino* sino ad altro avviso, e dicesi inoltre ch' erano stati pagati trecento scudi al capitano medesimo, acciò vegliasse diligentemente alla sicurezza del prigioniero.

A compimento poi dell' impresa già incominciata, giunse nuova il 15 febbrajo, che in quella stessa mattina di buon' ora, Aurelio era partito dal castello di Scandiano con 50 archibugieri spagnuoli (1). Pare che in sulle prime avessero divisato di tradurlo a Bologna, percorrendo la strada, che dirigendosi superiormente a Modena, passa per Castelvetro; ma avuto sentore che gl' inimici, ausigliati dai conti Ercole e Claudio Rangoni, avevano appostate delle genti in que' luoghi (2) per rapirgli il prigioniero, mutato consiglio, si diressero poi pel piacentino a Roccabianca castello del conte Lodovico Rangone, fratello del conte Guido, ove in piena sicurezza potè fermarvi la sua dimora. Il buon esito di questa impresa fece dire al nostro cronografo che Lodovico Bellencino era uomo di acutissimo ingegno, che abbondava di scudi e che aveva saputo spenderli.

Dopo la fuga di Aurelio che da solo e senza complici aveva commesso l' uccisione del Tassoni, non facendosi luogo a verun' altra punizione, più non restava che rappacificare fra loro i capi delle opposte fazioni, il che seguì nel successivo anno 1554, a quanto pare, coll' interposizione del marchese Ercole Estense primogenito del duca Alfonso I (3).

Questo avvenimento è memorabile, anche perchè diede origine fra noi ad un' importante ed utile modificazione dell' autorità feudale, provocata dal duca Alfonso I e concessagli dall' Imperator Carlo V, per la quale ogni feudatario veniva privato del privilegio di cui godeva per l' addietro, di poter accogliere anche palesemente ne' loro castelli ed assicurare da qualunque molestia i Banditi e Malfattori, in onta alla giustizia, sottraendoli alle pene già meritate, e facilitando in tal modo i mezzi di poter commettere nuovi misfatti (4), e fu questo il primo passo diretto a sollevare l' umanità dalle esorbitanze del feudalismo, il quale poi fu atterrato dalla rivoluzione in sullo scorcio del passato secolo.

---

(1) Pagina 206. — (2) pag. 207. — (3) pag. 358. — (4) pag. 231, 246, 263, 358.

## Cronaca Ecclesiastica.

**Luterani:** *Il vescovo Baschieri di Carpi suffraganeo di Trento dannò a morte due Luterani e ne fa abbruciare un terzo (1). Lasciò giudicare al lettore quale sorta di zelo fosse quello di convertire i traviati convertendoli in cenere.*

**Penitenza volontaria:** *Suor Filippa dalle Anelle terziaria di S. Francesco in età di quarant'anni si fa murar viva entro una stanza della compagnia di S. Geminiano, coll'assistenza del Clero che eravi andato processionalmente (2). La poveretta viveva tuttavia l'ultimo di aprile 1537, allorchè temendosi l'atterramento della chiesiuola di S. Geminiano, in causa delle nuove fortificazioni della Città, il clero le apprestava altro carcere in un'angolo della chiesa di S. Giacomo. Un caso consimile ricordasi nella cronaca Isnardi di una donna Laura che si fece murare il 30 novembre 1507 entro uno stanzino fatto appositamente nel Duomo di Ferrara! . . . (3).*

**Decime ecclesiastiche:** *Erano queste divenute troppo frequenti e gravose, cosicchè strappavano amare doglianze da parte di chi doveva pagarle, e furono occasione di gravi turbolenze massime a Parma, ove a furia de populo (al dire del Cronista) dal preti de Parma è stato morto Mons.<sup>r</sup> Cavina canonico imolese e commissario del Papa a scodere le decime (4). — A Reggio è detto (5) che li preti de Rexo lo hanno voluto amazzare (il Commissario) s'el Capitano de Rexo non lo salvava in cittadella — Il Clero di Modena fu più moderato, perchè si restrinse a fare delle rimostranze al Duca e al Papa (6) — A Bologna il Clero fece ogni opera che diti Commissari se ne sono tornati a Roma volontera (7); ma quel volontera è detto per ironia.*

**Culto ecclesiastico:** *Chiese — Confraternite — Oratori sacri — Processioni.*

**Monasteri:** *Le discordie e le gare di quella età non rispettavano neanche i sacri chiostri. Le suore di S. Geminiano avevano*

---

(1) Pagina 9. — (2) pag. 97. — (3) Cronaca di Ferrara, ms. della Palatina. — (4) pag. 71. — (5) pag. 165. — (6) pag. 118, 124, 269, 274. — (7) pag. 448.

posto in dimenticanza le regole dell' istituto e vivevano a modo loro; ciò vedendo il vescovo Giovanni Morone fu costretto di richiamarle al dovere, privandole di certe stanze che avevano nel sobborgo di S. Catterina, ed assegnandole un Capellano, che ad esse non piacque (1). Ciò fu cagione che si azzuffassero fra loro e che divenissero ricalcitranti alle ordinazioni vescovili. Trovandosi dunque in aperta rivolta contro l' autorità ecclesiastica, ricorsero per appoggio ai loro congiunti e parziali i quali invocarono l' intervento del Governatore, che unitamente al Vescovo e suo Vicario studiarono ogni mezzo per poterle rappattumare; ma per quanto si lambicassero il cervello, non riescirono a trovare altra via che di separare le dissidenti, concedendo l' uscita dal monastero ad otto suore, le quali fondarono poi altro monastero di S. Lorenzo: che se non se fusseno levate via (osserva il cronografo) el ge saria un dì stato altro che parole, per esser femine de mala sorte, che volevano tenere il principato. . . . e non la perdonavano neppure al Vescovo, nè al suo Vicario de parole e de fatti (2); e altrove dice: Queste sore del Diavolo seminarano tanta zizania in questa Città, che se Dio non ge provvede, anderà ogni cosa sotto sopra (3).

Vescovo Giovanni Morone: Chiuderò le presenti indicazioni col ricordare il nome di questo dotto, pio e zelante nostro Pastore, che fu poscia cardinale, il quale tolse gli abusi introdotti nello Spedale di S. Lazzaro nei sobborghi della Città, riformò il monastero di S. Geminiano, esortò efficacemente il clero modenese alla morigeratezza ed alla esemplarità dei costumi, lasciando di sè memoria edificante e gloriosa per l' episcopato modenese.

CARLO BORCHI.

---

(1) Pagina 244, 342. — (2) pag. 344. — (3) pag. 350.

# CRONICHA MODENESE

DI

## THOMASINO DI BIANCHI

DITO DI LANZALOTI

1532

Sabato adi p.<sup>o</sup> zugno. Misser Zohane Castelvedro che era andato imbasatore della magnifica Comunità a Ferrara all' excellentia del Duca Alfonso, è tornato, et ha portato bona verba, et nichil aliud.

Li soldati Spagnoli sono questo dì alozati in Salessè, più non ge manca se non la Nizola, e Colegara, e poi serà pieno tutto le ville de Modenexe intorno. Ancora non se sa de certo dove vogliono andare, pur se dice che voleno andare a campo a Ferrara; Dio faccia quello che sia per el meglio, a salute dell' Italia e nostra, e Dio impunisa chi è causa de questa ruina.

A dì ditto. Tutti li contadini, e cittadini non trovano loco per el disturbo delli soldati e per havere lo raccolto in suxo el tavolero, e spezialmente chi vive de intrata; perchè assai sono cossi da pocho, che se non havesseno quella roba che ge ha lasato suo patre, non se saperiano inziagnare de guadagnarne, e moreriano de fame in suxo uno sacho de paia.

Lunedì a dì 3 zugno. Li soldati Spagnoli che erano a Ravarin, e a Stufion questo dì sono venuti a Colegara, e alla Nizola e altre ville.

Martedì a dì 4 ditto. Questo dì da hore 2 de note è andato delle compagnie in procession per la Città vestiti de sachi e descalci con

LANCIOTTO (THOMASINO). *Cronaca. Vol. IV.*

1

el crucifixo inanze batendose con scuriate de ferro, domandando misericordia a Dio de tanto flagello habiamo intorno alla Città de Spagnoli che mangiano li contadini e cittadini, e pensiamo havere pochissimo recolto questo anno per le triste biave e per el secho, che li marzadexi farano malissimo, etiam perchè pensiamo che li Spagnoli vorano robare lo recolto; queste sono delle pace che ha posto in terra Papa Clemente 7.º et lo Imperatore Carlo quinto.

Zobia a dì 6 zugno. Li signori conservatori de Modena ogni dì fano consiglio per li clamori delle persone, che hano li Spagnoli a casa in le ville, per li soi mali portamenti, perchè voleno del zucchero bruscho se possibile fusse, e le persone non hano dinari, nè roba da poterge provvedere, forza è che andiamo tutti in ruina, el medere è qui con el segare delli feni, e condurre fassi e legne a Modona, e non se po fare cosa che bona sia, havendo questi ladri dell' Italia a casa, io credo che tutte le persone che governano el Mondo hano perso el cirvelo a stare sempre in guera, almanco dal 1494 che vene il Re Carlo in Italia sino a questo dì, mai la Italia nè li signori de Italia, nè li soi populi se sono reposati, che ogni anno non siano stati robati dalli ultramontani, e tuttavia robano.

Li homini de Ravarino, e de Stufione hano donato scuti 50 al capitano delli Spagnoli alozati in detti logi, acciò li disgrava de fanti, et li ha desgravati, e posti in Salexè, Colegara e la Nizola, e queste sono delle robarie che fano per le ville de Modonese, e voleno le spexe da' signori per lori, e per le putane, ragazzi, famigli, cavalli, e cani, el simile fa uno capitano che è alla Bastia: mostra de exentare alcune ville de sotto, et li fa trare el sangue vivo, e alla fin ge andaran a ruinarli, lori non curano altro se non de spogliare la Italia. Che Dio impunisa chi n' è causa.

Zobia a dì 6 zugno. Molti dì fano, maxime da poichè li Spagnoli sono venuti in le ville de Modena, e apresso a Modena ad alogiare, el capitano Battistin Strozo da Ferrara capitano de fanti 500 che sono alla guarda de Modena, non vole se apra le porte sino a meza terza, e sino che prima non habia mandato fora dalla porta fanti a cercare in li borghi e per tutti li lochi s' el ge fusse imboscata de' Spagnoli, e fatta la cerca le fa aperire, lasa intrare le cara a doe a doe dentro dal castello de fora, e como quelle sono in la

Città ne lasa intrare doe altre, e cussì fà de tutte, e non lasa intrare Spagnoli se non uno certo numero, tutti per la porta del Castello per vivere più sicuro, e fa con diligentia guardare le porte, el castello, e la piazza, e intorne alle mure di e note, e lui in persona ge va de tutte le hore del dì, e della note a vedere como passa la cosa, e delli soi fanti non se ne sente strepito alcuno, perchè lui è uno gintilhommo, e capitano dabene, e tutta la Città ge vole bene per li soi boni portamenti, e per la sua grande diligentia che uxa in fare guardare questa città de Modena per conservarla all' Illmo Sig.<sup>r</sup> duca Alfonso da Este terzo duca de Ferrara, e se tutto el resto del nostro governo fusse cussì bono come è questo del capitano Battistino, beati nui, ma el ge da fare assai.

Io credo che li Spagnoli siano fatti stare adosso alli Modonexi, acciò se pentano de essere sotto al duca de Ferrara, ma siamo parati a portare ogni suplicio più presto che cascare in crimin lege (*sic*) maestatis, e s' el Papa ha guera con el nostro Signore per causa de Ferrara, non ge ha causa darse delle bote a nui per Ferrara.

Zobia a dì 6 zugno. Fu ferito Benedetto Schietto de fora della porta Saalexè da . . . da Modena.

Fu morto Alexandro di Botazi al passo dalla Nizola, fu ditto essere stato quello che ha ferito Benedetto Schietto soprascritto.

Fu morto a dì 5 in Modena uno figliolo fu de Scipion Cavalarin da S. Barnaba, fu ditto essere stato uno ragazzo de uno soldato.

Venerdì a dì 7 ditto. La magnifica Comunità ha mandato ser Zir.<sup>o</sup> da Prato cittadin Modonexe al Marchexo del Guasto in Parmexana capitano dell' exercito Spagnolo che è in Italia, a dolerse dell' extorsione grandissima che fa li soldati Spagnoli in le ville de Modonexo, etiam in le castelle qui de intorno.

Sabato a dì 8 zugno. Li contadini hano dato principio al medere dui di fa in molti lochi, ma questo dì se principia in ogni loco, non già che li frumenti siano ben maturi, ma per el bisogno del vivere, perchè li poveri contadini non hano dinari da comperare roba da mangiare, nè non atrovano a termino se non con mille promesse, e poi ge sopramesa la roba de pretio, e per non andar alle man de quelli che suchiano el sangue delli poveri homini, voleno più presto havere del pan acerbo da bon mercato, che del ma-

duro a carastia. Al presente non è troppo caldo, anzi è fredo la note per certo vento che tira fredo, ma da dì 3 mazo che piovete sino a questo dì non è quasi mai piovuto se non poco, et è sempre stato uno grandò secho, e caldo, de modo che le biave sono venute mature al suo dispetto inanze el tempo, quanto al suo corso naturale, ma quanto al bisogno del vivere delli poveri homini el besognaria che el se medesse, e che el se batisse ogni mexo, circa al ditto frumento el se estima che el ne serà poco questo anno e bruto, e delli marzadexi mancho, el simile del fen, la roba manca e la spexa delli mangiatori crese, perchè al presente habiamo li soldati Spagnoli alozati alle nostre possession, ultra a quelli che sono ad alcuni castelli, e li patroni fano sollicitare li mezadri de medere, dubitando che li Spagnoli che sono ladri da forcha non se vogliano robare el nostro raccolto, come dicono de fare, se Dio e la zente del Mondo non ge provvede, o che Dio provveda a quelli che ge doveriano provvedere.

Nota che a dì 5 del presente e del 1501 fu anni 31 che el se mediva, e per el caldo grandò moria li contadini in li campi, e in tal dì trete el teramoto grandissimo che amazò persone assai, per molti edifici che cascorno, e po' del 1505 fu una grandissima peste maxime in Modena, e in ditto anno alla fin e sino al raccolto del 1506 fu una granda carastia, e valse el staro del frumento l. dexe, e in quello anno del 1506 se vendì el staro del frumento manco de sol. 20, e molti ne morirno de fame per ditto carastia, e dall' hora sino a questa è sempre più presto stato carastia che abundantia, maxime dell' anno 1526 sino al presente di che sono anni 7, e sempre valse el staro del frumento belo de l. 3 sino a l. 14.

E a dì ditto andò delle compagnie vestite de sachi per la Città, batendose alle giesie e domandando perdono a Dio.

Domenega a dì 9 ditto. Questa mattina da hore circa 7 se levò uno teribil tempo scurissimo e durò delle hore 2 con grandi troni, de modo che el Torexano sonò l' ave Maria dal tempo, e svegiò tutte le persone, le quale con oratione, e con el sono delle campane se resolse in bona aqua qui in Modena, non so se fu cussì in altri lochi.

Grandò clamore è per la Città de contadini che hano li soldati

spagnoli a casa, e della grande pruvixione che se ge bisogna fare in el mangiare, già li Spagnoli mangiavano pochissimo de sua natura, e mancho bevevano et sono miseri como pedochi, ma al presente se sono suefatti alla pagnocha, per essere stati uno anno in suxo la stala, che mangiano e bevono el Diavolo che li strasina lori, e chi è causa che stiano in Italia.

Domenega a dì 9 zugno. Per nova venuta da Ferrara al Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena, al quale ha scritto el Sig.<sup>r</sup> Duca per le querele de nui Modonexi, che habiamo ancora pacienza de tenere li soldati Spagnoli adosso questa settimana, che infalanter se partiranno tutti, e che vano in Giaradada, la causa perchè non se sà, ma se dice che voleno andare in Ongaria. Dio volesse che questi ribaldi andasseno in loco che patisseno li boni bochoni che hano mangiato in el ducato de Modena da dì 29 zugno 1531 sino a tanto che se partiranno.

Ancora se dice che a quest' hora l' artelaria de ditti Spagnoli, e la cavalleria è passata de là da Pò, questo poria essere vero, perchè le stafette vanno molto intorno.

Martedì a dì 11 ditto. Vene nova in Modena come a Solera gera zonto doe bandere de Spagnoli che veneno de Piaxentina, e a Cognente e san Donin, e altre ville ge venuto delli Spagnoli che erano a Guastalla: nui crediamo che se dovesino andare con Dio, e pur adesso ne vene adosso de nui. Dio se dia pacientia, da poi che cussì vole la fortuna nostra.

Mercordì a dì 12 ditto. Per nova da Parma, e da Piaxenza ciascuna de ditte città paga ducati 4500 al Papa, acciochè el ge leva li Spagnoli da dose; quelli de Piaxenza se sono resoluti de pagarli, ma quelli de Parma non ancora, e questo per avixo de misser Bertolomè Marscoto da Modena, al presente podestà de Parma.

Mercordì a dì 12 zugno. La magnifica Comunità de Modena a dì 7 de presente mandò ser Zironimo da Prate a parlare al Marchexo del Guasto capitano dell' exercito Spagnolo, el quale si è in Parmexana; ditto marchexe ancora non è venuto per non havere potuto havere audientia de quello voleva, circa all' estorsione fano li Spagnoli in Modoneso, e tutti nui cittadini de Modena, stiamo de mala voglia per avere lo raccolto in suxo el tavolere, e li Spagnoli

sono patroni delle campagne e del raccolto, Dio se aiuta e impunisa chi è causa della nostra ruina e dell' Italia.

Grandi clamori sono in la Città e fora, et se dubita de pegio.

E a dì ditto la sira arivò in Modena el preditto ser Zir.º da Prate; se dise ha portato bone parole, ma non bona expedicione como bisognaria; tutto el nostro si è a sconto, e nisuno se da aiuto se non de parole, e le parole non fano fatti, et sono quelle che inganano li savii, e li matti.

El ditto Marchexe mandarà uno comissario che scovarà li Spagnoli, e che ancora lui mangiarà la Comunità.

A dì ditto. Per nova da Parma de misser Zan Battista Codebò auditore de Parma modenexe che avisa misser Carolo Codebò suo cusino a dì 11 del presente circa alli Spagnoli: dice se partirano presto e se levarano del Modonexo, e andarano alla volta de Bersello iurisditione del Sig.º Duca e con termino al Parmexan, e li passarano in Giaradada dove per alcuni giorni et mesi demorarano, se la cosa del Turcho non li facesse inviare alla volta de Ongaria, e ogi è arrivata nova al Marchexo del Guasto capitano de ditto exercito dalla corte imperiale, che stia parato al secondo mandato, et che Sua Maestà vole ch' el preditto Marchexo conduca vinte millia tra Spagnoli, e Taliani, e li colonelli sono questi videlicet, el Sig.º conto Guido Rangon, el Sig.º conto Petro M.º Rosso, el Sig.º Alovixo da Gonzaga, el Sig.º Zan Batista Savello, el Sig.º Camillo Colona, Sig.º Marchexo de Vigeveno, el Sig.º marchexe Sinpriciano; bene è vero che li Spagnoli mostrano non li andare volontera per la inimicia de' Lansechenechi, pur acompagnati da Tagliani se pensa se inviarano, granda è l' adunata de gente che fa Sua Maestà per obviare al Turcho. Prima Sua Maestà a soe spexe mantene trenta millia fanti, et otto millia cavalli. Il rè de Romani re Ferdinando suo fratello, et al presente re de Ongaria, fa trenta millia fanti, e dà centi peci de artellaria con la monitione; Boemi danno quaranta millia fanti, et sei millia cavalli; Polachi vinte millia fanti, et dece millia cavalli. Contà de Tirolo, Carintia, Austria trenta millia fanti; li Luterani ne proferissenno assai, dummodo se meta in silentio le cose loro sino alla fine dell' imprexa, e che finita se faccia il Concilio.

Li ellettori dell' imperio danno vente millia fanti pagati sino alla fin della guerra; se tiene per certo che Sua Maestà haverà più de 250000 fanti alla campagna, con li quali non solo obstarà al Turcho, ma ancora lo vincerà, et già li Turchi sono arrivati al principio dell' Ongaria con cinquanta millia cavalli con uno bassà del Turcho.

Zobia a di 13 ditto. La magnifica Comunità ha mandato una stafetta al Sig.<sup>r</sup> Duca ad avisarlo de quello ha fatto ser Zironimo da Prate con el Marchexo del Guasto, circa alli mali portamenti de' Spagnoli che fano in Modonexe, li medeci se consigliano, e lo infirmo more, cussì se incontra, e nui, siamo devorati e non se ne possiamo aiutare, e non possiamo far altro se non aricomandarse a Dio, e a Santo Geminiano che se aiutano con la sua Matre glorioxa, nui siamo in grandò pericolo della roba e della persona.

Venerdì a di 14 zugno. Lodovigo del quondam ser Georgio Velestra da Saxolo questo dì è stato creato nodare appostolico, e imperiale da mi Thomasino de' Bianchi alias Lancilotto, nobile conto Palatino et cavaleiro Modoneso, rogato ser Rafael del quondam ser Sevola dal Bambaxe in la Gicsia Cathedrale de Modena all' incontra della capella de S.<sup>to</sup> Sebastiano apresso al pergolo dove e S.<sup>to</sup> Ignatio, a sedere in suxo una bancha che è a traverso della giexia, la quale ho elletto per mio idoneo tribunale, e per testimonii è stato el venerabile don Jachopin Barozo preto Modenexe et el suplichevole ser Jac.<sup>o</sup> da Foian, presente etiam M.<sup>ro</sup> Lodovigo Livizan alias el capitano, et M.<sup>ro</sup> Battista de Pelonio.

A di ditto. Li signori conservatori hanno fatto venire tutti li massari delle ville a Modena per intendere le querele delli Spagnoli alozati in le ville, da mostrarle a uno comissario che ha mandato el Marchexo del Guasto capitano dello exercito Spagnolo, et per intendere le salvaguarde che ge sono, et ne hano trovato essere in Modenexe N.<sup>o</sup> 215 senza quello delle castellanze, et ne hano mandato li Sig.<sup>ri</sup> conservatori una lista a Ferrara al Sig.<sup>r</sup> Duca; el se vederà mo quello se farà per lo avvenire.

Sabato a di 15 ditto. Mori M.<sup>a</sup> . . . . madre fu de ser Gaspar del Lin.

A di ditto. Vene nova in Modena como tutti li Spagnoli che erano in quello de Parma, e de Piazenza hano passato el Pò e andati in Giaradada, e questo perchè hano pagato al Papa ducati 4500 per ciascuna città, parte ge li hano posti in bancho a Bologna, e del resto hano dato hostadexi in le mane del marchexo del Guasto capitano de ditto exercito.

Sabato a di 15 zugno. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca nostro Signore Duca Alfonso da Este ha mandato la risposta alli signori Conservatori de Modena circha de volere fare uno presente al Marchexo del Guasto capitano dello exercito spagnolo che al presente è in Italia, et una grande parte in suxo quello de Rezo, e de Modena, maxime per nui Modenexi pagarge sino a ducati 2 in 3 millia, aciò se levasseno del Modenexo. Sua Excellentia avisa che de curto se hano a partire, e sebbene se pagasse li denari, non se levariano s' el non ge fusse causa, ma per adesso che habiamo pacientia che forza è che presto se levano. E questo de pagare li dinari induceva li cittadini per levarse el male, e la spexa da dose, perchè non voleno lasare venire el raccolto ala Città et menaciano de torlo per lori da trionfare alle spexe nostre, ultra al trionfo che hano fatto da di 5 zenare in qua che sono venuti in grosso in parte delle castelle de Modena, et suo destretto de Modena, e che ancora gerano stati a di 28 zugno 1531 sino a di 3 dexembro, e a questo modo sono stati più de mexi 11 in suxo el Modonexe.

Essendo stato mandato uno comissario in Modena dal Marchexo del Guasto capitano dell' exercito Spagnolo ad instantia della Magnifica Comunità, la quale ge haveva mandato ser Zironimo da Prato a farge intendere le grande extorsione fano li Spagnoli in le ville de Modonexo alli mezdri nostri, et questa mattina sono stati denanze al Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore ducale de Modena con tutti li capitani, e alferi delli spagnoli alozati in le castelle, e ville del Modonexo, e narrato le querelle delle povere persone al ditto comissario alla presentia delli ditti capitani, e alferi, et alla presentia del ditto Sig.<sup>r</sup> Enea in el castello de Modena, et alla presentia delli signori conservatori, e molti cittadini, e ditto Comissario ge fece una bona munitione, la quale è stata più presto derisione che

altro, perchè quelli capitani, et alferi ge hano ditto parole iniurioxe, che non se diriano a uno fachino, e che non lo cognosceno per superiore, e lui admonendoli, e lori ogni volta più superbi, e dicono de volere fare a suo modo, e pegio de quello hano fatto per el passato, etiam che non cognosceno superiore se non la Maestà dell' Imperatore, el quale ge ha fatto patente libere de potere fare quello che ge piace, e che non hano a obedire el marchexe del Guasto, se non in le cose della guerra, e lo più bravo che ge fusse si è uno Sig.<sup>r</sup> Petro Goximan capitano de molti fanti alozato alla Bastia, el quale fa le salvaguardie a chi ge piase, e dise de fare ancora più s' el ge pareria, al quale el Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena ge rispoxe, vui ge farite le salvaguarde al presente et io ge le farò molto bene pagare per lo avvenire, che non ge serete vui, perchè una volta se finirà questi vostri alozamenti, de modo che tutti se partirno brontolande e minaciande de fare pegio, e questo perchè hano el nostro raccolto in le mane et bisogna havere pacientia. La venuta dello Imperatore in Italia è stata mal venuta per nui, e Dio se aiuta che per lo avvenire non sia pegio; li nostri contadini vano a bocha apperta che non ge pono più durare, e sono tutti disfatti insiem con nui cittadini; li signori se dano delle botte a nui, e lori stano in le camere riposati; Dio ge dia tanto affano a lori in questo Mondo, e in l' altro che non habiano mai bene, e faciano la penitentia del male se fano patire a nui, salvo s' el non è iudicio de Dio.

Sabato a dì 16 zugno. Morì M.<sup>ro</sup> Thomaso fu de fra Zohane Manzolo.

Lunedì a dì 17 ditto. Misser Zan Aug.<sup>o</sup> fiolo de scr Zan Jac.<sup>o</sup> Pignata che vene da Trento questo dì dice: che el vescovo de' Baschera da Carpe sufraganeo in Trento ha fatto bruxare uno Luterano, e dui ne ha in prexone da farli morire, e che el ditto andò arditamente al martirio del foco befexando quelli che stavano a vedere, et ge diceva: vui non credete in Dio.

Item dice che lo exercito imperiale che è al presente in Piaxenza, Parma, Rezo, e Modena ha ad andare alla via de Ongaria in pochi giorni per obstare al Turcho, e che la Signoria de Venetia ha li suoi soldati in el Veronexe da mandarli in le soe terre dove ha-

veva a passare ditto exercito per sua defensione, etiam per mandare alle frontere del Turcho. Grandi clamori sono in Modena de cittadini, e contadini che non pono resistere alle spexe che fano li Spagnoli alle sue possessione, e più al presente che per lo passato, per rispetto dello raccolto che ge, e siamo de mala voglia, el se ge bisogna farge delle vestimente de più sorte, fornirge li soi cavalli, farge bersachine, scarpe, e altre simili cose, e questo oltra al mangiare, et al soldato che vole l. 8 carne al pasto, senza le altre vivande de pretio, la carne costa sol. 4 den. 6 la l.; questo è l' anno che caza li richi che hano possessione al fondo, e chi farà arte mechanica farà meglio, e guadagnerà quello che perderà li cittadini che hano li soldati a dosso.

Essendo certi Spagnoli alla porta Bazobara che bravavano con li fanti della guarda de ditta porta se attaccorno de parole et miseno mane alle arme una parte, e l'altra, de modo che fu feriti 3 spagnoli e subito ne morì dui, e chi ha mal suo danno.

Lunedì a dì 17 zugno. Essendo dui di fa ser Polo Policio fattore delli heredi de misser Zan Porin in casa del signor conto Uguzon Rangon denanze a uno capitano spagnole di Goximan, dolendose del ditto capitano verso uno commissario che haveva mandato in Modena el Marchexo del Guasto capitano dello exercito Spagnolo in Italia deli mal portamenti de ditti Spagnoli delle compagnie del ditto Goximan alozati a Marzaia; el ditto Goximan alla presentia del ditto commissario, e ditto conto Uguzon volse con la spada amazzare ditto Polo Policio, e fu forza salvarse in san Dominico: queste sono delle cose che fa li Spagnoli in la Città, e pegio de fora dove sono alozati, e voleno del zucchero brusco, se possibile fosse a trovarne, e disfano li cittadini, e contadini.

E a dì ditto volendo fare condurre in Modena li heredi de ser Zan Porin stara 8 frumento, el Spagnolo alozato alle sue possession non ha voluto ge lo conduca se non pagano scuti 15, e questo fano per dispetto del rumore delle querele soprascritte.

E a dì ditto essendo uno Spagnolo in una barbaria in piazza, diceva che quattri taliani voriano contra a uno Spagnolo, de modo che el se ge presentò uno fantacino taliano de quelli della guarda de Modena dicendoge: tu menti per la gola, che li taliani a homo

per homo sono tanti boni como spagnoli, et te lo farò vedere con l' arma in mane, e tirandose de bone cortelate dall' hostaria della Campana, tochè al spagnolo a cogliere el grasso e fu suo danno.

Item 3 di fa ne fu morto uno altro spagnolo dalli Servi, et uno al ponto baso, e questo accade per la sua bravaria, el par che habiano fatto li taliani con el culo, ma li taliani ge dano per adosso et è suo danno, e s' el non fusse che lo recolto è in le mane de' spagnoli se faria delle cose che non se fano.

E a dì ditto la sira de un hora de notte li fanti della guarda de Modena se attacorno insieme in piazza, e feceno grande scaramuza insieme, e se ne ferite assai de una parte e dell' altra, e parte ne fece pigliare el capitano Batistino Strozo, e metterli in prexone, cossi de' feriti, como de sani.

A dì ditto. Essendo uno fanto spagnolo infirmo in suxo la strata da Navexello, uno altro soldato spagnolo moso da comisericordia lo fece menare a uno fenile de Zohane da Roncho, e fecelo mettere in suxo el fen, e disse al vachare: attende ben a questo soldato infirmo, e andosene con Dio e non ge lasò dinari, como dice lo evangelio da poterlo curare, la mattina per tempo el ditto vachare donò sol. 5 a uno biolco che lo menò via, el quale poco lonze dal fenile lo rebaltò in suxo la strada, et ge stete sino a mezodì al sole ardente tanto che el morì, e fu sepolito in una riva della strada. È stato ditto che lui haveva ditto essere stato al sacho de Roma, e havere robato, e assassinato le giesie e amazato prelati del 1527, e Dio ha permesso che lui sia morto malamente como è ditto di sopra.

Martedì a dì 18 zugno. Uno vestito de sacho ha predicato a dì 17 ditto in piazza dove è le mercanzie sotto el palazzo del vescovà, e ha ditto de grande cose che hano a venire, et el Vicario del Vescovo ge fece dire che el se levasse de li e che el non predicasse, e così se levò via, e andò da lui, quello che succedesse non lo sò, ma pochi giorni fa ne predicò uno altro simile, e disse grande cose che hano a venire e haveva con lui circa 24 persone vestiti de sachi, li quali andavano a S. Jac.º de Galicia, e questo che ha predicato al presente dice che sono le miara de ditto habito spartì per la Italia, e tutti dicono, fate penitentia che Dio vole punire la

Italia, e la maggior parte delle persone se ne fano beffe, perchè non sono ben vestiti, neanche persone literate, Dio se dia gratia de fare penitentia delli nostri peccati, e habbia misericordia a nui miseri peccatori che 58 anni fa siamo stati in grandissimi affani hora con peste, hora con fame, hora con guerra, e terremoti, o mali incurabili como el mal Franzoxo, etiam el male mazuco ditto el begon, al presente siamo sani ma pieni de tribulatione delli Spagnoli che da di 28 zugno 1551 veneno alli danni nostri, e sempre sono augmentati, e delactati como sono al presente, et se mangiano el core a nui cittadini, et alli nostri contadini, altra provixione non se ge pò fare se non aricomandarse a Dio, e alla sua gloriosa madre, e al patro nostro S.<sup>to</sup> Geminiano, e vivere bene, e portare in pace, perchè io credo che el sia per li nostri peccati e per quello che già ha predicato li predicatori.

Essendo a di passati uno vestito de sachi a Parma overo Piazenza ha posto fora certe concluxione, in le quale ge ne de quelle che contengono heresia, lo hano prexo, e miso in prexon, e avisano el Papa, se dice che havuta la risposta lo farano bruxare s' el non se emenda, pochi di fa è stato bruxato uno Luterano a Trento, e dui ge n'è da bruxare.

Martedì a di 18 zugno. Per una persona degna de fede dice che ser Baldessera et Zimignan fioli che furno de M.<sup>ro</sup> Jac.<sup>o</sup> dalle Sele hano venduto certe terre che havevano a Ravarin, e pochi di fano venderno la sua casa posta in suxo el Canal grande allo incontro del palazzo del conto Guido Rangon, et una bella stala che è in la contrada del Pozo per scuti 750, che sono l. 2637, et l'anno vendita a ser Augustin Porin e fioli, e pochi di fano vendirno una bella botega sotto el palazzo della Spelta a Guido Paiarolo e de pochi di inanze de quella vendeno uno casamento da S. Marco e certe possession in Albareto e una alla Nizola, de modo che non hano più niente al sole che se sapia, e pochi anni fa erano li primi mercadanti e bancheri de Modena, ma la sua desgratia è stato che el mori ser Zohano suo fratello grande merchadante, e di poi ser Bortolomè uno altro suo fratello ancora lui galante, zovene merchadante, e banchero, e morti che sono stati, ogni homo che haveva avere da lori ha voluto essere pagato, e chi era debitore se ascoxe, de

modo che sono andati in ruina, el poteria essere che hano denari in suxo qualche bancho, et maxime in Bologna, perchè ge havevano grandi amici, overo a Milan in la qual città al presente ge stà ser Baldesera uno de ditti fratelli con el reverendo monsignor miser Jo. Moron vescovo de Modena, el quale stà in Milan, niente di mancho se ditti quattro fratelli havesseno fatto massaria de non zugare, pompezare, pastizare, e altre cose non licite a dire, non seriano andati al fondo, ma non hano considerato el fine della sua mercantia e bancho, nè della sua vita; erano venuti in tanta grandeza che non estimavano nisuno, e pareva che tutta Modena fusse sua, che nisuno sapesse fare niente se non lori.

Mercordì a di 19 zugno. Per nova del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Ragon scritta a M.<sup>ro</sup> Nic.<sup>o</sup> Machelo suo medico, che el non serà la fin de questo mexe che tutti li Spagnoli del Modenexo se levarano e andarano verso Giaradada per andare in Ongaria all'impresa del Turcho, el quale signore conto Guido si è in Parmexana, e andarà con ditta zente.

Per el grande secho è stato a di 3 mazo in quà che non è mai piovuto se non pocho, ogni frutto della terra stà male, pochi feni, e strami sono e bestiamo assai perchè el valeva; ogni homo ne ha alevato, e chi lo vole vendere al presente non ne trova se non pochi dinari, a iudicio delle persone, questo anno minacia la carastia perchè el non serà marzadexi se non pochi, li quali al presente sono la biava delli contadini.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> conto Zan Franc.<sup>o</sup> Buscheto zintiluomo modenexo mandato pochi dì fà a stafeta per lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca nostro al marchexo del Guasto capitano dell' exercito Spagnolo Imperiale che è in Italia e alli danni nostri, è venuto questo dì a stafeta dal ditto Marchexo a Modena ha ditto: che questo dì tutti li spagnoli che erano in quello de Parma e de Piaxenza se sono partiti e passato Pò e andati in Giaradada; et se dice che ditto Marchexo si è a Soncin alle soe stancie e che Parmexan, e Piaxentin ge hano pagato ducati 9000, e che el ne vole altri tanti da Rezo, e da Modena, s' el de' levare li Spagnoli da questo paexe; a iudicio mio credo che se pagarano per levarse questa febre dalle osse, quale ge principiò de venire alli 28 zugno 1531, e ogni giorno s' è più dilattata, de modo che siamo ruinati tutti nui cittadini, e contadini.

E a di ditto el se dice che el Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon ha mandato delli capitani in Romagna a fare fantarie in Romagna per el campo imperiale, per essere acunzo lui al soldo della maestà dell' Imperatore per andare in Ongaria all' imprexa contra a Turchi, che Dio el voglia.

Venerdì a di 21 zugno. El Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore ducale de Modena ha fatto fare la crida in Modena per parte dell' Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este nostro signore, che nisuno cittadin de Modena, nè subdito de sua Excellentia debbia andare a pigliare soldo da persona alcuna senza sua licentia, alla pena de ducati . . . . a chi contrafarà.

Li Spagnoli che sono alozati in Modenexo, e Rexan ancora non se sono partiti, ma bene s'è partiti quelli che erano in suxo el Parmexan, e Piaxentin, e andati in Giaradada, et el marchexo del Guasto suo capitano si è alozato de là da Pò a Casal mazore, et credo che non se leverano dalla terra del Duca, se non hano sino a ducati 9000 como ge ha dato Parma, e Piaxenza, perchè non sono in Italia se non per spogliarla, e questo perchè lo Imperatore non ge dà se non pochi dinari, e nui ge habiamo fatto le spexe a una bona parte da di 28 zugno 1551 sino al presente di, et ge la farema sino al di della sua partita al nostro dispetto, e forse che el tocharà a nui a pagare una bona parte delli ditti dinari, sebene el Duca li pagará al presente, perchè lui non vorà perdere.

El magnifico misser dalla Sale ducale massare de Modena questo di 21 zugno ha mandato in consiglio la littra ducale della limitatione fatta del pagamento che haverà a fare al paso da Marzaia, al quale alle volte se facevano pagare eccessivamente, maxime quando Sechia era grossa, e cossi è stata letta pubblicamente in consiglio con li adionti, e questo ad instantia de ser Ant.<sup>o</sup> Tasson cittadin Modenexo.

Sabato a di 22 zugno. El Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena ha fatto fare la crida che nisuna persona non debbia comprare frumento da soldati per tutto el ducato de Modena alla pena . . . .

E a di 19 del presente fu fatta un' altra volta.

Item sua Signoria ha fatto cridare alla rengerà uno bando posto a uno Zan Jac.<sup>o</sup> Monzan ditto Podeto da . . . . montanare, el quale fa grandissimi omicidi in montagna, et ge ha posto taglia scuti 400

a chi ge lo dà vivo, scuti 200 a chi ge lo dà morto, e chi serà bandito, e amaza uno de suoi seguazi nescerà del bando, e chi non fusse bandito cavarà uno altro de bando, e altre condicione in quella.

Item fu reiterata a dì 23 ditto a hora de terza in domenega.

Item ha fatto fare una crida, che nisuno ardisca a tore le acque de suso li canali dalle hore proibite, acciò che el se possa maxenare, alla pena. . . . .

Domenega a dì 23 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore ducale de Modena questo dì da hore 21 ha fatto chiamare li signori conservatori de Modena in castello, e fatto molti parlamenti circa alli soldati spagnoli habiamo adosso, e concluxo de dare a uno comisario del marchexo del Guasto capitano generale de ditto exercito Spagnolo uno prexento promesso a di passati, se lui obteniva che le salvaguarde se ronpeseno, e che li soldati non havesseno a dare fastidio alle biave delli cittadini, et che non havesseno a tore dinari de contributione da nisuno, ma solo le spexe al nostro dispetto; el quale comissario è tornato in Modena questo dì con la resolutione secondo dicono.

Item per cavarse le febre delle osse el pare alli signori conservatori, et a molti cittadini opressi dalli preditti soldati Spagnoli, de dare a ditto exercito una quantità de miara de scuti, a ciò se levano del Modenexe, et ne hano parlato con el ditto Sig.<sup>r</sup> Enea, e deliberato mandarge domane misser Girardin Molza allo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca a narare el caso nostro, e tore licentia de butare uno taglione a tutta Modena, et Modenexo per liberarse.

Domenega a dì 23 zugno. Li signori Conservatori hano elletto misser Girardin Molza ad andare a Ferrara dall' excellentia del Sig.<sup>r</sup> Duca per occurentie della magnifica Comunità, et maxime circa a dare dinari alli Spagnoli alozati in Modonexo, a ciò se levano dal Modenexo, e cossi se partirà domatina a laude de Dio.

Adì 24 del presente sarà uno anno, che el Sig.<sup>r</sup> Don Petro Zapata fece fare certo combattimento de soldati, dil che era malo augurio per nui, perchè dopo ditta festa la domenega seguente che oggi fa uno anno vene la nova, como el maledetto exercito Spagnolo veniva ad alozare in queste parte, el quale veniva de verso Roma,

et ge vene a di 28 del presente e alozò a Corezo, e in le castelle vicine, e in pochi giorni se dilattò in le ville de modonexo, e ogni giorno più, de modo che a questo presente di ge sono in grandissimo numero con nostro grandissimo danno, etiam delli nostri lavoratori.

In fra le altre zintileze che fano a Sorbara a casa de Nic.<sup>o</sup> dalla Rocha, ge delli soldati con putane, e ultra alle altre spexe excessive ge ha 20 galline e uno gallo, e acciò che el sia galiardo, el ge fa comperare del pipere intero al mezadro del ditto Nic.<sup>o</sup> per dargelo a mangiare. Item in la Nizola a casa de Andrea Macio ge uno soldato che ha una cagna che ha fatto li cagnolini, e vole che se ge coxa ogni dì una galina, come se fa a una dona de parto.

Item a Ganazè a caxa de misser Gaspar di Ferrari ge uno Spagnolo che ha una gaza che vole ogni dì una libra de carne de videlo, e questo oltre alle altre robarie che fano, io mi meravegljo che el celo non ruina a tanta desolutione che è al presente sopra alla terra, e che Dio non proveda a chi n'è causa.

Domenega a di 23 zugno. Marstro Lodovigo di Cavallarin morì circa 4 dì fà, el quale era caduto in umore melinconico, per causa de certi soi dinari che lui haveva posti fora a mercantia a persone non troppo segure; mal chi ha dinari, e pegio a chi non ha dinari nè roba, perchè cascano mille volte el mese in humore melenconico.

Lunedì a di 24 ditto. Morì M.<sup>a</sup> Zenevere consorte de M.<sup>ro</sup> Nic.<sup>o</sup> Crestin mia cusina, fiola fu de M.<sup>ro</sup> Polo di Bianchi alias Lanciloto fratello fu de ser Jachopino mio patre.

A di ditto. Misser Girardin Molza elletto imbasatore della magnifica Comunità ad andare a Ferrara dall' Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este nostro Signore s'è partito questa mattina in uno burchiolo per andare a fare tanto, quanto ge stato dato in comissione dalli signori conservatori de Modena, e con comissione del Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore, el se dice che el va per conponere con sua Excellentia quanti dinari se ha a pagare alli Spagnoli, acciò che se debbiano levare del Modenexo, el se dice che domandano a Modena, e Rezo ducati deci millia, e pagandose serano sopra soma all' altro dano habiamo patito, e Dio punisa chi n'è causa e chi ge doveria provedere.

El se dice che forza è che li ditti Spagnoli se partano, perchè

el Turcho fa forza venire alli danni de Italia, e della cristianità, ma io non sò li più belli Turchi delli Spagnoli, almanco s' el Turco se farà male sapiamo che lui è nostro inimico, ma li Spagnoli che sono amici fano pegio.

Martedì a dì 25 zugno. Vene nova in Modena per litre scritte dalla corte dell' Imperatore: come el Turcho fa grandissima armata de zente contra a cristiani, e che già ha prexo la Ixola overo tera de Sixis, e che el va alla volta de Buda, e li Spagnoli hano qui a mangiare li Taliani, Dio proveda a uno, e l' altro.

A dì ditto. Vene in Modena misser Ant.° di Santis governatore di Parma in nome della Giesia e dixenò all' hostaria della Campana, e doppo dixinare andò al palazzo di Valentin in el borgo da Salexe, in el quale se ge fa la hostaria, et ge stete la sira a cena, et ge fu provisto de letti e altri paramenti da M.° Ant.° Valentin, da M.° Francesco Belencin e da M.° Ant.° da Benedè, etiam ge fu provisto della cena honorevolmente, benchè lui havesse fatto fare la provixione all' hosto, e fu visitato da molti altri; la causa fu perchè ditti dottori lo cognosseno per essere stati loro in offitio a Parma, chi per Podestà, e chi per iudici dalle appellatione et per vicario del Podestà del tempo che lui ge stato governatore, et li ha veduti, et accarezati; la causa perchè el se partisse de Modena non la so, ma poteria essere stato per qualche suspeto del Stato, per essere lui della parte ecclesiastica, e Modena essere del Duca.

Mercordì a dì 26 ditto. Misser Girardin Molza, quale ha mandato la magnifica Comunità ambasciatore all' Illmo Sig.° Duca a Ferrara, et maxime circa al pagare dinari alli Spagnoli che sono in Modonexe, a ciò se levano via, sua Excellentia non vole che el se paga uno quattrino per quanto ha scritto ditto misser Girardin alli signori Conservatori, e questo non volere che se paga pò procedere, che dappoi che lui andò via è stato delle persone che sono andate digande per la Città: che el tocha al Duca a pagare, e non alli cittadini, pur siamo ruinati, et ge poteria essere stato scritto, e indignato haverà ditto: non voglio che pagate, pensande che in ogni modo se habiano a partire fatto S. Petro.

Mercordì a dì 26 zugno. Questo dì è piovuto molto forte per uno pezo et è fredo, e besognaria che el fusso caldo e bon tempo

a ciò che le persone potesseno battere; e da tri di in qua è sempre piovuto qualche poco, de modo che el non se pò battere, e le persone sono de mala voglia masime li contadini, ma li cittadini non se curano che el se batta, dubitande che li soldati non ge lo togliano como el fusse batuto, como hano fatto in molti lochi che ge lo hano tolto in le ville e castelle de Modenexo, Dio se aiuta, nui siamo stanga de cavalli grossi, e non sapiamo como fare, perchè li medici se consigliano, e lo infirmo more: se lo Illmo Signore non prevede all' indenità de questa Città de Modena ruinata, e desfatta da soldati spagnoli per causa de chi se sia, ge incontrarà como dice lo evangelio del venerdì doppo la seconda dominica de de quarexima. *Cum ergo venerit dominus vinea: quid faciet agricolis illis? Ajunt alii: malos male perdet, et vineam suam locabit aliis agricolis, qui reddent ei fructum temporibus suis.*

A dì ditto, tornò in Modena questo dì misser Girandin Molza, che mandò a Ferrara la magnifica Comunità a dì 24 del presente imbasatore al Sig.<sup>r</sup> Duca, et maxime circa al volere dare dinari a Spagnoli perchè se levano del Modenexe. Sua Excellentia non vole se ge daga uno soldo, perchè se levarano presto o vogliano, o non vogliano, e cossì ha refferito al Sig.<sup>r</sup> Enea governatore, e alli signori Conservatori.

Zobia a dì 27 ditto. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca ha mandato in Modena al Sig.<sup>r</sup> Enea Pio suo governatore la litra Imperiale con la copia da mandarla al Marchexo del Guasto, che vista la presente el debia levare el suo exercito delle terre del ditto Duca, e mandarlo in altri paexi, atento che hormai ha fatto el debito con la Cesarea Maestà, e subito mandò la stafeta alla corte e Casalmazore dove è ditto Marchexo, appresso del quale ge misser Aut.<sup>o</sup> Castellan referendario del Sig.<sup>r</sup> Duca che ge la daga.

Per la nova hauta dalla soprascripta litra imperiale, che lo exercito se debia levare dalle terre dello Illmo Duca de Ferrara, zoè de Modena, e de Rezo, tutti li cittadini e contadini iubilano, et ge pare una ora mille anni che questi diavoli, e ladri da forcha se partano de suxo le possession delli cittadini, e ditti Spagnoli, perchè sano che se hano a partire, non trovano loco de andare uno dall' altro, e alozamento per alozamento, faciendo trare de di-

nari li patroni, e contadini con mille raxe, et ge pagano sol. 7 per testa el dì e che se ge togano da casa, e da poi che ge li hano pagati se vano con Dio, e fano venire uno altro in suo loco più fastidioxo, e da li a pochi di ge tornano li primi e cussì vano frustando el tempo e le persone, e faciendo trare questo e quello, e questa festa è durata da dì 28 zugno 1531, sino a questo presente dì.

Li cittadini non voleno che li mezdri battano, sino che li Spagnoli non siano partiti del Modonexo, perchè robariano el frumento quando el se bate alla domestica, e anche chi volesse battere el tempo è mal disposto, como è le persone.

Venerdi a dì 28 zugno. Copia della littra imperiale mandata al Sig.<sup>r</sup> Marchexo del Guasto capitano dell' exercito imperiale in Italia circa a fare levare li Spagnoli de suxo le terre dell' Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca de Ferrara, la quale ditto Sig.<sup>r</sup> Duca ne ha mandato una copia a Modena a dì 27 del presente al Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena, et hauta in questo dì da misser Zintile di Albini da Ferrara suo canzelere.

### El Rey

Ill. Marques del nro conseio y nro capitan general y sabeys quanto tiempo ha estado aposentada en tierras del Ill. duque de Ferrara ciertas vanderas d' essa Infanteria y con la voluntad que el he ha sufrido y, passado per lo qual de mas de los otros respectos que ay de ser el ser el tan bono y aficionado servidor nro y dela que nos tenemos a sus cosas como es razon, queremos che las dichas vanderas se saquen luego de sus tierras y se muden a otra parte y assi vos encargamos mandamos que lo proveays que en ello recibiremos plazer y servicio, de Ratispona xi de Junio 1532 annos.

yo el Rey

Couos commendator maior.

A dì ditto. Questa notte passata è stato bruxato la porta fatta de novo a misser Zohane Castelvetro, e s' el foco non se amorzava de sua posta, bruxava in casa che el non se ne accorzeva.

A dì ditto. Conservatori extratti dalla busola questo dì per li tri mexi proximi avvenire.

Misser Zohane Castelvèdro — Misser Lodovigo dal Forno — misser Carolo Codebò — misser Lodovigo Colombo — Ser Zimignan Fontana — Ser Nic.º Maxeto — ser Cathelan Belencin — ser Zan Lodovigo de Zan Franc.º Carandin — ser Daniel de Bernardo Tasson — ser Nic.º de Zacharia Cavalarin — misser Ant.º Valentin — misser Franc.º Grilinzon confirmato.

Sabato a dì 29 zugno. Ser Zimignan Zucholo cavaliere del Sig.ª Duca in Modena questa mattina è venuto da Ferrara, me ha ditto che la excellentia del signor Duca ge disse eri che infalantly li Spagnoli che sono in Modenexo e Rexano se partiranno lunedì proximo, o martedì, e se questo non serà vero, mai più non voglio credere a persone, siamo tormentati più che quelli che sono a casa del diavolo; io per me questa mattina ho spexe per dui Spagnoli alozati alla mia possessione alla Nizola sol. 22. Dio impunisa chi è causa del nostro danno.

El se dice pubblicamente per la Città: che li Spagnoli se parteno, e per segnale de ciò uno Alfero del capitano Mazacano che sta a Formizene e che ha tutte le ville dal Montale sino a Marzaia Campoguaian, e Soliera a sacomano, cena questa sira con misser Lodovigo dal Forno, per essere suo amico, et ge ha ditto che domane o l'altro se partiranno e vano in Giaradada, per essere el suo patron M.º del campo; el simile ha ditto la excellentia del Duca nostro che lunedì o martedì infalantly se partiranno del suo paexe.

Sabato a dì 29 zugno. Copia hauta da misser Zintil Albino cancellere del Sig.ª Enea Pio governatore de Modena della lista della gente che prepara la Cesarea maestà contra al Turcho per litre venute da Ratispona de 3 zugno 1532 videlicet.

Sua maestà se obliga tenere a soc spexe trenta millia fanti, e sei millia cavalli.

Et el Rè de Romani suo fratello, et Rè de Ongaria parimente altro numero di gente, et centi de artellaria grossa con le sue munitione.

Lo imperio dà quaranta millia fanti et otto millia cavalli, e se Sua Maestà vol promettere de fare el Concilio fra certo tempo, e de poi questa imprexa, non parlar di cose Luterane, sin a tanto che si faci il Concilio, le darano tutta la gente e dinari che essa vorà

ma sino al sopradetto giorno Sua Maestà non haveva promesso cosa alcuna de ciò.

Il Regno di Boemia dà 60 millia homini.

Moravia trenta millia.

E Slesia quindici millia tutti pagati durante la imprexa, e che il Rè de Romani possi mandare fora del Regno di Boemia ad altra imprexa vinticinque millia homini, et il resto per deffensione di esso Regno e per ricrovare la Ongaria.

Li stati de Tirolo Carinthia, Carniola, Stiria et Unurinberga dano trenta millia homini pagati.

Li ellettori havevano fatto una dieta in Ratispona con Sua Maestà et erano partiti per andare a farne un altra in Nurenberga con li Luterani, et il resto di Alemagna, et in breve deveno ritornare a sua Maestà risoluti de ogni cosa.

Sabato a dì 29 zugno. Il Re de Romani si aspetta in Ratispona a 4 di zugno di ritorno da Boemia.

Già erano sessanta millia cavalli Turchi al principio in Ungaria con uno Bassà, e il Turcho era in viaggio cum el resto dello exercito.

L'armata del Turcho di mare si è centosessanta vele tra grosse e sutile, era partita verso Italia.

Domenega a dì 30 ditto. Ancora questa hora 22 non ge nova che li Spagnoli se habiano a partire del Modenexo e altre terre del signor Duca, perchè el marchexo del Guasto suo capitano non ha dato risposta al Sig.<sup>r</sup> Duca nostro della littra imperiale mandata al ditto Marchexo.

E perchè el se dubita che in el levare de ditti Spagnoli non menano via el bestiamo, li contadini lo fuzeno secretamente in Modena, et è uno grando mesedare, e per essere el frumento in li cavaioni in suxo le are li Spagnoli sono più rencrescevoli che non erano per el passato, e fano fare alli contadini quello che non è possibile fare, etiam fano trare li cittadini de dinari, e minaciano de fare male assai, e più ne farano, como se accorzeno che el bestiamo sia stato condotto via da suxo le possession, perchè hano pensato de valerse de quello.

Lunedì a dì p.<sup>o</sup> luio. El magnifico misser Zohane Sadoletto dottore, e cavallero modoneso questo dì ha fatto condurre in Modena

el cuperto della sepultura conperò a di passati da Elia Panzan Fornaxare scuti 50, e gionto che fu el carrion con ditto cuperto alla porta Albareto non potè intrare in la Città, se prima non se domandò licentia al Signor Enea Pio governatore de Modena e doppo lui al capitano Battistino Strozo che è alla guarda de Modena, la causa perchè non se sa, se non che el se presume che in el menare poteria impedire li ponti, e la porta, e poteria accadere qualche descunzo alla Città, ma qui non stà el fatto, *nisi dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit illam*, et la vole fare mettere in el sacrato verso la pilizaria della Giesia Cathedrale de Modena in mezo a doe sepulture una di Buschetti, e una di Belencin, de sotto dalla grada de ferro che nese dal sacrato apresso alla spetiaria de M.<sup>ro</sup> Mathè Cervo.

Item a di 3 ditto fu condotto in Modena el cason zoè la sepultura preditta in suxo uno carrion forto fatto a posta, con para 4 de boi de quelli dal porto (1), e più de 10 homini intorno con stange e altre, et l' hanno conduta per la porta Salexè, e dreto la strada Magistra e in Pilizaria, et è stato el soprascritto M.<sup>ro</sup> Ang.<sup>o</sup> da Parma capo magistro, e inanze che l' abiano condotta dentre dalla ditta porta, el capitano della guarda de ditta porta ha fatto fare el squaraguaito li intorno per le caneve a vedere s' el gera zente ascoxe a ciò non saltasseno fora quando la fusse in suxo el ponte, e pigliasseno la Città, et ge sono stati delle hore 2 a spettare ditti squaraguaiti.

Item a di 4 ditto fu posto la soprascritta sepultura al loco suo e posto sopra el cuperto, e prima misser Alfonso preditto ge ha fatto mettere le osse de quello che era in la ditta sepultura in una caseta de legno.

Nota che M.<sup>ro</sup> Battista fu de M.<sup>or</sup> Pelonio dalla camera cittadin de Modena homo de anni 71 dice che ditto suo padre era de anni 80 quando el morì, che le altre sepulture che sono apresso della soprascritta al presente forno trovate in le fosse della città de Modena allo incontro della Misericordia.

---

(1) Cioè il Porto del Naviglio.

E a di 20 luio ditto misser Alfonso ha fatto sculpire la sua arma in suxo la ditta sepultura.

Martedì a di 2 luio. Morì M.<sup>o</sup> Todeschina consorte de ser Nic.<sup>o</sup> Cortexo, non troppo de tempo ma de malattia, e al tempo della sua zoventù è stata una galante, e bela dona, al presente era al contrario molto brutta, e zala che lei pareva zafranata per la infirmità.

Li Cittadini non se attentano de battere a ciò che li Spagnoli non ge togliono el frumento, e lori voriano che nui batessimo al nostro dispetto, et non habiamo nisuno che se aiuta.

Mercordì a di 3 ditto. Fu portato in Modena una monstra nata in una villa de Figarolo territorio Ferrarexe de uno Franc.<sup>o</sup> di Bonmercati, e della Paula sua consorte a di ultimo dexembro 1531 da hore 21 e fu batezata alla giesia de ditta villa e posto nome Maria, la quale scampò sei hore, et era di questa sorte: una testa al quanto grossa, uno stomaco, 4 braze, 2 corpi, e 4 gambe con li pedi, et 4 denti, longa circa mezo brazo, et ha la patente dal Vicario del vescovo de Ferrara, e chi la vole vedere paga.

Mercordì a di 3 luio. La magnifica Comunità de Modena ha fatto comperare alli fornari stara 450 frumento da ser Pedre Vidale, e da Simon del Lin compagni a l. 3 sol. 15 el staro e voleno fare calare el pexo del pan, el quale se faceva de on. 23 la tera da sol. 4 den. 4 l' una in raxon de sol. 66 el staro del frumento, e hora lo farano fare de mancho pexo, perchè questo anno è tristissimo recolto, e quello poco habiamo, non lo posemo goldere per havere li Spagnoli alozati alle nostre possession.

A di 4 ditto. Essendo uno Cesare da Napole già capitano de fanti in Modena, a di 3 del presente da hore 4 de note fu prexe in la hostaria dalla Campana, e questo perchè lui andava subrunando delli fanti che sono alla guarda de Modena; che andasseno fora de Modena che el ge faria dare dinari, e intexa la cosa lo prexeno con grande difficoltà da hore 4 de note, per essere valento, e subito lo miseno in el Forno, zoè una prexon, che persona non ge po parlare; el se estima che lo menarano a Ferrara per intendere più cose.

Venerdì a di 5 luio. M.<sup>o</sup> Zohane del quondam M.<sup>o</sup> Jac.<sup>o</sup> da Lucha alias Franc.<sup>o</sup> Ferare in Modena è venuto a stare con la sua botega

in la casa fu de M.<sup>ro</sup> Lazaro Caxaroto, la quale ha conperata e refata de novo; e questo venire a stare si è stato da circa mezo zugno in qua.

E nota che ditto M.<sup>ro</sup> Zohane ha rota la sua fede, et s'è partito de Modena per debiti fatti per l. 36500, a di 30 luio 1539, el se tene chel sia andato verso la Franza, e tutta la sua roba per l. 10000 o circa è impetrata da soi creditori; beato quello che serà creditore con lo instrumento.

El reverendo monsignor misser Zohane Moron vescovo de Modena fa depinzere la sua arma in el palazzo del vescovà che è in suxo la piazza de Modena.

La capella dell' Illmo Duca de Ferrara è finita de fare in el Domo de Modena, la quale non è troppo bela.

Essendo zobia passata, che fu a di 4 ditto el fattore de misser Lorenzo Borgomozo a una sua possession al Montale, vene alle man con el suo mezadre dal batere che lui voleva, e non batere che lori non volevano, perchè li Spagnoli non ge toleseno el suo frumento, de modo che veneno alle arme e fu morto ditto fattore, e subito se andò con Dio li mezadri, e incontinente fu ditto al signor Giberto Pio signore de Saxolo e de ditta villa, et ge fece menare via tutta la biava da battere e altre sue robe, questo è quello che hano guadagnato a non suportare la parole.

Sabato a di 6 luio. El se dice che el cardinale Colona che fu causa della prexa de Roma, et el conto da Matalon inimici de Papa Clemente presente sono stati atosecati, e che son morti, e perchè el poteria essere vero lo notarò qui.

E a di 13 ditto vene la nova vera della morte del ditto cardinale, dell' altro non se dice, e che el cardinale di Medici ha hauto la canzelaria che haveva ditto cardinale, e altri suoi benefitii de intrata 25000 ducati.

El se dice che el Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon ha renontiato el soldo che ge dava lo Imperatore, perchè el marchexo del Guasto non ge ha voluto dare el suo loco come diceva le soe patente, e che el vole andare alla corte dell' Imperatore.

El se dice che vene li Francexi con exercito alli danni dello stato de Milan e che el Duca de Milan stà male da morire.

El se dice che le fantarie che se fano in la Romagna a posta del Papa, sono per dare delle bote a' Luchexi e a' Bolognexi, perchè li voleno sottomettere al Duca Alexandro di Medici, siccome ge hano sottomesso Fiorenza, e darne etiam al Duca de Ferrara se poterano, per sottomettere tutta la Romagna e la Toscana e altre provincie al ditto duca Alexandro di Medici e farlo Re, a ciò che el possa deffendere la Giesia da chi ge volesse dare impazo per tempo a venire, e fortificare la casa di Medici a ciò che mai più non vada al fondo como è andata a' tempi passati, ma el venirà uno dì che li Medici, medicine, scattole, e albareli andarano sotto sopra, perchè la iustitia de Dio vorà così per le grande estorsione sono fatte alle persone dalli soldati per causa del Papa e dello Imperatore.

Domenega a dì 7 luio. El signor Enea Pio governatore de Modena questa mattina ha fatto fare una crida che ogni persona debbia denontiare li frumenti vechi in termino de 8 dì proximi alla pena ecc.

E che etiam debano denontiare li frumenti novi, fava, veza, spelta, e altre simile e che ogni homo li debia condurre alla Città alla pena ecc.

Questo del condurre non ge lo bisognava dire, perchè pur se potesse battere senza disturbo delli Spagnoli, che sono alle possession, che a quest hora seria mo batuto ogni cosa, ma el non se po batere che li Spagnoli se lo robano, e fanse trare el sangue vivo a nui cittadini e contadini, in trare dinari se vogliamo battere, el nostro Signore non ge provvede como poteria.

Assai capitani passano per Modena e vano verso Bologna con intention de fare fantarie, ma ancora non ge danno dinari, e come li veneno faciande li mandano adosso alli poveri contadini, e a questo modo se fa le guere al presente, de ruinare li populi e le città con el contà.

Li contadini carezano questo dì el frumento a Modena como s' el fusse dì da lavorare, per paura che li Spagnoli non togano el frumento.

Domenega a dì 7 luio. Vene nova como li soldati che sono a Spimlamberto andarà via domane, e lo resto che sono in Modenexe martedì proximo, sel serà vero.

A di ditto. Questo di s'è fatto lo accordo de Alberto Basolo con M.<sup>a</sup> dalla Man hosta a Castelfranco in casa del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon in Modena, e questo perchè circa 25 di fa Alberto de Nic.<sup>o</sup> Basolo con certi compagni ge tolse de casa la . . . . sua fiola et la menorno a Saxolo, et in presentia del Sig.<sup>r</sup> Giberto Pio la spoxò, e perchè el ge procedeva contra el Duca, etiam la Corte de Bologna per ditta raptura, se sono accordati una parte, e l'altra de fare che la madre parla a ditta sua fiola, e intendere la sua volontà, et per questo è venuto in Modena ditta sua madre, et ditta sua fiola in casa del ditto Conto et parlato insieme, et restati dacordo che lei è contenta che ditto Alberto sia suo zenero, perchè la fiola dice che lei se contenta el sia suo marito ditto Alberto con la boca, ma Dio sa como parla el suo core, ogni cosa s'è fatto a fin de bene se così seguirà per lo avvenire; una parte, e l'altra era molto insuxo el bravare: Baron Tronbeta amico de una parte, e dell'altra è stato megio a fare fare ditto parlamento e conluxion.

Lunedì a di 8 ditto. Li soldati Spagnoli che sono stati a Spimlamberto da di 5 zenare proximo passato per tutto di 7 luio presente, se sono partiti questo di e andati alozare a Castelvedro per non fare tropo viazo, el se diceva che andavano in Giaradada, ma vano in chiachiarada.

Item sono andati a Livizan, a Maranello, et a Spezan.

Lunedì a di 8 luio. La magnifica Comunità de Modena ha elletto li infrascritti soprastanti alla carastia, videlicet, misser Gaspar di Ferrari, misser Gaspar Rangon, et ser Franc.<sup>o</sup> Maxeto tutti 3 frumentaroli, e che desiderano più presto che el frumento habia bon pretio che vile, perchè tutti ne hano da vendere, et ne hano fatto mercantia per el passato etiam li soi antecessori, sicchè io penso che non ge farano bona provixione, e chi non lo crede guarderà la mia cronicha del 1505, che allora fu una grande carastia, et ge fu sopra ser Domenego Maxeto, et el preditto ser Franc.<sup>o</sup> suo fratello, che ge veneno richi, e chi ebe male suo danno, e delli altri soi compagni sempre li soi antecessori non feceno mai abundantia al populo, ma più presto carastia, como credo che farà questi per lo avvenire, perchè el se uxa cussi in Modena al tempo presente.

Nota che a dì 10 ditto li ditti soprastanti hano fatto adunare l' arte delli fornari in canonica, e fatto parlamento de darge del frumento brutissimo da l. 4 el staro, et non lo voleno se non ge fano el calmero.

Item ge hano elletto ser Bortolomè fu de ser Lodovigo Calora per compagno.

A dì ditto. La magnifica Comunità de Modena ha fatto uno presento al Sig.<sup>r</sup> don Franc.<sup>o</sup> de Mondoza Spagnolo commissario del marchexo del Guasto capitano dello exercito Cesareo in Italia, e delli Spagnoli che devorano el Modenexo e Rexano, de braza 12 veluto negro da l. 5 sol. 10 el brazo, e de braza 4 raxo negro da l. 3 sol. 10 el brazo, a ciò che el lasa ben devorare tutto el Modonexo, como lui ha fatto a questi dì passati, quale presento monta a l. 80.

Lunedì a dì 8 luio. Avendo scritto la magnifica Comunità de Modena al magnifico misser Alfonso Trotto ducale fattore generale in Ferrara de essere compiaciuto de una quantità de frumento per bisogno de Modena, el ge ha risposto, che el Ferrarexe stà male, et ge bisogna per lori, e che el se ne poteria havere 200 moza che sono stara 2000 de quello de Romagna, ma non dice el pretio, et se estima che el ne voglia sol. 75 del staro al porto de Ferrara, che venirà a Modena più de l. 4.

Item el se gera scritto che el se lasasse venire li frumenti deli cittadini de Modena, che sono al Finale, a S. Felice, e a Rubera, lui risponde che da S. Felice scriverà al Camerlengo che faccia il consueto, e de Rubera vole che el resta in Rubera, e del Finale non dice nulla, sicchè nui siamo qua ec.

Martedì a dì 9 ditto. Li contadini solecitano de battere per levare li frumenti de mane delli ladri Spagnoli, perchè dubitano de pegio secondo se dice, et el frumento che se conduce in Modena ne costa a nui cittadini, e contadini più de uno scuto da sol. 75 el staro, per le spexe extimabile che se bisogna fare alli spagnoli in suxo ditte possessione, e nota che quando ditti spagnoli mangiano del suo fano grande massaria e hano el corpo piccolo, ma quando mangiano del nostro sono lupi, che mai non se saciano, et hano el corpo grande: mai alli dì mei, che al presente ho anni 69, non fu la peggiore generatione de gente in Italia, quanto è questi spa-

gnoli del presente, e la maggior parte sono de quelli che furono al sacho de Roma.

Cose assai se dicono in Modena, videlicet: che li bataioni de' Fiorentini sono a Castelnovo de Grafagnana, altri dicono che sono mille fanti Taliani che hano a venire in qua, etiam se dice che a Zenova ge zonto 4000 Spagnoli per venire in qua, ancora non se dice che imprexa se habia a fare, se pensa che el Papa voglia Ferrara.

Martedì a dì 9 luio. El Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena ducale non vole che li Spagnoli vengano dentre de Modena, se non per la porta del Castello, e sino a uno certo numero, e alcune volte non vole che ge vengano, sebene hano le patente dalli soi capitani, questo lo fa per essere più sicuro in la Città.

Nui da Modena non sapiamo dove siamo, perchè se vedemo circondati da Spagnoli, e li nostri recolti in aiera, e in la carastia sino alli occhi, e dubitamo più de guerra che de paece, e per ancora non sapiamo che se voglia fare li soldati fatti, e che se fano. El nostro Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este non dubita de guerra, e tutto el mondo ge minacia. Al presente se fa el pan brutissimo alla piazza in rason de sol. 75 el staro del frumento, e de on. 20 la tera da sol. 1, den. 4 l' una, e che vole del frumento per la Città non se ne trova per l. 4 el staro, et se pensa che el non finirà questo anno che el valerà assai più, che Dio se ne guarda, ma lo raccolto è tristissimo de ogni cosa.

A dì passati se diceva de andare in Ongaria contra a Turchi e in Giaradata alle stantie, al presente non se ne parla della partita de' Spagnoli, anze dicono de averge a stare per tutto questo mese, nui tenemo per fermo essere questo la total ruina della maggior parte de Modena e Modenexo, e de altri paexi assai.

Mercordì a dì 10 ditto. Li cavalari questo dì vano molto corendo per la strada verso Bologna e verso Rezo, e non se dice cosa nessuna, salvo che a Zenova è smontato 4000 Spagnoli per venire in qua.

Zobia a dì 11 luio. Vene nova in Modena questa mattina como essendo eri andato delli Spagnoli per alozare a Vignola hano fatto rumore insieme, et è stato morto 4 Spagnoli, e feriti delli altri, de modo che ditti Spagnoli voleno far sforzo intrarge per forza, in el qual castel ge 50 archibuxeri che ge tene el conto Alfonso

di Contrari signore de ditto Castello, el se pensa che el sia uno principio de attachare la scaramuza contra al nostro Sig.<sup>r</sup> Duca, se Dio non ge provvede.

Cose assai se dicono de queste zente Spagnole, e del fare delle zente Italiane, che in pochi di se habia a scoprire una gran nova, per la tardanza che fa ditti Spagnoli in questi paexi.

El Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore ducale de Modena ha fatto mettere uno Spagnolo in prexon, perchè el faceva extorsion a uno contadin, in volere che el ge comperasse uno corsaletto, ultra al danno che ge ha dato.

Essendo venuto certi Spagnoli alla porta Saalexè a cavallo armati sino a 30 per levare uno Spagnolo ferito in Modena a di passati, e farlo portare a san Cexare, el Sig.<sup>r</sup> Governatore non ha voluto che entrano dentro, e à fatto guardare le porte con bone garde più del solito, perchè non se fida de lori.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore ducale ad instantia della magnifica Comunità de Modena, de che n'è capo delli conservatori misser Zohane Castelvèdro, ha fatto menare prexon in Castello Franc.<sup>o</sup> Doxo fornare, e pignorare li altri infrascritti fornari, videlicet, Mathè Bassan, Zohane Civolin, Ant.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> Scalabrin, Fran.<sup>o</sup> Milan, Salvatore Corezo, Franc.<sup>o</sup> Bagnolo, li quali lavororno lo anno passato sacchi 3352 frumento allo exercito Spagnolo, per el quale da certi homini de Modena ge fu moso lite e condanati dal ditto Sig.<sup>r</sup> Enea l. 620, li quali bisogna che li pagano al presente: s' el ge fatto raxon, Dio el sa, et ancora io.

Li infrascritti versi sono ad propositum videlicet. Tal vede lontan che non vede presso - Ch' el lume manca a voler veder troppo - Chi non risguarda il fin ritrova intoppo, - E tal crede volar che cascha spesso.

Venerdì a di 12 luio. Avendo mandato al Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena suo messo al marchexe del Guasto, perchè facesse levare li Spagnoli da Spezan, non ha portato risposta alcuna, perchè el ditto Marchexe con el conto Guido Rangon andorno a Mantua a fare parlamento con el Sig.<sup>r</sup> Ant.<sup>o</sup> Daleva, et con el fratello del duca de Mantua, qualo è gionto dalla corte dello Imperatore con certe comissione, quale se saperano per lo avvenire; li Spagnoli non

se parteno, et se dubita de qualche descordia fra el Papa e lo Imperatore, et accordo con el Rè de Franza, e la signoria de Venetia per cavare li spagnoli de Italia, e questo per havere promesso lo Imperatore molte cose al Papa, quale non ge le ha atexo, cossì se dice.

El se dice che in Bologna s'è fatta la crida che la corba del frumento non se venda più de l. 4, e che nisuno lo venda fora del suo territorio, et che non ardiscano alozare soldati de sorte alcuna, e che nisuno non piglia dinari da potentato alcuno, e certe altre cose, e questo da parte de misser Franc.° Guizardin da Fiorenza Governatore.

El se dice che tutti li capitani Spagnoli sono andati questo dì a parlamento con el marchexo del Guasto a Caselmazore, la causa perchè non se sà.

El se dice per una persona che vene da Roma, che el cardinale di Medici vene a queste bande per condurre le fantarie, e altro exercito in Ongaria, che non se crede, ma che se habia a fare altre imprexe in Italia e forse a Ferrara, e che a Roma ge andato molti capitani a trovare ditto Cardinale.

El Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore ha fatto fare una crida alla pena de scuti 100, nisuno debbia alloggiare nè albergare spagnoli, salvo s'el non fusse homo de condicion, e con licentia.

Venerdì a dì 12 luio. Questo dì è stato menato uno spagnolo ligato al marchexe del Guasto, el quale lo ha mandato a pigliare sino in Romagna a . . . . la causa perchè non se sa, et è quello che combati l'anno passato a S. Martin, el quale condusse el Sig.<sup>r</sup> Don Petro Zapata spagnolo, allora governatore Cesareo de Modena, e che ebe vittoria, et ge fece grandò honore in Modena.

A dì ditto. Questi dì passati è stato uno secho con el caldo eccessivo, che apena se poteva vivere, e li contadini non batevano, aspettando che li spagnoli se partisseno e mai non se sono partiti, e al presente piove ogni hora che el bisognaria battere, o partire o non partire li soldati, perchè se dubita de pegio, et se bate a scavezon, e chi vole el suo frumento bisogna basare el manipolo alli soldati, e quaxi conperare el frumento da lori, queste sono delle allegreze che habiamo al presente per la venuta dell'Imperatore in Italia, e per essere sotto al Duca de Ferrara, e pare che sua excellentia non se arricorda delli fatti nostri a lasarse ruinare.

Sabato a dì 13 ditto. Fu morto la . . . . di . . . . femina de Martin Salvadego, e fu ditto che era stato el fiolo del ditto Martin, queste sono delle zintileze che sa fare li gioveni de Modena, che hano amazato femine questo anno, per mostrare de fare qualche cosa, perchè sono poltroni alevati alle forche.

El se dice che in Vignola ge intrato 200 archibuxeri montanari per guardare ditto castello, che li spagnoli non ge faciano a dispiacere per quelli spagnoli che hano morti, li quali ge volevano alzare per forza dentre, e non volseno.

Domenega a dì 14 luio. El se dice in Modena che la maestà dell' Imperatore ha mandato uno ambasciatore al Duca de Ferrara, e che el ge domanda 5000 fanti pagati et la persona sua, per andare contra a Turchi in Ongaria, ancora non se sa de certo.

Lunedì a dì 15 ditto. Li spagnoli de Nonantola, et altre ville sono andati parte de lori a Vignola per darli la bataglia, e questo perchè a dì passati ge volseno intrare dentre al suo despeto, et li rebutorno, et ne amazorno, de modo che se ge sono fortificati con zente dentre, e s' el se ge trova vittuaria se teniran uno tempo, ma quelli de fora ruinarano tutto quello paexe e delli altri apresso.

Se dice esserge vittuaria assai e 200 boni archibuxeri montanari pratici in la guerra.

Uno capitano spagnolo è andato a stafeta dal marchexo del Guasto per intendere s' el vole che el se ge daga la bataglia si, o non.

A dì ditto. Li homini de Nonantola hano ottenuto una littra dal Sig.<sup>r</sup> Duca che el capitano non lasa menare fora del territorio de Nonantola grano de frumento senza sua licentia, del che questa mattina n' è stato grandò clamore denanze al Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena ducale, e alla presentia del ditto capitano, alli quali molti cittadini se ge lamentavano che mai non ge fu impedito el suo frumento che non lo potesseno condurre a Modena, et se concluxe che el ditto signor Enea lo scrivesse all' excellentia del sig.<sup>r</sup> Duca.

Mai fu tempo più perverso, sì danoso, e de mala sorte; tutto el mondo e sumerso in paura, fame, e morte.

Vene nova como li spagnoli de Campoguaian e de san Martin se son partiti, e andati verso el carpexan con tributo hauto dalli ditti,

questo si è uno flagello che destruze el Modonexe, e più se sentirà per lo avvenire che al presente.

Lunedì a di 15 luio. Misser Zohane Castelledro capo delli conservatori a gran furia ha mandato a tore li pegni alli fornari che feceno el pan al campo spagnolo del 1531, quali furno condanati dal Sig.<sup>r</sup> Enea Pio l. 620, e in fra li altri sono andati a torli a Mathè Bassan con el capitano della Piazza, e con tutti li sbiri, e balestreri, e Cavaliere del Podestà, pur ge ne fusse stà delli altri, acciò che la spexa vada ben suxo per ruinarlo, e Dio sa s'el ge fatto raxon o de forza, et io lo sò et me ofero mostrare alla presentia del Sig.<sup>r</sup> Duca con la penna in mane, che se non sono creditor, non sono debitori e che el ge fatto torto expresso, el simile hanno fatto a Zohane Civolin, e a Franc.<sup>o</sup> Doxo dui dei ditti fornari, e più lo hanno fatto, como hano saputo che ditti fornari hano mandato misser Domenego Paganin suo procuratore a Ferrara a dolerse de questo torto all' excellentia del Sig.<sup>r</sup> Duca, a pregare sua Excellentia che li retorna in li soi primi termini, e che elo le cometta al suo consiglio de justitia in Ferrara, sino a raxon cognosuta, perchè non hano hauto a fare con la magnifica Comunità, ma con ser Ant.<sup>o</sup> Pagan offitiale deputato, e con ser Ant.<sup>o</sup>, e non como offitiale, e de più me offerse mostrare ut supra, e che sono mal trattati per causa de chi se sia.

Item avendoge tolto li pegni alli antescritti fornari, e lori ge havevano dato cote de borchà, e de seda in le mane, subito le miseno all' incanto in piazza denanze alla merzaria de Thomasin Tronbeta, e lui li incantava a son de tromba, da hore circa 20 se ge presentò el Capitano dalla piazza Ant.<sup>o</sup> M.<sup>o</sup> Troto e certi altri soldati, et le volevano deci per uno, perchè era così ordinato da chi ge po comandare, et haveva comission dal Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore in termino de un ora de deliberarle, e darle per quello che se ne poteva avere, e del resto che ge mancava, mandarge a tore altri tanti pegni in casa, tanto che eli pagasseno tutta la sua parte della condensation de l. 620, et hano fatto maggiore guerra a Mathè Bassan, a Zohane Civolin, e Franc.<sup>o</sup> Doxo che avesimo altri delli 7 fornari che sono in ditta sententia, e in quello instante era adunato el Consiglio con una comission in scritto dal Sig.<sup>r</sup> Enea che el se ha-

vesse a privare li ditti fornari della civiltà e de offiti, e benefici, et essere confinati fora dalla Città per rebeli, de modo che sono stati constretti a pagare quello che hano voluto con spexe de Mathè Bassan più de scuti 6, e queste sono delle bele raxe che se fano in Modena al presente.

Martedì a dì 16 ditto. Vene nova in Modena como li spagnoli se hano a partire del modenexo alli 18 del presente, s' el serà vero, perchè queste altre volte non è stato vero.

Martedì a dì 16 luio. La comunità de Rezo ha scritto alla comunità de Modena, como lei ha hauto licentia dal Sig.<sup>r</sup> Duca de mandare all' Imperatore a dolerse dell' extorsione che ge fa li spagnoli, e che se questa Comunità ge vole mandare, andarano de compagnia, e a questo fare el non par che se habiano a partire, como se dice, e la nostra Comunità non ha fatto deliberation nisuna, sino non habia la licentia del Sig.<sup>r</sup> Duca.

A dì ditto. Vene nova in Modena como Nic.<sup>o</sup> Tibaldo è stato morto su Vignola dalla parte di Tanara soi inimici, li quali una parte, e l' altra sono in Vignola per diffenderla da spagnoli che ge sono intorno per intrarge dentre, e per pigliarla, e sachegiarla, perchè ge ha fatto resistentia e morto de detti spagnoli, e per detta causa una, e l' altra parte gerano dentre per guardarla a posta del conto Alfonso di Contrarii; la causa della ditta morte ancora non se sa bene, se non per via de inimicicia vechia.

A dì ditto. Vene nova como questo di li spagnoli e uno famiglia del conto Claude Rangon hano fatto scaramuza a Saxolo in suxo el mercato, et è stato morto delli Spagnoli e altri, ma ancora non se sa el numero, li bechari de Modena che erano andati al merchato, hano portato questa nova, e dicono che tutto quello paexe con Fioran fuzeno alla montagna con soe robe.

Mercordì a dì 17 ditto. El conto Alfonso di Contrarii da Ferrara signore de Vignola vene eri sira in Modena, e questa mattina ha mandato uno suo agente con la patente del marchexe del Guasto a far levare li spagnoli datorno a Vignola.

Mercordì a dì 17 luio. Li spagnoli che erano atorno a Vignola se sono levati dall' imprexa de comission del marchexo del Guasto suo capitano, e andati a soi alozamenti, excepto 3 squadre che ge

sono romaxe per alozamento, e como amici fora dal castello in le case delli mezdri, et alle spexe de ditti mezdri.

Zobia a di 18 ditto. Questo di se doveva partire li spagnoli del Modenexo e andare in Chiaradada e poi in l' Ongaria. Quando el nostro Sig.<sup>r</sup> duca Alfonso da Este ebe fatto compromisso in la maestà dell' Imperatore, delle diferencie che erano fra sua excellentia e la santità de Papa Clemente 7.<sup>o</sup> in Bologna, e che poi vene in Modena; esendo in castello, lui disse; sia laudato Dio che habiamo fatto compromisso delle nostre differentie in la maestà dell' Imperatore Carolo quinto, et Re de Spagna, e spero in Dio per essere iustissimo, e perchè habiamo bone raxone che sua Maestà sententiarà iustamente come credo che farà, e questo lo disse in presentia de molti cittadini, e de mi Thomasino Lanceloto presente scrittore, e più disse a nui, state di bona voglia che vui viverete in pace, almanco li soldati non ve mangiarano, como hano fatto per el passato, e spero in Dio che le cose nostre anderano de bene in meglio, et è stato el contrario, che d' allora in qua siamo andati de male in pegio.

Zobia a di 18 luio. Per persona degna de fede me ha detto, che eri in piazza se ge vendì el staro del frumento a gran furia l. 4 sol. 12, e che misser Lodovico Belencin haveva ditto che lo haveva venduto l. 5 el staro.

A di ditto. Vene nova como a di 17 ditto è arivato el reverendissimo cardinale di Medici legato dal campo in Bologna con molti muli de dinari per darli a soldati, e mandarli alla volta de Ongaria contra a Turchi, cussì se dice se 'l scrà vero.

A di ditto. Per nova dalla corte del marchexe del Guasto capitano delle zente Spagnole in Italia a Caselmazore dicono, che comandando Sua Signoria a uno capitano de fantarie che se metesse in ordine per andare in campo, el ge rispoxe che lui avanzava 5 paghe, e che elo le voleva se lui doveva mettersè in viaggio con la sua zente, de modo che ditto Marchexe mise mane alle arme et lo passò da banda a banda e subito morì, et sarà quello che darà exempio alli altri capitani de non parlare de paga, perchè ne hano hauto più de 4 delle paghe de uno anno in qua. In tutti li lochi dove sono stati ge hano fatto trare la corada de dinari, e de ve-

stimente, per lori, per le putane, per li ragazi, e per li famigli, e per li cani, e per li cavalli, che ogni homo se ha bisognato vestireli de novo, e fare le selle, e altri fornimenti alli cavalli, e farge le spexe da signore, e darge sino al zuchero bruscho, se possibile è stato.

Zobia a dì 18 luio. Questo di li soprastanti alla carastia hano mandato a dire a ser Pedro Vidale, che fa el banchero in Modena e mercantia de frumento forastero, che voleno da lui stara 100 del suo frumento per l. 3 sol. 15 el staro, e lui ge ha ditto a ser Zan Battista fiolo de ser And.<sup>a</sup> Manzolo suo agente de ditti soprastanti: che non ge lo vole dare se non per l. 4 el staro come vale, e como lori lo hano comprato da ser Thomaso da Borgo, e cossi non ge lo volse dare, e questo fu alla mia presentia; questo che ge fano lo fano per mettere più presto in opera quello del ditto ser Pedro mercadante, che de quello delli cittadini, e darge delle bote a lui de pocha parentela, che ad altri cittadini, e se pur lo comperarano l. 4, vorano potere dire che ditto Pedro è stato el primo a venderlo l. 4 e fare fare el pan da l. 4 el stara, che se fa a sol. 75 el staro; ma a iudicio mio credo che lori siano più contenti de darge l. 4 che sol. 75, perchè ancora lori guadagnaràn del suo.

El fu forzato a dargene stara 50 per 50 scuti da sol. 75 per scuto.

El se dice che alla corte del marchexo del Guasto capitano del' exercito spagnolo, qualo è a Caselmazore, overe a Mantua ge zonto per la via de Zenova grando numero de miara de scuti da dare alli soldati, e che presto se partirano per andare in Ongaria, per andare contra a Turchi, che ge vano contra con granda armata.

Venerdì a dì 19 luio. El se dice pubblicamente che l' è venuto uno comissario dalla Corte del marchexo del Guasto capitano delo exercito Spagnolo che è in Italia, et maxime in parte del modenexo circostante, che in termino de dui dì se habia a levare li Spagnoli e andare alla via de Ongaria, perchè el Turcho vene alla via de Vienna con uno grandissimo exercito de cinquecentemilia persone, e la maestà delo imperatore fa un exercito grandissimo contra al ditto Turcho, e a quest' ora ha delle persone doxente milia, e tuttavia fa zente e manda via, e lui si è a Ratispona, ma questi nostri

Spagnoli del modonexo ge vano mal volontera, perchè non ge haverano cussi bon tempo como qua, et bisogna che lasane le boche desutile, de putane, ragazzi, e cani, altramente ge macharà el pan.

Essendo y Gonzalo di Villena da Madria spagnolo, el quale a di 9 luio 1551 combati con Ferdinando de Valla de Alba de Torines spagnolo, qualo ebe lo honore a S. Martin di Ruberti ditto y Gonzalo, conduto in campo dal signor don Petro Zapata Spagnolo, allora governatore Cesareo de Modena, l' altro dal marchexo del Guasto, è venuto in differentia con ditte Marchexo per desdegno della vittoria, de modo che d' allora in qua sono stati inimici, et ge stato opoxe dal Marchexe havere sforzato uno ragazzo de uno Zan Battista Gastalde suo favorito, e lui è andato alla corte dell' Imperatore, e optenuto de potere mettere fora cartelli da combattere, et è andato travestito a Casalmazore dove era la corte del ditto Marchexo, e attachedato li cartelli in più lochi, dicendo: chi dice lui habia sforzato quello ragazzo se ne mente per la gola tante volte quanto lo dice, e che con l' arme ge mostrerà che lui è homo dabene, con ciascuno che vorà dire el contrario, de modo che el Marchexe fece strazare li cartelli e mise le spie dreto al ditto, et fu trovato a Rimine. e prexo, et menato in Modena pochi dì fano ligato, et ge stete una note in castel, in el pe della torre, in el quale castello uno anno fa ge ebe tanta allegrezza e festa, e poi è stato menato al Marchexo, e subito comandò con li dui aguzini, et el magistro del campo, et el boia che lo impicaseno, e fu menato lontan uno miglio per impicarlo, e lui finse che el volesse andare del corpo, e pregò quelli che lo dislegaseno delle mane, e cussi feceno, et lo legorno a traverso con la corda, el quale mostrando de andare del corpo se la disligò, e poi tene le mane in suxo el grope mostrando de tenere suxo le calze, e come el fu apresso a uno aguzino ge tolse la spada, e con una stocada lo amazò subito, e tirò a uno altro, et ge tagliò uno brazo, et mori, e tirò a uno altro da cavallo, et lo feri et ge tolse el cavallo, l' altro fuzi, de modo che spogliò uno aguzino de una casacha de veluto, e una golana, e altro de uno par de stivali e speroni, e montò a cavallo, e non calò che el corse 50 miglia, e poi crepò el cavallo, el quale s' è trovato, e subito el Marchexe ha mandato per tutti li lochi, alli passi per farlo pigliare s' el po-

teva; questo homo era fuzito in el menarlo, al Marchexo due altre volte, perchè el non doveva fare quella morte, e Dio lo ha ajutato che non l'hano impicato.

Sabato a dì 20 luio. Questo di li Spagnoli dovevano fare la mostra e andare in Chiaradada, ma se dice che induxiano a lunedì, perchè lori non hano ancora potuto recogerie insieme el frumento che robano in le ville alli cittadini, e contadini, el quale rubare si è che lo voleno per forza da sguazare, a parlare al modo de adesso, non obstante che se fano vestire de novo, così alli patron, como alli mezdri, e questo ultra alle dilicate spexe che hano voluto tanti giorni fa.

Sabato a dì 20 luio. Questo di è arivato a Castelfranco el cardinale di Medici che va legato del campo, che ha andare in Ongaria, sel ge andarà, como non credo, perchè l'è troppo bon stare in Italia a mangiare le ose a le povere persone, como hano fatto molti di fano.

A dì ditto. M.<sup>ro</sup> Marco medico di Stagni cittadin modenexo alla presentia de don Ant.<sup>o</sup> Montagnana e de ser Alberto Valentin, e de ser Zan Battista Villan, al bancho della spetiaria de M.<sup>ro</sup> Franc.<sup>o</sup> Macio, ha tocho la mane a mi Thomasino Lanceloto da parte del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon, qualo è capitano della Cesarea maestà dell'Imperatore Carolo quinto, et Re de Spagna, al presente a Casalmaggiore, e dice havere eccellente condotta, e soldo da Sua Maestà et havere donato al Sig.<sup>r</sup> Marchexe del Guasto capitano generale del ditto Imperatore in Italia tri bellissimoi cavalli de valuta più de scuti 1500, e che Sua Signoria ha più de 70 beli cavalli in stala, e una dignissima corte più honorevole che quella del Marchexe, e che el spende ogni dì in carne scuti 15, pensate che importa poi el resto della spexa, et essendo andato ditto M.<sup>ro</sup> Marco a quelle bande per soe facende l'è stato a visitare, e in fra li altri ge ha ditto che el me tocha la mano da parte de Sua Signoria, e così ha fatto, e questo tohare de mane, non vole dire altro, se non che io lo habia a notare ditto Sig.<sup>r</sup> conto Guido in questa mia cronicha, apresso alle altre soe cose grande fatte per el passato, e che ancora è vivo, e non morto, e quelli che sono vivi possono giovare a suoi amici, e nocere a soi inimici.

Sabato a dì 20 luio. Vene a lozare in Modena in casa de ser Aug.<sup>o</sup> Maxeto uno thesaurario della maestà dello Imperatore, qualo ha li denari da dare alli spagnoli alozati in modonexe, et bexogna che vadano alla via de Ongaria in aiuto de' cristiani, perchè el Turcho ge da grande molestia, e danno, et se dice che s' el va dreto como lui ha principiato, che el darà da fare alli cristiani, perchè la nostra discordia permetterà che Dio lo lasarà essere vincitore, perchè ogni dì la fede de Cristo non è tenuta con quella debita reverentia che la doveria essere tenuta, e per questo concludo che li Turchi serano vincitori per volontà de Dio, e li Cristiani perderano per sua volontà, e tolto a loro el regno, e la possessione, e dato a chi la farà meglio fruttare, ma per questo però non credo che la fede habia a manchare, ma più presto augumentare, ma solo extirpare li signori cattivi, e tiranni, el simile le altre persone de male mane.

E a dì 21 ditto zonze in Modena delli altri dinari al soprascritto Thesaurario.

Domenega a dì 21 ditto. Questa mattina, è stato fatta la crida da parte del signor Duca, che nisuno debia condurre fora de Modena quantità alcuna de biave alla pena . . . .

Item ha fatto fare la crida chi sapesse che havesse bruxato ussi a persona alcuna li debia acusare, e sarà tenuto secreto, e guadagnarà secondo ditta crida; la causa perchè è fatta si è perchè pochi di fà fù bruxato lo uso a misser Zohane Castelvetro, la causa perchè la non se sà, et a mio iudicio non lo doveva andare più cercando, perchè poca zente lo sapeva, e hora ogni homo lo sà, e dicono quello che ge piace.

Domenega a dì 21 luio. Fu sepolito M.<sup>ro</sup> Lodovigo Belezante canavarolo homo dabene, e bon massare, al quale se ge trovato in cassa scuti 700 e più, e alli dì mei era poverissimo, ultra che ha una bella casa ben fornita de mobile e bonissimo capitale in l' arte della caneva, al tempo de adesso, quelli dalle terre fanno male, perchè li soldati Spagnoli li ruinano, e li artexani, senza terre fano bene.

El cardinale di Medici legato del campo questa mattina è andato da Castelfranco a Corezo; è passato per suxo le fosse de Modena a bonora.

El se dice che la maestà dello Imperatore vole dall' Illmo Duca de Ferrara nostro signore 200 cavalli lezeri, e certi fanti e guastadori, el quale s'è resolto secondo che se dice de darge li cavalli pagati all' imprexe contra a Turchi et scuti 5000 ogni mese da pagare soldati, cussì se dice.

Ancora li Spagnoli non sono partiti del modenexe, nè dalle castelle dove sono, perchè ge hano hauto bonissimo tempo, el ge rencesse a partirse, ma spero in Dio che andarano.

Alberto de Nic.<sup>o</sup> Basolo che pochi dì fà rapinò una fiola de una dona vidua hosta apresso a Castelfranco, e questo per havere spoxato ditta puta a dì passati in Saxolo, e dipoi è stato a parlamento con la madre della puta e suoi parenti, tanto che con el megio del conto Hercule Rangon, e altri zentilhomini ha hauto la gratia, etiam quelli che furno con lui, et è venuto in Modena questo dì.

Lunedì a dì 22 luio. Questo dì che el se doveva dare dinari a Spagnoli el piove teribilmente, tutto questo anno siamo stentati de havere la pioggia al debito tempo, e hora che voremmo che li Spagnoli se partisseno, starano ancora con nui qualche dì, per essere bona compagnia la sua che se mangiano el coro.

El Tesaurario Spagnolo che ge doveva dare dinari, è andato a Bologna a fare cambio de bono oro in tristo, e ribaldo per guadagnare in le paghe che lui darà, et se dice che lui ha comprato la Thesauraria dalla camera imperiale scuti 8000, a ciò che el possa ben robare in pagare li soldati, e li soldati se assasinano poi nui in el comperare, la nostra roba la voleno quasi per niente, e poi danno le monete, de oro triste e ribalde.

El se dice che el marchexe del Guasto capitano dell' exercito Spagnolo de Italia è andato a Mantua più dì fa a fare rebatere la paga hauta de più de scuti 400000 boni, in altri scuti e monete non cussì boni per guadagnare.

Martedì a dì 23 ditto. Questa mattina non ge pan in piazza et ge manchò eri sira; la causa si è che voleno abasare el pexo del pan, e crescere el pretio al frumento, ser Rigo Cinixello si è iudice alle vituarie, e li soprastanti alla carastia sono questi: misser

Gaspar Rangon, ser Franc.<sup>o</sup> Maxeto, e ser Bortolomè Calora, el pan se farà a l. 4 sol. 5 el stara.

Martedì a dì 23 luio. Questa mattina è alozato in el borgo de Cittanova 200 fanti Italiani a soe spexe, el suo capitano si è Rainaldo di Marsilii da Bologna, e dicono che vano a Lodo, dove se fa la raccolta de 3000 fanti a posta del signore . . . Colona capitano della maestà dell' Imperatore, per andare all' impresa de Ongaria contra al Turcho che ge potentemente con persone 500000, per litre che sono state mandate da quelle bande, e ditte fantarie apena hano potuto havere tere 50 de pan da darge dixinare, per el bon ordine che è in Modena al presente, ogni cosa va alla roversa, como s' el non ge fusse che ge havesse a provvedere, ma spero che uno giorno Dio ge provvederà.

El Thesaurario Spagnolo ha fatto condurre da Bologna una soma de dinari in casa de ser Aug.<sup>o</sup> Maxeto, in la quale aloza per darli alli soldati Spagnoli, a ciò che se partino del modenexo, tanto guadagnasi io, quanto farà lui in ditti dinari, perchè ge ha mandato a fare cambio, e per tal induxia el modenexo è de pegio assai, perchè non li ha pagati 3 di fà, como haveva comissione, e ultra che ha dato via le bone monete de oro, e tolte de quelle non cussi bone per fare el fatto suo.

Vene in Modena misser Franc.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> fiolo fu de misser Fra Lodovigo Molza, el quale non ge stato circa 3 anni fa, e presto serà uno anno che è morto suo padre, e sua madre.

Mercordì e dì 24 ditto. El marchexo del Guasto capitano delle zente imperiali ha scritto al Tesaurario imperiale che è in Modena che paga il Spagnoli, e che se partano del modonexo, e par non se ge attrova la via, perchè habiamo li Spagnoli adosso che se mangiano el core, e cossi lo mangiasseno a chi n'è causa.

Mercordì a dì 24 luio. Vene nova in Modena como li Spagnoli se sono partiti de suxo el Rexan, e andati in Giaradada, e quelli de Giaradada sono andati più inanze.

Vene nova como la compagnia de Talian de Marioto Barozo da Modona è stata svalixata e morti assai in suxo el Parmexan per li soi tristi portamenti, perchè volevano fare come faceva li Spa-

gnoli e non lo hano voluto comportare, e non lo haveriano neanche comportato a' Spagnoli, ma guardavano al Patron (1).

Zobia a di 25 ditto. Li presidenti del Monto della farina hano comprato questo di da Lodovigo Tofanin, e dalli Bonissimi circa stara 200 frumento conduto dalle Marche a l. 4 sol. 41 el staro conduto al Monto, e da poi che è stato fatto el mercato, quaxi non ge lo volevano dare per esserge stato buxinato in le orecchie de fare dare più alli fornari, pur lo hano dato al Monto per vergogna, perchè havevano fatto merchato con li agenti del ditto Monto.

El capitano Goximan alozato alla Bastia e che haveva più de scuti 50 el di de salvaguarda dalli tristi cittadini de Modena, e la spexa che dovevano avere loro andava poi adosso alle altre povere persone che non havevano salva guarda, questo di fa benedire la sua bandera alla Bastia, et ge fa festa e trionfo alle spexe delli mali Modonexi, et se dice che ha voluto uno bò da quelli della salvaguarda da dare mangiare alli soldati senza le altre vivande; questo ribaldo ha assassinato tutto quello paexe li de intorno, con lo aiuto delli nostri primi modonexi che ge hano dato recapito in Modena, io prego Dio che vadano in loco, e in parte, come spero che andarano, che habiano desaxio de quello che hano hauto de superchio, e de quello che lui ha zugato in questa Città, che alle volte ha perso delli scuti 1000 con li Castaldi in casa del conto Claude.

Zobia a di 25 luio. Questo di el Thesaurario imperiale, che ha più cera de hebreo che de cristiano Spagnolo paga li denari alli capitani Spagnoli che sono questi, videlicet, el capitano Goximan alozato alla Bastia, Albareto, Villa Vara, Villa Nova, e altre ville senza le salvaguarde, el capitano Varsuto alozato a Ravarin, a Stufion, a Salexè, Colegara, la Nizola, el capitano Pelus alozato a san Cexare, e a Savignan, el capitano . . . alozato a Vignola, el capitano Dego de Urbin alozato a Spimlamberto, et al presente a Castelvetro, e Livizan, el capitano Chavedo alozato a Nonantola, el capitano Maza Cavo alozato a Formizene, e altre ville: tutti diavoli

---

(1) Cioè all' Imperatore.

dello inferno, e che hano spogliato la Città, e contà, hano hauto in parte li soi denari da pagare 2 paghe alli soldati, con pato che loro li tengano cossì sino a tanto che siano passati Pò, e in el passare voleno fare la nova rasegna, e dare dinari a chi meritarà, e chi non meritarà tornarà indreto; e perchè el ditto tesaurario ha voluto guadagnare in cambio delle monede, ha mandato a Bologna a fare cambio, et ha stentato 8 dì a dare li denari, per el quale stentare habiamo patito nui Modonexi uno grandissimo danno.

A dì ditto. Morì M.<sup>a</sup> Fran.<sup>a</sup> consorte fu de ser Lodovigo Maxeto.

Venerdì a dì 26 ditto. Questa mattina a bonora era grande numero de contadini de più ville sino da Livizan in pescaria per comperare pesso per li soldati Spagnoli, e perchè per la grande spexa, la Città ha provisto, che el non ge nè portato se non pocho, questa mattina nisuno non ne ha hauto, perchè se uno ne avesse, e l'altro non, ge dariano delle bote; e farano con li meloni, ove, zuche, e altre tante, che el diavolo li porterà via, da poi che non se voleno partire del Modenexo perchè siamo ruinati.

Venerdì a dì 26 luio. Morì Nic.<sup>o</sup> fiolo de misser Franc.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> fu de misser Frà Lodovigo Molza de età de anni circa 12, et era uno galante puto literato e dabene, e suo padre è venuto da Roma a dì 23 del presente, el quale 3 anni fa non è stato in Modena nè anche gè stato alla morte del ditto suo padre e de sora Bortolamea sua madre, che morirno in 24 hore tutti dui de agoste 1551 e furno sepoliti tutti dui in una cassa a santa Cecilia, e poi in uno lixelo. El ditto suo fiolo misser Franc.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> non li ha mai tropo bene obediti in tempo della sua vita, et è quasi sempre stato in Roma hora con questo cardinale, ora con questo altro, per essere persona degna, e litterata in più facultà, e homo de grande affare, e perchè lui era liberale, et splendido, non se confaceva con ditto suo padre, et sua madre quali davano del suo per elemoxina tanto, che alle volte ge mancava a loro, e lui non haveria voluto tanti Frati, ne tante sore a casa, ma loro attendevano al spirituale, e lui haveria voluto atendere al temporale, de modo che non se confacevano insieme, e per questo stavano lontani l'uno dall'altro, zoè lori stavano a Modena a servire a Dio, et alli soi comandamenti, e lui a Roma a piacere, e altre soe delectationi.

E forse che Dio non vole che lui habia de suoi fioli quella graveza che lui ha dato alli soi patre, e matre nel tempo della sua vita, niente di mancho el ne ha ancora tri maschi, el più grande et lo p.<sup>o</sup> delli 4 ha nomo Camillo, el quale è una degna creatura, è literato, e costumato sin qui, benchè el non ha se non circa anni 16 et è stato alevato sotto alli ditti soi Soceri religioxamente, et senza el patre preditto, ma sotto a don Zohane Bertare preto Modenexo homo literatissimo in humanità e in le Scritture Sacre.

Venerdi a di 26 luio. Questo di el Comissario imperiale miser . . . . di . . . . de . . . . ha mandato litre al capitano Vassurte alozato con soe zente a Ravarin, a Stufion, a Saalexè da Parnaro, a Colegara, e alla Nizola, et al capitano Dego de Urbin alozato a Castelvedro, e Livizan, e che tanto tempo fa è stato alozato a Spimlamberto, che vista la presente sotto pena della desgratia della maestà dell' Imperatore se debiano domattina partirse dalli soi alozamenti, e caminare verso l' altro campo che è in Giaradada per andare alla via de Ongaria contra al Turcho, el quale vene con gran forze a Viena, se dice con 500000 Turchi e più, e lori non se curano de andare inanze, perchè voriano stare a sguazare in questo paexe, como hano fatto da uno anno in qua, che el se ge ha bisognato fare tutti li panni de novo et hano trovato modi sutilissimi di cavare dinari, como fano li veri homini cativi, como sono ditti Spagnoli, ma al suo dispeto converano marchiare, come dicono lori, che vole dire andare inanze.

Sabato a di 27 ditto. Li soldati spagnoli alozati a Castelvedro, sotto el capitano Dego de Urbin se son partiti questo di per andare in Giaradada.

Item li soldati Spagnoli alozati a Colegara, sotto al capitano Vassurto, e che erano ancora a Ravarin, se sono partiti dalle soprascritte ville, per andare in Giaradada, e de mane, in mane hano comandamento de andare inanze alla pena della forcha verso l' Ongaria, perchè el Turcho ge da grande molestie.

Sabato a di 27 luio. Tutti li altri capitani spagnoli hano comissione de partirse domane, e andare alla via del campo in Giaradada alla pena della forca, ma ge vano mal volontera, perchè lori sano che non sguazarano cussì bene como hano fatto in Modenexo, e in

fra li altri uno Petro Goximan alozato alla Bastia ge rencrese a partirse, perchè aveva ogni dì delli scuti 50 d' alcune ville de sotto, alle quale ge haveva fatto la salvaguarda, e nui altri portavamo la pena, e se el signor Marchexe facesse el suo debito, lo impuniria perchè ha pegiorato el Modonexo assai centenara de scuti.

Havendo li Spagnoli tolto certo frumento ad alcuno contadin, et menato via, el Comissario ge andato dreto a stafeta, et ge ha fatto rendere el frumento, e le bestie tolte.

Domenega a di 28 ditto. Tutti li Spagnoli del Modenexe, e soe castelle fano mossa questo dì per partirse; e a questa ora 15 se n' è partito una bona parte dalli soi alozamenti, e per questo di non andarano lonze più de 10 miglia, perchè se partono tanto mal volontera quanto sia possibile dire, perchè hano fatto della roba nostra como ge ha piaciuto, perchè sono stati patroni della campagna, perchè volevano dui alozamenti per ciascun, e stevano una settimana a casa mia, e facevano trare all' altro alozamento, et ne facevano trare a mi de dinari, el simile tutti li altri, de modo che è stato uno grandissimo danno a questa città de Modena, e contado suo, e ultra de questo ha bisognato che li vestiamo de novo lori, e li cavalli, famigli, e soe putane, e non habiamo saputo a chi aricomandarse se non pregare Dio: el nostro frumento s' è costato uno scuto el staro.

Domenega a di 28 luio. Li soldati Spagnoli che erano a Castelvedro, e Livizan sotto al capitano Dego de Urbin se partirno eri per andare a lozare in quello de Rubera, et non li volseno alozare, dicendo, se non havevano le patente del duca de Ferrara che non li volevano alozare, fuge ditto da ser Jac.<sup>o</sup> Montagnan che li conduceva, che ge lo comandava per parte del sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore a Modena, lori ge rispoxeno che non cognoscevano nisuno signore che ge potesse comandare, se non el Duca de Ferrara, e non li volseno alozare, e tornorno indreto, e alozorno in quello de Marzaia in Modenexe, alla barba de nui da Modena, perchè ogni furfanto aloza in Modenexe senza patente, che el pare che non habiano chi ge possa provedere, e a uno monto de preda como Rubera ge portano honore, e reverentia, e nui siamo trattati como ribeli; el po più ogni casteluzo tignoxe, che non pò questa Città.

Questa mattina è venuto in Modena el capitano misser Fabricio Maraman Napolitan, che vene da Gazolo dalla corte del marchexo del Guasto capitano dell' exercito Spagnolo, e dice essere venuto con comissione de levare le zente Italiane che sono in Romagna, e che de curto pasarano per el Modonexo per numero 4000 e che el se ha andare a Caneto a fare la mostra generale de Spagnoli, e Italiani per andare alla volta de Ongaria, perchè el Turcho ha prexo una bona parte dell' Ongaria, e che in Viena ge grande numero de persone con el signor don Petro Zapata, che pochi mexi fa era locotenente de Modena imperiale, e che alla guarda dell' Imperatore ge più de 40000 persone, e che ogni note se fa le sentinelle con grande numero de persone, e s' el non fa altra provixion de persone che el serà perditore, e lo Turcho vincitore. Dio permetterà che el Turcho, che è bandito, amaza uno altro bandito che sono li falsi cristiani, e lui n' esera poi de bando, perchè el se farà poi cristiano, e questo Dio lo permetterà, perchè ogni di li cristiani biastemano Dio, e santi, e fano cose assai pegio che el Turcho non le fa.

Domenega a di 28 luio. Zohane Gaetan uno capitano Cesareo alloggiato già in Rexana porta la bandera della velacharia (*sic*) zoe ribaldaria, e Pedro Goximan alloggiato in Modonexe alla Bastia, è lo suo Alfero peggiore de lui, el quale ha fatto tante ribaldarie per fare trarre dinari, che el non se poterìa estimare, e s' el non fusse se non questa zontaria, lo Imperatore non poterìa essere vincitore, perchè el non li paga, e tocha a nui a pagarli.

El numero delli denari che se pagano ogni meso allo exercito Cesareo de Italia si è de scuti 50 millia in 41 millia, et al presente se sono pagati a ditti Spagnoli in casa de ser Aug.<sup>o</sup> Maxeto in Modena.

Essendose partiti li Spagnoli da san Cexare, et venivano verso Modena con carri, e boi de quello paexe, e cavale le quale erano cariche de robe de soldati, le quale ge havevano tolte al suo dispetto; li ditti contadini ge sono venuti dreto e como sono stati dalla porta Bazoara ge sono saltati alle carra, e toltoge li boi, e intrati in Modena, et è stato forza alli soldati portare via la sua roba in spala, e lasare le carra, e ditti contadini ge seguitorno dreto sino

alla porta Cittanova per torge una cavalla, e como furno a ditta porta ge la volseno tore e furno alle arme, de modo che uno contadin fu ferito, e uno suo compagno caciò una partexana in la panza al Spagnolo, e morì, el contadin menò via la cavalla in Modena; e subito el Sig.' Enea fece fare la crida, chi havesse, o sapesse dove fusse ditti contadini li debia presentare, alla pena....

Molti altri mali hano fatto ditti Spagnoli in el levarse da' soi alozamenti, alli quali ge stato dato delle ferite, e lori ne hano dato ad altri, et è stato suo danno.

El se dice che la maestà dell' Imperatore ha hauto li cento millia ducati che depositò el Duca de Ferrara in Venetia per darli alla santità del Papa secondo la forma della sententia, li quali non ha tolto de volontà delle parte in prestito per spenderli in la impresa contra a Turchi, e che ha declarato che nè una parte nè l' altra se habia a molestare, sino non sia finita la guerra contra a Turchi; questo poteria essere, perchè avendo de bisogno lo Imperatore de dinari li ha trovati in quello loco ocioxi, e li exercitarà, e poi qualche cosa sarà in questo mezo, uno proverbio dice: al tore non essere lento, al pagare non essere corrente; el poteria venire tal inconveniente, che el Duca non pagaria mai niente, zoè al Papa.

A di ditto. Fu fatta una crida alla rengerà in piazza che alla pena della forcha tutti li soldati spagnoli che sono restati in la Città se debiano redure tutti alla sua bandera a hora de vespero alla pena della forcha, e partirse de Modena, e questo dì se partì dalla Bastia el capitano Petro Goximan homo de mala sorte e che ha ruinato dove è stato, e fatto trare de' dinari.

Lunedì a dì 29 ditto. Per una persona degna de fede dice: che sabato proximo passato venendo la madre con la fiola mogliere de uno fratello de don Vincelave Rangon de Montagna, a Castelvedro, dopo che fu partito ditti Spagnoli, questo dì el mal tempo le zonse per via, e per la pioggia se miseno sotto a una querza, e trete la saieta, et le amazò tutte doe; e uno zovene che era con lore non ebbe mal nesuno, nè lore se ge veduto mal alcuno, che è stato gran cosa.

Lunedì a dì 29 luio. El se dice che dopo la partita che ha fatto li Spagnoli da Castelvedro a dì 27 del presente el se ge ritrovato

morto in li boschi de Govignan delli Spagnoli più de 12, alcuni dicono più; el simile in li boschi delli zeneveri in quello de Scandian.

Martedì a dì 30 ditto. Pedre fu de M.<sup>ro</sup> Vidale Costrignan che fa el banchero in Modena, questo dì ha fatto condurre da Ferrara stara 1000 de frumento, che dà el Duca alla Comunità per dare a fornari a uno scuto el staro in Ferrara a quella misura, spazato dal datio; et li soprastanti alla carastia danno al ditto Pedre scuti 20 a ciò che el paga li denari al massare in Modena, e che lui lo faccia condurre a tutto suo pericolo, e fortuna. Lori pagano le spexe, e cossì lui lo dispensa alli fornari, quelli lui se fida, e rescoderà li dinari da lori senza impazo de persona, e questo è uno delli beli modi che se possa trovare, e li fornari lo farano in pan de on. 17 la tera da sol. 4 den. 4 l'una, in raxon de sol. 85 el staro del frumento, e lui pagará mille scuti al massare ducale in Modena.

Questo anno è stato et è meloni assai, e in principio se pensava che ne fusse nessuno per el secho, e sono molti cari, uva assai mostra essere questo anno, et è stato pire, e fichi assai, del frumento, fava, veza, e spelta, e altro grano n'è stato pochissimo, e de alcuni non s'è hauta la somenza, massime delli marzadexi, pochi feni mazadegi sono stati questo anno, ma strami assai, e se pensa che el serà delli guaiumi per essere piovuto qualche volta de questo mexe.

Uno caxo accaduto pochi dì fa: havendo ser Zohane dalla Scala certi Spagnoli alla sua possession alla Nizola che erano bestiali, e menzavano a ogni homo de dare, e non volevano che el menasse el suo frumento a Modena, non obstante che el ge faceva bone spexe, de modo che vedande ditto ser Zohane non potere fare del suo quello che el voleva, se deliberò de mandarge altre che lui, et ge mandò Polo suo fiolo con certi compagni con archibuxi, e carra, e pigliorno ditti Spagnoli e feceno caregare le carra de tutta la roba, e insieme con ditti Spagnoli la menò a Modena, zoè la sua, e lo mezadro con la sua andò a Spimlamberto, etiam tutte le arme de ditti Spagnoli, et li menò in casa sua de Modena, et ge dette una camera da starge, et habitarge e da mangiare, e le soe arme governò dicendoge; vui havete a stare qui e non ve sarà fatto a dispiacere sino che vorete andare via, e pui ve serà restituite

le arme vostre; questo che habiamo fatto è stato fatto per darne ad intendere, che vui non sete homini per torse el nostro, a chi non guardase ad altre che a vui; e cussi restorno per contenti et ge sono stati sino alla partita, alli quali ge restituito le soe arme, e andati al viaggio suo, ma el culo ge pangonava che non li amaseno inanze che fusseno a Modena, perchè li ditti li havevano in cropa in suxo li cavalli e forse ligati; ma basta che el ge fu de gratia de havere le spexe, e non poteno mai più far trare de dinari al patron, nè al mezadre como facevano prima, siche a chi 'ge ha mostrato el volto sono stati quieti.

Seguita un'altra simile.

Havendo intexo Zimignan fu de Jac.<sup>o</sup> Lanciloto quello che aveva fatto ser Zohano dalla Scala alli soi Spagnoli, se deliberò de fare ancora lui una cosa simile, ma per essere zovene de 16 anni non se consigliò con chi lo averia consigliato bene, lui haveva alla Cavedola alla sua possession 3 soldati che mangiavano la corada, e più havevano in le soe mane stara 50 de frumento, e non ge lo volevano dare, el zoveno se deliberò de torgelo per forza, e lui con soi compagni andorno per tempo de note apresso a ditta casa con le cara e sachi, perchè sapeva che detti soldati havevano andare a fare la mostra a Formizene, pensando che lori non ge lasaseno nesuno per guarda del frumento, e como furno andati via, lui con li compagni con le cara e sachi, andorno alla casa e trovorno che el gera el famiglio che dormiva in la stantia del frumento, e non sapevano che fare, pur se deliberorno chiamarlo, e como fusse apperto l'uso intrare in la stantia e pigliarlo e tenerlo tanto che insachasseno el frumento, et lo menasseno via, et così feceno, lo reteneno tanto che el frumento fu in suxo le carra, et se aviorno verso Modena, e quello famio mostrò de non se ne curare, perchè era nudo, et se vestì, e como el fu vestito disse a quello che lo haveva in guarda lasami andare a pisare, e come el ge fu uno pocho lonze se cacciò a correre verso la Nizola dove era delli altri Spagnoli alozati cridande alturio (1), e subito quelli alozati a casa mia, e de ser Lo-

---

(1) Ajuto, ajuto.

renzo Lanciloto mio cusino andorno con quello famiglio, et ge tol-  
seno el frumento al ditto Zimignan, et lo menorno a casa mia alla  
Nizola, e venuto li predetti Spagnoli dalla mostra lo feceno menare  
dove era stato tolto, e se lo avesseno hautò in le mane lo amaza-  
vano ditto Zimignan, e se ha voluto el frumento ha pagato de gra-  
tia scuti 4 de oro per la sua parte, e sol. 12 el dì per le spexe,  
e altri tanti el mezadre.

Zobia a dì p.<sup>o</sup> Agosto. El se dice che li Spagnoli son passati Pò  
e che andarano a campo a Milan, e che el Duca de Urbin è andato  
in Milan con 6000 fanti de quelli della signoria de Venetia, e che  
el Duca de Milan stà male, e che el non po scampare de questa  
infirmità, e che el fa fortificare Lodè, e Pavia e fornire de zente,  
e che el vene li Francexi con gran zente verso la Italia.

A dì ditto. Questo dì per el p.<sup>o</sup> dì de Agosto è stato grande ca-  
rastia de carne in Modena, perchè da poi che li Spagnoli sono an-  
dati via nesuno cittadino vole vendere bestie, tutti le voleno alle-  
vare per esserne guaste assai a dì passati, per paura che li Spa-  
gnoli non ge le tolesseno, el simile se fa delli polami, tanti ne hano  
mangiati ditti Spagnoli, che ge sono le persone li voleno alevare.

Venerdi a dì 2 agosto. Fu morto Zohane di Storti spadare da  
Zan M.<sup>a</sup> Tamasin dalla Bastia alias Brunore, etiam spadare e suo  
magistro, secondo che m'è stato ditto: essendo ditto Brunoro per  
andare in campo, lui se era compoxe con ditto suo garzon che lui  
atendesse alla sua botega, la quale al presente si è sotto la casa  
fu de misser Bernardin Silingarde del sgurare spade, e fare fodri  
e altri, e ditto Zohane parse che el non ge volesse attendere quanto  
el ge haveva promesso, de modo che venendo a parole insieme  
ditto Brunore ge dete, secondo è stato ditto, con una dageta in el  
petto 3 volte in ditta botega e fuzi via, e quello povero zovene  
se parti per andare a caxa, e como el fu dalla botega di Grilinzon  
Spetiale alla fontana cascò in terra e morì, et ha tri fioleti, e la  
dona infirma. La Camera ha scritto tutta la roba al ditto Brunore,  
el se dice che poco de hora inanze ditto Brunore haveva fatto te-  
stamento, perchè andava in campo ut supra.

El se dice che li Carpexani fuzeno tutta la sua roba in Carpe,  
perchè dubitano che el vada a lozare le zente Taliane che hano a

venire de verso la Romagna in ditto loco, anche se dice che el Sig.<sup>r</sup> Lionello di Pii ge vole dare uno assalto a Carpe con dette zente, e per questo suspeto hano fuzito la roba in Carpe.

El se dice che el Duca de Milan per nome Franc.<sup>o</sup> de casa Sforce-scha è morto, e che la signoria de Venetia ha posto in Milan el Duca de Urbini suo capitano con 6000 fanti, e che ha el castello a sua posta. Dio sà se 'l è vero.

Sabato a di 3 agosto. Vene nova in Modena come el capitano Fabricio Maraman è in Bolognese, e domanda el passo al Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena per 1000 fanti, pare che el non ge lo voglia dare, niente di mancho li contadini sgombrano le soe robe e bestiamo, per non finire de andare in ruina, ma questa si è un insalata, a quello che serà per lo avvenire.

El se dice che el vole fare la massa de 15000 persone in Modenexo, e che questo di ha presentato le patente in consiglio concesse dal Duca nostro.

Certe novelle se dicono che sono state fra el Marchese del Guasto, e li capitani Spagnoli: el se dice che se ge sono avoltati con archibuxi, altri dicono che lui ha morto Pietro Goximan capitano che è stato alozato alla Bastia, et Dego de Urbini capitano alozato a Spimlamberto, e a Castelvedro, forse che Dio ha voluto che siano impuniti per questa via, ma ancora non se sa de certo; ancora se dice che domandavano la paga che lori avanzano, el Marchese disse, che ne hano aute pur troppe, per havere haute le spexe de banda 13 mexi, senza li dinari che hano fatto trarre a questo, e quello per alozamenti, e sopra di quelle parole hano fatto rumore insieme, ma la cosa se chiarirà meglio per lo avvenire.

Domenega a di 4 agosto. El signor Enea Pio Governatore de Modena questa mattina ha fatto fare una crida alla rengerà del palazzo de Modena, como per publico consiglio e per ben delli nostri distrettuali è stato ordinato dalli signori Conservatori, che da p.<sup>a</sup> del presente sino a S.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> de settembre 1533 nisuno distrettuale possa essere gravato in la persona, nè boi, nè vache, nè in altri oxivigli con li quali lavora, e questo per el danno patito a mexi, e giorni passati in alozare soldati Spagnoli, e questo a ciò che li ditti possano attendere a lavorare le terre da homo dabene,

e finito ditto tempo el ditto Governatore se reserva lo arbitrio de prolongarlo besognande, e prohibise a qualonche giudice che comandarà exequitione alcuna che habiano a essere exequite sotto quella pena parerà a Sua Signoria, rogato ser Andrea Manzolo cancelere della magnifica Comunità e publicata per Baron Belete Trombeta.

A dì ditto. El doveva passare delli soldati che veneno de Ongaria questo dì in modenexo, e non son passati, perchè el piove molto forte questo dì.

Lunedì a dì 5 agosto. Questo dì de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> dalla Neve, che è la festa dell' hospedale de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> di Batuti, ser Ant.<sup>o</sup> Pazan uno delli massari del ditto hospedale ha fatto fare delle benedexon (1) e dato questo dì alli homini della compagnia che sono venuti a honorare la nostra festa, ben alle spexe dell' hospedale, ma non alle soe spexe, et io Thomasino Lancelotto al presente ordinario de ditta compagnia streta non ge ho asentito, perchè circa deci anni fa furno levate via de comissione delle compagnie, e della magnifica comunità de Modena, e con pena pecuniaria a chi le tornava suxo, etiam con scomunica del reverendo Vicario del Vescovo, e questo ser Ant.<sup>o</sup> ha voluto fare contra a tal ordinamento; meglio seria che el servasse l' ordino delli legati, che sono in suxo la tavola della segrastia, che fare quelle cose che ge sono danoxe; io ho scritto qui per ricordarmene a loco e a tempo.

E a dì ditto la sira da hore 23 arivò delle fantarie che veneno da Bologna in Modonexe, et sono tutti bagnati, et se sono alozati dreto la strada magistra e sino a Vacio con grandissimo danno, e sono fantarie Italiane, e ogni dì habiamo questo disturbo de soldati, e siamo per haverlo in pasazo per tutto questo mexo, se Dio non ge provvede.

Martedì a dì 6 ditto. Questo dì ge nova como eri per quello terribile tempo de vento, e acqua ha ruinato uno traverso dal ponto Alto da Sechia sino in quello de Nonantola, asaissimi arbori, e grossi, e dicono havere fatto grandissimo danno in alcune caxe, e morte persone, ma ancora non se sa bene la certeza, como la intenderò

---

(1) Forse imbandigioni.

la noterò piacendo a Dio. E a di 20 luio 1520, la note de S.<sup>a</sup> Margharita fu simile tempo.

Martedì a di 6 agosto. El reverendo monsignor S.<sup>ua</sup> Severina arcivescovo (1) de Nonantola e delli Sertorii ha hauto licentia de potere vendere corbe 600 frumento alla magnifica comunità de Modena de quello de Nonantola proprio, el pretio non lo sò ancora.

Per nova de Ferrara per persone degne de fede dicono che mercoledì proximo passato, che fu alli 31 luio essendo in Ferrara uno Zudio Mantuan che fingeva volere conperare zoglie andò da M.<sup>ro</sup> . . . . di . . . . oredexe in Ferrara la sira in suxo el tardo, e fecese mostrare 7 bellissime anelle de pretio scuti 250 in tutto, e come le ebbe vedute, lui disse io tornarò domatina a bonora perchè voglio andare via, e la mattina a bonora ditto M.<sup>ro</sup> . . . di . . . andò alla sua botega con ditte 7 anelle in uno ditto de peza (2), et le dete in mane al ditto zudio, el quale mostrò de volere vedere una altra volta, e subito el caciò mane a una sachoza che lui haveva di costo, in la quale ge haveva del sabion, e prexene uno pugno e tretelo in el volto a ditto M.<sup>ro</sup> . . . . ordexe, e fuzi via con le anelle, e subito ge andò dreto uno puto cridande pigliate questo ribaldo che elo ha assassinato uno oredexe, e sentandose el rumore dreto butò via el dito con le anelle, el quale una cagna lo portò in bocha a uno Zintilhomo in Ferrara, e prexeno ditto zudeo, et lo menorno al Podestà et ge narorno la cosa insemo con quello oredexe, el quale gera prexente, quale se haveva lavato li occhi e la bocha dal sabion, e disse la cosa al Podestà che è misser Zulian Cocapan da Carpe, e ditto Zudio negò, el populo cridava apica, apica, e lo ditto Podestà vedande tanta turba lo fece mettere alla corda, e confessò ogni cosa, e mandò el processo al Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso, el quale ge comise che subito lo facesse impicare, e così fu impicato Zobia proxima passata el dì de S.<sup>no</sup> Pereg.<sup>o</sup> che fu el p.<sup>o</sup> dì de agosto con una corona in testa, e uno zudio lo confortava, el Podestà voleva che el stesse assai impicato, ma li altri zudei non volseno, e fu dispicato, se pensa che basaseno el manipolo (3).

(1) Cioè Arcivescovo di S. Severina nel Napoletano ed Abbate di Nonantola.

(2) Dito spiccato da un guanto.

(3) È detto in senso metaforico.

Mercordi a di 7 agosto. Morì uno puto per nome Franc.<sup>o</sup> fiolo de Gaspar fu de ser Franc.<sup>o</sup> Pazan minore, consorte fu della Zenevera fiola fu de M.<sup>o</sup> Zimignan Lanceloto mia cusina, alla quale ge fu lasata una bella roba da Franc.<sup>o</sup> fu de ser Bartholomè Manzolo suo barba, perchè lui non lo abandonò mai in el tempo della sua infirmità de mal Franzoxo, e ditto Gaspar tolta ditta dona mia cucina a persuaxion del ditto Franc.<sup>o</sup> dicendoge io la lasarò richa, e poi parse che ditto Franc.<sup>o</sup> se mudasse de proposito, in la fin de non ge volere lasare ditta roba, e fu fatto tante arte dal ditto Gaspar, che el fu constretto lasare ditta sua roba alla ditta mia cucina; e lo ditto morì como el morì e di poi ditto Gaspar fece quella compagnia che ge parse a ditta sua moglie, e con parole ora bone, ora braue la fece fare testamento, e persuasela che lei lasasse ditta roba a dui soi fioli de lei, e de lui, delli quali quello morto ut supra n'è uno, e l'altro de più di stà malissimo, con patto e condicione che morendo ditti dui fioli senza heredi la roba descadesse al più vecchio della casa di Pazan, de modo che fra de grave infirmità e affano la povera Zenevera morì, e lui tolse poi la fiola de ser Thomaxo Tavon per moglie. Tornando al proposito, ditta roba fu mal aquistata dal ditto Franc.<sup>o</sup> e io el sò e la roba mal aquistada li terci heredi non la goldono, sichè la ditta mia cusina non l'à golduta, nè el suo fiolo soprascritto, e l'altro stà per morire, lui lo ha fatto sepelire con bello honore de preti e frati al Carmene.

E a di 8 ditto morì e fu sepelito Marco Ant.<sup>o</sup> fiolo mazore del preditto Gaspar Pazan, e della predita Zenevere Lanzalota; et era delli dui el mazore de età de anni 7 o circha, sicchè la roba preditta non l'à potuta goldere li secondi heredi, io credo che manco la golderà el terzo herede; chi va con vicio, e con ingano, el vene un dì dell'anno, che porta via tutto el guadagno: el ditto puto è stato sepelito al Carmene con bello honore de preti, e Frati.

Zobia a di 8 agosto. Zimignan fu de Jac.<sup>o</sup> del quondam M.<sup>o</sup> Zimignan di Bianchi alias di Lanceloti esendo deliberato romperse el collo e le gambe, essendo lui solo a questo mondo de fiolo maschio, et havendo una bella possession da biolche 90 alla Cavedola, una bella casa in Modena, e una bella stala, et era bene fornito de

mobile de età de anni circa 18, essendo deliberato andare a soldo, al dispetto de sua madre e soe sorelle, e di tutti li suoi parenti, etiam de mi Thomasino Lanceloto presente scriptore, el quale lo reprexe più volte, non ha voluto fare cosa che se ge sia ditto, imo ogni volta pegio, questo di ha svalixato la casa sua contra la voglia de sua madre, tutto el suo frumento hauto questo anno, benchè el non fusse stara 20 e portato fora de casa, e strabaldata, e questo ultra a linzoli, anele, bestiame, adrapamenti, et altre bele mobile haveva, perchè ha deliberato de essere uno ribaldo e feza (1) della casa nostra, e Dio sa se 'l va via, s' el tornerà, perchè Dio permetterà che simile gioton non viva al mondo. Tante volto lo persuaxe a fare ben e non ge stato ordine, ben mi disse ser Jachopino mio padre, quando io era puto, dicendome: Thomasino sia homo da bene a ciò che li fioli tristi, e ribaldi che venirano dopo ti non possano mai dire che habiano imparato da ti, per escusarse loro che serano tristi, e ribaldi, e così ho sempre obedito alli soi comandamenti, e non hano imparato questo da mi, nè da Jachopino mio fiolo con el quale ge praticato assai, e mai non se ge atachato una virtù al mondo, perchè lui si è inveterato di ribaldo e feza della nostra casa, ma el se asumiglia a ser Rafael dal Bambaxo fratello de sua madre, el quale ha strusiato tutto el suo, e per questo non degenererà la casa de sua madre, ma sibene quella de suo padre, el ge serà da scrivere assai de questo giotone, e ribaldo, e se io scampo quanto poso scampare, lo vederò ancora in el marzo hospedale mangiare alli pedochi.

A dì 9 ditto se partì de Modena.

Tornò in Modena a dì 19 dexembro 1532 e veneva de verso Roma tutto svalixato e dexerto como appare in questo annale.

E nota che a dì 19 mazo 1546 è morto da idropesia, et ge ha lasato 4 fioli maschi, e la moliere zovene e bella, era assai ben aviato.

Zobia a dì 8 agosto. Pare che el se dica che el nostro Sig.<sup>r</sup> Duca habia scritto qui a Modena che el non vole che li soldati stiano

---

(1) Feccia.

in Modenexo in guarnixon, questo è ben fatto pur che Sua Signoria lo observa, ma el bisognava havere fatto fare questo inanze che li Spagnoli se havessero ruinati 13 mexi fa.

Venerdì a dì 9 ditto. A Thomasino fu de Baldescra Belete con Franc.<sup>o</sup> di Longi tutti tri trombeti ge stato mandato scuti 36 per homo dallo Illmo Sig.<sup>r</sup> Ferande fratello del Duca Federico da Mantua, a ciò vadano a stare con lui per trombeti a scuti 14 per ciascuno el mexo, el quale Signore è al presente sopra alle zente Taliane per andare in Ongaria contra a Turchi, e li ditti erano trombeti della magnifica Comunità, alla quale secondo dicono ge hano domandato licentia questo dì, et ge l' ano data, meglio era el pan secondo che durasse, che el bianco che manchasse.

Nota che sono tornati a dì 14 novembre 1552 sani, e sono stati fora de casa 104 dì.

A dì ditto. A Nonantola ge alozato questo dì circha fanti 600 Italiani che vano dreto al campo, che vole andare in Ongaria secondo se dice, e ogni dì ne pasa o pochi, o assai.

El se dice, che de certi capitoli che promise la Maestà dell' Imperatore alla santità del Papa sino a qui, non ne ha servato, se non uno, videlicet, deliberato dalla prexon quando fu el sacho de Roma, questo fu fatto con pagamento de assai migliara de ducati, item de darge Fiorenza expedita a soe spexe, e non l' à fatto, che el Papa ha spexe. Item fare el Duca Alexandro Rè della Toscana, questo non è fatto. Item darge sua fiola per moglie, questo non è fatto. Item darge la strada libera da Bologna a Piaxenza, questo non è fatto. Item darge Ferrara, questo non è fatto, el se pensa che più presto se poteriano disligare de semo, che ligarse, e per molti altri rispeti.

Sabato a dì 10 agosto. Per una persona degna de fede dice: che ser Franc.<sup>o</sup> fu de ser Odofrè de Franza merchadante da pano in Modena, e che pochi mesi fa vinse a più persone circa scuti 800, delli quali se dezapelò da debiti, e fece uno cavedale dell' arte della lana, al presente a zugato con misser Alexandro capitano del castello de Modena e con certi altri, et ha perso scuti 500 de oro, et braza 500 de pano de più sorte e colori, con patto che elo lo possa rescodere per scuti 250 zoè per mezo scuto el brazo, de mo-

do che in Modena ge grando parlare de questa materia, che uno bene auato, sia così mato e insensato che el voglia zugare el suo e stentare poi, ma alcuni dice ancora ha de molto cavedale el quale ge romaxe, come sono le grade, le carege vode, li scartaci, le bachete da vergezare e le cachole (*sic*), che ancora el poteria fare l' arte della lana se lui havesse della lana, e delli scuti da comperarne, e s' el non ne haverà el serà suo danno, e serà mostrato a dito per la Città, perchè chi strusia el suo merita essere fatto a quello modo. Io ho notato qui questa memoria per exempio de tutti quelli che lezerano questa cronica, se habiano a guardare dal zogo che è una mala cosa alli homini che fano professione essere da bene.

Sabato a di 10 agosto. Per una persona degna de fede che è stato a Mantua dice: che el Duca de Mantua, dopo che li Spagnoli furno pasato Goito per andare alla Chiuxa, et andare in Ongaria contra a Turchi, el fece fare una crida che tutti li Spagnoli che tornaseno in dreto fussene svalixati, e fuse che se volesse che scria ben guadagnato ogni cosa, pur che non li amzaseno, e questo a ciò che vadano dreto al campo, e che nisuno de lori resta in Italia, e questo tale dice haverne veduto 18 a uno tratto svalixati in quello de Mantua.

Domenega a di 11 ditto. Molti cittadini, etiam gentilhomini sono andati questa mattina de fora alli soi lochi con soe famiglie in cari, e carete, e cavalli, como se andasseno a festa, e questo perchè tutta questa estade non ge hano potuto andare per essere stato piene le ville, etiam le castelle de soldati Spagnoli, et ge pareva milli anni non essere stati a ditti sui lochi a piacere, e possiamo dire, laudato sia Dio e la sua Madre, che ne siamo nesuti dalle mane delli ladri, e assasini della povera Italia, et ancora ge sono andati per non essere troppo caldo questo di.

El Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena ha fatto fare la crida che ogni homo debia denontiare li soi cavalli, e questo perchè el Sig.<sup>r</sup> Duca ne ha bisogno per fare 200 cavalli lezeri da dare alla maestà dell' Imperatore, ultra a 1000 guastadori, che el ge conven dare, overe li dinari da pagarli per la guerra contra a Turchi in Ongaria.

Domenega a di 11 agosto. Pasò per suxo le fosse de Modena due bandere de fantarie assai mal in ordine, che veneno de verso Bologna, e andorno verso el Pònto Alto da Sechia, se dice sono alozati de là da Sechia e che sono del conto Pedro M.<sup>a</sup> Rosso, uno capitano imperiale, qualo como ha finita la compagnia, andarà alla volta di Ongaria contra a Turchi, nui siamo mal trattati dalli alozamenti, et pasazi de' soldati e dalla carastia.

Lunedì a di 12 ditto. Morì M.<sup>ro</sup> Jac.<sup>o</sup> Vendramin Torexan homo vechio, e non se ha fatto sonare le campane del Domo, e lui le sonava alli altri, e guadagnava.

Martedì a di 13 ditto. Questo di s'è partito de Modena per andare in campo in Ongaria contro al Turcho Tomaxin di Beleti, e Fran.<sup>o</sup> suo fiolo, et Franc.<sup>o</sup> di Longi Trombeti che erano della magnifica comunità de Modena, et se sono acunci con el capitano Zuc.<sup>o</sup> capitano imperiale con sallarìo de scuti 14 el mexo per ciascuno, et ge ha mandato in Modena scuti 108 da mettersè in ordine de cavalli; e altre, e cossi hano fatto et se partino con bona licentia delli signorj conservatori, a lori data a di 9 del presente la vigilia de S.<sup>o</sup> Laurentio.

E a di ditto el s'è partito da Modena quelli pochi cavalli lezeri del Duca che sono deputati ad andare in Ongaria, e vano a Carpe, dove ge fano la massa de cavalli 200 lezeri, che manda la excellentia del Duca nostro alla maestà dell' Imperatore sotto a . . . . di . . . . e a di . . . . soi capitani, et se dice che el ge manda 1000 guastadori, overo li dinari da pagarli, ma questo non se sa de certo al presente.

Martedì a di 13 agosto. Molta fantaria Taliana, che veneno de verso Bologna, sono passati dreto alle fosse de Modena, e vano verso Rezo, e se dice che alozarano in quello de Marzaia.

Altre compagnie vano per di sopra, dicono essere del capitano Fabricio Maraman che se hano adunare insemo in grande numero per andare in Ongaria contra a Turchi; forse se insoniarano de essere in questa parte a ruinare li contadini e cittadini.

E a di 14 ditto mercordì le fantariè sono alozate a Spezan, a Fioran, e altri lochi circostanti, e sino al Montale, al Colombare, e fano grandissimo danno.

È a dì ditto passò per Modena el Sig.<sup>r</sup> . . . . di . . . . de . . . . che vene de verso Mantua, e va verso Bologna a stafeta, se dice essere el novo Vice Rè de Napole.

Essendo venuto in Modena el capitano Fabricio Maraman, e alozato in casa del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon, e subito como sapè che era passato el ditto Vice Rè, ge andò dreto a stafeta.

Li Monici de S.<sup>o</sup> Petro fano refare la giexia de S.<sup>ta</sup> Agnexe che è in el borgo de S. Petro, et se dice che in el guastarla ge hano trovato certe quantità de medaglie, e monete vechie.

La capella dell' Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca è finita de dipinzere, la quale si è in Domo apresso lo altare della nostra Dona dalla Colona.

La Capela de S. Jac.<sup>o</sup> de Modena principiata pochi anni fa, se fabbrica al presente a furia, e per farla ampla hano guasto uno pezo della casa de ditta giesia.

Zobia a dì 15 ditto. La compagnia de S. Zimignan questo dì ha fatto benedire la sua Scola nova, et ha fatto invidare dui homini per compagnia de tutte le compagnie de Modena, la quale scola è in capo del Canale grande apresso la giesia de santo Joane.

Zobia a dì 15 agosto. El Capitano Fabricio Maraman colonello de 4000 fanti è tornato in Modena, e alozato in casa del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon e li soi fanti, che erano a Spezan, a Fioran, al Colombare e altre castelle, e ville del signore de Saxolo, sono state fatte levare dal Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena con promission de darge uno presento de dinari, et li ha fatto venire in quello de Modena a Bazohara, al Corleto, Cognente, Cittanova, S. Donin, e Marzaia, de modo che ruinano tutto quello pacxe, e a tal contadino ge hano morto dexi porci, e tutti li altri vano a rastelo de suoi bestiami, e sono fanti 2000 tutti dexerti, e senza dinari e afamati, e dicono non se volere partire e andare più inanze, se lori non hano doe paghe che ge sono state promesse dal ditto suo capitano, e ditto Sig.<sup>r</sup> Enea per la promessa ge haveva fatto fare, voleva che la Comunità ge desse scuti 500 a ciò andasseno inanze, e perchè la Comunità non ge ha el modo se ne sono dogliuto con lui, alli quali ge ha fatto uno grando capello (1), e ditti conserva-

---

(1) Fare o dare un cappello sta per fare o dare un rabbuffo.

tori hano mandato Alberto Pázan, alias Cimignante a stafeta a Ferrara dal Sig.<sup>r</sup> Duca a dolerse de questo torto che ge fatto, et avvisarlo de questi soldati che voleno stare in ditta villa sino ge sia dato dinari, cosa molto danoxa a questa Città, questo non è quello che promise el Sig.<sup>r</sup> Duca a questa Città che lui liberaria dalli soldati et è tutto el contrario, che dappoi che lui ha reauto questa Città che fu del 1527 a dì 6 zugno mai d' allora in qua siamo stato un hora senza spesa grandissima, ora della sua venuta, hora de soe noze, hora della venuta dell' Imperatore, hora de alozamenti de Spagnoli, et al presente alozamenti de soldati Italiani del diavolo, dicono de volere andare contra al Turcho, ma dubito non haverema tanta gratia, che tanti ribaldi vadano a purgarsi in li Turchi.

A di ditto. El capitano Fabricio Maraman dopo cena partito de casa del Sig. conto Hercule Rangon è andato verso Bologna, chi dice el va per dinari, e chi dice che el va a solecitare li altri fanti 2000.

Misser Ant.<sup>o</sup> Maria Trotto capitano dalla piazza de Modena e officiale della campagna a di passati ha fatto fare una crida che nessuno non vada a oxelare alle tortore, nè altri oceli con rede, e altri senza licentia, e non le possa vendere senza licentia, ma tutte quelle pigliarano ditti oxelatori a chi darà licentia, vole ge portano ditte Tortore a lui, che el ge darà sol. 3 den. 6 del pare, credo le voglia da mandare a Ferrara, el m' è stato ditto de altri oxeli venduti, ma non lo so de certo, ancora fece fare la crida già che nisuno non andasse a levare, nè a sparavero nè a cani da rede. et s' è fatto la massaria per li Spagnoli, che tal è stato che ne ha prexo lui solo, con soi cani, più de cinquanta in pochi di, el simile pernixe, faxani, e quaglie con cani da rete, e non ge ha tolto li pegni, da qui a poco el non se poterà andare a paroncinare et a civitare.

Venerdì a dì 16 agoste. Avendo el Sig.<sup>r</sup> Enea Pio Governatore de Modena promisso al capitano Fabricio Maraman che era alozato a Spezan suo castello, et a Fioran e altre castelle e Ville del Sig.<sup>r</sup> de Saxolo suo nepote scuti 200 a ciò se levasse de quello loco, e venesse in le ville de Modonexe, zoè Bazohara, Cognente, la Sale-

xeda, Cittanova, e S. Donin, e Marzaia, se partirno eri, e veneno in ditti loci, e poi lui voleva che la Comunità pagasse li dinari, e ditta Comunità non li ha voluto pagare, perchè ha dato avixo al Duca de ogni cosa, li ditti soldati non hano voluto aspettare, e sono tornati a Spezan, et altri lochi ut supra, e più se dice che voleno intrare per forza in el castello de Spezan, e in el suo palazzo fatto de novo, de modo che el se dice che el Signor Enea pagará ditti scuti 200, s' el vorà se partano de ditto suo loco, e che lui si è mal d'acordo con li conservatori sino a qui.

Per nova del campo Spagnolo dicono che sono passati la Chiuxa, e che vano ultra per andare in Ongaria, e che el marchexo del Guasto suo capitano è a Bolzan, e che el Turcho vene galiardamente contra a Viena con persone ottocentemillia.

Tutti li contadini del Modonexo da Strata in suxo fuzeno con soe robe e bestie in qua e in là, che pareno persone disperse, per le grande extorsione che fano li soldati Italiani del capitano Fabricio Maraman tutti dexerti, e senza dinari o pochi, li ha conduti in queste parte, e ruinano dove alozano in robare le robe, e amazzare el bestiame; io credo che li signori del mondo se ne arideno delle nostre distrucion, ma quando el nostro male serà sccho, el suo se inmorbidirà, e quello che lo farà inmorbidire serà el Turcho, che li ruinarà, così como loro sono causa della ruina delli soi populi, perchè Dio el permetterà.

Venerdì a dì 16 agosto. Tornò Alberto Pazan da Ferrara a stafeta, qualo ge haveva mandato la Comunità dal Sig.<sup>r</sup> Duca a dolerse delli soldati de Fabricio Maraman alozati in le ville de sopra da Modena con grandissimo danno, e che volevano che nui tresimo (1) sino de scuti 500 se lori se dovevano partire, e questo perchè el Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena ge haveva dato bona intentione per farli levare da Spezan como fece, e poi la Comunità non li ha voluto pagare, nè el Sig.<sup>r</sup> Enea, de modo che li soldati sono tornati a Spezan, e sono ancora in ditte ville, e robano li contadini ogni cosa, e amazzano bestiame purchè ne trovano, perchè sono deserti, e senza dinari, la excellentia del Sig.<sup>r</sup> Duca comanda

---

(1) Da trarre cioè sborsare.

che per niente non se ge daga niente, e che subito se mandano via, e così se ge mandato el Tronbeta, se vorano obedire lo vederema.

El ditto capitano è alozato al Colombare, e como ha veduto la littra Imperiale, che ge ha mandato el Duca, ha ditto de levarse domenega matina, perchè el ne aspetta delli altri che veniran doman.

Sabato a di 17 ditto. Tutti li contadini che sono apresso Modena 5 in 6 miglia fuzeno le soe robe alla Città e le soe bestie, maxime chi non ha soldati a casa, e tante cara ve ne carega de robe, che l'è una compassione a vederli; una cosa se aiuta, che el non è caldo estremo, nè polvere, nè fango per essere piovuto dui di fa molto forte; habiamo hauto grandissimo danno e disturbo in el battere dallo exercito Spagnolo alozato in ville e castelle, ma lo habiamo magiore al presente in el vendimare, arare e cogliere li altri frutti. Dio se aiuta, siamo mal parati, e in la carastia de ogni cosa sino alli ochi. El calmere del pan se fa in raxon de l. 4 sol. 5 el staro del frumento de on. 17 la tera da sol. 1 den. 4 l'una, e la carne del videlo a sol. 1 den. 6 la lira.

Li soldati hano bruxato una casa a misser Lodovigo da Roncho a Caxenaltre, e una altra a misser Lodovigo Sadoletto al Corleto, per essere stato senza persone dentre da dui di in qua.

Domenega a di 18 agoste. El capitano Fabricio Maraman Napolitano, che era alozato al Colombare, e altre ville de Modonexe, questa mattina s'è partito con soe fantarie, se dice essere fanti 2000 e pasato parte a Magreda, e parte a Marzaia, e andato in quello de Rezo con mala sua satisfacione, perchè el se pensava de havere da questa città scuti 200 in 500, quali ge haveva fatto offerire el di denanze el Sig.<sup>r</sup> Enea Pio Governatore de Modena, a ciò se levasse da Spezan suo castello, como fece el di della Nostra Dona, e delle terre del Sig.<sup>r</sup> Alberto Giberto Pio suo nepote, e poi che furno in le ville de Modena, el voleva che li conservatori ge li pagasseno ditti scuti, e non ge volseno pagare, e fece ditto Sig.<sup>r</sup> Enea cose assai a ciò li pagaseno, e lori non volseno, de modo che ditto capitano sdegnato fece tornare detti fanti a Spezan, a fin de farge adispiacere, e como el Sig.<sup>r</sup> Enea lo sepe fu in suxo le furie, de modo che erano corociati, el Maraman e lui; e ditto Maraman comandò a suoi fanti che facesseno al pegio che potesseno, perchè

ancora lui voleva stare a sguazare 8 dì in dette nostre ville, e la excellentia del Duca ge ha mandato una littra imperiale che ge comanda a lui, e ciascuno che sia sotto lo Imperio che non ardisca stare più de una notte in Modenexo, e perchè el se ha bisognato partire, s'è partito questa mattina con mala satisfacione de questa Città che el non ha hauto li dinari, nè la Città è satisfatta de lui, perchè ultra al bestiamo ha morto li soi soldati, e la roba robata, hano bruxato questa mattina fra in le ville de Bazohara, de S. Madre e della Saixeda 14 fra case, e teze, e molini de valuta assai, zoè de ser Stevano Foian, del cavaliere del Forno, delli Frati di S. Franc.°, de ser Zan Franc.° Monzon, de uno di Falopia, de misser Pin Roncho, e de uno Frare, e de uno di Cavalarin e altri, de modo che quando vene la nova in la Città era grande tumulto in piazza de ditti cittadini, e ogni homo diceva date alla campana che ge andarema dreto, et li amazaremo e svalixarema, del che li conservatori, e signor Enea non volseno che el se facesse più desordine de quello che s'è fatto, e chi ha male serà suo danno. Questi Italiani se portarano tanto male per essere tristi, e ribaldi che farano parere li Spagnoli homini dabene, li quali sono stati grandissimi ribaldi e assassini.

Havendo eri li contadini conduto le soe bestie in Modena per fuzirle dalli soldati, ne hano vendute assai alli bechari, de modo che feceno tante carne, che questo dì la dano per bon mercato, e non trovano che la voglia, e pochi dì fa non se ne posseva havere per dinari da poi la partita delli Spagnoli.

Li contadini tornano le soe bestie a casa, et ne hano tante che è una cosa inestimabile maxime di porci, e questo perchè sono valse bon pretio questi anni passati, e per questo se n'è allevato assai de tutte le sorte.

Li parmexani hano avisato questa Comunità de Modena como a dì 5 de settembre proximo se farà una fera in Parma libera da datii, e gabele, e durarà 18 dì, e chi ge andarà da Modena serà ben veduto, e recognosuto fra li altri per la antiqua amicitia ha Parmexani e Modonexi insieme.

Lunedì a dì 19 ditto. Questo dì ha da passare una quantità de soldati, che veneno de verso Bologna, e li Conservatori donano

scuti 30 al suo capitano, el quale li farà pasare fora del Modonexo senza danno, e senza alozarge, li quali vano dreto alli altri per andare in Ongaria contra a Turchi, se Dio vorà.

Martedì a dì 20 ditto. Passò questa mattina a bonora in suxo le fosse circha fanti 500 delli fanti del capitano Maraman che veneno de verso Bologna e vano verso Rezo, stretti insieme, li quali eri sira alozorno in Gazo de Bolognese e altre ville li apresso, e dipoi sentirno fare rumore de campane, adunation de persone, se levorno de ditte ville e pasorno de za da Panara all' hostaria, e li ge fu mandato del pan e sono stati in ditto loco questa note senza danno de nisuno, perchè la Comunità ha dato scuti 30 al suo capitano a ciò che passano via.

A dì ditto. Molto pisturno da Bege è questo anno, e vale el pexe sol. 28 in 30.

A dì ditto. El se dice in Modena che l' è venuto una nova como el more assai Turchi de mal de corpo, questo seria uno grande miracolo s' el fusse vero, perchè el se dice che el vene contra a cristiani con grande numero de zente dicono 700000 persone, io credo che Dio farà questo miracolo, perchè à deliberato venire contra a cristiani con grandissimo impeto a fin de superchiarli, e Dio adopererà le soe arme, e non ge bisognerà arme de homini del mondo.

Mercordì a dì 21 agosto. Questo dì è stato portato in Modena grandissima quantità de fonzi zoè bolè e concele da Castelvèdro a vendere in piazza, li quali naseno per causa delle pioge che sono quasi ogni dì da molti dì in qua, e quello anno che a tempi passati è stato fonzi assai, è stato qualche infirmità bestiale causata da ditti fonzi e dalle male dispositione del tempo como è al presente, che la mattina e parte della notte è el fredo grande, e de dì grando caldo, li infrascritti dui versi sono al proposito, videlicet:

*De fonzi, de femine, e de Anguila*

*Meghor parte n' ha chi manco ne piglia.*

Venerdì a dì 23 agosto. Fu morto eri Zan Franc.° Pignata capo de cinquantina, fu dito da uno fiolo de Ant.° Caxela per differentia de uno schiopo overo archebuxo che haveva venduto ditto Zan Franc.° che non era bono, o non lo volse, et volse ge restituise li suoi dinari, et ge li restituì excepto cinque quatrini, e per ditti

dinari che ge mancorno ge dete de una dageta et mori, queste sono delle zintileze che se fano a Modena per la poca provixion che ge, el bastaria se questa terra non havesse offitiali da guardarla, et ge pur el Sig.<sup>r</sup> Enea Pio per Governatore, el quale stà sempre firmo in castello a zugare, el ge misser Marco Ant.<sup>o</sup> Begatio dalla Massa de Romagna per podestà, el ge misser Baldesera dalla Sala massare ducale, el ge misser Ant.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> Troto da Ferrara capitano dalla piazza, el ge misser Ugo Troto salinare, tutti offitiali del Sig.<sup>r</sup> Duca li quali seriano sufficenti a Governare uno Reamo, e par non possano Governare questa povera Città in la quale ogni dì se ge fa tanti dexordini, como s' el non ge fusse che ge havesse a provvedere, io non credo che la excellentia del Sig.<sup>r</sup> Duca sapia questo, perchè se lo sapesse ge proveria s' el volesse. Item ge ancora misser Lodovigo di Superbi da Ferrara per iudice alle appellatione, et misser Rigo Cimixelo iudice alle victuarie e altri offitiali necessari, ma ogni homo attende al suo ben particolare, e lasano andare lo universale, e chi ha male suo danno como è incontrato al preditto Zan Franc.<sup>o</sup> bona persona, e bono batilana e povero, el quale ge ha lasato la moglie con circa 3 beli fantexini, zoè fiolini; altri desordini assai sono acaduti che el non se ge fatto provixione, como in questa mia cronica appare.

Item el ge ancora li signori conservatori li quali fano spese volte consiglio; el se sole dire: terra e spesa consigliata, mal governata.

Sabato a dì 24 agosto. Per nova da Roma de dì 18 del presente da don Sebastian alevo delli Codebò che stà in corte del Papa, scritta a ser Ant.<sup>o</sup> Pazan in Modena, e letta questo dì in la compagnia de S.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> di Batuti a ser Aug.<sup>o</sup> Maxeto e altri fratelli della compagnia, etiam a misser Thomasino Lanciloto: como in Roma ge zonto uno Scocexo con uno interpetro, el quale Scocexo si è de età de anni 34 vestito all' apostolica, descalzo con bela faza de homo, et la persona ben disposta, dice che el pare uno Cristo con li capili de colore de castagna e la barba rossa, e dice el suo interpetro che el sta 40 et 43 dì che el non mangia; el Papa ha per sentuto questo, et per chiarirse lo ha posto in casa del protonotario da Gambaro in una camera che ha murato le fenestre, sino alla boca del camino, et è custodito da misser . . . . di . . . Bo-

lognexe e dicono havere fatto uno buxo in el tasello per vedere quello che lui fa e trovato che sempre, o che lui scrive o che è in zinochione in oratione, e in quella camera non ge che uno tamarazo de pelo, dove el dorme suxo, e che a quello di 18 era dexi giorni che era stato in ditto loco senza mangiare, salvo che una volta è usito fora con guarda, e andato a S. Petro a comunicarse, e poi ritornato in ditta camara, altro non ha mangiato, e dice non vole mangiare sino ad Ognisanto, e che prima vorà la beneditione dal Papa, salvo se Sua Santità non lo chiamasse in camara sua, e ge la dessa, e quando le persone ge dicono: pregate Dio per nui, li dice: fate pur bene el non bisognerà pregarlo, e certe altre cose che non mi ricordo, a mio iudicio questo è uno homo de grande santità che ha mandato Dio a fare miracoli, perchè li cristiani la maggior parte sono increduli, ma per lo avvenire se intenderà meglio.

Sabato a di 24 agosto. Per Maxin Cervo da Modena che è venuto dalla Chiuxa, zoè quello paso che ha Venetiani, e che va alla via de Trento, e dice essere stato a vedere fare la mostra alle zente Taliane de là dall' Adexe, sopra al quale fiume ge hano fatto uno ponto in suxo le nave, e como sono stati passati ge stato posto la guarda che nisuno non può tornare in dreto, et hano fatto una mostra bellissima e dati dinari apena scuti 3 per li più forbiti fanti che ge fusseno, e quelli che non havevano cera da homini da fare guerra tolto le piche e lanze de mane, el simile li archibuxi de spala, e dati a chi haveva cera da buon soldato, e li ditti non ardivano a dire nulla, e se pur dicevano erano pagati con boni bastoni e ferite, de modo che ne hano mandati assai in dreto, e non possevano passare alla Chiuxa, se non havevano le patente del campo, e tutti li spinzevano alla volta dell' Ongaria, e li primi sono stati li spagnoli andare oltra, e tutti andarano all' imprexa contra al Turco, se Dio vorà, ma penso bene che se augurarano quello che hano strasinato in li nostri paexi de Modena, e altri paexi de Italia, e dice che el marchexo del Guasto a questa hora è a Bola, e lo capitano Fabricio Mareman a Peschera.

El se aspeta de di in di 4000 Corsi che veneno da verso Roma, e poi è finito de venire li Taliani.

Pronostico dell' anno 1552 per tutto l' anno 1553 de M.<sup>o</sup> Filippo Catanii al Sig.<sup>r</sup> don Rodrigo Nigno della Cesarea Maestà consiliario, et oratore apresso all' Illma Signoria de Venetia (1).

Domenega a di 23 agosto. Li Frati de S.<sup>o</sup> Dominico hano fatto el suo organo novo, e fu finito a di 5 del presente e principiò sonare all' offitio della festa del ditto santo a di ditto; tanto tempo è penato a fare ditto organo, che el se seria fatto uno grandò palazzo, perchè hanno voluto spendere poco del suo li ditti Frati.

Domenega a di 23 agosto. El Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon che era a Casalmagiore con el marchexo del Guasto è andato alla corte della maestà dell' Imperatore, se dice che al ge ha menato a donare dui bellissimoi cavalli de grandissimi pretii, e li soi fornimenti sono costati più de scuti 500, secondo dice misser Jo. M.<sup>a</sup> da Gabia suo bandirale, e dice che Sua Maestà ge dà soldo per 100 cavalieri, e che el stà alla guarda della sua persona, et è ben voluto da lui e che s' el scampa che serà grandò homo apresso Sua Maestà, questa cosa a mi piace grandemente, per essere gentilhomo Modenexo, e homo che per el passato è stato molto splendido et liberale, et è stato in molte imprexe de guerre vitturioxo al mio iudicio, e secondo ho olduto dire, io so ben questo che è stato a Modena in nome della Giesia defensore con 100 homini d' arme e 200 cavalli lezeri, e de molte fanterie, et nel tempo suo fu bene difensata, e per questo ho ditto como di sopra.

Martedì a di 27 ditto. Zimignan fu de M.<sup>o</sup> Jac.<sup>o</sup> dalle Selle, e ser Baldesera suo fratello che stà a Milan, e che se dice essere doventato preto, questo di hano venduto la sua casa, e stala a ser Aug.<sup>o</sup> di Porin per l. 2827, 10, che sono scuti 754 da sol. 75 per ciascuno, e sono li suoi ultimi beni, et sono più involupati che non è li pulexini in la stopa, pur hano voluto vivere tropo sum-

---

(1) Noi tralascieremo di riportare questo lungo e nojoso pronostico, tanto più volentieri perchè nel precedente volume ne abbiamo riportato qualcun altro, che forse non meritava, rimettendo il lettore, che bramasse vederlo, al Ms. autografo del Lancilotto esistente in questa R. Biblioteca Palatina sotto la premessa data 24 agosto 1532. Tale pronostico termina colla predizione che tutti i maomettani si convertiranno alla fede cristiana, come pure, gli altri infedeli, luterani ecc.

tuoxamente fora del suo stato, e volevano andare al para delli zentilhomini del vivere e del vestire, etiam ser Zohan e ser Bartolomè soi fratelli morti, e puzavano più che non fa li solfanini, che puzano da dui capi, e lori puzavano da tri capi; una volta in fra le altre uno per nome Padoan suo spenditore comperava carne de videle per lori in becharia, et ne toleva l. 15 per uno di da sol. 1 den. 4 la lira, io ge ne domandò circa l. 2 per mi, lui mi rispoxe che la non era assai per lori, e io ge dissi: oldi tu li Basti? cioè la casata delli Basti, s' è finita cioè de andare al marzo hospedale, el se poteria ancora finire le Selle (1), como hano fatto. Questi quattri zoveni erano tanti sontuoxi, che non estimavano nisuno, e pareva che nisuno non sapesse vivere in Modena se non lori, nè far mercancia se non lori, ma non servavano el stilo del mercadante, el quale si è della massaria, ma si del zogo, della gola, e delle femine, in li quali loro se ge exercitavano molto bene e in altri vicii, cosi quelli che sono morti, como quelli che sono vivi, e tutti li gropi se sono reduti al peteno, e adesso al ditto Zimignan, el quale questo di in la camera del Podestà era circondato dalli sbiri per menarlo in prexon, ad instantia de ser Aug.º Maxeto suo cusino, el quale ge domanda l. 400 o circha e levata la licentia per suspeto, perchè aveva venduto la casa, e de mentre che el se faceva lo instrumento della ditta casa: ditto ser Aug.º faceva fare la licentia de farlo pigliare, e quando erano in fiore ancora lui ge dava del dito sotto la coda, dove che li doveva reprendere; ma ancora per lui ge n' è, e per questa causa s' è concluxo el mercato della casa, e deputatoge de ditti dinari, e per altri debiti non può aparere ditto Zimignan, che el seria meso in prexon, e bisogna che el staga in casa per debiti, in la quale casa a di passati ge faceva la barataria del zogo molto gagliardamente; una volta in frà le altre io Thomasino Lanceloto presente scriptore caciò via uno mio mezadre, perchè el zugava, e M.º Jac.º dalle Selle suo padre me faceva beffe dicendome, quando io facio uno mezadre

---

(1) Gioco di parole derivante dalle voci *Basti* e *Selle* che sono in pari tempo nomi di arnesi, e cognomi di famiglie, le quali dallo stato di ricchezza in cui si trovavano caddero in povero stato.

ge metto in li patti, che voglio che el sapia zugare con mi quando vado de fora, e perchè el zugava lui, li soi fioli hano ancora lori zugato, e consumato la roba, lo honore, e la fama; ma questa casata lo ha per natura, perchè Pedro Polo dalle Selle, Zorzo dalle Selle, Nadale, e Thomaxo dalli Basti tutti parenti insieme hano strusiato el suo como ha fatto li preditti; sicchè sia exemplo de chi leze e ricordase della vechieza. Guarda in questo a di p.<sup>o</sup> settembre.

Martedì a di 27 agoste. Nota che havendo pochi giorni fano fatto fare la excellentia del Duca Alfonso da Este nostro signore una capella in Domo, l' à intitolato in S.<sup>to</sup> Filippo Diacono del quale se celebra la sua festa a di 6 zugno, in el quale di Sua Excellentia recuperò Modena dalle mane della Giesia, et ge farà fare una bellissima tavola de ditto Santo, alla quale ge deputa capelan don Jaches suo cantore e organista con intrata ogni anno de l. 150 sopra a una sua possession posta in Camurana, con certi patti et condizione che la non possa essere impetrata da nisuno per beneficio, etiam di potere dare ditta intrada a chi ge pare, e vole ge sia ditto uno di sì, e l' altro non messa dal ditto capelan, o da chi serà costituito da lui, el simile che el faccia fare ogni anno la festa, et l' à adobata de calice, pianede e camixe honorevolmente a laude e honore del ditto Santo, et a utile dell' anima sua e delli suoi sucessori e de tutti li suoi morti, se serano in loco de salvatione, perchè non fano le opere da ciò, però per essere Signore non estimano nisuno, e credeno, al mio credere, che Dio e Cristo del Celo non ge veda le soe opere mal fatte che fano,

E a di 28 ditto se comenzò a celebrare la messa alla soprascritta capella del Duca.

A di ultimo misser Nic.<sup>o</sup> fu de M.<sup>to</sup> Zohane Cavallarin è stato adotorato jurista dal magnifico conto Hercule Rangon, presente misser Pin Roncho, misser Filippo Molza, e misser Carolo Codebò in casa del ditto conto ser Zironimo Pazan.

Domenega a di p.<sup>o</sup> settembre. Uno Frate de S.<sup>to</sup> Domenego ha predicato questa mattina in Domo, et ha anonciato uno perdon molto grande concesso dalla santità de Papa Clemente 7.<sup>o</sup> con molte indulgentie como in la bolla apare, de dezunare mercordì, e venerdì, e sabato proximi futuri e comunicarse domenega proxima

futura che serà el dì de Nostra Dona, et haverà ditto perdon con la bona contricion, e satisfacion. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este duca de Ferrara, et de Modena, e Rezo, ha mandato pochi dì fa alla maestà dell' Imperatore a donarge uno bellissimo cavallo morelo con bellissimo, e precioxi fornimenti, el quale cavallo non ha pretio, et lo domanda Ragona per essere del Reamo de Napole, et ge lo ha mandato per Pedro Ant.<sup>o</sup> suo cavalcatore: dicono essere uno cavallo tanto amagistrato che el fa quello che sia possibile a fare uno altro cavallo al mondo, e in fra le altre è stato posto in mezo alle artelarie, e quando sono state scaricate el non s'è moso uno pelo, de fare se non tanto quanto voleva ditto Pedro Ant.<sup>o</sup>, el simile in mezo alli archibuxeri; como el torna ditto Pedro Ant.<sup>o</sup> intenderema quanto Sua Maestà lo haverà hauto de caro, e lo presente ge farà a lui.

A di ditto. Avendo già ser Zohane fu de M.<sup>ro</sup> Jac.<sup>o</sup> dalle Selle, e fratelli, zoè ser Baldesera, ser Bortolomeo, ser Zimignan hauto de grande mercantie da certi mercadanti Todeschi alla fiera de Bolzan in credenza per stompare li buxi che havevano a stompare, li hano lasati in suxo la . . . . de non li pagare per molti centenara de bixelachi. Se ne sono dogliuto con uno grandò homo apresso la Maestà dell' Imperatore, el quale ge ha fatto littere molto calde directive all' excellentia del Sig.<sup>r</sup> Duca de Ferrara e nostro signore, che in tutto e per tutto e inanze a tutti li altri, è senza litigio alcuno, li debia fare pagare, remossa ogni exceptione, e cussi Sua Excellentia ge ha fatto una littra alli ditti mercadanti per N.<sup>o</sup> 3 e sono venuti in Modena e dato la litra al signor Enea Pio governatore, la quale ge comanda che li faccia pagare; perchè ditti dalle Selle hanno consumato tutto el suo excepto l. 425 che ha tirato la madre in grembo per sua dote dell' ultimo pretio della casa venduta a ser Aug.<sup>o</sup> Porin.

Domenega a di p.<sup>o</sup> settembre. E a di 27 del presente el ditto Sig.<sup>r</sup> Enea ha fatto fare questo dì una crida da parte dell' excellentia del Duca, che tutti quelli che da dui anni in qua hano comperato roba alcuna da quelli dalle Selle la debiano denontiare in termino de . . . . alla pena de . . . . e questo perchè el vole che remosa ogni exceptione sia pagato ditti mercadanti forasteri, e poi

se quelli da Modena che hano becato suxo ogni cossa serano suoi creditori, haverano poi s' el ge serà di che, e piatezarano fra loro dell' anteriorità, perchè a gara uno dell' altro ge davano dinari in banche per l' anima (*sic*) de 10 e 12 e 15 per cento inanzi tratto e in male monete; el pareva che li altri mercadanti fusseno de merda senza reverentia, e pareva che questi gazoti fusseno li primi homini che havesseno mai fatto mercantia al parere de molti de Modena, e mai non se nominava altro se non li Selli, in fra li altri de lori ser Bortolomè haveva tolto moglie e fattoge paramento da letto per più de l. 800, cosa che non haveria fatto ogni grandò zintil homo, e alla sua moglie pagni e colane per più de ducati 500, e se li ditti havesseno auto de intrata de suo patrimonio scuti 100 el dì, non seriano bastati a tanta ponpa e de tale anele che lori havevano, e de tanti dinari che zogavano ogni dì e tanto sontuoxo vivere e vestire e tanti servitori in tavola con famigli e ragazi, e cavalcature honorevole, de modo che quando erano in fiore ogni homo mangiava e beveva e pur de bon, sempre sira e mattina, a lesò, e a rosto con oxelami e altre galantarie: el non se finirà la festa che a quelli che ge sono restati el ge serà de gratia havere del pan, non biancho perchè al presente non hano più parenti, nè amici, perchè tutti se sono asoxi; ben dice questi due versi, videlicet:

*Dum fortuna perit nullus amicus erit.*

Ser Baldesera uno de ditti fratelli se n' è andato a Milan de vergogna, e stà con el reverendo monsignor Zohane Moron vescovo de Modena, se dice essere doventato preto, io dubito chi non è bono mondano non sia bono preto.

La magnifica comunità de Modena ha fatto mercato con misser . . . . di . . . . da Parma de stara 4000 frumento conduto in Modena a l. 4 el staro alla nostra misura.

La ditta Comunità fa provixion de alozare molte fantarie che se aspettano de verso Bologna, che voleno andare in Ongaria contra a Turchi, e sono sotto al Sig.<sup>r</sup> Piero, e Sig.<sup>r</sup> Camillo Colona, e dicono essere Corsi, Perosini e altra mala nazione, che ruinano per tutto dove vano, e robano pur che possano, perchè non sono pagati sino non siano in campo.

Lunedì a di 2 ditto. El sig.<sup>r</sup> Enea Pio Governatore de Modena ad instantia delli signori conservatori ha fatta fare una crida che ogni distrittuale debia pagare per tutto domane sol. 13 per par de boi, et sol. 7 per par de vache, li quali dinari se hano a spendere in el vivere delli soldati che hano a passare fra dui di, ma a mio iudicio questa non è bona provixione, perchè più serà quelli che non pagaran, che quelli che pagaran per essere cossì consueti de fare in questa modo.

Uno merchadante parmexan, ultra a quello antescritto, ha condotto in Modena stara 400 frumento et ne ha dato stara 200 alle sore de S. Paulo, e stara 200 alli fornari per pretio de l. 4 el staro conduto in Modena.

Lunedì a di 2 septembre. Vene nova in Modena como venerdì proximo passato, che fu a di 30 agosto, a furia de populo dalli preti de Parma è stato morto misser Vincenzo Cavina canonico Imolense comissario del Papa a scodere le decime, e questo perchè ultra altro, alle decime che lui scodeva ge faceva molte robarie in quella Città e in le altre dove lui andava, etiam in Modena in la quale ge haveva per suoi coadiutori ser Zan Battista Belencin laico, misser Franc.<sup>o</sup> Cortexo, et misser Zan Franc.<sup>o</sup> da Corte canonici preti Modenexi per soi ut supra in Modena, e perchè li preditti preti non havevano voluto che li cedoloni de doe decime e tutti li frutti de questo anno fusseno atachati al domo de Parma, parse al ditto misser Vincenzo, come bestia che lui era, de andarli in persona a fargeli attaccare, e mentre che lui era per via andare a Parma incontrò misser Zan Battista Codebò de Modena auditore de Parma che veniva a Modena, et ge disse, dove andate misser Vincenzo, lui rispoxe io vado a castigare li preti de Parma, e lui ge disse guardate como andate che lori ve amazarano, e lui ge rispoxe io non ho paura de lori, e cossì andò e fece lo effetto de attachare li cedoloni, e subito saltò fora li preti con le arme e lui fuzi in palazzo e serò la porta e ritirose in la camara del Governatore, che era absente misser Ant.<sup>o</sup> di Santi, e subito butorno zoxe la porta del palazzo a furia de populo, e introrno dentro e ditto misser Vincenzo ritirandose de camera, e li ditti rompande li usi ultimamente andò alla cusina, et se ascose de dreto da uno cason, e intrati per forza lo tirorno fora, e prima uno preto con uno se-

gurselo ge dete in suxo el mostazo et ge butò tutti li denti in la gola, da poi tutti ge deteno tante ferite che non haveva forma de homo, e a questo modo è venuto uno di dell' anno che ha portato via tutto el guadagno; e ditta cosa è stata fatta con sono della campana a furia de populo ut supra; el se dice che in Parma ge delli preti 800, perchè cittadini assai hano preti in casa, perchè li soi benefitii sono quasi tutti patronali, e per questo rispetto se sono aiutati uno l' altro. Sapiate vui lettori che al presente questa città de Parma con Piaxenza si è sotto la Giexa, ma in verità hano fatto sacrificio a levare questo ribaldo del mondo, ma el ge bisognaria li soi compagni ut supra.

Cedoloni attachati in el domo de Modena per la morte del Cavina commissario delle decime, qualo è stato morto in Parma a furia de populo dalli preti, videlicet:

Piangi Corte (1) il tuo Cavina,  
 Piangi il dolce, e bon compagno;  
 Fosti stato a quel guadagno  
 Che saresti in gelatina;  
 Piangi Corte il tuo Cavina.

Piangi forte o vechiarelo (2),  
 Piangi il tuo santo fratello,  
 Che s' andavi a quel zambello  
 Ben piangevi il car Cavina:  
 Piangi Corte ecc.

Chel si facci exequie sante  
 Per le giesie in ogni canto,  
 Chel si salvi cum gran pianto  
 La trista alma del Cavina.  
 Piangi Corte ecc.

Legi presto qui Canova  
 A tuo dispetto bona nova:  
 Chel Cavina qui s' atrova  
 Presto presto una matina.  
 Piangi Corte ecc.

---

(1) Si riferisce al Canonico modenese Gio. Francesco da Corte coadjutore del Cavina nell' esazione nelle decime.

(2) Canonico Francesco Cortese altro condjutore.

Buscarem molti ducati  
 Vengan pur e preti, e Frati,  
 Robarem da tutti i lati  
 E la sera, e la mattina.

Piangi Corte ecc.

Chel s' apichi i Cedolon  
 Nelle giesie su i canton,  
 O vecchio mio compagnon  
 Sguazarem cum il Cavina.

Piangi Corte il tuo Cavina

Dicendo: requiescat in pace.

Martedì a dì 3 settembre. Li signori conservatori scodeno a furia la imposta de' sol. 13 per par de boi, et sol. 7 per par de vache, da pagare scuti 200 al Sig.<sup>r</sup> Piro Colona colonello de circa 8000 fanti, che hano a passare domane, quali sono Corsi, e altra generatione del diavolo, e questo a ciò che passano via de longo, e che non danzano el Modenexo, li quali veneno verso Bologna per andare in Ongaria contra a Turchi, el se dice che per li lochi dove sono venuti hano robato, e bruxato e sachezato dove sono stati, e per obviare a ditti danni s'è fatto provixion de darge ditti scuti 200, da comperare vittuaria da darge al passo de S.<sup>o</sup> Ambroxio e a Marzaia, e a ciò che el se faccia più presto, misser Lodovigo Colombo ge ha prestato 100 scuti, misser Lodovigo Belencin 25 scuti, et ser Battista Falopia 25 scuti, li altri non so el nome, se dice essere stato Bonajuto hebreo che ge ha prestato scuti 30 e altri scuti 20 li scoderano; li hebrei fano meglio che non fano li cristiani, che dovevano prestare; li fornari ge danno tere 4000 de pan, altri la carne, altri el vino, el tutto se pagarà delli soprascritti dinari.

El se dice che la excellentia del Duca de Ferrara è andato in Schiavonia, altri dicono in Istria, altri dicono a parlare alla Maestà dell' Imperatore, sia como se voglia una volta, el s'è partito da Ferrara et ha portato bescoto con lui.

A di ditto. Li contadini fuzeno a furia soe robe dentre de Modena per la porta Salexè e Cittanova, perchè dubitano del pasazo delli soldati che passaràn domane per la strada migistra da Santo

Ambroxio a Marzaia, una cosa se aiuta, che el tempo è bono a rispetto alli di passati.

Li soldati del Sig.<sup>r</sup> Piro e Sig.<sup>r</sup> Camillo Colona sono alozati questa sira a Castelfranco, e circa 50 cavalli sono passati el paso de S.<sup>to</sup> Ambroxio, e como sono stati in ditto loco hano comenzato andare per tutte quelle case e robare s' el gera de che, ma sono tutti fuziti, et hano prexo lo hosto del ditto passo e caciato in la Torre del ditto passo e s' el passadore Battista Grasello non fusse fuzito lo svalixavano, como hano fatto don Sebastian da Venetia capellan al ditto passo, et è stato forza mandarge Jacopo Castelvetro con uno Tronbeta da parte del Sig.<sup>r</sup> Enea Pio Governatore de Modena, che vogliono stare in pace, perchè cossi hano promesso fare al Sig.<sup>r</sup> Duca nostro.

La provixion è fatta de 4000 tere de pan, carne, e vino da mandare domatina a Marzaia da dare alli preditti 8000 fanti al conto delli ducati 200, zoè scuti, che se ge danno a ciò non se movano de suxo la strada.

Mercordi a di 4 settembre. El iubileo anonciato domenega passata principia questo di in questo modo: Videlicet, questo di venerdì e sabato le persone se confessano, e dezunano e faciano qualche elemosine, e digano cinque paternoster e cinque avemaria pregando Dio che dia gratia alla Cristianità de essere vincitori contra a' Turchi, quali con potente brazo vene contra a Cristiani, e già è a campo a Vienna e altre città con persone ottocente millia e più, e poi domenega proxima futura, che serà el di della Nostra Dona, tutti li confessati se debiano comunicare, et haverano el santo Iubileo como s' el fusse l' anno del 100, qualo in tal anno se pone a Santo Petro de Roma, e chi se confessarà serà absolto da tutti li suoi peccati da qual confessore lui vorà, e da tutti li casi excepto voto de castità, de religione e de andare in Jerusalem, li quali la santità del Papa se li ha reservati a lui, e cossi ogni homo se mette in ordine a pigliarlo, perchè non se ge spende dinari como s' è fatto altre volte assai.

La Compagnia de S.<sup>to</sup> Bernardino comenzò cri sira andare alle perdonanze in Domo vestiti de sachi, el simile farà delle altre compagnie.

A dì ditto. Passò da hore 14 sino a hore 17, 23 bandere de fantarie delli colonelli Sig.<sup>r</sup> Piro, et Sig.<sup>r</sup> Camillo Colona, che veneno sino dal Reamo de Napole, li quali alozorno eri sira a Castelfrancho, e andarano alozare a Marzaia, e forse in quello de Rezo, perchè nui Modonexi ge dagema vituaria per scuti 120 et scuti 80 se dano al Colonello a ciò passano in Rexana; e ditti fanti vano in Ongaria contra a Turchi, e sin qui non se sa che habiano fatto male alcuno in Modenexo.

E nota che dice ditto Colonello esserne fuzito questa note delli fanti 1000, e questo perchè li menano senza dinari, nota che passorno da Marzaia in Rexana.

Zobia a dì 5 settembre. Per litre da Roma de uno servitore del Reverendissimo cardinale Campegio legato apresso la maestà dell' Imperatore de dì 19 agosto 1532 ge la infrascritta nova, videlicet: como in Borgo in Roma ge stato molti amalati, e molti sono morti, e che ancora ge mala influenza; scritta a misser Zan Battista Sigizo da Modena M.<sup>ro</sup> de casa del Duca Alexandro di Medici.

Item del Turcho, como la persona sua era in Buda, e faceva giurare fidelità a tutti li Baroni di quello Regno, mettendo li suoi homini in tutte le fortezze, poi doveva andare a depredare e distrugere tre provincie dell' Austria, videlicet, Stiria, Carinthia, et Carniola a confine dell' Italia, e di Schiavonia, e cossì tenere afflitta l' Austria con continue corerie, senza fare altra iusta impresa questa vernata, nella quale atenderebe a confermarsi le cose de Ongaria, e a consumare nui fino p.<sup>o</sup> tempo (*sic*); dall' altra parte lo Imperatore con quelli signori Todeschi, con diete e altri modi, attendono a provvedere, e Dio ci aiuti. Monsignor reverendissimo nostro aspettava il cardinale de Medici per mettersi in camino de giorno in giorno, onde l' haremo presto in Italia, et ad Ognisanti proximo a Roma, non altro.

Item un altra littra del ditto scritta a misser Zan Battista Sigizo M.<sup>ro</sup> de casa del Duca Alexandro di Medici in Fiorenza de dì 24 agosto 1532, videlicet: di novo il Turcho haveva deliberato di andarsene dreto a Vienna, la quale era benissimo fortificata e fornita per defendersi, el pegio che ci sia si è ch' el Turcho disegni di fermarsi questa vernata in Ungaria per rinovare poi la guerra a tempo novo, per il che è pericolo che noi a lungo andare ci strachamo.

Item un' altra littra de man de misser Zan Battista Sigizo da Modena mastro de casa dell' Illmo Duca Alexandro di Medici in Fiorenza de 29 agosto avixa: como el ditto Duca, è como signore a bacheta, e che senza lui non se fa nulla in Fiorenza, e fora de Fiorenza, e che la Signoria non è più in palazzo, e che sua excellentia ha 4 consiglieri, e lori 5 trattano tutte le cose del stato, e dell' intrata.

Item del Turcho avixa, como a dì 10 agosto era a campo a Vienna con 25000 persone, e che non gera arivato la sua artelaria, e che hano passato certe montagne, e dà grandò disturbo allo exercito Imperiale, se dubita che el lasa Viena e vada alla volta dell' Imperatore, el quale porta pericolo, per non essere le cose niente in ordine.

Item dice essere stampata una littra del Turcho, ma essere fatta per cavare dinari dalla borsa, et essere uno passatempo, con Basià e suoi.

Item dice che l' è nova in Fiorenza, che andarà Dorio apresso a Constantinopoli con 50 galee e 20 altri legni, e che el Turcho s' è retirato, e che se Veneciani arivasseno pigliarebono meza la Turchia.

Venerdì a dì 6 settembre. Morì ser Alexandro fu de . . . . di Nane da Rubera cittadin, e nodare Modonexe zovene de anni 22, zenere de ser Zan Jac.° Pignata.

Sabato a dì 7 settembre. Per la pioggia che è stata, le persone non hano potuto confesarse, e fare li degiuni ordinarii del Jubileo che finiva domane; e li comissari lo hano prolungato, se dice sino all' ottava de Nostra Dona che serà da domane a 8 di, con le solenità delli dezuni, como è stato questa settimana, et se n' è fatta la crida solemne.

Domenega a dì 8 ditto. Questo dì della natività della Nostra Dona è como el dì de pasqua della resurettione, perchè le persone se sono comunicate in grande numero per causa dell' Jubileo libero, non obstante che el sia prolungato sino a domenega proxima futura, el quale è concesso a ciò che Dio exaudisa le nostre orationi, che el dia vittoria alli cristiani contra a' Turchi, li quali veneno con potente brazo in Ongaria contra alla città de Viena, allo incontro

del quale ge el Re Ferdinando Re de Ongaria con aiuto della maestà dell' Imperatore Carolo quinto, et Re de Spagna suo fratello della casa de Austria.

Domenega a di 8 settembre. Morì M.<sup>ro</sup> Aurelio Livizan, el quale non è stato amalato se non 3 di, et volendo fare testamento a di 7 del presente, era notato, e lo nodare lo voleva stipulare, in quello instante uno suo zenere lo sgarbì de mane al nodare, et lo strazò, et vedande tal atto è quasi morto più de dolore che della infirmità, così se dice, ma non che io lo habia veduto, ma quello tale meritaria grande inpunizione.

A di ditto. Zonse al passo de S.<sup>to</sup> Ambroxò allo improvixò 200 fanti che venivano de verso Bologna per volere passare, e alozare a sua posta in Colegara, e Salexè. Subito in la hora della messa fu fatto avixato li ditti contadini, li quali deteno alla stremida (1) e andorno al passo con le arme in mane, perchè cussi havevano comission dal Sig.<sup>r</sup> Governatore, e ditti soldati non se attentavano de passare, e ser Jac.<sup>o</sup> di Castelvedre ditto Jacozo cittadin de Modena che era a Salexè ge andò da parte de ditti fanti et ge dete la fede in nome de diti contadini che non ge fariano a dispiacere, ogni volta che non alozaseno in ditte ville, e che andasseno de longo, e cossi passarno, e veneno stretti stretti dreto la strata magistra e andorno a Campoguaian per alozare, e ditti de Campoguaian deteno alla stremida, e fu forza se retirasseno in quello de Rubera, dove che gera qualche suo amico e li alozorno per l' anima delli suoi dinari, beati nui se da qui in dreto havessimo fatto a questo modo, che habiamo patito del danno, che non lo haveressimo patito. Ma Dio el perdona a chi n' è stato causa; mo che habiamo perduto li boi seramo le stalle, meglio è una volta che non mai.

Zobia a di 12 ditto. Piovete tutta la notte passata, de sorte che le uve marcisono e li guaiumi segati se guastano ancora lori: Dio se aiuta, questo anno non possiamo havere uno fruto che sia staxonato e siamo in la carastia sino alli occhi, excepte che dell' uva non se ne trova pretio per essere marza.

---

(1) Suonarono a stormo.

Lunedì a dì 16 settembre. Vene nova da Roma como el reverendissimo cardinale di Medici legato intrò in Rabispona alli 12 de agosto, al quale ge fu fatto grandissimo honore dalla Maestà dello Imperatore Carolo quinto e dalla maestà del Re Ferdinando suo fratello elletto Re de Romani, e Re de Ongaria, e ditto Sig. cardinale fece una magnifica intrata e con grande pompa, el tutto se fa per andare contra al Turcho, che Dio el voglia, e ancora non ge arivato el marchexo del Guasto con 20 millia fra Spagnoli, e Italiani, quale a dì passati se partirno de questi paexi de Italia.

E a dì ditto da tri dì in qua se acunzò el tempo et se sega delli guaiumi a furia, questo anno se pensava che el dovesse morire le bestie de fame per li pochi marzadegi che erano stati, e tale non lo haveria dato per dui julii el c.º, che forse lo darà per mancho de uno julio, dico el mazadego, cussì è incontrato questo anno del vino: ogni homo lo ha tenuto alto de pretio, perchè anno ogni tristo vino valse uno scuto el quartare, e questo anno non se n'è trovato dinari, Dio fa la carastia e la abundantia quando el vole.

Ancora questo anno è stato poco raccolto de ogni man de gran, e le brigate pensavano che frumento dovesse asendere a grande pretio, et è al contrario: in suxo el raccolto se vendiva sino a preso a l. 5 el staro, e al presente se vende mancho de uno scuto e sino a sol. 65 el staro, perchè el ne abonda assai de forastero et ge n'era del vecchio in Modena, e ogni homo teniva stretto pensando venderlo molto bene.

Lunedì a dì 16 settembre. Nota como 15 dì fa misser Zan Battista fiolo fu del Sig.º conto Girarde Rangon e de M.ª Domicilia da Corte ha tolto per sua moglie M.ª Domicilia consorte fu de ser Zan Savignan, e fiola fu de misser Ant.º Valentin vecchia più de anni 73 e lui zovene de anni 25, al quale ge ha fatto carta de tutto el suo, che vale secondo se dice delli ducati 4 millia, el tutto è fatto per dispetto e per guerra, che lei con sua fiola hano con misser Zironimo fu de misser Alberto dalle Coreze marito della ditta sua fiola, li quali sono, e sono stati in tanta guera insieme per più materie, che el non stà bene a dirlo; per lo quale ditto misser Zironimo è stato in prexon a Ferrara, e secondo che se

dice non n' è usito con 800 scuti, et è stato a pericolo della vita, e s' el non fusse stato el Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon suo parento, et el Sig.<sup>r</sup> conto Claude, ge mozavano la testa per essere imputato de havere voluto fare attosichare le ditte done con altri assai; e per tali dispetti ditta dona s' è maridata in el ditto misser Zan Battista; benchè la non sia cosa conveniente, niente di mancho per tal variare el mondo è belo, et alle volte è bono imparare alle spexe de altri, et alle volte el male delli lupi si è el benè delle pecore; s' el ditto misser Zironimo dal canto suo se fusse portato bene verso la ditta sua Madona et meglio con sua Mogliere l' è accaduto delli scandali in una parte e in l' altra, che in eterno se dirà de tutti, sempre in la peggior parte che se possa dire de homini e de done.

Ma ho paura che ditta roba non sia la ruina del ditto misser Zan Battista, perchè li dispetti fanò li homini traditori, e per molti altri scandali che poteriano accadere in danno dell' anima, e del corpo.

Basta che alla giornata se sentirà cose nove. El fu una volta uno homo di Cavaza, che haveva 3 zeneri alli quali ge lasò tutto el suo, con promission da loro de non ge manchare mai; per conclusion se infirmò et fu costretto a farse portare all' hospedale, perchè nisuno delli suoi zeneri non lo voleva; el ditto haveva uno suo compadre che mai non lo abandonò, el quale fece un inventiva de una bona cassa de noxe ferata con 4 chiave e chiavature piena de gironi, e con una maza dentre da imbocolare le rode e in suxo el manego gera scripto el testamento del ditto Cavaza, qualo diceva in questo modo, videlicet: chi altrui la sua roba lasa ge sia dato in suxo la testa de questa maza. Et essendo infirmo al hospedale ditto suo compadre trovò li ditti zeneri e dissege como loro havevano fatto male abbandonare suo Misere (1), conciosiachè in casa sua del ditto compadre el ge haveva mise una cassa molto piena e forte con chiave, e chiavature, de modo che ciascun a gara uno dell' altro lo voleva a casa sua, e ciascuno de loro voleva una chiave de ditta cassa, alli quali ge ne dete una per homo, e al

---

(1) Suocero.

compadre una altra; e lori se lo feceno portare a casa a farge attendere per eccellentia con medici e medicine, ma non ge valse medici ne medicine, che el mori e con bellissimo honore fu sepelito; e presto presto andorno alla cassa, pensando trovarghe uno tesoro et aperta che la fu ge trovorno delli giaroni con quella maza de ferre; in sul manego scritto el suo testamento, de modo che restorno tutti mati spazati, come erano, perchè non havevano fatto bona compagnia al Misere per ben che ge volesseno, ma per amore delli giaroni che erano in la cassa: e questo exempio grosso ho notato qui, perchè cossì con tempo ne poteria essere ingannato qualche uno delli soprascritti, ma misser Zan Battista che è persona litterata in questa volta ha mostrato non haveve letto el morale Cato che dice, *uxorem fuge, nec duces sub nomine dotis, etc.*

Nota chel detto misser Zan Battista insieme con la Imilia Savignana figliola della preditta Domicilia furno morti in la villa de Rastellin in Bolognexo da misser Zironimo dalle Coreze a dì 29 febbrajo 1540 perchè erano banditi, e ditto misser Zironimo stà in Modena questo dì 14 settembre 1540.

Zobia a dì 19 ditto. Mori, e fu seppelito misser Aurelio fiolo de ser Giberto Forcirolo studente zovene de anni 25 de infirmità de rene, e altri dui suoi fioli sono andati in Ongaria contra a Turchi e altri dui ne sono a casa, secondo che se dice, questo era el migliore de tutti in el quale lui haveva bona speranza che el fusse el baston della sua vecchieza, e Dio ge lo ha tolto e lasato li più maledetti, e che mal fano.

Sabato a dì 21 settembre. Misser Rigo Cimixello iudice alle viuarie ha ordinato alli massari delli fornari che per lo avenire facciano la tera del pan da sol. 1 den. 4 l'una biancho de on. 19 che serà in raxon de sol. 82 el staro del frumento; vero è che ge lo dano per sol. 78 et lo doveriano fare de on. 20 la tera, ma per non essere al peso del calmere, non po essere se non de on. 19: tal non voleva dare pochi dì fà el staro del frumento per l. 5 pensando de venderlo dui scuti el staro, che non se liverà la festa che lo darano per manco de uno scuto, perchè ogni dì ne abonda de frumento, e cala de pretio; al presente se vende da sol. 65 sino a sol. 75 el staro, secondo la sorte del frumento,

e pan assai se fa biancho, e belo, et ge n' è bancheti assai in piazza e alle poste per la Città, e questo perchè calando de pretio, come el fa, ogni homo se aiuta de vendere a ciò non ge cala adoso, benchè el pare al tempo de adesso, che el sia l' abbondantia, e cossì como è caro el frumento, è carastia in tutte le altre robe necessarie al vivere.

Dapoi che li cittadini, e altri che hanno frumento da vendere non lo pono vendere a suo modo, par che li dinari se siano ascoxi, maxime la moneda, da qui indreto se cambiava li scuti per den. 6 l' uno, al presente voleno sol. 4 de luno e fano ogni opera per tirare li scuti a sol. 73 l' uno e intascarli, e poi responderli a sol. 75 l' uno, e questo perchè el ge poca provixione in questo, e mancho in le altre cose.

Asaissimi cittadini de Modena sono andati a stare in villa, da poi che li soldati se sono partiti, e maxime da poi che è venuto el bon tempo, e perchè non ge hano potuto stare questa estate ge starano questo autunno. El pare in la Città che non ge sia persone, per esserne de fora assai et assai ge ne va le feste.

Mercordì a dì 25 settembre. Vene in Modena da hore circa 22 lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Don Hercule fiolo dell' Illmo Duca Alfonso nostro signore con circa cavalli 20 e subito bisognò che el Sig.<sup>r</sup> Enea facesse fare provixione in castello per la cena, e per quello albergo; e zonto che el fu in presia ge andò li zintilhomini, e altri cittadini a visitarlo; la causa perchè el sia venuto cussì all' imprevista non se sa, e ha fatto portare con lui apena li pani del doso, el se dice che subito fece domandare misser Lodovigo Colombo che andasse da lui, e questo perchè a dì passati ge fu scritto che el non dovesse maridare una fiola fu de Paulo suo fiolo, senza sua licentia, perchè el vole che elo la daga a uno suo servitorè nominato Covaino Mantuan, povero compagno, perchè ditta puta haveva roba assai è dimandata, ma se lei non avesse roba, nisuno la guardaria e tanto più per essere bruta e per havere pocha gratia in se, ma non se sà ancora s' el ge andato, e la risposta che el ge habbia fatto. O padre apicate a fare roba a tuoi fioli, e fiole, che tu ne potrai disporre a tuo modo! ecc.

Fu vero che el ge andò et ge parlò el Duca con termino a responderge.

E a di ditto da hore 2 sonate fu ferito uno zovene forastere, chi dice essere da Fivizan, e chi dice da Pistoia, in la contrada de S.<sup>to</sup> Domenego e andò a morire in la contrada della Pescaria dove stà misser Alfonso Sadoletto denanze alla casa de M.<sup>a</sup> Emilia Balugola, el quale poco tempo fa era magistro in casa de misser Franc.<sup>o</sup> Barozo de uno suo puto, e per certa causa se partì e andò a soldo, e in quello istante s'è trovato rebaltato una pignata, et essendo tornato a lecare el brodo era alozato in casa del ditto misser Franc.<sup>o</sup> et s'era partito de casa per andare in uno suo servitio, e in el tornare a caxa è stato morto, e non se sa da chi, e fu portato all' hospedale della Morte.

E a di 26 el magnifico Podestà con el Zudexe del malefitio fano examino della morte del soprascritto zovene, el p.<sup>o</sup> si è misser Franc.<sup>o</sup> Barozo, et soe massare e famio, e altre persone molto strettamente per trovare el malfattore.

Zobia a di 26 septembre. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> don Hercule da Este s'è partito de Modena questa mattina e andato a Vignola a piacere, se dice che el vole andare di castello, in castello sino in Rexana, e poi a Rubera e Carpe, e tornare a Modena. Nota che lui andò a dixinare a Vignola e a cena a Spezan in el palazzo del Sig.<sup>r</sup> Enca Pio al presente governatore de Modena.

E a di 27 ditto tornò in Modena el Sig.<sup>r</sup> don Hercule la sira, el quale veniva da Spezan, e zonto che el fu in Castello li signori Conservatori ge feceno uno presentello.

E a di 28 da hore 19 sabato se partì de Modena el ditto Sig.<sup>r</sup> don Hercule e andò verso la porta de Rezo, e chi dice che el va a Carpe; lui ha fatto una grande carastia delli fatti soi, a non se lasare vedere in questa Città, apena el se ge veduto la punta del naxo da nui e da S.<sup>to</sup> Geminiano nostro Patrono.

El se dice che per la domanda che lui ha fatto a misser Lodovigo Colombo de una sua neza, che serà richa della roba sua che lui ge lasarà, la quale ditto Sig.<sup>r</sup> don Hercule la vorà maridare in uno suo servitore vechio apresso la puta, e povero, ditto Covaino Mantuan; lui ge ha rispoxe che volentera conpiacera sua excellentia quando el potesse; ma che la puta non è da maridare al presente, e che el pensare suo si è de maridarla in la città de

Modena, e che ditto Duchage ha ditto che el non ge voria già guastare nisuno suo pensare, ma che el se contentaria assai essere conpiaciuto de darla al ditto suo servitore, non altro.

Nota che el ge ha parlato a di 27 ditto la sira in castello de una hora de note, ma prima el Sig.<sup>r</sup> Enea lo haveva persuaxo a fare quello che voleva el Signore.

Sabato a di 28 ditto. El s'è publicato questo dì da hore 19 alla rengerà del palazzo de Modena da parte del Sig.<sup>r</sup> Enea Pio Governatore de Modena: como la excellentia del Duca Alfonso da Este ha concesso la fera libera a quelli de Rubera alla festa de S. Donin proxima futura, la quale principiarà a di 6 del mexo de ottobre e durarà per tutto dì 12, et exorta ogni mercadante ad andarge.

Sabato a di 28 settembre. El non se pò havere candele de sevo in Modena, e questo per la deepochazene de chi ge doveria provedere, li coramari le comprano a bon pretio, perchè ne caciano per forza in li corami più del solito perchè el pexa più, e poi lo sechano male, et ne dano alli cordevani una lecadella per ciascuno e veneno a vendere sol. 14 la lira del seio in ditti cordevan, et sol. 6 la lira in le sole, e poi li calzolari ancora lori fano el pegio che se pò in li calzamenti cusiti de spage ribaldo, et altre cose mal fatte, perchè el Iudexe non ge provede; ogni homo zanza, e nisuno ge provede, el simile li becchari strafugano li seii, de modo che ogni cosa è in dexordine et bisogna adoperare la lucerna in tavola con dell'olio de noxe da sol. 2 den. 6 la l. del vecchio, e sol. 2 den. 2 del novo, overo de quello de oliva da sol. 2 den. 4 la l., overo candeloti de cira da sol. 8 la l. della rossa, e sol. 10 la l. della biancha.

Domenega a di 29 ditto. Questo dì de S. Michele non se corre el palio come già se soleva fare correre in Modena, la causa perchè non se corre questo anno, si è per essere la magnifica Comunità exausta per le spexe grande che se sono fatte questo anno per causa delli soldati Spagnoli che sono stati in Modonexo alozati molti dì, e mexi.

Domenega a di 29 settembre. M.<sup>ro</sup> Ant.<sup>o</sup> et Ruberto di Torti alias di Grana fioli furno del quondam M.<sup>ro</sup> Zan Domenego, quale pochi

anni fa erano poveri, e suo padre più povero, et era forastero, credo de Lombardia, hano fatto uno belo palazoto in Meraldo circa 3 anni fa, ma questo anno ge ne hano azontato altre tanto molto onorevole, fondato in la Cercha all' incontro della casa de Dio, el quale è molto galante, et ge hano spexe molti scuti e pochi anni fa conperorno una bella possession a Porcile, una bella botega in Modena sotto al palazo, in la quale ge hano uno bello cavedale de merzarie, e ditto suo aquisto lo hano fatto la magior parte con la mercantia delli corali che hano menato da Zenova molti anni fa, in li quali ge hano guadagnato assai, de modo che sono richi al presente de assai migliara de scuti; da circa 35 anni in qua molti sono venuti richi, e stano benissimo che già erano poveri e chi poverissimi, e questi erano uno de quelli poveri; ma invero sono sempre stati homini dabene e sono al presente e piacevoli venditori.

Qui de sotto serà notato de quelli già non erano richi che al presente sono richi e stano bene, videlicet da circa 35 in 40 anni fà.

Ser Zironimo Manzolo soleva essere povero, al presente è richo.

M.<sup>ro</sup> Zimignan da Lode era povero, al presente stà molto bene.

Ser Zan Alberto Delere non erano molto richi, al presente sono ricchi.

Ser Ant.<sup>o</sup> Alberto ditto Cimsignante e ser Gaspar di Pazan non erano molto richi, al presente stano benissimo.

Ser Zan Battista de ser Ugulin della Lena suo padre, era già povero al presente stà benissimo.

Ser Tomaxo da Borgo era povero, al presente è richo.

Ser Lodovigo Carandino non era richo, al presente li suoi heredi stano benissimo.

M.<sup>ro</sup> Zohano da Lucha non era richo, al presente stà benissimo.

M.<sup>ro</sup> Ant.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> Spinella non era richo, al presente li suoi heredi stano benissimo.

M.<sup>ro</sup> Zan M.<sup>a</sup> e fratello di Rexani alias di Fornare merzadre sollevano essere poveri, al presente stano benissimo.

Misser Lodovigo Colombo era richo, al presente è richissimo e senza fioli maschi.

Zohane da Roncho e suo padre non erano richi, al presente stà benissimo.

M.<sup>ro</sup> Ant.<sup>o</sup> Malagola era povero, al presente stà benissimo.

Ser Jac.<sup>o</sup> et ser Uguzon di Castelvèdri mercadanti da pani erano già poveri, et al presente sono richissimi, etiam li heredi del ditto ser Uguzon.

Ser Franc.<sup>o</sup> Maxeto, e ser Aug.<sup>o</sup> suo nevodo già erano poveri, al presente sono ricchi.

Ser Zohane da Corte era povero, al presente suoi heredi sono ricchi.

Ser Bernardin Cantù era povero, al presente suoi heredi sono ricchi.

Jac.<sup>o</sup> de Sette era povero, al presente è richo.

Zan Fran.<sup>o</sup> di Vecchi era povero, al presente stà benissimo.

M.<sup>ro</sup> Bortolomè Saxomarin era povero, al presente è richo, e suoi fioli la strusiano.

Ser Fran.<sup>o</sup> Porin era povero, al presente suoi heredi sono ricchi.

Franc.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> Careta e fratello erano poveri, al presente ricchi merzadri.

Mastro Zan M.<sup>a</sup> Alban era povero, al presente stà benissimo.

M.<sup>ro</sup> Franc.<sup>o</sup> Rubego era povero, al presente sta benissimo.

Pedre e Zimignan de M.<sup>ro</sup> Vidale Costrigan erano poveri, al presente quasi ricchi e manezano più dinari che homini de Modena.

Nic.<sup>o</sup> Pancera lardarolo era povero, al presente stà benissimo.

Guido e Mathè di Paiaroli bechari erano non molto ricchi, al presente stano benissimo.

M.<sup>ro</sup> Battista del Porto al presente stà benissimo: oredexe.

Ser Ulisso Pazan non era povero, al presente stà benissimo.

M.<sup>ro</sup> Celan Pelumo non era richo, al presente stà benissimo.

Heredi de ser Guido di Quattro Fra non erano molto ricchi, al presente sono richissimi.

Ser Franc.<sup>o</sup> di Bianchi spetiale suo padre era povero, al presente sta benissimo.

Heredi de ser Zohane Pazan spetiali non erano ricchi, al presente stano benissimo.

M.<sup>ro</sup> Siximondo Sigizo Spetiale era richo, al presente stà benissimo.

Ant.<sup>o</sup> e fratello di Dondin Bechari erano poveri, al presente sono grasissimi.

Ser Ant.<sup>o</sup> Fran.<sup>o</sup> Carandin non era molto richo, al presente stà benissimo.

Ser Ant.<sup>o</sup> Quatrin non haveva molte facultà, al presente stà benissimo, e molti che al presente non mi ricordo.

Zan And.<sup>a</sup> Sedazare era povero, al presente stà benissimo.

Beltramo de Bergamo fatto cittadino già povero, al presente richo.

M.<sup>ro</sup> Tetan Marschalco già povero, al presente stà benissimo.

Ser Zan Pedre Fuxare già era povero al presente richo.

E a di 24 febrare 1536. Bernabè Tofanin povero, et al presente como richo.

Zan Battista Magnanin povero al presente como richo.

Ser Paulo Carandin già era povero, al presente li soi eredi sono richi.

Ser Zohane Delere già non steva troppo bene, al presente stà benissimo.

Tutti li Belencin zoè M.<sup>ro</sup> Lodovigo, misser Zan Battista, e misser Aug.<sup>o</sup> tutti richi.

Heredi de Lodovigo Castel S. Pedre già poveri, al presente stan benissimo.

Li Manzoli spetiali già non poveri, al presente stan benissimo.

M.<sup>ro</sup> Zan Franc.<sup>o</sup> Sedazare già povero al presente stà benissimo.

Franc.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> Tavon al presente sta benissimo.

M.<sup>ro</sup> Zan Lodovigo Serna già povero al presente stà benissimo.

Li Azalon Cartare già poveri, al presente stan benissimo.

Li S.<sup>a</sup> Gada già poveri, al presente stan benissimo.

Ser And.<sup>a</sup> Macio al presente stà benissimo, che già non era cussi.

Zanin calzolare al presente sta benissimo, e già era povero.

Ser Roman da Corte sta benissimo, che già non steva cussi.

Baron Tronbeta stà benissimo, che già non era cussi.

M.<sup>ro</sup> Benedetto Bergamascho già povero, al presente sta benissimo.

M.<sup>ro</sup> Zan Franc.<sup>o</sup> di Zoboli già povero al presente stà benissimo.

M.<sup>ro</sup> Silvestro Campoguaian stà benissimo, e già era povero.

M.<sup>ro</sup> Mathè Cervo già povero, al presente sta benissimo.

Li Zanon già poveri, al presente stan benissimo.

Jac.<sup>o</sup> Crepona già non era povero, al presente stà benissimo.

Alberto Basolo già povero, al presente stà benissimo.

Li Baranzon già erano como poveri, al presente stanno benissimo. E molti altri che seria longo nararli.

Eredi de Guielmo Bonisima già poveri al presente stan benissimo.

Domenega a di 6 ditto. Li presidenti del S.<sup>io</sup> Monte della Pietà hano fatto fare questo di la crida alla rengerà del palazzo, como da questo di inanze non voleno che el se toga più de l. 4 per c.<sup>o</sup> al detto Monto, che dal 1494 in qua che el fu principiato sempre s'è tolto in raxon de l. 5 per ogni l. 100 l'anno, ma el denarin è talmente cresciuto che non voleno che el sopravanza, ma solo se paga li salariati, e spexe, e cossì per ditta causa hano fatto fare la crida.

Zobia a di 10 ottobre. Una cometa è apparsa circa 10 giorni continui, cioè la note, et da hore 9 in 10 se vedeva per persone degne de fede, che la hano veduta fra el castello de Modena, e lo monestero de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> del Carmene, la quale era una stella molto grande con una coda assai lunga, e ogni homo diceva essere una cometa.

Vene nova in Modena como Ancona che se governava a populo, como fa Bologna, è stata prexa in nome della Giexia, benchè la se governasse sotto la Giexia e dava trabuto alla Giexia, niente di manche s'el Papa ge comandava obedivano s'el ge pareva, de modo che el Papa dubitava de quello porto, che el fusse per trattato scala da Turchi, et ha mostrato volere fare sino a tremillia fanti per mandarli in Ongaria contra a Turchi, e uno di da 15 di in qua feceno la mostra in ditta Città e poi unitamente saltorno in palazzo, e prexeno li signori e Confalonero, una con lo aiuto della parte del populo, et li mandorno a Roma, de modo che sono stati oxelati, e più non se governa a populo, ma a governo in nome del Papa Clemente 7.<sup>o</sup> e della Giexia.

Venerdì a di 11 ditto. Vene nova como la maestà dell'Imperatore con el suo exercito ha fatto la zornata con lo exercito del Turcho, et che el ge morto Taliani assai et Spagnoli assai, ma più Italiani, perchè furno li primi a combattere victorioxamente.

Lunedì a di 14 ottobre. Io Thomasino Lancelotto andando, e cavalcando dalla Nizola a Montezibio questo di, sono capitato a Spezan castello del Sig.<sup>r</sup> Enea Pio al presente governatore de Modena, ho

veduto el suo palazzo, quale fa fabricare in suxo le mura del ditto castello, e dice la sua scrittura fatta alla porta del ditto castello: essere stato principiato da lui dell' anno 1529 e che sua signoria era de età de anni 50; ancora non è finito, et ge fa lavorare fortemente.

A di ditto. Questo di s' è principato una bella fiera a Saxolo, ma per la piogia se pensa che li mercadanti venderano male.

Martedì a di 15 ditto. Lo Illmo Sig. Duca Alfonso da Este nostro signore ha mandato litere al Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon, et conto Uguzon Rangon, che vista la presente se debbiano ritrovare a Ferrara in ordine con 3 cavalcature, e uno mulo da soma, e tri servitore per ciascuno, per andare una con li altri zentilhomini con Sua Excellentia, quale vole andare contra alla maestà dello imperatore Carolo 5.<sup>o</sup> che de' venire in Italia a parlamento con la santità de Papa Clemente 7.<sup>o</sup>, el quale vene per la via del Friulo, la causa perchè non se dice.

Mercordì a di 16 ottobre. El Sig.<sup>r</sup> conto Hercule, et conto Uguzon Rangon se sono partiti de Modena per andare a Ferrara.

El se dice che el sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon, che al presente stà con la maestà dell' Imperatore, se aspetta a Venetia commissario de Sua Maestà, per domandare el passo per Sua Maestà alla Signoria de Venetia e per andare a Bologna fare mettere in ordine el palazzo e altre per Sua Maestà, e che in Bologna ge de' venire la santità de Papa Clemente 7.<sup>o</sup> a fare parlamento con lui, la causa perchè non se dice, ma nui da Modena la habiamo per mala nova, perchè al presente è la carastia del pan a l. 4 sol. 5 el staro del frumento, e più venirà per lo avvenire e delle altre robe del vivere, e poi dubitamo de alozamenti de soldati como se fece del 1529 et 1530, che Sua Maestà se vene a incoronare a Bologna, e fu coronato a di 24 febbrajo 1530, che nui patissimo gran danno per ditta causa.

A di ditto Misser Lodoviho Colombo ha maridato una fiola fu de ser Aug.<sup>o</sup> suo fiolo per nome Margharita de età de anni circa XI. in Franc.<sup>o</sup> fiolo fu de misser Zohane Porin de età de anni circa 14 con dota de l. 4000 et l. 1000 per doni, et l. 4000 de donation inrevocabile et l. 5000 almanche per la quinta parte della

sua heredità, che fano li 14000 in tutto, e questo ha fatto a ciò che el non ge intervenga como ge ha fatto de una altra sua neza de più tempo della preditta, fiola fu de Paulo, e de una fiola de ser Pietro fu Paulo Malchiavello, per la quale ge stato comisso dal sig.<sup>r</sup> don Hercule da Este fiolo del presente Duca Alfonso nostro signore che el non la debia maridare senza sua saputa, e non stando contento alla ditta comission pochi di fa vene a Modena ditto Signore e mandò a chiamare ditto misser Lodovigo dicendoge, che el voleva che el maridasse ditta sua neza in uno suo servitore, lui ge rispoxe che la puta non era da marito, e quando la fusse che el se contentava maridarla in Modena, e perchè el non ge incontrasse cussì della soprascritta, lui l' à maridata inanze che altro avenga.

El sud.<sup>o</sup> Zohane Porino è bandito da Modena questo dì 14 settembre 1540, per havere morto uno più mesi fano, e la Camara piateza con la sua roba, e lui è de pocha estimatione.

Zobia a dì 17 ottobre. La magnifica comunità de Modena ha comperato da uno mercadante forastero stara 3000 frumento a l. 4 el staro conduto in Modena per dare alli fornari da far pan alla piazza, et hano fatto questo dì uno calmero, e dicono che la tera da sol. 4 den. 4 l' una vene de on. 20, ma li fornari non lo voleno acceptare se non de on. 19, e questo perchè dicono che non ge fano bone le soe spexe, e per potere spazare ditto frumento, lunedì proximo passato li signori conservatori con li adiunti se adunorno in Castello in la camara del sig.<sup>r</sup> Enea Pio, e mandorno per Pedro e Zimignan fratelli fioli furno de M.<sup>ro</sup> Vidale Costrignan che fano el banhero in Modena e che hano li fornari in le mane, e molta quantità de frumento da dispensare, qualo hano fatto venire de forastero, et ge hano fatto comandamento alla pena de ducati 200, che non debiano dare del suo frumento alli fornari, nè tore dinari da loro, salvo che per tutto quello di de lunedì debiano scodere da lore el suo credito in roba, o dinari, ma passato quello dì non voleno che da lori toglino dinari alcuni, nè che per modo alcuno non se impaciano de lori, nè delli denari se cavarano del frumento della ditta Comunità; ma che ser Aug.<sup>o</sup> Maxeto li habia a pigliare como tesaurario elletto da lori, e altrimenti fa-

ciande caderano in la pena ut supra, del che sono restati de mala voglia, perchè havevano comperato ditto frumento con pensere de distribuirlo in li fornari, e la Comunità ge vole distribuire el suo, che el resta de dreto quello delli ditti Pedro, et Zimignan Vidale.

Per persone degne de fede dicono havere veduto delle scornechie de fava capodega, questo procede dal bon tempo che è stato molti di fanno

Ser Otavian de Pelegrin da Bologna, che ha fatto mercato con la magnifica comunità de Modena de condurge stara 5000 frumento da Piemonte overe de Monferato a l. 4 el staro condotto in Modena, a questa hora ne ha condotto delle stara 2000, e questo di ne ha condotto 40 cara da sachi 6 per cara de stara 3 l' uno; el se sollicita a ciò che le vie non se rompano, et lo consegano a ser Aug.° Maxeto in nome della magnifica Comunità, la quale ge ha promesso pagarlo.

El se dice che lo Illmo Sig.° Duca Alfonso nostro signore se parti de Ferrara a dì 18 del presente, et è andato in contra alla maestà dell' Imperatore che vene in Italia per la via del Friulo, e che la santità del Papa venirà a Bologna; Dio se daga gratia che non patiamo tanto danno, quanto fessimo del 1529, quando andò a Bologna a coronarse, che sempre ne habiamo sentito sin qui.

El se dice che el Turcho s' è retirato a Constantinopole, perchè el Sig.° Andrea de Orio Zenovese potentissimo in mare con armata è andato alla volta de Constantinopoli e data grande battaglia al Turcho, e per questo el Turcho ha abandonato la impresa de Viena, e la maestà del Rè Ferdinando fratello dell' Imperatore et Re de Ongaria seguita la vittoria contro el Turcho, e che l' è vero che pochi di fa el Turcho ebe una rota de 500 millia cavalli, e per quello s' è retirato; ancora se dice essere casso tutti Taliani e che veneno in qua a pezo, a pezo, ma bisognaria venisseno in pezoli, per essere ribaldi e pegio che Turchi.

Domenega a dì 20 ottobre. Essendo stato condotto in Modena a posta della magnifica Comunità molta quantità de frumento alli di passati, et cara 40 questo di da ser Otavian de Pelegrin da Bologna mercadante, el quale lo conduce da Piamonte sino al n.° de

stara 3000, et ge lo da condotto per l. 4 el staro; molti cittadini, et altri mercadanti che ne hano da vendere strangosano (1), perchè non averiano voluto che la Comunità ne avesse fatto venire grano, per potere venderlo a suo modo più pretio.

Lunedì a di 21 ditto. Morì M.<sup>a</sup> Sora Zironima Scapinella consorte al presente de ser Zironimo Manzolo, la quale se maridò in lui a di 3 de settembre 1531, che el ge fu fatto una solemna maitinata, et è stata con lui 13 mexi e 17 di, et ha fatto testamento el quale sta molto ben per ditto ser Zironimo, secondo che se dice.

Li signori conservatori se sono acordati con li fornari che togano del suo framento della magnifica Comunità fatto condurre da Piemonte, e che faciano el pan bianco e afiorato de on. 19 la tera da sol. 1 den. 4 l' una.

A di ditto. M.<sup>ro</sup> Bartolomè fu de M.<sup>ro</sup> Franc.<sup>o</sup> Saxomarin ferrare ha fatto mettere in prexon pochi di fa Sebastiano suo fiolo, el quale è storto, e mal fatto, et lo haveva mandato in studio a Ferrara, e ha zugato tutti li libri e li pani del doso, et è venuto in Modena e per tempo de note con soi compagni, ge ha vodato la casa del suo mobile per molta valuta de scuti, de modo che s' el non se muda de pensare, el vole che el ge staga qualche mexi; el quale M.<sup>ro</sup> Bartolomè da 30 anni in qua s' è fatto ricco, non so quaxi a che modo, perchè suo padre non era richo, ma faceva facende assai in l' arte della ferrarezza e con boi suxo el porto 4 para al tratto, e pradarie e altri terreni affitto, de modo che in poco tempo vene povero, e ditto M.<sup>ro</sup> Bartolomè se mancipò da lui et è sempre andato multiplicando per fare roba a' suoi fioli, che ge la strusiano, como fa el soprascritto. Matti sono li padri a fare roba per fas, et nefas e andare a caxa del diavolo per fare richi soi fioli.

Quando el fanzullo piccolo sunegia,  
Castigalo con scopa, e con parole  
Et da sett' anni in suxo, poi si vole  
Adoperar la sferza, e la coreza.

---

(1) Da strangosciare e strangosciato, che corrisponde al latino *defatigatus, lassus, consternatus* ecc.

Et se da setti a quindici follegia,  
 Prova il baston, che altro non ge vole,  
 Et tante ge ne dà, che dove sole  
 Disobedirte, perdonanza chiega.  
 Se da quindici a venti t' affatica,  
 Fallo metter prigione, e non ti cale,  
 E qui un anno o più te lo nutrica.  
 E se da vinti a trenta pur fa male,  
 Amico mio non durare fatica,  
 Ch' homo ad 30 anni castigare non vale.  
 Partilo da ti al meglio che tu puoi,  
 Benchè el ti sia gran dolor, e fa ragion  
 Che el non ti sia figliolo.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Enea Pio Governatore de Modena ha fatto comandare cara per comun che habiano a menare prede, che son state condute da Mantua a Modena, e da Modena li nostri contadini le menano a Bologna a soe spexe de ditti contadini per l' anima del Diavolo; e uno de ditti carezi costava alla villa della Nizola l. 4 sol. 15 sino a di 16 del presente, che era bon tempo, e sel fusse piovuto, como ha fatto da sabato de note sino a questo di 21 ditto tutto questo di, el non ge saria andato per dui scuti, e ditte prede sono per fare la sepultura del marchexo Franc.<sup>o</sup>, el quale fu padre del presente Duca e marchexe de Mantua, la quale finita se ritornerà con li nostri contadini da Bologna a Modena. Vui che legete sententiate quello che ve pare.

Martedì a di 22 ottobre. Vene nova in Modena como la maestà dell' Imperatore vene in Italia per el Friulo, e che ha con lui 12 millia Lanceneche, 6 milla Spagnoli e 9 milla Italiani che sono mala zente, e questo lo dice persone da Modena che erano andate a di passati in campo in Ongaria, e più dicono che el se tene che la maestà dell' Imperatore habia fatto mozare la testa al conto Pedro M.<sup>r</sup> Rosso e al Sig.<sup>r</sup> Marzio Colona colonelli de' Italiani, e questo perchè ditti Italiani facevano male assai, per causa che ditti colonelli non ge havevano dato tutte le sue paghe, quale ge haveva fatto dare la maestà dell' Imperatore a ditti colonelli che li dessero

alli fanti. Questa è una mala nova per nui Italiani, che el venga questo exercito a mangiarse la corada una altra volta, como fece del 1529 et 1530.

Vene nova como el Duca de Ferrara fa butare zoxe el borgo de S. Lucha de Ferrara, perchè Ferrara sia più sicura.

A di ditto. Questa mattina è stato fatto una crida da parte del Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore, che ogni persona debia denontiare tutte le soe biave, cossì per vivere dell' homo, come da cavalli alla pena de . . . . e questo in termino de 4 dì proximi futuri.

A di ditto. Essendose dogliuto a di passati li signori conservatori de Modena, dell' arte delli calzolari che vendono molto care le scarpe, hano fatto chiamare li soi massari per intendere la causa de questa carezza, et ge hano fatto intendere che el procede dalli coramari che hano alzato el pretio del corame e che ge vogliono fare provixion a ditti coramari, perchè mandano fora de Modena quello che doveria restare in Modena, e poi ge cazano tanto onto dentre che l' è una vergogna, e poi lo vendeno bagnato sol. 8 la l., et ge mostrano el guadagno che ge fano per lo infracritto modo.

Nui massari dell' arte delli calzolari de Modena, et M.<sup>ro</sup> Lodovigo Livizan ditto el Capitano con M.<sup>ro</sup> Ant.<sup>o</sup> Sedazare e M.<sup>ro</sup> Silvestro Campoguajan alias S. Donà elletti con ditti massari in fare la descriptione delle core (1) peloxe nostrane quello resta conzo da homo dabene, diciamo che ditti cori restano conzi il terzo de quello pexano verdi ditti cori peloxi, cioè se uno coro pexa l. 75 resta in coramo conzo e confetto l. 25, del quale se ne resta l. 16 in l. 17 de sola, il resto in fianchi, e spale cioè li  $\frac{2}{3}$  de sola e  $\frac{1}{3}$  de tomara (2), il quale coro de l. 75 costa de prima compra l. 4. 7. 6 in rason de sol. 1 den. 2 per l. e de cunzero e manefattura li poniamo l. 1 sol. 10, che fanno in suma l. 5. 17. 6, e vene venduto ditto coramo del ditto coro bianco l. 8. 8. 3 a raxon de sol. 7 per libra de sola, et sol. 6 den. 6 la l. delle spalle et sol. 6 la libra delli fianchi et se avanza sopra a ditto coro l. 2. 10. 9, como se potrà provare, e iustificare per ogni persona perita.

---

(1) Cuoi.

(2) Tomajo.

Uno coro de l. 75 resta l. 25 de coramo cioè l. 16 sola da sol. 7  
 la l. monta . . . . . L. 5, 12, 0  
 e l. 9, de spale e fianchi a sol. 6 den. 3 . . . . . L. 2, 16, 3  
 L. 8, 8, 3

Il p.° costo del coro. . . . . L. 4, 7, 6

Per conzero e manifatura . . . . . L. 1, 10, 0

Sarà L. 5, 17, 6 — L. 5, 17, 6

Ge avanzano. . . . . L. 2, 10, 9

Item avanzano garauella e palami l.

Nota. Fu trovato del coramo falso a Guido e Mathè Pajarolo e fu bruxato in piazza a di 21 novembre 1532.

E perchè al presente ge in el numero delli conservatori dui dell' arte delli Coramari, non ge hano fatto provixione alcuna, e a questo modo la nostra Città va de mal in pegio, per la utilità particolare e non del pubblico.

Zobia a di 24 ottobre. Essendo io Thomasino Lanciloto andato questo dì (in el quale non era mai più stato) in la giexia dell' Abadia, in la quale ge el corpo de S.<sup>o</sup> Silvestro in un archa, e tolta la perdonanza, insemo con el reverendo misser Bonifacio Valentino canonico modoneso, che al presente habita in ditto castello, me ha mostrato una tavoleta, che narra del ditto S.<sup>o</sup>, la quale quando fu aperta (1), fu trovata sotto el capo del ditto santo, e dice ec. . . . (2).

E nota che ho informatione da ser Mathe Ansalon homo vechissimo de Nonantola, como in ditto monestere ge abitava, inanze che el fusse in comenda, boche 200 fra religiosi, monachi, e altri suoi servitori, como per la antiquità della sedia, et altri edifici della ditta Abadia al presente appare, e dopo molti abati che la hano hauta in comenda, al presente la tene el reverendissimo monsignor misser Jo. Mathio Sertorio arcivescovo de santa Severina modenexo, et Abate de Nonantola, el quale pochi anni fa fece cavare sotto, dove già stava li monici in coro, et trovato volte con colone, como

(1) L' arca suddetta.

(2) Ciò che si legge presso il Tiraboschi, *Storia della Badia di Nonantola*.

quelle della nostra Giexia Cathedrale de Modena dove è el corpo de S.<sup>to</sup> Geminiano, con el salicato fatto a musaico de prede finissime como al presente se vede, e como ho veduto io Thomasino Lanceloto modonexo questo dì 24 ottobre 1532, con el reverendo misser Bonifacio Valentino canonico modenexo, el quale al presente habita in ditto castello de Nonantola, in el quale io non gera mai più stato, e per questo ho fatto la soprascritta nota al presente.

Sabato a dì 26 ottobre. Per una persona degna de fede che è stata a Vienna con li fanti Italiani, dice che pochi mesi fano andorno a quelle bande per andare contra Turchi, dice che la maestà dell' Imperatore vene in Italia con circha 1000 cavalli de più sorte, et 7000 Spagnoli, 6000 Lanzeneche et 4500 Italiani, e che lui vene per el Friulo, e questa persona se partì de Viena a p.<sup>o</sup> del presente e sempre ha caminato di e note in una compagnia de 6000 Italiani sbandati, e senza capi, quali sono stati mal trattati dal Sig.<sup>r</sup> Marzio Colona, e dal conto Pedro M.<sup>a</sup> Roso coloneli de ditti Italiani, alli quali non ge hano dato le soe paghe, e dice che la maestà dell' Imperatore ge ha fatto mozare la testa alli ditti dui colonelli, e per dispetto che non sono stati pagati, como sono stati de qua da Vienna 100 miglia, hano bruxato tutto quello hano potuto bruxare, cussì castelle come caxe, e palazi, e dice che lo Imperatore era de dreto da lori circa 50 miglia, che a quest' hora po essere de za dalla Chiusa del Friulo, e che el se diceva sino in Vienna che Sua Maestà voleva andare a Milan, e poi a Zenova per passare in Spagna, e Dio voglia che più non venga in qua, perchè la sua venuta non poteria essere se non danoxa a nui como fu del 1529 et 1530.

Martedì a dì 29 ottobre. Ant.<sup>o</sup> fiolo fu de . . . . di Berseli munare alla Mulinaza è stato scovato questo dì per Modena, per havere falsificato la farina a uno zopo del Zanco, che già fu famiglio delli monici de S. Pedro con voladega, e remolo bagnato insieme e misso in li sachi; la quale roba è venuta dura como uno saxo per essere stata molti dì in li sachi, per essere ditto zopo revenderolo da farina, e ditta roba puzava a carogna.

Cascò 3 cadene del coerto della giexia de S. Michelo de Modena la note passata da hore 7 e parse ruinasse quello loco.

A dì ditto. M.<sup>a</sup> Imilia fiolà fu de ser Zohane Savignan, e moglie de misser Zironimo fu de misser Alberto dalle Coreze uno e l'altro cittadin modenexi, e stata chiamata questa mattina alla rengerà del palazo de Modena a son de tromba da Baron Beletto tronbeta, rogato ser Zironimo Barozo nodare in el castello de Modena, e del Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore che ha hauto comissione da Ferrara de fare ditta citatione, videlicet che in termino de 8 dì proximi futuri lei se debia presentare personalmente denanze al consiglio de iustitia in Ferrara a rispondere a una inquisitione che ge oposta, de havere uxato carnalmente con Aug.<sup>o</sup> fu de misser Zan Battista Valentin suo cuxino carnale, et etiam essere stata consenciente quando Zohane Segize la tolse per la strada de Villanova da Secchia, che lei con el ditto suo marito venivano dalle ville de sotto dalla sua possession, e che ditto Zohane la menò via in Bolognese in casa de ser Zohane Calora alli Ronchi, e de certe altre oppositioni vituperioxe in l'anima, e in el corpo, e questo perchè in Modena se dice che sua madre ge ha datto ducati 1200, per lo incontro de una possession che goldeva ditto suo marito, et a ciò che el marito non la golda, ge li ha dati a lei, secondo che se dice, et è andata a Bologna, se l'è vero; ma dubito che questa femina sia causa de qualche grando male, perchè molte volte le femine perverse fano del male assai, e sua madre per acconzare la coda al faxano s'è maridata in misser Zan Battista Rangon, se le vero, come se dice.

Mercordì a dì 30 ottobre. M.<sup>ro</sup> Franc.<sup>o</sup> del quondam Cristofano Panino da Fioran cittadin modenexe studente in l'arte della medicina, questo dì è stato creato nodare appostolico, e imperiale da nui Thomasino Lanceloto, rogato ser Jacopin mio fiolo in la residentia della mia casa terena, in la parte verso la strata.

Zobia a dì ultimo ditto. Per nova da Parma lori aspettano la santità del Papa de curto in Parma, el quale de' andare per la via de Fiorenza, e de Pixa, de Lucha e de Poltremole per andare a parlamento con la maestà dell'Imperatore, quale se de' trovare a dì 10 noembre proximo futuro a Mantua, e secondo se dice andarà a Piaxenza, e poi a Milan per andare a Zenova e poi in Spagna, cossì se dice, e perchè li Parmexan sono cossì furmentaroli como

li Modonexi, hano cresuto el pretio al frumento, e non se ne trova per dinari, e pochi di fano non nè trovavano per dinari, de modo che è restato la ditta Città uno di e mezo senza pan et è stato per esserge guarbuglio, pur ge hanno fatto provixion con danno delli poveri homini, el tutto è stato per la voce dell' andata del Papa, e dell' Imperatore che ha fatto fare questo desordine.

Domenega a di 3 noembre. Questo di doppo el vespero s' è fatto una certa procession freda con el Capitolo delli preti del Domo, li Frati de S.<sup>to</sup> Domenego e de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> del Carmene e non altri Frati et parte delle compagnie, e usiti de Domo in piazza e per el Castellare, e dredo al Canal Grando, sino alla compagnia de S.<sup>to</sup> Geminiano, in la quale gera andata prima M.<sup>a</sup> Filippa dalle Anelle sora del terzo ordine de S.<sup>to</sup> Franc.<sup>o</sup> de anni 40 o circa, per essere murata in una stantia che ge ha fatto a posta la ditta compagnia, e per vedere ditto miraculo gera andato tante donne in la scola della ditta compagnia, che quaxi se sosegavano per la calca, el simile di fora della scola in lo intrare dentre, de modo che homini, e done erano mescolati insemo, e chi perdeva brete e pianele, e le done zupeli, e altri, e tanta zente era a vedere ditto miracolo che li era una cosa fora de modo, e pur delli grandi e grande della Città (1), et alle fenestre dreto al canale, e come piene de done, perchè lore se credevano che la dovesseno menare in processione, ma li canonici non volseno, e como il reverendo Vicario del Vescovo misser Jo. Domenego Sigisbaldo fu in ditta scola allo altare grande ge disse le bele parole, e dove lei tolse una bella croce granda in spalla et se partì dallo altare dicendo *qui vult venire post me ecc.*

E andò in la sua stantia e li era parato el muradore et ge la serò dentre, e ogni homo andò a casa; ma la ditta compagnia ebe una pochissima offerta a rispetto che la se pensava, e li bacili erano molto ben apparecchi, e questo fare è stato più biaxemato che laudato, dicendo che tal murare se poteva fare senza tanta adunatione de persone, e seria stato più devota cosa.

Lunedì a di 4 novembre. Polo di Bianchi alias di Lancilotti questo

(1) Anche dei magnati del paese.

di da hore 18 è stato legitimato da mi Thomasino, e da ser Jachopin de Thomasino del quondam Lancilotto di Bianchi nobile conto Palatino e cavalerò Modonexo, el quale si è de età de anni circa 20; e questo ha fatto ad instantia, et presentia del ditto ser Lorenzo suo padre, rogato ser Jachopino mio fiolo in el mio camerino terreno verso la strata, in la casa della mia habitatione, presente el magnifico dottore e cavallere misser Ant.° da Benedè et lo egregio ser Thomaso Cavallarino, el venerabile don Ant.° Montagnana, ser Alberto Valentino et Michelo di Grandi ditto da Parma; e questo ha fatto ditto ser Lorenzo per volere tore moglie e dargela al ditto Polo Ant.°; Videlicet, lui tore la madre, e dare al ditto suo fiolo la fiola della ditta dona, la quale fu moglie de M.° Lodovigo di Cavallarino per nome M.° Chaterina fiola fu de... di Carlin, e la puta per nome Maria de età de anni circha 14, la quale puta se ritrova havere un bonissimo mobile, e immobile de valuta più de l. 5000 che è la heredità del ditto M.° Lodovigo Cavallarino.

Nota como a di 5 ditto el preditto ser Lorenzo et Polo Ant.° suo fiolo alias Ventura da hore 18 hano spoxato la preditta M.° Catharina madre, e moglie del ditto ser Lorenzo et la Maria sua fiola e moglie del ditto Ventura seu Polo Ant.°, la quale Maria ha costituito de dota al ditto Polo Ant.° scuti 500 de Oro dal sole con consentimento de ser Thomaxo Cavallarino, et M.° Franc.° Cavallarino sui attinenti, con la autorità del magnifico dottore, e cavallero misser Jac.° Scanarolo iudice a lo avogato per el comun de Modena, rogato ser Jachopino fiolo de mi Thomasino Lancelotto alias di Bianchi, alla presentia del magnifico misser Ant.° Benedè, don Ant.° Montagnana e mi Thomasino, ser Zan Battista della Lena e altri, in casa delle dite, o ditto ser Lorenzo ge ha donato scuti 25 in ditto instrumento.

Lunedì a di 4 noembro. Tornò li cavalli lezeri del Sig.° Duca a Modena quali a di passati li mandò in aiuto della Maestà dell' Imperatore a Viena, et sono molto mal in ordine.

El se dice che Mantua è piena de zente dello Imperatore, e che questo di 4 ditto se ge aspettava Sua Maestà, e più se dice che el Papa andasse a concilio a Piaxenza, o a Zenova, e che el non

ge vole andare, el quale concilio à promesso a Luterani; el se estima che lori non serano troppo bene d'acordo alla fin, cossi se dice in Modena.

Martedì a dì 5 ditto. Vene nova in Modena como la maestà dell' Imperatore o soi agenti hano fatto la partita delli soi soldati e che allo Illmo Duca Alfonso nostro signore ge ne tocha 5000 da distribuire in el suo ducato.

Morì M.<sup>a</sup> Agnexe consorte de misser Alfonso Sadoletto, e per quanto ho intexo è stata sepolita in la sepultura granda che fu trovata pochi mexi fa in el borgo de Albareto da Helya Panzan fornaxare, e ditto misser Alfonso la comperò, et è posta in suxo el sacrato del Domo verso la Pilizaria fra quella di Buscheti, e Bellencin et è stata la prima sepolita in ditto casson.

Zobia a dì 7 novembre. El magnifico misser Francesco Belencin fiolo del magnifico misser Lodovigo è stato elletto dalla magnifica Comunità ad andare allo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este nostro signore, el quale se de' trovare a Mantua con la maestà dell' Imperatore, per una nova venuta a Modena che li soldati de Sua Maestà tornarano a ruinare el Modonexo, che Sua Excellentia abbia per aricomandato questa Città de non ge lasare dare soldati de sorte alcuna se possibile serà.

El se dice che la maestà dell' Imperatore de' fare la intrada in Mantua, altri dicono che la fe eri a dì 6 e che è passato 300 cavalli de Sua Maestà Pò per alozare alla Concordia, e alla Mirandola, e altre terre de soi feudatari, e nui da Modena stiamo in grandissimo suspeto che ne habiamo una bona tirata, como habiamo fatto per el passato, se la excellentia del Sig.<sup>r</sup> Duca non ge provvede. Nota che Sua Maestà fece la intrata in Mantua a dì 6 ditto da hore 22.

E più se dice che Sua Maestà ha a passare per Modena, e andare a Bologna a parlamento con la Santità del Papa, qual se ge de' ritrovare alli 25 del presente: sichè per essere cusì apresso al foco non possiamo se non scotarse, o bruxare, Dio faccia quello che sia el meglio.

El magnifico conte Uguzon Rangon che a dì passati andò con la excellentia del Duca nostro contra alla maestà dell' Imperatore è tornato questo dì a Modena, et s' è dito, che sua signoria à tolto moglie a Mantua, una vedua de caxa Palavixina.

Venerdì a dì 8 noembro. El magnifico Hercule Rangon che andò con la excellentia del duca Alfonso incontra alla Maestà dello Imperatore è tornato questo dì in Modena.

Sabato a dì 9 ditto. Per una persona degna de fede, che è stato con la Ex.<sup>ua</sup> del Duca de Ferrara, che è andato incontra alla M.<sup>ta</sup> dell'Imperatore in el Friulo dice: che sua Ex.<sup>ua</sup> lo incontrò de là da Cunian castel grosso de Venetian, et haveva con lui una bella baronia de soi zintilhomini de Ferrara, de Modena, e de Rezo, tutti benissimo vestiti, e cusi como sua Ex.<sup>ua</sup> incontrò sua Maestà desmontò da cavallo et ge basò la mane, el simile fece tuti li soi zintilhomini; e sua M.<sup>ta</sup> se firmò tanto che tutti ge la ebno basata, e fece bona cera al ditto Duca, e poi remontò a cavallo andando inanze a sua M.<sup>ta</sup>, non haveva con lui 50 cavalli, vero è che inanze gera circha 200 homini d'arme Borgognoni tutti de qua e de là della strata armati con li elmi in testa e le lanze in suxo la cossa, e de dreto gera el resto dela sua corte con altri soldati da pede e da cavallo, e ditto Duca è venuto con sua M.<sup>ta</sup>, e quando fù a Vicenza Sua Ex.<sup>ua</sup> licentiò una bona parte deli soi zentilhomini, pensando che in Mantua ge havesseno a essere streti li alozamenti, la intrata de sua M.<sup>ta</sup> in Mantua non se sa se la fù mercore, o zobia proxima passata, perchè ancora non è venuta persona che lo sapia de certo.

Vene nova in Modena como, se la Santità del Papa veniva a Bologna, sua M.<sup>ta</sup> veneria a Bologna, ma per ancora non ge certèza dove el voglia andare; anze se dice che la santità del Papa ge prepone Bologna o Pixa e sua M.<sup>ta</sup> ge prepone Pavia, o Zenova per fare parlamento insemo, e che non sono bene dacordo.

Sabato a dì 9 novembre. Per la venuta che se dice che farà la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore a Bologna, che Dio non voglia, perchè serà la total ruina de tutto el paexe, tuti li cittadini e contadini sono de malissima voglia e pensano essere in tutto e per tutto ruinati, e pegio che chi ha bestiame è de malissima voglia, e venderlo non se pol, perchè nisuno non sa dove tenirle s'el venirà el disturbo, e quelle poche che se vendeno non se ne cava uno dinare; el se sole dire: guaglio a quella terra dove vale uno Bò uno ducato, e non ge sia el ducato de conperarlo.

Li soprastanti alla carastia misser Gaspar de Ferrari et ser Bor-  
tolamè Calora, in absentia de messer Gaspar Rangon compagno vano  
per Modena faciande la descriptione dele boche e dela biava per  
farge provixion ala biava, se la ge bisognerà, ma invero tutti li  
citadini stano male a biava, e pegio stà li contadini al presente,  
chi ha roba da vendere la tene molto streta pensando venderla  
molto più del presente.

Sabato a dì 9 ditto novembre. El Signor don Hercole da Este  
ha scritto al Signor Enea Governatore de Modena, che sua Sig.<sup>a</sup>  
ha avixo dala Ex.<sup>ua</sup> del Sig.<sup>r</sup> Duca suo patre che è in Mantua:  
como la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore venirà alozare in Modena per an-  
dare a Bologna, che el debia fare fare provixion de alozamenti  
feno, paglia, strami, legne, e biava, e pan, carne, polami, e al-  
tre vituarie, acciò che la Cità sia abondante in dito pasazo, ma  
non se dice quando; se non de curto, e ditto Signore Enea ha  
mostrato ditta litra ali signori Conservatori, acciò che lori ge fa-  
ciano la debita provixione, ma in verità a nui de Modena el  
se bisognava al presente altro guadagno che questo, perchè nel  
tempo che sua M.<sup>ta</sup> è stato in Italia et le soe zente, habiano  
più perduto che guadagnato.

A dì ditto. Ser Lorenzo del quondam M.<sup>ro</sup> Polo di Bianchi alias  
Lanciloto questo dì da hore 22 ha fatto andare a casa sua de lui  
M.<sup>a</sup> Catherina sua moglie et la Maria moglie de Ventura suo  
fiolo seu Polo Ant.<sup>o</sup>, et questa sira de una hora de note ser Ant.<sup>o</sup>  
Pazan con ser Stevano Foian e altri vicini soi hano hautò a guar-  
darlo dala maitinata, lori ge hano fatto sonare galantemente ali  
piferi, e fatto uno falò denanze ala sua casa che è in capo del  
Canale grande dala compagnia de S.<sup>to</sup> Geminiano, confina ditto ca-  
nale e Santa Marg.<sup>ta</sup>, et erage persone assai a guardarla.

E a dì 10 ditto, e a dì 11 ditto la sera se ge fatta la maitinata  
ut supra.

E a dì 2 dexembro se fece la cena come appare in questo.

Domenega a dì 10 novembre. La Magnifica Comunità de Modena  
ha elletto li infrascritti quattro alozadori per alozare le zente, e  
la comitiua della M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, qualo al presente si è in  
Mantua, casu quo che Sua M.<sup>ta</sup> venga a Modena per andare a Bo-

logna, in la quale ge ha a venire la Santità del Papa, et sono li infrascritti, videlicet,

Messer Baldessera Fontana	}	Cavalieri e Citadini.
Messer Girardin Molza		
Ser Zir. <sup>o</sup> Manzolo	}	Citadini.
Ser Thomaxo Cavalario		

A di ditto. El se dice che già è alozato dela comitiva dela M.<sup>ia</sup> delo Imperatore ala Mirandola, ala Concordia, a San Martin, a Campoguaian, e a Sulera.

E a di ditto. Da hore 24 se dice essere zonto nova che li soldati dela M.<sup>ia</sup> delo Imperatore non habiano a lozare in Modenexo al presente, questa seria una bona cosa per nui s' el fusse vero, ma se verificherà.

Nota che la ditta nova è stata una litra del Signor Duca scritta al Sig.<sup>r</sup> Enea Pio Governatore de Modena che el debia notificare a questa Città, como che el non accadeva mandarge a ricordare per messer Franc.<sup>o</sup> Belencin oratore el bene, e la salute de questa sua fidelissima città de Modena, perchè lui l' à a core quanto habia la città de Ferrara, e stiamo securi che lui ha impetrato gratia da la M.<sup>ia</sup> delo Imperatore de non havere in lozamento, nè in guarnixon zente de sua M.<sup>ia</sup>, salvo alozamento per poco tempo, se la sua M.<sup>ia</sup> andarà a Bologna, cosa che ancora non è certa, ma che el bisognerà che questa Città con le altre sue diano vituaria ali lochi vicini dove serano alozati, como è ala Mirandola, ala Concordia, e altri loci, e così la Città è restata molto bene soddisfatta, dove che se pensava che la fusse la total ruina nostra.

Lunedì a di 11 noembre. Messer Franc.<sup>o</sup> de messer Lodovico Belencin, che pochi di fà andò Imbasatore dela M.<sup>ca</sup> Comunità ala Ex.<sup>ia</sup> del Duca Alfonso nostro Signore che è a Mantua, è tornato questo di con la expeditione che ha scritto el Sig.<sup>r</sup> Duca, come di sopra appare, et a piogia andò et è tornato per uno mal tempo.

Li signori conservatori de Modena hano fatto consiglio doe volte questo di circa al provedere de vituaria da mandare dove è alozato al presente della comitiva, e soldati dela M.<sup>ia</sup> delo Imperatore, e supra di questo l' ultimo consiglio è stato generale, et s' è otenuto de farge provigione con stara 300 fromento, et 300 pechore

che ha offerte messer Girardin Molza, dandoge per deputato le moline dala Bastia, et altri dicono che el se scoda molti resti de imposte per pagare le perdite che farano, perchè el se dubita che messer Girardin vorà l. 4 sol. 5 del stare del formento, e che li Spagnoli vorano el pan a l. 13 per sol. 7 che vene venduto in raxon de sol. 50 el stare del fromento, perchè cossì volevano al altra volta che erano in el nostro paexe, dil che ge seria una perdita de sol. 35 per stare, senza la perdita dele altre robe che resultaria grandissimo danno a questa Città, sichè forza è a farge provixione a ciò che non vengano a lozare in Modenexe, perchè perderessimo più che non farema a farge provixione, e per questa causa el Signor Enea Pio Governatore ha mandato ser Nicolò Cimiello dal Signor don Lopes Commissario de sua M.<sup>ta</sup> e dalo Commissario del Sig.<sup>r</sup> Duca, che sono alla Mirandola a intendere le provixione che se ge ha a fare, e di che roba e a che modo, e cossì di mane in mane se provvederà al tutto.

Tuti li nostri cittadini a parole sono contenti del soprascritto partito, ma quando bisognerà pagare diranno a uno altro modo, e forse che non pagando el rumore venirà de qua.

Lunedì a dì 11 novembre. Tuto questo dì con la note passata e forse tuta la note che vene è piouto, et è per piovere cosa molto danoxa, per che ha dele zente dela Maestà delo Imperatore a doso, perchè el non se ge po fare provixion, nè li contadini pono venire ala Città a comperare roba se non con grandissimo stento e fatica, almancho s' el bon tempo fusse, mancho male seria; el pare che ogni volta che è venute de ditte zente che el sia stato mal tempo, e che lo menano con lori.

Tute le persone se meravigliano dela venuta dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore in Italia, perchè pensavano che essendose moso el Turcho con più de sei centomillia persone contra cristiani, e li cristiani e tuto el mondo contro de lui, che tal guera dovese durare 25 anni, e non è durata se non da di 27 luio proximo passato, che li Spagnoli se partirno del modenexo, sino al presente che sono tornati; una cosa de grande admiratione, perchè una guera de Italia sia piccola quanto sia possibile dura uno par de anni, e una de uno Imperatore contra a Turchi non è durata uno par de mexi.

El se zanza in Modena che la santità del Papa non vole più venire a Bologna como se diceva, e questo perchè el se dice che la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore vole che el venga a Pavia, o a Zenova a concilio per havere con lui 12 Luterani dottissimi che voleno disputare contra li disputanti del Papa in loco sicuro, e non voleno andare a Bologna, nè a Pixa como ge haveva prepoxe el Papa; el se tene che frà pochi giorni se intenderà cose nove, ancora se dice che el Duca de Milan dà la forteza de Cremona fornita in le man de sua M.<sup>ta</sup>

Lunedì a dì 11 novembre. A dì passati andò a Roma el signor don Petro Cova imbasatore dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore ala Santità del Papa, circa ala venuta de sua M.<sup>ta</sup>, et ancora non se sa che expedicione habia havuto da sua Santità, ma ben se dice che ditto Cova covarà tanto che el nascerà li pulexini.

El se dice che la cosa de Modena, e de Ferrara non è ben asettata fra la santità del Papa, e la Ex.<sup>ta</sup> del Sig.<sup>r</sup> Duca, e che la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore è venuto in Italia per asctarla, Dio sa como la serà.

Questo è vero e certo che li fanti del Duca che sono ala guarda de Modena hano fornita la paga e aspettano dinari, el se crede che non li haverano.

Esendo andato pochi giorni fano M.<sup>a</sup> Domicilia Savignana a Ferrara per comandamento del consiglio de Justitia per el fatto de M.<sup>a</sup> Emilia sua figliola e moglie de Messer Zir.<sup>o</sup> dale Coreze, se dice essere stata destenuta in Castel vechio, e questo perchè se dice che a giorni passati fu citata ditta sua fiola sotto una certa pena, che lei se dovesse presentare in Ferrara denanze al consiglio de Justitia e fece el contrario, secondo che se dice, perchè sua madre rescosse da lei una sua pension per scuti 1200 quale teniva el ditto messer Zir.<sup>o</sup> per la dota dela ditta, et ge dete a lei scuti 1200, et se ne andò con Dio, et per questo ge procedono contra a tutte doe; la ditta Emilia è condenata in la testa, e la madre serà in prexon, la quale s'è maridata secondo che se dice in messer Zan Batista Rangon el quale è zovene, e lei vechia, e se l'è vero, lui ha tolto la roba e non lei, perdando la roba non la haverà più tolta.

Lunedì a dì 11 novembre. Li Signori Conservatori con li Sig.<sup>ri</sup> adiunti hano elletto dui exattori a scodere li dinari deli resti di molte imposte con sallario de sol. 2 per l. da pagare le robe che ge darano le Castelle circonvicine per contributione dele zente, e comitive dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore Carolo quinto et Re de Spagna, qualò al presente si è in Mantua; e deli dui uno è bono, e l' altro migliore, videlicet, ser Francesco M.<sup>a</sup> di Bianchi, qualo ha ditto che non vuole sallario, l' altro si è ser Zir.<sup>o</sup> Barozo ditto el Podestà; al iudicio mio voria che havesseno uno bonissimo sallario acìò che facessino benissimo lo offitio, ma non volendo nulla, penso che farano nula, como ho veduto fare altre volte in altre exatione, perchè quando el se ge da sallario, el se ge po comandare e farli fare al suo dispeto; ma quando non hano sallario el se ge ha rispetto.

A dì ditto. El se dice che el Signor Conto Guido Rangon zentilhomo modenexo, che al presente è al servizio dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore sopra a bono numero de soldati una con el Sig.<sup>r</sup> Marchexe del Guasto, ha hauto privilegio da sua M.<sup>ta</sup> che el Castello de Spimlamberto et altri soi Castelli siano feudetarij dela sua M.<sup>ta</sup> e non sottoposti al Sig.<sup>r</sup> Duca de Ferrara como solevano essere, e che più non ge potrà comandare el Sig.<sup>r</sup> Duca in conto alcuno de tasse, e de sale, nè de altre, nè lui serà suo zintilhomo, ma serà homo de sua posta como sono li Pij, quelli dala Mirandola, da Corezo, e altri Imperiali; la causa de questo fare si è perchè el se dice che non sono amici el Sig.<sup>r</sup> Duca e lui.

Martedì a dì 12 novembre. Li signori Conservatori hano fatto provixione de mandare dela vituaria a Solera, acciochè li Spagnoli non vengano in qua in suxo el Modenexo.

E a dì ditto. Li Spagnoli da Sulera se sono partiti, e andati a San Martin per andare ala via del Cremonexo, e ancora se dise che el ge va quelli alozati ala Concordia, e ala Mirandola, cosa che a nui da Modena se piace, per la sublevatione delle vituarie che se ge bisognavano mandare.

La Ex.<sup>ta</sup> del Duca nostro ha mandato el M.<sup>co</sup> massare a Modena messer Baldessera dala Sala, qualo era a Ferrara per fare provixione per la venuta dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, sel venirà a Modena per andare a Bologna, cosa che non se sa de certo, ma vole se sia

provisto de tutte le vituarie necessarie da le persone e da cavalli, e che el se aneta (1) la Città, e che el se faccia cunzare la strada verso Mantua e verso Bologna; e che tutti li zintilhomini provedano de fare pigliare dele salvadexine, e che el se adoba el castello e altri lochi de festoni, et altri beli adornamenti, e che el se faccia bona provixione de alozamenti onorevoli, e Sua Ex.<sup>ua</sup> fa intender a tutti li cittadini che li haverano in casa, che ge debiano fare le spexe in ditto pasazo con bona cera, che lui lo haverà in sumo a piacere, e questo credo io, pur che lui non spenda del suo, ma nui Modenexi siamo tanti generoxi et habiamo receuti tanti beni dali Spagnoli e da tute le zente de Sua M.<sup>ua</sup>, che non mancharessimo mai de fare el debito nostro verso de lore.

Per la venuta che se dice che farà la M.<sup>ua</sup> delo Imperatore per andare a Bologna, el pare che le vituarie se ascondano maxime el fromento e la farina. A furia s'è spazato el fromento dela M.<sup>ua</sup> Comunità che era in el granare dala Spelta.

Zobia a di 14 novembre. M.<sup>a</sup> Margarita fiola fu de ser Zir.<sup>o</sup> Cobebò consorte in 3.<sup>o</sup> loco de messer And.<sup>a</sup> del quondam messer Filippo Molza ge ha fatto uno belò putino maschio 8 di fa, el quale messer And.<sup>r</sup> non haveva fioli alcuni, et ha tolto questa dona che è assai zovene e fu mogliere de . . . . di Stroci, et è assai bela donna e bene complesionata apresso de lui che è gobo, e diminutivo, como se vede.

E a di ditto. Fu batezato al Domo, e posto nome Filippo Maria, e Jo. Battista, et è stato conpadre el Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon et el magnifico messer Francesco Belencin e comadre M.<sup>a</sup> . . . . moglie de messer Lodovigo Furno cavallero.

A di ditto. Per persona degna de fede che vene da Ferrara dice che l'è una cosa inestimabile a vedere le vituarie che sono condute ogni dì da Ferrara a Mantua per bisogno dela corte dela M.<sup>ua</sup> delo Imperatore che è al presente in ditta Città, et ge intrò sino a di 6 del presente in mercordi da hore 22 con festa et alegrezza, e li mercadanti del arte dela seta de Modena hano spaciati tuti li soi

---

(1) Ripulisca.

drappi de seta ali Mercadanti Mantuani, cosa molto utile a questa Città, perchè ne farano deli altri e darano guadagno ala povertà; ogni cosa sta bene, purchè li Spagnoli non tornano a lozare in suxo el nostro e a nostre spexe.

Item la Ex.<sup>ua</sup> del Duca nostro ogni dì fa presenti in Mantua alla maestà delo Imperatore e a soi secretarij e altri per tenerli in bona gratia con lui, perchè a questa volta se la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore non lo aseta con la Santità del Papa Clemente circa a Ferrara, mai più non se aseta con la Giexia et se crede, che sua M.<sup>ta</sup> sia tornato in Italia, per doe cose, una per fare ditto asetamento, l'altra perchè li Luterani domandano il concilio e la Santità del Papa non se ne cura de andarge, e per questo se pensa non venirà a Bologna, ma che lo Imperatore andará a Roma.

Zobia a di 14 novembre. Thomasino di Beleti tronbeta e Franc.<sup>o</sup> suo fiolo et Franc.<sup>o</sup> di Longi trombeti, che a dì 9 agosto proximo passato andorno in campo in Ongaria contra a Turchi sono tornati in Modena questo di sani e salvi, et sono stati fora 104 dì, non ponendo in compto el dì che se partirno, nè el dì che sono gionti in Modena, et dice ditto Thomasino essere stati de l' à da Viena 3 zornate et essere stato dove era el campo del Turcho, e che s' el Turcho stava in ditto loco non tornava mai in Turchia.

A dì ditto. Per persona degna de fede che vene da Mantua dove è la persona dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore dice: che in Mantua se tene per certo che Sua M.<sup>ta</sup> andará a stare alcuni dì a Ferrara sino a tanto che la S.<sup>ta</sup> del Papa venga a Bologna, della quale venuta è in dubio e più presto de non, che si, e non venendo a Bologna forse Sua M.<sup>ta</sup> lo andará a trovare a Roma, e che lo farà in ogni modo se lui è vero Imperatore, ma s' el non ge andará e che el vada ala via de Zenova e poi in Spagna, le persone perderano meza la sua devotione, e forse che mai più non ge andará.

Venerdì a di 15 novembre. Le fantarie per n.<sup>o</sup> 800 o poche più, che sono ala guarda de Modena sotto al Capitano messer Battistino Strozo da Ferrara, hano fornita la paga circha 4 dì fa, e la Ex.<sup>ua</sup> del Signor Duca Alfonso da Este nostro Signore non ge fa dare la paga et aspettano messer Giberto da Cortile Thesaurario de Sua Ex.<sup>ua</sup> che è con lui a Mantua, dove al presente ge la M.<sup>ta</sup> delo

Imperatore e non vene a pagarli, el se pensa che qualche cossa sia in fuxina de Modena fra ditto Duca e la santità del Papa, perchè pochi dì fa s'è ditto che questa Città tornarà in deposito in le mane dela Sua M.<sup>a</sup>, como è stata del 1530 e parte del 1531, e questo non po procedere da altre, perchè ogni sparagno è dopio guadagno.

A di ditto tutti li soprascritti fanti da n.º 100 in fora sono stati cassi, la causa perchè non se dice.

Sabato a di 16 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena ha fatto fare una crida ala rengerà del palazzo de Modena, como per tuto domane hore 19 li soldati non stipendiati se debiano essere partiti de Modena, ala pena de due tratti de corda, e che incontinente fatta la dita crida debiano havere mise zoxe le arme.

El se dice pubblicamente che la S.<sup>a</sup> del Papa vene a Bologna e che el ge andarà la Maestà delo Imperatore, ma non se sa de certo s'el ge andarà per da Modena, o per da Ferrara, perchè el crede che la Ex.<sup>ta</sup> del Sig.<sup>r</sup> Duca, con el Duca de Mantua con sua madre ge farano tanti pregi che el ge andarà.

Sabato a di 16 novembre. El Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena fa dare principio, a depinzere le arme dela M.<sup>a</sup> delo Imperatore ale porte e altri lochi necessarij, pensando che l'abia a venire a Modena, cosa non certa.

Havendo la M.<sup>a</sup> Comunità de Modena fatto fare del pan per darlo ali Spagnoli che erano a Sulera, el quale non era belo, nè ala pexa del calmere secondo la sorte del pan, e per aventura ditti Spagnoli se partirno de ditto loco e andorno verso Cremona, e ditto pan fu tornato in dreto, ma se ge lo menavano sono certo che facevano adispiacere a chi ge lo menava per essere brutissimo; vero è che hano fatto per perdere mancho, perchè ne voleno l. 13 per uno Julio da sol. 7, che el vene venduto sol. 50 el stare del fromento, e lori lo hano comprato l. 4 sol. 5 el stare in credenza per fare ditto pan che pexa la tera da sol. 2 den. 8 l'una l. 3 on. 4 e volene l. 3 on. 6; e la Comunità per non perdere lo ha fatto vendere in piazza, et hano suspexo tuto l'altro pan per questo dì, aciò che quello se venda et ha dato molto da dire al populo, e per tutto questo dì non s'è venduto altro pan, e se quelli che ne sono stati causa havesseno hauto tanti scuti, con quanto male ge stato pregato, ne haveriano assai.

Sabato a di 16 novembre. Per nova da Bologna aspettano de curto la S.<sup>ua</sup> del Papa in Bologna e la M.<sup>ua</sup> delo Imperatore che ge vada ancora lui, el quale al presente si è a Mantua e lì stà in grandi piaceri et ge de continuo lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este nostro Signore, et se tene che inanze che Sua M.<sup>ua</sup> vada a Bologna andarà a Ferrara.

El se dice qui in Modena che el Sig.<sup>r</sup> Conto Guido Rangon zintilhomò modonexo, et el Sig.<sup>r</sup> Pedro Maria Rosso da San Secondo, tuti dui al servitio dela M.<sup>ua</sup> delo Imperatore hano hauto parole insieme, e che sopra a tale parole combaterano, se la sua M.<sup>ua</sup> non li impedisce, la causa perchè non se dice, ma a di passati fu ditto che la M.<sup>ua</sup> delo Imperatore fece destignire ditto Sig.<sup>r</sup> Pedro Maria et lo Rmo Cardinale di Medici legato, e che subito ditto legato se partì del loco dove lui era in le parte verso la Ongaria e vene a stafeta a Venetia, e zonto che el ge fu ge trovò 50,000 ducati che mandava la Santità del Papa a lui per dare ala M.<sup>ua</sup> delo Imperatore et se li retene per lui, cussì se dice, e forse che sopra a tal destignidura poria cadere tal combatimento.

Domenega a di 17. La Ex.<sup>ua</sup> del Sig.<sup>r</sup> Duca nostro ha mandato in Modena le massaritie dala cucina e altre per la venuta farà la M.<sup>ua</sup> delo Imperatore a Modena per andare a Bologna; Dio sa quando ge sarà la Santità del Papa.

Lunedì a di 18 novembre. Per persona degna de fede dice che lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este nostro Signore ha fatto menare da Ferrara a Mantua li soi Liompari, e li soi bonissimi cani da potere dare piacere ala M.<sup>ua</sup> delo Imperatore, che è al presente in ditto loco, etiam ge ha fatto andare tutti li soi eccellenti cantori e portarge tuti li instrumenti che ha sua Ex.<sup>ua</sup> da sonare, pür per dare piacere a Sua M.<sup>ua</sup>, ma se Sua M.<sup>ua</sup> andarà a Ferrara io tengo per certo che el sentirà e gustarà una più bella musica che sarà quella del sonare delè artelarie e de li scuti, e tengo per certo quando la Santità del Papa saprà tali piaceri che lui ne haverà grandissimo adispiacere, e forse non venirà a Bologna, como se dice che el farà, ma sua M.<sup>ua</sup> non vegnande lui a Bologna andarà lui a Roma, e forse che le cose andarano a uno altro modo.

Item se dice che a Mantua ge vano in maschara et ge fano feste

et comedie e altre representatione galante e ogni homo stà in festa e gloria.

Martedì a dì 19 ditto. Li Signori Conservatori havevano mandato Ser Jac.<sup>o</sup> ditto Jacozo Castelvèdro a Breselo a provedere de fare fare del pan in ditto loco per Lanzenechi, che sono alozati in ditto loco, che sono per n.<sup>o</sup> 4000 dela guarda dela M.<sup>ua</sup> delo Imperatore che è a Mantua e altri 4000 sono in altro loco, e non ha potuto farge provixion in ditto loco per questa parte che tocha ala nostra Comunità, el ge vole ogni dì 1500 tere de pan de onc. 42 l' una, che inporta stare 50 frumento el dì et uno caro de spelta, e mandarla a Breselo ogni dì per Sechia, et se ge po mal provedere, perchè Modena è mal fornita de vituaria al presente.

Mercordì a dì 20 novembre. Vene nova a Modena como li agenti dela M.<sup>ua</sup> delo Imperatore hano fatto el partimento deli soldati in questo modo: tutti li Spagnoli vano in guarnixon in Piamonte e cossì ge sono stati veduti passare per Parma in ordenanza 2 di sà, tuta la cavalaria in le terre dela Santità del Papa e 8000 lanzeneche al Duca de Ferrara tuti in guarnixon, e che sua M.<sup>ua</sup> starà tuta questa vernata a Mantua, a Ferrara, e a Bologna, se altre non acade in questo mezo, perchè lo homo ordina, e Dio dispone.

La M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena per bisogno che lei ha de dinari fa rescodere a furia i resti de più imposte fatte a di passati, zoe dela peste, de fromenti, de debiti (1) dela Comunità per manezi de' suoi Tesaurarij et altri offitij, e ogni homo dice havere pagato, et ge grandò clamore in li cittadini, perchè sebene sono debiti, non voriano pagare, perchè non sono uxitati pagare la Comunità, ma torge del suo sì: è como sono più grandi pagano tanto pegio volontera, et defendeno chi è debitore, e ogni homo voria essere el piacevole.

Per una persona degna de fede, che vene da Bologna, dice esserge arivato deli cariazj dela Santità del Papa, el quale è partito da Roma per venire a Bologna, in la quale ge andarà la M.<sup>ua</sup> delo Imperatore, qualo è al presente in Mantua.

Item dice che la corba del fromento ge vale in Bologna l. 4

---

(1) Forse dovrà dir *Crediti* della Comunità.

sol. 5, sino a l. 4 sol. 10; el c.° del fen sol. 16; la pervenda dela biava sol. 4, le legne carissime; dele altre vituarie non se ne parla, perchè tute sono carissime, e li mercadanti hano alzato el pretio a tute le robe a posta, aciò che s' el ge andarà le corte de venderge le robe carissime.

Item dice che tuta Bologna meseda arme, perchè ogni homo se mette in ordine le soe arme da combattere con tuti quelli che ge vorano tore el suo senza dinare, perchè non voleno ge incontra como fece quando el se incoronò del 1530. Altri dicono che lo fano per defenderse, che el Papa non li metta sotto al Sig.° de' Mediei, como ha fatto Fiorenza, questo se chiarirà per lo avvenire.

Mercordì a di 20 novembre. Questa note pasata Sechia rope a Villanova de za dala caxa di Vicenzi, e dicono esserge 50 pertiche de rota, et s' è afondato li Molini dala Bastia, ma ancora non se sa el danno che habia fatto, questo è proceduto dala grande pioggia de di 19 ditto con la note antecedente, et ancora perchè habiamo uno Judice dale acque che più ge piace a zugare che atendere ali arzeni, ma se suo padre non ge havese lasato più roba, como ha fatto, che cirvello guaio lui. Una altra grande rotta acadete nel principio di questo anno a San Martin nel tempo de questo Judice. Tali offitij e altri de importantia se doveriano dare a homini experti e pratici e non a persone alevate in el pelizon; perchè el zovene senza barba mette la fame in caxa, ma per la gratia de Dio questa nostra Città de Modena se poteria domandare *modo non ha*, perchè el ge li statuti deli cavamenti beli e bon, e non se servano maxime de fare li cavamenti, et chi ha li offitij non li fa con debito modo per el rispetto, suspeto e dispeto, et bisognaria farli o lasarli stare, perchè ogni anno el se afonda li paexi e nisuno ge provede, e quando se ge dà principio a cavarli, como s' è fatto la Menudara questo anno, se salta in qua e in là e non se cava de pieno, e quella non cavata fa arivare l' altra, e bisogna tornare ogni anno da capo a farge dele mangiarie.

Zobia a di 21 novembre. Mori M.° Zohana moglie de M.° Francesco Doxo.

A di ditto. Fu bruxato in piazza l.... coramo grosso de bardo da cavalli de para 70, che ha fatto tore li Massari deli calzolari, et el

capitano Livizan suo capo a Guido, e Mathè di Paiaroli, li quali hano principiato l' arte del corame poco tempo fa e facevano, e fano le becharie, e sono fatti ricchi in pochi anni, el quale coramo era falso, e mal cunzo et lo vendevano bele e vivo (*sic*) sol. 8 la l. e cussì faceva li altri coramari, ma al presente hano dato dele bote a questi, perchè sono de mancho valuta e parentà che alcuni altri più tristi de lori ecc. El qualo coramo ge lo ha fatto tore messer Rigo Cinixello Judice alle vituarie e portarlo in piazza e bursarlo, e como ge stato atachato el foco, ge stato meso a sacomano dali poveri, e portato in qua, e in là; ma se io fuse stato Judice ge haveria posto tanti fassi, che el seria bruxato tuto, aciò che mai più non fuse posto in opera, como poterà essere fatto, e quando el se fa una Justitia o che la se vole fare: o lassare stare e non beletegare (1) per dare exempio ali altri. Una grande guerra è fra li calzolari e li coramari, perchè li calzolari hano mostrato ali signori conservatori el sordo guadagno che fano in el coramo s' el fuse ben cunzo, e più sordo guadagno fano a non essere ben cunzo, e pezo secho e venderlo caro. E perchè li conservatori volevano limitare le scarpe, li calzolari volevano prima se limitasse il corame e poi le scarpe, e non hano potuto per essere in li conservatori di quelli che fano cunzare el coramo, et hano atrovato questi in fallo e li hano puniti.

Venerdi a dì 22 novembre. Messer Zan Aug.<sup>o</sup> fiole de ser Zan Jac.<sup>o</sup> Pignata elletto pochi dì fano dali conservatori de Modena ad andare allo Illmo Duca Alfonso da Este nostro signore a Mantua, dove al presente se ge ritrova la M.<sup>ia</sup> delo Imperatore per Imbasciatore, circa al mandare pan ali Lanzeneche a Berselo per n.<sup>o</sup> 4000, del n.<sup>o</sup> 8000 che sono ala guarda de Sua M.<sup>ia</sup>, dice che Sua Ex.<sup>ia</sup> ge dite gratissima audientia exortando la Comunità a mandarge la mità del pane che ge haveva scritto el Sig.<sup>o</sup> don Hercole, che era tere 3000 de l. 3  $\frac{1}{2}$  l' una el dì, che el non fusse se non 1500 e questo faceseno in ogni modo per 2 o 3 volte, perchè el teniva per certo che più non bisognaria, per essere più abundantia de

---

(1) *Beletegare*, fare il solletico.

de roba in ditto loco e in Lombardia, che a Modena, e ancora che el se ge mandase uno caro de spelta el di, etiam scarpe, formazo, e altre cose necessarie al vivere, e che lui haveria elletto li Lanzeneche per migliore che Spagnoli, e che el voleva che el se ge provedese a Berselo più presto che mandarseli a nui a Modena per mancho nostro danno, e che el tutto haveva fatto con sua M.<sup>ia</sup> per nostra utilità, e altre bone cose asai, e che se nui non havevamo fromento, lui ne faria dare de quello de Ferrara.

Per persone che veneno da Mantua dicono, che quando la M.<sup>ia</sup> delo Imperatore cavalcha a caza, va vestito ala todescha con certi pani bixi e uno capeleto ala todescha con uno cerchio d' oro in fogia de corona con li soi pagij inanze e circa 100 cavalli armati, e quando è tornato da caccia haveva deli cavalli asai dereto. Che in Mantua se ge perpara de fare doe bele comedie, una per domenega, e l' altra per lunedì proximo futuro, et se ge va in maschara e stano in granda piacere, e che el Duca de Mantua stà fora de Mantua in uno certo suo belo palazzo, e che el se tene che sua M.<sup>ia</sup> andarà a stare a Ferrara qualche di, ma non se dice quando, e lo Duca de Ferrara non se parte de là (1).

Venerdì a di 22 novembre. Item dice che in Mantua se dice: che pochi di fà el Signor Conto Guido Rangon donò tuto el suo havere ala M.<sup>ia</sup> delo Imperatore, el quale lo accettò gratioxamente, et lo ha tenuto in petto suo circha 15 di e poi ge lo ha donato a lui, e fatolo dela sua Corte e reinvestito de novo per lui e soi descendenti maschi, e femine e molte altre condicione, como in el suo privilegio appare; questo è stato uno fare molto cauto, se 'l è vero como se dice, el tuto è stato fatto con grande arte, aciò che la Ex.<sup>ia</sup> del Signor Duca de Ferrara non habia jurisdictione in el suo como lui haveva, e per dispicarse da lui, che non ge possa comandare e mancho darge dele bote, como haveria potuto fare quando era suo zintilhomo, se lui havese voluto.

Item se dice in Mantua che la M.<sup>ia</sup> delo Imperatore ha voluto intendere la differentia che era fra la Ex.<sup>ia</sup> del Duca de Ferrara

---

(1) Cioè da Mantova.

et el Sig.<sup>r</sup> Conto Guido, e intexa che elo l' à hauta, ha voluto che se reconciliano in semo, e che el conto Guido se ge butato in zochione denanze al Duca, e domandato perdonanza, e che elo lo ha abrazato e perdonato ogni ofexa che mai el ge havesse fatto, e che da mo inanze el conto Guido, e sua Ex.<sup>ia</sup> serano bonissimi amici, cussì se dice, se l' è vero como el poteria essere.

Sabato a di 23 novembre. La tavola dela compagnia dela Conceptione fata per mane de M.<sup>ro</sup> Doso, che al presente stà con la Ex.<sup>ia</sup> del Duca de Ferrara, la quale è bellissima, è stata posta al suo altare in Domo apresso la scala che va in Vescovà a di 20 del presente, la quale costa scuti. . . . e la Nostra Dona con Dio Padre non sono finite, perchè la questione dela conceptione non è finita, e cossi lui l' ha fatta non finita (1).

Domenega a di 24 ditto. Tuta questa note passata e tutto questo di è piovuto, e piove a quest' hora una de note fortemente e credo pioverà tuta note et è tanta aqua sopra la terra, che intorno Modena uno bon pezo pare uno mare: tuti li canali e li fiumi sparzeno per tuto et hano fatte dele rotte, maxime la Fossa da Saxolo e Sechia, che fano grandissimo danno.

Molti citadini dele Ville de sotto hanno fatto protesto a ser And.<sup>r</sup> Gastaldo Guerzo Judice dale aque de sotto per causa dela rotta che ha fatto de novo Sechia a Villa-nova-de-zà, e chi ne castigase una volta uno de ditti Judici, forse che lasariano stare de zugare e che atenderiano ali arzene ali tempi debiti.

El M.<sup>co</sup> massare de Modena ha fatto comandare la nave dala Bastia al paso de S.<sup>o</sup> Ambroxio per fare el ponto, el simile se fa cun-

(1) La predetta tavola egregiamente lavorata da Dosso Dossi, pittor Ferrarese, fu denominata *della Concezione*, oppure *dei quattro Dottori della Chiesa*, che vi si vedevano figurati. Questo quadro fu trasportato nella galleria Estense circa il 1642 e poscia trasferito a quella di Dresda. Soggiacquero alla stessa sorte molti altri quadri tolti alle chiese, i quali dopo essere stati traslocati nella nostra Galleria passarono ad abbellire quelle di Dresda e Parigi. I modenesi dovrebbero approfittare di questo ricordo; nè valga il pretesto che alcuni dipinti possono soffrire trovandosi in luogo meno che idoneo, poichè la Commissione che presiede alla conservazione degli oggetti d' arte può farli trasferire in altri luoghi più sani e adatti, senza levarli dalle chiese.

zare li ponti da Sechia, perchè de curto ha a venire la M.<sup>sa</sup> delo Imperatore da Mantua a Bologna.

Lunedì a dì 25 ditto de hore 2 de note. Messer Nic.<sup>o</sup> fu de messer Filippo Molza e messer Franc.<sup>o</sup> Maria fu de messer fra Lodovigo Molza nobili modonexi se sono acordati insemo dela lite che era fra lori dal 1513 in qua, dela heredità de messer Francesco Molza del quondam messer Girardin, e de una altra lite de uno anno in qua dela heredità del quondam messer Girardin fiolo naturale del ditto messer Francesco, e questo acordo è stato fatto in casa de messer Alfonso Sadoletto ala presentia sua e de M.<sup>ro</sup> Nic.<sup>o</sup> Mattheo e don Zohan Bertare, e de messer Carolo Codebò e altri in questo modo, secondo me ha refferito ditto messer Carolo: che a messer Nic.<sup>o</sup> ge resta tuti li beni precariati con la casa dove lui stà al presente, quale era de messer Francesco Molza, quale in fra li altri ben era in lite, perchè lui la lasò al più vechio di Molza, e a messer Franc.<sup>o</sup> Maria preditto ge resta tuti quelli beni lasò ditto messer Francesco a messer Girardin suo fiolo naturale quale è morto, etiam tuti li altri beni lodiali che haveva ditto messer Francesco, e che goldeva ditto messer Nicolò et el quondam messer Zan Andrea suo fratello al presente, etiam ge dà l. 1000 de quelli frutti depositati dele terre precariate e cussì sono restati daccordo con animo di fare domane lo instrumento.

Martedì a dì 26 ditto. M.<sup>a</sup>... consorte de messer Nic.<sup>o</sup> Molza ha fatto cantare una mesa alo altare de S.<sup>to</sup> Geminiano per alegreza de bonacordo che ha fatto el ditto suo consorte con messer Franc.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> del quondam messer Fra Lodovigo Molza, dela lite principiata del 1513 dela heredità del quondam messer Franc.<sup>o</sup> del quondam messer Girardin Molza.

A dì ditto. Li Signori conservatori de Modena stano in grande affano, el simile li citadini, e contadini per la venuta che ha a fare la M.<sup>sa</sup> dell' Imperatore a Bologna, perchè pensiamo haverne danno grandissimo, e questo afano perchè ogni dì el Duca scrive che el se staga in ordine: insin qui lui non fa metere in ordine nula al Castello e sopra questo le persone se confidano, tuta via se stà suspexi.

Mercordì a dì 27 novembre. Pasò per suxo le fosse verso la Nostra Dona lo Illmo Duca Alexandro di Medici da Fiorenza, qualo

va ala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore che è a Mantua et ha con lui circha cavalli 100 e non s'è firmato in modenexo, e va a dexinare a Co-rezo, et alozò eri sira a Castelfrancho.

La M.<sup>ca</sup> Comunità ha mandato a ser Jac.<sup>o</sup> di Castelvedri ditto Jacozo scuti 80 a di 26 ditto per provedere de fare fare del pan ali Lancenechi a Berselo, in loco de quello subsidio ge dà la Comunità per fare le spexe a ditti soldati per n.<sup>o</sup> 4000 che sono parte de 8000 dela guarda dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore che è a Mantua; e questo hano fatto, perchè a mandarlo de qui a Berselo in barcha ge costava carra sei di pan, scuti sei, senza l'altra perdita e spexa, almancho avanzarano la ditta spexa e non cavarano el fromento da Modena, ma solo li danari, e questi ultra a più de scuti 25 spexi in più andate da qui a Berselo, e ultra ala spexa, e salario del ditto ser Jac.<sup>o</sup> per stare in ditto loco con cavalcatura, e servitori.

La M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena ha costituito sol. 1 per libra deli dinari de soi debiti che se scoderano, de che io Thomasino ne tenerò conto, e questi per mio salario et precipue de quelli se pagarano contanti, e sol. 2, per lib. a messer Alberto Petrazan exatore.

Li alozadori deputati per la M.<sup>ca</sup> Comunità per la venuta dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore questo dì vano per Modena e comandando li alozamenti ali cittadini per le persone e per li cavalli, perchè sua M.<sup>ta</sup> venirà de curto, ma per ancora el Signor Duca non ha mandato le tapezarie per el Castello (1).

Zobia a di 28 novembre. M.<sup>a</sup> Lianora di Ferrari consorte de messer Mathè Caxela secretario del Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este nostro signore è morta in Ferrara et è stata portata questo dì in S.<sup>ta</sup> Cecilia de Modena, la quale ha fatto il suo testamento in Ferrara con molti legati secondo se intenderà, et se aparechia de farge domane uno belo honore, e questo suo marito del presente si è el quarto marito che lei ha hauto.

E a di 29 ditto. In Venerdi da hore 22 fu sepelita honorevo-

---

(1) Le tapezzerie occorrenti per addobbare le stanze ove avrebbe ad abitare l'Imperatore ed i grandi della sua corte.

lemente a santo Augustino, e a farge honore ge stato tute le compagnie e regole de Frati, e Capitolo deli preti, con tute le croce dele capele, e a tuti ge stato dato la cira bianca honorevole. Ala bara gera 40 torze bianche acexe portate da incapuzati, la bara era portata da 8 homini del 3.<sup>o</sup> ordino de S.<sup>io</sup> Franc.<sup>o</sup> acompagnata da sei dottori e cavalieri, videlicet, messer Augustino Belencin, messer Lodovigo dal Forno, messer Francesco Belencin, messer Helia Carandin, messer Carolo Codebò, e messer Zan Andrea Manzolo, et la portorno dreto la strata magistra de S.<sup>ia</sup> Cecilia de fora dala porta Saalexè sino a S.<sup>io</sup> Aug.<sup>o</sup>, in la quale bara gera lei in una cassa pegolata, e cuperta tuta la bara de pano negro, et se ge sonato tute le campane dele capelle (1) a quatro boti, etiam quelle del Domo a quatre boti.

Fu fatto ala ditta uno solenissimo offitio all' exequie a santo Aug.<sup>o</sup> con grande pompa de cira e cantori.

A di ditto. Ser Ant.<sup>o</sup> fu de M.<sup>ro</sup> Thomaxo Quatrino cittadino Modenexo ha maridato questo dì la Anna sua fiola in Bort.<sup>o</sup> fiole de M.<sup>ro</sup> Franc.<sup>o</sup> di Cuxini alias M.<sup>ro</sup> Tetam marescalcho suo vicino. Dice ditto ser Ant.<sup>o</sup> ge ha promesso per dota scuti 200 d' oro in oro, etiam li doni competenti.

Sabato a di ultimo novembre. Per una persona degna de fede dice havere parlato con uno canzelero del Sig.<sup>r</sup> Den Lopes comisario dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, che al presente è in Mantua, per andare a Bologna a parlamento con la santità del Papa, e questo ultra ali altri che a giorni passati ge sono andati a fare ditto apparecchio, dice che la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore se partirà de Mantua mercoledì proximo futuro, che serà a di 4 dexembro e andarà a Gonzaga a lozare, e a di 5 a Corezo e a di 6 a Modena e a di 7 a Castelfrancho, a di 8, che serà la domenega, farà la intrada in Bologna, in la quale se ge ritrovarà la S.<sup>ta</sup> de Papa Clemente.

El se dice che li Bolognexi se sono forniti de gente et arme e artelarie in caxa, e questo perchè non voleno li Spagnoli in Bologna per li soi mal portamenti, e che hano tolto dele artelarie del

---

(1) Parrocchie.

palazo, al dispeto de messer Franc.<sup>o</sup> Guizardino governatore, e menate a casa de alcuni capi Bolognexi, e che li Bolognexi voleno fare asbasare circa a 8 Torre, le quali li poriano offendere quando el fusse persone in Bologna che volesse fare guerra con lori, et aciò non venga scandalo hano mandato uno Imbasatore a Mantua ala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore a farege intendere che non voleno li Spagnoli in Bologna, neanche altri soldati, se non uno certo numero de persone con Sua M.<sup>ta</sup>, del che non se sa la risposta, ma se tene che el nascerà qualche zizania fra el Papa e lo Imperatore, perchè el non vorà che el ge sia meso meta al suo andare, ma se dubita che questo fare de' Bolognexi proceda da altri che da lori.

Sabato a di ultimo novembro. Tuto el clero de Modena è de mala voglia per essere venuto messer . . . . di . . . . de Ancona commissario del Papa per scodere cinque decime; Dio se aiuta con queste decime per le quali pochi giorni fano fu morto il Cavina commissario de ditte decime in Parma a furia de populo dali preti de Parma, e a suo danno el Papa non lo resusitarà già quello, e se questo altro fuse morto serà suo danno.

Domenega a di primo dexembro. Questo di se dice che la S.<sup>ta</sup> del Papa arivarà in Bologna a di 3 del presente che serà martedì, o mercoledì *infalantly*, e che ha con lui molta guardia, ultra a quella che è in Bologna a sua posta in casa de citadini, se dice esserge 50000 archibuxeri. El se tene che la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore non ge anderà, se lui non mena con lui el suo exercito, e li Bolognexi non voleno che el ge entra, se non a suo modo de lori, e per questo se crede non ge andarà e che andarà a Ferrara; nui Modenexi dubitamo de qualche grande guerra fra lori; e tocharà ali populi a portare la pena; Dio facia quello che sia per el meglio; el tuto che fa Bolognexi se crede che lo faciano de volontà dela S.<sup>ta</sup> del Papa.

Lunedì a di 2 dexembro. La Emilia fiola fu de ser Zohane Savignan citadino Modenexo e fiola de M.<sup>a</sup> Domicilia Valentina, la quale sua madre è in prexon a Ferrara e ditta Emilia a Parma, secondo se dice, et era moglie de messer Zir.<sup>o</sup> del quondam messer Alberto dale Coreze Bolognexe et citadino Modonexe: questo di da hore 22 ala rengerà del palazo del M.<sup>co</sup> Comun de Modena è stata publicata per Baron Trombeta de commissione del consiglio de

Justitia da Ferrara da essere tondata e condenata in la testa, e questo per havere comesso adulterio e incesto, e confiscata la sua dota al ditto messer Zir.<sup>o</sup> e soi fioli in infinito; e questo per essere stata citata altre volte e non comparsa per oposition oposte a lei, como neli processi appare.

Lunedì a di 2 dexembro. Questo dì è nevicato fortemente et è fredo grande, e fa de mala voglia le persone che hano bestiamo assai e pocho da darge a mangiare, et mancho ne sarà s' el venirà le zente dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore a lozare in queste bande, per la sua andata farà a Bologna, dubitano che ge mangiarano ogni cosa che doverà mangiare le bestie (1), e poi strusciarano le bestie, che Dio non voglia, le quale sono costate carissime questi anni passati: el se credeva che sua M.<sup>ta</sup> dovesse asettare la Italia e stà pegio che mai e speramo de andare de male in pegio, se Dio non se aiuta.

A di ditto. Questo dì da hore 3 s' è fatto la cena dela maitinata de ser Lorenzo fu de M.<sup>ro</sup> Polo di Bianchi alias Lanciloto vedovo, e che tolse per mogliere M.<sup>a</sup> Catherina consorte fu de M.<sup>ro</sup> Lodovigo Cavalarino sino a di 9 novembre proximo passato, al quale se ge fece la maitinata 3 sire con li pifari, et ne fu capo ser Ant.<sup>o</sup> Pazan con li compagni sottoscritti, per la quale ha pagato scuti 5 d' oro da sol. 75 per scuto, che sono l. 18. 15, et se sono spexi honorevolmente ala hostaria de Zir.<sup>o</sup> Venetian hosto ala Campana in Modena, zoè scuti 4 in la cena et scuto uno ali pifari et sono state le infrascritte persone, si como da boni compagni se asetorno a tavola senza rispetto de alcuno, perchè el non gera differentia de persone, pur che li tondi fusseno pari, videlicet.

Messer Imilio di Marscoto da Bologna - Ser Jac.<sup>o</sup> di Calora - Misser Thomasino Lanceloto - Don Ant.<sup>o</sup> Montagnana - Ser Zan Batista Vian - Ser Biagio Paganin - Ser M.<sup>ro</sup> Tetan di Cuxin marescalcho - Ser Lodovigo Calora - Ser Franc.<sup>o</sup> Badia - Ser Zan Battista Paganin. Li soprastanti erano da una banda dela tavola e li infrascritti dal altra banda. Videlicet,

Ser Polo dala Scala in capo dela tavola e apreso al fogo con

---

(1) Cioè il bestiame nostrale.

el pilizon aciò non havese fredo - Ser Stevano da Foian - Messer Filippo Vignola procuratore - Messer Hanibal Tasso da Bologna - M.<sup>ro</sup> Zan Franc.<sup>o</sup> da Corezo - M.<sup>ro</sup> dela spetiaria de ser Polo Scala - M.<sup>ro</sup> Ant.<sup>o</sup> da Locha alias Fraron - M.<sup>ro</sup> Nic.<sup>o</sup> Sigon - Zohane di Salvadegi - Zimignan di Cavalarin - Lanfrancho di Salvadegi - Ser Ant.<sup>o</sup> Pazan - Zimignan di Saxomarin alias Becho (con el baston per essere nobile) fu posto in el canton per essere amalà.

Item uno Servitore de messer Imilio Marscoto - Item uno ragazzo de messer Filippo Vignola.

Et finita la cena con galantaria ogni homo andò a caxa sua con le soe torze da hore 5, e questa è la terza cena deli vedovi del Canale Grande da S.<sup>to</sup> Ant.<sup>o</sup> in zoxe.

Questo ho notato per potere mostrare al tempo futuro che questa consuetudine è sempre stata in Modena, et è al presente che li vicini fano la maitinata ali vedovi con pifari, e altri soni, quando se acordano, ma quando non se acordano ge la fano con rumore, e strepito grandissimo.

Martedì a di 3 dexembro. Vene in Modena messer And.<sup>a</sup> del Canale da Ferrara sechalcho delo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este nostro Signore, per mettere in ordine li alozamenti per la venuta che ha a fare la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore da Mantua a Modena, per andare a Bologna a parlamento con la santità del Papa Clemente 7.<sup>o</sup> el quale se ge de' ritrovare in ditta Città.

El se dice che di curto venirà dui Imbasatori dela M.<sup>ta</sup> del Re de Franza, e dui dela M.<sup>ta</sup> del Re de Ingleterra per essere a parlamento con ditti principi Papa, e Imperatore.

Mercordì a di 4 ditto. Li agenti delo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca de Ferrara, de centi fanti che sono restati ala guarda de Modena de uno mexo in qua, li hano cassi mezo et sono restati in fanti 50; la causa perchè non se dice, ma nui la pigliamo in bona parte.

El se dice che l' è morto messer . . . . Bentivoglio a Milan, e pochi mexi fa morì messer Hanibal Bentivoglio in Ferrara, cussì se dice, li quali pensavano una volta intrare in Bologna.

El se dice che in corte dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore a Mantua ge zonto nova de Franza, la quale ha fatto atristare sua Maestà, e perchè el se aspetava venerdì proximo in Modena, et par che per

ditta nova non venirà sino a lunedì proximo futuro; al mio parere la sua venuta a Bologna se va envelopande, etiam se dice, che la Santità del Papa è amalato e non se dice dove el sia.

Zobia a di 5 dexembro. Mori e fu sepolito al Domo in la sepultura grande verso la Pelizaria messer Alberto fiolo fu de messer Zan Franc.<sup>o</sup> Cortexo zovene de anni circha 24, el quale al tempo dela Santità de Papa Lion decimo conperò uno cavaliato de S. Petro scuti mille con la intrada de scuti 100 l'anno, et era domandato per tuta la Città el cavaliere Cortexe, ma poco tempo fa renontiò ditto cavaliato et ebe li soi scuti mille. Quanto el fu poi cavaliere lo lasarò disputare a chi saprà più di me, el quale è stato infirmo assai mexi del mal francexe e in ditta malatia fece testamento e lasava herede una sua putina del suo, et uxufrutuaria sua moliere, e venendo da Roma a Modena messer Jac.<sup>o</sup> Cortexo suo barba ge mostrò ditto testamento, e como lo ebe in mane lo strazò; el se dice che da poi ne ha fatto uno altro simile, et se mise tanta postema che ogni volta pegiorò, e pegio fu che ditto suo barba volse ge rendese conto de quello, haveva manegiato del suo.

A questa sua sepultura ge stato li frati de S.<sup>ta</sup> Cecilia con li preti dela Comuna e acompagnato la bara dala compagnia de S.<sup>to</sup> Bernardin, e portato da quelli del terzo ordine senza sonare campane e con pocha pompa da cavaliere, e lui vestito de bruno, e portato per la porta grande del Domo verso la piazza, dove se porta li zintilhomini, e questo è stato da hore 23.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Enea Pio Governatore di Modena ha fatto fare la crida, chi ha fen lo debia denontiare, e chi ha spelta ne debia portare in gabela per comandamento che ge serà fatto dal Judice dale vituarie ser Rigo Cimixelo, ala pena de ducati 25 a chi contrafarà.

Venerdì a di 6 dexembro. Questo di doveva venire lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso nostro Signore in Modena et a questa hora 24 non è venuto, e non se sa s' el venirà per la via de Rezo, o de Corezo, o per aqua, e tutto questo di è stato li nostri biolchi con le carra comandati al Castello e in la piaceta, e li boi droto al canale senza mangiare deli cristiani e bestie, e morire de fredo, e questo procede per la pocha provixion da chi ge doveria provedere.

Item se mise in ordine el palazo del conto Uguzon Rangon per alozare Sua Ex.<sup>ua</sup> et se mete in ordine il Castello per alozare la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore s' el venirà per andare a Bologna, ma se crede non venirà, perchè el Papa non è ancora a Bologna, e Dio sa s' el ge venirà.

Item el Massare Ducale de Modena con messer And.<sup>a</sup> dal Canale da Ferrara sechalco comprano grande quantità de caponi per la venuta del Sig.<sup>r</sup> Duca e dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore.

Item li Judici dale aque fano fare le spianade e ogni homo crida, perchè nisuno le voria in suxo el suo, ogni homo voria havere roba assai et essere grandi e non voriano essere guardati lori, nè la sua roba, e pur che el non se andase in suxo el suo, e che el se andase in suxo quello de qualche povero homo non diriano nula, ma el bisogna havere pacientia, perchè chi ha più roba convene havere più spexa e affani, e chi non vole deli affani nè spexa, renontia la roba a chi farà in suo scambio la spexa e haverà li affani: pur sono pinseri grassi de quelli che hanno roba, e pensieri magri de quelli senza roba.

Venerdì a dì 6 dexembro. El Sig.<sup>r</sup> Enea Pio Governatore de Modena ha comandato ali signori conservatori e ali Judici dale aque, che faciano fare uno ponto a Bomporto da potere passare la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore s' el vorà andare per quella via; tute le persone hano instoriato il cirvelo per questa sua venuta, e ogni homo stà in pendente de fare facienda, e non sano se lui andarà per da Ferrara, o per da Bomporto, o per de qui da Modena; el bisogna stare preparato in tuti li lochi con vituaria, e altre robe e questa è la ruina del Modenexe. El Papa non vene a Bologna aciò che lo Imperatore non ge vada, e li Bolognexi hano le arme in mano aciò che el non ge vada, e sua M.<sup>ta</sup> non ge vole andare sin che la Santità del Papa non ge sia, e che li Bolognexi habiano deposto le arme, et ge vole andare con le soe arme, aciò non ge intervenga qualche cosa che sua M.<sup>ta</sup> non volesse, e tanto starano una parte e l'altra suspexi, che qualche zinzania naserà in questo mezo.

El se dice che dappoi che la M.<sup>ta</sup> Sua è in Mantua, che ogi fà è uno mexo, la Ex.<sup>ua</sup> del nostro Sig.<sup>r</sup> Duca ge ha fatto le spexe, e che già ha spexe per sua M.<sup>ta</sup> deli ducati trenta milia, senza la sua spexe

de sua Ex.<sup>ua</sup> e dela sua corte ha in ditti lochi, senza li prexenti che lui ge ha fatto a Sua M.<sup>ta</sup> e ad altri, e sentande el Papa queste cose, lo lasa molto ben spendere perchè è inimico del Sig.<sup>r</sup> Duca, et ge voria tore Ferrara, e lui non vole e spenderà tute le sue intrade e suo texoro a questo modo honorevolmente, più presto che il Papa la vinza de havere Ferrara, perchè s' el resta vincitore el serà el primo signore de Italia, e sel perdesse ogni homo diria suo danno.

Sabato a dì 7 dexembro. El se aspeta lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca che venga questa sira da Mantua a Modena, e non se sa de certo quale via lui habia a fare, pur se tene che el venirà per aqua.

Uno Stendardo delo Imperatore è stato posto in cima de una torre del Castello de Modena e ale porte ge dipinte le arme imperiale, el simile al Castello, e Sua M.<sup>ta</sup> venirà in Modena fra 4 dì, el quale al presente si è in Mantua.

Fu ferito Zan And.<sup>a</sup> fu de Lanfranco Barozo, e quello che lo ha ferito ha ancora ferito uno suo fratello compagno del dito Barozo, morì a dì 21 ditto.

Domenega a dì 8 ditto. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este nostro signore venne eri sira da hore circa 3 in Modena e alozò in casa del conto Uguzon Rangon, perchè el castello è adobato per la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore che venirà frà 4 dì da Mantua, e quando Sua Ex.<sup>ua</sup> è gionto era uno bellissimo sereno, e grandò fredo, e questa matina s' è guasto el tempo e neva a furia; ogni volta che questi signori se moveno da locho a loco, che el tempo se muta de cativo in bono, e di bono in cativo, perchè Dio vole mostrare essere magiore de lori.

El Sig.<sup>r</sup> Duca questa matina nevando forte è andato a messa in S. Domenego in Modena, e di poi tornato al suo alozamento in caixa del conto Uguzon Rangon, e ha dato grandissima audientia a ogni uno.

El se aspeta fra dui dì 5000 lanceneche che veniran da Rezo a Modena, quali sono stati a Berselo per guarda dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore che è in Mantua et andarà in Bolognese ad aspetare sua M.<sup>ta</sup> che anderà a Bologna, s' el ge andarà, perchè ancora non se sa se la Santità del Papa è zonto a Bologna.

Domenega a dì 8 ditto. Lo Rmo monsignor Cardinale di Medici

è passato per di fora da Modena intorno alle fosse, e la sua famiglia per la Città, el quale vene da Mantua dove è la M.<sup>ia</sup> delo Imperatore e va a Bologna, e nisuno de ditta sua famiglia s'è firmato in quello del Signor Duca nostro.

La M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena ha fatto uno presente ala Ex.<sup>ta</sup> del Sig.<sup>r</sup> Duca.

A di ditto. Li Signori Canonici del Domo de Modena, e in nome di tutti li altri religioxi e opere pie collegialmente, hano parlato alo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca circa ale decime che domanda la Santità del Papa al presente a Modena, et ge ha dato gratissima audientia, ma la risposta non la sò, e questo è stato in casa del Conto Uguzon Rangon.

A di ditto. El se dice pubblicamente in Modena che el Signor don Petro Zapata Spagnolo, che uno anno fa era governatore Ccs.<sup>o</sup> de Modena, et depositario, tornerà in quello medemo offitio e deposito de Modena como era, et ge starà sino a tanto che la M.<sup>ia</sup> delo Imperatore starà in Bologna e sino a tanto che sua M.<sup>ia</sup> haverà asetato la deferentia che è frà la Santità del Papa et el Sig.<sup>r</sup> Duca circa al fato de Ferrara, e a questo modo el non se haverà mai bene in questo mondo per li Signori, e pegio per li poveri populi, e questo perchè la Santità del Papa alega che quella sententia dete sua M.<sup>ia</sup> non fu bene considerata da Sua M.<sup>ia</sup> e che l'è danoxa al Stato de S.<sup>ta</sup> Giexa.

Domenega a di 8 ditto. Vene nova in Modena como a di 7 del presente el sabato de sira arivò in Bologna la Santità del nostro Sig.<sup>r</sup> Papa Clemente 7.<sup>o</sup> dela caxa deli Medici di Fiorenza con la sua corte, e como la M.<sup>ia</sup> delo Imperatore lo saprà, che è a Mantua subito venirà in qua per andare a Bologna.

Lunedì a di 9 ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità ha fatto serare la raxon per el pasazo che ha a fare deli 5000 lanzeneche e altri soldati dela guarda dela M.<sup>ia</sup> delo Imperatore.

A di ditto. Da hore 20 comenzò de arivare in li borgi de Modena li 5000 lanceneche dela antigharda dela M.<sup>ia</sup> delo Imperatore, in li quali ge alozano questa note a vignire, e dove starano ge darano grandissimo danno in le legne e fassi per essere tuti infangati e moglij (1).

---

(1) Bagnati.

A di ditto da hore 22 li Foreri Imperiali vano signande in suxo le porte dele caxe li alozamenti dela comitiva dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, che se crede venirà domane, etiam sua M.<sup>ta</sup>, perchè si dice che lui aloza a Corezo questo dì, e per questo tuta la Cità è sotto sopra fra de contadini che fuzeno sove robe e bestiamo e altri mesedamenti per uno malisimo fango e non tropo fredo per essere el marinó (1) dela neve venuta a dì 8 del presente, per la quale se pensava che doveseno havere bona strada et è stato el contrario.

Martedì a dì 10 ditto. Questa matina da hore 15 pasò per Modena 7 bandere de Lanceneche tuta bela zente e vano verso Bologna, et gera molti cavali e altre zente assai, tuti comitiva dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, dapoi ne pasò 4 senza quelle andate per de fora.

Fu fatta una crida per la Cità chi havesse carri e boii li dovese denontiare ala pena ec., e che a hore 20 tute le botege se debiano serare per la venuta dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, che venirà questo dì ad alozare in Modena. Item che el se aneta le strade, e che questa sira el se meta le torze ale fenestre.

Martedì a dì 10 dexembro. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca nostro fa portare granda quantità de vituaria in Castello, per la venuta che ha a fare la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore questo dì in Modena; el simile ne fa portare ali alozamenti deli principali de sua M.<sup>ta</sup> abundantissimamente, in fra li quali ge n'è uno alozato in caxa de messer Franc.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> de messer Fra Lodovigo Molza, che non ha voluto el suo prexente, per nome el Comendatore maggiore de Calatrava.

Dopo dixinare la Ex.<sup>ta</sup> del Sig.<sup>r</sup> Duca con li soi gentilhomini montò a cavallo e andò incontra a Sua M.<sup>ta</sup>, e prima haveva fatto preparare al Castello, le artelarie da fare alegrezza, e in fra le altre cose una tavola in el cortile caricha di porchi zangiarj, caprioli, e altre salvaticine.

Et da hore 20 fu serrato tute le botege de Modena, per honorare la venuta de Sua M.<sup>ta</sup>, e tute le fenestre adobate dala porta Citanova sino al Castello de tapedi et racj et bele done de Modena che stavano a vedere che sua M.<sup>ta</sup> intrase.

---

(1) Vento che viene di verso il mare e cagionò liquefazione della neve.

Intrata dello Imperatore a dì 10 dexembro ditto. Et da hore 22  $\frac{1}{2}$  intrò in Modena la M.<sup>ia</sup> delo Imperatore Carolo quinto de Caxa de Austria, el quale veniva da Mantua in la quale ge stato da dì 6 novembro per tutto 6 dexembro prexente, et a dì 7 in sabato a Borgo-Forte, et a dì 8 a Gonzaga, et a dì 9 a Corezo, et a dì 10 a Modena, e Sua M.<sup>ia</sup> era acompagnato dalo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso nostro Signore, qualo ge era inanze, e inanze a lui el duca de Mantua, el marchexe del Guasto, el conto Guido Rangon da Modena, e altri Signori e baroni che non so el nome, e tuta la sua corte, e dreto a sua M.<sup>ia</sup> le soe lanze Borgognone; e da hore 15 di questo giorno sino a hore 24 non ha mai fatto se non passare soe zente armate, cusì da pede come da cavallo, lui era vestito de uno bellissimo saiono de borchato d'oro rizo con certi lavori, suxo in testa uno capelo con uno cerchio d'oro, dicono significare la corona, e quando andava per strada guardava ale fenestre volontera e tuti cridavano Imperio, Imperio, et era uno grando strepito per la Strada della porta Citanova sino al Castello per ditto cridare e per el trare dele artelarie, el sonare de campane, e andò a desmontare in Castello, e subito ogni homo andò ali soi alozamenti deputati, in fra li quali fu el conto Guido che non alozò in el suo palazzo, ma a caxa de M.<sup>a</sup> Costanza Rangona, perchè el suo alozamento, zoè palazzo, era stato deputato al Duca de Mantua, secondo è stato ditto, e la Ex.<sup>ia</sup> del Sig.<sup>r</sup> Duca nostro è stato lo ultimo a partirse de Castello, e andato a caxa del conto Uguzon Rangon, in el quale ge alozato, e sua Ex.<sup>ia</sup> fa tuta la spexa a sua M.<sup>ia</sup> e sua corte, la quale importarà assai centinara de scuti, ultra a quella ha fatto quando è stato in Mantua. Sua M.<sup>ia</sup> è venuta per andare a Bologna, in la quale ge la Santità di Papa Clemente 7.<sup>o</sup> dela Caxa deli Medici di Fiorenza, che lo aspeta per fare parlamento insemo: Dio ge infonda lo Spirito Santo in tuti dui, aciochè non se partano de semo, che aconzano tute le differentie deli Signori de Italia, aciochè una volta possiamo vivere in pace.

E nota che el Sig.<sup>r</sup> Duca haveva fatto sgomberare tute le arme del Castello e portarle in palazzo in spala ali fachini e tuta la guarda dela piazza, ed ale porte era senza arme e senza guarda, e le porte dela Città, e del Castello restano aperte como s'el se fusse in una villa,

e ogni homo po andare dentre e fora a suo piacere. El Sig.<sup>r</sup> Enea Pio Governatore è andato a stare in palazzo, el quale steva in Castello.

Martedì a dì 10 dexembro. M.<sup>ro</sup> Zan Thomaxo fu de M.<sup>ro</sup> Pedre Sudente citadin e campanare (1) modenexo questo dì ha fatto e finito una bella campana al Castello e Forteza de Rubera de pexo l. 2950, da sol. 6 la l. monta l. 885, et la fa sonare a casa sua in el Castellare fora dela botega per la alegreza dela venuta dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, che è venuto questo dì da Corezo a Modena ad alozare per andare a Bologna a parlamento con la Santità del del Papa Clemente 7.<sup>o</sup> dela Caxa deli Medici di Fiorenza, qualo ge in Bologna da dì 7 del presente in qua, che fu in sabato.

El se dice che la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore andarà a san Zohane de bolognese, e tute le soe zente andarano in ditti lochi, e altri lochi circostanti, zoe a Castelfranco, a Pimazo, a Bazan, a Santa Gada (2), a Marzolino, e altri lochi del Bolognese.

E nota che dala gabella grossa ala presentia delo Imperatore e Sig.<sup>r</sup> Duca per arrivare del conto Guido Rangon, che è con la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore fu cridato *coza, coza* (3), e molte persone andorno al suo palazzo per vederlo e visitarlo, et era a caxa del conto Claude Rangon, et lo visitorno lì in grande n.<sup>o</sup> de persone.

E nota che la matina seguente feceno el simile, che fu a dì 11 ditto.

Mercordì a dì 11 ditto. La Corte dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore s'è comenzata de partirse de Modena de hore 15 e andare verso Bologna per uno mal tempo de piogia, e de grandi fangi e pocho fredo.

Nota che al presente sono anni 17 che el vené a lozare in Modena in caxa del conto Guido Rangon la M.<sup>ta</sup> del Rè Franc.<sup>o</sup>, al presente Rè de Franza che fu a dì 9 dexembro 1515 e andò Bologna a parlare ala Santità de Papa Leon X dela caxa deli Medici de Fiorenza; tuti credevano che el se dovesse asetare la Italia da le

(1) Fonditor di campane.

(2) S. Agata.

(3) Conchiglia che si vede rappresentata nello stemma Rangoni.

guere, e dal hora in qua sono state più grande che non erano state inanze, et è stato carastia, e peste grandissime e altri grandi mali.

Mercordi a di 11 dexembro. Esendo preparato la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore per montare a cavallo e andare verso Bologna da hore 18 e per grande pioggia, e asai de soc zente andate inanze sino al paso de Santo Ambroxio retrovorono essere cresuto Panara una bona parte, e slongato el ponto da riva: sono tornati in Modena per non havere potuto passare, e assai sono restati in Colegara, e Saalexè in casa deli contadini con suo grandissimo danno, e quelli che tornorno indreto andorno ali soi alozamenti in Modena, e sua M.<sup>ta</sup> intexo che el non se posseva passare per el fiume ingrossato e per el ponto slongato dale rive, se deliberò non partire questo di del Castel de Modena; questo è proceduto per la dapocagine de chi è sopra a ditti ponti de non ge havere preparato nave, e asse e magistri, che acadende el bisogno, el se potese fare la debita provixione, e per tal desordine lo Illmo Signor Duca nostro qual era in ordine per acompagnare sua M.<sup>ta</sup>, così piovande è andato al ditto passo, per vedere da chi è manchato de non farge la debita provixione, e per fargela fare lui inanze che el se parta da quello locho, et ha mandato a tore in Modena deli cavi grossi, et altre corde, asse, lignami, e magistri necessarii, et io credo che el non si partirà che elo li farà conzare da homo dabene; el ge va deli magistri de ligname a furia, et ge conduto asse a furia e non vale a dire che el piova, nè che el sia el fango che ogni homo porta via, e dubito che el non faccia a dispiacere ali Judici, se da lori serà manchato; e perchè el poteria essere de note che non seriano finiti de cunzare, se ge manda dele lumere con panedini de raxa per fare lumere questa note.

E nota che essendose partito el conto Guido Rangon ancora lui per andare in anze e non potendo passare, se dice che l'è andato a Spimlamberto con tute quelle zente erano con lui et maxime el Signor Zan Franc.<sup>o</sup> dala Mirandola.

Mercordi a di 11 ditto. Tornò la Ex.<sup>ta</sup> del Signor Duca nostro da Santo Ambroxio da vedere li Ponti, e ne ha fatto spartire ditto ponto in tre parte, e da una parte al altra ge fa mettere lignami

longi e fa alonzare ditti ponti a suficientia, et ge ha lasato uno inziognere dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore e messer Giberto da Cortile pagadore del ditto Signor Duca, con molti magistri de lignamo, che lo cunzarano questa note in ogni modo, che sua M.<sup>ta</sup> poterà domane andare verso Bologna; a mio iudicio uno Imperatore doveria havere li ponti con lui, como ali anni passati haveva li Re de Franza, che sono venuti in Italia dal 1494 in qua, per non andare mendicande li ponti e nave de poveri homini, e vivere ala fogia de Cesare e non da bassi Sig.<sup>ri</sup>. Sapiate che la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore dise al ditto Duca che facesse provixione a detti ponti, e per obedirlo ge andato in persona.

E subito como fu smontato, el ditto Duca andò a caxa de messer Lodovigo Belencino in la quale ge alozato el Covos grande secretario dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, el quale è stato dignissimamente presentato da lui, et ge parlò assai in secreto del caso suo, e dela deferentia fra la Santità del Papa, e ditto Duca, pregandolo che lo avesse per aricomandato, e in el partire ge dise mi ricomando a V. S. et ve ricordo la cossa mia, el simile haveva fatto a Monsignor Granvilla secretario de sua M.<sup>ta</sup> alozato in caxa del conto Hercole Rangon, e consimili prexenti et ali altri soi scretari che non so el nome, e questo che fa ditto Sig.<sup>r</sup> Duca, lo fà perchè el se ha a trattare del fatto de Ferrara in Bologna, fra la Santità del Papa e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, la quale serà una cosa difficilissima da trattare, perchè el Papa con li cardinali voleno Ferrara e lui non vole.

Mercordi a di 11 dexembro. El se dice che quando el Sig.<sup>r</sup> Duca se partì de Mantua 8 di fa, era con lui el grande Canzelero dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore e veneno per Pò sino a Bondino, e che sua Ex.<sup>ta</sup> fece acompagnare el ditto grande Canzelero a Ferrara a messer Math.<sup>ò</sup> Caxela e a messer Jac.<sup>o</sup> Alvaroto soi secretarij, e sua Ex.<sup>ta</sup> vene a Modena a fare preparare el Castello per la venuta che haveva a fare in Modena la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore: se dice che sono andati a Ferrara a tore scritture in favore del ditto Duca da portarle a Bologna, perchè la Santità del Papa domanda Ferrara ala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, ala quale secondo se dice ge l' à promessa de dargela, e poi ha dato la sentenzaia in favore del ditto Duca, e la Santità del Papa non l' à voluta acceptare, e questa è sta una dele cause

che ha fatto ritornare sua M.<sup>ta</sup> in Italia, e al parlamento con lui in Bologna. Item una altra causa è stata de asetare el Duca Alexandro de' Medici in Fiorenza, e fare che il matrimonio fatto dela fiola naturale de sua M.<sup>ta</sup> in el ditto Duca Alexandro habia effetto, e forse per el Concilio, che se dice de farlo in Bologna, per haverlo promisso sua M.<sup>ta</sup> ali Luterani, el quale per quanto poterà el Papa non se farà, si che el ge per essere da dire, e da fare.

El se dice che li Bolognexi hano ottenuto che li Spagnoli non vadano a Bologna, nè in Bolognexe, li quali a questa hora sono ale caxe del Boscho in Rexana, se tene che se destenderano per le castelle del Rexano e del Modenexo con nostro grandissimo danno, perchè ge haverano a stare tuta questa vernata, se Dio non ge provvede.

Nui crediamo che questo anno dovesse essere una meza abundantia e non havere disturbo alcuno, et è stato tutto el contrario; habiamo hauto la mala estate nel tempo del recolto, che lo habiamo fatto con el mal tempo, e con li Spagnoli ale nostre possessione, al presente facciamo la vernata con el pasazo dela M.<sup>ta</sup> del Imperatore e con aqua e fangi grandissimi, con la carastia de l. 4 sol. 5, in l. 4 sol. 10 el staro del fromento, e sol. 30 el staro dela spelta; el par deli caponi 4 Julij, el pare dele pernixe sol. 25 e del resto tutto carissimo.

Zobia a dì 12 dexembro. Questo dì da hore 14 se comenzò de partire de Modena la corte dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, e andare verso Bologna per uno malissimo tempo de pioggia, e de note e de giorno è stato aperto le porte dela Città, e senza guarda, che ogni homo po andare e tornare a suo piacere.

Partita dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore da Modena.

E a dì ditto da hore 17  $\frac{1}{2}$ , se partì de Modena la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, con lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca nostro, el Duca de Mantua et marchexo del Guasto e altri Signori, e zentilhomini per andare a Bologna, lui era in suxo uno barbaro sazinato (1) e con uno feltro bianco in dosso con cordoni de oro lavorato, e questo perchè el

---

(1) Sagginato cioè color di saggina.

pioveva, et in testa uno capeletto ala Todescha de veluto negro con uno cerchio de oro intorno ala forma dela testa, e dopo sua M.<sup>ia</sup> gera pochissima zente per essere andati inanze la magior parte: lui ha una bonissima ciera da vero Imperatore, purchè el fusse cussi splendido e liberale como era Cesare, che in ciaschuna cità el ge lasava una memoria de lui, de questo non se nè fa niente per essere lui Espagnolo, e li Spagnoli voleno di quello del compagno, e non darge del suo.

Nota che ogi fa anni 18 che el Sig.<sup>r</sup> messer Vit Fust cesareo loco tenente de Modena fu sachezato et tolto el Castello de Modena con el dominio et Sig.<sup>a</sup> de Modena dali soldati dela Giexia.

Zobia a di 12 dexembro. Tornò in Modena lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca nostro da hore 20; el qualo haveva acompagnato la M.<sup>ia</sup> delo Imperatore sino al passo de S.<sup>to</sup> Ambroxò, e par che el voglia venire el sole, e mentre che sua M.<sup>ia</sup> è stato in Modena è stato mal tempo sempre mai.

Li Signori conservatori sono andati a parlare in castello ala Ex.<sup>ua</sup> del Sig.<sup>r</sup> Duca dele ocurentie dela Cità, inanze che el se parta da Modena per andare a Ferrara, el se dice che el se vole partire questa note che vene da 4 hore, perchè el luce la luna: ali signori conservatori *bona verba et nichil aliud*.

Venerdì a di 13 dexembro. Questa matina se ritrova essere partito la Ex.<sup>ua</sup> del signor Duca de Modena, e la hora che el s'è partito non se sa et è andato a Ferrara.

Se dice essere partito da hore 9 con li soi zintilhomini in 3 barche e pensa essere questa sira in Ferrara.

Le fantarie Spagnole dela retro guarda dela M.<sup>ia</sup> delo Imperatore sono alozate da Marzaia in qua in le ville da sira de Modena, de sotto e di sopra dala strada, et de là da Sechia in Lixignana, Ganazè, Campoguaian, per essere venuti a passare al Ponto Alto, e questo perchè Sechia à menato zoxe el ponto fatto a Marzaia in suxo le carra; per tali alozamenti tuti li contadini fuzeno el suo bestiamo e robe in Modena, e parte dele porte sono serate, maxime la porta Bazohara per esserne alozati a quella banda assai.

Venerdì a di 13 dexembro. Una cosa grande ho in parte veduto, e sentito dire che è questa: quando el vene la M.<sup>ia</sup> delo Imperatore in Modena a di 10 ditto gera denanze in fra li altri Signori el conto

Guido Picolo di Rangon zintilhomo modenexe, qualo stà con sua M.<sup>u</sup>, e tute le persone che lo vedevano lo salutavano e lui lori, el signor Duca nostro vedeva el tuto, perchè el gera dreto, ma tuti erano inanze a sua M.<sup>u</sup>, e infrà le altre cose fu cridato dale becharie in el passare *coza, coza*, e mentre che andorno al Castello, el coreva le persone per piazza a furia, e domandando io dove andavano, dicevano andiamo a caxa del conto Guido a vederlo smontare, ma era andato al Castello con li altri a compagnare la M.<sup>u</sup> delo Imperatore, e mentre che io era poi al Castello vidi persone assai che erano in quello loco, e domandavano dove era el conto Guido, e maxime qualche zoveni che non lo cognoscevano, et di poi che lui andò al suo alozamento, a caxa de messer Nic.<sup>o</sup> Moran ge andò persone assai a vixitarlo, el se partì de quello loco, e andò a caxa de S.<sup>ta</sup> Severina da Santa Chiara (1) in la quale gera alozato el Duca de Mantova, e li ge n' era una bona quantità che lo aspectavano, e tuti ge feceno feste e careze assai e lui a l' hori, de modo che da tuta la Città ne fu fatto alegreza asai, e questo per essere stato pochi anni fa como Signore de Modena, et ne poteva disporre dela roba e dele persone a suo modo, maxime del 1526, perchè del 1527 el Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este duca de Ferrara, e nostro Signore la recuperò dale mane dela Giexia a dì 6 zugno 1527, e la causa de questo fare non po procedere da altro, se non dala liberalità che lui uxava nel ditto tempo, perchè era defensore de Modena in nome dela Giexia, e non stando contento el preditto populo menuto, ge ne andò deli grandi assai a vixitarlo, in fra li quali fu messer Lodovigo Belencino, secondo m' è stato ditto, et ser Battista Falopia et altri. Et l' altro dì che fu ali dì 11 ditto, inanze che el se partise ge andò tanta zente a caxa del conto Claude a vederlo e vixitarlo che era una cosa inestimabile, de modo che volendo fare colatione el Duca de Mantua et el marchexo del Guasto e ditto conto Guido per montare a cavallo, e aviarse inanze con la M.<sup>u</sup> delo Imperatore, non posevano fare portare le vivande per tante persone che gerano, e fu forzato el Duca de Mantua a dirge pian piano: levative de qui e menate quelle persone via, altrimenti non mangiaremos, e cusì fece, andò zoxe in el cortile, e li ditti Modenexi

---

(1) Palazzo Sertorio, ora del marchese Coccapani.

dreto como impaciti, e como fu nel cortile fu chiamato dali ditti signori, che andase da lori, e a quello modo se partì da quella zente e lui dise a quelli Signori, io darò da dire, e da notare a qualche persona, e perchè questa cosa me ha parsa fora de ordine, el me ha parso notarla per più rispeti, et maxime perchè io so che fra la Ex.<sup>ua</sup> del Sig.<sup>r</sup> Duca de Ferrara nostro signore, e lui non ge troppo amicicia, e forse non lo haverà hautò per bene.

El se dice che la Santità del Papa e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore hano da trattare quatre cose in Bologna, la prima del Concilio che domanda li Luterani ala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, el quale non vole el Papa che el se faccia, la 2.<sup>a</sup> aetare el maridazo dela fiola naturale de sua M.<sup>ta</sup> in el Duca Lexandro di Medici, la 3.<sup>a</sup> fare el ditto Duca Alex.<sup>o</sup> duca de Fiorenza, e sotometerge Lucha e Sena, che serà difficile, la 4.<sup>a</sup> pacificare insemo la Santità del Papa con la Ex.<sup>ua</sup> del Duca de Ferrara, perchè el Papa vole Ferrara per la Giexia, el Duca la vole per lui.

Sabato a di 14 ditto. Nui habiamo alozato intorne a Modena in le nostre ville la retroguarda de' Spagnoli dela M.<sup>ta</sup> dela Imperatore che è a Bologna, li quali sono una mala zente da contentare e fano grandissimo danno, li quali veneno heri in ditti alozamenti, e aciò che non possano cussì presto partirse e andare in Bolognese, Dio se ha concesso tuta questa note pasata la piogia, et piove fortemente e questo a 15 di questo et è per piovere, a ore 17, neva terribilmente e siamo de mala voglia per el danno nostro, e deli nostri lavoratori, ancora non se sa el n.<sup>o</sup> dele Bandere ma passano 28.

Sabato a di 14 dexembro. Le porte dela Città, excepto quella da Salessè, sono serate, perchè el pasa le fantarie Spagnole che vano a Bologna et sono dele sue, e passano per uno malissimo tempo de aqua, e neve: tuto el Modonexo si è a mal partito dentre, e de fora e in la carastia sino ali ochi de ogni cosa e più de dinari, e s' el non fusse la carastia deli dinari, la roba valeria assai più che la non vale, e nota che ditti Spagnoli se sono caciati in le nostre Ville, perchè el paso de Panara s' è slongato dala riva per la pina.

El carro del fen vale in Bologna scuti 8, e le altre robe carissime, e per ditta carastia assai de Bologna mandano le cavalcature fora ali fenilli, el R.<sup>do</sup> Monsignor Ugo Rangon ha mandato le sue cavalcature a Modena per sparmiare le spexe.

Per bocha de uno deli Signori conservatori ho intexo, como li Signori conservatori domandorno a di 12 del presente al signor Duca, che sua Ex.<sup>ia</sup> fusse contenta remeterge le tasse da quì in dreto de quello che s'è debitore, e questo per essere ruinato el modenexo da' soldati, sua Ex.<sup>ia</sup> ge rispoxe che lui andaria a Ferrara e intenderia la importantia che l'era e poi ge responderia, e che el ge ricordava, se lori credeno che da poi la havuta de Modena, che lui habia hauto più de spexa che de intrata de Modena, e che el ge faceva intendere, che le intrade non ha suplito ale spexe, niente de mancho el se sforzaria farge a piacere.

Item ge domandorno che le cause non se tirasero a Ferrara, ma se lasaseno al tribunale de Modena; lui ge rispoxe che mal volontera lo faceva, ma che erano cose vechie e che lo haveva fatto aciò non se meteseno le mane adose, e che per lo avvenire ge proveria *et sic de singulis*.

Sabato a di 14 dex.\* La nostra desgratia de nui Modenexi vole che la retroguarda dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, che è alozata in Modenexo et intorno ala Cità a 5 miglia, e che se doveva partire questo dì e passare in Bolognese, sono restati a soi alozamenti per el mal tempo dela pioggia e neve, e pur seriano passati s'el fiume di Panare non fusse cresuto e slongato el ponto fatto da riva, in suxo el quale gera pasato li Lanzeneche et la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore con la sua comitiva, e aciò che non stagano per el ponto; questo dì da hore 23 el capitano dela piazza ha prexe deli fachini 20 deli più gagliardi, e fatoli andare per forza ali ditti ponti con magistri de ligname et ser Lorenzo Lanciloto Judice dale aque di sopra et el Judice di sotto con due balestreri del Duca a farge provixion de cunzarli questa note, et hano con lori torze da vento, e lumiere, e questa provixione l'è fatta el Signor Enea Pio governatore de Modena, a prego deli Signori Conservatori, perchè lori non seriano stati obedienti, e questo menare de fachini s'è fatto, perchè li contadini non sono a caxa per causa deli soldati, e se ge sono non se pono partire, el se pensa che se levarano ditte fantarie domane, le quali sono secondo se dice dele bandere 28.

El se dice che la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore non è ancora intrato in Bologna, e che lui si è alozato fora de Bologna al monestere dela

Certoxa, perchè lui aspetta le soprascritte fantarie, ale quali dali Bolognexi se fa resistencia e non voriano che sua M.<sup>ta</sup> ge intrase con li Spagnoli, e lui non ge vole intrare, se non sono con lui per sua guarda, e questo serà uno belo vedere, el ge poteria nascere qualche garbuglio.

Sabato a di 14 dexembro. El se dice che de curto arivarà 12000 Lanzeneche, el se pensa che la Santità del Papa con la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore vogliano fare una grande imprexà, e pur se dice che dagande sua M.<sup>ta</sup> al Duca Alexandro di Medici sua fiola naturale per moglie che vorà farlo Duchà de Fiorenza, e sottometerge Sena, Pixa, Lucha e Bologna, e questa è la paura che ha Bolognexi, e per questo non voriano li Spagnoli e mancho lo Imperatore, e venendo li ditti Lanzeneche, como se dice, facilmente ge poteria acadere, perchè queste Cità sono tute piene de parzialità.

Quello che succederà lo notarò piacendo a Dio. E nota che ditti Bolognexi più di fano hano mise in ordine le sue arme, perchè pensano combattere con Spagnoli se andarano a Bologna.

Li Signori conservatori, e tutta la Cità è stata cusi ben servita questo anno da Ser Andrè di Gastaldi ditto el guerzo Judice dale aque de sotto, che hano prepxe de farne uno altro. Videlicet, di questi tre uno, zoè ser Jac.<sup>o</sup> ditto Jacozo Castelvèd.<sup>o</sup>, ser Ant.<sup>o</sup> Pazan, e ser Nic.<sup>o</sup> Cinixelo, el quale Judice non ha fatto lavorare ali tempi debiti, de modo che Sechia à roto in molti lochi, maxime doe rote grande, una di sopra da S. Martin, et una da caxa di Vicenzi in Villanova de za, perchè quando el doveva atendere a fare lavorare lui atendeva a zugare, e zugaria la parte sua del sole, se lui lo potesse zugare, e simili persone non stimano la roba e lo honore suo, mancho stimarano lo honore e lo utile publico, e quando el se dà li offitij, se doveriano dare a chi li sa fare e chi li vole fare, e non a persone alevate con le mane in le manege come è questo hominiciolo.

Domenega a di 15 dexembro. Lo exercito Spagnolo dela retro guarda dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore che è in Modenexo s'è levato questa matina dali soi alozamenti per passare in Bolognexo, e como sono stati al passo, ge venuto una stafeta che debiano tornare in dreto in Modenexo, de modo che sono tornati in dreto tuti et alo-

zati in le nostre Ville intorno a Modena de sotto, e de sopra con nostro grandissimo danno, e la magior parte deli Citadini ge hano el suo bestiamo de fora, perchè el se credeva che non se doveseno induxiare più de uno alozamento in Modonexo, e per questo le persone non le hano mosc, et ancora perchè li vilani non hano voluto condure in Modena feno, nè strame da darge da mangiare, pensando non bisognasse, e hora ge sono nele mane, et li farano fare a suo modo, e questo è stato perchè li Bolognexi hano ottenuto dala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore che non vadano in Bolognexe, Dio sa como se acunzarà questo dixordine.

Li nostri Signori conservatori sono de una malissima voglia del dixordine de ditti soldati e procurano fare non ge manca el pan ala piazza, e con granda difficoltà trovano roba da dare ali fornari, pur hano trovato stare 40 farina da messer Girardin Molza da sol. 18 el pexo e stare 500 fromento da Pedro Vidale che lo ha fatto condure del forastero, al pretio de l. 4. 10 el stare, ma credo che finita ditta farina e fromento non ne trovarano se non a caro pretio; tuti li citadini se lamentano del disordine e spexa grande de' soldati, e li conservatori non sano che fare: chi dice a uno modo e chi a uno altro e provixion non fano, se non mandare al Sig.<sup>r</sup> Duca, e sono como mezo persi e più sono per non ge essere dinari in Comun da spendere, e chi li ha in particolare li vole per lui, se Dio e S.<sup>to</sup> Geminiano con la Vergine glorioxa non se aiuta.

Domenega a dì 15 dexembro. Tuto questo dì è stato serato le porte excepto quella del Castello, la quale stà hora aperta, hora aserata e con quella pocha guarda che al presente è in Modena, e le altre stano serate per no ge essere che le guarda, per essere stato casso le fantarie dal Sig.<sup>r</sup> Duca, per avanzare la paga nel tempo che la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore starà in Bologna, ale volte el pende più al scarso che al largo ecc.

E aciò che li Spagnoli non vengano dentre se hano fatto menare del pan a ditta porta et toleno li dinari in capo dele piche in una scudela et ge porzeno el pan in capo de una picha, perchè ditti Spagnoli minaciano s' el ge manca el pan venirano dentre al nostro dispeto a torlo e farano del altro male; secondo che dicono el pare che questa Città non habia Signore che ne cura, perchè zobia pas-

sata apena che el Sig.<sup>r</sup> Duca dete audientia ali conservatori in Castello, e fece serare el rastello e fece comandare ala guarda, che ala pena della forcha non lasaseno intrare altri che li signori conservatori, e questo aciò che nisuno cittadino non ge andase a rompere la testa, perchè lui haveva altro in testa, e a hore 9 de note montò in barcha e andò a Ferrara con li soi pochi zintilhomini con lui, e a questo modo siamo come abandonati, nui habiamo qui Governatore el Sig.<sup>r</sup> Enea Pio, el quale fa quello che lui po e mancho per essere infirmo dela gota, el ge seria da scrivere asai.

Havendo in el borgo de Albareto Pedre Vidale, Alfonso Naxelo, e Tadè frutarolo e altri mercadanti bona quantità de sacca de fromento in el palazzo de messer Lodovigo Belencin et altri, li Spagnoli che sono alozati in quelle caxe hano roto li ussi deli granari, e aciò non ge portano via el fromento e la fava ge atendono da signori del mangiare e bere, e pur de bono, e altro s' el ge bisogna.

Domenega a dì 15 dexembro. El se crede che el se fatia el partimento deli Spagnoli preditti sopra a tuto el ducato del Duca de Ferrara, excepto el ferrarexo secondo se dice, a questo modo la graveza seria mancho che non è al presente da poi che Dio, e la zente del mondo vole cussì, e dapoi che non possiamo far altro, et ge starano tanto quanto starà la M.<sup>a</sup> delo Imperatore a Bologna a parlamento con la Santità del Papa, che Dio inpunisca chi è causa del nostro danno.

Questa Cità è al presente mal disposta verso del Sig.<sup>r</sup> Duca per el danno che la patise per lui.

El padre don Arcanzelo da . . . . Canonico regolare de S.<sup>to</sup> Augustino, e che al presente stanno a S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> dale asse in Modena, predicatore al presente in Domo per lo aduento, ha pregato questa matina el populo de Modena in pergolo che voglia andare 3 giorni a oldire la mesa del Spirito Santo e pregare Dio che ilumina la Santità del Papa Clemente 7.<sup>o</sup> e la M.<sup>a</sup> delo Imperatore Carolo et Re de Spagna, che al presente sono a Bologna, che se acordano insieme per la pace de Italia, e che provedano de andare contra ali Turchi.

A di ditto. Vene nova como messer Tomaxo Roncho da Modena

che era colonelo de fantarie in la città de Ancona è stato casso, e conduto fora de Ancona con promissione de darge uno miglior offitio et haveva circa 50 compagni quaxi tuti de Modena, e questo è stato messer Bernardin dala Barba presidente dela Marcha che lo ha conduto fora, e como è stato in uno certo loco lo ha licentiatò insieme con quelli soi compagni, e tornande in qua è stato svalixato ditta compagnia dali Anconitani, e se lui non era fatto avixato lo pigliavano et ge facevano a dispiacere, in fra li quali gera Zimignan Lanzaloto mio cuxino svalixato, et a Zimignan dale Selle ge hano tolto el cavallo, e centi scuti, et ge havevano posto taglia, e lui li pregava che lo amzaseno, aciò non stentase più al mondo, e questo perchè lui con li altri soi fratelli zoè ser Baldessera vivo e dui morti, se fuseno vivi non hano nulla sustantia in Modena, che pochi anni fa erano deli primi de Modena a fare mercantia ma non uxavano la massaria del mangiare e bere sumptuoxamente, e dele altre cose mal fatte como facevano, maxime faciando in suxo el credito quello che facevano, e perchè sono disgratiati in questo Mondo, ho fatto questo pocho de discorso, benchè in questa cronica ge ne sia deli altri soi parlamenti asai.

Li Spagnoli sono alozati in tuto el Modenexo con nostro grandissimo danno e mala satisfacione dela Città e cittadini, de modo che si vogliano cussi danificare per fare adispiacere alla Ex.<sup>ua</sup> del Sig.<sup>r</sup> Duca, aciò che el sia constretto a fare acordo con la Santità del Papa, de Ferrara, ma nui portiamo la pena e nui non possiamo pensare se non che Sua Ex.<sup>ua</sup> faccia poco conto de nui Modonexi, e che el pensa a non essere Nostro Signore, perchè nel tempo che Sua Ex.<sup>ua</sup> è stato in Modena per la venuta dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore ha dato pocha audientia a suoi cittadini et lo habiamo hauto per excusato per essere stato in facende per alozare sua M.<sup>ta</sup>; ma dapoì che sua M.<sup>ta</sup> se parti de Modena a di 13 del presente e che lui lo hebe acompagnato sino al passo de S.<sup>to</sup> Ambroxò e che el fu tornato in Modena, andò in castello cussi infangato, che prima era lozato in casa del conto Uguzon, e comandò a quelli del Castello che non lasaseno intrare persona ala pena dela forcha, senza sua licentia, e in quello instante li Signori Conservatori se erano adunati per andarge a parlare, intexeno tal cosa, ge feceno inten-

dere che volevano parlare a Sua Ex.<sup>ta</sup>, et cussì ge andorno lori ma altri non, e infra li parlamenti ge dimandorno gratia dele Tasse da qui dreto, perchè havevamo patito grandissimo danno da' soldati, e che el non era onesto che le tasse se pagasseno; lui ge rispoxe che ancora lui haveva patito danno asaisimo como lori lo potevano ben pensare, niente di mancho como el fusse a Ferrara intenderia quello fusse a dire et ge risponderia, non altro circa a questo, et ge dimandorno che le cause de Modena non fusseno tirate a Ferrara: lui rispoxe che lo faceva mal voluntera, ma che erano cose vechie e fastidioxe, e che lui lo haveva fatto perchè non se metesseno le mane adosso. Item domandorno la conferma del Podestà presente, ala quale non ge dete risposta. Item ge domandorno che non lasase manchare fromento a Modena, lui rispoxe che lui haveva havuta la trata dala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore de cavarne de Cicilia, e che el ne mandaria a tore, e zonto che el fuse se ne daria, ma a mio iudicio el non bisogna stare tanto a mangiare, et bisognaria che el se mandase del suo da Ferrara, ma ogni homo vole el suo per si, como è lo dovere, ma dubito che per qualche senestro (1) de questa Città ge intervenga qualche dexordine che ne portiamo la pena nui e lui, perchè invero siamo molto opressi, e a hore 9 dela note seguente se partì da Modena, e andò a Ferrara con li soi pochi zintilhomini in barcha, e chi ha mal suo danno.

Lunedì a dì 16 dexembro. Tuti li religioxi de Modena hano fatto oratione per la Santità del Papa e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, che sono insieme in Bologna, aciò che Dio ge dia gratia de bene acordarse a pacificare la Italia e andare contra a Turchi.

Per nova da Bologna la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore ge intrò venerdì proximo pasato da hore 22 e la Santità del Papa era in S.<sup>to</sup> Petronio parato in Pontificale che lo aspettava, e gionto a Santo Petronio smontò, e andò a baxarge el pede, e di poi la Santità del Papa se levò suxo, prexelo per la mane de sotto da lui e lo R.<sup>mo</sup> Cardinale de Medici di sopra del Papa ge portava el manto aciò non lo imbratase, e cussì con bona cera e ridando se ne andorno tuti dui

---

(1) Caso sinistro.

in Palazzo sopra a uno Tribunale fatto a posta dale scale de S.<sup>mo</sup> Petronio sino in palazzo, altro non ho intexo al presente, se non che lori sguazano, e nui con la nostra roba dentre o de fora li facciamo trionfare lori e li soi soldati perchè se ruinano, e prego Dio, se non fano la pace de Italia, che li facia ruinare lori.

A Pedro Vidale gera stato comandato stara 500 fromento da fare el pan per la Cità e soldati, dacordo ge ne dà stare 300 a l. 4 sol. 10 el stare e messer Girardin Molza sachi 20 farina da sol. 18 el pexo.

El partimento deli soldati Spagnoli è stato posto fora questo di dal Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena, fatto de mane deli agenti e commissarij Cexarei in questo modo, videlicet, doe bandere ne andarà a Nonantola, una bandera andarà a Castelvetro e Castelnovo di Rangon e una bandera a Saxolo, el quale la manda a Sulera acìò se finisa de ruinare, e in quello de Rezo ne va tre bandere zoè, una bandera a Scandian, e una a San Martin, e lo resto va in Romagna; el se crede che ala partida del Duca da Modena el sapese ditto partimento, e che il Sig.<sup>r</sup> Enea havese comision de publicarlo questo di.

Lunedì a di 16 dexembro. Esendo fuzito robe asai de contadini in San Lazaro de fora de Modena un miglio, el se ge caciato dentro a lozare li soldati Spagnoli in bona quantità, de modo che quelli che ge hano robe el bisogna che ge provedano de bone spexe, altrimenti sachezariano ogni cosa; el simile fa li citadini e contadini che li hano in suxo le soe possessione e caxe, ma asai le hanno abandonate.

Molti soldati se sono partiti questo di dove erano alozati e andati ali soi alozamenti deputati, e per tuto doman credo serano partiti dal distreto de Modena, e tutavia ne ariva deli altri, che se poneno in li alozamenti de quelli che se parteno; questa è la totale ruina del Modenexo, nui credevamo che lo Imperatore dovese essere venuto per pacificare, e asettare la Italia et è venuto a ruinarla e destruzerla como fece Atila flagelo de Dio.

Tuti li nostri contadini che sono intorno Modena a 5 e 6 miglia, la maggior parte hano abandonato le posesione e caxe, e quelli se ge sono ritrovati quando ge andato li soldati Spagnoli ge hano

fatto fare sino al sangue vivo: nui pensiamo star pegio per lo avere che non facciamo al presente, perchè una favila del presente è più che del pasato fiamma, questa estate pasata se mangiorno el raccolto, al presente finiseno de mangiare el resto.

Martedì a dì 17 ditto. Li soldati Spagnoli se dovevano partire del distreto de Modena, e andare ali soi alozamenti, zoe quelli che ge restorno eri e questa matina piove forte, e per tal piovere pensano a non se partire, nui habiamo el mal tempo dal celo per l' aqua e dala terra per el fango, e deli homini e bestie per li soldati. Io credo che ala fin non ge poterema durare.

A dì 17 ditto. Questa Città non fu mai in el pegior termino quanto del presente, perchè el nostro Signore ha tanto la fantaxia a sgabelarse de Ferrara, perchè el Papa la vole, che de Modena ne fa poco conto, nui habiamo el Sig.<sup>r</sup> Enea Pio per governatore che è infirmo de gota e non pò pur andare a mesa, nui habiamo li tri quarti deli Signori conservatori de età de anni 30 in zoxe, che non hano experientia del vivere de questo mondo, perchè la maggior parte de lori sono nati in el pilizon. El ducato Venetian vale l. 4, el ducato largo l. 3 18, el scuto l. 3 15, e non se spende se non scuti, perchè li Signori de Italia hano guasto e guastano li ducati per fare deli scuti per più avantazo, la Santità del Papa è zovene, la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore più zovene e per tornare al proposito sempre ho olduto dire antiqui - mal beato serà quello che se ge ritrovarà quando lo oro valerà e che la zoventù rezerà, e che la dona bereta portarà. Nui siamo adeso a quella età che le done vano vestite e cavalchano como fano li homini e portano li calcioni, li ziponi, e berete alcune che ge sono, perchè hano imparato queste fogie dale . . . . Spagnole che tante ve n' è in questi soldati Spagnoli, che l' è uno numero senza fine: lori fano una cosa: lasano stare le nostre e atendono ale soe; e al tempo che li Francesi dominavano la Italia, che è stato dal 1494 sino al 1525 che fu prexo el re Francesco de Franza a Pavia da Spagnoli, lori non menavano femine con lori, ma dove arivavano, fuseno fatte como volevano vechie, o zovene, monache, o donzele, la prima cosa che facevano, le metevano per mano, de modo che per li soi mal portamenti sono andati in ruina in Italia, e spero in Dio che questi del presente con li soi primi capi fra pochi anni andarano in pri-

cipitio per li soi mali portamenti e per li pregi (1) e biasteme dele povere persone, le quale vano, e andarano disperse per el mondo, ben che io credo che Dio se voglia punire tuti.

Martedì a dì 17 dexembro. El se dice chiaramente che la distributione deli soldati imperiali stà in questo modo, 6 bandere ne restano in Mantuana, 3 bandere in Rexana, 4 bandere in Modenexo, 13 bandere in Romagna in le tere del Duca nostro, et la cavalleria in Carpexana che sono 800 cavalli, de questo exercito è exceptuato li lanceneche che sono a Bologna con la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore e le Lanze Borgognone, e tuto el resto dela sua cōrte che è uno numero di persone infinite zoe 30000 fra boni e tristi, quali sono la total ruina de Italia, perchè secondo che se dice ge hano a stare sino a tempo novo. Item due bandere a certe castelle apreso al Mantuan; e nota che sono venute tute ditte 28 bandere in Modenexo, e poi hano fatta la soprascritta distributione con mala satisfaction de tuti.

A dì ditto. Li cavalli del Duca de Mantua sono venuti da Bologna a Modena per andare a Mantua, perchè non pono stare in Bologna per la carastia del vivere, altri dicono esserge lui stravestito, e cussì de dì in dì se ne partirà deli altri, perchè non ge possono stare per ditta causa, perchè Bolognexe non sono fatti como nui da Modena che ge habiamo fatto le spexe in el pasazo, e lori voleno che el ge sia pagato ogni cosa. El Signor Enea li voleva mettere in casa deli cittadini, e non li hano voluto alozare.

La Santità del Papa manda li soi cavalli a Parma, perchè non pono stare in Bologna per la carastia.

Mercordì a dì 18 dexembro. Grando clamore è in questa cità de Modena per li alozamenti che sono stati dati ali soldati Spagnoli, perchè quelli che tochano a Saxole e a Sulera in le quale ge ha a fare asai cittadini de Modena, el Sig.<sup>r</sup> de San Martin vole dare quelli che tochane a San Martin a Campoguaian, perchè asai cittadini ge hano le possessioni, e quelli da Nonantola ne vogliono dare el dopio ali cittadini che ge hano a fare, de modo che tuti li cita-

---

(1) Preghiere.

dini de Modena che hano a fare in ditti lochi se resenteno e pensano mandare uno imbasatore ala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore a farge intendere che tal partimento è stato mal considerato, e se pur sua M.<sup>ta</sup> ne voleva dare al Ducato de Modena 4 bandere, che tuto el ducato conferise ale spexe, zoè el Frignan e tutte le castelle deli zintilhomini, perchè Castelvetro, e Castelnovo non vuole la soa bandera e che el ge conferise Rubera, S. Felixe, el Finale, e non lassare portare la pena a quelli dove voglino essere posti, acioche ogni homo andase eguale, ma dubito che el non se farà nula, perchè tal partimento de' essere fatto, con participatione del Sig.<sup>r</sup> Duca, el quale vole che così sia.

Zobia a di 19 dexembro. Mori questa note pasata da hore 5 la Sig.<sup>a</sup> de M.<sup>a</sup> Costanza consorte fu del Sig.<sup>r</sup> Conto Siximondo Rangon zintil homo Modonexo e lei di Canosa Veronexa dona da bene e non molto vechia, e nel tempo del ditto suo marito era molto galante, et pompoxa, volontera stava in soni, bali e canti del tempo che suo marito era vivo, e in felicità in Modena, e questo fu inanze el 1510 a di 18 agoste, che Modena andò quello di sotto la Giexia, di poi el povero zintilhomo con el conto Guido suo fratello introrono in parzialità con li citadini de Modena, et fra alcuni altri zintilhomini dela sua caxata, de modo che furno molto vexati, e finalmente prexi da messer Vit Furst thodescho cesareo loco tenente e depositario de Modena, e posti in la rocha de Rubera, in la quale ge stetano molti mexi, et ge morì ditto conto Siximondo, benchè se liberaseno prima dala prexon per la morte del Castelan de ditta forteza, e ditto conto Guido se infirmò poi per male che lui prexe in ditta forteza, e di poi morì la fiola de ditta M.<sup>a</sup> Costanza maridata in uno zintilhomo milanexo, la quale era herede del ditto Sig.<sup>r</sup> Conto, e morì in Modena, e prima era morta una fiola de ditta sua fiola, de modo che ditta M.<sup>a</sup> Costanza era herede de ditta sua fiola, et hebe tanta tribulatione del ditto suo consorte et de ditta sua fiola e fiola dela fiola, e dela desgratia del suo marito, che lei se voltò ala vita contemplativa e despreciare el mondo e le richeze, et essere de Dio e santi, sempre con religiosi e sore e poveri, e fare offitio de carità, e dispensare el suo ali poveri, et maxime como se dice che ha fatto in el suo

testamento. Tanta abstinentia faceva questa zintildona che era una cosa inestimabile, et era uno specchio de bontà e santimonia a tuta questa Cità, e di bono exempio a ricche e povere, e sempre ge perseverata dal principio sino a questo ultimo, et ha fatto una bellissima morte, et è stata sepelita da hore 22 a S.<sup>a</sup> Cecilia con li frati de S.<sup>o</sup> Francesco de Observanza, e li preti dela Comuna con 20 torze ala bara, vestita de bertino in suxo el pano bertino e portata da 6 del terzo ordine, et acompagnata da 4 sore del terzo ordine de S. Franc.<sup>o</sup> e senza sonarge campane.

Zobia a dì 19 dexembro. Tuta questa note passata, e tuto questo dì è piuto, aqua asai è sopra la terra e fangi inestimabili, de modo che cavalli asai tristi deli soldati, che vano inanze e indrete, sono restati per li fangi, et ge sono morti; ma pegio è che del nostro bestiame fugito in qua e in là, è morto de fame, perchè erano bagnati e per stare al scoperto e senza mangiare, e questo ultra al danno de quello bestiame ha mangiato li soldati, e ultra ale caxe bruxate in diversi lochi, maxime a Compoguaiano, dicono esserne state bruxate in questo pasaze circha n.<sup>o</sup> 10 fra grande e piccole.

Li citadini de Modena che hano possession in quello de Nonantola hano mandato messer Filippo Valentino a Bologna per parlare ala M.<sup>a</sup> delo Imperatore e soi agenti, etiam con li imbasatori del Signor Duca, circha al fatto deli Spagnoli alozati a Nonantola in tanta quantità, cosa da non ge potere resistere.

Li homini de Nonantola la magior parte se sono retirati in el castello de Nonantola con soe robe al meglio che hano potuto e li Spagnoli ge fano bele feste perchè ge voriano intrare a conperare robe, e lori non voleno; el se pensa, se non ge fano bona guarda, che lo robarano uno dì con suo danno e vergogna.

Li homini de Castelvetro se sono ancora lori tirati in el Castello con el suo miglioramento, e lori ge voriano pur intrare, zoè li Spagnoli, non so como la cunzarano.

Venerdì a dì 20 dexembro. Jachopino mio fiole è stato rogato questo dì delo inventario dele moblie dela caxa dela Sig.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> Costanza Rangona, el quale ha fatto fare ser Zir.<sup>o</sup> di 4 fra per uno deli poveri vergognoxi et ser Aug.<sup>o</sup> Maxeto per uno dela

compagnia dele pute, ale quale ditta Zintildona ge lasa dela sua roba in el suo testamento.

Sabato a di 21 ditto. Morì, e fu sepelito Zohane Andrea fiole de Lanfrancho Barozo, el quale fu ferito in suxo la testa sino a di 7 del presente da uno fratello de Rezolo de Toti, perchè el teniva la raxon del ditto Rezolo suo cugnato, el qualo ancora in quello dì medesimo e quaxi in quella hora ferite in suxo la testa el ditto Rizolo suo fratello, ma non ge fece tropo male. Questo Zohane And.<sup>o</sup> era de età de anni circha 30 e cusì bono maistro de tessere veluto, quanto ne fuse in Modena e ne faceva braccia 7 la setimana, che è uno grandò lavorare apresso li altri magistri, e lavorava in casa sua con 6 telari, de modo che capo e pede era bono ogni setimana per l. 12 de bolognin, e s' el scampava se faceva uno bono profito in la ditta arte, per la quale la cità de Modena ne haverà dexaxio de uno tal bono lavorento. Lui haveva tri fioli computà una strupiata, e la moglie zovene e gravida e non con tropa roba, perchè pur adeso el comenzava a fare masaria, et in pocho tempo haveria avanzato asai.

Morì Andrea da Piaxenza servitore de messer Domenego di Cartari da Rezo canonico modenexe in questo modo: havendo distexe in suxo le corde la bugada una lavandara del ditto, ale colone dele canonege del Domo sopra ala fontana da hore 22, el ditto era in suxo li mureli per tore via ditte corde e cascò zoxe in suxo la fontana e subito se amazò.

Sabato a di 21 dexembro. Ser Lorenzo Lanciloto Judice dale aque di sopra ha fatto guastare el ponto fatto in suxo le nave al passo de S.<sup>to</sup> Ambroxò, el quale fu fatto a ciò che la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore potese pasare sino a di 12 del presente, quando Sua M.<sup>ta</sup> andò a Bologna.

Vene nova in Modena como li soldati Spagnoli, che sono alozati a Castelvèdro e Castelnovo di Rangon, vano a lozare ale Quatro Castella de Rexana, che sono una bandera, e questo perchè el Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule, et Sig. conto Uguzon di Rangon hano mandato a Bologna dali agenti dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore messer Ant.<sup>o</sup> de Benedè, el quale per essere stato alozato in caxa del ditto conto Hercule monsignor di Gran Vella grandò secretario dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, ge stato favorevole a farli disgravare.

Item el Signore de Saxolo ha mise deli soi Spagnoli a Montezibio.

Item el Sig.<sup>r</sup> de S. Martin ha mise quelli che tochano a San Martin a Campo Guaian per fare magior danno ali cittadini de Modena che ge hano le sue possessione.

Item li cittadini de Modena che hano a fare a Nonantola sono ale mane con li contadini del ditto loco, perchè ge voriano dare più soldati Spagnoli che non ge tocharia per el drito, e diti cittadini hano mandato messer Filippo Valentin a Bologna per farge provision s' el poterà, e quelli da Campoguaian ge hano mandato messer Gaspar di Ferrari, e ser Zan Battista Milan.

In la Villa de Ganazè ge venuto questo dì a lozare molti soldati Spagnoli.

Item el se dice che el vene in Italia el Re Ferdinando re d' Ongaria e fratello delo Imperatore per pigliare la corona del re de Romani con molti cavalli e fanti; s' el fuse vero questo che se dice, guai la povera Italia, perchè el seria la total nostra ruina come ancora è al presente.

Domenega a dì 22 ditto ser Zan Battista fu de Jac.<sup>o</sup> de Velan è stato ferito de tre grande ferite questo dì da hore 24 in la strada fra la caxa del signor conto Hercole Rangon e ser Aug.<sup>o</sup> Maxeto, el quale veniva de caxa de messer Lodovigo Belencin e andava a caxa, e como el fu da caxa de M.<sup>ro</sup> Tetan Marscalcho, fu asaltato ala presentia de ditto Tetan et se voltò per fuzire in caxa del ditto Conto, e cascò in la strada e alhora ge dete ditte tre ferite. Chi l'è stato, non se dice al presente, ma lui lo sa, et è stato menato in caxa de messer Lodovigo Belencin a medegare.

El R.<sup>mo</sup> Cardinale Cornale manda molte sue cavalchadure a Parma per sparmiare la spexa in Bologna, per esserge la carastia del fen e biada.

Per una persona degna de fede che vene da Bologna dice che le Lanzeneche butorno una certa dona zoxe dale fenestre de una caxa in Bologna, dove erano alozati, e che el se levò alcuni soi fioli con deli compagni e che ne amazorno 7 deli Lanzenechi; e se la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore non li havese fatti levare de quelle bande de Bologna se faceva grandò macello.

Item che ancora non se dice cosa che habia fatto la Santità del

Papa e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore per dui concistori che hano fatto doppo che sono in Bologna, ma se estima che a questo nadale serà qualche cosa nova.

Domenega a di 22 dexembro. Questo di è venuto una bandera de' Spagnoli a Sulera senza licentia alcuna, de modo che nui altri stagamo de mala voglia dubitande che vogliano andare a sua posta dove voleno e ruinare el paexe.

El se dice che li Spagnoli hano sachezato Pimazo.

Martedì a di 24 ditto. Morì la Chiara moglie de Nic.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> del Cato mia neza de una doglia che ge vene in uno galon più mexi fa, per la quale è stata malata assai, et ge ha lasato doe putine.

A di ditto. Ser Zan Lodovigo Sadoletto fa, questo di fare el co-vertito ala sua caxa, che confina con S.<sup>to</sup> Ant.<sup>o</sup> in Modena, la quale ha principiato de fabricarla dui mexi fa, e per el mal tempo non l' ha mai potuta coprire, e questo di la fa coprire, non obstante che el sia la neva venuta questa note.

Martedì a di 24 dexembro. Questo di che è la vigilia de Nadale mai non vidi tal vigilia che fu cussi con pocha alegrezza como questa del presente. Abbiamo la carastia in ogni cosa, la tera del pan da sol. 4 den. 4 l' una pexa on. 17 non tropo bianco, che s' el fuse bianco e afiorato è fatto in raxon de l. 4 sol. 12 el stare del fromento, el pexo dela carne del porcho se vende sol. 28 in 30, el stare dela spelta s' è venduto in gabela sol. 35, el C.<sup>o</sup> del fen sol. 15, el pexo dela farina de formento sol. 19 in 20, el staro del fromento ali granari deli citadini l. 5, ove 2 in 3 per sol. 1, el par de capon sol. 18 in 20, el videle a sol. 1 den. 4 la l., el manzo sol. 1 den. 2 la l., el bò a sol. 1 la l., la carne de porco sol. 1 la l.

Se dice che la armata dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore si è zonta a Zenova, altri dicono esserge ariyato la Imperatrice con la fiola delo Imperatore promissa al Duca Alexandro di Medici, per moglie, el se dice che de curto venirano a Modena per andare a Bologna dala Santità del Papa e dala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, che sono al presente in ditta Città, quello che faciano nè che dicano non se ne parla al presente, ma bene se fano parlare, e astrologare nui con soldati spagnoli che sono a Nonantola, a Campoguaian, a Saxolo, e la magior parte in le possessione deli citadini de Modena, ali quali

se ge bisognato provedere dele spexe questo di per le feste avvenire de nadale.

Martedì a dì 24 dexembro. Li Soldati Spagnoli che erano alozati a Castelvetro e Castelnovo se sono partiti e andati a lozare ale Quattro Castella de Rexana.

Per lextorsione che fa el Sig.<sup>r</sup> Giberto di Pii Signore de Saxolo ali cittadini de Modena, et maxime a quelli che hano le possessione in le Valle di sopra, azonte quando fu fatto el barato con el Sig.<sup>r</sup> Duca dela mità de Carpe in Saxolo, con patto che ditte ville non fuseno de più angarezate de quanto era le ville de Modena, e ogni giorno ge fa adispiacere, sono stati constretti a fare elletione de tri imbasatori e mandarli a Ferrara alo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este nostro Signore, li quali sono questi, videlicet, messer Bort.<sup>e</sup> Grilinzon, messer Helia Carandin, e messer Alberto Balugola, li quali tutti tri sono stati elletti dali cittadini ut supra e non dala M.<sup>ca</sup> Comunità, la quale ancora lei ge doveva mandare per interesse publico, e perchè ditto Sig.<sup>r</sup> minacia ala ditte Comunità, secondo mi è stato ditto, et po essere vero, perchè pochi mexi fano la ditte Comunità ge mandò dui imbasatori dal ditto Sig.<sup>r</sup> Giberto in fra li quali ne fu uno Ser Franc.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> Valentin, al quale ditto Signore ge dete deli mostaci, et ge haveria dato del arma, s'el non ge fusse stato armezadori, sichè al proposito nostro sono andati a Ferrara a dolerse del ditto Sig.<sup>r</sup> Giberto al ditto Sig.<sup>r</sup> Duca, io non sò, nè non penso che raxon el ge ne debia fare, se non confortarli che habiano pacientia, tanto che el se aseta le cose de Ferrara con la Santità del Papa, che poi se ge farà provixione, in questo meglio el medico se consiglia e lo infirmo more.

Mercordì a dì 25 dexembro. Questo dì de nadale in la hora de dixinare pasò per Modena 18 mulli carichi de dinari che veneno de verso Rezo aconpagnati con molti cavalli lezeri, chi dice che veneno de Spagna per essere gionto la armata a Zenova dela M.<sup>ca</sup> delo Imperatore, dela quale n'è patron el Signor Andrea Dorio zenovexe, e chi dice de Fiandra o altri lochi e che sono ducati ottocentemillia scossi de decime et de uno per C.<sup>o</sup> in Spagna, per andare contra al Turcho, ma perchè non ge bisognano a quella imprexa sono stati mandati. Se cossì fusse haveria Sua M.<sup>ca</sup> el modo

a trionfare insieme con li soi soldati uno bon pezo, ma al mio credere li dinari serano li soi, el danno serà el nostro.

Ancora non se intende resolutione alcuna che habiano fatto la Santità del Papa e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore in 12 giorni che sono stati insieme.

Venerdì a dì 27 dexembro. Per nova da Bologna la Santità del Papa cantò la mesa el dì de nadale e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore cantò lo evangelio, e quando andorno in S.<sup>to</sup> Petronio uno, e l'altro ge andò con grande pompa de pifari, trombeti, artelarie e altre, e durò ditta mesa dala matina sino a hore 22, de modo che tuta Bologna era per vedere le dite maestà, ma per la moltitudine dele corte, e deli soldati mal potevano vedere.

Grande carastia del vivere si è al presente in Bologna: una persona sola spende quatro Julij e a fatica se atrova alozamenti e securi, che el non ge sia soldati del Papa, o delo Imperatore.

Ancora non se dice cosa nisuna che habia fatto la S.<sup>ta</sup> del Papa e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, se non che sua M.<sup>ta</sup> farà dare dinari ali soldati li quali pagarano poi a nui e ali nostri mezdri sino al fenochio: poteriano bene pagare el fenochio, ma li videli e altre robe non, perchè siamo como persone desabandonate al presente.

In la Villa de Medola, e Camurana ge alozato circa 300 cavali del Capitano Zuc.<sup>o</sup> capit.<sup>o</sup> dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, li quali trattano male quelli de quello paese.

El se dice che li soldati partiti da Castelnovo, e Castelvetro, e che erano andati ale quatre Castele de Rexana, se ne tornarano al suo alozamento, perchè li Rexani se ne sono andati a lamentare a Bologna con el marchexo del Guasto, et el Sig.<sup>r</sup> Enea Pio Governatore de Modena s'è corociato ancora lui, perchè el dice che el s'è fatto carico al Ducha a mandarli in quello de Rezo.

Venerdì a dì 27 dexembro. El R.<sup>do</sup> Padre don Arcanzelo al presente priore deli Canonici Regulari de S.<sup>to</sup> Augustino ditto dela Trinità, al presente in S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> dale Asse in Modena, e che ha predicato le feste delo aduento in Domo, et queste feste de nadale, questo dì per la ultima sua predica ge ha fatto venire in Domo tute quelle donzelete, che al presente sono in una casa de messer Lodo.<sup>co</sup> Colombo in S. Pietro como sorete, domandate orfane de S.<sup>to</sup> Geminiano per n.<sup>o</sup> 44, tute a doe a doe sono state ala predica

con quelle insieme che le nutricano, et ha persuaxe el populo a farge elemosina, et ge stato offerte l. 40 de bolognin, computà uno scuto che ge ha dato el ditto padre predicatore o de suo, o de altri, e finita la predica se ne sono tornate a casa cantande el *Te Deum laudamus* tute vestite de pano beretino fratescho e con li drapi in capo molte chiuxe del volto e con li offitioli in mane, e di questa opera n'è capo messer Zohane Castelvetro et messer Lodovigo Colombo e con altri cittadini in compagnia; questa opera si è molto comendata al presente, purchè per lo avvenire sia così, maxime quando serano grande, che alhora ge bisognerà magior custodia, perchè quello dalo Inferno dove el non ge po metere el capo el ge mete la coda.

Ma penso che el se ge farà uno monasterio dele sore del corpo de Cristo de osservanza, e quando serano serate manche suspeto ge serà.

Sabato a di 28 ditto. Pasò per Modena molti cavalli del Sig.<sup>r</sup> Ferrando da Gonzaga capt.<sup>o</sup> dela cavalaria dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, li quali sono alozati a Colegara per andare a Bologna, e domane ne andarà per di sopra da Modena una grande quantità, ultra a quelli che passano per da Bonporto.

Sabato a di 28 dexembro. Grande cose se dice che farà la Santità del Papa e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore che al presente sono a Bologna, la prima si è che la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore darà el Reamo de Napole per dota de sua fiola naturale, al presente promissa per moglie del Duca Lorenzo di Medici, e che la Santità del Papa ge consentirà perchè feudo dela Giexia. Item che sua M.<sup>ta</sup> lo farà ditto duca Alexandro duca de Fiorenza, e che el ge sottemetterà Fiorenza, Lucha, Sena con Bologna, e altre terre dela Romagna, e questo seria una grande cosa, ma ogni cosa poteria essere per essere tutti dui potentissimi in Italia. Item che la Santità del Papa darà per moglie al Duca Francesco Sforza al presente duca de Milan e fiolo fu del Duca Lodovigo ditto el Moro la sorela del ditto duca Alexandro con dota de . . . .

Item del fatto delo Illmo Duca de Ferrara che la Santità del Papa domanda ala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore che restituia Ferrara ala Giexia, el se dubita che el serà constretto el Sig.<sup>r</sup> Duca a dargela,

overo uno contracambio s' el Papa vorà, perchè el non vole el Papa per modo alcuno che la se acunza a dinari senza havere stato, sichè el se ten per certo che la excellentia del Sig.<sup>r</sup> Duca sarà necessitato tagliarse uno pezo del mantelo per asetarse con sua S.<sup>ua</sup>, e forse se lo tagliarà da Pò in qua, purchè la Santità del Papa lo voglia acceptare, ma sua Santità non dice altre ala M.<sup>ua</sup> delo Imperatore, se non che sua M.<sup>ua</sup> ge ha promesso de reintegrare la Giexia de Ferrara e lui non domanda altre, et el Sig.<sup>r</sup> Duca non fa altro se non cerchare che el ge romagna Ferrara o a uno modo, o a uno altro, tanto che quello che non se farà per amore serano costretti a farlo per forza, e chi più poterà vincerà el compagno.

Sabato a di 28 dexembro. Li nostri contadini non trovano loco de condure soe robe e bestiamo in qua e in là per fuzirli dali soldati, e como più se mesedano, più se ruinano lori e le bestie, e più non pono suplire ali soldati e vano a sbadachio per la Cità, e più ge andarano per lo avenire, perchè le carte dicono impegnare; in pochi giorni serà finito el mangiare dele bestie e quello dele persone, et io non posso pensare a che modo habiamo a vivere nui e lori con le bestie sino al raccolto, se Dio non se aiuta, perchè siamo in la carastia sino ali ochi.

In gabela dela biava se ge vende el stare dela fava l. 3 sol. 15.

A di ditto. Li infrascritti sono li presidenti vechi del Monto dela Pietà, li quali hano fatto guerra assai a messer Thomasino Lanceloto, videlicet, messer Lorenzo Borgomozo, Canonico don Franc.<sup>o</sup> Canova capelan de S. Bort.<sup>o</sup>, uno monacho de S. Petro, el letore de S. Domenego, el Guardian de Santa Cecilia, messer Zohane Castelvetro, M.<sup>ro</sup> Alex.<sup>o</sup> Fontana medico, Girardin Molza, messer Franc.<sup>o</sup> Grilinzon, messer Gaspar Rangon, ser Jac.<sup>o</sup> Castelvetro banchero, ser Jac.<sup>o</sup> Beliarde, ser Aug. Maxeto, ser And.<sup>a</sup> Macio, M.<sup>ro</sup> Zan Thomaso Sudente et messer Aliprando Balugola sindaco.

Domenega a di 29 dexembro. Questo di è venuto a lozare intorno a Modena e in le ville circonstate vicine 600 cavalli del Sig.<sup>r</sup> Ferante de Gonzaga capitano dela cavallaria dela M.<sup>ua</sup> delo Imperatore, et sono alozati molto disordinatamente con grandissimo danno di tuta la Cità et deli contadini e vachari, de modo che non possiamo se non credere che lo Imperatore se voglia destruzere e ca-

ciarse al marzo hospedale, ogni dì pasa zente inanze e dreto, e tuti alozano a suo modo, e non ge vale a lamentarse, perchè la zente del mondo non ge olde, se li pregi dele persone del Mondo non sono exauditi dal Sig.<sup>r</sup> Dio che ge proveda a chi è causa de tanti mali.

El se dice per cosa vera, che el vene el Re Ferdinando re de Ongaria con grande numero de fantarie e cavalli, e mena in Italia la fiola naturale dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, la quale è promessa per spona delo Illmo Duca Alexandro di Medici.

Item se dice che el vene la Imperatrice con grande comitiva de cavalli, Dio sa como staremo a questa volta, se la venirà, bisognerà andare al marzo hospedale la magior parte dele persone, se Dio non ge prevede, el non è nesuno cussì richo che non habia da sospirare ma el patise più li richi el danno, che li poveri, altro non dirò se non che el Sig.<sup>r</sup> Dio se aiuti tuti.

El se dice che el nostro Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso è infirmo et el R.<sup>do</sup> don Impolito suo fiolo con el M.<sup>co</sup> messer Alfonso Troto suo fattore, se dice sono infirmi de affano.

Domenega a di 29 dexembro. Vene nova da Bologna como a di . . . del ditto mexe s'è fatto una crida in Bologna con 30 tronbeti da parte dela Santità del Papa e dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, che al presente sono in ditta Cità, che in frà el termino de . . . . tuti li Signori de Italia soi feudetarij se debiano presentare tuti con fioli e fratelli denanze a soa M.<sup>ta</sup>

Questa crida io non l'ò bene intexa, como la intenderò la notarò più amplemente.

Lunedì a di 30 dexembro. Copia del testamento dela M.<sup>ca</sup> M.<sup>a</sup> Costancia fiola del quondam M.<sup>co</sup> et generoxo Sig.<sup>r</sup> conto Bortolomè di Canossa, et moglie del quondam M.<sup>co</sup> et Sig.<sup>r</sup> conto Siximondo Rangon di Modena, alhora habitava in Verona in la contrata de S.<sup>ta</sup> Eufemia: esendo desideroxa de dispensare la roba sua ha fatto el ditto testamento a di 15 marzo in venerdi del anno 1532 rogato ser Petro fiolo de ser Hieronimo di Placentini de Falsurgo nodare Veronexo et ser Jer.<sup>o</sup> preditto suo patre in Verona in la Giexia dele venerabili monache da S.<sup>ta</sup> Clara in la contrata da S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> in Organo.

Item lasa l'anima sua a lo omnipotente Dio, el corpo suo sia

sepelito a S.<sup>ta</sup> Cecilia fora dela città de Modena in la sepultura dove è sepelita M.<sup>a</sup> Pulisena sua fiola, senza pompa mundana, e manegiata da 4 sore del terzo ordine de S. Franc.<sup>o</sup> de Observanza, ale quali ge sia dato uno ducato per ciascuna, e lei sia vestita de beretino, e vole che ale sue exequie se distribuissa stara 25 fromento in pan in li poveri de Cristo de Modena.

Item vole che in fra uno mexe dal dì dela morte sua, che è stata a dì 19 dexembro 1532 preditto, inmediate seguita le messe 1075, in le quali ge sia comprese le messe de Santo Gregoro ale infra-scrite giexie de Modena, videlicet:

In la giexa Cathedrale de Modena messe 100. Monachi de S. Pedro messe 100. Frati de S. Dominico e san Franc.<sup>o</sup> messe 200 e in le preditte messe per ciascuno ge sia celebrato la messa de S. Gregore zoe per ogni 100 messe.

In la giexia de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> di servi, de S.<sup>to</sup> Augustino, de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> del Carmene mese 50 per ciascuna de dite giexie, computato quelle de S.<sup>to</sup> Gregore.

In la giexia de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> dale Gratie, de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> dela Trinità et S. Jeronimo messe 25 per ciascuna de dite tre giexie, e in la giexia de S.<sup>ta</sup> Cecilia messe 450, in el qual n.<sup>o</sup> quinque celebrentur missae S.<sup>ti</sup> Gregorij, et per elemosina de celebrare le predite messe vole che al Vicario, Abate, Priore, e Guardiano dele predite giexie ge sia pagato l. dexe di moneta corente in Modena per ciascuno cent.<sup>ra</sup> de messe per l' anima sua, e agrava la consientia deli soi superiori.

Item che tute le volte che ala sua morte non sia perfeta, e finita la fabrica de uno oratorio, seu capela con una caxeta principiata in la Villa de Solara distrito de Modena apreso del palazzo dela ditta testatrice, a honore delo omnipotente Dio, et sotto el titolo dela glorioxa verzene Maria et de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> Madalena, e S.<sup>ta</sup> Martha e de S.<sup>to</sup> Jeronimo, Santo Paulo, e S.<sup>to</sup> Joxepho, comanda che per li soi infrascritti comissari la sia fatta finire, et vole che ogni festa comandata da S.<sup>ta</sup> Madre Giexia, etiam de consuetudine del ditto loco, e in li dì deli Santi, et Sante preditte e dela conversione de S. Paolo, ge sia celebrato una missa per uno Capelano che sia elletto per li infrascritti Signori comissarij ogni volta che accaderà, el quale sia elletto senza preiudicio dela Parochia del ditto loco, e la ditta

ge lasa la preditta caxela e la intrada de biolche 18 de terra laborativa in la villa de Rauarin nominato il *Campo dali opij*, e se la dita tera non serà tanta, se ne toga tanta che satisfacia in le altre soe posesione in ditto locho, che compisano a biolche 18; e vole che li ditti Comissarij destinano li fruti dele dite terre al ditto capelan de tempo in tempo, con patto che al ditto Oratorio non se ge meta campana, nè campanelo, aciochè per tempo alcuno se posa impetrare, overe dare in comenda, ma al ditto sacerdote in perpetuo tempo.

Item sapendo la ditta Testatrice essere principiato la compagnia dele donzelette a nutrire in una caxa de messer Lodovico Colombo in la città de Modena, e aciochè tal opera habia favore da lei a laude de Dio e dela laudabile prosequitione dela ditta opera pia, lasa al suo consortio dele dite pupile, se le serano femine tanto cusì como hano avuto principio, *sine utriusque sexus, et sine etiam adiiciantur secum illas incurabiles, unientur infrascriptas petias terrarum* con carico e graveza infrascritta, che lo affitto e provento se convertisa in perpetuo in subventione e necessità dele ditte pupile incurabili, e perchè el poteria acadere, che Dio le guarda, che dita opera mancharebe, e che in dito caso de destrutione, el ditto fondo lasato ale ditte pupile incurabile, una con tute le altre robe lasate in diverse partide in ditto testamento, sia nullo lo ditto legato e casso, como se lei non ge havese lasato nula, e in loco dele ditte pupile incurabile de Modena substituise, e subroga in tuti li legati dele ditte pupile incurabile la compagnia, seu consortio dele povere donzele de Modena per la mità et per l' altra mità li poveri vergognosi, a le quale doe compagnie ge lasa tute le cose lasate ale predite pupile incurabile con quello medesimo carico et graveza, sicomo serà notato per lo infrascritto modo, videlicet.

Le peze di terra lasate ale pupile soprascritte incurabile; casu quo non seguitase tal opera e che la se guastase, le lasa ale povere donzele e ali poveri vergognosi, videlicet,

Prima. La posesione da Castelnovo dela ditta testatrice, la qual lavora al presente li fioli de Jac.º Nosa, la quale dice essere de para doe de boi in 12 pecie de terra con tutti li soi edificii e bestie che se ge ritrovarano al tempo dela morte de ditta Testatrice; item

una peza de terra laborativa e boschiva con caxa e altro edificio posta in ditto loco, ditto el Borgo de soto de biolche 47 vel circha.

Item una peza de terra laborativa de biolche  $4 \frac{1}{2}$  al Guerro.

Item una peza de terra laborativa de biolche 5 vel circha in ditto loco, ditto el Cavo.

Item una peza de terra laborativa de biolche 4 in ditto loco ditto in suxo el Cere.

Item una peza de terra prativa de biolche 4 in ditto loco ditto al Saldelo.

Item una peza de terra prativa de biolche  $2 \frac{1}{2}$  in ditto loco, ditto ale Lame dale Fontane.

Item una peza de terra prativa de biolche 3 in ditto loco ala Crose.

Item una peza de terra laborativa de biolche  $2 \frac{1}{2}$  in la Villa dela Cavedola.

Item una peza de terra laborativa de biolche 16 in loco ditto la Corbela.

Item una peza de terra laborativa de biolche 2 in ditto loco.

Item lasa ale ditte pupile incurabile de Modena, como è ditto di sopra, tute le vigne dela ditto Testatrice in territorio de Maran con graveza ale ditte pupile de dare ogni anno in perpetuo ali frati de S.<sup>ta</sup> Cecilia per el sacramento la mità dela uva, che le ditte ogni anno recogerano in ditte vide.

Item agrava espresamente le ditte pupile incurabile la ditto Testatrice, overe li soi gover.<sup>l</sup>; e in caso che manhaseno le ditte pupile, li presidenti dele povere donzele e deli poveri vergognoxi, che siano obligati in perpetuo senza prescriptione de tempo dare stara doe de fromento ali frati preditti de S.<sup>ta</sup> Cecilia, et altre stara doe fromento ale sore del corpo de Cristo de Ferrara, con patto e condition che ditti frati debiamo celebrare ogni anno la messa de S.<sup>to</sup> Gregore e che le dite sore dicano cente volte lo offitio deli morti, vuogliano separate o congiunte al suo beneplacito.

Item debiano dare li preditti ogni anno in perpetuo al massare dela Giexia de S.<sup>to</sup> Michelo de Modena l.  $12 \frac{1}{2}$  olio de noxe per la lampada del corpo de Cristo.

Item siano obligati li predetti dare ogni anno dele intrade dele

predite tere l. 22 de moneta corente in Modena a uno procuratore che sia elletto, et confirmado per li infrascritti commissarij overe per la magior parte de lori, aciochè el ditto procuratore habia a defendere gratis le cause deli poveri de Modena e del distrito, etiam deli incarcerati, secondo el capitolo deli procuratori deli poveri altre volte fatto per la M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena.

Item vole la ditta testatrice che el sia pagato l. 100 de moneta corente per le dite pupile o soi agenti del pretio dele robe infrascritte a sora Catherina de M.<sup>ro</sup> Zan Petro de Este sora del terzo ordine de S. Franc.<sup>o</sup> sua servitrice, con patto che la debia servire le ditte pupile, e li ditti ge debiano dare li alimenti, e casu quo non ge volesse stare, ge debiano dare ogni anno l. 10 tuto el tempo dela vita sua ogni anno, e così comanda.

Item lasa ale ditte pupile, e in caso che manhaseno ut supra ali presidenti dele donzele e deli poveri vergognoxi ut supra, per amore de Dio una posesion della ditta testatrice con caxa et edificio in la villa de Fredo de San Pancratio apresa a Sèchia distrito de Modena con tutto el bestiame che se ge ritroverà al tempo dela sua morte, aciochè de quella posano le ditte pupile sustentarse, la quale si è in cinque peze de terra infrascritta, videlicet,

P.<sup>a</sup> Una peza de terra ditta la Chiuxura de biolche 21 e tavole 30 e pedi 15, con caxa suxo solarata de boni lignami e smaltata con una teza con portico, forno, e purcile e pularo tuti cuperti de copi e con pozo.

Item una peza de terra de biolche 15 tavole 1 on. 6 ditta la Carpexana in la villa de Lexignana.

Item uno campo ditto la Salda de biolche 2 tavole 22 pertiche 8 on. 9 posto in dita villa.

Item uno casamento ditto el Sarego biolche 1 tavole 42 pertiche 21 on. 7.

Item una peza de terra prativa de biolche 6 tavole 42 pertiche 19 on. 6 posta in el borgo de Citanoua in loco ditto da San Lonardo per uno megliare vel circa.

E perchè la ditta M.<sup>a</sup> Costantia testatrice e creditrice sopra ala heredità del conto Maximiliano Stanga da Milan già suo genere de certa quantità de dinari, che comprendono la suma de lire tredexe

millia vel circha de Milan, como appare da instrumento dela convention fatta con li heredi del ditto conto Maximiliano per el soprascritto patre dela ditta Testatrice, rogato lo infrascritto nodare del 1531, el quale debito la ditta M.<sup>a</sup> Testatrice dice havere già destinato la terza parte a ditte povere pupile, como appare per uno instrumento rogato ser Lodovico Carandino nodare Modenexo, e casu quo che venendo, la ditta testatrice vole che li infrascritti commissarij lo exigano, e procurano de exigerlo tuto, e che li investano in tanti beni immobili in el destreto de Modena, parte per costruire el monestere, e parte per le donzele, e parte per li poveri vergognoxi como amplemente appare in ditto testamento.

Item lasa ala compagnia dela Nostra Dona da Castelvetro di Rangon una peza de terra laborativa de biolche 12 in tuto, dito el Cavedo, con caricho che ogni volta in ditto loco se venderà el frumento da sold. 30 in suxo el staro, siano obligati li agenti dela ditta compagnia a dare la intrada dela ditta terra ali poveri dela ditta terra per amore de Dio.

Item lasa in sussidio caritativo ala R.<sup>da</sup> congregatione overe compagnia del R.<sup>mo</sup> d. Joanis Petri olim epi. Chietensis sub titulo Clericorum Reformatorum, in la giexia de S. Nicola da Tolentino in Venetia ducati deci per amore Dei, da essere pagati per li infrascritti commissarij del pretio del mobile che se venderà.

Item lasa ale venerabile sore de S.<sup>a</sup> Clara da Verona ducati deci amore Dei, da essere pagati per li infrascritti commissarij del pretio del mobile che se venderà.

Item vole la ditta testatrice che doe soc stale poste in la contrada de S. Michele siano fatte in camere da dare a povere persone in goldimento amore Dei, e questo sia fatto per li infrascritti commissarij.

Item lasa a Inocento Varexano fattore suo, ritrovandose al suo servitio ala morte sua l. 100.

Item lasa a M.<sup>a</sup> Libera di Conterini dala Mirandola sua servitrice, ritrovandose al suo servizio al tempo dela morte, ducati deci.

Item lasa a M.<sup>a</sup> Nastaxia de' Montanari, ritrovandosi al suo servitio ala morte sua, l. 100.

Item lasa a Sivere de Montanari l. 100 in subsidio a maridare soe fiole.

Item lasa ala Ixabela del quondam fator del Mondadore, la quale già stava con messer Stevano Foian l. 50 da convertirse in dote quando là se maridarà, overe che lei vada in uno monastero, e in questo mezo siano depositati in suxo el Monto dela Pietà, e che li soprascritti legati siano pagati incontiente deli dinari se cauarano dale robe infrascritte che se venderano.

Item lasa ali infrascritti soi legatarij ogni anno dele intrade pre-ditte nel tempo che viverano amore Dei, e amanchando detti legatarij cesa el legato, videlicet,

Ala R.<sup>da</sup> sora Doratia di Canossa sorela dela ditta testatrice profexa in el monasterio de S.<sup>to</sup> Alexandro de Parma scuti cinque ogni anno nel tempo de sua vita, e la prima solutione se farà incontiente dopo la morte dela ditta testatora del pretio delo infrascritto mobile.

Item a M.<sup>a</sup> Lucia moglie de Zan Antonio calzolare da Modena in caso dela sua veduità honesta, e che lei non potese vivere sopra li beni del suo marito ogni anno stara 2 fromento, quartare 4 de vino et uno caro de fassi nel tempo de sua vita.

Item a M.<sup>ro</sup> Zohane del quondam Zulian frate da Saxolo devoto e spirituale scuti dui l'anno nel tempo dela sua vita.

Item a sora Oxana Cocia scuti dui ogni anno nel tempo de sua vita.

Item a M.<sup>a</sup> Barbara Rizana scuti quate ogni anno nel tempo de sua vita.

Item al vene.<sup>le</sup> don Franc.<sup>o</sup> Rasarino da Verceli scuti deci d'oro nel tempo de sua vita ogni anno, habitande in Modena e non al-tramente.

Item a don Andriino Carpenedo e a M.<sup>a</sup> Constantia sua consorte, del tempo che viverano insieme ogni anno, per ciascuno stara doe fromento.

Item a M.<sup>a</sup> Lodovica moglie del quondam Bortolamè Barbere da Castelnovo, in quanto che lei rimanga vidua e non posa vivere supra ali beni del ditto suo marito, vivendo in vita honesta l. 15 ogni anno nel tempo de sua vita.

Item a don Alexandro Rapamo stara 2 fromento ogni anno in tempo de sua vita.

Item a M.<sup>a</sup> Catherina moglie de Pedro Morando già suo fattore stara 2 fromento ogni anno in tempo de sua vita.

Item lasa per amore de Dio a tutti li soi mezdri e lavoratori tuto quello ge restarano debitori al tempo dela sua morte per raxon de legato.

Item lasa a Verzilio di Pizoli bechari Modenexo, el quale decadete dele sue raxon de uno livello de una peza de terra con caxa in la vila de Solara, in le raxon de uno livelo de una peza de terra con caxa in la vila de Solara in le raxon de Stufion de biolche 15, la quale è pervenuta ale mane dela ditta testatrice, lei la dete a Zan Petro Castelacio per exequitione de uno legato altre volte fatto per el conto Siximondo Rangon suo consorte, la quale statuise che le siane restituite al ditto Verzilio e fratelli, con graveza de pagare lo antiquo livello, in quanto che el ditto Zan Petro le voglia restituire le ditte biolche 15 con la caxa, e in questo caso de restitutione e non altramente lasa al ditto Zan Petro una peza de terra posta ala Cavidola ditta la Zufeta posta sotto la Teza de biolche  $4 \frac{1}{2}$ .

Item una peza de terra laborativa de biolche cinque o circa in ditto loco dela Cavidola dita la Zacharina.

Item una peza de terra posta in ditto loco nominata el Prà grasso de biolche  $4 \frac{1}{4}$ , e vole che ditto legato habia loco, casu quo che in el tempo dela sua vita non lo havese exequito.

Item lasa al ditto Zan Petro Castelacio per raxon de legato e per gratitudine una casa dela ditta testatrice, che lui tene in Castelnovo.

Item ge lasa una peza de terra laborativa, ortiva, prativa, con caxa de legno smaltada in la Villa dela Cavidola in loco ditto ale Canoniche de biolche 6.

Item una peza de tera de biolche 9 in ditta villa.

Item lasa al ditto Zan Petro Castelacio et alo egregio, e grato suo canzelere messer Bernardin Zinzan da Modena lo uxo, e uxufrutto de una caxa dela ditta testatrice contigua ala sua verso S.<sup>ta</sup> Eufemia de Modena, quale fu de quelli da Foian in la cinquantina de S. Michele, quale soleva dare a pixon, la quale ha le colone de legno: el quale uxufrutto tuti dui, zoe messer Bernardin e Zan Petro la habiano a goldere del tempo che lori viverano insolido, con pato e condicion che manchande uno de lori, che l'altro la debia goldere tuto el tempo dela sua vita, e morti che serano tutti dui, vole che la ditta caxa pervenga ale preditte pupile incurabile

per raxon de legato, con gratia che nel tempo dela vita deli preditti dui messer Bernardin e Zan Petro la poteseno aquistare per ducati 200, ge la debiano dare a lori, e casu quo che nel tempo del uxufruto ge havessino fatto melioramenti, che sia satisfatto ditti melioramenti ali ditti messer Bernard.<sup>o</sup> e Zan Petro, secondo la estimatione, e che ditti melioramenti ge siano pagati dali agenti dele ditte Pupile sue herede huniversale.

Item la ditta Testatrice lasa in soa libera dispositione una casa posta in Castelnovo, la quale tene Jac.<sup>o</sup> Guizardo.

Item al prefato messer Bernardin per rason de uno livello de una altra caxa conduta dala ditta Testatrice posta in Castelnovo con le soe raxon et una peza de terra laborativa e prativa con caxa, cortile, orto de biolche 30 vel circa posta in la villa dela Cavidola in loco ditto ale Canoniche, apresso el molin del conto Uguzon Rangon e altre confine, le dà in pleno arbitrio del ditto messer Bernardin.

Item cognosuta la ditta Testatrice la fede e la integrità del ditto messer Bernardino, in el regimento e administratione sua, in le exatione, in la roba et in tuto el suo manegio havere sempre renduto bonissimo compito, e per provvedere ale cavilatione che poteriano acadere per lo avenire: lo libera e absolve da ogni obligatione che de raxon lui fuse obligato del rendere conpto, quanto sia per el pasato da tute le cose che lui havese ditte e fatte per la ditta testatrice, che non vole che per lo avenire d'alcuno suo herede sia molestato a rendere conpto alcuno, e s'el serà fatto, lei obliga tuti li soi beni per el suo danno; e per lo avenire la ditta testatrice crede che ditto messer Bernardin servirà quella integrità che lui ha fatto sino a questo di, lei ge lasa per raxon de legato plena e integra remissione e absoluteone de tuta la administratione del regimento suo et dele exatione che lui farà sino ala morte sua dela ditta testatrice de tute le robe e beni soi, sit quomodocumque, in tal modo che da nesuno suo herede non possa essere astretto a rendere conpto nè raxon delo administrato per lui sino al di dela morte dela ditta Testatrice.

Item lasa ala magnifica M.<sup>a</sup> Zenevere fiola del quondam prefatto conto Siximondo Rangon moglie de messer Antonio Fogliano ci-

tadin de Modena una peza de terra prativa con caxa e teza de biolche 22 posta in la villa dela Cavidola, in loco ditto ale Canoniche infra le soe confine.

Item una peza de terra prativa de biolche 4 posta in ditto loco, dita la Mota in le Lame infra le soe confine.

Item una peza de terra de biolche 32 posta in territorio de Castelvetro infra le soe confine.

Item una peza de terra de biolche 3  $\frac{1}{2}$  posta ala Gapaldella.

Item la possessione e terre dela ditta testatrice che tene e che lavora Alexio Arpamo con edificio, posta in territorio de Castelvetro de biolche 26 terra laborativa e biolche 14 terra saldiva e biolche 7 terra prativa. Item tute le altre terre, siano de che conditione che siano pervengano a ditta possessione.

Item un altra possessione e terre in ditto loco, che soleva lavorar el fiolo del ditto Alexio con edificio, de biolche 24 terra laborativa.

Item biolche 12 terra prativa con ditte terre laborative.

Item biolche 2 bosco e biolche 4 salda in ditto loco, et generalmente ogni peza de terra in ditto loco tantum, e non in altro loco, che soleva lavorare li fioli del ditto Alexio, le quale la ditta Testatrice le lasa ala dita M.<sup>a</sup> Zenevere che lei le golda, e che per modo alcuno non le posa vendere, nè alienare, perchè la sua intentione è che secuta la sua morte tute siano deli fioli et heredi dela ditta M.<sup>a</sup> Zenevere.

Item lasa la ditta M.<sup>ca</sup> M.<sup>a</sup> testatrice ala M.<sup>ca</sup> M.<sup>a</sup> Anna olim fiola del prefato Conto Siximondo, moglie de messer Tomaxo fiolo de messer Jo. Ant.<sup>o</sup> Carandino cittadino de Modena lo uxufruto, et la perceptione deli fruti dele infrascritte peze di terra, el quale uxufruto la ditta M.<sup>a</sup> Anna lo debia goldere tutto el tempo dela vita sua senza impedimento alcuno, e dopo la sua morte pervenga ditto fondo de terre alo infrascritto Conto Uguzon Rangon suo herede universale, o ali soi precedenti heredi.

P.<sup>a</sup> La possessione, e terre dela ditta testatrice laborative, e prative poste in la villa de Ravarino, sia quanta se voglia quantità e qualità infra le soe confine posta in loco ditto el Corno dela Naue con edificij soprastanti, confina la Abadia di sopra, de sira la via de sotto e da domane.

Item ale Berlete de Stufion biolche 6 de terra, excepto biolche 18 lasate per la ditta al comodo della Capella overe oratorio soprascritto, al legato soprascritto.

Item lasa ali M.<sup>ei</sup> conti Galeazo, et Bortolamè soi nepoti olim fioli del M.<sup>co</sup> et generoxo conto Bacharino de Canossa suo fratello le infrascritte peze de terra, per raxone de quelli ducati due milia d'oro in oro, li quali altre volte ebe per dota sua el M.<sup>co</sup> conto Siximondo suo marito, con patto e conditione che lo infrascritto suo herede universale, che in termino de sei anni dopo la morte dela ditta testatrice, possa le infrascritte peze de tera redimerle dali prediti soi nepoti per ducati due milia d'oro in oro, e li ditti soi nepoti siano tenuti e obligati a investirli in tanti beni equivalenti al fondo in la Città overe distrito de Verona.

E passati li ditti sei anni e non fatta la ditta redemptione dele infrascritte peze de terra remangano in pleno dominio e libera potestà deli ditti soi nepoti, li quali poi le possano a suo piacere vendere a chi le vorà comperare le infrascritte peze de terra, tute le volte che se investano in territorio Veronexe, li ditti ducati doe millia de oro in oro in tanti fondi equivalenti, a ciò che lori con li soi heredi et fioli maschi legitimi e naturali le posano goldere, e casu quo che manchaseno senza fioli legitimi e naturali, vole che le pervengano ale soe neze, e dopo lore ale pupile orfane de Verona, overo a quello loco costituito, e destinato in la vene.<sup>to</sup> caxa dela santa Misericordia, ereta per le incurabile alo oposito dela giexia de S.<sup>ta</sup> Agnexe de Verona, e s'el fusse fatto instantia per quelli che governano Verona, che le infrascritte peze de terra fuseno vendute e investite in Veronexe, che in quello caxo li commissarij deputati le posano vendere e pagare li dinari ale ditte pupile de Verona, seu ali soi gubernatori, le quale peze de terra lasate sono le infrascritte videlicet,

P.<sup>a</sup> Una peza de tera con caxa e teza de biolche 34 poste in la pertinentia de Castelledre in loco ditto a Rimaldelo; le lavora Alexandre de Zacharia.

Item una peza de tera de biolche 14 laborativa in loco ditto ala Giara, che lavora el ditto.

Item una peza de terra laborativa in ditto loco, ditta la Michlena de biolche 40, che lavora el ditto.

Item una peza de terra in ditto loco de Rimaldello de biolche 12 laborativa.

Item una peza de tera de biolche 2 in ditto loco.

Item una peza de terra prativa de biolche 13 in ditto loco ditto el Pra de Zanone.

Item una peza de terra laborativa, e prativa de biolche 55 con caxa et edificio in ditto loco de Rimaldello, le quale una con le infrascritte doe le lavora quelli di Munari.

Item una peza de terra laborativa de biolche 18 in ditto loco de Rimaldello, la quale la mita la lavora quelli di Munari, e l'altra mita quelli de Zacharia.

Item una peza de terra de biolche 15 in ditto loco, ditta el Pra.

Item una peza de terra saldiva de biolche 20 in ditto loco de Rimaldello.

Item una peza de terra laborativa de biolche 10 in ditto loco.

Item una peza de terra de biolche 12 in ditto loco.

Le quale terre la ditta testatrice le dà ali preditti soi nepoti legatarij con li soi legati soprascritti.

Item lasa ali prefatti conti Galeazo et Bortolamè nepoti, che posano havere tutto quello che ge pervenese a lei dela quondam M.<sup>a</sup> Ixabeta sua madre, che goldeva el conto Simon da Canossa suo fratello.

Item lasa che, se ala morte sua se ritrovase legati de M.<sup>a</sup> Pulisena sua fiola non exequiti dela sua heredità, inanze che el sottoscritto herede toga la tenuta, che el non se posa intrometere in ditta heredità, sino non sia satisfatto ditti legati de ditta M.<sup>a</sup> Pulisena, e vole e lasa la cura ancora a M.<sup>a</sup> Zenevere e M.<sup>a</sup> Ant.<sup>a</sup> sua fiola, etiam messer Bernardin Zinzan e Zan Petro Castelazo con li infrascritti commissarij exequisano li ditti legati non fatti al tempo dela sua morte, e che el ge sia consignato tanto deli beni dela ditta heredità dali ditti commissarij, che posano pagarli.

Li Commissarij del suo testamento preditto et exequitori sono el R.<sup>do</sup> messer lo Vicario del R.<sup>do</sup> Vescovo de Modena, che per tempo serà per una voce, e li signori presidenti deli poveri vergognoxi de Modena per una altra voce, e li Sig.<sup>i</sup> presidenti dele pute incurabili de Modena per una altra voce, et con li preditti el R.<sup>do</sup> mes-

ser Jo. Mathè Giberto al presente vescove de Verona dignissimo per una altra voce, con potestà al ditto vescovo de substituire una altra persona sino ala ultima exequutione del dito testamento, e che la magior parte de ditti commissarij in solido debano finire e terminare ogni cosa, et ge da licentia che posano vendere li beni de ditta heredità, e fare lo inventario deli beni mobili de ditta heredità, excepto che de legno, li quali beni mobili de legno romaneno alo herede, e che li ditti beni mobili non de legno che se vendano: in li quali beni mobili se computa la biava, vino, li dinari e altre robe precioxe da pagare li legati et exequire quanto sia de exequire, como è ditto di sopra, e che li soi servitori cusi maschi como femine e altri crediti dela heredità, e tuto quello che ge sopravanzarà, vole che per li ditti commissarij se spenda in beneficio dele ditte pupille incurabile dela città de Modena, e tutti li animali che se ge retrovarano ala morte sua, ultra a quelli haverà lasati, che se partano in 4 parte, et una parte ne sia dato a M.<sup>a</sup> Zenevere e una parte a M.<sup>a</sup> Anna, una parte a messer Bernardin Zinzan, e una parte a Zan Petro Castelazo, e cossì impone ali ditti commissarij che lo debiano fare.

In tuti li altri soi beni mobili e immobili et de legno, satisfato tuti li preditti legati, lasa al M.<sup>co</sup> et generoxo Conto Uguzon fiolo del quondam conto Ant.<sup>o</sup> Rangon patricio Modenexo suo herede universale e cussì lo instituisse, e vole, che el ditto conto Uguzon e soi heredi che non posa impedire li preditti legati, e se lui o soi heredi molestarà e inpedirà li preditti, che siano privi de ditta heredità, e substituisse herede universale le prefate pupille incurabile per la mità, e per l'altra mità le povere donzele e li poveri vergognosi.

Et cassa e anulla dui altri testamenti et codicilij fatti inanze de mano delo egregio ser Lodovigo Carandino nodare Modenexo de dì 19 settembre 1530 et de dì 26 zugno 1531, e vole che in tuto, e per tuto siano nuli e cassi, e questa è sua ultima volontà inanze a tuti li altri.

Martedì a dì ultimo dexembro. El se dice che a questo Nadale proximo passato la santità del Papa con tuti li R.<sup>mi</sup> Cardinali, che al presente sono con sua S.<sup>ua</sup> a Bologna, se hano fatto radere la

barba, la quale se havevano lassato venire dal 1527 in qua, per la tribulatione che lori hebeno, quando li Lanzenechi e Spagnoli sachezorno Roma, e prexeno sua S.<sup>ta</sup> del ditto anno, e questo perchè sua Santità pensa essere usito de affano havendo con lui la M.<sup>a</sup> delo Imperatore Carolo quinto et Re de Spagna apresso de lui in Bologna, e penso io che inanze che se parteno de semo, dele doe cose ne farano una, o che asetarano la Italia del tuto, o che la ruinarano del tutto, como già hano principiato molti anni fà. E nui modenexi ne siamo testimonij al presente, perchè se dice che li soldati che sono in Modenexo non sono se non cavalli 600 e sono più de 1500, e pigliano per tutto con nostro grandissimo danno, li quali dicono de partirse domane, e cossì se passano de ogi in domane, niente di mancho el ne anderà in Parmexana, e Piaxentina una bona parte, secondo che se dice, e li altri anderrano in Romagna.

Per nova da Bologna li Bolognexi dubitano, che la Santità del Papa e la M.<sup>a</sup> delo Imperatore li privano dela sua libertà, como hano fatto a Fiorenza, e per questo sono de mala voglia: el più che pono se meteno zente in casa secretamente, uno di sentirema qualche cosa de novo circa ciò.

A di ditto. Vene nova da Rezo, como esendoge andato uno commissario per scodere le decime, li preti de Rezo lo hano voluto amazare, s' el Capitano de Rezo non lo salvava in Citadella, et se ne andò con Dio apena vivo, perchè el ge par conveniente, che essendo ruinati da' soldati, el non se debia pagare le decime, nè altro. Nui Modenexi non sapiamo a chi aricomandarse in questo mondo, perchè siamo como derelitti dali nostri superiori e stiamo male insieme con li nostri contadini e in la carastia sino ali ochi, se Dio e la glorioxa Verzene Maria con el patrono nostro santo Geminiano non se aiutano per lo avvenire, ma per lo ultimo giorno dell' anno 1532 siamo tuti de malissima voglia, e Dio facia che per l' anno 1533 avignire stagamo meglio, e non se lasa como derelitti in questo Mondo, aciò possiamo giungere al nostro fine in vita eterna. Amen.

El M.<sup>co</sup> Conto Claude Rangon zintil homo modenexo è venuto da Parma a Modena, in la quale ge stato molti giorni, maxime del tempo è stato in Modena la M.<sup>a</sup> delo Imperatore con la Ex.<sup>ta</sup> del

Duca nostro e altri signori, se dice che forse ha fatto per fugire la spexa de alozare signori zintilhomini; e la sua venuta si è che lui aspeta certi cardinali francexi imbasatori, che deno venire ad alozare in casa sua, li quali vano a Bologna dala Santità del Papa e dala M.<sup>ua</sup> dello Imperatore.

1533. Mercordì 1.<sup>o</sup> zenare. Li soldati dela M.<sup>ua</sup> delo Imperatore sotto al Sig.<sup>r</sup> Ferante da Gonzaga e la magiore parte Mantuani robano per la strada bestie e altro, pur che posano, e in fra li altri hano tolto uno pano non folo a ser Jac.<sup>o</sup> Castelvetro, al folo de Bazohara de pretio scuti 20, e che ha mal suo danno.

Questo dì è stato bonissimo tempo chiaro e galante, neanche per questo s'è partito li soldati, e dicono se partirano domane.

El Marchexo del Guasto capitano delo exercito Imperiale ha mandato questo dì in Modena la ordinatione del vivere deli soldati zoè deli famigli che hano a tenere, con le cavalcature e la tassa del vivere co el numero dele putane hano a tenere, in el male la cosa seria bona se la observaseno, ma *unum dicunt et aliud faciunt*, al presente non l'ò potuta havere, como la haverò la notarò in questa mia cronicha. Tuta la corte delo Illmo Duca de Ferrara e la corte delo Illmo Duca de Mantua al presente veste de pano negro acorociato con el pelo longo de fora, el simile le berete, che pareno homini peloxi e salvadegi, el non se po pensare altro, se non che siano pani da trebulati, forse pronosticano qualche adversità che ge habia a venire, che alhora non haverano causa de abrunarse nè vestirse de negro, perchè serano vestiti, e forse che quando el nostro male serà secho, el suo se comenzerà a inverdire; Dio faccia quello che sia per el meglio.

La nostra città de Modena stà malissimo a biava de ogni sorte, perchè, per la descrition fatta a principio de dexembro proximo passato, non se ge trovato denontiato se non circa stara 25000 de biava de ogni sorte, e al presente li soprastanti ala carastia non sano dove sbatere la testa.

Zobia a dì 2 zenare. Vene nova in Modena como Francesco Bettin, che amazò Zohane Sigize circha uno anno fa con certi soi compagni a Campoguaian, è stato morto lui a Rolo da uno ditto Denton da Campoguaian suo compagno, et uno de quelli che amazò

Zohane Sigize e con ditto Denton, se dice esserge stato el preto Boxelo bandito de Modena, per havere cantato pater nostri. Tuti li tristi se castigano uno l' altro.

Li soldati del Modenexo sono andati tuto questo dì inanze e indreto, chi va a Castelfranco a fare la mostra, e chi va a Marzaia, ogni homo ali soi capi, et aciochè non se debolisa li cavalli e ancora lori patroni, toleno ali contadini per la strada el fen e stramo, che lori portano per le soe bestie dentre et lo dano inanze ali soi cavalli, el simile roba da mangiare purchè ne trovano; mai più fusemo in pegior termino quanto al presente, se Dio non se aiuta, e in la carastia sino ali ochi.

A dì ditto. Vene a lozare in Modena da hore 22 in casa del Sig.<sup>r</sup> Conto Claude Rangon dui R.<sup>mi</sup> Cardinali Francexi uno ha nome Agramon l' altro Tornon (1), li quali veneno de Franza per andare a Bologna dala Santità del Papa Clemente e dala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore Carolo, quello che vadano faciendo non se sa ancora, se dice che hano cavalli 300 con loro, uno de questi fu miso in suxo uno axino dali Lancenechi, quando fu sachezato Roma del 1527.

Venerdì a dì 3 ditto. Se partì de Modena li dui R.<sup>mi</sup> Cardinali venuti eri ad alozare a casa del Sig.<sup>r</sup> Conto Claude Rangon da hore 15, e andorno verso Bologna per uno bonissimo tempo di sopra, ma el fango grandissimo per le piogie passate.

El se dice che ali 18 dexembro proximo passato andò la pina del Tevere in Roma a doe braza mancho dela pina del anno passato, e che ela ha fatto grandissimo danno.

Item che per le piove passate è cascato le mure de Faenza quaxi tute.

Venerdì a dì 3 zenare. Vene la nova in Modena como a di ultimo del 1532 el dì de S. Silvestro la note venendo al mercoledì p.<sup>o</sup> di

(1) Il Cardinale di Tournon fu arcivescovo d'Embrun, poi di Bourges, poscia di Lione. Firmò il trattato di Madrid nel 1526 per la liberazione di Francesco I re di Francia, godeva tutta la confidenza del Re che lo incaricò delle più importanti negoziazioni. Rappresentò il suo Sovrano alle conferenze di Nizza tra Paolo III e l'imp. Carlo V nel 1538. Fu benefico verso i dotti più illustri, e dopo la morte di Paolo IV tenne in bilico la scelta dei Cardinali, che poi elessero Pio IV.

del anno novo del 1533 da hore 7 de note sino a hore 24 era bruxato el palazo del Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este duca de Ferrara, et nostro signore, el quale palazo si è in Ferrara, sotto el quale gera uno magno porticho da dui lati de sotto e da domane con molti fontegi de mercadanti e offitiali dela biava, et erage di sopra una magna sala dove se ge faceva ogni anno la comedia nominata la sena, et erage habitatione assai dela sua corte, maxime quella del Sig.<sup>r</sup> Don Hercole suo fiole, et è stata causa del ditto foco una spetiaria che era in el canton de ditto palazo verso el Castello: se dice esserge stato dato dele ferite al ditto spetiale in botega, e in el fare rumore fu rebaltato el fogo per botega, e poi non se nè acorseno quando serorno la botega, de modo che dale hore [7 se scuperse e fu tanto grandò che el durò sino a hore 24. El Sig.<sup>r</sup> Duca dubitò di qualche trattato, e fece stare serate le porte de Ferrara tuto di; altro non ho intexo al presente, meglio se chiarirà per lo avvenire, ma se dice essere stato grandissimo foco, e se non era svegiato el Sig.<sup>r</sup> Don Hercole de una certa vechia, che el ge bruxava lui con sua moglie che era andata a dormire con lui.

A di ditto. Ordine di quello che li Capitanei de fanteria spagnola hano da guardare et far osservare in loro compagnie.

Primo che non tengano in ciascheduna compagnia de trecento fanti più de cinquanta famiglij repartiti secondo el capitano parerà, neli quali se comprendano quelli del capitano, et offitiali.

Item che non tengano più de sei done, le quale habiano a guadagnare, et doi altre done per lavandare et che ciascuna possa tenere un cavallo.

Item che l' capitano non possa tenere più de cinco cavalli e tre carruagij.

Item che l' alfiere non possa tenir più che un carruage et tre cavalli.

Item che il sargento non possa tener più de doi cavalli e un carruage.

Item che li capi de squadra possa tener un cavallo per ciascuno, et non più.

Item che il forier non possa tener più che un cavallo.

Item che li gentilhomini che tengono vantagio et serveno la bandera, non possano tener più che un cavallo per ciascuno.

Et perchè la volontà dela M.<sup>a</sup> Ces.<sup>a</sup> et nostra è che tutto lo sopra ditto se observa, ordinamo et comandamo a ciascuno Cap.<sup>o</sup> ed chi spetta, che observeno et faciano observare il sopradicto ordine in loro compagnie, sotto pena dela desgratia dela prefata M.<sup>a</sup> Dato in Bologna a XXVIII de dexembre M. D. XXXII.

Pretearea perchè li soldati possano vivere hordinatamente et homini dele terre, et loci dove alogiano, et che teneno cura de provederli de vituaglia, sapiano nel modo che hano da tractare ditti soldati, se è ordinato in esse il pretio infrascritto, videlicet,

De pane dodeci libre per un Julio.

De vino doi quatrini il bocale.

De carne de vitela otto quatrini la libra.

De carne de manzo et castrato sei quatrini la libra.

De carne de vaca et porco o pecora cinco quatrini la libra.

La biada di cavalli, cioè spelta et aviena il staro uno Julio et mezo.

Pertanto per la presente ordinamo ancora che li ditti homini non possano vendere le vituaglie sopraditte ad magior pretio, nè li capitanei nè soldati domandarli per manco, non essendo volontà deli patroni de ditte vituaglie darli per minor pretio, sotto la preditta pena. Datum ut supra.

El quale ordine è sottoscritto de mane del Sig.<sup>r</sup> Marchexo del Guasto Capt.<sup>o</sup> generale dela Ces.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> e como el suo figlio. Et io l'ò hauta da messer Zintil Albino canzelere del Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena con lo autentico proprio.

Nota che al mio credere non se servarà cosa che dica la preditta ordinatione dal canto deli soldati, perchè farano pegio che prima, perchè non sono venuti in Italia per darse nula del suo, ma siben per ruinarla como fano.

A di ditto. El R.<sup>do</sup> messer Gaspar del Lin Canonico et el Ven. Don Francesco Canova preti Modenexi sono andati a Bologna a parlare ala Santità del Papa per el fatto dele decime che el voria far scodere in Modena da tuto el clero, per escusarse de non poterle pagare per essere questa Città al presente rovinata dali soldati Spagnoli e dala carastia.

Ser Rigo Cimixelo Judice ale vituarie ha concesso el calmero ali

fornari de on. 15 la tera del pan da sol. 1 den. 4, che vene in raxon de l. 5 sol. 6, el staro del fromento, e como el pretio del fromento cresce el se ge concede presto, ma quando el cala ge da fare assai, e pegio è, che ultra che l'è negro e piccolo, è fatto de frumento che puza.

Venerdì a dì 3 zenare. Per nova da Bologna hano limitati li pretij a tutte le vituarie, maxime el c.º del fen a sol. 16, el c.º del stramo a sol. 10, el c.º dela paia a sol. 8, la corba de l'orzo a l. 3, la corba dela spelta a sol. 50, e perchè le robe serano ascoxe dopo el bando, mandorno per quelli che ne havevano e che erano soliti venderne, et ne condenorno assai de quelli che ne havevano e non l'avevano voluta vendere.

Item dicono che in Bologna ge più soldati che non fu quando se coronò l'altra volta, e che Bolognexi stano de mala voglia, e che li Spagnoli portano poco honore ala Santità del Papa e mancho ali Cardinali, e che el se crede che ala fin non restarà amico la Santità del Papa e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, perchè ogni homo de lori vole cose grande, e li consiglieri de una parte e l'altra par che dicono ad altro modo.

Sabato a dì 4 ditto. Pasò per Modena molti cavalli spagnoli e taliani dela compagnia del Sig.<sup>r</sup> Alovixo da Gongaza, li quali erano alozati in le vile de Modena verso Bologna e de sopra da Modena: se dice che sono cavalli 500 che vano in guarnixon in quello de Parma, e de Piaxenza, tuti soldati dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, et hano con lori assai putane a cavalo como vano li homini, e vestite da homo e cani per condotta, e nui povereti siamo constreti a fare le spexe a questa generatione del diavolo: io prego Dio che una volta habiamo pace.

Ser Antonio Quatrino ha hauto deli ditti soldati al suo orto da Santa Agnexe, e per non ge havere voluto dare quello che volevano ge hano danegiato la caxa de più de scuti 25.

Sabato a dì 4 zenare. La maggior parte deli soldati che sono passati per Modena questa matina, e che venivano dale nostre ville verso Bologna, sono andati, sino a San Lonardo a fare la mostra in le prade del Lago, e poi sono retornati indreto ad alozare in la Nizola, Gazo, Porcile, e altre ville, e parte sono andati in parme-

xana, e piaxentina. El non intenderia el suo andare altre che Dio: chi va a una man e chi va a l'altra man, e tuti li contadini portano roba in Modena, e a quelli che la portano fora ge la toleno per forza, se ben fusse de soldati in suxo la bela strada, salvo se non hano uno soldato con lori.

E li ditti soldati hano prexo dinari una bona parte, e molti ne sono stati cassi et maxime deli Albanexi.

El fu ditto a di passati che la santità del Papa con li R.<sup>mi</sup> Cardinali s' erano fatti radere le barbe a questo Nadale e non è stato vero, perchè ancora non hano hautò quella allegrezza che lori aspettano da farse radere. Dio ge manda uno bono barbero che li rada, al mio iudicio la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore seria bono che el ge levase tanta intrata dale mane, perchè ditti prelati la spendono fori del ordine deli sacri canoni dela Giexia in fare tanta pompa e maxime de tenere tanti cani, como se dice che hano ditti Cardinali e altri prelati. Dela Santità del Papa non nè parlo, perchè se dice che el vive molto religioxamente e da vero pontefico; se così è lui lo sa e Christo benedeto, ma al iudicio de ogni homo la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore non se partirà de Italia che serano raxi tutti.

Li spagnoli alozati a Solera havevano caregato tre cara de fen in ditto loco de quello de messer Zan And.<sup>o</sup> Manzolo et altri cittadini de Modena et lo facevano condurre a Bologna, e gionto che el fu a Modena dala Porta del Castello lo feceno trastenire ala guarda del Castello de comissione del Sig.<sup>r</sup> Enea Governatore de Modena, et lo feceno condurre in Modena e restituirlo ali patroni, e li Spagnoli bravavano dicendo haverlo conperato, e non se trovò essere vero et hano hautò pacientia, e queste sono dele robarie che fano in li nostri paexi.

Item altri Spagnoli che sono a Nonantola hano fatto el simile, de haverne fatto condurre del fen in Bologna, e como lo ha saputo el cavalerò Sertorio di Zan Tomaxo fratello delo Arcivescovo santa Severina e Abate de Nonantola ge lo ha fatto tore, como sia poi passata la cosa non l'ò intexa, ma el non basta de quella che lori mangiano e strasinano, che ancora la robano perchè el ge comportato.

Domenega a di 5 ditto. Morì M.<sup>a</sup> Lucia consorte de M.<sup>ro</sup> Zan Maria dala Rocha de longa infirmità.

A di ditto. Li soldati del Capitano Zucaro per N.<sup>o</sup> 100 celade, che sono deli cavalli 500 che erano alozati ala Nizola, a Purcile in quello de Castelnovo e altre ville, se sono partiti questo di e andati in Bolognese per andare ale stantie in Romagna, e quelli che erano in Bazohara se sono partiti questo di e andati in Parmexana.

Domenega a di 5 zenare. Vene nova da Bologna come la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore ha fatto mozare la testa in suxo la piazza a dui Lanzenechi, li quali havevano morto uno padre e fiolo hosti in Bologna.

Messer Imilio, et messer Bernardin di Marscoti da Bologna hano havuto gratia de andare ad habitare in Bologna dala Santità del Papa mediante la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, con el quale ge stà messer Sforza suo fratello deli ditti di Marscoti, et ge andato questo di el ditto messer Imilio, benchè quando sono stati in Modena molti anni fa hano sempre golduto del suo.

Item a di 6 ditto. Ge andò messer Bernardin ditto.

El se dice che quelli Spagnoli che sono a Nonantola se partiranno martedì proximo futuro, e che andarano verso Zenova; se così fusse la seria una bona cosa, per essere molto caricato quello loco ultra modo, videlicet de doe bandere de fantarie. Ditti da Nonantola ne hano dato una bona parte ali cittadini che ge hano le possessione.

El se dice che la M.<sup>ta</sup> del Re de Franza, e la M.<sup>ta</sup> del Re de Ingleterra hano elletto uno Patriarcha per ciascuno, quali habiano havere cura dele cose dela Giexia in quelli paexi; el tutto è fatto in contento dela Giexia e dela Santità del Papa Clemente, che li dui Cardinali che sono andati a Bologna dui di fa, sono mandati ambasatori a sua Santità e ala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore dali preditti Re.

Lunedì a di 6 zenare. Morì M.<sup>ro</sup> Zohane dala Cella depintore et sonadore del liuto eccellente, ma nel tempo de sua gioventù, quando el guadagnava bene del suo sonare, non se ricordava dela vechiezza, et al presente era orbo e andava con el baston e haveva acare che el ge fusse fatto elemosina. Stete assai a tore moglie, perchè el se paseva de vento, e quando è stato vechio la tolse poi zovene et ge ha fatto dele fiole, le quale quelle che sono grande,

poteriano andare a male per la necessità del vivere et maxime da questo tempo carastioso de ogni cossa.

Questo dì s'è partito da Nonantola deli fanti Spagnoli e andati verso Corezo per da Bonporto, chi dice che ge andarano tuti a fare la mostra e a tochar dinari, e chi dise che anderano poi in Milanexe.

Li Spagnoli aloxati in le ville di sopra al Montale in quello del Sig.<sup>r</sup> Giberto Pio, sono venuti a robare in la villa de Porcile quello che lori hano voluto, et se ne sono venuti a lamentare al Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena, el quale ha scritto al suo Alferre a Formizeno che ge faccia provixione che stagano al suo alozamento, altramente lo farà intendere ala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore o al Sig.<sup>r</sup> Marchexo del Guasto suo capitano generale.

Li soprastanti ala carastia sono li infrascritti videlicet.

Messer Gaspar di Ferrari. Messer Gaspar Rangon. Ser Francesco Maxeto. Ser Bortolamè Calora.

Io non voria altra gratia da Dio se non che lori havessero a mangiare del pan soprascritto, per vedere s'el ge saperia bono.

Mercordi a dì 8 ditto. Li Spagnoli alozati a Nonantola vano a fare la mostra a Corezo, veneno per dali Molini Novi, dal Forcelo e pigliano la volta longa per non se rebaltare, e per potere meglio andare robando per le vile, e destrugere el paexe como fece Atila flagelo de Dio quando el vene in Italia.

Tuti li contadini fuzeno soe robe in Modena con stramo e fen, al più che pono, e quello che non hano voluto fare inanze che venise li soldati che era bona via, sono constreti a farlo questo dì al suo marzo dispeto, perchè li soldati li hano ruinati, et pensano che li habiano a tornare a ruinare de curto.

Zobia a dì 16 ditto. Vene la nova vera como el magnifico messer Alfonso Trotto fattore generale delo Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> nostro Duca Alfonso è morto in Ferrara de uno dolore sino a dì 14 del presente, el quale era uno homo de grandissimo inzegno e utile a sua Ex.<sup>ua</sup> in la sua intrata, perchè el non ne lasava andare uno quatrino a male, lui era de età de anni 50 o circa e senza moglie, nè fioli che se sapia. Io credo che la sua Ex.<sup>ua</sup> habia fatto una grandissima perdita a perdere questo homo, e che mai più ne trova uno simile, ingegno in tute le cose, e beato lui se l' serà stato

cossì solcito e ingenioxo in li fatti del anima sua, sicomo era in tenere da cato (1) la roba del Sig.<sup>r</sup> Duca.

In negociare le cose del Sig.<sup>r</sup> Duca era più temuto e riverito che el Sig.<sup>r</sup> Duca, e sua Ex.<sup>ta</sup> lo lasava fare, perchè tuto quello che el poteva fare per intascare dinari de intrada e guadagno e de mercantia lo faceva, e non guardava in fronte a persona, e fusse gentilhomo, o de altra sorte più bassa. El se dice infra le altre cose fatte et innovate, el voleva al presente che tutti li officiali della Camera de tuto el Ducato pagaseno li datij e gabele de uno certo tempo sino al presente, alegande che sebene sono officiali, el non li exemptava de niente, et maxime a quelli officiali de Modena dal 1527 che el recuperò Modena sino al presente li quali erano de una malissima voglia, el simile li homini de Rubera; el Sig.<sup>r</sup> Duca ge fece a quelli dentre la exemption per deci anni, e quelli de fora non hano mai voluto pagare nula, alegando che tal exemptione era ancora per lori; de modo che al presente se sono ritrovati debitori de L. 16000 o circha, et voleva che lori li pagasseno, e non potendo pagare ge hano mandato Imbassadori al Sig.<sup>r</sup> Duca, e sua Ex.<sup>ta</sup> li ha remise dal ditto Fattore, e lui ge ha rispoxe che el bisogna che pagano et erano di mala voglia, forse che questa morte serà la sua liberatione, salvo se el non ne succedesse uno altro più sutile de lui. Doe grande disgratie sono accadute da ult.<sup>o</sup> dexembro in qua al Sig.<sup>r</sup> Duca, zoe del palazo bruxato e la morte de questo homo; Dio lo guarda dala terza, perchè io non posa pensare che le siano naturale ma fate artificiosamente.

Tornò da Bologna el R.<sup>do</sup> canonico messer Gaspar dal Lin et el ven.<sup>lo</sup> capelan don Francesco Canova, quali erano andati a parlare ala Santità del Papa per el fatto dele decime, e dicono havere hauto gratissima audientia. Nota che ho intexo, che dopo molte excusationi de non potere pagare, sua Santità ge ha ditto che el non vole quello che non se po.

Per avixo da Bologna el non se intende cosa che facia la Santità

---

(1) *Tener da cato*: custodire diligentemente ed usar parsimonia.

del Papa e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, se non che se dano piacere e bon tempo, e che le arte per la maggior parte fano malissimo, e che la notte è amazato di grandi todeschi per Bologna, e tolte le cape, e che el non bisogna andare solo, e che li contadini del Bolognese fano stare li soldati a segno.

Sabato a dì 11 zenare. Mori don Zimignan fiolo fu de M.<sup>ro</sup> Restin Magnanino preto modenexe et non haveva beneficio, de età de anni 50 o circha.

Vene nova in Modena como messer Ant.<sup>o</sup> de Santis governatore de Parma è morto in Parma a dì . . . . del presente, el quale era uno teribile homo et haveva molto benc astatato li Parmaxani e stato molti anni in ditto governo.

De Bologna non ge altra nova della S.<sup>ta</sup> del Papa e dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore che ge sono, se non che sono per starge ancora molti giorni, e che ogni sira stano insemo sino a hore 7, in 8 de note lori dui, e che nisuno non po sapere li soi parlamenti, tanto li fano secreti, ma se revelarano ala fine del suo parlamento e dela sua partita de semo.

Li Spagnoli da Nonantola e da Saxolo, e Sulera, che erano andati a Corezo a fare mostra, sono tornati questo dì ali soi alozamenti e una bona parte de contadini se n' è fuzito da diti alozamenti e li padroni poneno le soe caxe al focho, più presto che farge le spexe, perchè non se pono contentare per essere fastidiosi e ribaldi, e non voleno spendere uno quatrino del suo.

El se aspeta fra dui dì el Duca de Savoja che vene a lozare in caxa del conto Claude Rangon per andare a Bologna a vixitare la Santità del Papa e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore.

Domenega a dì 12 zenare. Per nova da Bologna dui dì fa accade uno garbuglio de questa sorte, videlicet, esendo dui Lanceneche de quelli dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, che al presente si è in Bologna, imbreachi andorno in la stala del Sig.<sup>r</sup> Ascanio Colona per fare adispiacere ali soi cavalli e volendogelo dovedare (1) li soi famiglii, ditti Lancenechi miseno mane ale arme e andarge contra a ditti

---

(1) Divietare, ossia impedire.

famigli, de modo che furno morti da ditti famiglij, et ge ne soprasonse circha 12 altri Lancenechi e furno ale mane con ditti famigli e altri de casa, de modo che ne fu morti più de 40 de ditti Lancenechi, e vedando cussì el Capit.º dela sua guarda mise in ordine la compagnia e ordinatamente andarno ala caxa del ditto Sig.º Ascanio, misela per mane de sachezarla, et ne amazorno uno deli soi, e lui saltò fora per una fenestra, e in el saltare si è scavezo una cossa, et se salvò in certa caxa vicina, de modo che el ge stato per essere el diavolo in Bologna, e dappoi hano mandato bandi, e cride teribile da parte dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore.

El se dice che el R.<sup>do</sup> messer Io. Moron Vescovo de Modena se ha fatto consacrare in Bologna e che el venirà ad habitare in Modena presto.

Martedì a dì 14 zenare. El se dice che la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore che al presente è in Bologna farà acordo fra la Santità del Papa e lo Illmo Duca Alfonso da Este in questo modo, videlicet, che el Duca relasarà ala Giexia tutto quello ha da Pò in qua, e che el Papa per incontro ge darà Ravena, et lo investirà de Ferrara e Ravena pagando ogni anno ducati decemillia de censo ala Giexia, e che el ge farà don Impolito suo fiolo cardinale, e che restarano boni amici insemo; Dio volesse che lo acordo seguise per la salute nostra e de tuta la Italia.

Et in segno de ciò el Sig.º Duca ha comesso che questo dì ge sia mandato da Modena a Ferrara quatro peci de artelaria grosa che è in Castello et 200 balote de ferro, e cussì se ge mandata questo dì in barcha; ancora se dice che el fa vodare Rubera et el M.<sup>co</sup> massare de Modena sollicita de scodere più del solito. Dio ge dia gratia che faciano bona pace per la salute de Italia e nostra ut supra.

Vene la nova in Modena como messer Zan Battista fiolo de Ser Zorzo Codebò doctore Modenexo et che era auditore de messer Ant.º di Santi Governatore in Parma è stato fatto vice Legato e governatore de ditta Città, in el loco del ditto messer Ant.º, el quale è morto pochi giorni fa, e tutta la nostra città de Modena ne ha havuto suma alegrezza che el ditto habia hauto ditto governo, e meritamente per essere homo dotto e da bene e ben voluto da

tuta quella Città, e questa elletione è stata fatta dala Santità de Papa Clemente 7.<sup>o</sup> per essere ditta Città con Piaxenza al presente sotto ala Santa Giexia, mediante alli pregi deli cittadini de Parma.

Mercordi a dì 15 zenare. Mori Domenego fornare per haverse tagliato uno callo de uno pede senestramente, e poi stato mal curato, et quello è morto.

A dì ditto. El se aspetava el Duca de Savoia in Modena, e par se dica che più non venga, el quale haveva andare a Bologna dala Santità del Papa, e dala M.<sup>ia</sup> delo Imperatore, se dice andarà per Pò; el Sig.<sup>r</sup> Conto Claude Rangon fa desaparare le soe stantie, quale haveva adobato per ditto Duca, e fatto altre cose assai.

Vene la nova como el magnifico messer Alfonso Trotto da Ferrara fattore delo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso nostro signore et suo generale fattore è morto sino a dì 14 del presente da hore 2, non obstante che a dì 9 del presente el sia notato un altra volta, che el fuse morto e non fu vero, ma laborava in extremo et migliorò alquanto, e dipoi è pegiorato e morto, e questa è la verità, e ultra a quello di notato, a quello ge azonzo como el se dice che lui ha fatto testamento e lasato herede el Sig.<sup>r</sup> Duca con questo ricordo: che el faccia uno Castelano che stia in Castelvechio, e che lo tenga sotto bona custodia como faceva ditto fattore, e che el non se fida cossì de altri, como el s'è fidato de lui, che ditto fattore faceva el castelano, el podestà, el consigliere e ogni cosa como el Sig.<sup>r</sup> Duca e più che lui, e quello che voleva era fatto, e perchè era così tignente ala roba, li figlioli del Sig.<sup>r</sup> Duca non ge volevano tropo bene, perchè non potevano avere da lui cosa che voleseno, se non per misura stretissima, el simile a tuto el resto de Ferrara e del ducato del ditto Sig.<sup>r</sup> Duca. Fu sepolito a dì 15 el ditto fattore e morì a dì 14 da hore 7.

Item el ge ha dato ricordo al ditto Duca che el faccia uno bono fattore e che el staga a caxa sua, e non in castello como faceva lui, e che el non faccia el podestà, nè el consigliere, nè che el se intrometa in altre imprexe fora dela fattoria, como el faceva lui e molti boni et amorevoli ricordi. Se dice esserge trovato in cassa ducati 300,000.

Zobia a dì 16 zenare. Per uno sacerdote debene che stà in Bo-

logna et al presente si è in Modena dice che lunedì proximo pasato fu morto in Bologna apreso ala porta San Felice 14 Lanceneche de quelli dela guarda delo Imperatore, e che ancora lori amazano deli Bolognexi, tal note è stato n.º 5, e che una madre de uno deli 5 morti se n' è dolgiuta con la Santità del Papa, e che Sua Santità lo ha ditto ala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore de ditti Lancenechi che fano dexordine, lui ge ha rispoxe io non posso combattere con el vino tutavia mandò uno bando in lingua Todescha, Spagnola e Taliana, che sonata la Ave Maria ogni homo se dovesse ritrovare in casa, e cussì li Bolognexi como altri, perchè se poi serano morti serà suo danno, e che nula se ne servò, se non per doe sere, e al presente fano como de prima.

Item che sua M.<sup>ta</sup> è andato uno giorno dela settimana pasata a dixinare ala Certoxa fora de Bologna con più de 300 boche.

Item che sua M.<sup>ta</sup> fa preparare una giostra, e che a quello che haverà el pretio ge vole dare una intrata de scuti 600 l'anno e farlo nobile e grandò privilegiato.

Item dice che tutto el Bolognexe vole male a Sua M.<sup>ta</sup>, per el danno che patiseno da soi soldati.

Item dice che sua M.<sup>ta</sup> ha al suo servizio tre bele done, una Taliana, una Spagnola, e una Todescha, e beata quella che se po più astringere per piacerge.

Item dice che la Santità del Papa vole che el faccia el duca Alex.<sup>o</sup>, di Medici Re dela Toscana; e che aspetano el Duca de Savoia che mena la fiola naturale de sua M.<sup>ta</sup>, per darla per mogliere al dito Duca.

Item che fra pochi giorni el Duca de Milan anderà da Bologna a Milan a preparare per la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, che ge vole andare a fare carnevale.

Item che sua M.<sup>ta</sup> vole fare fornire el castel de Milan e meterge dentre el Signor conto Guido Rangon, perchè el Delfin figliolo del Re de Franza ge vole venire con exercito, perchè el se pretende che quello stato sia suo, per haverlo lasato per testamento el duca Maximiglian fiolo fu del duca Lodovico ditto el Moro, el quale morì in Franza, et era fratello del presente duca Francesco duca de Milan.

Item dice che in Bologna ge roba assai del vivere, ma poche facende se fa del resto dele mercantie; e più sono li danezati che quelli che ne farano bene per la venuta de sua M.<sup>ta</sup>, perchè el simile si è fra nui Modenexi; bono seria che mai non fuse venuto in Italia, perchè siamo ruinati dalo exercito de sua M.<sup>ta</sup>

A di ditto. El magnifico messer Alfonso Sadoletto dottore e cavallero Modenexo questo dì 16 ditto s'è partito de Modena con Zohane suo fiolo de età de anni circa 12 et con ser Nicolò Capelo per andare a Carpentraso in Franza, lontan da Modena circa 400 miglia, e va dal R.<sup>do</sup> monsignor messer Jac.<sup>o</sup> (1) suo fratello vescovo de ditta Città e Signore in spirituale e temporale, et s'è partito per uno bonissimo tempo e senza fredo che el pare de primavera, el quale messer Jac.<sup>o</sup> si è una luce in dotrina e spechio de bontà e boni costumi, e perchè el ditto Zohane ha el nome de suo padre lo vole apreso de lui.

Sabato a dì 18 zenare. Tuti li contadini intorno a Modena 4 in 5 miglia fuzeno in Modena le soe robe e bestie, per una voce che s'è levata, che el vene deli soldati, e nisuno sa da qual banda, ma tuti sono tanto impauriti che non sano che fare, e se Dio non se aiuta siamo a mal partito.

El se dice che la Santità del Papa e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore non se pono acordare dela differentia del Duca de Ferrara, e che lo Imperatore tignirà Modena in deposito, como haveva poco tempo fa. Dio ge proveda a tanti dixordini che sono al presente in questi nostri paexi.

Domenega a dì 19 zenare. Vene nova in Modena como lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este nostro signore ha fatto dui fattori in Ferrara generali in loco de messer Alfonso Trotto fattore, che è morto a dì 14 del presente da hore 7 in Castelvechio de Ferrara, li quali sono questi, videlicet, messer Nicolò Maria di Ariosti et messer Nicolò Codecha: Dio ge dia gratia che se faciano meglio vo-

---

(1) Jacopo Sadoletto vescovo di Carpentraso fu segretario, assieme al Bembo, di Papa Leone X e di Clemente VII, poscia nominato cardinale da Paolo III per le sue virtù e per la profonda sua dottrina (come si rileva per molte opere da esso pubblicate); fu poi finchè visse uno de' più grandi luminari della Chiesa Cattolica.

lere che el non faceva lui, per essere troppo massarente a utilità del Sig.<sup>r</sup> Duca, e perchè era bono per sua Ex.<sup>ua</sup>, lo ha molto bene tenuto sino ala morte, e subito como è stato morto, lo ha fatto mettere in uno cochio, e fatto menare a caxa sua, perchè più non haveva che fare deli fatti soi per essere morto, et ne ha creato dui altri vivi; forse se lui faceva una cosa, che questi ne farano doe.

Che el Sig.<sup>r</sup> Duca pare che el non ne habia tropo doglia, perchè el cavalcha a solazo, va ali soi zardini a darse piacere e caciare via la fantaxia che ha in la testa al presente per più cauxe e respeti, de maggiore importantia che el detto Fattore.

Vene nova da Bologna come ge aspettano el Duca de Savoia, qualo ge de' andare per Pò con la sua Consorte e la figliola naturale dela Maestà delo Imperatore, promissa per mogliere al Duca Alexandro di Medici.

Item che a Bologna ge arrivato uno imbasatore de' Luterani, quale fa instantia con la M.<sup>ua</sup> delo Imperatore che el se faccia el Concelio, sicomo lui ha promesso a ditti Luterani, altramente farano cosa che ge dispiacerà, e che lasarano venire el Turcho in Italia.

Item che li Lanceneche hano voluto amazare el duca Alexandro di Medici e pocho ge mancato che tuta Bologna non se sia levata in arme e dato ala Campana, e che el ge grandò pericolo che uno giorno non se ge faccia uno grandò macello, se Dio non li provvede.

Domenega a di 19 zenare. Zan Maria fiolo fu de Zan Martin da Moran pochi di fa fu meso in prexon dal Comun per debito, e li ge stà perchè non ha da pagare, se non vende el teren e la caxa, e perchè nesuno lo vole comperare, forza è che el staga in prexon, e al presente se ge ritrova essere el priore, e brava che el par che el voglia mangiare le mure, e pur ge stà, e in pochi di el Cavaliere ge meterà li ferì ali pedi, perchè dubita che el rompa la prexon.

Li contadini fuzeno in Modena con soe robe e bestie per paura de certi soldati che voleno venire de Rexana in Modenexe, e non voleno dire dove vogliono andare.

Lunedì a di 20 ditto. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca ha mandato questo

di in Modena certi peci de artelaria da Ferrara, la causa perchè non lo so.

Lunedì a dì 20 zenare. Questo dì doveva venire a lozare in Modena 70 celade delo exercito dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, che sono più de 200 cavalli e sono alozati in quello de Rubera, e non voleno che el se intenda dove vogliono andare, e per paura de ditti soldati la maggior parte deli contadini sono fuziti a Modena con soe robe e bestie et abbandonate le caxe, perchè non ge posono più durare, e sono fratelli de Atila flagello de Dio. Questo dì de S.<sup>to</sup> Sebastiano da molti anni in qua s'è fatto, e se fa festa solemne in Modena, così fuse pacifico le persone, como festano volontera questa festa e tute le altre.

Morì Alexandro di Bianchi, el quale sempre fu uno homo de poca utilità in Modena, et era de età d'anni circa 70.

Martedì a dì 21 ditto. Li soldati che erano alozati in quello de Rubera sono venuti ad alozare in Modonexo verso Bologna, et sono tanto presumtuoxi e ribaldi, che hano hauto presumptione de tore dele bestie de' contadini che le fuzivano dentre da Modena apreso la porta et menarle via, etiam de quelle che erano in el pra del Sig.<sup>r</sup> conto Hercole Rangon e menate via, et ge ha bisognato mandarge el trombeta dela M.<sup>ca</sup> Comunità a fare che le restituissano; le dite bestie erano de messer Lodovigo Belencin, deli Monici de S.<sup>to</sup> Pedro e de messer Jachopin Cinixelo e altri honorevoli cittadini.

Mercordì a dì 22 zenare. Li soldati del capit.<sup>o</sup> Zuc.<sup>o</sup> alozati eri sira in le ville verso Bologna e di sopra da Modena e ali fenili del Paulo e de S. Lazaro e in Salexè hano bruxato questa matina in el partire la caxa de M.<sup>ro</sup> Zan Franc.<sup>o</sup> sarto alias Zobolo, e nota che la quarexima del 1530 predicava uno Frate Zohano da Fano, de S.<sup>to</sup> Franc.<sup>o</sup> de osservanza e de S.<sup>ta</sup> Cecilia, in Domo la dita quadragesima, e reprendeva li vicii et maxime li portamenti deshonesti de homini e done, e ogni matina che ditto predicatore pasava per dala botega del ditto Zan Franc.<sup>o</sup>, meteva fora qualche capo de pano tagliuzato o qualche fogia strania de ogni sorta pani, overe qualche para de calze strà tagliate e con le bragetaze longe mezd brazo pur in vedeta, aciò che el ditto predicatore havese da dire; e ultra di questo li soi garzoni dicevano parole stranie, che lui le

oldeva, e fu constreto dolersene in pergolo, e lui in persona andarge a cridare de ditte cose che el ge faceva, e non stande contento al quietarse e andando dreto el fastidio, fu forza ali conservatori mandarge a dire, che s'el non desisteva da detta imprexa, ge fariano poco a piacere, pur lasò stare: ma el ditto predicatore ge haveva ditto, tente a mente che el non venirà uno par de anni che Dio te impunirà in la roba, e in la persona. Sapiate vui lettore che questo homo è sempre stato infirmo da quella hora in qua, e ogi ge incontrato ditto bruxamento che lo pegiora scuti 200; sicche che va con vicio e con ingano el vene uno dì del anno, che porta via tuto el guadagno, et non bisogna schirzare con Dio nè con li servi soi.

El se dice che fatto el dì de S.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> Ciriola se partirà la M.<sup>a</sup> delo Imperatore da Bologna, e andarà a Milan a fare carnevale, e che Milan se mette in ordine de vituarie, e altro al bisogno.

Ancora se dice che el Re' de Franza ge ha mandato a domandare el stato de Milan, e Zenova, e sua M. ge ha mandato a dire, che el se lo venirà a pigliare; Dio sa quello che serà, sino a questa hora non se sa che cosa habia fatto la S.<sup>a</sup> del Papa, e la M.<sup>a</sup> delo Imperatore che al presente sono in Bologna, se non che li soi soldati hano ruinato tuto el Modenexo e altre cità dove sono stati, e questo sappiamo del certo.

El pexo dela carne deli porchi grossi se vende in Modena sol. 16 in 18, e pochi giorni fa se vendeva sol. 25, 28 et 30. El se pensava che per la venuta delo Imperatore e del Papa a Bologna la roba dovese valere assai, ma molti ne sono romaxi inganati per essergene abondato de più lochi; el se estima se 'l se parte, como se dice fatto a S.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> Ciriola, che le vituarie darano in dreto de pretio, perchè el non è dinari se non apreso deli grandi, e mal beata quella terra dove vale uno Bo uno ducato e non ge sia el ducato da comperarlo, cossì intervene al presente a nui Modenexi, max.<sup>e</sup> ali  $\frac{2}{3}$  deli cittadini e a tuti li contadini che non hano dinari, ma bene hano del danno assai per causa deli preditti dui principi, perchè el se pensava che doveseno asetare la Italia con pace, amore e carità, et lasano destruzere in guerra, carastia e ruina, per non ge essere persona che ge proveda, se non Dio che provederà a che n'è causa.

Item l'Arte dela seta è andata a offerire al ditto S.<sup>lo</sup> ala capela de S.<sup>lo</sup> Vincenzo, e poi hano fatto massare M.<sup>ro</sup> Ant.<sup>o</sup> Roco-zolo e consuli M.<sup>ro</sup> Ato Da Rodea et M.<sup>ro</sup> Franc.<sup>o</sup> Bignamin, rogato ser Zan Lorenzo Vilan in suxo la stantia dela botega de ser Zan Colombo di Colombi, dove soleva fare el bancho messer Lodovigo Colombo.

Zobia a dì 23 ditto. Vene nova in Modena como li dui Cardinali Francexi se sono partiti da Bologna, e andati a Ferrara, mali satisfatti dela S.<sup>ta</sup> del Papa, e dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore.

Item se dice che la Ex.<sup>ta</sup> del Sig.<sup>r</sup> Duca de Ferrara e nostro signore ha fatto dui castellani in Castelvechio, videlicet, messer Giberto da Cortile, e messer Zir.<sup>o</sup> Guarnere, altri havevano ditto essere fatto el conto Camillo Tasson.

Ogi se aspettava el Duca de Savoia in Modena con la sua Consorte, quale de' venire a lozare con el conto Claude Rangon, qualo ha preparato la cena, e poi venuto nova che el non verrà sino a domane, altri dicono sabato, e che la Ex.<sup>ta</sup> del Duca nostro verrà ancora lui da Ferrara per andare con lui a Bologna, e che ditto Duca è chiamato a Bologna, e che la Santità del Papa ge ha mandato el salvo conduto, cussì se dice e Dio sa como la serà.

Item el se dice che la cortè starà più a Bologna che non pensiamo, perchè se doveva partire fata Santa M.<sup>a</sup> Ciriola.

Venerdì a dì 24 zenare. Li 4 che erano soprastanti ala carastia, videlicet, messer Gaspar di Ferrari, messer Gaspar Rangon, ser Franc.<sup>o</sup> Maxeto, e ser Bortolomè Calora hano renontiato ditto offitio ali signori conservatori, li quali questo dì hano fatto elezione deli infrascritti, videlicet. . . . .

A dì ditto. El se dice che la Santità del Papa e la Maestà delo Imperatore faran cardinale el Duca Francesco Sforza al presente duca de Milan con intrada de ducati 50 millia l'anno, e questo perchè la Maestà delo Imperatore vole el stato de Milan per lui, perchè el pare che se dica che el Re de Franza ge lo haveva fatto domandare per li dui Cardinali francexi, che pochi dì fano andorno a Bologna, e che a questa hora se sono andati a Ferrara mal satisfati dali ditti Papa e Imperatore, e che sua Maestà anderà a fare carnevale a Milan et ge farà le noze del duca Alexandro di Medici, al quale ge ha promesso dare sua fiola naturale per moglie e

farlo Duca de Fiorenza, e sottometterge Lucha e Sena, etiam farlo Re dela Toscana, cussì se dice in Modena, e s' el non scrà vero, almanco è stato uno bel trovare; e del fatto del nostro Sig.<sup>r</sup> Duca e del suo acordo con la Santità del Papa non se ne parla.

Sabato a dì 25 zenare. Io per mi che a questo dì ho passato anni 59 non vidi mai la carastia universale de ogni cosa, como è al presente, et sono nato quando era abbondantia, e poi alevato in la carastia et ge siamo più che mai.

A dì ditto. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Carlo duca de Savoia è venuto questo dì in Modena da hore 23 e la sua Consorte et uno suo putino de anni circha 5 a cavallo de hore 23  $\frac{1}{2}$  et ha con lui una bellissima corte de più de cavalli 500, e circa 40 donzele e done con la sua Consorte, e alozati in casa del Signor conto Claude Rangon e altri cittadini soi amici e in tute le hostarie de Modena. El se dice che el non vole che el Sig.<sup>r</sup> conto Claude spenda nula del suo di fora, el quale vole andare a visitare la Santità del Papa e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore che sono a Bologna più de 43 di fa, e ancora non se sa cosa alcuna che habia fatto, se non che li soi soldati hano ruinato li nostri contadini. Questo Duca de Savoia ha mandato questo dì in anze una grande quantità de castroni e de manzolami per el suo vivere ultra a altra vittuaria; se dice che va per Po.

El se dice che lo Illmo Sig.<sup>r</sup> duca Alfonso da Este duca de Ferrara e nostro signore è stato chiamato a Bologna dala Santità del Papa e dala Maestà delo Imperatore, e che già ge ha mandato deli soi secretarij, e lui ge andarà lunedì proximo futuro, Dio ge dia gratia che la sua andata sia bona, e che el Papa e lui se pacificano insemo per la salute nostra e de tuta la Italia.

Questo dì dela conversione de S.<sup>to</sup> Paulo è stato malo: el se sole dire quando è el sole, è segno de abbondantia, e s' el neva o che el piova, è segno de carastia, e s' el tira vento che le segno de guerra, e s' el serà malo, che el morirà bestiamo assai; questo ultimo poteria essere, perchè li soldati hano mangiato el mangiare delle bestie e per quello morirano, e a mi gie n'è morto de fame dui capi de bestie bovine.

Domenega a dì 26 ditto. Se partì de Modena da hore 15 lo Illmo Duca Carlo de Savoia con la sua corte andò verso Bologna,

restò in Modena la sua consorte con la sua corte e donzele pur in casa del ditto Sig.<sup>r</sup> conto Claude Rangon; pur a soe spexe del ditto Duca e non del conto Claude, benchè lui havesse preparato assai vituaria per farge le spexe e adobato benissimo la sua caxa.

Per una persona che vene da Bologna dice, che pochi giorni fano è stato atachato in suxo la porta de Santo Petronio uno S. Marco in forma de Lion con dui Lanzeneche con alabarde e dui Spagnoli con le piche e dui Todeschi con le spade, e tuti ge davano per adose e lui se defendeva con le zampe, ad alcuni ge ha rotto le arme e squarzato lori di grandi ferite, et gera certi beli versi scriti, e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore lo ha fatto destachare per vedere quelli versi.

Item per nova da Ferrara li dui cardinali Franzexi partiti da Bologna ge sono et fano festa e gloria con el Sig.<sup>r</sup> Don Hercole et la sua consorte francexe, el se dice che fra pochi giorni tornerano a Bologna e che andarà con lori lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso: el se tene certo che la differentia che è fra la Santità del Papa e sua Ex.<sup>ta</sup> pigliarà aseto, ma che el ge dolerà el borselo e che ge faran don Impolito suo fiolo cardinale, che Dio el voglia che cossi sia: sino a questo giorno non se intende cossa che habia fatto la Santità del Papa e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore da di 13 dex.<sup>o</sup> sino a questo dì che sono stati insieme a Bologna, e questo perchè altro che Dio e lor dui non sa nula, perchè non ge adoperano meglio alcuno e sono lori dui che sano el secreto uno del altro, e dal 1494 in qua non è mai stato pace in Italia per causa deli megj ribaldi che ge sono stati, li quali quando dovevano trattare accordo e pace seminavano discordia e guera, e Dio ne ha puniti una grande parte a quella hora, ma spero in Dio e in la sua Santità e sua M.<sup>ta</sup> che non se dispicarano de semo, che farano bono profitto al piacere de Dio e del nostro patrono S.<sup>to</sup> Geminiano.

El Signor Enea Pio governatore fa mandare a Solera del pan per li Spagnoli e de ogni tere 200 de on. 30 la tera da sol. 2 den. 8 l' una che monta l. 26. 13. 4, se ne cava l. 14. 11. 8 et se ne perde l. 12. 1. 8, perchè li Spagnoli ne voleno l. 12 de ditto pan per uno Julio da sol. 7, et vole che el comun de Sulera paga ditta perdita, de modochè sono de mala voglia, e questa festa è

principiata sino quando vene lo Imperatore e durarà sino ala partita.

Lunedì a di 27 zenare. Vene nova da Bologna como li dui Cardinali Francexi che erano andati a Ferrara sono tornati a Bologna, forse expediti dala Ex.<sup>ua</sup> del Sig.<sup>r</sup> Duca, perchè el se dice che la differentia che è fra la Santità del Papa e sua Ex.<sup>ua</sup> è asetata in questo modo: che el Sig.<sup>r</sup> Duca relasa ala Giexia Modena, Rubera, e Rezo con le sue raxon, e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore lo investe lui de Carpe e de Novo con tute le soe raxoni, e che la Santità del Papa lo investe de Ferrara con tutte le soe raxon, pagande ogni anno de feudo ala Giexia ducati 7000, et li ducati centemillia per li danni, secondo ha sentenciato sua M.<sup>ta</sup> a di passati, e che el fa suo fiolo don Impolito cardinale con in intrata de ducati 50000 l'anno, e cussì se dice e Dio volesse che el fuse vero per la pace e quiete de Italia e dela Giexia e nostra, perchè per causa de ditta differentia siamo stati ruinati nui Modenexi dal 1510 in qua che Modena fu tolta al ditto duca da Papa Julio 2.<sup>o</sup>, e adeso siamo più ruinati che mai in la grande carastia e persone assai andarano al hospedale; li signori con el tempo acunzano le cose soe, ma nisuno se satisfà li nostri danni.

Martedì a di 28 ditto. La Illma Duchesa de Savoia alogiata in caxa del Sig.<sup>r</sup> conto Claude Rangon s'è partita questo dì da hore 20 de Modena con tuta la sua corte per andare a Castelfrancho a lozare questa sira, e poi domane a Bologna, e dove sono alozati hano pagato molto bene, e con lei ge lo Imbasatore del Re de Portogallo, e in Bologna ge el suo Consorte.

Li soprastanti dele donzelete de S.<sup>to</sup> Geminiano hano fatto principiare de vendere el mobile dela quondam magnifica Costanza Rangona, quali Lei ge ha lasato per testamento ale ditte pute, et ge a farlo vendere ser Zan Francesco Fontana, ser Zironimo di Quatre Fra et ser Battista Falopia tri de ditti soprastanti, rogato Jachopin mio fiolo, et lo vendeno in una botega in le Strazarie, dove al presente ge tene le sorte el Monto dela Pietà, li quali hano costituito uno scuto el mexo del sallario al mio Jachopino per afaticarse al vendere le dette robe e per fare altre scritture.

A di ditto. Vene in Modena el R.<sup>do</sup> messer Zohane fiolo fu del

M.<sup>o</sup> messer Zir.<sup>o</sup> Moron milanexe vescovo de Modena novo elletto et era hore 23  $\frac{1}{2}$ , e non vene como già soleva venire li vescovi in suxo una chinea bianca e sotto el baldachino, e con la procesion se acompagnava sino a santo Geminiano, e poi se strazava el baldachino, e lo cavalo era dela caxa di Balugola, li quali hano el privilegio de havere il cavalo del Vescovo; non so per che causa sia venuto a questo modo senza pompa acompagnato dali canonici e altri preti sino al Vescovà, e da una meza hora de note andò in Domo a tore la perdonanza, altra festa non è stata fatta per la sua venuta; lui si è zovene de età circa anni 28 grandò di bona ciera, così Dio ge daga gratia de essere bono pastore de questa Città et bono servo suo; el se dice che el vole cantare la sua prima messa a questa festa de S. Zimignan al altaro del ditto Santo in Domo.

E nota che messer Aliprando Balugola ge ha fatto instantia de havere la sua chinea dal ditto vescovo como vole el suo privilegio, al quale ge ha rispoxe che el ge mostra el privilegio, che el non mancharà de fare el debito suo.

Zobia a dì 30 zenare. Esendo la santità del Papa e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore a Bologna e altri grandi principi se prepara de fare una magna giostra, e ogni homo se da piacere e bon tempo et se ge fa mascare, e nui Modenexi siamo mangiati da' soi soldati Spagnoli: Dio proveda a tanti desordini.

Per una persona degna de fede ho intexo questo dì, che ala morte de messer Alfonso de Brandelexe Trotto da Ferrara fattore generale delo Illmo duca Alfonso ha revelato, essere stato già recercato de privare el ditto Duca dela vita e del stato, e che lui non ge volse atendere per niente, niente di mancho non lo revelò al ditto Duca, e la morte e la vita del ditto Duca è stata in le mane del ditto fattore, etiam la privatione delo stato, de modo che quando el Duca lo ha saputo è stato tutto admirativo, e tanto più che ala morte, ultra la ditta revelatione, ge ha ditto che mai più sua Ex.<sup>ta</sup> se fida de persona como s'è fidato de lui, e che non ge daga tanta libertà como ha fatto a lui, e che el non se fida como ha fatto in lui, e che el facesse dui fattori che steseno a caxa sua, e dui castellan e uno capitano in Castelvechio, e cossi ha fatto, ma non resta che el ditto Duca non sia stato a grandò pericolo.

Item dice che el ditto Fattore haveva concesso uno decreto ali liebrei de Ferrara de grande importantia, e fatto che el Monto dela Piatà non prestasse se non sol. 40, e li ditti ge havevano pagato ducati 2000, e che al presente la Ex.<sup>ua</sup> del Sig.<sup>r</sup> Duca lo ha voluto vedere et ge lo ha strazato a ditti Hebrei, e fatto che el Monto presta quello era consueto prestare.

Item circa al ditto fattore del Duca che lui haveva veduto de fare dexe possession a utilità del Sig.<sup>r</sup> Duca, per non lasare fare uno certo arzene, el quale danczava poi M.<sup>a</sup> Diana di Contrari sua intrinseca amica, la causa perchè el non stà bene a nui a dirla.

Item che el ditto viveva molto filosoficamente e senza moglie.

E ogni dì è atachato per Ferrara le scrite in suxe le colone, che dicono dele soc galantarie, e sino in la camera del Sig.<sup>r</sup> Duca ge n' è stato butato de ditte barzilete, e sua Ex.<sup>ua</sup> se ne aride e tuta la corte de questo homo, che se bechava el cervelo per fare dela roba al Duca, e farse volere male a ogni homo: già aveva sentuto dire a deli ferarexi che ditto fattore con el tempo seria la ruina del ditto Duca, ma Dio ge ha provisto, e sua Ex.<sup>ua</sup> che è homo savio et avertito meglio se guarderà per lo havenire.

A dì ditto. El R.<sup>mo</sup> monsignor meser Zohane Moron Vescovo novo de Modena non ha ditto el vespero de S.<sup>mo</sup> Geminiano, como se diceva, ma ha dato solo la benedicione al populo stando in suxo lo altare zoe scabelo del ditto Santo cusi con li soi pani, e questa è la prima volta che lui ha dato la benedicione in questa Città, et se credeva che domane el dovesse cantare la sua prima mesa al ditto altare, ma la differise a miglior tempo de questo del presente.

Venerdì a dì ultimo zenare. Questo dì de S.<sup>mo</sup> Geminiano patrono nostro s' è fatto festa solemne et è stato bonissimo tempo, ma mal visitato dali contadini per rispetto deli soldati che hano a caxa, e che questo di passano che vano a Vignola in guarnixon.

E a dì ditto era passato per le ville de sotto doe bandere de Spagnoli li quali alozorno in ditte ville, quale venivano de Mantuana et poi veneno a lozare ala Bastia e Albareto e a Salessè, et poi questo dì sono andati a Vignola in guarnixon, questi asasini stracoreno tuto el paexe a sua posta e non ge che ge proveda.

Altri dicono che vano in favore de uno Podeto capo de parte dela montagna inimico de li Tanara, che sono una altra parte de ditta montagna de Modena e Podeto de Bologna, a questa hera credo che lo exercito delo Imperatore sia tuto in el ducato de Rezo, de Modena, e dela Romagna terre del Duca de Ferrara.

El se dice che a di passati morì in Ferrara una dona da bon tempo, ditta la Ziliola, la quale disse al Fattore del Duca che el se metese in ordine de andare a fare carnevale con lei a casa del diavolo, el simile lo dise a M.<sup>a</sup> Diana di Contrarij, e dapoi è morto el ditto fattore, e dise ala dita M.<sup>a</sup> Diana altre cose grande.

Sabato a di 1.<sup>o</sup> febbraio. El Sig.<sup>r</sup> Galeoto Pico dala Concordia manda in ajuto de Castagnin da Castagna e deli Tanara e deli Tioli circa fanti 200, li quali alozorno eri sira et ge sono questo di in Colegara e la Nizola, per andare suxo la montagna per essere serati in certo loco ditto: ala Riva, et sono dela parte del Signor Duca, e perchè ala ditta Riva ge uno ditto Podeto suo inimico con fantarie de Ramazoto da Bologna, ge andava le doe bandere de Spagnoli che passorno heri per andare a Vignola in favore de Podeto, e gionti che ge furno quelli de Vignola se ge feceno alo incontro e non volseno che ge andasseno et ne amazorno et ge fu forza tornare in dreto in quello de Spimlemberto, de modo che li signori voleno fare guerra ale spexe de nui cittadini e altri soi subditij; el ditto Signor Galeoto con el conto Hercule Rangon et el conto Claude Rangon sono andati a Castelvetro, aciò bisognando da potere fare dare aiuto alo ditto Castagnin per fare a piacere al Sig.<sup>r</sup> Duca con fanti 500 secondo che se dice.

A di ditto. La M.<sup>a</sup> Comunità de Modena ha elletto per soprastanti ala Carastia circa 8 di fa ser Nicolò Cortexo, et ser Tomaxo Cavalarin e confirmato ser Bortolomè Calora, li quali hano comperato questo di da ser Pedro Vidale, ser Nic.<sup>o</sup> Castelazo e Simon dal Lin compagni stara 1000 fromento forastero a l. 4 sol. 14 el staro e che pexa più de pexi 10 el sacho.

Per nova da ser Julio de Toto che vene da Piaxenza dice che li anciani de Piaxenza hano fatto questione insieme e datose dele bote, e che ancora in Parma ge garbuglio, non obstante che el ge sia governatore messer Zan Battista Codebò da Modena. Non lo

timeno ditti Parmexani, perchè s'è ge mozase el capo a chi falise, se faria temere.

Item dice che ditti cittadini dicono che fra pochi di Modena, Rubera, e Rezo serano dela Giexia e non del Duca de Ferrara. Dio sa quello che sarà e facia quello che sia per el meglio.

A di ditto. El se dice in Modena che la Santità del Papa, e lo Illmo Duca Alfonso da Este nostro signore se sono acordati insemo, e che el ditto Duca è intrato in liga, altri dicono che la Santità del Papa, e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore che al presente sono in Bologna non pono restare dacorde insemo, e che la giostra preparata de fare a Santo Mathco proximo futuro è bandita che più non se farà.

Item se dice che ali 12 del presente se partirà la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore da Bologna, e andarà verso Milan, che Dio voglia.

Item che la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore ha casso el Marchexo del Guasto suo capitano generale, et fatto capitano el Sig.<sup>r</sup> Ant.<sup>o</sup> Daleno, qualo è tutto astrupiato dala goba, e non ha nula de bono se non la lingua, e che el ditto Marchexo andarà con sua M.<sup>ta</sup> in Spagna, et che al Sig.<sup>r</sup> Conto Guido ge farà provixion sua M.<sup>ta</sup>

Domenega a di 2 feb.<sup>o</sup> Vene nova da Bologna como lo acordo fra la Santità del Papa e lo Illmo Duca de Ferrara seguirà, e che messer Methè Caxela imbasatore del Signor Duca che era a Bologna è andato a Ferrara per sua Ex.<sup>ta</sup> che vada a Bologna per comisione dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, perchè sua M.<sup>ta</sup> la vole asettare inanze che el se parta da Bologna, la quale partita serà fra 15 di, che Dio el voglia, e dele altre cose che serano ordinate de fare el non se ne parla se non che la giostra non se farà più.

E a di ditto. A mi è stato scritto da Bologna questo di da messer Zan Battista Sigizo da Modena mio cuxino e M.<sup>to</sup> de Casa delo Illmo duca Alexandro di Medici, de questo di como la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore se partirà de Bologna per andare ala volta de Zenova ali 15 del presente, e che el ditto Duca acompagnarà sua M.<sup>ta</sup> e andarano incontra ala fiola de sua M.<sup>ta</sup> moglie del ditto Duca che vene de Fiandra, che già sono 15 giorni che lei si è partita. Dio sia laudato ogni cosa sta bene, pur che el rumore se leva dal nostro paexo.

El se dice che lo Illmo duca de Ferrara è intrato in liga con la

M.<sup>a</sup> delo Imperatore, e che el paga ducati 5000 el mexe: Dio sa como l'è.

Item se dice che messer Mathè Caxela imbasatore del Signor Duca de Ferrara andò venerdì da Bologna a Ferrara, e che el doveva tornare eri che fu domenega a Bologna con certa resolutione, altri dicono che el ditto Duca andarà a Bologna, e che el ge do-lerà el borselo.

Lunedì a dì 3 feb.<sup>o</sup> Fù portato in Modena uno cartello da combattere fatto in stampa a Bologna a dì ultimo zenare che parla in nome del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon che invida de combattere el conto Pedre Maria Rosso da San Secondo per certe parole ditte a incarego del ditto conto Guido. Io lo olduto a lezere.

E a dì ditto vene nova in Modena como el ditto conto Pedro Maria Rosso da San Secondo soprascritto, et el vescove suo fratello sono fuziti da Bologna, la causa se dice essere: che volevano fare amazare el conto Lodovigo fratello del conto Guido Rangon (1), et s'è scuperto el trattato, et essendo stato prexo certi che havevano a fare la scorta a quello che lo haveva a mazare, et menandoli in palazzo el gera tumulto, et per quello, non sapendo la guarda dela M.<sup>a</sup> dello Imperatore, se levò contra al Barixelo, e in ditto levare fuzirno, de modo che el non se ha bene potuto intendere el fatto, salvo che quello che lo doveva fare s'è manifestato al ditto conto Lodovigo et è in le forze soe.

El Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena ha fatto fare la crida che el non se vada in mascara de dì, nè de note ala pena, etc. E questo perchè de note va li zoveni in mascarati, e fano la taverna a caxa de chi ge pare de cridare, e parlare desonestamente, e nisuno ge provvede. El capitano della piazza sta in letto quando el doveria andare per la Città e provvedere ale cose mal fatte: el se ne farà tante che uno dì se farà qualche male, perchè el ge n'è de molti desonesti.

Martedì a dì 4 ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena manda questo dì ser Stevano Foian a Ferrara a farge intendere le desonestà che

---

(1) Il Conte Lodovico Rangoni nel dì 24 febbrajo 1530 portava lo stendardo di S. Romana Chiesa alla coronazione dell' Imp. Carlo V. in Bologna.

se fano in la Cità dali zoveni la note e de fora dali soldati, per el poco governo che al presente è in Modena, e per essere el Sig.<sup>r</sup> Enea governatore infirmo de gota e altre cose.

A dì ditto. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este nostro signore ha scritto a Modena ali signori Conservatori che nui dobbiamo fare provixione de pan ali Spagnoli alozati a Nonantola, a Sulera, e a Formizene, altramente venirano ad alozare in Modenexo, la quale provixion si è che ditti Spagnoli voleno l. 12 de pan per uno Julio da sol. 7; che ditto pan vale sol. 12 den. 8 et se perde sol. 5 den. 8., e questa perdita el bisognerà che la Comunità la perda, la quale a longo andare serà grandissimo danno e a ditte l. 12 ge va tere 9  $\frac{1}{2}$  de pan da sol. 1 den. 4 la tera de on. 15 l' una in raxon de l. 5 sol. 6 el staro del fromento, e a quello modo vene venduto sol. 54, den. 6 el stara, e questa è la exemptione che habiamo hauto dalo Imperatore e da lui.

A dì 5 febbrajo. Vene nova da Bologna, como el conto Petro Maria Rosso da Santo Secondo, el quale era invidato a combatere dal signor conto Guido Rangon zintilhomo Modenexo al presente in Bologna al servitio dela maestà delo Imperatore Carolo quinto, et Rè de Spagna, se n'era fuzito de Bologna con el Vescovo suo fratello, perchè aveva voluto fare amazare ditto conto Lodovigo, et esendose scuperto el trattato per quello è fuzito, e per tal fuga esendo stato fatto instantia a sua Maestà, ha mandato uno bando che el debia tornare in Bologna a iustificare el caxo suo ala pena de ducati 20000.

Item che la maestà dello Imperatore ha creato Re de Cipri in Bologna el fiolo del duca de Savoia per nome. . . . al presente in Bologna con el duca Carolo suo padre, et sua madre, e che la signoria de Venetia ge ha consentito.

Zobia a dì 6 febreare. Copia del cartello del signor conto Guido Rangon per lo combatimento con el conto Pedro Maria de Santo Secondo, portato questo dì da Bologna in stampa, et a mi presentato da M.<sup>ro</sup> Francesco Vendegmo, videlicet.

Esendo io Guido Rangon conto etc. di ritorno da Venzon mi fu referito che 'l conto Pietro Maria de San Secondo haveva hauto a dire che io era un traditore, e che alla presenza de' gentilhomini

e capitani rispose che 'l mentiva per la gola, et el medemo disse dipoi con più e vari signori et capitani, et essendo dopo seguito la deliberatione del prefatto Conte, non che non mi paresse havere satisfatto a quello che mi si conveniva, ma per publicare più la mentita feci uno cartello sottoscritto dalli Illmi Sig.<sup>o</sup> Martio Collonna, Sig.<sup>o</sup> Francesco da Este, et Sig.<sup>o</sup> Fabricio Maramaldo dato in Verona alli dodici di novembre 1532, del quale el tenore e sustanza era questa: che avendo inteso sua Signoria se haveva lasato uscire di bocha in Alemagna che io era un traditore, che quante volte le haveva ditto, diceva, o direbbe, tante altre haveva mentito, o mentiva et mentirebbe, offerendomi diffensarlo con l' arme in mano ogni volta che mi provedesse de campi franchi sicuri et non suspecti; qual cartello mi fu per due volte prohibito fargelo presentare, hora che Sua Signoria, dopo la prima ordinatione fatta in Mantoa, che non si havesse a parlare sopra tal cosa, perchè sua Maestà voleva conoscerla, e vedere componerla, et anche dopo la seconda fatta qui in Bologna, si prese hautorità de fare delle proteste, et quelle publicare, a me non pare inconveniente, nè mi persuado nè intendo mancare a sua Maestà, essendomi dato nove cause, per publicare questa mia, per la quale torno a mentire sua Signoria sopra a quello è di sopra detto, et di più che tutte le volte habia ditto et dirà non se ricordare quello habbi ditto ch' el mente, et se haverà ditto e dirà non haverne a rendere conto a me, el mente, et se haverà ditto, et dirà ch' el non sa l' habbi ditto o ecc., che 'l mente, et se haverà ditto o dirà che tutto quello ha ditto fu ben ditto, che 'l mente, et che più mente sopra tutte le scuse e sotigliezze che sapesse trovare per non venire alla declaratione, se ha ditto o uò che sia traditore, et hora rispondendo alla protesta fatta in Mantoa dico, che Sua Signoria mente, che nè in scritto ne in ditto havesse innovato contra l' honore suo, et all' altra fatta in questa Città dico che sua signoria mente che io habbia voluto spingere el conto Lodovico mio fratello a farsi dare un cartello, et tutto questo ho voluto in questo di ultimo de genaro 1533 publicare alla presenza de fide digni testimonj sopra ciò ricercati, farne rogare a misser Haniballo Mamolino notario publico Bolognese, mandandoli che ne fatia un o più publici instrumenti a ciascuna persona

che ne glie gli chiederà, et in stampa mi è parso farla imprimere, et ne' loci publici della Città farla affigere, a fin che se intenda quello è passato frà el Conto prefatto et me, col quale dopo dette proteste per lui fatte, ho cercato venire al parangone dell' arme et secretamente fatoli fare per qualche gentilhomio delle offerte che non ha voluto accettare, et non perchè credesse potere guadagnare molto honore quando l' havesse convinto, como speravo, per essere fra l' altre sue mende notato fuggitivo, et per homo che non solo a tempo di note è passato da uno all' altro campo, ma fatto oppera condurvi altri, et benchè non mi acadesse a pigliare la defensione di una sì giusta querela troppo notoria a favore mio, tutto ho fatto perchè si conoscesse se la bontà corrispondeva alle vane ostentationi sue, a tal che se mi mandasse campi come spinto da vergogna, come potteria essere che farebbe, crederei legitimamente poterlo recusare, essendo cavallero deshonorato et infame. Data in Bologna di mese, et anno sovra scritto.

Io GUIDO RANGON conto etc. de mano  
propria affermo quanto di sopra se contene.

Appare uno altro cartello de dì 11 febreare 1553.

A di ditto. Vene nova da Bologna a Modena como la Maestà dello Imperatore non se partirà sino a ultimo del presente, e che voleno fare la giostra ordinata, abenchè la fuse stata bandita de più non farla e publicato che sua Maestà se dovesse partire ali 15 del presente; se dice che el tuto è stato fatto con arte, a ciò che per la partita tute le robe alazaseno de pretio, como ha fatto per potere meglio trionfare, o sguazare.

Zobia a di 6 febraio. Vene nova a Modena como misser Mathè Caxela consigliario delo Ill.<sup>mo</sup> Duca de Ferrara e marito fu de M.<sup>a</sup> Leonora di Ferrari da Modena, la quale haveva hauto 4 mariti con lui, e che mori pochi mexi fano, ha tolto per moglie una altra simile a lei che ha hauto tre mariti, et 4 con lui. Videlicet M.<sup>a</sup> Zohana Tassona de Ferrara fiola fù de misser Jac.<sup>o</sup> Tasson da Modena richa de 16000 ducati, e de anni più de sessanta, et in primo loco fu moglie de misser Zironimo Grasseto da Modena, e

madre fù de misser Julio Grasseto et in 2.° loco moglie re fu . . . .  
et 3.° loco moglie re fu del Rizo Taruffo, e in 4.° loco del ditto  
misser Mathè.

A dì ditto. Questo dì da hore 23 esendo dui zoveni da Modena  
in casa dela sora Stadera putana, gè andò uno spagnolo con con-  
pagni, qualo al tempo che el Sig.° Petro Zapata spagnolo era go-  
vernatore Cesareo del deposito de Modena steva con lui, et era el  
suo innamorato; lui la voleva menare via, e lei aricomandandose ali  
dii zoveni ge diseno andative con Dio de questa caxa, e lori bravando  
se partirno, e andorno a trovare tanti altri spagnoli che erano  
n.° 14 e ditti dui zoveni ne trovorno altri dui conpagni, e con arme  
inastade in ditta caxa, ala quale ge vene ditti 14 Spagnoli, e con  
bravaria volevano rompere la porta, non pensando che el fusse  
altro che li dui zoveni de prima, ali quali ge havevano ditto: ne  
voresimo deci per uno, li quali ge aperseno la porta et li comen-  
zorne a mettere per mane, et ne feriteno più dela mità, ma 4 mo-  
rirano, e li altri mezo astrupati: de modo che el ge fu de gratia  
a quelli che non erano feriti andarsene con Dio; e a fare questo  
rumore erano dale caxe de misser Jachopin Cimixelo de dredo dal  
palazo de Sig. conto Guido Rangon, dove non ge apare trope ho-  
mini, e done dabene. Sichè ancora quelli che non sono spagnoli  
sanno adoperare le arme, ma hano tanta superbia per essere la  
Maestà delo Imperatore in Bologna, che el non se ge pò resistere,  
ma ala fin ge incontrarà a lori como incontrò ali Francexi, che el  
ne mori assai in Italia, e ala fin furno caciati d' Italia, e prexo el  
rè Francesco de Franza a Pavia, e menato prexon alo Imperatore  
in Spagna.

Nota: questo dì 21 è stato sepelito uno de ditti spagnoli per el  
sesto de n.° 8 che sono morti per ditta cauxa.

El pexo dela carne de porcho de 16 pexi l' uno se vende sol. 21,  
molti li havevano salvati al tratto dedreto, pensando venderli sol. 55  
in sol. 40 al pexo como feceno l' anno passato, maxime essendo  
la Maestà delo Imperatore, e la Santità del Papa in Bologna, e non  
l' hanno indovinata questo anno, el simile li Bolognexi havevano fatto  
municione de più sorte vituaria e altre mercantie, et le vendeno ma-  
lissimo, et è migliore mercato de robe de ogni sorta a Bologna che  
non a Modena.

El se dice che misser Mathè Caxella consigliario dello Illmo Sig.<sup>r</sup> nostro duca de Ferrara Alfonso da Este è tornato a Bologna con mandato amplissimo dal Sig.<sup>r</sup> Duca de fare accordo de Ferrara con la santità del Papa, così se dice.

Venerdi a di 7 febbraio. Per persone che veneno da Bologna dicono che ogni di se ge giostra, e che la Duchesa de Savoia con le soe donzele sono alozati in el palazzo dove è la santità del Papa, e la Maestà delo Imperatore; et el duca de Savoia è alozato in casa del reverendissimo Cardinale Campegio, el quale Duca è marito della dita Duchesa; el mi pare strania cosa, che el sia tanto lonze la sala dala cuxina (1), s' el non è fatto per qualche rispetto etc.

El se dice che ditta Duchessa è sorella della moglie delo Imperatore, e che lei pensava già haverlo per marito, e la sorella lo volesse Lei, altramente se voleva fare monicha, e a ciò non se facesse monicha la deteno a sua Maestà, e l'altra che voleva lo Imperatore la deteno al ditto Duca de Savoia (2), ma non è mai stato, che lei non ge habia voluto bene, e più adesso che mai, e assai volte è andata dove lui è stato, sicomo è al presente, el simile ge vene alla coronatione de sua Maestà che se fece in Bologna el di de santo Mathia del 1530 per le mane de preditto Papa Clemente; el se dice che volevano fare uno suo putino cardinale (3), e el Colleggio non ha voluto, ma lo hano fatto Rè de Cipri con consentimento dela signoria de Venetia, e che Sua Maestà ha confermato a Venetiani tutti li soi privilegi a ciò avesseno a consentire dare ditto Reamo al ditto putto. Dio sa se le soprascritte cose sono vere: io sò che la benevolentia dele done pigliandola in bona parte fa fare grande cose ali homini per farge a piacere, et maxime quando

(1) Cioè: mi sembra strano che la sala sia tanto lungi dalla cucina.

(2) Carlo III duca di Savoia, detto il *Buono* per la insigne sua mansuetudine, sposò, nel 1524, Beatrice di Emmanuello Re di Portogallo donna molto avvenente. Carlo V tolse Asti ai figli di Carlo di Lannoy, che aveva fatto prigionie Francesco I a Pavia, e la donò alla duchessa Beatrice suddetta unitamente ai domini di Ceva e di Cherasco.

(3) Il principino di cui qui è fatta menzione, fu Filiberto nato nel 1528. Il Padre lo fece educare alla corte di suo zio Carlo V; e riescì uno dei più gran principi del suo secolo.

sono belle, galante, e dabbene, como è la ditta Duchessa con el suo consorte, e boni de anima, e de corpo, secondo se dice.

Item se dice che ditta Duchesa ge portò a donare a sua Maestà uno paramento da leto de valuta scuti 20,000, e che sua Maestà ge ha fatto fare in Bologna 4 pretioxe veste de valuta scuti 20000.

Sabato a dì 8 febbraio. In la gabella della biava ge vale el staio del frumento l. 5, el staio dela fava sol. 74, el staio dela veza sol. 68, el staio del mio sol. 48, el staio dela melga sol. 35; el pexo dela farina del frumento sol. 20, el pexo dela farina di fava sol. 15, el pexo della farina de mio sol. 12, el pexo dela farina de melega sol. 9, el pan che se fa ala piazza biancho pexa on. 15 la tera da sol. 7 din 4 l' una, in raxon de l. 5 sol. 6 el staio del frumento.

Domenega a dì 9 ditto. Vene nova da Ferrara como pochi di fano è cascato circa pertiche 35 dele mure de Ferrara da santo Jovane Battista, e che el signor Duca faceva abasare uno certo muro del palazo bruxà, e como fu partito quelli che ge lavoravano ruinò tutto, e che inanze che bruxasse el ditto palazo uno certo mato era insuxo la rengerà deli camerin del pezolo (1) che va dal palazo in Castelvechio, e cridava forte: tu ruinarai, tu ruinarai, e poi la note avignire bruxò el palazo.

Item se dice che la Maestà delo Imperatore se partirà da Bologna e lasarà la differentia che ha la Santità del Papa, e lo Illmo Duca Alfonso imperfetta, e che el Duca fa fare delli fanti da mettere in Modena, quando lo Imperatore serà partito, et io desideraria che restasseno d'acordo per la salute nostra, e la pace de Italia.

Lunedì a dì 10 febbraio. La Signora Beatrice consorte del signor conto Hercole Rangon zintilhomò Modenexe ha fatto una puta questa note passata da ore undici e mezzo.

A dì ditto. Fu morto misser Alberto fu de misser Herchole Tasson in Pilizaria sotto el porticho dela canoniga alo incontro dela Cartaria de M.<sup>o</sup> Opize Malacria da hore 17, el quale lezeva una litra, e quello che ge ha dato, secondo se dice, non gera andato a posta, ma im-

---

(1) Luogo eminente, che serviva per transitare dal Palagio al detto Castello.

batendose a vedere cusi bela posta, e havendoge volte le spale lo prexe, et de uno pugnale ge dete a traverso la testa; dato grande cortellade cascò subito in terra, e poi ge ne dete circha doe altre e le cirvele andorno per terra, e morì subito che el non posete dire Verzene Maria aiutatime, e subito quello che ge dete andò per Domo, e fuzì via, secondo m'è stato ditto, e subito el signor conto Hercole Rangon andò in Castello dal signor Enea governatore a farge intendere el caso, el quale fece serare le porte subito, ma el malfattore era già andato fora dala porta, e in termino de circa hore una e mezo el ditto Conto montò a cavallo, e andò alla via de Ferrara per farlo intendere al signor Duca, perchè ditto misser Alberto era intrinseco amico del ditto signor Conto, e già dela sua parte.

E a di ditto da hore una de note fu sepelito el soprascritto misser Alberto Tasson a Santo Domenico.

Lunedì a di 10 febraio. Essendo andato misser Lodovigo Belencino a caxa questo dì, el parse che el ge fusse ditto della morte de misser Alberto Tasson essendo in compagnia, e subito vene ala volta de Modena, e per qualche suspeto lui con circa sei compagni a cavale venene in Modena da hore circa 22 con le arme inastade in mane, ma ditto misser Lodovigo con tutti soi fratelli di Bellencini stano con grande guarda e suspeto in caxa per la morte de misser Alberto Tasson che è stato morto questo dì ut supra.

Martedì a di 11 ditto. Fu sepelito Francesco fiolo fù de Zan Andrea Biancholin caxarolo, seu lardarolo, el quale era marito de M.<sup>ra</sup> Camilla fiola de M.<sup>ro</sup> Lodovigo Livizan ditto Capitano calzolare, et è una suficiente dona, e lui era molto diminutivo; pare che el se dica che el ge sia stato cauxa dela morte, ancora non se intende bene, ma se intenderà per lo avvenire. E nota che inanze che el se sia sotterato è stato comandato a 4 fisici et uno cirugico, e uno barbero che lo debiano sparare, e vederge in el corpo, e così hano fatto e non hanno trovato cosa alcuna dubioxa de veneno, e poi lo hano sepelito.

A di ditto. Li fanti che a di passati veneno dala Concordia e che alozorno in le ville de Modenexe presumtuoxamente e senza licentia, con grandissimo danno, li quali andorno in favore de uno

certo Castagnè de Castagneto capo de parte in Montagna, el quale era asediato da uno certo Podeto capo de parte delle montagne de Bologna in loco ditto alla Riva; hano fatto uno poco de scaramuza, et se sono liberati, e ditti fanti tornano in peci indreto, bona cosa seria che li potesse havere una parte e l'altra in le mane e mozarge la testa a tuti; el se liberaria la montagna dale parti e lite como già s'è fatto e como spero se farà, se le cose se asetano.

A di ditto. M.<sup>ro</sup> Bertolamè di Saxomarin ferare in Modena ha comperato a di 10 del presente una possession dal conto Ventura da Cexa apresso a Modena, più de l. 4000, et ge ne ha exborsato più de 5000: questo homo, 25 ani fa era povero, e a quest' hora ha lavorero de para 6 de boi, lui è venuto richo, e li zentilhomini, e cittadini grandi vendono; io per me non la intendo; el n' è stato rogato ser Zironimo, fu de ser Julio Pazan a di 10 ditto.

Martedì a di 11 febbraio. Esendo eri da hore 17 stato morto misser Alberto fu de misser Hercole Tasson, el s'è publicato per la Città essere stato Aurelio fiolo de misser Lodovigo Bellencino Modenexo, e como lo ebe morto, che lui andò a Scandian castello del conto Julio Boiardo suo amicissimo, el qualo ge lo assicurò et intendando li Tassoni essere in ditto loco mandorno litre e messo a posta a Rezo dal conto Galiazo fiolo fù de misser Julio Tasson da Ferrara capitano de Rezo, como era stato morto el ditto misser Alberto suo parente e benvolente, el quale subito mandò el barixelo de Rezo a Scandian per havere ditto Aurelio, el quale conto Julio non ge lo volse dare, e lo ditto barixello ge comandò sotto pena dela desgratia del signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara, Modena, e Rezo, e dela privatione del stato, e dela vita, e de dece millia ducati che lo debia tenere sotto bona custodia, e che ditto conto Julio debia incontiente ritrovarse denanze del prefatto Duca in Ferrara, e cossì è stato ritenuto detto Aurelio in Scandian prexon, sino si habia la risposta dal signor Duca con bona guarda, e ditto conto Julio è passato per da Modena, e andato a stafeta a Ferrara, ma el ge trovarà el signor conto Hercole Rangon che ge andò eri a stafeta in favore delli Tasson, el quale fa grandissima instantia con la Excellentia del Duca che el faria iustitia de uno eccesso cossì terribile, e in una persona tale como era ditto

misser Alberto, qualo era dottore, e cavallero, ma non publicava li suoi privilegi per potere andare privatamente secondo se dice.

E da hore 20 el preditto conto Galeazo mandò avixare el signor canto Claude Rangon in Modena de quello era fatto, e como lo sepe misser Lodovigo Bellencin subito mandò stafeta a Ferrara, e a Bologna per aiutare ditto suo fiolo per la via del Papa, e delo Imperatore che sono in Bologna, et altri soi amici s' el poterà, e non lasarà cosa a fare per aiutarlo, perchè invero ditto Aurelio è uno galante zovene et bel de persona de età circa anni 22 et in Modena lo aiuta el conto Uguzon Rangon, perchè misser Alberto era del conto Claude avvocato a defenderlo, che el non pagasse al ditto conto Uguzon la dotta de sua sorella signora Lucretia consorte fù del conto Uguzon preditto. Sapiate vui lettori, che el M.<sup>co</sup> misser Lodovigo Belencino è homo d' assai in Modena, e grandò parentà e richo de facultà e dinari, e non lasarà cosa a fare per aiutare el ditto Aurelio suo fiolo, e se lo fà, farà asai per avere boni portetori ale spalle, e a questa volta se vedrà chi poterà più o el favore, o la iustitia, e questo sarà uno bel vedere, perchè invero ditto misser Lodovigo è amicissimo del signor Duca, e per maggiore benevolentia el gè donò la roba che el tolse a misser Hercole Carandin, forse con questo pensare che havesseno a essere pacifichi; ma non havendo servato li soi comandamenti lo poteria avere per male e perdere la roba, e l' amicitia, e pericolo dela vita a uno tratto; advisandove, che mai misser Lodovigo ditto non ebe el migliore tempo quanto haveva al presente, perchè li altri soi fioli sono homini asetati e le soe consorte el simile, e lui andava quasi ogni dì a caza, e a piacere e non temeva spexa alcuna de soldati, nè de altre perchè el se sapeva ben defendere, e chi haveva mal suo danno, ma io penso che suo bon tempo sia finito, e che eri che fu a dì 10 da hore 17 el comenzase a intrare in el malanno, benchè quando acadete el caxo dela morte del ditto, lui era in campagna a caccia, et era con lui Bertolamè suo fiolo, Jacomo de misser Zan Battista Belencin, Ruberto Carandin compagno intrinco de misser Alberto Tasson, et Antonio suo famiglia, al quale ge fu ditto in campagna del caxo acaduto, e subito vene in Modena con arma inastada in mane, dubitande de inbaterse

cogli iudici, benchè el gera andato incontra molti suoi parenti a cavallo; el qualo quando li vide dubitò molto de lori, sino non li ebe cognosuti, e a questo modo le alegreze e li piaceri de ogni sorte poteriano reusire pianti amarissimi, e spexa grandissima.

Notate lettori che el ditto misser Lodovigo Belencin a di 20 Febraio 1537 la matina se trovò morto in letto de morte subitanea, la causa dela sua morte io la lasarò dir ad altri, vero è che lui haveva fatto pace con li Tassoni, et hauto la gratia del preditto Haurelio, e poi comandamento de spianare el suo palazzo in el borgo d' Albareto, causa ancora de sua morte.

Martedì a di 11 febraio. Essendo uno certo forastero con arme dall' ostaria del Moro, sotto el portico all' incontro dela spetiaria deli Grilinzon, fu prexo da circa 8 balestreri del Duca da hore 25, li quali gerano tutti addosso, e non lo potevano tenere, nè torge le arme, pur ge le tolseno e lui se butò in terra, e lori adosso per volerlo menare in prexon, ma ditti balestreri erano inmantelati, e insaionati, che non se potevano muovere, e quando dovevano attendere al prexon, attendevano ali soi manteli, che ge cascavano da dosso, e quello prexon era uno homo grande e grosso, che non lo potevano guidare a suo modo, et essendo ale mane insemo, e ditti balestreri con le spade nude in mane, el ge soprazonse tanto populo che non potevano vedere quello che facessino, et se oscurava, e in quello instante ge soprazonse uno con uno spedeto, e comenzò a ponzere ditti balestreri, de modo che abandonorno el prexon, et ditto prexon se mise a corere per la contrada del Zudè con el compagno, e con quello spedeto in mane, pur ge andò dreto de ditti balestreri, ma credo non lo pigliascno, salvo se non lo pigliano in questa note, io ho notato questa cosa qui al presente per mostrare che questa Città in pochi giorni venirà in desordine, per non ge essere troppo guarda, e perchè habiamo el signor Enea Pio per governatore infirmo de gota che non se po muovere, e andare per la Città, chè s' el ge andasse, el vederia dele cose malfatte asai, et ge proveria s' el volesse, perchè la Excellentia del signor Duca crede che le cose de Modena vadano bene, e non poteriano andare pegio.

Mercordì a di 12 febrajo. Essendo ocorso el caxo dela morte de misser Alberto Tasson a di 10 del presente, e della captura de

Aurelio de misser Lodovigo Belencin in Scandian, per causa dela morte del ditto misser Alberto, fu ditto, o mandato a dire a misser Lodovigo Belencin padre del ditto Aurelio a di 11 ditto dal signor Enea Pio governatore de Modena, o da suo agente, che bono seria per sedare el rumore, che lui andasse sino a Ferrara a iustificare el caxo suo, con lo Illmo signor Duca, e lui estimando tale parole non fuseno ditte senza causa, rispoxe che volendoge andare el dubitava deli soi inimici: el ge fu offerto dal ditto signor Enea tutti li cavalli lezeri che sono in Modena, e deli altri s' el besognarà per sua sigurezza, e vedando non potere desdire, se deliberò mandarge a stafeta misser Franc.º suo fiolo: etiam mandò stafeta a Bologna, ( se dice ge andò ser Zan Battista dal Forno suo zenere da monsignor Conos consigliere dela maestà delo Imperatore, e da uno altro suo amico: etiam se dice dal signor conto Guido Rangon, qual è in Bologna ), per aiutare ditto Aurelio, ma penso che 'l ge sarà da fare per più cauxe, e rispeti etc. Et questo dì è venuto una comission da Ferrara al signor Enea preditto, che el debia comandare a misser Lodovigo preditto sotto pena de ducati 2000 e dela desgratia del signor Duca, che per tutto venerdi proximo futuro lui si debia trovare in persona in Ferrara, denanze ala excellentia del signor Duca: e questo io l'ò inteso da una persona degna de fede: e ditto misser Lodovigo s'è scuxato de haverge mandato el ditto misser Franc.º el ge stato rispoxe, che questo non basta, e che el besogna che ge vada lui in persona, de modo che lui è in grandio affano delo andare, che el posa succedere una cossa, e non andare e succederne una altra.

El se dice che el conto Pedro M.ª da San Segundo, con el quale vole combattere el conto Guido Rangon; e che haveva misse fora cartelli in stampa a di passati, ditto conto Pedro M.ª ne ha misso fora ancora lui de ditti carteli contra al ditto conto Guido in stampa, li quali dicono de male cose contro al conto Guido, per quanto ho intexo, se ne poterò havere uno lo notarò in questa cronica sicomo ho fatto quello del conto Guido.

El signor Enea Pio Governatore de Modena ha fatto comandare dele nave da condurle al passo de Santo Ambroxio per fare el ponto, perchè frà pochi giorni vole tornare da Bologna la maestà delo Imperatore per andare a Zenova.

Mercordi a di 12 febraio. M.<sup>o</sup> Pio Tasson fixico, et fratello de misser Alberto Tasson, che fu morto in Pillizaria in Modena a di 10 del presente è andato a Ferrara a dolerse dala excellentia del Duca del ditto suo fratello, e a farge istantia che el faccia iustitia contra Aurelio de misser Lodovigo Belencin che lo ha morto, el quale al presente è prexo in Scandian dal conto Julio Boiarde per comission del signor Duca, el quale conto Julio lo haveva asigurato, e per ditta causa è andato a Ferrara ditto conto Julio, acciochè el Duca non lo faccia mancare dela fede data al ditto Aurelio, quando lo ha esegurato, e perchè ditto M.<sup>o</sup> Pio dubita che per dinari o per forza, per via deli Spagnoli alozati a Scandian, non sia fatto fuzire, che el signor Duca ge faccia provixion de haverlo in soe mane, e meterlo in loco sicuro a ciò che la iustitia habia loco, e misser Lodovigo Belencin uxa tutti li megli che el pò per cavarlo de Scandian a uno modo, o a uno altro, ma ancora lui ha da fare per esserge fatto uno comandamento ala pena de ducati 2000 che per tuto venerdì proximo el se debia essere presentato in persona denanze ala excelentia del signor Duca; el se dice che el non sà se lui ge andarà o non per più cauxe e rispeti, io credo che el sia in grande affano, e lo effetto lo dimostrerà per lo avvenire, e ditto M.<sup>o</sup> Pio è stato sforzato andarge da tuto el parentà deli Tassoni, e altri soi amici per ruinare misser Lodovigo Belencin, s' el Duca vorà, ma perchè el Duca haveva misser Lodovigo in bon concetto, non so como pasarà la cosa.

Zobia a di 13 ditto. El signor conto Guido Rangon zentilhomo Modenexo ha mandato in Modena uno cartello da conbattere con el conto Petro M.<sup>a</sup> da San Segundo, fatto in Bologna a di 11 del presente, in risposta de uno altro cartello che ha fatto el ditto conto Petro M.<sup>a</sup> contra al ditto Guido, el quale ne haveva fatto ditto conto Guido uno altro in ultimo de zenare proximo passato, como appare in questo a di 6 febrajo notato, el quale conto Petro M.<sup>a</sup> dice in lo suo cartello cose assai in disonore del conto Guido, de modo che volendo defensare lo honore suo è stato necessità fare questo altro cartello de di 11 febrajo.

Zobia a di 13 febre. Li balestreri de Modena seu cavalli Pezeri, se sono partiti de Modena questa matina, se dice che vano a Scandian

una con quelli de Carpe, e de Rezo per menare Aurelio Belencin, destenuto in detto loco, in la rocha de Rubera per più sigurezza che el non sia fatto fuzire da' Spagnoli alozati in ditto loco, sino a tanto se cognosa de raxon, e questo per la morte de misser Alberto Tasson, e tuta questa matina è stato molto in volta li parenti de misser Lodovigo Belencin, e non se sa perchè, salvo se lui non volesse andare a Ferrara con la scorta de ditti cavalli lezeri.

Misser Lodovigo Belencin, e misser Zan Battista suo fratello, et Jac.° fiole de ditto misser Zan Batista da hore 19 se sono partiti da Modena per andare a Ferrara per el comandamento fatto a lori a dì 12 del presente, che se doveseno ritrovare in Ferrara per tutto domane denanze all' excellentia del signor Duca, ala pena de ducati 2000 per ciaschuno, e dela disgratia sua, e questo per la morte de misser Alberto Tasson, per la quale è prexo Aurelio suo fiole in Scandian; el se crede che le cose soe pasarano bene, perchè sono homini de bona estimatione apresso sua Excellentia al parere mio.

E da hore 23 vene la nova in Modena, como li Spagnoli alozati a Scandian, non hano voluto che li cavalli lezeri del signor Duca menano Aurelio Belencin fora de Scandian, e ditoge a lori se non se partino ge farano poco a piacere, et sono venuti senza el prexon, io starò a vedere che vincerà questa pugna, li scuti, o la raxon, ma io penso che qualche uno perda.

El signor conto Hercole Rangon che andò a Ferrara a dì 10 del presente in favore di Tasson, è tornato da hore 2 in Modena, et haveva con lui circa 12 cavalli lezeri armati.

Venerdì a dì 14 ditto. Vene nova in Modena questa matina, como eri sira li Spagnoli prexeno la Rocha de Scandian, e che menorno via Aurelio Belencin che gera destenuto per la morte de misser Alberto Tasson, e questo fù dapoi la partita deli cavalli lezeri, che ge haveva mandati la excellentia del Duca per havere ditto Aurelio in le mane, e se ditti cavalli lezeri non se fusseno partiti ge saria stato fatto a dispiacere, seconde se dice, e quello castellan è andato a Ferrara, non so como lui la cunzarà.

Item uno folio de ser Zorzo da Roncho che era in Scandian con Aurelio per nome Bagaron, è venuto in Modena, et ge stato fatto comandamento dal signor Enea, che el vada in Castello, e io credo che el non ge andarà, s' el serà savio.

Venerdì a dì 14 febraro. Vene nova in Modena como li Spagnoli che havevano tolto Aurelio Belencin dalla Rocha de Scandian lo hano menato questa note pasata a Bologna, ancora non se sa se l'è in libertà sì o non, e le stafete deli Tassoni, del conto Claude, conto Hercole Rangon da una parte, vano molto in volta, e la porta deli Belencin verso el conto Hercole sta serata, e fano la intrada per da San Lorenzo; io per me penso che questa cosa dela morte di misser Alberto Tasson poteria fenire fastidiosa con el tempo, salvo se la excellentia del Duca non la aseta con el mezo dela raxon.

E a dì ditto la sira vene nova como li Spagnoli non havevano menato via a Bologna Aurelio Belencin da Scandian, benchè haveveno levato voci di haverlo menato via, ma lo hano in ditto loco sotto la sua custodia, e fano bona guarda al ditto castello, perchè sano che hano a fare con el Duca de Ferrara, qualo ha el conto Julio Boiardo in sue mane, el quale è signore del ditto castello, etiam ge ha misser Lodovico Belencin, et misser Franc.<sup>o</sup> suo fiolo, et misser Zan Battista Belencin fratello de misser Lodovigo con Jac.<sup>o</sup> suo fiolo, e contra de lori ge el conto Galeazo Tasson governatore de Rezo con li fratelli misser Pio Tasson fratello de misser Alberto Tasson che è stato morto, e tutti li Tasson de Modena con el conto Hercole Rangon, et conto Claudio Rangon con el vescovo Rangon, che al presente è a Bologna, et misser Alfonsin Trotto da Ferrara, e altri da quella parte che domandano iustitia; dall'altra parte el ditto misser Lodovigo con misser Zan Battista con li Forni, Ronchi, con Uguzon Rangon, e molti altri sui parenti domandano una altra cosa in suo favore al signor Duca, poichè misser Lodovigo, per quanto se poteva vedere, era molto cosa del signor Duca, salvo se 'l non se fuse corozato per essere stato fatto questo, in questo tempo che el Duca ha altre cose de maggiore importantia che questa, niente di manco de questo el non se ne po dare sententia al presente, per essere li fatti del signor Duca in travaglio, ma con el tempo Sua Excellentia asetarà li sui cittadini, e la Cità, dapoi che lori con el suo bon tempo non se hano saputo governare, ma io credo che a questa hora li scuti de una parte, e l'altra se siano spexi molto bene, io non sò chi ne spenda più di ciascuna dele

parte, io so bene che la pace genera ricchezze, e le ricchezze superbia, la superbia guerra, la guerra povertà, la povertà pace; Dio faccia quello che sia per el meglio.

Sabato a di 15 febrare. In la gabela dele biave se ge vende el staio del frumento l. 5 e la fava l. 3 sol. 12 el staia, la veza l. 3. 8. el staio, la melega l. 37 el staia, el pexo dela farina de frumento sol. 20, el pexo dela farina de fava sol. 15 e in piazza ge dicono el staio dela fava l. 3. 15: el ge pan assai biancho e belo de on. 15 la tera, da sol. 1 den. 4 la tera in raxon de l. 5. 6 el staio del frumento secondo el calmero.

Al Monto dela Farina se vende el pexo dela farina de frumento sol. 19, e lo pexo dela farina de fava sol. 15.

A di ditto. Vene nova questa sira in Modena como questa matina a honora se partì Aurelio de misser Lodovigo Belencin del castel de Scandian con una bona banda de archibuxeri circa 50 a cavallo tutti Spagnoli, che al presente sono alozati a Scandian, et andò a Bologna per la via de sopra, et lo hano presentato al marchexo del Guasto capitano delo exercito Imperiale, qualo è in Bologna con la maestà delo Imperatore, el se dice essere stato aiutato con el mezo de monsignor Conos consigliere dela maestà delo Imperatore per megio del signor Ferante da Gonzaga, e del signor conto Guido Rangon, con solcitudine de Prospero dal Forno, e de Zan Battista suo fratello, tutti dui zeneri del ditto misser Lodovico Belencin, e cognati del ditto Aurelio, el quale Aurelio era destenuto in ditto castello per la morte de M.<sup>r</sup> Alberto Tasson, quale fu morto a di 10 del presente da hore 17 sotto el portico dela canonega verso la Pilizaria, e dato la colpa al ditto Aurelio, ma invero tutti li sui parenti se ge sono molto bene adoperati in ajutarlo, perchè il signor duca de Ferrara nostro signore lo voleva in le mane, ma suo patre misser Lodovigo che è homo de grandissimo ingegno, e pieno de scuti, li ha molto bene saputo adoperarli a questa volta, e guaio lui se 'l non ne havesse hautò, perchè in questo Mondo chi non ha moneta non è tenuto savio, nè saputo; tutti quelli che vinceno sono reputati savii, e tutti quelli che perdano, sebene fusseno savi, sono reputati non savii, hogni homo ge ha posto dele parole, ma suo Patre ha pagato li dinari,

e meritamente perchè li Spagnoli sono homini che per dinari fano ogni pericolo; li Tassoni sono restati tutti de mala voglia, perchè pensavano de liverarla (1), e la comenza pur adeso.

Domènega a di 16 febrare. Vene nova in Modena como li Spagnoli che hano tolto Aurelio Belencin de Scandian, non lo hanno menato a Bologna, dubitando che nel pasare per de sopra de Modena ge fusse tolto dali sui inimici con favore del conto Hercole, e conto Claude Rangon, quali se dice havevano apostate zente per torgelo, se lui andava per quella via verso Castelvetro, ma che lo hano menato verso Parma, e non se sa del certo dove el sia, altri dicono che quello capitano Spagnolo che era a Scadian lo ha in le mane in sua guarda, per comission del marchexo del Guasto capitano generale dela Cesarea Maestà, al quale ge stato ditto sotto mane dala maestà delo Imperatore, perchè la excellentia del Duca de Ferrara nostro signore ha scritto a Sua Maestà, et ha haute molto permale che el Marchexo se ne sia impaciato, e ditto Marchexo mandò subito a quello capitano Spagnolo, che non lo lasase, e che lo tenese sotta bona custodia sino ge daga altro avixo, sichè per ancora ditto Aurelio, non è in sua libertà, et se dice esserge stato pagato ducati 300 al ditto capitano a ciochè el salva ditto Aurelio, e che a questa hora misser Lodovigo Belencin suo padre ha spexe in stafete più de scuti 125 e per adesso ha comenzato de spendere.

El se dice che venerdì proximo pasato se presentò in Ferrara denanze al Signor Duca misser Lodovigo Belencin, e che el non ge fece bona cera, el se pensa che el non nè habia a fare bene a questa volta, per esserge in le mane al Duca, el quale vorà sapere se ditto misser Lodovigo ha hauto colpa in la morte de misser Alberto Tasson, per el quale se dà la colpa ad Aurelio suo fiole, io penso che el non ge sia tropo bone novelle, perchè misser Bertolamè suo fiole non se move de caxa, e stà con grande guarda, e fa la intrata per da san Lorenzo, e tene serato la porta verso la caxa del conto Hercole Rangon; de misser Zan Belencin e de Jac.<sup>o</sup> suo fiole, e de misser Francesco, de misser Lodovigo ditto, che sono a Fer-

---

(1) Pensavano di terminarla.

rara non se ne parla al presente, frà pochi di se saprà nove che non piaxerano ad alcuni.

El se dice che el Duca ebe molto per male che misser Lodovigo con li fioli andaseno a visitare el conto Guido Rangon, e apresentarlo. El Reverendo monsignor misser Zobane Moron vescovo de Modena da 8 di in qua ha asettato le sore de santo Zimignan de Modena, che le vivano più costumate che le non facevano, e che persona non ge posa parlare senza sua expressa licentia, et ha fatto guastare le soe stantie de fora de Santa Catelina, a ciò che più non ge habitano come soleano fare, acciocchè le staganò più remote, e obediante.

Domenega a di 16 febrare. Li monici de Santo Petro pochi mexi fano hano fatto fare uno degno bateximo de marmoro finissimo, fatto in uno vaxo ala antiga in la prima capela a intrare in giexia a man drita verso sira con le grade de fero denanze, che costa scuti. . . . .

El s'è aspetato questo di el Duca de Savoia che venga da Bologna a Modena ad alozare in caxa del signor conto Claude Rangon, e non è venuto a questa hora una de note che io scrivo qui, benchè da hore 24 ge andasse incontra ditto signor Conto con el conto Hercole, e altri assai; 15 di fa de di in di s'è aspetato, e mai non è venuto, e questo di ha mandato deli soi a preparare li alozamenti, e ancora non vene: vene da hore 2 in Modena con poca comitiva, e andò a lozare a caxa del ditto conto Claude Rangon.

Del venire dela maestà delo Imperatore non se ne parla, et se credeva che el dovesse venire domane, altri dicono che el non venirà sino a marzo, e che non sono dacordo la Santità del Papa, e la Sua Maestà, e che sono stati quaxi tuta questa setimana passata che non se sono parlati insemo. Dio sa como è, multi multa loquuntur, tutti li nostri contadini insemo con nui cittadini siamo ruinati dali soi soldati alozati in el ducato de Modena; Dio ge proveda che una volta ci esiamo da tanti affani, e che le zente barbare se partano de Italia.

Lunedì a di 17 ditto. Vene in Modena molti cavalli dela comitiva del Duca de Savoia, qualo vene eri sira a lozare in Modena da hore 2 de note con poca comitiva.

Lunedì a dì 17 febrare. Vene in Modena la Illma duchesa Beatrice fiola del Re de Partogalo moglie de lo Illmo Duca de Savoia, et sorela dela moglie dela maestà delo Imperatore Carolo, da hore 19, la quale vene da Bologna, in la quale cità ge stata molti giorni con Sua Maestà et con la santità de Papa Clemente, et una con el ditto suo consorte, quale vene eri sira da hore 2 de note, e sono alozati in caxa del signor conto Claude Rangon, li quali hano lasato uno suo putino de età d'anni 7 o circa per nome Carolo ala maestà delo Imperatore in Bologna; et ha una bela corte de donzele più de n.º 40.

A di ditto. El signor conto Hercole Rangon da hore 19 è andato a Ferrara, la causa perchè non se sa, ma se estima che el ge sia andato per el fatto dela morte de misser Alberto Tasson che fu morto a dì 10 del presente.

Martedì a dì 18 ditto. Lo Illmo duca de Savoia con la Illma sua Consorte se sono partiti de Modena con tuta la sua corte, e andati a Rezo per andare a caxa sua.

El se dice che la maestà delo Imperatore se partirà de Bologna a dì 21 ou 22 del presente, e vincerà a Modena per andare a Milan, e a Zenova, e che a questa hora ha mandato via grande quantità de soe robe ala via de Ferrara per imbarcarle, pur stiano con paura che el non se partirà cussi presto, perchè el se dice che ancora la santità del Papa, e Sua Maestà non se sono resoluti de cosa alcuna, imo che sono molto discordi, cussi del fatto del Duca de Ferrara, como delle altre cose, e più se dice sono stati alcuni dì che non se sono parlati insieme. Dio sa como è questa, multi multa loquuntur.

Questo dì 18 ditto se fa festa solemne in Modena per la vittoria de santo Geminiano contra a Francexi a dì 18 febbrajo 1511, e fu principiato de festarla del 1520, e ultra ala festa del Domo che fa li preti, solemne la fa la compagnia de santo Geminiano novamente fatta appresso Santo Joanne Battista in loco dove antiquamente se chiamava Campo Marzo.

Item Francesco de misser Lodovigo Belencino è tornato questo dì da Ferrara, et ge restato misser Lodovigo suo padre perchè ha comandamento dela excellentia del signor Duca de non se partire de Ferrara ala pena de dueati. . . .

Item el se dice che quando ditto misser Lodovigo s' è presentato al signor Duca, che el ge fece una trista ciera a rispetto lo uxato, e questo per essere andato per el megio del Guasto capitano della Cesarea maestà et per el mezo del conto Guido Rangon per liberare Aurelio suo fiole de Scandian, in el quale gera retenuto per causa della morte de misser Alberto Tasson, che fu morto a di 10 del presente sotto el portico dela canonica verso la pilizaria in Modena apresso la Spitiaria de M.<sup>ro</sup> Mathe Cervo, et ancora ebe per male quando el conto Guido vene in Modena, quando el ge vene la maestà delo Imperatore, e che ditto misser Lodovigo con li fioli lo andorno a visitare, e presentarlo in caxa del conto Claude Rangon, li quali tutti dui non sono troppo amici de sua Excellentia, e per ditte cauxe ditto misser Lodovigo forse non poterà cussì facilmente conseguire lo suo intento, e tanto più che el se dice, che Aurelio si è in Rocabianca in Piaxentina castel del Conto Lodovigo Rangon, e fratello del conto Guido, queste sono tutte circostantie che agravano el caxo suo, niente di mancho al mio credere misser Lodovigo asetarà le cose sue con ditto signor Duca per essere homo saputo, e de grande inzegno.

Questo di è stato sepolito . . . . fiolo fù de M.<sup>ro</sup> Zohanin Roxo, al quale 3 di fà ge fu dato in suxo la testa, essendo una sira in-suxo el suo usso, e ogni di se fa qualche male, perchè el non ge che ge proveda ali malfattori, e questa città de Modena con el suo contà va ogni di de male in pegio, et non se ge farà provixion sino a tanto che la non sia bene ruinata.

Mercordì a di 19 ditto. Questo di è stato grande piogia, el se dice che ogni volta che el se move la maestà delo Imperatore da loco a loco el se conturba el tempo, e perchè ha a partirse da Bologna, el tempo s' è conturbato.

El Signor Enea Pio governatore ducale de Modena per comission dell' excellentia del signor duca Alfonso da Este nostro signore ha fatto comandamento in persona a Ser Antonio Franc.<sup>o</sup> Carandin, e misser Thomaso da Roncho, sotto pena dela confiscatione deli soi beni, e dela desgratia de Sua Excellentia, che debiano andare a Ferrara denanze da sua Signoria, el simile è stato comandato in scritto a Zan Battista del Forno absente, et ha destenuto in castello

Aug.º de Toto, e Thomaxo de Zan Ant.º Carandin, el simile è stato fatto comandamento ad Alfonso da Roncho ditto Bagaron che vada a Ferrara, et se ne va comandando deli altri, e questo per la causa dela morte de misser Alberto Tasson.

El se dice che el conto Julio Boiarde è in Ferrara, e che non se po partire a sua posta, per haverè lasato cavare Aurelio fiolo de misser Lodovigo Belencin, de Scandian ali Spagnoli.

El se dice che misser Lodovigo Belencin che andò a Ferrara a di passati non ha mai hautò audientia dall' excellentia del signor Duca sino a di 16 del presente in dominica, e che el ge disse: misser Lodovico fin qui vui ve site governato a modo vostro, io no voglio governarvi a modo mio a questa volta etc.

Se a questa volta misser Lodovigo n' ese de questo affano con utilità e honore, haverà una gran ventura, perchè la excellentia del signor Duca la vole intendere per minuto.

El se dice misser Mathè Caxela consigliere delo Illmo signor Duca Alfonso de Ferrara, andò a di 17 del presente da Bologna a Ferrara a parlare all' excellentia del signor Duca; se tene per certo che la maestà delo Imperatore non se partirà de Bologna dala santità del Papa, che el tratarà lo acordo fra sua Santità, e Sua Excellentia.

Mercordi a di 19 febrare. Copia de uno altro cartello da combattere che ha posto fora el signor conto Guido Rangon in Bologna contro al conto Pietro Maria de San Segundo delo infrascritto tenore, videlicet.

La terribilità che voria se credese in lui el conto Pietro Maria di San Segundo non ricercava certamente risposta de tante parole, et mancho per non venire a fatti, dichiarare quello che prima ha tanto fugito di fare, che è de non haverè detto che io sia traditore, ma si altre vituperose cose di me, pensando con questo modo fugire la mentita del mio cartello de 12 di noembro et con frevola calunnia antepore la sua nulla et invallida della protesta fatta in Mantua ali cinque di decembro, como che l' animo mio non fusse di mentirlo. In altro caso, se cussì mi fusse stato referito, et non se avedendo, che cossì dicendo, che si possa valere della sua, incorre in molte altre mentite del mio cartello dello ultimo di genaro, et prima che di sua bocha confessa essersi mentito quando disse allo Illmo Signore

marchexo del Vasto che non se ne ricordava, et che viene ad accertare la mentita che in quello li do ogni volta che haverà parlato a preiudicio del honore mio, como novamente lo torno a mentire et più che non disse di me all' hora, quello che hora scrive, et afferma, et che parimente resta mentito, et actore sopra quanto si contiene nella sua protesta, come prima era in quella de havere detto che io fosse traditore havendo io negato, et negando mentito, et mentendolo che in detto nè in scritto havesse innovato contra l' honore, et preiudicio suo, et che perchè a lui che afferma me havere innovato toca approvarlo, o rimanere mentito, non si posendo da una medema parte affermare et mentire, per la ispezione delle quale sue et mie scritture consta manifestamente de chi di noi due sia la ellectione delle armi, per essere notorio, et pubblico quello che in esso se vede et si legge, et nel caso prova probata, et che le cose liquide et chiare non se hano a ponere in compromesso et in disputa, et maggiormente quelle de honore che non si danno a giudicare, ad altro che alla istesa propria conscientia, essendo quelle diverse come ancho li cavaglieri, ma chi si tien gravato stimando l' honore suo cerca sgravarsi, che a me par potere con el mio stare così. Vero è che poi mi fa offerta che Sua Maestà habia a conoscere questo caso che esso ha reputà dubbio: faciano opera, che mi sottoporò al grave giudicio di quella per volere che come è mio Signore nel resto, sia anche di questo, et in caso che Sua Maestà recusi, mi contento anche delo Illmo signore Aloisio suo parente che mi propone in questo secondo cartello, ma non in altra persona, sapendo como io sto del honor mio, et iudicato che serà penso contentarlo di non gravarlo di molte arme, cosa che forse non voria, como vole dimostrare in questo secondo cartello, volendo fare el liberale de quello che non è suo; ma non già di lassarlo portare le spade como ricerca, tenendo sia la ellectione mia, che vorò io portare le arme; al resto che parla in disonor mio rispondo: che ne mente per pagarse di quanto ho parlato io con verità a vituperio suo, et che a lui, et altro campo fu nota et publica la fuga, ma non la licentia di passare alli inimici, et che delle actione mie ho sempre reso bon conto in ogni tempo et loco, et quale tutte benchè potesse con testimoni

justificare, intendo anche a sua richiesta con la persona defensarle, et delle offerte che nega haverle voluto fare, el gentilhommo è vivo et può dar testimonio del vero, ma volendo el prefatto Conte venire a parangone lassarà, queste delationi, et disputa dell' arme, et mi mandarà li campi liberi, et non sospetti, il che facendo mi troverà più prompto al combattere, che a litigare, dela quale mia volontà ne consta publico instrumento apresso misser Hanibal Mamolino notario publico Bolognese qui in Bologna sotto il dì 11 de febraro 1533.

Io Guido Rangone conte etc., affermando quanto de sopra si contiene mi sono sottoscritto di propria mano.

A dì ditto. Copia de uno altro cartello da combattere che ha posto fora el signor conto Lodovigo Rangon in Bologna contra al conto Petro Maria Rosso da sau Secondo delo infrascritto tenore etc.

Protesta fatta per el signor conto Lodovigo Rangono in presentia dello Illmo signor duca Alessandro de Medici etc. per risposta de una altra del conte Piero Maria Rosso in presentia dello Illmo Signore Don Ferrando da Gonzaga - fatta.

*In Cristi nomine amen anno nativitatis eiusdem, millesimo quingentesimo trigesimo tertio, sexta die vero septima (sic) mensis Februarj, tempore pontificatus sancti domini in Cristo patris, et domini nostri domini Clementis divina providentia pape septimi. Universis, et singulis huius publici instrumenti seriem inspetturis, (sic) visuris, et lecturis pateat evidenter et notum sit, qualiter in presentia Illustrissimi, et excellentissimi ducis Alexandri de Medicis. etc.*

*Nec non dominorum testium ac mei notarii publici rogati, quandam cedulam tradidit responsionis, protestationis ac declarationis mentis sue dominationis tenoris et continentiae infra scriptorum, videlicet.*

Che havendo novamente notitia et visto una protesta fatta per el conto Petro Maria Rosso alla presentia dello Illmo signor Don Ferrando, et altri testimonii alli 15 del passato per misser Bombello notario Bolognese rogata, nella quale si contiene che 'l prefatto Conte non intende accettare una littera, che per quanto dice haveva notitia che io glie la voleva mandare, asserendo che per alcuni accidenti ocorsi alla persona mia della qualità che sono stati, et sono, non pretende accettare littera alcuna, nè approvare la

persona mia idonea de aresighare duello secho, per la qual cosa, volendo non mancare al debito mio provocato dalla protestatione sua novamente fatta, che per protesta nella medema forma fatta, io gli rispondo: che 'l se mente per la gola quante volte ha detto et dirà che in me siano accidenti per li quali io debbia, nè possa da lui essere recusato per non atto et idoneo a deffinire in duello qualonche cossa sia passata tra lui, e me, o pasasse con altro par mio, la qual cosa quando altrimenti fosse, non accadeva che per la presente protestatione me provocasse, ma doveva lasare che famosi signori, et gentilhomini di bona fama approbassero questa sua protestatione, havendo io hauto delli carichi tanto honorevoli quanto il prefatto Conte, et in essi non mi essendo mai intervenuto delli accidenti occorsi a esso conto Pietro Maria, nè ancho mai essendo fugito da uno campo all' altro como esso fece in Roma, mentendosi similmente per la gola che lui habbi fatto conveniente risposta ad una altra mentita mia confessata con la sua propria bocha como appare pubblicamente, per la quale cosa così como esso Conte ha revocato ogni suo procuratore spetiale, generale, como in essa protestatione, io costituisco qualonche gentilhomo amico mio procuratore in potere accettare campi franchi, sicuri et non suspecti, con termino conveniente per deffendere con l' arme in mano la mentita prima della litera mia, et questa dalla presente protesta anchora, che m' à persuaduto potere con honore mio recusare il prefato Conte per lo assassinamento descoperto, havendo voluto farini amazare per varie vie, et convenendo, non recusando mai, sotto giacere a juditio non suspecto in qualuncha cosa necessario, pregandomi che di ciò ne faci uno, e più instrumenti et ne dagi a ciascheduno che ne chiederà; *quam cedula[m] dominatio sua ore proprio legit, et publicavit ac dixit, et eius procuratorem constituit et in omnibus, et per omnia; prout in dicta cedula in lingua vulgare scripta, michi actualiter traddita, et per ipsum dimissa de verbo ad verbum, ut premissum est continetur, et predicta fecit modo premissis, ac omni alio meliori modo quo fieri potest, de et super quibus, omnibus et singulis predictis rogavit me Notarium, ut de premissis conficerem unum vel plura, publicum seu publica, instrumentum vel instrumenta, ut supra dictum est.*

*Lecta fuerunt haec Bononiae in camara inferiori palatj domus habitationis heredum quondam magnifici comitis Melchioris de Manzolis positae in capela (1) santi Donati, presentibus ibidem predito eccellentissimo duce Alexandro, ac Illmis viris de Valerio Ursino, de Domitio marchexio Neapolitano, comite Nicolas de Ruolo etc.*

*E ego Hanibal dudum spetabilis viri Helisei de Mamolino publicus apostolica imperiali, ac comunis Bononiae auctoritatibus notarius, de preditis ominibus, et singulis rogatus fui etc.*

Zobia a di 20 febraro. Vene in Modena misser . . . . di . . . . secalcho delo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca per provedere per la venuta che ha a fare Sua Excellentia, et quale venirà per provedere ala maestà delo Imperatore che presto se partirà da Bologna, ma non se sa el di, e molti di fano s'è aspetato che el vegna, e mai non è venuto, pur el se crede che fatto carnevale che serà martedì proximo futuro ali 26 del presente che el venirà in ogni modo, e sin qui el non se sa quello habia fatto a Bologna insemo con la santità del Papa.

El se dice che la santità del Papa vole fare 6 cardinali a questo temporale proximo futuro (2), et se dice 3 Spagnoli, et el fiolo del duca de Savoia, monsignor da Gambaro, et uno altro che non so el nome.

La magnifica Comunità de Modena ha datto a fare el ponto a Santo Ambroxio a M.<sup>ro</sup> Francesco Cavaza a tute soe spexe de legnami, e feramenti, dandoge la Comunità la nave, e li legnami conduti in ditto loco per scuti 20 de oro, che sono l. 75 de Bolognin, e questi per la tornata ha a fare la maestà delo Imperatore da Bologna, ma non se sa quando.

Venerdì a di 21 ditto. Morì M.<sup>ro</sup> Bernardin Zanpalocha ferrare in Modena homo molto vechio, el quale iustava tute le misure del Comun, et atemdeva a iustare lo orologio, et era uno homo dabene, e stato in tempo dela sua vita sempre povero, perchè el non se

(1) Parrochia.

(2) Cioè alla ricorrenza delle tempora di primavera.

curava de lavorare, se non tanto quanto ge bisognava de di in di, et è ingenoxo fabro, e utile ala nostra Cità et stato sano homo, e galiardo in el tempo dela sua vita, e sempre è stato con la sua botega de ferareza dove al presente stava, posta in caxa deli eredi del M.<sup>co</sup> misser fra Lodovigo Molza, el quale ge la lasava goldere *amore Dei* per essere sua amico, e cosi ge la lasò per testamento che lui la havesse a goldere tuto el tempo dela sua vita.

Venerdì a di 21 febrare. Vene nova in Modena como la santità del Papa Clemente, e lo Illmo Duca Alfonso da Este hano fatto acordo insiemo che Dio el voglia, che Sua Excellentia s'è partito questo di de Ferrara, e andato a Bologna da Sua Santità, e dala maestà delo Imperatore, el qualo acordo si è per la cità de Ferrara, et della sententia data più mexi fano da Sua Maestà, la quale non voleva acceptare Sua Santità, pur infin è stato tanto martelato per varie in vie, e modi, che el condesende a fare la volontà de Sua Maestà, el modo como staga ditto acordo non se sa a questa hora 25 che io scrivo qui.

El s'è fatto cride per la Città de anetare le strade per la venuta che ha a fare la maestà delo Imperatore, e non se dice quando, e tuta la Cità con el contà sta in paura de havere grandissimo danno de soi soldati in el pasazo, maxime perchè el non ge robe per le bestie dentre, nè di fora; el non se poteria estimare el grandissimo danno che ha patito tutto el Modenexo ultra a li altri lochi dove sono stati, per la venuta de Sua Maestà in Italia, perchè ogni cosa è stato de Cesare, e nula è stato nostro.

A di ditto. Li Spagnoli alozati a Bazan in caxa de ser Jac.<sup>o</sup> fu de Franc.<sup>o</sup> Castelvetro questo di hano bruxato la sua caxa in ditta villa per defferentia che hano hauto con el mezadre, li quali insemo con ditto ser Jac.<sup>o</sup> ge hano spexi dui anni fa el fiato del corpo in farge le spexe a ditti ribaldi, e poi li hano pagati de questa moneta.

Sabato a di 22 ditto. Lo acordo che se dice essere fatto fra la santità del Papa Clemente 7.<sup>o</sup> con lo Illmo Duca de Ferrara Alfonso da Este circa ala deferenza de Ferrara se dice in più modi, benchè nesuno lo sa de certo, pur notarò como se dice per vedere chi haverà ditto la verità. Secondo se dice la maestà delo imperatore Carlo quinto ge ha proposto tri partiti: el primo che el re-

stituisa Ferrara ala Giesia, per essere della Giexia, o volendola pur tenere che in quello loco restituisa ala Giexia Modena, Rubera, e Rezo, che la santità del Papa la acceptarà per lo incontro de Ferrara, et gè darà Ravena, et lo investirà de Ferrara, e de Ravena terre de Giexia, pagande ogni anno ducati 10000 de censo, overo che el gè daga tutte le terre del ditto duca che ha in Romagna con Cente, e la Pieve che è in Bolognese e ducati 400000 che li torà in cambio de Ferrara, et lo investirà de Ferrara, e non volendo acceptare li secondi dui partiti, che el ge restituisa la sua Ferrara.

A di ditto. Ser Jac.° de Foian et li heredi de Franc.° Panella, e de Ant.° suo fratello se accordarno insemo a di 18 del presente per el megio del signor conto Uguzon Rangon, et misser Helia Carandin, et altri parenti de una parte e l'altra, de uno piato che havevano insemo che dipendeva dal sacho, che fu fatto dell' anno 1511 a di 10 dexembro ala caixa del conto Girardo Rangon, per el quale ditto ser Jac.° fu condanato a pagare ducati 800 e più, e per ditta causa ditto ser Jac.° piatezava al presente in Ferrara, et era la causa in el Consiglio de iustitia, e perchè era mal sicuro de havere la sententia in suo favore, el s' è trattato ditto acordo pagando a' ditti heredi in diverso tempo l. 900 de bolognin, e perchè erano discordi che non volevano pagare se non l. 850, el ditto Conto ge ha donato del suo a quella vedua sorela de Galiazo Carandin, e moliere fu de Ant.° fratello de Francesco Tavela e al suo puto l. 50, a ciochè più non litigano insemo, et è stato fatto in caixa de M.<sup>a</sup> Margherita consorte fu in 2.° loco de ser Andrea Poleza e sorela fu del ditto Franc.° Tavella, rogato ser . . . . di . . . . nepote de misser Pin da Prignan . . . . de Ronchi de Modena.

Sabato a di 22 febrajo. Li Spagnoli alozati in quello del Signor de Saxolo da zobia per tutto questo di se sono partiti, et è stato casso el suo capitano, e li fanti sono andati doe è deli altri spagnoli a Nonantola, a Solera, a san Martin, e altri lochi.

Della partita della maestà delo Imperatore da Bologna se dice fatto (1) el secondo di de quarexima che serà zobia proxima futura.

(1) Dopo.

A di ditto. Vene nova in Modena como fra Zohane de Massareli da Modena, già frato de Santo Domenego e fatto como preto et cantore in Domo, è morto a Rezo, el quale pochi mexi fano se partì dalla provixion deli cantori senza licentia e andò a stare a Rezo con bona provixion de quelli canonici de Rezo, e perchè el s'era partito contra la forma dello Instrumento fatto con li canonici de Modena, et essendo monito, che el dovesse tornare a fornire el tempo promesso, e non volendo venire fu excomunicato publicamente in Modena, e atachato le scomuniche in più lochi, e lui depinto in suxo ditte scomuniche con li diavoli intorno, de modo che el ge fu per essere da fare fra certi suoi parenti, et amici contra li Canonici e furno strasiate vituperioxamente, secondo fu ditto, dal Capitano Vinizano suo parente, e ditto fra Zohane ebe tanto cordoglio de tal cosa fatta contra de lui e per pocha cosa, che dall' hora in qua non è mai stato bene; finalmente per quello, o per altre è morto da 3 di in qua in Rezo, sapiate vui lettore che ditto fra Zohane era homo dabene, e bono religioxo e bon cantore de canto figurato, contrabasso, ma il sale, la tristitia, e lo vin forto ascurta la vita del homo, e per questo la tristitia che lui ha hauto è stato causa della morte sua.

Domenega a di 23 ditto. Questa matina da hore 9 è stato menato a Ferrara a cavallo legato Tomaxo de Zan Ant.<sup>o</sup> Carandin, e Augustino fu de ser Zironimo de Totto dali cavalli lezeri del signor Duca, li quali a di passati furno destenuti in Castello dal signor Enea Pio governatore de Modena de comission del signor Duca, per cauxa dela morte de misser Alberto Tasson che fu morto a di 10 del presente.

Domenega a di 23 febrajo. Fu portato in Modena uno cartello del conto Guido Rangon fatto a di 22 del presente in Bologna per combattere con el conto Petro M.<sup>a</sup> Rosso da San Secondo, e questo è el terzo cartello el quale risponde ali carteli del ditto conto Petro M.<sup>a</sup> e per concluxion el ditto conto Guido ge asega termino deci giorni proximi futuri de averge dato campo franco e sicuro, e non suspeto, e passato ditto termino non intende essere obligato a combatere, se non a suo bene placito e altre cose asai in quello ecc.

Lunedì a di 24 ditto. Vene da Ferrara a Modena el signor Conto

Hercole Rangon, el quale gè andò pochi giorni fa per cauxa dela morte fatta de misser Alberto Tasson suo intrinsico amico, per essere incolpato Aurelio fiolo del ditto misser Lodovigo, el quale al presente se ritrava in Parma.

El conto Petro M.<sup>a</sup> Rosso da San Secondo (el quale invita el conto Guido Rangon, e ditto conto Guido lui a combattere, ma non sono d'acorde a chi tocha le arme) è passato per Modena a stafeta con 5 compagni, e per più sua fantaxia ha lasato molti soi cartelli in Modena stampati a dì 23 del presente in Bologna, che parlano contra ali cartelli del conto Guido, et ne ha fatto atacare in piazza, e ala porta Saalexè. Ala posta del cavaleiro el suo fratello vescovo, mentre che se meteva in ordine le stafete, fece uno grandò bravare con ser Lodovigo Falopia che è gabelino a ditta porta, e che stà in caxa del conto Guido, dicendoge parole molte alte e in fra le altre: se lui havese el conto Guido atachato ala brageta, che el non staria per quello de correre, e altre cose asai.

Lunedì a dì 24 febrare. Vene nova como eri el signor Duca de de Ferrara e nostro signore doveva venire in Modena, et haveva imbarcato soe robe, et era già per via e li soi cavalli lezeri sino a Bondeno, ge mandò una stafeta, et li fece tornare in dreto, el simile le robe: le cauxe perchè non se sa, ancora non è fatto acordo fra Sua Excellentia e la Santità del Papa.

Vene la nova in Modena como el marchexo del Guasto capitano dela maestà delo Imperatore alozava questo di a Castelfranco con le soe zente, che domane el venirà in Modena, e tuti li nostri contadini vano chi in qua, e chi in là per paura deli soldati. La libra dela carne del vitelo se vende sol. 2, del manzo sol. 4 den. 6, del bò sol. 4 den. 4, *et sic de singulis*: el pan bianco de frumento e fatto de on. 15 la tera da sol. 7 den. 4 l'una in raxon de l. 5 sol. 6 el staio del frumento, et ge n'è asai perchè l'è caro, se l'fuse a bona derata el non se ne poteria havere per dinari, e Dio faccia de bene a ser Petro Vidale el quale è stato causa de farne venire grande quantità in Modena de Piamonte, e al presente ne ha in Sechia staio 2009 fra lui, et misser Alfonso Naxelo et misser Nic.<sup>o</sup> Galeazo e Simon del Lin compagni, e pensano farlo abasare de pretio in Modena.

Martedì a dì 25 febrare. Questo dì de carnevale e che se dovessimo dare piacere e bon tempo, et ancora per essere belo e bon tempo, facciamo el contrario, perchè questa matina a bon hora è stato li contadini con le cara de soe robe, persone, e bestie ala porta, li quali fuzeno ala Cità per essere alozati deli soldati del signor Marchexo del Guasto capitano dela maestà delo Imperatore a Castelfranco, perchè la maestà delo Imperatore se vole partire zobia che vene da Bologna e venire verso Modena, per andare a Milan e poi a Zenova e per andare in Spagna.

A dì ditto. Pasò per Modena el signor marchexo del Guasto capitano dela maestà delo Imperatore con sua zente da hore 16, el quale vene da Castelfranco e va verso Rezo; se dice che lui aloza in Modena in casa de Santa Severina, e che zobia venirà la maestà delo Imperatore, qualo al presente si è a Bologna per andare a Milan e a Zenova per andare in Ispagna e menarà con lui ditto marchexo con parte deli Spagnoli, e lasa el Sig.<sup>r</sup> Antonio Daleva capitano in Italia dele soe zente imperiale, el quale è tuto strupiato dala gota e mal franceze, altro non ha se non la lingua de bono, che è la più trista che sia.

Martedì a dì 25 febrare. El se dice che la maestà delo Imperatore se partirà da Bologna non d'acordo con la santità del Papa, et se pensa, che partito e andato in Spagna, el serà più guera in Italia che sia mai stato, perchè ancora restarà imperfetto lo acordo fra Sua Santità, e la excellentia del Duca de Ferrara, essendo questo di el dì ultimo de carnevale el doveva bene essere acordato le cose da poterse dare piacere, e bon tempo, e lo diavolo ha fatto tanto che ha descordato tuti li instrumenti.

El se dice che, volendo andare in mascara in Ferrara el signor don Hercolo el domandò licentia al signor Duca, el quale rispoxe el bisognerà, che tu ge vada con le mascare de ferro denanze el volto (1).

A dì ditto. M.<sup>a</sup> Zironima fiola fu de ser Ant.<sup>o</sup> Paganin Almazon e cusina dela Margharita mia consorte questo dì s'è remaritata in

---

(1) Ossia col morione in capo in guisa di chi va a combattere.

M.<sup>ro</sup> Ant.<sup>o</sup> fu de Andrea Gavaseto vedovo, et el ditto l' à spoxada in caxa de misser Domenego, e de ser Biaxio di Paganin Almazon soi fratelli, et io Thomasino Lancilotto ho fatto el sermone a prego del ditto ser Domenego, benchè la non sia mia professione.

Mercordì a dì 26 febrare. Questo dì non se predica in Domo priino di de quarexima, per essere infirmo don Calisto canonico regolare de santo Aug.<sup>o</sup> domandato in Modena li frati dela Trinità, e de Santa Maria dalle Asse: se dice non predicarà sino a dominica proxima futura e che lui è uno grandò valento homo. Dio ge presta la sanità a lui e a tutti li altri predicatori, a ciò possano anonciare el verbo de Dio.

El signor conto Guido Rangon ha mandato in Modena el quarto cartello de combattere con el conto Petro M.<sup>a</sup> Rosso da San Segouido stampati in Bologna a dì 24 del presente. el n' è stato atachato uno ala colona dela caxa fu de M.<sup>ro</sup> Siximondo del Cato dala Croce dela Preda.

Mercordì a dì 26 febrare. Questo dì doveva venire in Modena la excellentia del Duca Alfonso da Este nostro signore, el quale vene da Ferrara per ritrovarse qui in Modena quando el venirà la maestà delo Imperatore de Bologna, la quale sua partita serà domane, secondo se dice, altri dicono lunedì proximo futuro, niente de mancho li soi foreri sono andati per la Cità a signare li alozamenti con li alozadori dela Magnifica Comunità, li quali vano con lori per forma, ma ditti foreri fano a suo modo, e non deli nostri alozatori, perchè non exemptano nesuno e li nostri ne exemptariano alcuni, pur se dice che Sua Maestà non è restato d' acordo con la santità del Papa, et maxime dela sententia data del compromisso fatto in lui per Sua Santità e ditto Duca, e altre cose asai che havevano a trattare insieme, et sono stati insieme in Bologna da dì 13 dexembre proximo passato sino per tuto questo dì, che sono dì 73, e nui habiamo fatte le spexe ali soldati de Sua Maestà.

El signor marchexo del Guasto è ancora in Modena, et era andato incontra all' excellentia del signor Duca nostro, ma quando ha intexo che el non veneria sino alla note, tornò in Modena per la porta Albareto, e poi usi fora per la porta Saalexè, e andò intorno ala Cità a spaso a cavallo con li soi zintilhomini, altri dicono

che el primo dì che el zonse in Modena lui andò a vedere dentre dala Cità intorno ale mure, et se ne sono maravegliati de questo fare.

Lo Illmo signor Duca Alfonso da Este nostro signore è venuto questo dì 26 da Ferrara in Modena da hore una de note e alozato in caxa del conto Uguzon Rangon, perchè el castello è apparato per la venuta che farà da Bologna a Modena la maestà delo Imperatore, qualo se dee partire domane che serà a dì 27 del presente in zobia.

Zobia a dì 27 ditto. Vene a lozare in la villa de Albareto doe bandere de Spagnoli che veneno da Bologna, e de ditti Spagnoli n'è restato in Colegarola per non essere cussì streti in Albareto, e sono dela antiguarda dela maestà delo Imperatore, che se ha a partire de Bologna, e non se sa quando.

Zobia a dì 27 febrare. El se dice che la maestà delo Imperatore ha prolongato 18 mexi in chiarire la sententia che dete fra la santità del Papa e lo Illmo Duca de Ferrara, e questo perchè nel tempo è stato a Bologna non li ha potuto accordare insemo, salvo se non lo determina inanze che el se parta da Bologna, niuna cosa ha fatto sin qui che se sapia, se non che li soi soldati hano ruinato tutti li paexi dove sono stati, et se sono portati da Cesare.

El se dice che la santità del Papa ha datto per mogliera una sua neza fiola fu del duca Zulian a uno fiolo del rè Franc.<sup>o</sup> de Franza, e pare che la maestà delo Imperatore non se ne sia troppo ben contentato, secondo se dice, e per questa causa et altre cause, se parte de Bologna non troppo con bona satisfacione de Sua Santità.

A dì ditto. Nota como questo dì 27 febrajo ho datto li infrascritti ricordi ali magnifici soprastanti all'abondantia de Modena, overe sopra alla carastia ser Nic.<sup>o</sup> Cortexo, ser Thomaxo Cavalarin, et ser Bartolamè Calora in scritto dello infrascritto tenore, a ciò faciano provixione ala Cità, e ala Republica de quanto fa bexogno, videlicet.

Magnifici soprastanti all'abondantia ve facio a sapere como per la Cità se dice, che havendo comperato uno migliaro st. frumento da l. 4. 14. 0 el staio, el pan se fa al presente da on. 15 la tera da sol. 1 den. 4 l' una, che vene a essere fatto in raxon de lire 5. 6. 0, el staio del frumento, che torna in farina l. 257 el sacho, secondo el calmero.

Ma per quanto io intendo el tu fatto el calmero sopra a uno sacho frumento che tornò in farina l. 240 el ge ne manchò l. 17 secondo al calmero de l. 5 el staio del frumento, vale ditte l. 17 farina sol. 14. E a fare el pan del frumento in l. 4. 14. 0, el staio e che torna in farina l. 257 (1) secondo el calmero, el pan serà de on. 16  $\frac{1}{2}$  la tera da sol. 1 den. 4 l' una biancho e afiorato, benchè el ge seria uno poco de perdita per quello che lo facesse, perchè a on. 16  $\frac{1}{2}$  vene el staio l. 4. 15. 7, sicche provedano a quanto fa bisogno.

Avixo che li fornari fano uno certo pan apelato da lori pan da massaria, el quale non è da massaria perchè de uno sacho farina de l. 257 secondo el calmero se ne cava l. 160 fiore de farina e l. 35 remezolo e l. 62, remolo, e à fare ditto pan da massaria della ditta farina e remezolo, la tera pexarà on. 17 da sol. 1 den. 4 la tera secondo el calmero da l. 5. 1. 7. el staio del frumento.

Ma quello che fano al presente si è quaxi la mità remexolo, del che per ciascun sacho de farina avanzariano l. 60 fiore de farina, et ge metteriano l. 60 remezolo e veneriane a inganare la Republica, et lo fano da sol. 2 la tera, a ciò non cognoscano la malicia, e di questo ne ho advertito misser lo Iudice dale vituarie, et Andrea Barbaran, e Zohane Civolin massari deli fornari più di fano, ma el non ge stato provisto, sichè provedetege vui, e che li fornari faciano el pan afiorato e quello da massaria secondo el calmero, e le tere da sol. 1 den. 4 l' una, ovvero da sol. 2 den. 8 l' una e non da sol. 2 como fano, e se farano el remezolo in pan la ha a essere el dopio pexo del pan biancho, cioè che tanto pexa 4 pan secondo, quanto pexa una tera del pan biancho da sol. 1 den. 4 la tera e valerà ditta man de 4 pan dinari 8.

Advertisse ancora che se li fornari sono forniti de frumento sino a mezzo mazo da care pretio, che uno dì del presente dirà per dui delo avvenire, per le persone che multiplicherano in Modena al presente per la venuta dela maestà delo Imperatore, e ditti fornari spazarano el dopio pan e la municione se finirà più presto.

Tuto vostro THOMASINO LANCIOTTO modenexo.

---

(1) Qui si parla del peso e non del prezzo.

Venerdì a dì 28 et ultimo febrare, el terzo dì de quarexima. Vene in Modena da hore 23 la Maestà delo Imperatore Carolo 5.<sup>o</sup> et Re de Spagna acompagnato dalo Illmo Duca de Alba e dalo Illmo Duca Alfonso da Este de Ferrara, e nostro signore, e andò a lozare in el castello de Modena, e tuto el resto dela sua corte per la Cità, et io ebe el conto de San Stevano con 20 boche a soc spexe del vivere, e inanze a Sua Maestà era venuto assaissimo dela sua corte, comenzande la matina a bonora, e sino a hore tre de note non fece mai altro che venire zente, tuti da Bologna.

El s'è partito da Bologna a hore 16, e dopo Sua Maestà gera una bonissima banda de lanze Borgognone con li elmi 'in testa e lanze in suxo la cossa, lui era vestito con uno saio de borchato d'oro lavorato degnissimamente, e quando andava per la strada guardava più alle fenestre le done, che le persone che ge facevano honore, e mostrava essere molto più lasivio che el non era del 1529 quando andò a receive la corona a Bologna, e per el mal portamento fatto dali soi soldati, Sua Maestà ha più presto captato malivolentia, che benivolentia, perchè pochissimi eridavano *imperio*, *imperio*, già se soleva dire a tutti quelli che se portavano bene: tu te sei portato da Cexare, ma al presente se dirà a uno altro modo ec. La sua antigharda era deli Spagnoli, che tanti dì fanno sono stati in quello de Nonantola, li quali sono venuti in Modena, e dove sono alozati ha bisognato ricomandarse a Dio, e non ala zente del Mondo per essere soldati de malissima sorte: e che hano ruinato quello paexo, e quelli contadini, et la sira fu morto uno capitano del signor marchexo del Guasto in la Rua del Muro apresso ala caxa de Santa Severina, in la quale gera alozato ditto Marchexo.

Item vene ancora con Sua Maestà tri reverendissimi cardinali, videlicet el cardinale Burgos, el cardinale Oxime, el cardinale de Bari, el quale pochi giorni fa è stato fatto cardinale a complacentia dela Maestà delo Imperatore.

Nota che el Duca fa le spexe a Sua Maestà e asai de sui principali.

Item era con Sua Maestà el signor Ant.<sup>o</sup> Daleva suo capitano, che haverà a restare in Italia dopo che Sua Maestà serà andato in Spagna.

Misser Alberto Gastalde, ser Zan Franc.° Fontana, ser Ant.° M.° Carandin, et ser Zan Colombo di Colombi alozatori dela Magnifica Comunità, una con li foreri dela maestà delo Imperatore sono stati al bancho de mi Thomasino Lancilotto a dare li alozamenti per la venuta de Sua Maestà con grandissimo disturbo e rumore e desordine, perchè ditti foreri hano voluto fare a suo modo.

Sabato a dì 1.° Marzo 4.° dì de quarexima. La maestà delo Imperatore Carolo preditto se partì da Modena da hore 17 con tuta la sua zente, et era in mezo al reverendissimo cardinale Burgos, e allo Illmo Duca de Ferrara e nostro signore, como furno fora del borgo de Citanova montorno tuti tri in uno chochio, zoe caretta del preditto Duca de Ferrara, ala quale gera 6 bellissime cavalle e lo cochiere vestito de veluto negro, e sua Maestà haveva uno saion de veluto negro con uno cerchio de oro ala todescha, e una penna dentro, como vano li soldati, per essere zovene de circa anni 30 et era tempo quaxi de piovere. El signor Duca de Ferrara era galantemente vestito de veluto negro con una bereta de veluto negro che el pareva uno zovene, et è de età de anni 57 et andorno verso Regio, se dice che anderà de longo ad Alixandria in Lombardia e poi a Zenova per imbarcarse, e andare in Spagna, e poi dreto a Sua Maestà gera 100 lanze Borgognone tuti armati con li elmi in testa, e le lanze in suxo la cossa, como se fusseno andati alla battaglia; el simile havevano quando el vene in Modena e dopo poco hora vene 9 bandere de Lanzenechi in Modena, e andorno sino ala piazza e poi se partirno parte in el borgo de Bazohara, parte in el borgo de Citanova, e parte in el borgo de Albareto, e molti erano restati in el borgo Saalexè, dicono essere 6 altre bandere che sono circa 3 milla in tuti; vero è che sono migliori che Spagnoli, ma sono mala zentaglia, li quali sono per la retroguarda.

Sabato a dì 1.° Marzo 4.° dì de quarexima. El signor conto Hercole Rangon zentilhomo modenexo questo dì ha fatto batezare in casa sua una sua figliola nata dala signora Beatrice Roverella sua consorte per le mane de don Ventura di Parolin capelan de santo Vincenzo, et è stato suo conpadre monsignor de Granvella consigliere dela Maestà delo Imperatore, fiamingo di casa di Pirinoti, alozato

in caxa sua, et el signor marchexo del Guasto capitano generale dela Cesarea Maestà, et ala presentia dello Illmo Duca de Ferrara, et la comadre è stata la Sig.<sup>a</sup> Margarita sorela del signor Enea Pio, al presente governatore de Modena et M.<sup>a</sup> . . . . di . . . . mandataria della signora Infante, fiola della Regina di Napole, et hano posto nome Costanza, e Pirinota.

Lo Illmo duca Alfonso nostro signore è andato questa matina in visita a quelli grandi homini dela Maestà delo Imperatore ali soi alozamenti, ultra che li haveva presentati di vituarie per el suo bisogno, el simile alo Imperatore.

A dì ditto. Lo Illmo Duca de Milan per nome Franc.<sup>o</sup> è venuto in Modena con la sua corte da hore 19, el quale vene da Bologna et è alozato in vescovato con il reverendo monsignor misser Zohane Moron vescovo de Modena, el quale Duca fu fiolo del duca Lodovico Sforza detto el Moro de casa Sforcescha, et li soi zintilhomini tuti vestiti de veluto negro, con molti soldati vestiti d'azuro e 44 cavaj.

Item dopo lui vene in Modena li reverendissimi sig.<sup>l</sup> cardinali Santi Quatro legato, et el reverendissimo cardinale de Mantua, li quali manda la santità del Papa a compagnare la maestà delo Imperatore, sino a tanto che lui se imbarcherà a Zenova per andare in Spagna.

Nota como a dì 27 del presente da hore 1  $\frac{1}{2}$  de note fu fatto lo instrumento fra la santità de papa Clemente 7.<sup>o</sup> et lo Illmo Duca Alfonso da Este ala presentia dela maestà delo Imperatore Carolo 5.<sup>o</sup> et rè de Spagna, como de comune concordia e de volontà de Sua Maestà faceva trega Sua Santità con el ditto Duca per 18 mexi proximi futuri, per causa che depende dala sententia dete Sua Maestà per causa de Ferrara, la quale seria longo nararla, rogato misser Nic.<sup>o</sup> Perenin secretario de Sua Maestà, e de più Sua Excellentia è in liga con tuti li potentati de Italia contra al Rè de Franza e Ingleterra, paga scuti 10,000 per sua parte de scuti 108,000 che paga li potentati de Italia, excepto Venetiani che sono in liga, ma non voleno pagare dinari, ma dare zenti secondo li capitoli altre volte fatti, e non altramente per subiectione dela guerra, benchè altri dicono che la Maestà delo Imperatore non ha saputo trovarghe altra scuxa de cavarge dinari dale mane, cussì se dice.

Et el magnifico misser Mathè Casela consigliere dell' excellentia del Duca e suo mandatario è stà quello che ge intervenuto per el signor Duca.

Sabato a dì 1.º marzo. Vene in Modena el signor Petro Zapata che già fu governatore Cesareo del deposito de Modena, el quale va dreto ala maestà delo Imperatore a Regio, e alozò in caxa del conto Uguzon Rangon.

La excellentia del Duca de Ferrara ha casso tutti li soi fanti che stavano ala guarda de Modena sotto al colonelo misser Batistin Strozo da Ferrara, e questo per essere intrato in liga per 18 mexi proximi futuri con tuti li potentati de Italia contra al re de Franza et rè de Ingleterra, e più non sta guarda ale porte; se non li capitani dele porte, che antiquamente ge stavano.

Vene a lozare in caxa mia misser Zan Battista Sigizo da Modena mastro de caxa delo Illmo Duca Alexandro di Medici, el quale va a preparare in Alexandria le stantie per ditto Duca, perchè andarà in ditta Cità, inanze che el vada a Zenova, el quale duca Alexandro pensa trovarghe la sua spoxa fiola naturale de sua Maestà, al quale sua Maestà ge la darà et la menarà a Fiorenza, così se dice.

El se dice che la maestà delo Imperatore se ha avvocato a lui le differentie del conbattere del conto Guido Rangon da Modena, e del conto Petro M.º Rosso da San Secondo, quali uno e l' altro hano posto fora cartelli contra uno all' altro a dì passati.

Domenega a dì 2 ditto. Lo Illmo Duca de Milan con tuta la sua corte s' è partito de Modena e andato a Regio, el simile li reverendissimi cardinali, e tuti li altri forasteri che erano in Modena, e tute le bandere dele Lanzeneche che erano in li borghi, che sono la retroguarda dela maestà delo Imperatore, tuti sono andati in quello de Regio ad alozare, excepto del signor Petro Zapata el quale è alozato con el conto Uguzon Rangon, e questo dì è andato a visitare li soi amici, se dice che el se partirà domane.

Vene da Bologna uno imbasatore de' Venetiani ad alozare, qualo va dreto ala Maestà delo Imperatore a Regio.

Vene nova como la maestà delo Imperatore non s' è partito questo dì da Regio, e dicono che el non cavalcha la domenega.

Li capitani dele porte de Modena cioè Baron Tronbeta per la

porta Salessè, Ant.° Franc.° Pancera per la Bazohara, el Bertello per la Citanova, Zohanin Falopia per Albareto, sono lori soli che guardano le porte, e a questa hora meza de note è aperta la Salessè, la quale se soleva serare a ore 25, e questo perchè el Duca ha casso tutti quelli pochi fanti che gerano, per essere in liga.

Domenega a di 2 marzo. Li soldati imperiali che sono in Romagna da pede, e da cavallo hano a stare in quello loco dove sono al presente, sino a tanto che la maestà delo Imperatore sarà imbarcato a Zenova per andare in Spagna, e poi serano licentati et andarano in el Reamo de Napole, e la maestà delo Imperatore menarà con lui el marchexo del Guasto capitano con 4000 Spagnoli, et el signor Ant.° Daleva resta in Italia con una bona banda de soldati da pede e da cavallo per defensione de Italia, et se crede starà in Lombardia per suspeto de' Francexi che non vengano a disturbare el stato de Milan una con li Venetiani, che sono obligati a dare per aiuto de Milan certo numero de soldati pagati, li quali non hano voluto intrare in liga al presente, alegando che per lori non accade fare nova compositione, perchè atenderano quanto per li capitoli passati promisseno, e cossi non sono intrati in liga al presente, e accadendo dinari al signor Ant.° Daleva capitano preditto, torà delli scuti 108000 che al presente ha posto insemo la liga de tuti li potentati de Italia, excepto li preditti Venetiani, li quali serano in bancho a Zenova, da pagare li soldati quando besognesse; niente de mancho como la Sua Maestà serà andata in Spagna, el se poterà mudare li dati (1) in suxo el tavolero, e le persone de pensero, poichè chi serà lonze dell' ochio serà lonze dal core, e tale ha fatto delle cose ala sua presentia, che farà ad altro modo in sua absentia, e per lo avvenire se vederà, e Dio voglia che stiano in pace.

Al duca de Ferrara ge tochato a pagare scuti 10000 per la sua parte, et è intrato in liga e fatto trega con la santità del Papa per 18 mexi, e fu fatto lo instrumento denanze ala maestà delo Imperatore, e Sua Santità in Bologna a di 27 febrare dell' anno

---

(1) Dadi.

presente da hore 1  $\frac{1}{2}$  de note, et ge intervene per lo Illmo duca de Ferrara Alfonso da Este el magnifico misser Mathè Caxella suo consigliario, et mandatario, rogato misser Nic.° Perenin secretario de Sua Maestà.

Domenega a di 2 marzo. La Magnifica Comunità ha fatto guastare el ponto fatto in suxo le nave a Santo Ambroxò, perchè più non vene comittiva della Maestà delo Imperatore, secondo se dice.

Li trombeti de Modena con altri trombeti per n.° 7 andorno questo dì a visitare el Duca de Milan, e non ge volse dare niente, et ge disse che ancora lui ge faria fare una sonata ali soi tronbeti, cussi me hano ditto lori, al mio iudicio el non è tempo de bufoni al presente, perchè el bisogna più fare conto de uno scuto, che de ogni altra cosa, perchè ogni cosa è più cara che non è li cristiani li quali se strascinano como bestie, ma li scuti se teneno molto ben stretti, e poco hano guadagnato con la Maestà delo Imperatore, el quale ge ha fatto dare scuti 3, in ditti setti tronbeti.

Avendo già visitato li presidenti delle povere orfanelle de Santo Geminiano el confessore dela Maestà delo Imperatore dell'ordine de Santo Domenico, e aricomandato ditte orfanelle de una elemoxina ala Maestà delo Imperatore, e questo perchè ditto Confessore se domanda el grande elemoxinario, ge promise che ala tornata da Bologna ge deseno ricordo, che el ge faria fare elemoxina, e che fecessino fare oratione per lui, e cussi faceno, e andò a Bologna de dexembro proximo passato, e praticò farse fare cardinale ala santità del Papa con megio dela maestà delo Imperatore e cussi è stato fatto; e venuto a Modena, ge sono stati ale spalle in caxa de misser Lodovigo Belencino, in la quale gera alozato, benchè el ge doveva ritornare monsignor Conos amico de misser Lodovigo, ma non ge lo hano voluto mettere per certi rispetti etc: el ditto Cardinale ha parso che el non cognosa le orfanelle, nè che el se sia aricordato de haverge promesso de farge fare elemosina, e questo perchè, havendo hauto el capello, el non ha più bisogno de sue oratione, e più non ge bisogna rete per tovaglia, perchè ha pescato e prexo el peso che lui vole; cussi sono restati senza elemoxina da uno Imperatore cussi grandò como è.

Domenega a di 2 marzo. Li soldati Spagnoli che erano alozati a

Nonantola se partirono de ditto alozamento dopo dexinare a dì 28 febrare e veneno in Modena ala guarda dela Maestà delo Imperatore, el quale vene quello dì da Bologna a Modena ad alozare.

El Reverendo padre predicatore don Calisto canonico regolare de santo Augustino del monestero dela Trinità in santa Maria dale Asse de Modena predicatore del Domo ha principiato questo dì quinto de quarexima, per essere stato infirmo, ala quale predica gera el reverendo monsignor Vescovo de Modena misser Johane Moron, e cussì seguitarà de predicare sino a pasqua piacendo a Dio, e venendoge ditto Vescovo ala predica è causa che el ge vegna li canonici e altri preti asai, cussì ge venese el Governatore, Podestà, e Massare, che ge fariano venire citadini assai, e dariano bono exemplo ala Cità.

Lunedì a dì 3 ditto. El signor Don Petro Zapata Spagnolo che pochi mexi fano era governatore Cesareo del deposito de Modena, e alozato in casa del conto Uguzon Rangon, è venuto questa matina ala messa a Santo Geminiano con suo fiolo somigliante a lui, cussì vestito alla cavalcharescha, e questo perchè ha grande devotione in ditto santo, perchè quando era governatore, el fu sempre homo timorato de Dio, e de bono exemplo a tuta la Cità, e amorevole ala povertà, ala barba del suo patron Cesare che non è stato ala Giexia, nè offertoli uno soldo ala sua venuta, e più se dice male de Sua Maestà che bene, per li tristi portamenti deli soi soldati in tuti li lochi dove sono stati.

A dì ditto. Li Contadini fuzeno soc robe e bestie a furia per la porta Saalexè, perchè se dice che el vene deli cavalli lezeri de verso Bologna, che sono de quelli delo Imperatore, quali ge vano dreto. El s'era ditto che havevano andare verso Napolo como era imbarcato a Zenova, et è lo contrario tornano a ruinare el paexe.

E a dì ditto da hore 18 passò per Modena circa cavalli 300 lezeri de quelli che erano alozati in Romagna, che vano a lozare in le ville de Modena verso Rezo con putane, e cani assai sotto a una bandera.

E a dì ditto passò per Modena doe bandere de cavalli lezeri spagnoli con putane, assai e cani che veneno verso Bologna, e vano a lozare in le ville de là da Modena verso Rezo per n.º 600 cavalli che vano dreto alo Imperatore tempestando tuta la Italia.

Lunedì a di 3 marzo. Questo dì da hore 20 è venuto da Bologna grande numero de forasteri e imbasatori de più sorte, che vano dreto ala maestà delo Imperatore.

El se dice che la eccellentia del signor duca Alfonso da Este Duca de Ferrara, ha ottenuto dalla Maestà delo Imperatore Carolo quinto de rompere tuti li privilegi a tuti li gentilhomini a lui sottoposti, quali havesseno hauti dalo imperio, quando sia per omicidio che fusse fatto, e che ditti zentilhomini asigurasseno li malfattori, che in quello caso lui li possa rompere, e che lori non li possano asegurare, e questo perchè a di 10 del passato fu dato la colpa a Aurelio fiole de misser Lodovigo Belencino el quale fuzi a Scandian, e volendolo el ditto Duca nele mane, el conto Julio Boriardo non ge lo volse dare, dicendo Aurelio asegurado, e per tal cossa n' è nato grando desdegno fra el Duca, e ditto conto Julio suo gentilhomo (e forse con tempo se ne poteria pentire) tanto che con aiuto deli Spagnoli alogiati in quello de Scandiano, e forse per trabuto de dinari fu menato via da' Spagnoli, e ditto Duca le ebe molto per male, e questa è stata la causa de concederge ditto privilegio al signor Duca, se l' è vero, come poteria essere, ma perchè a nui pare cosa raxonevole, e santa, e per mantenere la pace in la Cità, io l' ho notata, benchè non l' abbia auta da loco molto autentico.

Martedì a di 4 ditto. El capitano misser Batistin Strozo da Ferrara, qualo è stato sempre ala custodia delle fantarie che sono state ala guarda de Modena a posta dello Illmo signor Duca de Ferrara, s' partito questa matina da Modena, e andato a Ferrara, perchè Sua Excellentia ha casso tutte le fantarie, e lui a fatto fare la crida se alcuno havesse havere, da lui vadano che li pagará, questo è stato inanze la sua partita de alcuni dì; e perchè el s' è portato da homo da bene nel tempo è stato ala ditta guarda, e che mai s' è sentuto uno strepito de soi fanti, nè de lui; la magnifica Comunità per li soi benemeriti ge ha donato el privilegio dela civiltà de Modena, ma molti altri non lo hano hauto a tempi passati per li soi demeriti.

A di ditto. Passò per suxo le fosse de Modena verso la Nostra Dona el duca Alexandro di Medici da hore circha 18 con una bona

comittiva de cavalli, como soldati a modo lanze spezade, e con lui ge Lodovigo Roncho da Modena bandito, e parte de soe zente sono venute per dentre dela Cità credendo che lui ge dovesse venire, e como fu ala porta fu invidato de intrare, e disse con trista ciera non voglio intrare; el quale vene da Bologna, e va a lozare a Corezo per andare poi dreto alla maestà dello Imperatore in Alexandria in Lombardia, la causa perchè el non è intrato in Modena si è per suspeto deli Fiorentini fora usiti, e confinati che sono in Modena contrarj a lui e ala sua parte de' Medici.

Nota che quando vene la Maestà delo Imperatore in Modena, el fu portato da uno pescatore uno sturion, overo adano che pexò l. 400 et lo vendeva sol. 10 la l. et el signor Duca nostro ne tolse per 50 scuti per sua Maestà, perchè lui ge fa le spexe a tutta la corte sua.

A di ditto. Vene nova in Modena como la Maestà dello Imperatore se partì eri da Rezo, in la quale cità ge stato dui di, la causa perchè non se dice.

Lo Illmo Duca de Ferrara andarà da Rezo a Carpe, dipoi a Ferrara, e non vinerà a Modena, perchè invero in queste due cità de Modena e Rezo non ge ha se non fastidio, ma a Ferrara tutti li piaceri e senza fastidio. Io credo che starema qualche giorni in riposo piacendo a Dio, almancho 18 mexi proximi futuri per haveve fatto trega con la santità del Papa per ditto tempo, e intrato in liga con tutti li potentati de Italia, e pagato deci milla scuti per subvention dela guerra, Dio ne sia laudato.

A di ditto. Tutto questo di è passato per Modena grande quantità de homini grandi che veneno verso Bologna, tutti benissimo in ordine de cavalli e veste.

Mercordì a di 5 marzo. Vene in Modena el reverendo monsignor misser Ugo Rangon vescovo de Regio, el quale manda la santità del Papa imbasatore con la Maestà delo Imperatore, altri dicono che el va a rendere la risposta del concilio ali Luterani; una cosa è vera che el va imbasatore de Sua Santità.

A di ditto. Tutto questo di è stato caricato la strata de andare verso Bologna, e venire in qua foresteria molta honorevole, el seria el fatto deli hosti, e deli pasagieri.

Vene nova como la santità del Papa se partirà de Bologna lunedì proximo futuro per andare a Roma.

Zobia a di 6 ditto. Passo per Modena una bandera de cavalli lezeri del capitano signor Claude Traucio (1) soldati della maestà delo Imperatore, che venono de verso Bologna e vano perso Rezo, nui siamo mal parati per el pasazo che fa ogni dì li soldati.

El se dice che la Maestà dello Imperatore va a Cremona.

Li Balugola fioli del quondam misser Petro Ant.<sup>o</sup> hano fatto mettere le grade de ferro ala sua capela posta in domo intitulata in Santo Tomaxo, in la quale li signori Canonici pensano meterge el Corpo de Cristo, la quale è apresso all' altare grande verso la piazza: el Corpo de Cristo si è al presente de dreto del ditto altare grande, e quando le persone ge vano a tore la perdonanza vanno in coro in el conspetto deli preti, cussi li homini como le donne, e per tore via ditto andamento, lo metterano in ditta capella per el meglio.

A di ditto. Fu morto uno M.<sup>o</sup> de legname da Santa Eufemia in Modena da hore 1  $\frac{1}{2}$  de note: chi dice era veronexe, e chi dice bolognese, bandito de tute doe le cità con taglia, e quello che lo ha morto se dice essere bandito bolognese, e lo ditto ch' è morto, secondo se dice, haveva taglia 500 scuti zoe, s' el ge portava la testa scuti 500, e s' el ge portava una mane seuti 300, et quello che lo ha morto ge ha tagliato una man, e portata via.

Venerdì a di 7 marzo. El Reverendo monsignor misser Ugo Rangon vescovo di Regio s' è partito de Modena, e va imbasatore per la santità del Papa; se dice che el va a intimare el consiglio ali agenti deli Luterani, ma ancora non l' ò bene intexo.

A di ditto: gratia de Dio questo di 10 de quarexima et primo venerdì de marzo, el predica in Domo el reverendo predicatore don Calisto canonico regolare de santo Augustino: ha fattto questa mattina una predica dela probatica Pisina, che ha 5 portici, li quali si ha figurati in questo modo, a bono proposito, el primo è el clero de Italia como è reto e governato al presente, — 2.<sup>o</sup> el stato del Signore como lo governano con iustitia al pegio che se pò — el

(1) Claudio Trivulzio.

3.º della fertilità de Italia; e a che modo n' è fatto mercantia, e assassinato li poveri — el 4.º si è la beleza deli homini e done de Italia, e a che modo se governa ditta beleza al piacere de Dio — el 5.º si è el sublime inzegno de Italia a che modo è governato dali homini inzegnoxi, e con bone raxon ge ha provato che in tutti se ge adoprano malissimo contra lo honore de Dio, e del proximo, e che ogni cossa procede dalli dui p.º e secondo portici.

A di ditto. M.<sup>a</sup> Nicoloxa consorte fu de ser Jac.º Lancilotto questo dì da hore 20 s' è vestita dell' ordino de San Domenego in ditta giexia in Modena, et ge hano posto nome Costanza.

Item el s' è vestito a dita hora M.<sup>a</sup> Angelica dona fu de M.<sup>ro</sup> Zigmignan Toxato, e per nome ser Paula.

A di ditto. Vene a lozare in la villa de Saalexeto, e de Albareto, e Villavara, una bandera de cavalli lezeri dela maestà delo Imperatore che erano in Romagna; el suo capitano se domanda Zucharo, et son li ultimi cavalli che più abiano a passare, e andarano a trovare Sua Maestà, che a questa hora de' essere a Cremona; questo Zucharo e restato de dreto, perchè el non guasta mai vivanda el bono zucharo, ma questo si è zucharo amaro a quelli dove sono alozati, per essere soldati di mala sorte.

Venerdi a dì 7 marzo. El se dice che la santità del Papa se partirà lunedì proximo de Bologna per andare a Roma, e in signo de ciò, è passato molti de soi cavalli vodi che veneno da Parma, e da Piæenza, li quali ge furno mandati a invernare, per non fare tanto spexe in Bologna, e avanzare el suo, e spendere de quello de altri, ogni dì se fa per li grandi che mangiano li piccoli.

De le fantarie Spagnole che sono in Romagna, le quale poi andarano in el reamo de Napole, altri dicono che le non se partirano fino non sia imbarcato la Maestà delo Imperatore: sia como se voglia, purchè non vengano ad alozare in Modenexo, vadano dove vogliano con el mal che Dio ge dia, e a chi li ha conduti in Italia a ruinarla; nui non se potiamo già laudare de sua Maestà, anzi biaxemarlo grandemente, perchè dapoichè lui è stato in Italia, el non ha fatto a piacere a nisuna città, imo adispiacere, e danni grandissimi, de modo che sempre se aricordarema dela santità del Papa e dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore.

Sabato a di 8 ditto. In suxo la piazza de Modena ge grande quantità de biava e farina, quaxi tuta roba forastera, perchè li cittadini ne hano poca da vendere. El staio del frumento vale l. 4. 10 et l. 4. 13, el staio dela fava a l. 3. 8, el staio dela veza a l. 3. 5, el staio dell'orzo a l. 2. 10, el staio dela spelta a l. 2. 8, el staio deli faxoli a l. 3. 8. El pexo dela farina de frumento a sol. 18, el pexo dela farina de fava sol. 12 den. 6, dela farina de melega sol. 8, dela farina de mio sol. 10, del pan de ogni fatta ge ne assai, cussi de forastero, como de quello deli fornari da on. 15 la tera da sol. 1 den. 4 l'una in raxon de l. 5. 6 el staio del frumento, benchè lunedì proximo futuro la faran da l. 4. 14 el staio. Item el staio dela semenza de caneva a l. 7. 10.

Sabato a di 8 marzo. Tuti li contadini che avevano fuzite le sue robe e bestie in Modena sono andati a caxa per essere fornito de passare li soldati della Maestà delo Imperatore, cussi da pede como da cavallo, excepto 13 bandere de fantaria che sono in Romagna, le quale haverano andare in el reamo de Napole, quando la Maestà delo Imperatore serà imbarcato a Zenova per andare in Spagna.

Vene in Modena el reverendissimo cardinale Farnexe e alozò in santo Augustino, el qualo vene da Bologna per andare a Parma, o a Piaxenza dove è uno suo vescovato, cussi se dice; ancora se dice che el va a Parma ad aconzare quella cossa del clero de Parma per la morte che feceno del Gavina commissario a scodere le decime, el quale fu morto pochi mexi fano dala furia de populo e del clero de Parma, dela quale la Santità del Papa lo ebe molto per male, e alcuni de quei preti primi sono in Modena al presente per sua sicurezza; a mio iudicio feceno sacrificio a Dio, perchè el ge faceva mile giotonie in ditte exatione, perchè cossi fece in Modena, e pocho ge mancò che li preti de Modena non feseno el simile, como ha fatto quelli de Parma, et con de quelli de Modena che ge tenivano cordo, ma al presente sono in loco che forse purgaranno innanze che se partano dove sono.

Sabato a di 8 marzo. Fu portato da Bologna il bando della santissima liga fatta, et confirmata per la santità del nostro S.<sup>e</sup> Papa Clemente 7, et della Maestà delo Imperatore Carolo quinto, et Re

de Spagna, e dali altri potentati de Italia fatta in la città de Bologna sotto di 27 febraro proximo passato, et a di ultimo del ditto mexo fu publicata ala rengerà del palazzo de Bologna, e dopo ditta publicatione a hore 16 la Maestà Cesarea havendo preso umilmente la benedictione dala santità del Nostro Signore, calò dale scale de palazzo abasso acompagnato da molti reverendissimi cardinali insino fora dela Città, dove nel meglio deli reverendissimi cardinali Fernese e di Sena cavalchè uno bellissimo cavallo baio richissimamente guarnito, e sua Maestà haveva in dosso uno saio de veluto negro tuto coperto, et adornato de mirabilissima ricamatura de oro, de sorte che a vederla talmente fra tanti Illmi Duchi, e marchexi, et altri tanti nobilissimi signori, et cavalleri che lo acompagnavano, uno san Giorgio sua Maestà dimostrava, la quale era summamente consolatissima, et iocundissima de havere talmente accomodata, quietata et pacificata questa nobilissima provincia de Italia, desederando liberarla dal tuto Sua Maestà, ha plenamente ordinato, che ala partita de Genova una parte deli Spagnoli abia da passare in Spagna con la prefatta Sua Maestà, et l'altra parte resti nel regno de Napoli, et alquanta cavalleria con lo Illmo signor Don Ant.º Daleva et li Lancichinechi tutti habiano a passare, e andare in Alemagna.

Lunedì a di 10 marzo. Morì M.º Bernardin da Piadana sarto homo de anni 70.

A di ditto. El se dice che la santità del Papa se de' partire questo di da Bologna per andare a Roma.

El se dice che la maestà delo Imperatore è zonto a Milan.

El se dice la excellentia del Duca de Ferrara vole mandare in Modena stare 3000 frumento, forse perchè el pan se fa in raxon de l. 5 sol. 6 el staro del frumento, ma è ordinato che domane el se faccia in raxon de l. 4. 14 el staro.

Martedì a di 11 ditto li signori Conservatori hano elletto misser Girardin Molza, ser Ant. Tassun, ser Jac.º Begliarde, et ser Zironimo di Quattro Frati che vedano tutti li compti dela Magnifica Comunità, da puichè misser fra Lodovigo Molza li vide in qua; ma non ge hano tassato salario alcuno, al mio parere tanto vale uno non fare nula, quanto non pagare nulla, e lo effetto lo dimostrerà per lo avvenire.

A dì ditto. Questa mattina li fornari hano comenzato a vendere el pan fatto del frumento da l. 4. 14 el staro de on. 16  $\frac{1}{2}$  la tera da sol. 1 den. 4 l' una e de on. 33 la tera de quello da sol. 2 den. 8 la tera, tuto fatto del frumento forastero; li cittadini pensavano andare in suxo, ma anderano in zoxe e mal volontera, et el pan ditto lo vendono per sol. 2 den. 4 de on. 30, qualo vendevano sol. 2 den. 8, et gridano per Piazza a chi ne vole a ditto pretio, el tuto procede per essere partito la moltitudine dele persone de questo paese.

A dì ditto. Vene nova da Bologna como la santità del Papa s' è partito de ditta Città per andare a Roma lunedì proximo passato, et va per via dele Marche; Dio sia laudato del grando mesedamento de zente che era in queste parte, che presto s' è sedato, e pare mo la strada sia cosa vidua, e senza pasazo de persone.

Mercordì 12 marzo. Molti dì fano è stato bonissimo tempo, de modo che tuti li fruti dela terra iubilano. Dio sia laudato, nui habiamo patito grandissimo danno, pur pensiamo con la gratia de Dio de vivere in pace per lo avvenire, che Dio se ne presta la gratia.

Venerdì a dì 14 ditto. Morì Francesco Trembocho vechio d' anni 65.

Venerdì a dì 14 marzo. El signor Pio governatore de Modena per comissione dell' excellentia de signor Duca ha fatto comandare ale infrascritte 5 persone che debiano andare a Ferrara, videlicet Prospero dal Forno, Pedro M.<sup>a</sup> Baxolo, Zan Battista Pazan, Zimignan di Rossi e Melon Saxomarin, e questi per causa dela morte de M.<sup>r</sup> Alberto Tasson, per la quale è imputato Aurelio de misser Lodovigo, et misser Zan Battista suo fratello molti dì fano per ditta causa, etiam misser Pio Tasson fratello fu del ditto misser Alberto, tuti ingatiati (1) insemo per causa preditta.

Item molti dì fano ge andò el conto Claude Rangon per aiuto deli Tasson, et el conto Uguzon Rangon per aiuto deli Belencin, et questo dì 14 marzo ge andato el conto Hercole Rangon per aiuto deli Tasson, e forse chiamato dal Sig.<sup>r</sup> Duca perchè è andato in presia questa matina a bonora, per essere questo dì in Ferrara.

---

(1) Intrigati.

Item misser Franc.<sup>o</sup> Belencin fiolo del preditto misser Lodovigo con misser Bortolamè suo fratello e sui famigli sono andati via de Modena; se dice che sono andati a Ferrara per la causa soprascritta.

El se tene per certo como lo Imperatore se partirà de Italia, che ogni cosa abassarà de pretio, e tanto più perchè infra li poveri homini non ge dinari, e se vorano vendere bene, forza serà fare tempo, e tal la torà alquanto cara in credenza, che non la pagará mai, e farà conto de morire presto de debito più che de fame.

El staro dela semenza de canepa se vende l. 7 e 7. 10.

Luncdi a di 17 marzo. El sig.<sup>r</sup> Enea Pio Governatore con el magnifico Podestà et Judice al maleficio sono venuti ala predica in Domo, e sempre vè venuto el reverendo monsignor vescovo de Modena misser Moron, e questa matina ha predicato del mal provvedimento de quelli che governano la Cità a populo in temporale e spirituale, che lori portarano la pena de tutto quello haverano commesso peccato mortale per sua mala cura e negligentia, e mal esempio, el quale predicatore è don Calisto canonico regolare da Santo Augustino del monestero de Santa Maria dale Asse de Modena homo dotissimo, ma mal sano.

A di ditto. El se dice che el Sig.<sup>r</sup> Andrea de Orio Zenovexo capitano dell'armata in mare non vole menare la M.<sup>a</sup> delo Imperatore in Spagna, se lui non lo paga per haverlo menato in Italia, e per el condurlo al presente in Spagna se dice che ha havere scuti 300 millia, e che lo Imperatore non ha el modo a pagarlo, e per questo el poteria stare in Italia più che nui non voressimo con nostro grandissimo danno.

A di ditto. Li capitani dele porte de Modena ge hano posto li cunzadori da scarpe che le guardano, ditti *rebotini*, e questo perchè el magnifico Massare ge ha fatto intendere che lui ha commission de non pagare ditti capitani, e per questo non ge voleno stare et ge lasano ditti rebotini in suo loco, tanto vale uno mal servire como uno mal pagare.

A di ditto. Essendo stato messo in la prexon del comun in Modena Zan Maria fu de Zan Martin di Moran per debito, el ge stato tanto, che li pedochi lo mangiano et è lo capitano deli prexoneri al presente, et essendo stato cavato fora questo di per fare uno

instrumento con . . . . di Foian suo cognato de uno campo de terra che ge vende la raxon per la dota de sua sorela moglie del ditto, non ha voluto fare ditto instrumento per dispetto del ditto suo cognato, et al dispeto de quanti parenti, e homini dabene se gerano intromessi ha voluto essere ritornato in prexon per dispeto, e per non fare cosa bona, e questo è stato in la botega de ser Francesco M. Valentin, el meritaria de fargelo stare sei mexi a pan e aqua, per essere de mala sorte.

Lunedì a dì 17 marzo. Il Reverendo monsignor misser Zohane Moron vescovo de Modena ha posto fora lo editto, eomo a dì 25 del presente, che serà el dì dela Nontiatione dela Nostra Dona, lui celebrerà la sua prima messa nova in la giesia Cattedrale de Modena con la indulgentia plenaria a ciascuna persona che olderà ditta sua messa e che serà confeso, e contrito, per concession hauta dalla santità del Papa.

Item notifica como sua signoria tenerà ordini se debiano presentare denanze al suo Vicario a dì 26, 27, 28 del ditto mexo de marzo.

Item admonise ciascuna persona che sia debitore de censi al vescovato, che debiano havere pagato ditti censi de zà da pasqua proxima futura sotto pena ec.

Item che tutti li capelani de Modena se debiano presentare denanze al suo vicario sotto pena etc.

Mercordì a dì 19 ditto. Questo dì de Santo Josepho se fa festa in Modena per honore del ditto santo, e questa matina dopo la predica, el s' è fatto una procissione con el clero del Domo, e andato al loco novamente erecto de una compagnia del ditto santo, la quale al prescnte si è da Santo Bernardino, et gera molta zente a ditta procession et hano hauto de offerta l. 37 o circha, ala quale gera el reverendissimo monsignor misser Zohane Moron vescovo de Modena con el M.<sup>co</sup> Podestà e altre honorevole persone, e ditti della compagnia ge hano benissimo adobato in ditto loco, la quale fu principiata l' anno passato.

Li signori canonici de Modena hano fatto fare in Domo ale grade de santo Geminiano uno tribunale per farge lo altare per el reverendo monsignor Vescovo de Modena, che celebrerà la prima messa

nova a di 25 del presente el di dela Nontiata dela Nostra Dona.

Zobia a di 20 ditto. M.<sup>co</sup> Pio Tasson fisico, qualo circa uno meso fà andò a Ferrara per causa della morte fatta de misser Alberto suo fratello, è tornato in Modena molto tribulato, la causa perchè non la so, forse che le cose non vano a suo modo contra a misser Lodovigo Belencino apelato suo inimico, qualo ancora lui è in Ferrara e à modo a spendere.

Zobia a di 20 marzo. Avendo tolto moglie Zimignan Doxo fornare in Modena, e M.<sup>ro</sup> de legname nostro vicino vedovo, e maridato in M.<sup>a</sup> Zohana Frignana vedua, fiola fù de fra Bonifatio del Frignan, ha dato la sua maitinada a guardare a nui vicini, zoe ser Zohane dala Scala, ser Ant.<sup>o</sup> Pazan, ser Alberto Delere et mi Thomasino Lancilotto e molti altri, etiam con aiuto deli servitori del conto Hercole Rangon et con licentia del Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore, aciochè la non se fusse disturbata da certi zoveni dela terra, li quali ge veneno a picchiare la sira denanze da hore 3 con grandissimo strepito, non essendo ancora venuta la spoxa a casa se non questa sira, e perchè più non havesseno a fare simile taverna, e picchiamento se ge siamo intromessi et li habiamo fatto stare a segno con la forza dela raxon, e capitano dela piazza che andava in volta de comission del preditto signor Governatore, ditti zoveni andavano voltezande in qua, e in là con bravaria e con corni e instrumenti fastidiosi; ma non hano mai hauto ardimento da scoprirse, perchè ge averesimo dato altre che pan e mandole, e perchè habiamo hauto cauxa de guardarla M.<sup>ro</sup> Franc.<sup>o</sup> Doxo suo fratello ha dato a mi Thomasino preditto l. sette e sol. dexi da fare una colatione ali defensori preditti, et ha pagato 4 pifari li quali hano sonato galantemente sotto al suo portico sino a hore 4 de note con falò e lumere e bere ali pifari e altri, etiam ricevute dele codognade, e li preditti zoveni bravi se ne sono andati a dormire volontera, e de bona voglia, perchè non haveriano guadagnato nula con nui, e cossi se fa quando uno vedovo tole moglie in Modena, li vicini defendono la maitinada e non altre persone per suo honore, e a ciò che li zoveni la possano guardare se ge fa la colatione, e quando se spenderà li denari se notarà el modo, e che ge serà intervenuto, como apparerà in questa cronica.

A di 20 la sira fu guardata ditta maitinada da nui soprascritti.

A di 21 la sira fu guardata ut supra e senza strepito.

Nota como a di 27 marzo fu fatta la colation de caleson, pan bufet, festa (1), malvaxia, e tribian in la botega de ser Zohane da la Scala, con 56 persone fra vicini, e altri.

Sabato a di 22 marzo. Molti cara de frumento de quelle stara 3000 che manda la excellentia del Duchà se descaregano in el granare dela spelta, et se darà ali fornari per l. 4 sol. 14 el staro.

Domenega a di 23 ditto. El Reverendo predicatore don Calisto per la domenega de Santa Catherina ha fatto fare una cerca per le persone che sono ala predica per le povere donzele, et ge stato elemoxina de l. 40 dale dette persone.

Lunedì a di 24 ditto. El Reverendo monsignor misser Zohane Moron del quondam misser Jeronimo gentilhomio Milanexe, vescovo de Modena ha cantato questo di el suo primo vespero in la giesia Cathedrale, stata degnisimamente aparata dali sig.<sup>i</sup> Canonici de tapezarie, de paramenti e altri beli ornamenti convenienti a sua Signoria, et ge hano fatto lo aparato delo altare denanze ale prime grade de Santo Geminiano alto da terra, in suxo uno tasselo fatto a posta, in suxo el quale gera Sua Signoria con li altri preti aparati da una banda verso la piazza, e dala banda verso la becharia el Vicario con li altri canonici, e li a parte con lui era misser Gaspare del Lin, et misser Guido di Guidon con altri sei mansonarij, e don Cesare Sigizo ge portava el pastorale e don Nicolò Pignata ge cavava la mitria, et non ge stato pifari, nè tronbeti et don Jeronimo Canova era quello delle cerimonie, ma solo li preditti, e li cantori con lo organo, et erage persone assai in ditta Giesia, e dopo el vespero sono andati procesionalmente tuti li preti con sua Reverenda Signoria ala Nostra Dona della Fossa, e li ge hanno cantato una bela coupieta e tornato con ditta processione in Domo.

El Padre predicatore del Domo don Calisto canonico regolare mostrò eri el breve che ge ha concesso la santità del Papa dela

(1) *Festa* significa anche cosa da mangiare, o altro, solito darsi alle feste.

indulgentia plenaria che concede Sua Santità a ciascuna persona che oldirà el vespero, et la sua prima messa, che el cantarà domane piacendo a Dio, e s' el ge sarà offerto cosa alcuna; el vole che la sia del nostro patrono Santo Geminiano, aplicati ala sua fabrica.

Martedì a di 25 marzo. El Reverendo monsignor misser Zohane Moron Vescovo de Modena ha cantato la sua prima messa nova in questo modo: da hore 12 se aparò in segrestia misser Zohane Tibaldo arcipreto da diacono: et misser Lorenzo Borgomozo canonico da subdiacono; et misser Gaspare dal Lin, e misser Guido di Guidon canonici con li piviali, tuti li ditti 4 con le veste de borcato de oro belissime, e dopo lori tutti li canonici con li piviali de seta de più colori, et poi li mansonarij e guarda coro con li piviali de seta: e don Cexaro Sigizo portava el pastorale, e don Nicolò Pignata la mitria: e li altri aparati di mane in mane havevano el resto delli aparamenti del ditto Vescovo, cioè pianeta del borcato de oro, camixo de rense, stola, manipolo, cordon, camixo, tonexcele, guanti, e altri adornamenti, una cosa per ciascuno, et se partirno dalla segrestia e andorno per la canonica como in procession, e per la porta del vescovato in el palazzo de sua Reverenda Signoria a torlo, e questa volta longa la feceno, perchè in el Domo gera una inestimabile moltitudine de persone de circa 6000, in tanta calcha che appena ge potè intrare el Signor Enea Pio governatore con certi altri zentilhomini, e con grande fatica ge introrno e non ge posete intrare el magnifico Podestà, e Masare ducale per rispetto della calca delle persone: et era pieno fino le fenestre sopra ali archi de ditta giesia (1), et sua Signoria vestito solo con el piviale sopra ali soi pani e rochetto e la mitria in testa e pastorale in mane, vene dal suo palazzo in piazza: e fece la intrada per la porta grande verso la piazza: in la quale gera tante persone che apena ge posete intrare: montò in suxo el Tribunale antescrito fatto denanze dale grade da santo Geminiano in suxo al quale gera lo altare con

---

(1) Le fenestre del *matroneo*, ove le donne ascoltavano la messa.

altri adornamenti: et gera tutti quelli che lo servivano da una banda verso la piazza con la sua carega adobata: e dall' altra banda verso la becharia li altri signori canonici aparati con li piviali: e don Franc.º Canova era el magistro dela cerimonia, et gionto che el fu in ditto loco e tolto la perdonanza, lo vestirno da vescovo per dire la messa, e vestito principiò la messa con dignissima gratia, e dignissimamente servito dalli 4 parati preditti: et ditto che fu l' evangelio dette una benedizione, e postosi tutti a sedere, vene in el loco dove erano li cantori in suxo el pontillo, dove se canta lo evangelio (1); el reverendo padre don Calisto canonico regolare de santo Augustino predicatore al presente in Domo s' è messo a predicare al popolo dela dignità episcopale, e quello è obligato de fare verso el suo populo, et simile el populo verso sua Reverenda Signoria, la quale predica durò quaxi una hora, e finita ditta predica, finì de cantare ditta sua messa, et con la benedizione ogni homo andò a casa, et era hore 17, e vestito lui in ditto loco se ne andò in vescovato, acompagnato dal preditto signor Governatore: e secondo ho intexo, ha fatto uno belo dixinare ali signori canonici, con quelli che lo servivano all' altare, e li signori canonici havevano posto la cassa dell' offerta per la fabrica denanze ala imagine de santo Geminiano per quelle persone che volevano offerire, e havere la indulgentia plenaria: etiani a quelli che non ge offrirono, per essere gratis: altri instrumenti non ge stato se non l' organo e li cantori, e senza molta ponpa dal canto de sua Signoria; ma li signori canonici ge hano fatto uno degnissimo aparato de tapezerie ut supra per farge honore, e meritamente per essere uno gentilhomo da bene de casa Morona da Milano, quaxi alevato già in questa Città. Del tempo che el condan misser Jeronimo suo patre era vivo habitò assai in questa città de Modena, con tutta la sua famiglia et maxime del tempo che li Francexi dominavano Milano, e fu causa delo aviamiento de quelli

---

(1) Il piano superiore alla critta S. Geminiano, ove innalzasi l' altar maggiore ed ove esistevano gli *amboni*, che furono poi levati.

dele Sele cittadini de Modena, benchè habiano poi hauti desgratia, e fortuna.

Martedì a di 25 marzo. Il preditto Monsignore ha cantato el suo vespero in el preditto loco molto solemne, el quale s'era aparato in segrestia, et finito dete la beneditione, e tornò in segrestia et devestitose, et era hore 22. Al mio iudicio gera la mità dele persone che gerano questa matina ala messa, e tutte persone da bene.

Questo Monsignore a di pasati fece guastare le stantie dove habitava le sore de santo Geminiano de fora a santa Catherina, acìò non potesino andare a spasso, como erano solite de fare a tempi pasati.

Item andò uno di in el Monestere preditto in Modena, e fece dare ale sore tutte le chiavi delle soe stantie, e case, e poi le fece aprire senza le sore, e portare tutte le robe in uno monto consignato ala Abadesa, che le daga a ditte sore secondo la sua necessità, et ge comandò sotto pena de excommunicatione, che nesuna de ditte sore avese a vivere, nè lavorare a sua posta, ma in comune, e vole che tute le robe siano comune, e non particolare como erano, e questo per levarge una certa parzialità che gera, e cossi ge convene obedire.

Item ge comandò che non andaseno al suo zanzatoio (1) a zanzare con le tricole (2) che ge andavano ogni di a parlare, e portare zanze, le quali erano cauxa dela sua parzialità, ma che tutto quello ge sarà presentato sia presentato ala Abadesa, el simile chi ge vorà parlare parla alla Abadesa, de modo ché Sua Signoria le ha fatto stare in el naveto, e vole seguitare la visita degli altri monesteri, etiam de' frati, et capele, e altri lochi pii de Modena, e cussì prego Dio che lo conserva in questo bono pensiero e felicità, aciochè con bono effetto posa fare ogni cossa.

Mercordì a di 26 marzo. Misser Zan Battista Rangon al presente absente da Modena à comandamento sotto pena de rebelione che

(1) Il Parlatorio è qui detto cianciatojo, da cianciare.

(2) Trecche o rivendugliole.

el debia andare a Ferrara; la cauxa perchè non se dice, ma se pensa che el sia per cauxa de misser Alberto Tasson, perchè non erano amici.

Item che Jac.<sup>o</sup> fiolo di messer Zan Battista Belencini debia tornare a Ferrara.

Item la Camera procede contro ad Ant.<sup>o</sup> fattore di misser Lodovico Belencin per essere stato chiamato a Ferrara, e non essere comparso, e questo di pasa el termino di lui. La morte del ditto misser Alberto poteria partorire qualche grande punizione di qualche persone, le quali al presente non se nominano per più rispetto.

A di ditto. Ser Antonio Franc.<sup>o</sup> Carandin, è tornato da Ferrara, quale a di passati ci fu chiamato una con molti altri, per cauxa dela morte de misser Alberto Tasson.

Zobia a di 27 ditto. El signor Enea Pio governatore di Modena, ha fatto fare una crida ala rengerà del palazzo in piazza, che tutti li farineri e fornari, finito che haverano quella roba se ritrovano havere al presente, più non nè debiano tore da persona, se non del frumento delo Illmo Duca nostro, qualo à mandato da Ferrara a Modena, et ge lo fa vendere l. 4 el staro.

Venerdi a di 28 ditto. El signor conto Hercole Rangon è tornato da Ferrara, et el signor conto Claude Rangon tornò 4 di fà, quali gerano andati per el fatto della morte di misser Alberto Tasson.

Item vene etiam messer Franc.<sup>o</sup> fiolo del magnifico messer Lodovigo Belencin da Ferrara, el quale ancora lui gera per ditta cauxa.

Sabato a di 29 marzo. Mori el magnifico misser Baldassare Fontana, cavaliere già fatto dala felice memoria de papa Leon X.<sup>o</sup> del' anno 1545, per essere andato a Roma imbasatore dela Magnifica Comunità con altri 5 li quali ancora lori li fece cavaleri, videlicet misser Lodovigo Belencin, misser Lucretio Tasson, misser Bernardin Mazon, misser Zohane Castelvèdro, et misser Zan Filippo Cavallarino, de età d'anni 60; e de hore 23  $\frac{1}{2}$  fu sepilito in la sua sepultura nova posta in suxo el sacrato del Domo verso le Pilizarie, e non gera se non el capitolo con li preti dela

comuna et el reverendo monsignor Vescovo misser Zohane Moron con el suo Vicario, e portato da quelli del terzo ordino de san Franc.º e per la porta grande de piazza essere acompagnato da cavalieri, per non ge dare fatica, e fugire la spexa deli duperj.

A dì ditto. Misser Ant.º Arconato Ferrarexe fece uno pronostico dell' anno 1480, che durava per tutto l' anno 1538 dele cose che havevano a venire fra Turchi e Cristiani, e dela revolutione deli stati de Italia, et renovatione dela Giesia, le quale cose per la maggior parte sono state sino a questi 29 marzo 1533, resta a seguire per tutto el 1538.

A dì ditto. El se dice che li Lanceneche che erano con la Maestà delo Imperatore sono stati licentati, e andati verso Lamagna.

Item che a questa hora la Maestà delo Imperatore pò essere imbarcato a Zenova per andare in Spagna.

Item che el duca de Milan presente con licentia dela Maestà delo Imperatore lasa el stato de Milan dopo la morte sua ala Maestà del Re de Franza: se cussi fusse el seria la pace in Italia, ogni cosa poteria essere ma non se crede.

Fu ferito in suxo uno ochio de una grande ferita ser Ant.º Leverato da hore circha 24 in suxo el Canale Chiare.

Domenega a dì 30 ditto da hore 15. Fu publicato ala rengeria del palazzo del magnifico comune de Modena, da parte dello Illmo Sig.º Duca Alfonso da Este nostro Signore: como el vole, e comanda a tuti li subditi e vasalli, e feudetarii non debiano tenere banditi per la vita in nesuna sua jurisdictione, sotto pena dela sua desgratia, e che in termino de dexi di s' el ge n' è, se debiano partire e molte altre condicione, como apparirà in ditta publicatione, la quale serà notata in questa presente cronica quando la haverò.

Item ad ultimo ditto fu publicata una altra volta in el preditto loco.

A dì ditto. Questo dì da hore 19, et è la domenega de san Lazzaro de quarexima, el s' è fatto una dignissima processione, e offerta per le Orfanelle de santo Geminiano sotto el palazzo e benissimo adobato a instantia del magnifico misser Zohane Castelvetro, et misser Lodovigo Colombe e altri ofitiali deputati, le quali pute al

presente sono n.° 40, et ge intervenuto tuto el clero con li canonici, et el Reverendo Vescovo con lo magnifico Podestà et signor conto Hercole e conto Claude Rangon e molti altri honorevoli cittadini e altri homini, e done, et hano hauto de offerta l. 1008 senza altre cose astimate, rogato Jachopino mio fiolo.

Domenega a di 30 marzo. M.° Nicolo di Cristin mio cusino ha fatto spoxa la Zohana sua fiola in Franc.° fiolo fu de M.° Filippo di Cadeli cittadino modenexo, et lui l' à spoxata in casa de suo cognato del ditto M.° Nic.° ser Lorenzo fu de M.° Polo di Bianchi alias Lancilotto mio cusino, el quale ge ha fatto una honorevole cena da quarexima per la domenega de Santo Lazaro, el quale ser Lorenzo sta in capo de sotto del Canale Grande in suxo el piazzale do Santo Jovanne Batista.

El se dice che la Maestà delo Imperatore ha casso parte dela sua cavallaria e che el pasarà per Modena 4 compagnie, quale andarano verso Bologna, forse con nostro grandissimo dano, se Dio, e la excellentia del signor Duca non ge provedeno.

A di ultimo ditto, el pasa per Modena deli preditti cavalli, li qual alozano all' ostaria ale soe spexe, e non ale nostre.

El se dice che la Maestà delo Imperatore se imbarcharà a Zenoa domane che serà el primo de aprilo, e che de tuti li capitani che sono andati con lui in Lombardia, li ha tutti cassi, excepto el signor Marchexo del Guasto che era suo capitano generale, qualo mena con lui in Spagna, et el signor Ant.° Daleva che resta in Italia, et el Sig.° Ferante da Gonzaga e uno capitano Borgognon, tuti li altri cassi ut supra, e li Lanzeneche sono andati in Lamagna e li Spagnoli mena con lui, e li altri Spagnoli che sono in Romagna andarano in el reamo de Napole, cussì Dio sia laudato che una volta se starà senza soldati in questa parte.

El capitano Guido de Guamo è passato per Modena, e andato verso Bologna.

Lunedì a di ultimo ditto. Lo Illmo Sig.° Duca Alfonso da Este ha scritto al Sig.° Enea Pio Governatore de Modena, che el facia intendere ali signori conservatori, che lori hano finito el suo offitio e che atendano ali soi negocii: e se l' acaderà cosa alcuna Sua Signoria li provederà secondo la sua volontà e che non debiano ex-

trahere altra muda de conservatori dele quatre che al presente ge sono, perchè Sua Excellentia presto provederà del governo, e ordino, utile, e beneficioxo a questa Cità.

Io dico che non debia el servo del suo signore cerchare la ragione del suo comandamento, meglio a obedire che santificare.

A di ultimo marzo. Morì M.<sup>o</sup> . . . . consorte de ser Nic.<sup>o</sup> Maxeto.

A di ditto. El Reverendo monsignor misser Zohan Moron vescovo di Modena questo di ultimo marzo ha fatto chiamare tutti li preti de Modena in el suo palazzo, ali quali caritativamente ha fatto la debita amonitione a tutti che debiano con diligentia e devotione e asiduamente, secondo la sua constitutione e obligatione dire li soi divini offitii, e celebrare le mesc con modi debiti, e leggere bene et apuntatamente e con devotione sicomo vole e comanda li santi canoni dela Giesia, e del suo vestire debiano andare onestissimi, e serati dinanze, senza calze tagliate, scarpe de veluto, e altri portamenti desonesti, sicomo se convene ali religioxi; e questo per utilità dell' anima e del corpo, e bono exempio del proximo; el simile nel parlare che siano costumati, e nelo andare per la Cità el simile: e fare tutte quelle cose che si richiedano ali religioxi dabene, e faciande questo serano aceptati da Dio, e farano cosa che molto piacerà a sua Reverenda Signoria, e altramente faciande lori, habiamo a pensare che a sua iusta possa el ge farà provixione et li punirà con el baston de santa madre Giexia, e con pene pecuniarie tanto, quanto serà necessario et oportuno.

Item ge ha comandato a tuti che se preparano a celebrare messa quelli che sono ordinati a messa, e quelli che non sono ordinati a messa e che hano benefitii, tuti se debiano preparare all' ordinatione dela messa, perchè el vole che tuti dicano messa el più che sia possibile, altramente faciando ge farà perdere li benefitii, e cussi, li canonici, como ali altri, de modo che el ge n' è de quelli che sono de mala voglia.

Martedì a di p.<sup>o</sup> aprilo. La camera delo Illmo signor Duca nostro ha confiscato tutti li beni de misser Zan Battista fiolo naturale fu del signor conto Girardo Rangon a ditta camera, per desobedientia fatta a Sua Excellentia de non havere voluto conparire a defenderse dele apositione poste per la morte de misser Alberto Tasson, per

essere dela fatione de misser Lodovigo Belencin al presente, e perchè era bandito nela testa, per certo sforzo fatto a una dona in quello de Castelvedro, sta a Bologna, e voleva salvo condotto, ma per non essere comparso in tempo ditta Camera li ha confiscati ut supra. Questo zovene haveva troppo bon tempo e haveva roba assai et è literato, e doto, ma invece la sua dotrina ge fa poco ajuto, e honore.

Item ancora è confiscato tuti li beni de Ant.° fattore de misser Lodovigo Belencin, per non essere comparso a Ferrara a defenderse dale oposizioni poste contra de lui per la morte del preditto misser Alberto Tasson, per la quale se dà la colpa ad Aurelio fiolo del ditto misser Lodovigo.

Mercordi a dì 2 aprilo. El reverendo misser Zohane Moron Vescovo de Modena a di passati andò a san Lazaro per vedere quello loco e intendere da quelli pochi poveri como erano trattati, e a uno, a uno con carità li examinò, e trovò che non erano bene trattati, maxime che gera dato a bere vino marzo, e Bernabè Doxo guardiano de ditto loco beveva vino sano, e ditto Monsignore lo volse vedere ditto vino e trovò essere la verità, et era con lui misser Gaspare del Lino canonico, don Zan Franc.° Sadoletto capelan de ditto loco, e misser Zohane Castelvedro doctore Modenexo: li quali videnò, e atestorno essere marzo e fu molto reprexe el Guardiano, el quale scusandose dise che lui lo haveva in comissione dali soi superiori, li quali sono ser Andrea Manzolo, ser Ant.° Franc.° Carandino sindici, e da ser Augustino Maxeto massare pecuniario, e ser Zan Battista dale Coltre suo compagno; e volendo ditto Monsignore provedere ala indenità del ditto hospedale de San Lazaro, ha mandato per li soprascritti quattro offitiali, e ditoge como lui ha trovato che li poveri sono mal trattati, e che ge vole fare provixione, e che ge debiano mostrare la constitutione del ditto hospedale, et la bolla, li quali hano recusato mostrargela, perchè in quella se ge contene el modo del governo dell' anima, e del corpo, cussì deli administrati como li ministratori, e perchè non nè servano quaxi niente, et maxime dela confessione, e comunione almancho 4 volte l' anno, e dela visitazione del loco, e dispensa dela intrada, la quale la magior parte si è quella che se

dispensa a beneplacito de questo, e quello, che se fa de ditta compagnia, più presto per manezare e torge, che darge del suo, per questo ge la hano negata dare.

E questa matina hano fatto chiamare la compagnia de Santo Lazaro, e altri cittadini, in li quali, per uno fora de ditta compagnia, sono stato io Thomasino Lancilotto presente scrittore in la camera dove se aduna li signori conservatori in palazzo, in la quale gera misser Zohane Castelvetro, misser Bortolamè Grilinzon, M.<sup>o</sup> Francesco Grassetto medico fisico, ser Jac.<sup>o</sup> da Foian, ser Nic.<sup>o</sup> Cortexo, ser Zironomo Manzolo, ser Thomaxo Cavalarin, ser Zan Franc.<sup>o</sup> Fontana, ser Andrea Carandin, ser Zohane Scala, ser Ant.<sup>o</sup> Pazan, ser Lorenzo Cavaloto, ser Zohan Bortolamaxo, e molti altri che se fano de ditta compagnia, e non servano una Jota della bolla, circha el n.<sup>o</sup> de 50. Item misser Alberto Foian, et ser Andrea Macio; e adunati che sono stati, le signorie deli offitiali ser And.<sup>o</sup> Manzolo, ser Ant.<sup>o</sup> Franc.<sup>o</sup> Carandin sindici del ditto hospedale, et ser Augustino Maxeto, et ser Zan Battista dale Coltre massari hano renunciato lo offitio, per non mostrare la bolla al preditto Monsignore, la quale renuncia non è stata acceptata, e fatti molti parlamenti sopra ciò, e parlato del mal governo, e del vino marzo e de ogni cosa: tandem per abbreviare el parlare fu elletto misser Bortolamè Grilinzon, ser Nic.<sup>o</sup> Cortexo, ser Tomaxo Cavalarin, e ser Zan Franc.<sup>o</sup> Fontana, et uno altro, zoe ser Ant.<sup>o</sup> Franc.<sup>o</sup> Carandin che doveseno andare a parlare al Reverendo Monsignore, e intendere la sua volontà con proponimento de non ge volere mostrare la bolla, e cussi ge andorno, e disseno como lori erano stati eletti dala compagnia ad andare da sua Reverenda Signoria e intendere el pensare suo, ali quali ge rispoxe con bona cera che lui haveva intexo del mal governo del ditto hospedale, e che lui ne era certo, e dela mala observatione dela bolla circa al confessare 4 volte l' anno, che li exortava a servare el debito ordino per l' anima, e pel corpo, et a honore e utile del ditto hospedale, e questo che lui faceva, lo faceva per la obligatione che lui haveva sopra de esso per essere Vescovo de questa Città de Modena, e cussi se partirno benissimo satisfatti da sua Reverenda Signoria, e del tuto n' è stato rogato ser Rafael dal Bambaxo nodare del ditto hospedale de Santo Lazaro.

A dì ditto. Lo Illmo signor Duca Alfonso da Este nostro signore ha scritto una amorevole litra ali magnifici regimenti, videlicet al Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore, al magnifico misser Marco Ant.<sup>o</sup> Begatio podestà, et al magnifico misser Baldessera dale Sale massare, officiali de sua excellentia in Modena, como a ultimo del passato, per parte de Sua Signoria fu fatto intendere ali Signori conservatori che lori havevano finito el suo offitio, e che doveseno atendere ali soi negocii, e che non doveseno extrahere li conservatori futuri, perchè Sua Excellentia haveva deliberato fare nuova provixione utile, e honorevole a questa città de Modena, dico io Thomasino Lanciloto, benchè el populazo la pigliasse in mala parte come sono soliti pigliare, e perchè sua Illma signoria ama el decoro de questa sua fedelissima Città ha fatto uno nuovo ordine de fare li conservatori, alegando Sua Excellentia sicomo s' è mudato li tempi, et ancora manchato le persone degne de governo per causa dele guerre, carastie, e peste passate, che ancora è necessario fare nove provixione, le quale sono queste, videlicet che li signori conservatori che solevano essere elletti da 8 persone ellette dali conservatori a fare le liste, le quale duravano per due anni, et ne facevano 8 liste, e ogni tre mesi ne cavavano una per el governo dela Città per 3 mexi; che più non se serva ditto ordine, ma che de 8 persone che Sua Excellentia ha mandato da Ferrara in una lista, ne sia elletto 4 li quali habiano a fare le liste deli signori conservatori per uno anno solo, e non più, e ditti conservatori habiano a stare in offitio 4 mesi per ciascuna lista, e dove se ne faceva 4 per un anno, et 8 per dui anni, che el non se ne faccia se non 2 per uno anno, e cussi se serva de anno, in anno et de n.<sup>o</sup> 12 per lista, cioè in la prima n.<sup>o</sup> 12 e le altre doe de n.<sup>o</sup> 10 per ciascuna, perchè el ge ne remagnarà dui confirmati dala prima lista, e questo perchè a farle per dui anni, secondo el statuto, e la provixione sopra ciò fatta, el ge voleva 82 persone e per la rasone sopra alegata non se potevano trovare al presente in Modena, et era forza che la mazore parte fuseno zoveni et homini non experti al governo, e qualche volta se lasavano involupare il cirvelo ali capi de bancha de poca conscientia e timore de Dio, e facevano delle cose malfatte assai, e distribuivano la intrada dela magnifica Comunità malamente, de

modo che ogni cosa è involupata e con deficultà se trovo el conto, e chi non lo crede venga da mi Thomasino Lancilotto scrittore presente che ge lo mostrarò, per essere stato thesaurerio e rasonato dela magnifica Comunità, et al presente facio li conpti de ser Marco Ant.º Pazan, che fu thesaurario dal 1523 et 1524, e mesi 6 del 1525, e con grande difficultà trovo ditti conti; e per tornare al proposito, forse che da questo ordine da mo inanze la magnifica Comunità sarà meglio governata, perchè meglio se troverà 32 homini de governo, che 82 che desgovernavano, e desordinavano, e per questo la excellentia del signor Duca ha mandato ditto ordine, el quale se habia a servare sino a tanto che da lui serà ordinato altro, e vole che questo sia per leze e statuto da qui inanze, et el signor Enea preditto con li altri compagni del regimento hano fatto chiamare li signori conservatori proximi passati in Castello, e mostrato la lista deli 8 mandati dal signor Duca, li quali ne hano balotati 4 et caduto la sorte sopra alli infrascritti, videlicet,

Misser Jac.º Scanarolo - Misser Lodovigo Colombo - Ser Jac.º Castelvedro del condan M.º Nic.º - Ser Battista Falopia, li quali serano quelli che farano le liste deli novi conservatori per uno anno avenire, che Dio ge illumina el core de fare bona ellettione de persone che governano meglio per lo avenire, che non hano fatto per el passato etc.

La causa dela soprascrita nova leze si è per essere inimicia fra li Belencin con li Tasson, per essere stato morto misser Alberto Tasson, de febrajo proximo passato.

Zobia a di 3 aprilo. Li quattro eletti ut supra a fare li signori conservatori secondo la ordinatione del Sig.º Duca sono stati in la camera dove stà el Sig.º Enea Pio governatore, et hano fatto le liste deli conservatori.

Venerdì a di 4 ditto. Ser Pedro Vidale che fa el banchero in Modena, e compagni hano conduto de Savoia 80 capi de bestie bovine de pretio scuti 725.

Avendo comprato a mesi passati ser Augustino Porin la caxa fu de quelli dale Selle per scuti . . . . como appare in la mia croniccha, dappoi ge stata vinta da certi Todeschi creditori de ditti dalle Selle, li quali non ge volevano fare la vendita per la montanza, ma la volevano como cosa giudicata in raxon *insolutum*; ditto ser

Augustino s'è deliberato lasarla stare, e che el ge sia restituito l. 425 o circa che lui haveva pagati a compto de ditta caxa, e cussi ha fatto el deposito del resto, et ha comprato una altra caxa in Santo Pedro, quale fu de ser Gregorio Maciolo per l. 1125 o circha. Questi Selle zoè ser Baldessera, ser Zohane, ser Bortolamè, e Zimignan fratelli hano involupato molte persone con el suo suntuoxo vivere, zugare, aponpezare, e altre cose non conveniente ali mercadanti, e se have seno seguitato el stillo mercantile seriano venuti li più richi de Modena, ma hano fatto el contrario, e sono li più poveri de Modena, perchè non ge hano sustantia de questo mondo.

Felice è chi misura ogni suo passo,  
E de l' opera sua risguarda il fine.

El se dice in Modena che misser Lodovigo Belencino da Modena, che al presente è in Ferrara, ha fatto acordo de restituire le possessione che ge haveva donate la excellentia del Duca tolte a misser Hercole Carandin, ali heredi del ditto misser Hercole, e che ge pagano scuti 1500 per sua fatica de haverle goldute circa 5 anni fà.

Venerdi a di 4 aprilo. Essendo stato misser Zohane Battista fiolo de ser Zorzo Codehò dottore modenexo molti anni auditore de misser Ant.º de Santis governatore de Parma, el quale misser Ant.º è morto in quella Cità, e restò loco tenente del Governatore ditto misser Zan Battista per breve del Papa, e dopo ge ha mandato uno governatore, e li Parmexani hano mise al sindacato ditto misser Zan Battista in el civile e criminale, de modo che in el civile s'è iustificato, ma del criminale per dare dele bote al Governatore morto ge ne dano a lui, e per el meglio è venuto in Modena et haverà da fare assai a sgabelarsene, perchè invero li governatori fano, e fano fare ale volte dele iniustitie ale persone, che se tuti steseno al sindacato como fa quelli de Parma, forse guardariano più inanze et andariano più circonspecti, e li soi auditori che li conpiaciano stariano atenti a non fare cosa contra iustitia, perchè qualche volta loro se credono che la colpa abia andare adosso al Governatore per haverli mal consigliati lori, e la se ritrova poi andare adosso de lori, como farà el ditto misser Zan Battista per non

ge essere el ditto Governatore, io credo che s' el fusse vivo, che el non se ne parlaria, ma se ne parla per essere morto. Bene disse el morale Cato - *Temporibus peccata latent, et tempore parent.*

Sabato a di 5 ditto. Mori M. Lodoviga consorte de M.<sup>ro</sup> Zan Thomaxo Fontana medico, et ge ha lasato 8 fioli.

A di ditto. In Ingleterra, in uno loco chiamato Tynemuth de agosto 1532 el mare butò fora uno grandissimo pesso molto monstruoxo, el quale è stato mandato stampato in Modena, videlicet, primo la longheza de questo pesso era con la coda braza 40, la testa sua per estimazione braza 6, la lungheza dela boca, dala parte d' avante, sino ala sguanza (*sic*) braccia  $8 \frac{1}{2}$ , la masella era tonda circa b.<sup>a</sup>  $1 \frac{2}{3}$ , haveva 15 coste da cadauno lato, ciascuna costa era de piedi 21 de longeza, e la groseza uno piede e mezo, haveva sopra la schiena a modo de solchi da n.<sup>o</sup> 15, deli quali ne era cinque principali, haveva dentro il corpo tre grandi ventri overo panze, haveva etiam doe zampe, et ciascuna era de lungheza piedi 15, e li sopraditti dorsi parevano careghe da sedere, in le maselle non haveva denti, ma haveva più de mille como corni con le barbe atacate alle estremità di esse, la longeza de alcuni era de uno brazo, e alcuni mancho, la largheza dela boca da una estremità all' altra era nove braza, dela lingua alcuni facevano difficultà se la fusse lingua, overo palato dela boca, perchè pendeva como una lingua, et era longa b.<sup>a</sup> 9, et uno homo che andò dentre al corpo de questo pesso per squarzarlo fu per afocarse nel ventre profondo et oribile, se 'l non se atacava con le braze a una dele coste che a questo modo se salvò; el spazio da uno ochio all' altre era b.<sup>a</sup> 8, e la sua coda era besforcada de b.<sup>a</sup> 9 de alteza; in la sua testa erano dui grandi buxi per li quali butava fora l' aqua sufficiente de anegare una nave, como da molti ven affirmato, le budele e interiori non se poteriamo exprimerle; la sua pelle era simile a quella de uno dolfin, ma era molto più dura; non se poteria narare la moltitudine dele persone che sono venute a vedere questo teribchissimo animale, deli quali alcuni misuravano la lungheza, alcuni l' alteza, alcuni una cosa, alcuni una altra, con li instrumenti che se trovavano, questo parlamento era in lingua Inglexe et è stato traduto in lingua Italiana, et con el dito pesso stampato, et m' è stato dato da M.<sup>ro</sup> Antonio Rocozero modenexo.

A di ditto. Le sore de Santo Paulo de Modena hano hauto una indulgentia plenaria al suo monestero, e questo di il Capitolo del Domo con il Reverendo Monsignor procesionalmente ge hano portato ditto perdon, che dura da questo sabato dela oliva al vespero per tuta la domenega che serà domane il di dela oliva.

Domenga a di 6 aprilo. Questo di dela oliva habiamo de novo che el se bisogna preparare li alozamenti per molti cavalli che hano a venire de verso Rezo, e vano verso Bologna, che sono el Duca Alexandro di Medici con la sua spoxa fiola naturale delo Imperatore, e certi altri signori, e signore che non so il nome, e molti soldati spagnoli sbandati, e che più non hano soldo, de modo che tutta questa città de Modena è de malissima voglia insieme con il suo contado, perchè pensiamo havere grandissimo danno, perchè alozaranò in Modena in caxa deli citadini, e de fora in casa deli contadini; il se dice ancora che il vene uno cardinale con lori, noi pensiamo che questi siano li ultimi soldati che habiamo havere, che Dio il voglia, ma non resta che tutti dentre, e de fora non siano sotto sopra, maxime li contadini che fuzeno soe robe, et non hano una fistucha de feno. Dio se aiuta, che la erba è alquanto grande, ma altre se abisognava in questi dì santi. Gia quando veniva deli Francexi in Italia con exercito che principiò del 1494, il pareva che sempre zonzeseno in Modena e modenexo el di dele feste; il se diceva questo proverbio: o che la festa il piove, o che el tira il terremoto, o che el vene li Francexi; ancora siamo castigati che la gente è più trista e ribalda che mai, perchè dali capi vene la tigna.

Lunedì santo a di 7 aprile. Jovanne Battista fiolo del condam Stevano Capello citadino modenexe de anni circha 14 questa matina è stato creato nodare appostolico e imperiale da mi Thomasino di Bianchi alias Lancilotto conto palatino, appostolico e imperiale, etiam nobile e cavalero modenexo, in il mio camerino tereno, in la casa dela mia habitatione, in la parte verso la strada con el iuramento in forma, rogato per Bernardo fu de ser . . . . Fraren citadino, e nodare Modenexe presente, e testimonio M.<sup>ro</sup> Zan Tomaxo fu de M.<sup>ro</sup> Pedro di Sudati, et Petronio fu de . . . . de Barberi da Stufion.

A di ditto. Vene a lozare in el castello de Modena la Illma Madama spoxa promessa in lo Illmo signor duca Alexandro di Medici

da Fiorenza, e lei fiola naturale dela Maestà delo Imperatore Carolo quinto et Re de Spagna, et ha con Lei circa 400 cavalli in tuto, quali sono alozati in le vile fra Panare e Modena ale spexe deli poveri homini, e ala sua corte ge fa le spexe la excellentia del signor Duca nostro signore, et ha tutto el Castello a suo dominio, perchè cossi è de volontà del signor Duca, et il sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore è andato a stare in caxa del conto Uguzon Rangon, tanto che la stà in castello, et ha con lei. . . . . la quale vene da Fiandra, e per essere puta la menarano a Napole, e li starà tanto che la se possa acompagnare, e Dio sa che serà in questo mezo.

Item in caxa del signor conto Hercole Rangon, e nui vicini ge alozato el Reverendissimo cardinale de Bari, qualo è venuto con la soprascritta spoxa.

Nota che el non è venuto con ditta spoxa, ma vene dala Maestà delo Imperatore che era a Zenova, qualo se doveva imbarcare domenega dela oliva proxima passata, e andare in Spagna.

Martedì a dì 8 ditto. Se parti da Modena la soprascritta Duchesa et lo Illmo cardinale, et andorno verso Bologna, etiam li sui ribaldi soldati.

E a dì ditto tornò da Carpentrasso de Franza misser Alfonso Sadoleto, che ge andò tre mexi fa.

Misser Zohane Tibaldo arcipreto del domo de Modena ha ditto la sua prima messa nova alo altare de santo Geminiano, et messa bassa domenega che fu a dì 6, di questo, per la amonizione che ha fatto el Reverendo monsignor misser Zohan Moron vescovo de Modena a tutti li preti del Domo, e altri preti beneficiati che in tutto, e per tutto debiano dire messa tutti, e chi non è ordinato se ordina.

Zobia a dì 10 aprilo. Questo dì el Reverendo monsignor misser Zohane Moron vescovo de Modena ha fatto lo offitio e ditta la messa in el Domo, e fatto li sacramenti consueti, et è la prima volta che lui s'è exercitato in ditto offitio, el tuto fu con devotione e con gratia, et ha bono nome in la Cità per zovene che el sia de circa anni 30, e li signori canonici con li altri veri preti ge fano honore dignissimamente e pensiamo che sua signoria serà uno pastore da-

bene e sin qui ha fatto bele, e bone opere laudabile, e degne de memoria.

Sabato santo a dì 12 ditto. Questo dì è bonissimo tempo, e bel mercato: la carne del videlo se de' vendere sol. 4 den. 4 la lira, e le altre carne a più basso pretio: e li conservatori non furno cavati fora ala fin del passato per comission del signor Duca, et se n' è fatto deli novi, li quali ancora non sono stati remandati da Ferrara, e per questo dico che non ge sono: ma li beccari hano venduta la carne del videlo sol. 4 den 6 la l. e le altre carne al più che hano posuto con la zonta de testa, fegato, coro, zampe, perchè nisuno ge ha ditto nulla, e a questo modo siamo governati al presente etc. Dio ge provveda.

Esendo venuto la nova che in Rexana gera 4 bandere de spagnoli, li contadini s' erano metuti in fuga e fuzivano in Modena con soe robe, de modo che grande parte del mercato de questo dì 12 ditto, per la vigilia de pasqua dela resurectione, s' è guasto, e pui fu certificato che nisuno veniva, ma el non è restato che le persone non siano state in travaglio, cussì in la Cità como de fora, pensande de havere la mala pasqua; ma per gratia de Dio non serà nula.

Sabato adi 12 aprilo. Vene la nova in Modena como la Maestà dello Imperatore s' è imbarcato a Zenova martedì proximo passato, che fu a dì 8 del presente per andare ala via de Spagna, che Dio ge dia bono viaggio, se lè per el meglio: et ha menato con lui una bona quantità de Spagnoli soldati, quali con la sua astuzia e cativeria se sono fatti ricchi in Italia, cussì in Modenexo como in altri lochi; invero nui non se ne possiamo laudare de utilità alcuna che abia fatto Sua Maestà per la sua venuta in Italia, che fu del 1529, ma sibene dolersene del inestimabile danno ricevuto da Sua Maestà in el suo stare a Bologna, quando el se vene a coronare, che fu el dì de Santo Mathia de febrare 1530, et questo anno a dì 13 dexembro che lui intrò in Bologna a parlamento con la santità del Papa Clemente 7, dela caxa deli Medici di Fiorenza, in el quale ge sono stati 75 dì; altro non hano fatto se non una certa liga per la pace de Italia contra a chi la volesse molestare.

E a dì 13 ditto in domenica el dì de pasqua dela resurettione el

reverendo monsignor ser Zohane Moron vescovo de Modena dopo che ebe dito la sua mesa pontificale in Domo comunicò el Sig.<sup>o</sup> Enea Pio Governatore, e magnifico Podestà et magnifico Judice.

Lunedì a dì 14 ditto. El s'è fatto la procession del Monto dela Pietà per el secondo dì de pasqua dela resurettion, et ha hauto poca offerta per essere stato mal tempo.

A dì ditto. Fu sepolito a san Domenego la magnifica M.<sup>a</sup> Pulisena Rangona sorela fu del conto Ant.<sup>o</sup> e fratelli de' Rangon, la quale era vedova, e vecchia e richa, et ha lasato una bela eredità al magnifico conto Uguzon fiolo fu del conto Ant.<sup>o</sup> preditto, el quale ge ha fatto bellissimo honore de tutto el clero de Modena, etiam li monici de Santo Pedro, e tute le compagnie de' Batuti, e a tuti cira bianca bellissima con torze 40 ala bara, e portata da quelli del terzo ordine de santo Francesco, acompagnata da done ala bara, e insuxo la coverta dela compagnia dela croce e sepolita da hore 21, e morì a dì 13 ditto, el dì de pasqua dela resurettione.

Lunedì a dì 14 aprilo. Questo dì secondo dela pasqua di resurettione è stato mandato una lista da Ferrara deli Sig.<sup>ni</sup> Conservatori secondo l'ordino novamento fatto dala excellentia del signor Duca, como appare in questa a dì 2 del presente, ma al mio iudicio el ge n'è doe para in ditta lista che sua Excellentia non li cognose, mancho li ha holduto nominarli, et io per me credo che habiano poco experientia del mondo, e manco dele cose del comun, ma ge sono stati posti da chi ge li ha potuto fare mettere, ma non a modo de Sua Excellentia, perchè non li conose ut supra, e ancora ge n'è alcuno che con raxon non ge po essere, secondo el statuto, ma pare che el sia stato dispensato da Sua Excellentia, che è misser Aliprando Balugola, el quale è offitiale in gabella, et è nobile, ma per essere nobile non se refutaria, perchè ancora li Molza nobili ge sono stati mesi per el passato, ma el statuto proibisc ali exemti dal Comun, e li offitiali dela camera, etiam dela Comunità, niente di mancho, non debia el servo del suo signore cercare la raxone del suo comandamento etc.

Se governarano bene la Comunità sarano laudati, e se farano el contrario sarano biaximati, e sono li infrascritti, Videlicet, Misser Jac.<sup>o</sup> Scanarolo - misser Gaspar di Ferrari - Misser Aliprando Balu-

gola - Zironimo Manzolo - Jacobo Castelvèdro - Zan Francesco Fontana - Bortolame Calora - Ulixe Pazan - Alberto da Corte - Zan Battista Lena - Misser Francesco Belencin - Misser Nicolò Festasio.

Martedì a di 15 aprilo. Questo dì, che è la terza festa de pasqua dela resurettione, la mattina inanze la predica el Reverendo Monsignor misser Zohane Moron vescovo de Modena ha cresimato la Smeralda de anni circa 11 e Domenigo d'anni circa 9 fioli de ser Augustino fu de ser Domenego Maxeto, e de M.<sup>a</sup> Paula fiola fu de ser Zohane Porin, et io Thomasino del condan ser Jacopino di Bianchi alias di Lanzaloti sono stato el compare, e questo è stato in la camera del ditto Monsignor che è in el canton verso la piazza del suo palazzo del vescovato novo, et el suo capelano ge ha sugata la cresima, per non adoperare altra comadre.

Item dopo dixinare sua signoria ne cresimò in la segrastia del Domo, e tanto ge ne abondò che sforzarno li ussi in capo della scala, de modo che non volse più cresimare e partise corociato per tanto desordine, pur se crede che ogni dì cresimarà alquanto.

A di ditto. Molti Spagnoli da piede e da cavallo passano per Modena, quali sono alozati alle hostarie, e pagano se voleno mangiare. L'Imperatore se partì da Zenova per andare in Spagna sino a di 8 del presente e ne menò asai con lui in Spagna, e questi che ge sono restati sono sbandati, et ge serà de gratia pigliare la via a Napole.

Mercordì a di 16 aprilo. Questa matina el reverendo misser Zohane Moron vescovo de Modena ha cresimato la Diamanta de età di anni 8 o circa, fiola fu del magnifico conto Ruberto Buschetto zentilhomo Modenexo, e dela magnifica M.<sup>a</sup> Suxana fiola fù del signor Galeoto Pico dala Mirandola in la sala del Palazzo novo in vescovà in Modena, et io Thomasino Lancilotto sono stato el compadre, e non ge stato comadre perchè sua signoria ge ha fatto spazare la cresima a uno suo preto, e non vole che done se ne impaciano per bono rispetto. El modo che uxa sua signoria in el cresimare si è, che el se fa venire denanze tanti quanti ne vole cresimare per volta videlicet, 25 o 30, et li fa stare in zonochioni et li compari, et ge leze sopra, e poi dice che chi non è cresimato non po tenere altri ala cresima, e che el non se ne debia tenere per uno compadre più de dui in uno dì, e che debiano havere

passati setti anni, et da setti anni in zoze non nè vole cresimare, e cresimati che sono li fa stare tuti in zenochion, tanto che siano tuti cresimati; e di poi ge leze sopra, e di poi dice ali compadri che sono obligati a insegnarge almancho el *Pater noster*, e *l'ave Maria et el credo*, e in caxo di necessità sono obligati a sovenirli, e cussì pensa de fare alcune matine per lo avvenire, e che non ge debiano lavare la testa sino passato li 7 dì dopo la cresima.

A di ditto. El signor Enea Pio governatore de Modena in nome dell' excellentia del duca Alfonso da Este nostro signore ha fatto fare una crida che ogni persona debiano fare menare via tuti li ledami che sono in suxo le strate, in li borghi dela Cità sino a uno miglio, e più non ge ne mettere, e questo sia fatto in termino di 8 dì proximi avignire, ala pena de ducati 25 per ciascuno contrafaciente e perdano el ledamo, e passati ditti 8 dì ne fara fare diligente inquisitione. Tante volte s' è fatte ditte cride e mai non sono state osservate.

Misser Battistin Sforza colonello de fantarie del signor Duca nostro è venuto in Modena questo dì e se dice che la excellentia del signor Duca vole mettere 500 fanti ala guarda de Modena, e questo perchè la santità del Papa asolda le nove bandere de spagnoli che sono in Romagna, e non se sa a che fin lo faccia, e per ogni rispetto el signor Duca vole fare guardare questa cità de Modena.

Mercordi a di 16 aprilo. Li signori conservatori novi eletti hano determinato che la becharia se faccia dove già era el loco publico de sopra dala piazza, et hano fatto interpellare li massari deli bechari se lori voleno fare ditto edificio, altramente lo darano a dui cittadini che lo farano, e la intrada sarà sua, pagande uno certo quid ala magnifica Comunità per el loco.

Item molti cittadini che stano in suxo il Canale Chiare sono andati dal signor Enea Pio governatore de Modena a farge instantia che el se cava el Canale Chiare, qualo è pieno sino in suxo le rive et è una vergogna da vederlo.

Item è stato recordato ali signori conservatori che debiano fare uno lazareto sicomo altra volta è stato ordinato: al mio parere questo dì p.<sup>o</sup> che el se lavora dopo le feste de pasqua dela resurrectione, el se prepone cose asai, ma per aventura poche se farano, e queste per li mal soleciti, e desobedienti.

Zobia a dì 17 ditto. Questa matina el reverendo monsignor misser Zohane Moron vescovo de Modena ha cresimato Benedeto fiolo de ser Zohane Bortolamaxo, e de M.<sup>a</sup> Cornelia sua consorte de età d'anni 90 circa, et io Thomasino Lancilotto sono stato suo compadre.

A dì ditto. Morì la Catherina consorte de Guglielmo dala Rocha, e fiola de M.<sup>ro</sup> Zohane di Naxi, e fiola fu dela Isabeta mia sorela de età de anni 35, et ha lasato 2 fiole femine e 3 maschi et è stata sepelita a San Domenego.

A dì ditto. Vene in Modena misser Giberto da Cortilo Thesaurario del signor Duca nostro; se dice essere venuto per provvedere al pagamento delli soldati che ha a fare el capitano Batistin per guarda de Modena, zoè fanti 50 al presente per meterli ale porte per guarda, ale quale non ge stava se non li rebotini (1).

Venerdi a dì 18 aprilo. Fu morto Mathè de Malenxa da Livizan ditto Borchiaio famio del signor conto Hercole Rangon da uno altro suo stafcro, quali s'erano difidati de combattere insemo in casa del ditto conto per differentia hauta insemo, et andorno in suxo il piazzale de santo Ant.<sup>o</sup> da hore 11 et se tirorno dele cortellade con le spade, e tochè a questo ad havere 3 ferite e morì in ditto loco; voi che legete sapiate che questo era uno grande ribaldo, benchè el fusse piccolo de persona ma de età de anni 40 o circa, lui pochi dì sono sotto specie de prestito se fece prestare certe robe pretioxe a una moglie de uno bono homo, e di bona casata di Modena, e dita dona de bona casata, le quale robe con fatica se n'è haute in parte, perchè negava, e venendo ala confessione a questa settimana santa proxima passata promise restituirle, et ne restitui parte, ma non fù absolto dal confessore perchè non le restituitute, et andò a Castelvedro con el ditto signor Conte e secondo se dice se confessò e comunicò in ditto loco, pur non havendo restituito, e perchè ha delezato (2) Cristo redemptore nostro, ha lasato incorrere ditta morte per exempio de nui altri cristiani,

---

(1) Ciabattini.

(2) Dileggiato.

inanze che sia passata la ottava de pasqua che serà domenega proxima futura. Se voi sapeste el scandalo che è stato per nasere per ditta causa, ve ne fariste maraveglia, pur chi po aspetare la vendeta de Dio fa bene, come se fatto verso de questo siagurato, e così Dio ge habia misericordia all' anima sua etc. Chi va con vicii e con ingani el vene un dì dell' anno che porta via tuto el guadagno, el ditto è stato sepelito a san Vincenzo.

A dì ditto. Io Thomasino Lancilotto nobile conto palatino appostolico, e imperiale et cavaleto modenexo ho creato nodare appostolico, e imperiale Orio fiolo de Fabiano di Flandoli da Monbaranzon ducato de Modena in el mio camerino tereno, in la parte verso la strata in la casa dela mia abitatione, rogato ser Franc.º fu de ser Gabriel Tasson, presente M.º Helya Palzan fornaxare, e Ant.º fiolo fù de Domenego Boneto da Monbaranzon.

Venerdì a dì 18 aprilo. Item Franc.º e Zan Battista fioli de ser Jac.º fu de Francesco Castelvedro cognati de Jacopino mio fiole sono stati cresimati dal preditto vescovo Zohane Moron in la sala del vescovà, de età de 11 in 12 anni et è stato el compadre misser Alfonso de . . . . di Naxeli de Ferrara zenere de ser Pompeo Tasson citadin modenexo compagno del ditto Jachopin.

A dì ditto. Fu conduto de verso Rezo uno adromedario, se dice che è mandato a Roma ala santità del Papa da . . . . et è in casa del signor conto Guido Rangon alozato . . . .

A dì ditto. El collegio e arte deli spetiali de Modena questo dì per partito solemno e fave bianche, e negre hano butato el partito de non tenere a parte le feste comandate da santa madre Giesia, non cassando uno instrumento già sopra ciò fatto dell' anno 1517 rogato el quondam ser Fantebon Maxeto, ma aprovandolo, e le fave sono state bianche tute, nele quale feste debia vendere roba medicinale, e per necessitá quelli a chi tocharà la festa, e non altramente, rogato ser Zan Battista fu de M.º Nicolò dale Coltre nodare de ditto collegio in la spetiaria de ser Francesco di Bianchi, in suxo la sua stantia de dreto a ditta spetiaria, et io Thomasino Lancilotto ge sono intravenuto per uomo de spetiale, benchè io non la exercito molti anni fa, ma per essere dela dita arte e per haverla exercitata a tempi passati dal 1485 sino per tutto el 1515, che sono anni trentuno.

Sabato a di 19 ditto. El venerabile don Zan Maria fiolo fu de Zordan Ulpin preto Modenexo, e dota persona de età d'anni 45 o circa è stato elletto vicario del reverendo Vescovo de Luca, et se mete in ordine per andarge domane.

A di 19 aprilo. M.<sup>a</sup> Domicilia Savegnana è tornata da Ferrara dove ge stata in prexon molti di per causa de sua fiola, e de misser Zironimo dale Coreze suo zenere.

Lunedì a di 21 ditto. El se dice che li Spagnoli che erano in Romagna in suxo le terre delo Illmo signor Duca nostro se sono comenzati a partire per andare in el Reamo di Napole, li quali erano 13 handere.

Martedì a di 22 ditto. Misser Zan Battista Belincin è tornato questo dì da Ferrara, el quale ge stato molti dì fano, et ge restato misser Lodovigo suo fratello, li quali gerano stati chiamati per causa dela morte de misser Alberto Tasson.

Zobia a di 24 ditto. Copia de una crida publicata in Modena a di 30 e a di 31 marzo 1533 del tenore infrascritto, videlicet.

Considerando, et havendo conosuto per experientia lo Illmo et exellentissimo signore nostro dono Alfonso da Este, per la Dio gratia duca di Ferrara, de Modena, et di Regio marchexe da Este, conto de Rovigo, et signore de Carpe.

De quanti delitti sia causa la comodità che hano li delinquenti di ridursi dopo il comesso delitto in loci propinqui ove pensano de essere securi, et sapendo anche che li banditi tornano molte volte a comettere novi scandali, et manchamenti nei teritorj delle citadi, et terre ove son stati condannati, quando hanno ricetto in loci finitimi; ha deliberato provvedere de uno opportuno remedio a tali inconvenienti, per questo li pare per cosi santo effetto possa extendere le braccia dell' autorità sua; però per la presente constitutione, la quale vole che abia forza et vigore de inviolabile decreto, ordina, et espressamente comanda, che persona alcuna de qual si voglia conditione se sia, che abia comisso, o cometta delitto alcuno in qual si voglia terra o loco del dominio di Sua Excellentia immediate, vel mediate a lei subietto, per il quale delitto sia stata, o meriti, et debbia essere condannata in pena corporale, non possa esser sicura in loco alcuno ad esso dominio mediate, vel immediate subietto ad esso,

et comanda expressamente sotto pena della sua indignatione a tutti li soi vasalli et feudetarii che non debiano dare sicuro ricetto a tali delinquenti in loco alcuno dele lor iurisdictione, anzi li debiano far retenero ad ogni instantia de officiali de Sua Excellentia, et darli in lor mani, che ancho esso ad ogni requisitione de ditti soi vasalli et feudatari o dei loro officiali, è per far retenero et dar in le lor mane qualunque delinquente havesse comisso, o cometesse peccato ut supra in la lor iurisdictione et fusse fugito, et se trovasse in altro loco del dominio di prefatta Sua Excellentia, afinchè possa haver suo loco la iustitia, per zelo della quale principalmente et per quiete di quelli che vogliono vivere bene, et per schifar li scandali et delitti Sua Signoria Ilma se move a far questa pruvixione, et perchè la cossa passi a notitia deli già banditi et condannati et de quelli che meritasseno o havessino animo de meritare di essere condannati ut supra, siche si sentano diffidadi et l' habiano ad exequire, ha voluto il soprascritto Duca nostro che questa sua constitutione, decreto et comissione, sia per publica grida notificata, et declarata in le citadi, et loci principali del stato suo, cum denon-tiatione che passati dexi giorni dopo la publicatione l' habia andare principio ad eseguirla inviolabilmente, non obstante consuetudine, o qual si voglia altra cosa che facesse in contrario. Dato in Ferrara a dì 14 di martio 1533.

A di 30 e a di ultimo marzo publicata la matina a honora ala rengerà del Palazzo dala Rason del magnifico comun de Modena per Thomasino Beletto Tronbeta, rogato misser Zintil Albino ducale cancellere in Modena, et Governatore el Sig.<sup>r</sup> Enea Pio.

A di ditto. Per nova da Ferrara 4 galeotte, et 4 fuste de Turche hano fatta captura d' alquanti navili a Napole, et ge nato una creatura con 4 braze, e doe teste, et ge morto el Musettola homo grandò delo Imperatore in Napole.

Sabato a di 26 aprilo. Per li Romè che veneno da Santa Maria de Loreto dicono che dala Romagna dove al presente è alozato li Spagnoli in là, tutti li contadini fuzeno per non li aspetare a caxa, per essere ribaldi, e sellerati, e al castello de Spimlamberto ge hano fatto spexe del 1552 per l. 42552, 16, 6, la quale se bisogna pagare al presente a l. 4, sol. 10 per Biolcha, et io Thomasino

Lancilotto presente scrittore me ne bisogna pagare l. 135 per biolche 30 de terra.

Domenega a di 27 ditto. Se partì de Modena tuti li beli cavalli del Marchexo del Guasto capitano dela Maestà delo Imperatore, quali sono stati alozati dui di in la hostaria del Monton in Modena, e vano verso Napole, perchè lui si è imbarcato a Zenova con la Maestà delo Imperatore, e andati in Spagna sino a di 8 del presente.

Lunedì a di 28 ditto. Se aprexe el foco in caxa de misser Gaspar dal Lin canonico modenexo da hore 11, e s' el non fusse stato de di, el bruxava tute le case de quella contrada del Castellare, ma el ge fu presto lo alturio, e lo amorzorno.

Martedì a di 29 aprilo. Zimignan del quondam ser Jac.<sup>o</sup> fu de M.<sup>o</sup> Zimignan di Bianchi alias Lancilotto mio consubrinio questo dì da hore 22 ha spoxato la Ant.<sup>a</sup> fiola de ser Cexaro Sigizo del quondam Ant.<sup>o</sup> e de M.<sup>a</sup> Franc.<sup>a</sup> sua consorte fiola fu de ser Cristofaro Calora zovene de anni 16 e lui de circa anni 20, et io Thomasino Lanciloto presente scrittore sono stato ala cena in casa del ditto ser Cexare una con ser Raffaele Bombaxo barba del ditto Zamignan et ser Lorenzo Lanciloto mio cusino, e Marchiorio Manzolo suo cognato, e Zan Battista Vianova suo cusino, e con le done erano 16 a tavola, etiam don Zohane di Bastardi nostro parento vechio, e fece una magnifica cena.

Nota como a di 9 mazo s' è fatto lo instrumento dela dota de l. 1000, et l. 20 per li doni, rogato ser Zironimo Luchin, col patto de pagare l. 200 al presente, l. 200 al Nadale proximo futuro, l. 400 all' altre Nadale, e pagarli a Marchiorio Manzolo l. 800 per la dota della Belina sua sorella.

Mercordì a di ultimo ditto. Questo dì della offerta de Santo Geminiano non è tropo bon tempo, e pochi contadini sono venuti all' offerta, e festa; el Reverendissimo monsignor misser Zohane Moron vescovo de Modena ha dato la benedizione con el brazo del ditto Santo molto solemnemente, e devotamente, cosa che non faceva misser Thomaxo Forno vescovo, e sofraganco al tempo dela sua vita; el simile ha cresimato da pasqua della resurettione passata sino ala viglia de ditta festa con grande solenità e devotione,

et è la prima volta che Sua Signoria ha cresimato e dato la beneditione con el ditto brazo.

Zobia a di primo mazo. M.<sup>o</sup> . . . . fiola fu de ser Lodovigo M.<sup>o</sup> da Corte, e consorte fu de misser Alberto Tasson, che fu morto in Modena sino a dì 10 febrare proximo passato, se dice essere maritata in misser . . . . fiolo de ser Stevano Foian suo parente con despensa, e questo per la mala compagnia fatta da alcuni di Tasson.

Zobia a di primo mazo. El Reverendo monsignor misser Zohane Moron vescovo de Modena per certi desordini acaduti in la compagnia de S. Lazaro et in la compagnia de Santa Maria di Batuti, fra la larga, e la streta, ha ordinato che el se soprastaga de fare li offitiali sino alla sua venuta da Milan, la quale serà a principio de zugno, piacendo a Dio, perchè el ge vole esserge in persona quando el se farà tale ellettione, e lui se partirà domane per andare a Milan a visitare sua madre.

Venerdì a dì 2 ditto. Alla partita che ha fatto da Modena el reverendo monsignor misser Zohane Moron vescovo de Modena per andare a Ferrara e poi a Milan ha fatto comandare alli massari, e sindaci dela compagnia de San Lazaro, videlicet.

Misser Augustino Maxeto massare pecuniario, Misser Ant.<sup>o</sup> Franc.<sup>o</sup> Carandin massare suo cumpagno, ser Andrea Manzolo et ser Zan Battista dale Coltre sindici, sotto pena de excommunicatione, lori debiano seguitare el suo offitio sino ala sua tornata da Milan, e questo perchè el vole che el se facia li massari ala sua presentia, e che el se serva la Bola dela quale non se ne servava nula, et sono stati comandati per Stevano Parmexan messo del vescovà, et ancora avixato el signor Enea Pio Governatore de Modona, se alcuno volesse fare tumulto, che Sua Signoria ge debia provedere.

Item el simile ha fatto comandare a ser Franc.<sup>o</sup> Maxeto massare pecuniario del hospedale de S. Maria di Batuti, et a ser Ant.<sup>o</sup> Pagan massare suo compagno, et a ser Zan Colombo di Colombi, et ser Nicolò Calora sindici che debiano perseverare in el suo offitio sina ala venuta de Sua Signoria, perchè lui ge vol essere in persona a fare li massari, aciocchè le cose pasano bene secondo li ordini del ditto hospedale, e compagnia streta, e non de alcuni homini che se domandano della larga, e non hano modo, nè capo

da rendere obedientia etc. et Stevano Parmexan meso del vescovà ha fatto ditto comandamento.

A di ditto. Li frati de Santo Domenego hano prexo uno ladro dui di fa in la sua segrestia, el quale haveva fatto faldelo dele soe robe prezioxe, et non lo voleno dare in le mane ala raxon, et el signor Enea Pio governatore lo vole da farlo impicare, sicomo è stato impicato sei de soi compagni a Bologna; se dice che erano una compagnia de ladri e bari de n.º 20 e più, che erano in diversi logi e tuti respondevano uno l' altro.

Domenega a di 4 mazo. Fu morto . . . . di . . . . zenovexo che lavorava in casa di ser Amadio Graseo de seda dalla gabela grossa.

A di ditto. Questo di è gionto in el Navillo de Modena una bona quantità de frumento forastero che ha fatto condurre ser Petro Vidale che fa el banchero in Modena, e compagni, e perchè el non arivava, chi ne haveva ge haveva alzato el pretio.

Domenega a di 4 mazo. Copia de una litra dello Illmo Duca Alfonso da Este nostro signore circa all' ordino novo deli signori Conservatori de Modena, videlicet.

Adi primo aprilo 1533. Al signor Enea Pio governatore de Modena, scritta.

Signor Enea: noi reputamo che non solamente sia bene, ma ancho necessario secondo i tempi, e secondo il bisogno, per haverne a rendere conto a Dio, et anche al Mondo, reformare, coreggere, et mutare ordini et modi in le citadi, et populi che se governano, et vivono con ragione, et reputamo che principalmente convenga ali signori che hano dominio, et cura de' subditi mirare sopra assai di essi per considerare et cognosere quando sia expediente fare alcuna provixion nova, o reformare le vecchie. Sapendo noi dunque che in quella nostra diletissima città de Modena et per la peste, et per altri infortunii, et gravi acidenti patiti non è hora quella copia che già soleva essere de homini apti al governo, et alla conservatione di quella comunità, e sapendo che quando si viene all' electione deli novi conservatori ella si suol fare di tante persone che inbussolate bastino per dui anni cavandone ogni tre mesi il statuito numero, havemo considerato per le ragioni sopradette che sia bene

reformare l'ordine de essi conservatori, con un modo che haurà più del facile, et sarà del medesimo effetto, e questo è che como soliono elleggere et imbussolare tanti che satisfaciano per dui anni, come è sopradetto, non se ne ellegano più se non tanti che bastino per un anno, et così como si soliono mutare ogni tre mesi, che li extratti da mò inanzi durino quattro mesi, il che farà, bisognando minor numero de homini, meglio se poterano eleggere delli apti a quello ufficio, e così como si restringa il numero di quelli che hano da essere eletti et imbusolati, si pare che sia anco ragionevole e conveniente minore il numero deli ellectionarii, li quali secondo che sogliono essere otto, bastarà che la ellectione di quello officio et magistrato che ha cura de tutto il commodo, et incommodo dela Comunità sia fatta con participatione et senza nostra, o di chi rapresenta principalmente la persona nostra in quella citade, volemo che li quattro ellectionarii che hanno da eleggere li conservatori se eleggano liberamente in presenza nostra in caso che a quel tempo ci trovassimo in Modena, o in presenza vostra et de chi dopo voi serà per noi deputato a quel governo, et che similmente poi essi ellectionarii conferiscano con voi et vostri successori la ellectione deli novi conservatori; et apresso ancho così como li ditti ellectionarii soliono oltra li conservatori eleggere vinti agionti et alcuni sopranumerarii, ci pare che restringendosi il numero nel resto si possa et debbia ancho restringere in questi, et che li vinti agionti, la ellectione de' quali l'abbia da conferire con voi, ut supra, suppliscano abisognando ancho a quello, perchè se eleggevano li sopranumerarii et fatta la ellectione ce ne sia mandata la lista per la confirmatione secondo il consueto.

Item et perchè avendo noi molto ben pensato et ripensato su questa reformatione ogni hora più ci è parso che la sia bona, et al proposito, volemo che ella sia posta in observantia et che per ladvenire circa il numero, circa al modo et circa al tempo se servi l'ordine suprascripto, et gravamo voi et li successori vostri in quel governo a mirar bene, et haver sempre il conveniente rispetto che tutte le bone case et famiglie di quella Citade sentano di tempo in tempo, per quanto se poterà, et patirà il numero, dell'onore et comodo de quell'ufficio, et che vi si elleg-

gano di quelle persone che siano dabene et più apte ad exercitarlo et honorarlo, a ciocchè tanto più li homini se sforzano d'esserne meritevoli; et essendo cosa poco laudabile anzi disonesta, che alcuno subterfuga le fatiche et honeri che si danno in la patria sua per il pubblico bene de essa, ordinamo che niuno elletto al soprascritto officio, sia che si voglia, possa recusarlo, sotto quella pena che fusse arbitrata da voi et da vostri successori, considerata la qualità della persona recusante, et questa litra farete registrare nel libro ove son descritti li altri ordini della sopradetta nostra deletissima Citade.

State sano, Ferrariae p.<sup>o</sup> aprilis 1533.

ALFONSUS DUX Ferrariae.

A tergo Illmo domino Enea Pio de Sabaudia Mutinae locumtenenti nostro carissimo  
Bona Ventura.

A di ditto. Copia de una altra littra delo Illmo signor Duca Alfonso da Este nostro signore di XI. aprilo 1533, scritta al signor Enea Pio governatore de Modena per supplimento alla littra superscritta, videlicet.

Signor Enea: noi vi rimetemo qui alligate le liste che ci havete mandato delli conservatori aggiunti e supra numerarii eletti per uno anno in quella nostra diletissima Citade con la confirmatione nostra, come voi intenderete. Et perchè voi si scrivete, per certo ordine di quella nostra comunita, è proibito che uno che sia in altro officio non possa durante quello essere delli conservatori, etiam fate advertito che in la sopradetta lista ne sono alcuni di tali, paren-doci desconveniente che quelli cittadini che sono in nostro servitio, et maxime dentro essa Città, siano per quello esclusi dalli honori, et comodi della patria loro, derogamo in questo caso al ditto ordine et volemo che chi serve a noi possa ancho servire, como è bene honesto, ala ditta comunitade, et havere li honori che possono avere li altri cittadini, atento che li nostri officiali servono anche ala comunitade, et similmente in questo caso derogamo anche all' ordine che proibise che tra li ditti conservatori non possano intravenire quelli che hano privilegio di exemptione per il n.<sup>o</sup> de 12 figlioli, perchè ci pare absurdo

che torni loro a disfavore in parte alcuna quello, perchè li conditori delle leggi li hano indicati degni de favore; apresso perchè per l'ordine mutato non serve più a proposito la imbusolatione che era fatta delli conservatori aggiunti, e sopranumerarii per l'anno futuro, volemo che quelli imbussolati siano extratti di essa imbusolatione da essere poi reinbussolati secondo che tocharà loro in l'altre ellectioni che si farano de tempo in tempo, et così comandate da nostra parte et provedete che si faccia, state sano.

Ferrariae XI aprilis 1533.

ALFONSUS Dux Ferrariae.

A tergo, Illmo Domino Enea Pio de Sabandia locumtenenti Mutine.

Bona Ventura.

Nota como in questo anno a dì 2 aprilo ge appare la electione deli 4 elletti ad elleggere li conservatori, item appare in questo el numero deli novi conservatori, e a che modo sono stati eletti non servato l'ordine sovrascritto, per essergene doe para in loco di altri che non ge sono stati messi migliori al governo de lori etc. ma così s'è fatto al modo di chi l'à potuto fare, per adempire qualche suo appetito, e non a beneficio della Comunità, anze a ciò non se seguita quello che s'era principiato de vedere, a che modo sera distribuito le intrade del comun del 1519 in qua.

Domenega dì 4 mazo. Fu impicato al palazzo [da hore 4 Pellegrin de Bixi da Panzan ditto Culo coto, el quale haveva morto homini, in fra li altri uno monare del molin da Panzan, al tempo che li soldati sono stati per el paexo molti giotoni hano fato male assai, et hora che se sono partiti cadono in la trapola como ha fatto questo siagurato, e ogni dì ge ne capitarà deli altri, nota che lui era ladro, asasino, et homicidiale, et è stato impicato per comission del Sig.<sup>r</sup> Duca.

Zobia a dì 8 ditto. Li Bechari Modenexi questo dì hanno fatto tanta carne de Viteli, e Capreti, e altre bone carne, pensaudò venderle molto bene al pretio di sol. 4 den. 4 la lira con la zampe,

teste, e al pegio che pomo, ma non ge hano hauto ventura de venderle, e per paura che la non se guasta la hanno venduta in la sira per din. 10 la l., e questo procede per non essere troppo dinari in le persone per rispetto dela carastia del pan che se fa de on. 53 la tera da sol. 2 den. 8 l' una, in raxon de l. 4. 14, el staro del frumento; e ancora perchè la l. dela carna salada si vende sol. 1 den. 2 che se soleva vendere sol. 2 la l., la quale ge costada più in li porchi vivi che non la vendono salada.

Domenega a di 11 ditto. Morì Lodovigo di Grassi ditto Lumagin già servitore del Sig.<sup>r</sup> conto Gerardo Rangon, et è stato sepolito a Santo Augustino, e secondo se dice ha lasato la sua roba a misser Zan Battista, e misser Ruberto Rangon, et è de età de anni cinquantacinque o circha, el quale è stato infirmo assai.

A di ditto. Morì ser Stevano Foian de infirmità longa, el quale era di età de anni circa 55, questo homo haveva bono naturale, e diceva cose utili al populo, ma perchè in tempo dela sua vita ha fatto pochi miracoli, le persone non ge credevano troppo, e più se ha fatto male a lui e ala sua roba, che ad altri - niente de mancho per rumore che già fece con Mathè Maria, e con altri Tassoni, et ser Thomaxo di Paulo Carandin a uno altro tempo, fecero rumore con ser Franc.<sup>o</sup> de Gabriel Tassoni. Tuti 4 furono cauxa dela parcialità de Modena del 1510 e 1511 - 1512 - 1515 - 1514 - 1515; e del 1516 vene in Modena misser Francesco Guizardin da Fiorenza governatore che asettò le parte, benchè prima foseno asetate per el reverendissimo Cardinale Bibiena, niente di manco ditto Stevano ha saputo tanto governarsi con roba e amici, che l' è morto in suxo el suo letto in una sua caxa in suxo el Canale Grando che fu d' Antonio dala Nave in la cinquantina de San Vincenzo, confessato e comunicato, e fatto testamento secondo se dice, e como afferma don Ventura Parolino è stentato asai in la sua morte, et ha spoxato una sua femina, che al presente haveva per sua mogliera, sino dal 1532 la spoxò a di 5 aprilo in el Carmene, et ge ha lasato l. 400 et scuti 200 a una sua fiola naturale, e scuti 500 a uno suo fiole naturale, et a tri soi fioli ligitimi ha donato el resto dela sua heredità. Lui è stato sepolito honorevolmente a Domo in una sepoltura in terra apresso la porta della Pilizaria verso el vescovà

piena, et bruta che apena ge stato, et portato per la reza grande da quelli del terzo ordine.

Martedì a dì 13 ditto. El massare ducale di Modena fa cavare el canale novo che va al molin dela Trinità ditto al molin del Diamante, che è del signor Duca, et ha voluto che li distrituali con le cerche lo faciano, benchè non son obligati, e li conservatori ge li hano concessi per questa volta tanto, e non più, et lo fano largo braza sei di sopra et braza 4 nel fondo, el quale guastava la strata magistra de Santo Lazaro che el non se ge posseva andare, e perchè questa vernata, quando lo Imperadore volse andare a Bologna, el fu forza al signor Duca nostro andare al ponto da santo Ambroxio a vedere perchè non erano in ordine, e vide quella via cossì malefica, all' hora ordinò che el canale fusse cavo, e alargato, e così se fà ale spexe deli poveri homini, ma non ale spese del Signore, perchè cossì se uxa al presente a spendere più presto la roba, e la persona deli altri che la sua: a mio iudicio chi ha el comodo doveria havere lo incomodo.

Per nova da Venezia che la Maestà delo Imperatore arivò a salvamento a dì passati a Barzilona, e li ge trovò sua moliere non el suo primo genito, che era morto dui di in anze, dela quale morte ne ha hauto grande doglia.

Martedì a dì 13 mazo. Per persona proba, et esperta in la città nostra de Modena è stato fatto uno parlamento, che sin qui è stato conduto in Modena stara 40000 de frumento forastero e più de stara 12000, fra fava, e veza e altri marzadexi questo anno in più poste grosse, senza le minute, e ancora ge ne bisogna dell' altro, et ge fora li mercadanti a condurne, e questo perchè à mudato el pretio da l. 4, 10 a l. 5, e più, e questo perchè li tereni non fruttificano per essere ruinati li vilani insemo con li patroni, e non pono lavorare le terre nè fare li cavamenti debiti, nè tenere el bestiamo che faccia bone le terre.

A dì ditto. Vene in Modena fra Zan Battista Palavixin da Bologna dell' ordine di Santa Maria del Carmene homo doto.

E a dì 14 ditto el ditto padre ha fatto in Domo una magna predica et gera tante persone che el pareva el Vener Santo.

Mercordì a dì 14 ditto. Fu morto M.<sup>ro</sup> Zan Battista Brancholin

al quale ge fu caciato uno pugnale in el peto, e in la schena in la contrada gran le dala caxa che fu deli Conselexi, che al presente si è de Ser Franc.<sup>o</sup> M.<sup>o</sup> e fratelli di Canzi, per causa de uno certo maridazo che lui ha fatto de una neza de Crist.<sup>o</sup> Morando in uno fiole de . . . . fu de Jachomin Castelazo, la quale voleva uno fiole de Hercoles dala Cella, e secondo se dice, andò a chiamare ditto Zan Battista a caxa in suxo la Cercha e menolo in la predita contrada, e in el loco soprascritto lo amazò, andande raxonando con lui; queste sono delle cose mal fatte de Modena, perchè chi ge de' provvedere non ge provede, ma Dio ge proveda.

Zobia a di 15 mazo. El padre fra Zohane Batista Palavexino da Bologna dell' ordine de Santa M.<sup>a</sup> del Carmene questa matina ha fatto una bellissima predica per la 5.<sup>a</sup> ala quale ge era persone asaisime, del parlamento che ha fatto Santo Geminiano con el nostro Signore Jesù Cristo in defensione dela Cità e del populo modenexo, pregandolo che el non ge voglia mandare li flageli che sono stati in le altre cità de Italia, maxime in Napole, in Roma, Fiorenza, Milan, Zenova, Pavia, Cremona, e Bresa e molte altre cità, e sempre scusandola denanze a Sua Maestà, finalmente da hore 12 disse el padre predicatore, che Dio ge haviva ditto a Santo Geminiano de punire questa cità de Modena per non ge havere atexo ale promesse tante volte fatte, e che più non voleva suportare, perchè nui modenexi erano periuri, falsarii, e ingrati, e che sin qui haveva giochato ale carte, e dato la carta de copi, e fatto impire li granari sino ali copi et le cantine del vino, e poi la carta de dinari per farse amendare, e dopo poi quella de baston con le afflitione dela peste, carastia, e guerra, ma che el voleva dare mo la carta de spade, se nui non se amendavamo, e pergò chi faceva annali lo scrivese, e cossi ho fatto.

Zobia a di 15 mazo. El se dice che la santità del Papa andarà presto a Niza in Provenza a parlamento con la Maestà del Re de Franza.

Venerdì a di 16 ditto. El padre frate Zohane Palavexino questo di ha fatto una bellissima predica in Domo, perchè causa Cristo Redemptore nostro volse morire in croce, con molti beli parlamenti, et erage persone asaissime et è la sua 4.<sup>a</sup> predica e pensa predicare ancora dominica, e non più al presente.

A di ditto. La magnifica comunità de Modena ogi fa otto di deliberò volere che el se finise de revedere li statuti quali, ad anni passati furno principiati de revedere per modificarli, e perchè el fu già elletto 8 statuenti, e che al presente ge ne manca 3 che sono morti, videlicet, misser Zironimo Valentin, in suo loco hano eletto misser Zan Battista Codebò, et in loco de misser Bernardin Silingardo, et misser Jac.° Sadoletto hano eletto misser don Zimignan, e misser Filippo Vignola, li altri che sono vivi sono questi videlicet, misser Lodovigo Belencin, misser Alfonso Sadoletto, misser Zohane Castelvèdro, misser Zan Filippo Cavalarin, et ser Ant.° Tasson; de novo hano dato principio de adunarse al martedì et la zobia in la camera deli conservatori per finire la opera de ditti statuti e principiorno a di 12 del presente de seguitare ditta opera, e piacendo a Dio farano opera degna, laudabile, e honorevole e utile a tuta la Cità, che Dio ge dia gratia de seguitare sino alla fine con amore, e carità e satisfacione de tutta la Cità.

Sabato a di 17 mazo. A di ditto da hore 20 è mancato el pan alla piazza, e per tutti li lochi dove el se vende per la Cità; la causa si è perchè li fornari non hano tropa roba da farne, et ancora per non se essere posuto maxenare, perchè tuti li munari hano voluto a uno tratto cunzare li molini e cavare li canali e forse è fatte queste cose ad arte per crescere el pretio al frumento, e calare el pexo al pan.

Domenega a di 18 ditto. El padre frà Zohane Palavexino de Bologna dell' ordine de Santa M.ª del Carmene, questa matina ha fatto in Domo una degnissima predica dela bruteza del peccato e dela desgratia de Dio, con mirabili esempi, la quale è durata apresso hore 3 et era pienissimo el Domo de ogni sorte persone, tanti che apena se ge poteva stare, e tute le porte erano aperte per il caldo che gera, e questa è stata la sua 4.ª predica che lui ha fatto como in questa appare, e promette de predicare ancora zobia prossima futura che serà el di dela Sensa de Cristo, e pregato al popolo che voglia lasare la mala consuetudine, e fare più conto dell' anima sua che dele soe scarpe, quale ogni volta che el se n' ese de caxa e che le scarpe siano infangate se le anetano, e dela povera anima non se ne parla.

Lunedì a dì 19 mazo. Questo dì s'è fatto la procession prima per la Sensa solenne con tuto el clero, e le compagnie, et s'è tenuto serate le botege alquanto, le quale non se solevano fare cossì ali tempi passati, ma perchè Dio se ha flagelati assai per el passato e mostra de flagelarse questo anno con la carastia del frumento, noi voresimo placare Sua Maestà como fece la cità di Ninive, quale fece penitentia et ge fu perdonato, et ancora perchè habiamo al presente per vescovo dela cità de Modena al reverendo misser Zohane Moron milanexo zovane de anni circha 28, el quale è devoto e dabene, e vole che el se serva li canoni dela santa Madre Giesia, et siamo andati a san Pietro.

A dì 20. El dì de santo Bernardino, el s'è fatto la 2.<sup>a</sup> processione per la Sensa solenissima, e per essere festa gera persone assaisime e tuto el clero, e le compagnie et siamo andati a santo Augustino, e questo dì è grandò caldo, e dui anni fa in tal dì como questo tempestò fortemente unò quarto del Modenexo verso fra Campoguaian, Ganazè, e altre vile e fece grandissimo danno, de modo che ne hano sentuto sino al tempo presente, e molti romaxeno disfatti.

Martedì a dì 20 ditto. Mori misser Lodovigo fiolo fu de M.<sup>ro</sup> misser Zohane Sadoleto questo dì de hore 24 de una infirmità eticha de età anni 32 o circa, belo de corpo, doto in litre latine, e in l'arte dela prospetiva, et dell'architettura e versato in altre virtù degne, et era benissimo accomodato de facultà, et con bellissima habitation in Modena, et ge ha lasato uno suo fiolo piccolo de anni 8 o circa, e la moglie zovene.

E a dì 21 ditto fu sepolito el predetto misser Lodovigo Sadoleto da matina a bonora, per rispetto dell'ultima procession dela Sensa che se fa questo dì, et è stato posto in l'archa granda posta verso la Pilizaria in suxo el sagrato del Domo dala spetiaria de M.<sup>ro</sup> Mathè Cervò.

Mercordì a dì 21 ditto. Questo dì per la vigilia dela Sensa s'è fatto la terza processione per la Sensa solennissima, e andato intorno alla Cità de fora per uno grandò caldo, et erage molte persone, e dipoi in piazza misser Gaspar del Lin canonico dete la benedizione con el brazo de Santo Geminiano, per essere el vescovo absente.

Zobia a di 22 mazo. Questo di dela Sensa fino a mezodi è stato caldo e in la sira è piovuto fortemente, el se sole dire quando el piove el di della Sension, el se perde meza la granxon; non so como nui la conzarema questo anno, perchè el pare minazare de carestia più de frumento che de altro.

A di ditto. El padre frate Zohane Palavexino de Santa M.<sup>a</sup> del Carmene ha fatto questo di in Domo una bellissima predica dell' Asensione, et erage asaissime persone, e questo per essere el di della Sensa.

A di 24 ditto. Tute le robe del vivere sono carissime, ma poche se ne spaza, e non le compera se non chi non po fare altre.

Item el para deli pavarini sol. 5, el pare deli anadrini sol. 3, el pare deli pollexini grandi como agazoti sol. 3, e pochi ge n' è à rispetto al tempo de abundantia.

Sabato a di 24 mazo. El M.<sup>co</sup> misser Marco Antonio Begacio da Ferrara podestà de Modena per vigore deli statuti ha fatto fare una crida questa mattina ala ringera del palazzo del magnifico Comun de Modena, che qualonche bandito dela vita de Modena amazarà uno altro bandito o più, n' escerà lui e altri de bando, e uno che non fosse bandito che amazarà uno bandito guadagnarà L. 50 da essere pagati dala magnifica comunità de Modena incontinente, e questo è fatto perchè da pochi mexi in quà, et maxime dell' anno presente, è stato morte molte persone in Modena como se fussero stati ala Selva da Bachan, e a ciochè li gioton se purgano uno l' altro hano fatto questa crida.

El se dise che li Tassoni, e misser Lodovigo Belencino hano fatto trega per dui anni in Ferrara per causa dela morte de misser Alberto Tasson, e da lora in qua è stato morte certi altri, e per questo s' è fatta la crida soprascritta.

Domenega a di 25 ditto. Questo di per la ultima domenega de mazo, el non s' è fatto li massari de San Lazaro como solevano, perchè el reverendo monsignor misser Zohane Moron Vescovo de Modena non vole che se faciano; se non servano la bolla sopra ciò fatta, e perchè lui è absente, non hano fatto nula, e non farano sino ala sua venuta da Milan, el simile ha comandato ala compagnia de Santa M.<sup>a</sup> di Batuti, che non faciano li soi, che lui ge vole essere

presente a tute doe le elletione, per levare via le pratiche che se ge facevano.

Lunedì a di 26 ditto. Vene nova in Modena che in Rezo era stato morto misser Carolo Boiardo canonicho ovvero Arcipreto de Rezo richissimo; ogni dì el Duca fa fare cride dele arme, e deli banditi, et como più se fa cride pegio se fa: perchè non sono puniti, e questo perchè al presente tuti li ribaldi, e omicidiali sono aiutati, e li homini dabene conculcati dalli tristi, perchè l'abonda più cativi che boni, e per questo vinceno.

Martedì a di 27 mazo. Lo Illmo signor Duca Alfonso da Este nostro signore questo dì ha fatto fare in Modena una teribile crida dele arme, che ogni persona le debia mettere zoxe, cussì quelle da offendere como da defendere, perchè la magior parte deli zoveni portano li zipon de maglia, e li pugnali sotto, e ogni dì è ferito, e amazato qualche persona; el ge bene el Capitano dala Piazza, ma el pare che el non li veda, o che el non li vole vedere, che forse el ge mete meglio, perchè se lui li volesse vedere per sutile, el non andaria a solazo per la Città solo a cavallo como el fa, el quale ha nomo Antonio di Trotti da Ferrara, e se la Sua Excellentia ne castigasse uno deli grandi, el faria paura ali piccoli, e non faria fare cussì spesso le cride dele arme como el fà.

Mercordì a di 28 ditto. El magnifico misser Lodovigo Belencin, el quale circa a di 12 febrare proximo passato fu chiamato a Ferrara per la morte de' misser Alberto Tasson, per el quale fu incolpato Aurelio suo fiolo, non è mai tornato in Modena dall' hora in quà, se non questo dì da hore 15, e questo perchè la excellentia del signor Duca ge ha fatto fare una certa trega fra lui e M.<sup>o</sup> Pio Tasson fratello del ditto misser Alberto.

Mercordì a di 28 mazo. Fu prexo a di 27 del presente uno spagnolo, se dice che el voleva amazare ser Antonio Leverato, el quale pochi dì fa ge fu cavo uno occhio con una cortelata; se dice che lo faran morire.

A di ditto. Morì misser Crist.<sup>o</sup> Todescho fratello de misser Leonardo alevo del signor conto Guido Rangon, et ha voluto essere vestito de tela da sachi con doe torze ala bara, e lo capelan de san Vincenzo, et de san Francesco, e non altri, el quale haveva dati

ducati 600 ali monici de San Petro per goldimento de una sua posesion più anni fà, la quale al presente è tornata al monestere, et ge romaxe uno puto, e una puta fioli de una fiola fu de ser Zan Francesco di Naxi più presto poveri che richi, perchè li ducati 600 sono persi in li fruti hauti dela ditta possession, e li ditti monici non volseno che el fusse sepelito in la sua sepultura comprata in ditta giexia, per non havere adornata la capela, como ge promise, e de adotarla, et lo hano posto in un altra sepultura.

E a di ditto mori M.<sup>a</sup> Camilla dona fù . . . . de' Fontanella vechia.

Venerdì a di 30 ditto. Morì M.<sup>o</sup> Bernardin Montechio alias Fiorentino homo vecchio de anni 84, et era el più vecchio dela mia compagnia de Santa M.<sup>a</sup> di Batuti, el quale al presente era guardiano delo hospedale dela casa de Dio in Modena, e haveva cera de scampare sino a cento anni, e amalarsè e morire è stato tuto uno, e molti homini de tempo sono al presente infirmi in Modena de grave infirmità, et a pericolo dela vita, e pare che el non se intenda la sua infirmità, salvo che dicono essere un cataro, ma in verità nui non stageina troppo bene a medici fisici al presente; el quale è stato sepelito a San Domenego in la sepultura dela compagnia de santa M.<sup>a</sup> di Batuti, che è in suxo la reza granda de ditta giexa verso el palazzo di Rangon.

A di ditto. Pedro Antonio de Pedro di Santi da Maranello questo di è stato creato nodare appostolico, e imperiale da mi Thomasino di Bianchi alias Lanciloto in la caxa dela mia abitazione in el camerin tereno in la parte verso el portico, rogato Jacopin mio fiolo, presente misser Alberto Pedrezan, ser Zohane Bortolomè e Michelo de ser Thomaxo Tavon.

Sabato a di ultimo mazo. Questo di per la vigilia dela Pentecosta è bellissimo mercato, e bon tempo a rispetto quello è stato 8 di fa che sempre è piovuto, ma la ditta aqua ha solo noxuto ali fen segati, ma ha zovato al resto deli fruti, e pare che la campagna se sia molto refata; che Dio ne sia laudato: la piazza è abundantissima de pan e altre vituarie, ma care.

Lo Illmo signor Duca ha fatto fare la crida dele arme questa matina in Modena, che nisuno le posa portare da offenderè, nè da defendere, nè ale feste, giexe, e trebi, sotto pena de ducati 4

per pezo de arme, e perdere le arme, et de trati 4 de corda, la mità sia applicata ala camera ducale,  $\frac{1}{4}$  alo acusatore, e  $\frac{1}{4}$  alo executore: questa è bona cosa, per chi vole vivere bene, ma credo che la durarà poco, como sono solite fare, perchè la intention de Sua Excellentia è bona, ma li executori poi non fano el debito ofitio, ma mostrano de farlo, e vano in 10 o 12 cavalli per le vile, et se spexano a caxa deli contadini, mostrande de andare per fatto del Signore e lori hano lo utile, e avanzano quello da caxa, e li nostri mezdri con li patron portano la pena, e di questo credo che el Signor Duca non ne sapia nula.

Domenega a di 1.<sup>o</sup> zugno. Questo di de pasqua roxada si è bonissimo tempo, e grando caldo fora de ordine, e le persone carezono li fen como s' el fusse di da lavorare, e questo per essere stato mal tempo questa settimana passata, che apena li hano potuto sechare.

Lo Illmo Duca nostro questa matina ha fatto publicare per una crida ala rengerà del palazzo, como nisuno Mantuano omicidiale e bandito dela vita posa stare in el ducato, e similmente li banditi dal suo ducato non possano stare in el ducato de Mantua, e questo per provedere ali asasinamenti, e amazamenti che ogni giorno se cometteno, et par che la desgratia sia che como più provixione se fa, pegio se fa, e la causa perchè ogni homo la sa.

Fu morto . . . . di . . . . famio de Alberto Pazan in el borgo de Salexè, e in la hora che el se faceva la soprascritta crida, e lo malfattore se ascoxe in le caneve e frumenti grandi, e andò via, ben ge andò dreto quelli del capitano del dovedo, ma non lo trovorno.

Martedì a di 3 ditto. El Monto del collegio dele Arte, ditto el Monto dalla Farina, ha fatto questo di la sua offerta assai honorevole secondo el tempo, et ha hauto de offerte l. 100 ultra a scuti 20, che ge dà ogni anno lo Illmo signor Duca per la maxena de stara 1500, frumento exempto, che monta l. 75 l'anno, la quale ge concesse in li capitoli della magnifica Comunità del 1527 ogni anno per intercession deli mandatari dele arte, dele quali io Thomasino scrittore ne era uno.

Zobia a di 5 zugno. Li Presidenti del Collegio dele Arte de ditto

Monto da Farina essendo stati mal trattati dal suo venditore dela farina, in non renderge al suo conto iusto, lo hano casso, et lori in persona la vendono, deli quali uno si è ser Zan Nicolò Fiordebolo, e l'altro ser Franc.º M.º Mirandola, dui del n.º deli ditti presidenti et vendono sol. 19 el pexo dela farina de frumento et sol. 15 el pexo dela farina de fava, e bona roba, de modo che fano stare li altri revenderoli a capo chino, quali lo vendevano sol. 20 in 21 el pexo de questa de frumento, et sol. 14 de quella de fava, e s' el non fusse stato questo santo Monto questo anno, guai la povertà, perchè el dice ditti presidenti haverge spexe questo anno in più volte l. 24000 de bolognini.

Essendo già stati eletti 8 huomini a reformare gli statuti dela magnifica città de Modena inanze che lo Illmo Duca Alfonso da Este la recuperasse, che fu al tempo dela Giexia, e del che misser Francesco Guizardino de Fiorenza la governava che furono questi videlicet.

Morti } Misser Lodovigo Belencin dottore, e cavallero.  
 } Misser Alfonso Sadoletto dottore, e cavallero.  
 Misser Zohane Castelvedro dottore, e cavallero.

Misser Zan Filippo Cavalarin cavalero mori a dì 28 luio dell' anno presente.

Misser Zironimo Valentin dottore, e in suo loco al presente misser Zan Battista Codebò dottore, per essere morto.

Morti } Misser Jac.º Sadoletto procuratore, e in suo loco misser di Zinzan procuratore, per essere morto.

Misser Bernardin Silingardo procuratore, e in suo loco misser Filippo Vignola procuratore, per essere morto.

Ser Ant.º Tasson nodare e citadin como uno stante, e non como nodaro.

E li preditti hano dato principio a seguitare la reformatione principiata, et se adunano in la camera deli signori conservatori con el sono dela campana, che se sona la vernata da tre hore, la quale principiò a dì 22 mazo proximo passato, e pensano seguitare la impresa, e finirla a laude de Dio, e a utilità de tuta la Repu-

blica. Nota che questo dì 21 zugno 1539 non sono ancora finiti ditti statuti da Misser Zohane Castelvèdro, misser Alfonso Sadoletto, misser Zan Battista Codebò dottori, et misser de misser Zinzan, et misser Filippo Vignola procuratori, et ser Antonio Tasson nodare.

Misser Zan Tomaxo Fontana fixico ha fatto guastare la sua caxa vecchia che è alo incontro deli frati deli Servi per refarge una bela fabrica, e perchè ditti frati havevano rason in certa sponda, se son accordati mediante el magnifico Podestà, e misser Zohane Castelvèdro, che lui paga ali frati l. 150 et ge fa asbasare el piazzale, e lore sono obligati farge ogni anno uno belo ofitio, e così sono restati tuti d'acordo.

Venerdì a dì 6 zugno. Morì ser Francesco Maxeto banchero Modenexo de età de anni circa 63 de malatia de uno mexo e mezo, el quale dall'anno 1505 in qua s'era fatto molto richo, et è stato sepelito a Santo Augustino honorevolmente vestito di morelo, in suxo la cuperta deli bancheri, accompagnato con 40 torze ala bara, portato da quelli del 3.º ordine de Santo Francesco e poi accompagnato dali bancheri, et gera la compagnia de santa M.<sup>a</sup> di Battuti e tutte le regole deli frati, con tutti li preti dela Comuna, e fu sepelito da hore ventitrè.

Sabato a dì 7 ditto. Fu trovato uno homo morto, e senza testa con el zipon e calze quaxi tuto marze in la veza dela Modenela, la quale ha sechà certi pescadori a posta del capitano Batistin Strozo de Ferrara, che è ala guarda de Modena, el quale morto non lo hano cognosuto, per essere quaxi marzo e coperto de rena et lo hano lasato stare, se estima che sia stato un fatto che facesse la guarda a mexi passati e che el fusse trovato dormire, e che dal soprastante ge fusse tagliata la testa e butato zoxe dale mure dove soleva essere la stua in la ditta Modenela, altri dicono ad altro modo, che el poteria essere uno spagnolo de quelli che solevano stare in Modena che fusse tornato pochi dì fano a fare lo amore, e che el ge fusse stato fatto questo per li soi boni portamenti; sia como se voglia li soi da caxa lo potevano aspetare a belo axio.

Nota como a dì 2 del presente fu morto a san Filixe 4 fratelli dela famia di Donati da soi inimici, essendo a tavola che dixinavano, e fu el lunedì de pasqua roxada, e se uno altro puto suo

fratello con la madre, e sorelle non fuzivano, li ammazavano tutti, e furno 18 homini ascoxi in san Felixe, e furno morti in una sua caixa de fora, uno per nome Julio, delli altri tri non sò el nome.

Zobia a di 12 ditto. Questo di del corpo de Cristo s'è fatta la procession solemne del corpo de Cristo per la via solita, et s'è fatta senza el Reverendissimo Vescovo nostro monsignore misser Zohane Moron milanexe, el quale a di passati andò a Milan, e ancora non è tornato et se ge fatto certe bele rapresentatione, videlicet, una del Limbo fatta da certi zoveni in Santa Madalena. Item una de Habram che sacrificò suo fiolo, fatta dala compagnia dela Nonciada. Item una dela passion fatta dala compagnia de Santo Joxepho. Item uno Santo Geminiano dala compagnia de Santo Geminiano, et erage persone assai.

E a di ditto li bechari hano fatto correre ali cavalli uno palio de raxo, et s'è fatto la procession dele donzele, da là uno anno fa da questi di li Spagnoli se facevano correre el palio, a nui a uno altro modo, perchè erano ale nostre posesion et bisognava farge bone spexe, e calzarli, e vestirli de novo, e facevano correre ogni di li nostri mezdri a Modena per dinari, e roba, perchè erano in Italia per robarla como facevano, de modo che lo sentiamo al presente.

Domenega a di 15 ditto. Morì questa note pasata in Modena el magnifico misser Baldeserra dale Selle ferrarexe de età de anni circa 70 massare ducale in Modena, el quale era homo da bene, e ben voluto in questa Cita, et ne dole a tuta la Città de havere perso cussì bono ofitiale, et questa mattina a honora la sua consorte lo ha fatto condurre a Ferrara per barcha a sepelirlo. Dal 1527 a di 6 zugno, che el signor Duca recuperò Modena ge morto uno Salinare, e uno Podestà ferrarexe in Modena, e pochi mexi fauo morì el suo fattore generale in Ferrara misser Alfonso de Brandefexo Trotto: guardase mo sua Excellentia, che uno di non tocha a lui.

A di ditto. El magnifico Zohane di Marscalchi podestà de Spilamberto a di 10 del presente ha mandato li comandamenti ali infrascritti cittadini che hano a fare in territorio de Spilamberto, che debiano pagare la infrascritta quantità de dinari per la rata

sua dela spexa fatta ali Spagnoli del 1552, nel tempo che la Maestà delo Imperatore era a Bologna, e questo ad instantia de Nicolò di Tioli massare de la terra de Spimlamberto, che debiano havere pagato per tutto di 16 del presente, overe debiano comparere denanze da lui a dire la sua raxon, etiam serano gravati

M. <sup>a</sup> Helisabella Verzaglia per . . . . .	L.	165,0,0.
Misser Raffael Tebaldo per . . . . .	«	201,0,0.
Io. Batista Rainaldin . . . . .	«	250,0,0.
Misser Io. Batista Silingardo . . . . .	«	90,0,0.
Misser Io. dala Porta . . . . .	«	400,0,0.
Misser Io. M. <sup>a</sup> dala Porta . . . . .	«	500,0,0.
La Comuna de Modena . . . . .	«	250,0,0.
Misser Io. Batista Fontana . . . . .	«	150,0,0.
Misser Alberto Fogliano . . . . .	«	400,0,0.
Matheo Bastardo . . . . .	«	95,0,0.
	L.	<u>2299,0,0.</u>

Rogato Ser Io. Maria de Bonis notare de Spimlamberto.

Domenega a di 15 zugno. Copia de una litra ducale de di 14 del presente scritta al magnifico misser Zohan di Marschalechi podestà de Spimlamberto, ad instantia deli soprascritti cittadini gravati a pagare la spexa fatta a Spagnoli del 1552 quali non voriano pagare, e questi ultra ali altri cittadini che se sono acordati como ho fatto mi Thomasino Lancilotto, ma li soprascritti non se voleno accordare quanto si è per el presente, e per lo avvenire credo che lori non nè farano bene per essere voltati ala via del signor Duca.

ALFONSUS dux Ferrariae.

Dilectissime nobis, per nome de alquanti nostri cittadini de Modena che hano ben sul territorio de Spimlamberto si è stata fatta quercla che vui habeate imposto certa graveza insupertabile et disonestà sopra essi per conto dela passata guarnisone, in una suma de più de 42552,14,6 lire; e perchè noi non possemo credere che sia de mente, e de ordine deli Conti vostri Patroni, che faciate alcuna cosa che eceda il iusto et honesto, et è nostro offitio a noi debito in conspetto de Dio e del Mondo provedere che li non solamente inmendati nostri subditi non siano gravati eccessivamente,

nè ricevan torto, essendo noi Signore del ditto dominio de quello contado e castello, como semo: per questa nostra ve dicemo che non procedati ad atto alcuno, o executione contra li ditti nostri Modenexi per il suesposto, sin che noi intendiamo la ragione che vi ha mosso ad imporre si gran graveza; el che servareti, e vi ricordiamo, che quando manchastive del debito vostro in exequire questo che vi scrivemo, farete cosa che se dispiacerà, et che non credemo anche che piacesse alli preditti conti vostri patroni.

Ferrariae XIII. Junii 1533.

A tergo, Potestati Spinilamberti.

A di ditto. Havendo fatto corere li bechari de Modena uno palio de seda bavela zobia passata, che è el di del corpo de Cristo, como sono soliti, parse che le mosse non fuseno bone, et questo di da hore 21 è andato 8 fra cavalli, e cavalle al corso verso San Lazaro, et pare non siano state bone le mose, perchè 5 ne vene et poi altri 3 da li a uno pezo, e dui restorno per via, de modo che el primo deli primi, e lo primo deli secondi voleno el palio et è rumore fra lori; el primo che è una cavalla de uno Bolognexo parento de Alberto Basolo, quali Basoli sono dela facion del signor conto Hercole, e conto Claude Rangon; e lo primo deli secondi si è una cavalla de misser Lodovigo Belencin inimico deli Tasson dela facion del ditto signor conto Hercole, et el Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon, amico de misser Lodovigo Belencin, uno, e l' altro voria ditto palio, de modo che li bechari non lo voleno dare a nisuno se non con la raxon, perchè el Basolo è bechare e lo voria per el suo parento, è misser Lodovigo el lo vole per lui, e perchè pochi di fa è stato grandio desdegno fra una parte e l' altra, per la morte de misser Alberto Tasson, per la quale fu inculpato Aurelio fiole de misser Lodovigo Belencin, et ge stato per essere da fare, per essere stato tenuto misser Lodovigo et altri a Ferrara molti di, apresso 5 mexi è tornato lui con tutti li altri, e chi a male suo danno; e per gara ne poteria nasere qualche grandio male in pochi giorni per essere apresso uno all' altro, e fare ognun de lori le banchade de strichi una parte e l' altra, zoè el conto Hercole, el conto Claude, con li Tasson e altri; et misser Lodovigo con el conto Uguzon, Ronchi,

e altri di quella parte de modo che io conchiudo, che se Dio non ge mette la sua mano uno di ge poteria essere da fare, e questo palio ne potrà essere causa, perchè ognuno di loro lo voria al dispetto uno dell' altro. Dio ge meta la sua mano che non faciano più rumore insieme de quello che ge al presente, ancora questo di el palio non è dato a uno, nè all' altro. Lo anno passato non se corse ditto palio, perchè li Spagnoli se lo facevano correre a nui, e ali nostri me-zadri, perchè erano alozati ale nostre possessione, e bisognava che ge facesimo la spexa de ogni cosa, e vestirli de novo lori, e li famegli, e li cavalli, etc. Allora se stava in pace perchè havevamo con chi combattere, ma al presente perchè el non ge con chi combattere, volema combattere fra nui, per adimpire al ditto de quello romano che dise ali zoveni de Roma, che non doveseno debelare li Cartaginexi, perchè distruto Cartagine desfata Roma: e questo perchè como li Romani non havevano con chi combattere, combateriano fra lori como feceno, e andorno in ruina, cossi poria incontrare ali soprascritti.

A di 16 ditto. La matina fu dato ditto palio al preditto misser Lodovigo Belencin, et lo fece mettere a una fenestra sopra ala strada preso la caxa del conto Hercolo, el quale fece sonare li pifari in caxa sua e balare per alegrezza del palio o per altre, e trare schiopi; a mio iudicio el non stà bene a fare simile cose, de mostrare alegrezza de quelle persone che sono tribulate per lori; ma per lo avvenire Dio provederà al tutto.

Lunedì a di 16 zugno. La magnifica comunità de Modena deliberò heri a M.<sup>o</sup> Pedro Baraban muradore, el muro che se ha a fare al Canale chiare per l. 170, e questo perchè el se ha a cavare dito canale, el quale è pienissimo, et è una grande vergogna a vederlo.

A di ditto. El Collegio deli bancheri questo di ha elletto misser Lodovigo Bellencin, messer Girardin Molza, ser Zan Franc.<sup>o</sup> Fontana, e misser Paulo Livizan ala reformatione deli capitoli de ditto collegio, et maxime in quella parte che parla de dare fede ali libri deli bancheri, è questo che ditta autorità non se estende, se non al traffico de dinari, e mercantia: el ditto Collegio voria che el se ge comprendesse ogni altra cosa de intrata de casa, e de possessione, e cossi sono restati d' accordo che li ditti facciano la revisione, e che refferisano al ditto collegio.

Zobia a di 19 ditto. El frumento che se vende al presente in lochi assai, maxime da Strada in suxo, si è molto tristo de grano quando sia possibile, e con loio, veza e avena, de modo che ogni homo è de mala voglia, perchè pochi di fano era assai bello, ma per essere sempre tirato uno certo vento grande, e freddo, el pare che el frumento se sia caciato in terra, e in lochi assai non se coglierà la semenza, e s' el non fusse li marzadexi che hano meglior saxon fin qui, nui serisemo assai de pegior voglia; per gratia de Dio ogni anno Dio se ha flagelato assai tempo fa, hora con guerra, hora con peste, hora con fame, de modo che questa si è quella dela fame, la quale spero che la haverema ancora questo anno como habiamo hauto dal principio del 1526 sino al presente, e se la non serà tanto grande, quanto voria le persone del Mondo, el procederà che fra le mazore parte dele persone non ge dinari, e le guere principiorno dal 1494 che vene li Francexi in Italia, mai dall' hora in qua habiamo hauto pace, hora a uno modo, hora a uno altro.

Venerdi a di 20 zugno. Questo dì de hore 18 s' è finito de accordare insemo al magnifico misser Franc.° M.° fiolo fu del magnifico misser fra Lodovigo Molza, et el magnifico misser Nicolò fiolo fù del magnifico misser Filippo Molza nobili Modenexi dell' heredità del quondam magnifico misser Francesco Molza, quale morì del 1513, per la quale fu principiato uno piato frà ditto misser Fra Lodovigo, e detto misser Nic.° e fratelli, per el quale se ge spexe assai migliara de ducati, benchè circa anni 5 se fece lo accordo frà misser Fra Lodovigo, e li altri fratelli de misser Nic.° lui restò fora per dui soi fratelli morti, et essendo morto misser fra Lodovigo hano ancora piatezato insemo circa dui anni, ala fin con el mezo de misser Alfonso Sadoletto, et misser Carlo Codebò dottori, et misser di misser Zinzan procuratore questo dì hano fatto lo instrumento de ditto concordio, rogato ser Zan Iac.° Pignata per la parte de misser Franc.° M.° et ser Zan Lorenzo Vilan e per la parte de misser Nic.° e pei fratelli morti che non se erano acordati; questo ho notato per essere stato cose dele più importante de Modena, e frà li più richi, e per essere durato assai, e per esserge stato morte de homini, e altre gran cose, per mostrare che la pace e la fin dela guera.

Domenega a dì 22 zugno. Ser Ant.<sup>o</sup> Francesco fù de Ser Lodovigo Carandin vedovo molti anni fa, el s'è publicato questo dì, che lui ha tolte per moglie M.<sup>a</sup> Laura di Bivilaqua da Ferrara consorte fu de misser Franc.<sup>o</sup> Rangon, la quale al presente stà in caxa che fu de M.<sup>a</sup> Biancha da Moran, et haveva fioli n.<sup>o</sup> 4 maschi e n.<sup>o</sup> 1 femina de lei, e del ditto misser Franc.<sup>o</sup>; el se dice che lei ha de dota ducati 1800, io ho notato questo ricordo per sapere meglio parlare del successo per lo avvenire, perchè fin qui non se intende ancora come sia stato questo maridazo: purchè in capo dell' anno tuti dui siano contenti, ogni cosa pasarà bene; una cosa io so, che la maitinada andarà in volta, se lui non se acorda con la vixinanza.

Lui ha uno fiolo legitimo partito da lui, et dui fioli bastardi legitimati, pensate vui che legete che volupo serà questo.

Nota como da poi ho intexo che misser Gaspar Rangon fratello del quondam misser Francesco che per spia che ditto ser Ant.<sup>o</sup> Francesco Carandin era in caxa: de bel di ge andò ditto misser Gaspar per intrare in caxa con zente, e non ge volseno aprir la porta, e lui andò per caxa de uno vicino in ditta caxa per forza, de modo che lui, e lei si serono in una camera, e tanto cridorno che el ge corse tuta la vixinanza, e altri assai, de modo che el se tene, che per lo avvenire se farà de più bele facende che non se fa al presente, el conto Uguzon Rangon ha la sua protecion, de la maitinada, e misser Lodovigo Belencin è suo consultore, e misser Domenego Mazon tutore delli fioli dela ditta et ser Antonio Carandin promeso.

A dì ditto. Bortolamè fiolo de ser Ant.<sup>o</sup> Pazan è stato creato nodare apostolico, e imperiale da mi Thomasino di Bianchi alias Lancilotto nobile conto, e cavaleto Modenexo, rogato Jachopin mio fiolo in el camerin terren verso la strada, in la casa dela mia abitatione in la contrada dela Piopa, presente ser Ant.<sup>o</sup> Zavarixo et el Rizo di Salvadegi.

Martedì a dì 24 ditto. Mori Zorzo fiolo fu de M.<sup>ro</sup> Batista Careta de uno bugnon apostemato, el quale insemo con li fratelli erano doventati ricchi in poco tempo, et hanno uno magnifico fonticho da marzaria todescha, de questi bugnon al presente n'è assai, e menaciano più peste che altre.

Martedì a di 24 zugno. L'Arte deli calzolari ha fatto correre questo di uno palio de seda zala pel di de santo Jovane Batista, et lo ha hauto uno Bolognexo parento de Alberto Basolo con una sua cavalla, benchè el di del corpo de Cristo havese ancora quello deli bechari, ma fu ditto, che lui con dui altri non s'erano levati al sono dela tromba, como fece altri cinque da poi, in li quali gera una cavalla de misser Lodovigo Belencin che havi ditto palio de bechare, perchè el trombeta inganò li primi tri; e perchè ditti calzolari non lo volevano fare corere, alegando che non ge havevano el modo, el signor Enea Pio governatore ducale in Modena ge ha comandato, sotto una certa pena, che lo debiano fare correre, el simile fece ali becari, e questo perchè miseno questa usanza quando Modena era sotto la Giexia, lui vole che la servano sotto al Duca, el simile ha comandato all'Arte deli ferrari, che faciano correre el suo palio con strege, morsi, speron, e altri come solevano, se non li condanarà, e besogna che lo faciano, sicchè el bisogna guardarse inanze a metere delle usanze in la città, perchè li signori voleno che le se servano, e ditti calzolari hanno fatto correre per la porta Citanova, e li becari feceno correre per la porta Saalexè, e li ferrari faranno correre per la porta Bazohara como solevano fare alli anni passati.

A di ditto. Li presidenti del Collegio delle arte al Monto da Farina questo di hanno alletto li presidenti novi in el fonticho del ditto Monto che è in piazza sotto el palazzo, rogato ser Zan Fran.° di Naxi suo nodare.

Mercordì a di 25 ditto. El se dice per nova da Roma che el Papa fa zente per fare guerra al signor Ascanio Colona, e che in ogni modo el Papa andarà a Niza de Provenza a parlamento con el Rè de Franza.

Zobia a di 26 zugno. El signor Conto Uguzon che ha defese la maitinada, de ser Ant.° Francesco Carandin che ha tolto M.° Laura consorte fu de M.° Francesco Rangon ghe ha fato domandare per el conto Nicolò da Cexa, che lui con li amici soy ge hanno difesa la maitinada do mente (1) che lui se dava piacere in letto, e lori

---

(1) Mentre.

erano in la strata, e liverà che el sia contento, dapoi che lui ha fatto el fatto suo e bene de havere tolto una bela dona, e con bona dota, che el ge voglia pagare scuti cinquanta de oro per fare una magnifica cea a certi bon compagni, overe che lui la faccia che el serà molto contento, etiam per pagare li pifari che ge hano fatto la maitinata, etiam li cantori, e questo ho intexo questo di dal ditto conto Nic.<sup>o</sup>, e dice che io faccia questa nota, che lui me nararà la risposta, e lo successo: io non posso pensare che ditto ser Ant.<sup>o</sup> Francesco non faccia el debito suo per essere homo liberale, e richo de roba, parenti, e amici, niente di mancho 50 scuti sono per assai; calasse tanto el frumento questo anno, quanto calarà de ditti scuti 50; niente di mancho io non posso pensare che el signor conto non voglia l' honore de questa maitinada per essere zintilhomo, magnifico, e liberale.

A di ditto. El signor conto Claude Rangon questo di ha venduto el filatoio dela seda ali infrascritti homini del Canale Chiare scuti 525, senza la caja che è livello de Santa Brigida, che paga l. 50 l' anno al reverendo misser Jac.<sup>o</sup> Sadoletto vescovo de Carpentrase e citadin modenexo, li quali homini sono questi, videlicet, misser Alberto Foian, misser Zan Batista Belencin, M.<sup>a</sup> Paula consorte fù de ser Uguzon Castelvetro, e per lei Donin suo fratello, misser Paulo Livizan, ser Zan Batista Malpio, ser Cexaro Sigizo, et ser Cexaro da Cavola, li quali hano el mandato da quelli del Canale Chiare de fare ditta compra, a fin de fare butare zoxo la mora del canale che sostiene l' aqua al ditto filatoio, e fare cavare el canale, e quando ditto filatoio non potesse lavorare levarlo del ditto loco da San Zorzo dove già soleva essere el molin, e portarlo in altro loco dove el non facesse danno al ditto canale e alla Cità per el sustignire dell' aqua; e questo contratto è stato fatto in castello ala presentia del signor Enea Pio governatore de Modena, e del magnifico misser Marco Ant.<sup>o</sup> Begatio podestà, e ala presentia del ditto conto Claude, rogato ser Rafael dal Bambaxo citadin e nodare Modenexo, benchè prima lo habia voluto comprare certi mercadanti dell' Arte dela Seda, ma non se sono accordati de certi capitoli con quelli del Canal Chiare per esserge certi homini de sorte che, se havesseno el Mondo in mane che fusse de vedro, lo romperiano, per ruinarsi loro e altri.

E nota che per malignità non volseno che ditto filatoio finise de lavorare le sede che erano in opera per dui di, e per adimpire la sua mala volontà hano guastato le paradore questo dì 27, acciochè el non lavora per dispeto dell' Arte dela seta, ala quale per honore ge doveriano fare reverentia.

Sabato a dì 28 ditto. Li mandatari de Canale Chiare hano posto lavoranti a cavare le boche del ditto canale per darge l' aqua, e per cavarlo, et hano fatto fare la crida in piazza che lo voleno cavare, e che lo darano a chi meglio ge farà.

A dì ditto. Mori M.<sup>o</sup> Bernabè Doxo guardian de santo Lazaro a dì 27 ditto, e fu sepolito a San Pietro questo dì 28: pare che se dica che sia stato atosicato per essere intervenuto a fare el maridazo de M.<sup>a</sup> Laura consorte fù de misser Franc.<sup>o</sup> Rangon in ser Ant.<sup>o</sup> Franc.<sup>o</sup> Carandin; Dio sa se l' è vero, perchè el non s' è infiato, ma tutto spichiato, e stentato 15 dì.

Domenega a dì 29 zugno. L' arte deli Ferrarj ha fatto correre el suo palio de bambaxina como sono soliti, et sono corse le cavalle per la porta Bazohara dredo al Canale Chiare, e per piazza, e in el castellare, et ebe el palio una cavalla de uno Bolognese parente de Alberto Basolo che lo ha hauto el dì de Santo Zohane quello deli calzolari.

E a dì ditto. El signor Conto Uguzon Rangon ha fatto fare una magnifica cena al suo Torazo da Vacio deli dinari dela maitinada de ser Ant.<sup>o</sup> Franc.<sup>o</sup> Carandin che ha tolto M.<sup>a</sup> Laura consorte fu de misser Francesco Rangon, et erage molte persone honorevole cussì de homini, como de donne, e dopo cena da una hora de note vene in Modena in carete, e carri tutta la zente, e andorno per Modena a solazo con torze acexe con gratia; al mio parere chi è morto suo danno, e chi à male suo danno.

Se in capo dell' anno serano contenti haverano la chioza (1) con li pulexini de oro, che sono a Padova, e per lo avenire se intenderà cose nove, tal non ge sarà stato a questa cena che ne parlerà inanze se finisa l' anno.

---

(1) Chioccia, gallina che cova.

Lunedì a dì 30 zugno ditto. El se cava el Canale Chiare a furia.

A dì ditto. El signor Enea Pio governatore de Modena stà molto male da morire; el poteria morire governatore de Modena s' el non se ne parte, como ha fatto misser Baldessera dale Sale massare.

El magnifico Marco Ant.<sup>o</sup> Begacio dala Massa Podestà de Modena è molto infirmo ancora lui, teme de morire podestà de Modena, como ge morto massare el magnifico misser Baldessera dale Sale da Ferrara, e como ge ne morto deli altri podestà da poi che el Duca recuperò Modena.

A dì ditto. Vene in Modena misser Jac.<sup>o</sup> di Agazan da Carpe massare duchale in loco de misser Baldessera dale Sale da Ferrara che è morto massare.

Sabato a dì 12 luio. El Signor Don Hercole da Este, è gionto a Carpe con grande multitudine de cani e credo per caciare ali Lupi, e altre bestie salvatiche per quello de Carpe, e de tutto el suo paexe dove li piacerà.

Lo Illmo Signor don Alfonso da Este nostro signore, e padre del preditto don Hercole ha fatto uno Barixelo per tutto el suo ducato che pò impicare, e despicare li malfattori che ge capitaran in le mane con cavalli n.<sup>o</sup> 40 e archibuxeri a cavallo n.<sup>o</sup> 15, et se dice che ha con lui uno auditore, e uno M.<sup>ro</sup> de iustitia con li cavestri (1).

El signor Enea Pio governatore de Modena se fece portare eri verso Ferrara infirmo, de sorte che el puza vivo, tu poi pensare de che sapore saprà morto, e questo perchè el serà in Ferrara in el suo palazzo (2) che el morirà, e non poterà andare più in là, s' el non va a caxa del diavolo; et è andato con lui el suo caro, e onorevole, e homo da bene don Zan Francesco da Corte, suo carissimo compagno, che Dio li guarda da male tuti dui se 'l è per lo meglio dell' anima e del corpo, e questo di s' è partito sua sorella da Modena del ditto signor Enea.

Sabato a dì 12 luio. Tutti li cittadini, e contadini de Modena, e del Modenexo pianzeno, et se lamentano del pochissimo recolto che è questo anno de frumento, e di spelta, e di fava, e veza; nè a su-

(1) Capestri.

(2) Quel palazzo chiamavasi *il Paradiso*.

ficientia; assai serano che non coglierano la semenza del frumento, e spelta, e assai possession restarano che non se semenarano, e questo, è proceduto che la ultima settimana de mazo, e la prima de zugno regnò uno vento cussì grande che el fece sechare li frumenti che non erano ancora graniti; el tuto procede dali nostri pecati, perchè non se amendiamo. Item procede ancora dale somenze triste dell' anno passato per causa deli Spagnoli alozati in le ville, che el non se posete battere a loco e tempo, aspetando che se partiseno de dì in dì, e poi se partirno a dì 27 luio 1552, etiam è proceduto dale terre mal lavorate, e dal tempo.

A dì ditto. Per nova, como li Bolognexi hano caciati via molti poveri de Bologna, e artexani forasteri per cauxa del tristo raccolto che hanno questo anno, ma chi caza via la povertà caza via Cristo.

Per nova, como el Duca de Ferrara a tolto tutto el suo a miser Zironimo Naxello Ferrarexe per certa desobedientia.

Lunedì 14 ditto. Morì Vicenzo fiolo fù de ser Jac.<sup>o</sup> Valentin de affano che ha hauto pochissimo formento questo anno ala sua possession, et è romaxo suo herede ser Alberto suo fratello.

Martedì a dì 15 ditto. Fu impicato al palazzo del comun in Modena in piazza . . . . fiolo fu de . . . . di Panzan dal Cavezo grandò omicidiale, e subito el M.<sup>ro</sup> dela iustitia del Barixelo novo del signor Duca lo ha meso in suxo uno cavallo a traverso, et lo ha menato in la villa del Cavezo a squartarlo, dove ha fatto el male, e per attachare li quarti in ditto loco, e questo è lo primo che ha prexo el ditto Barixelo, e fatto iustitia, de modo che tuti li giotoni sono in fuga.

Mercordì a dì 16 luio. Vene da Carpe a Modena lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Don Hercole, e don Franc.<sup>o</sup> fratelli da Este nostri signori con cani, spavaveri, e rete per andare a oxelare, e a caza per le castelle, e ville del Modenexo, io credo che se le soe possessione havesseno fatto cussì tristo raccolto como habiamo fatto nui el ge fuzeria la voglia de andare a solazo.

Sabato a dì 19 ditto. Lo Illmo signor don Hercole, e don Franc.<sup>o</sup> suo fratello da Este nostro signore s' è partito da Modena, e andato a Scandiano con la sua corte, che è più de 200 boche, et 150 cavalli, o circha per darse piacere a caciare, e ocelare.

A di ditto. El palazo dela Raxon che bruxò del 1519, se salega al presente, et n'è stato cauxa el magnifico misser Jo. Filippo Cavalario uno deli quattri massari.

M.<sup>o</sup> Zan Thomaxo Fontana medico ha principiato de fabbricare la sua caxa dalli Servi.

Martedì a di 22 ditto. El se dice che el signor Enea Pio che era governatore de Modena, è morto a Ferrara in el Paradixo, io mi meraviglio dela morte che sia stata cussi prosumtuoxa da andare da lui, perchè al mio credere non pensò mai del morire per la poca devotion haveva. In fra le altre cose degne de memoria diceva, che una misa ge bastava per uno mese, al mio credere lui credeva scirzare con li sui servitori a dire simili parole; lui haverà lasato quello non averà voluto lasare, et haverà portato quello che non haverà voluto portare etc. Morì el lunedì a 5 hore.

Martedì a di 22 luio. La compagnia de Santo Lazaro a di passati del mexo presente ha elletto per suo massare Ser Zironimo Quattrefra pecuniario, et ser Batista Falopia suo compagno, et misser Alfonso Sadoletto, e misser Girardin Molza sindici, benchè el reverendo misser Zohane Moron vescovo de Modena ge avesse fatto comandamento che non doveseno fare ellettione de offitiali sino al suo ritorno da Milan, niente di mancho Sua Signoria ge ha scritto non potere venire, e che ge faciano provixione, como hano fatto, e li ditti hano elletto guardian M.<sup>o</sup> Nic.<sup>o</sup> Malacria in loco de M.<sup>o</sup> Bernabè Doxo che è morto.

El staio del frumento se dice in gabela l. 6.

Sabato a di 26 ditto. Vene da Rezo a Modena lo Illmo signor don Hercole da Este nostro signore, se dice vole andare a Ferrara, el quale sabato passato andò a Scandian per havere piasere de caciare, e di poi a Rezo.

A di ditto. El Canale Chiare se cava a furia.

El se dice che el magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto consegliere delo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso nostro signore venirà governatore de Modena frà pochi giorni, et se voda el castello dele robe che erano del signor Enea Pio che gera governatore, el quale morì a di 21 del presente da hore 3 in Ferrara.

Lunedì a di 28 luio. M.<sup>a</sup> Margarita consorte de ser Petro Jan Paulo

Malchiavello cittadina modenexa è stata destignuta in caxa de misser Ugo Trotto Salinare che sta in caxa deli Valentin, e poi la fece accompagnare ale soe done a caxa del capitano Batistin Strozo da Ferrara che è ala guarda de Modena, e che stà in la Rua grande in casa de misser Franc. Gastaldo, e questo perchè lo Illmo signor don Hercole da Este voria che lei maridasse M.<sup>a</sup> Lodovica fiola fu de M.<sup>a</sup> . . . . sua fiola et del quondam Paulo fiolo de misser Lodovigo Colombo, e lori non la voleno maridare in misser . . . . di . . . . da Ferrara ditto Covaino servitore del ditto signor don Hercole, e perchè la ditta puta romagnerà herede de molta roba ditto misser Couaino la voria, ma se la fuse povera non la guardaria, e per questo è stata destenuta questo dì, e ditto misser Lodovigo è stato pregato dal ditto Signore, lui ge ha rispoxe che el ge seria de consentia a farlo, perchè la puta non lo vole per non essere equale de tempo con lui; e li sui parenti con lui non voleno, staremo a vedere como passerà la cosa, perchè li signori voleno, quello che voleno, e como voleno, e quando voleno, e li soi pregi (1) sono comandamenti.

Lunedì a dì 28 luio. El magnifico misser Joanne Cavalario cavalero Modenexo questo dì s'è infirmato dela goza, e stà male da morire, e eri sira era sano e salvo. Dio ge dia gratia de tornare n sanità, perchè el seria grandissimo danno de questo homo utilo, e honorevole ala Republica. La cauxa dela sua infirmità si è stato affano, e melenconia de non se potere reavere dela sua intrata da pagare chi doveva havere da lui, perchè era molto desideroxo delo honore, e credito.

Mori ditto misser Zan Filippo a dì 28 ditto da hore 22 e mai non possete parlare, e subito ge saltò in caxa quelli che se persuadevano essere eredi.

E a dì 29 ditto la matina fu sepelito a San Francesco, e perchè el non ha fioli ge in caxa ser Tomaxo Cavallarino per suo interesse, et ser Zorzo Codebò per suo interesse, et Zan M.<sup>a</sup> Moran per suo interesse, per essere sui parenti propinqui che se pertendano essere heredi del suo, lori non lo hano fatto sepelire como dovevano.

---

(1) Preghiere.

Questa Città è molto tribulata per el tristissimo raccolto de frumento che se ha hauto questo hanno è brutissimo, e pegio è che el non se pò havere dinari da fare una sua facenda da cristiani in prestito, nè al Monto con pegni, nè ali hebrei, de modo che se Dio non ge provvede questa Città è a mal porto, e dubito che uno di ge scrà grandò garbuglio, che Dio non voglia.

La magnifica Comunità ha elletto misser Girardin Molza ad andare a Ferrara dal Sig.<sup>r</sup> Duca a ricomandarsege de qualche pruvixione de frumento, perchè ogni dì manca el pan ala piazza, perchè quello poco che ha li cittadini lo voleno per lori, e quello che è andato a tore li mercadanti in Astia, e in Piamonte non pò venire ancora.

Una crida fu fatta domenega in piazza da parte del magnifico Podestà loco tenente de Modena, in loco de uno governatore che venirà, che tuti li forasteri venuti a stare in Modena da dui anni in qua se debiano partire da Modena ala pena de . . . . e certe altre ordinatione, ma a mio iudicio, non bisogna combattere con Cristo, nè con li servi soi zoè poveri.

Martedì a dì 29 luio. Se parti da Modena lo Illmo signor don Hercole, et Sig.<sup>r</sup> don Franc.<sup>o</sup> suo fratello, e andorno verso Ferrara, e dala neza de misser Lodovigo Colombo, che el voleva maridare in uno suo cortexano, e che non ge l'ha voluta dare; ge ne ha preproxi dui dela sua corte, diferenti del primo e datoge termino sino a San Michele a fare la sua volontà in uno de ditti dui, et io credo el vorà meza la sua roba, la quale pensava distribuir la per testa, e don Hercole vorà sia distribuita per stirpe zoè frà li heredi de dui fioli haveva.

Vene governatore de Modena el magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto padoano consigliario dignissimo delo Illmo signor Alfonso da Este nostro signore, el quale ge stato governatore altre doe volte dal 1527 in qua che Sua Excellentia recuperò Modena a dì 6 zugno del ditto anno, e per essere ben voluto in questa Città Sua Excellentia ge lo ha mandato sperando che farà bon profitto, como per lo avvenire se vedrà.

E a dì ultimo ditto, el ditto Governatore andando a messa andò per la piazza dove se vende el pan, et lo volse vedere, et fare

pexare, per essere certo a quanto se haverà a fare provixion in questa città de Modena, la quale è in grandò pericolo dela fame, etiam per el contado per essere stato tristissimo raccolto questo anno.

E a di primo agosto venerdì el signor Governatore preditto fece adunare el consiglio, e chiamare molti cittadini in castello per fare parlamento de frumento s' el se ne haveva a mandare a comperare fora, overe dare provixione a chi ne menasse in Modena, e fu concludo de darge provixione de sol. 5 in sol. 4, per stara deli beni dela Magnifica Comunità, e de trovare dinari in prestito da pagarli, e cussì fu concludo.

Sabato a di 2 agosto. El signor governatore misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto ha fatto fare questa matina una erida alla rengerà del palazzo del magnifico comun de Modena, che nisuno possa fare condurre frumento nè altra biava fora dal dominio de Modena, etiam li privilegiati, et exempti non posano.

Item chi ne ha conduto fora a di passati, in termino de 5 di lo debia denontiare, e serage perdonato, e in termino de 15 ne debia havere fatto recondurre el dopio in la Città, altrimenti caderà in le pene de ditta erida, la quale si è  $\frac{1}{5}$  alo inventore  $\frac{1}{5}$  ala camera,  $\frac{1}{5}$  alli soprastanti ala carastia.

Item che nesuno possa comperare quantità alcuna de frumento per suo uxo in la gabella de Modena senza sua licentia.

Item che ogni persona debia condurre in Modena tuti li soi frumenti, e altre biave etiam le semenze, et etiam la parte deli mezdri, la quale al suo loco, e tempo li acomodarà per suo bisogno, e non lo faciando in el termino asignato in quella, cadano ala pena, como in quella se contene.

Domenega a di 3 agosto. Predicò in Domo uno frate Dionisio dell' ordine de observatia de santo Francesco, e confortò el populo a fare 3 procissione, e 3 dezuni, e pregare Dio che se defenda dala carastia che minacia essere granda questo anno, e pregato li cittadini che hano dinari a prestarne da mandare a tore frumento, e poi subsonze che el pensava che da verso la Puglia, e la Cecilia non se ge ne poteria havere, per esserge maggior carastia che in queste bande, de modo che ha cussì inspauro li poveri homini, che la magior parte pensano a morire de fame questo anno.

E a di 4 ditto fu principiato le ditte processione e dezuni.

E a di ditto fu amonito el preditto frate dell' acerba predica de Domenica, e del populo smarito, e lui rispoxe che lo haveva ditto, perchè era la verità, e per inanimare li richi a prestare dinari; el ge stato rispoxe che la carastia fa per li richi, ma non per li poveri, e che a dare sussidio ali poveri senza sua utilità non ne farano nula, e chi haverà fame suo danno, ma el bisognerà che Dio castiga li richi avari, e li poveri superbi.

El Monto dele Arte alias dala Farina haveva mandato a comperare fromento in Piamonte, e in Milanexo, e non ne ha potuto haveve, e stà serato al presente.

Martedì a di 5 agosto. La magnifica Comunità ha fatto comandare per li massari dele ville ali soi homini che debiano seminare dele rave in quantità, perchè scusarano pan, e cussì s' è fatto.

A di ditto. Misser Rigo Cinixello Judice ale vituarie con li soprastanti ala carastia hano ordinato che domane, che serà el dì dela trasfiguratione de Cristo, che el pan che farà li fornare se trasfigura de on. 28 la tera da sol. 2 den. 8 l' una, in raxon de l. 5 den. 16, in on. 25 la tera da sol. 2, den. 8, l' una, e de bianco in negro in raxon de l. 6. 13. 4, el staro del frumento, de modo che se el populo cridava, molto più cridarà, e dubito che s' el non se ge fa altra provixione che quella del presente, el ge serà uno di quelli che non ge voriano essere.

Mercordì a di 6 ditto. Li soprastanti ala carastia dispensano in li fornari stara 100 de frumento brutissimo, e lezere per l. 7 el staro tolto da uno forastero, e chi ne ha da vendere in piazza lo dice l. 7, 10 el staro.

Item el staro dela fava se dice l. 5 e lo staro dela veza l. 4. 15, e lo staro dela spelta sol. 48, ma non ge la vendano al presente, tuta la Città con el contà se lamenta del pan, ma più deli dinari che non apareno, e chi ha haveve vole con tanta rabia che sono per mangiarli vivi, el par che el debia essere la fin del mondo, pur è stato bono raccolto de marzadexi per chi ne ha seminato, et se pensa che el serà dell' uva, noxe, gianda, carne de porco a suficientia.

Zobia a di 7 agosto. El iudice ale vituarie misser Rigo Cinixello con li soprastanti ala carastia hano casato on. 1 la tera del pan

che feceno fare eri de on. 23, e questo di lo fano li fornari de on. 24, el doveria essere biancho, e a fiorato, et è como da masaria che vene in raxon de l. 6. 17 el staro del frumento belo a fiorato, e tanto più per non essere a fiorato, vero è che ge hano dato frumento tristissimo, e che cala assai de pexo a l. 7 el staro, de modo che li fornari non lo pono fare belo sebene voleseno.

Misser Girardin Molza è stato elletto depositario deli dinari presterano li cittadini per mandare a comperare frumento.

Ser Zan Colombo di Colombi è stato elletto granarolo a salvare el frumento se compera deli denari che pagarà misser Girardin Molza depositario soprascritto; purchè el non se ge faccia deli meschiati sopra, ogni cosa pasarà bene, sicomo altre volte è stato fatto, gratia de Dio el non se fa elletione, se non de persone che amano più el suo ben particolare che lo universale.

Venerdì a di 8 ditto. El s'è fatto la terza procesione, ordinata domenega passata a impetrare gratia da Dio che abonda dela vituaria a Modena, et in suxo la reza del Domo gera certi puti vestiti de sachi con crucifixi in mane, et erano circa 12, li quali erano inzonochiati denanze a uno crocfixo grande con torze acexe, et uno de ditti puti diceva una bela oratione al proposito cridando misericordia, de modo che facevano lacrimare che andava in Domo, et io per mi credo che Dio exaudirà meglio le orationi de quelli puti, che le nostre, per essere fatte con sincero core.

E a di ditto el pare che el frumento non habia quello concorso, che ha hauto da qui in dreto, perchè como l'è stato a dui scuti zoè l. 7. 10, et l. 7, el n'è abondato suficientemente, e pare che la fame sia assai.

Venerdì a di 8 agosto. Vene de verso Roma el reverendo cardinale Agramon francexe che va in Franza, et è alozato in caxa del conto Claude Rangon, et ge andò in contra el signor Governatore con li zentilhomini, e altri cittadini assai.

El se dice che la santità del Papa ha fatto parentà con el Re de Franza de una sua neza in el segundo genito del ditto Re; lui si è inparentato con lo Imperatore, e con el Re, chi serà quello che più ge possa nocere salvo Dio, s'el starà bene con lui le cose passarano bene.

El se dice che la santità del Papa se partirà da Roma ali 15 del presente per andare in Franza a parlamento con la maestà del re de Franza. Dio voglia che el parlamento sia bono, e che non tornano un'altra volta a ruinare la Italia.

A di ditto. Dopo che el frumento ha passato el pretio de l. 7 el staro el n'è stato portato in gabela, e dato ali fornari che prima non se ne poteva havere.

Avendo elletto la magnifica Comunità misser Girardin Molza suo thesaurario per li dinari se scoderano da pagare li frumenti che serano conduti in Modena, el pare che li citadini non ge li vogliono dare, perchè dicono che l'è tropo grande depositario.

Sabato a di 9 agosto. La piazza è stata abondante de pan cussì delli fornari como deli forasteri, ma li fornari lo fano de on. 24 la tera da sol. 2 den. 8 l'una al calmero de l. 6. 17, e li forasteri lo fano senza calmero a più de l. 10 el staro, e chi ge lo comporta non fa iustamente.

Li fornari se ritrovano havere al presente in mane dele stara 600 frumento comprato questa settimana: como hano saputo che el pan ha a calare, chi ne ha hauto da vendere n'ha venduto. El se dice le sono state le 3 procision, e li tri dizuni fati questa settimana, che sono stati fatti per inpetrare gratia da Dio che l'abonda dela vituaria como ha fatto, ma se el pretio del frumento non fusse cresuto, io credo che nisuno seria stato cussì caritativo che lo havese voluto vendere a bon mercato.

E nota che a hore 20 ge avanzato sachi 75 fra frumento, fava, veza, e spelta con remozolo, la quale vituaria el signor Governatore vole che el se ne tenga conto dove serà repostata ditta roba a ciò acadendone sapia dove haverla, et ne fa havere diligente cura, etiam lui ne ha deligentissima cura con li soprastanti ala carastia, ser Nicolò Cortexo, ser Thomaxo Cavalarin, et ser Bartolamè Calora.

Domenega a di 10 agosto. Jachopino mio fiolo questa matina s'è partito da Modena per andare a Mantua mandato dalli soprastanti dele orfanele a scodere dinari, e questa si è la prima volta che lui si è andato in viaggio longo da sua posta, e a Mantua dove non fu mai.

Tornò a di 13 ditto, e portò scuti 150 a ser Aug.° Maxcto thesaurario de ditte orfanelle, et ebe la sua ricevuta.

Martedì a dì 12 ditto. El signor governatore de Modena misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto ha fatto chiamare tuti li fornari in Castello per volere intendere da lori quanto frumento se ritrovano appresso de lori, e cussì a uno per uno intexè che havevano dele stara 600 e più de frumento, e farina, et ge fece comandamento che più non doveseno comperare frumento da cittadini, ma che el voleva che toleseno de quello de forasteri che ge darà li soprastanti ala carastia, e ditti fornari restorno molto malcontenti, perchè comperavano ale volte del frumento dali cittadini de mancho pretio del calmero, e guadagnavano meglio che non farano, ma per governare bene la Città, el non besogna stare a sua posta de non fare le debite pruvixione.

Mercordì a dì 13 ditto. El signor Governatore con li soprastanti alla carastia hano fatto mercato de stara 1000 frumento con ser And.<sup>a</sup> fiolo de ser Gasparo Mongardino Modenexo in l. 7, el staro conduto a Modena, et lo mantene che pexarà l. 275 el sacho, el quale lo mena de verso Piamonte, et se aspeta deli altri mercadanti asai, che ne condurano in quantità; el quale frumento lo de' dare conduto a dì 25 settembre in Modena, pagandoge questo di scuti 500 et altri 500 scuti quando el frumento serà a Berselo, e lo resto quando el serà in Modena, tuto de dinari che prestano li cittadini ala magnifica Comunità, e lo prezio serà pagato da misser Girardin Molza depositario, e lo frumento serà posto appresso de ser Zan Colombo di Colombi eletto granarolo della ditta Comunità, rogato ser Zironimo Barozo del ditto contratto in castello ala presentia del magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore.

Zobia a dì 14 agosto. In suxo la piazza de Modena ge questo di 27 bancheti dove se vende pan in quantità, et 57 ceste de pan forastero tuto bianco, e belo, quello delli fornari è de on. 24 la tera, per sol. 2 den. 8.

Sabato a dì 16 ditto. Mori don Zohane fiole de M.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup> Caxela preto zovene.

A dì ditto. Ser Augustino Maxeto è stato creato thesaurario dela camera ducale in Modena pochi dì fano.

Lunedì a dì 18 ditto. El Canale Chiare, el se cava a furia, e li soprastanti a ditta imprexa hano fatto buttare zoxe la mora da San

Zorzo dove è lo filatoio dall' aqua, el quale hano comperato quelli che sono sopra a ditto canale, perchè dicono che era causa de tenieli afondati, e non dicono la verità, ma perchè voleno ruinare ditto edificio, perchè chi havesse cavato el canale, e fatto el debito de aprire le paradore al tempo debito, ogni cosa seria passato bene, ma perche ditto filatoio era del conto Claude fiolo fu del conto Francesco M.<sup>a</sup> Rangon, el quale conto Francesco Maria fu incolpato de essere stato causa che questo di sono anni 23 che Modena fu tolta dala Giexia alo Illmo Duca Alfonso da Este, e per la parzialità che è stata in Modena è stato pieno ditto canale, per dispeto de ditto Conto e de altri cittadini più volte fu in pericolo de essere bruxato ditto filatoio, pur con la gratia de Dio ge lo ha venduto pochi di fà scuti 325, a ciò che lo possano ruinare a sua possa.

Benchè l' Arte dela seta lo ha voluto comperare, li ditti soprastanti non ge lo hano voluto vendere, e alcuni de ditta arte ne hano fatto venire da Mantova da lavorare con homini.

Sapiate vui lettori che questi tali che sono stati in parzialità da quello tempo sino a questo, non hano fatto bene de tale exercitio, como apieno se pò vedere a tempo per tempo in la mia cronica, chi è andato in exilio, chi amazato, chi bruxato, chi iustitiato, a chi ruinato le caxe, chi stenta viyo, chi è stropiato, a chi una cosa, a chi una altra, perchè li fruti dela parzialità sono de tal sorte.

Lunedì a dì 18 agosto. El Reverendo monsignor Ugo Rangon zintilhomo Modenexo, e Vescovo de Regio, el quale la santità del Papa lo mandò a noteficare certa cosa ali Luterani, secondo che se dise è gionto a Massa apresso al Finale suo benefitio, e li si riposa per essere belo loco, quello che lui habia fatto non se dice.

Item se dice che Sua Signoria è stato dal Re Ferdinande re d' Ungheria fratello della maestà delo Imperatore Carolo quinto, et Re de Spagna, e per persone che hano parlato seco, dicono che lui dice che in li lochi dove lui è stato che el ge stato fatto honore grandissimo, e presenti bellissimoi.

E a dì 19 ditto vene el ditto monsignor in Modena per andare

Questo anno è suficiente raccolto del brocho, e di feno, ma de le biave pochissime in le bande nostre, e in qualche parte de Italia, maxime el Ferrarexe stà malissimo como nui.

Domenega a dì ultimo ditto. Ser Jac.<sup>o</sup> Foian ha fatto atachare le soe arme ala giexia de S. Donin dala Nizola per havere impetrato per Siximondo fiolo de Ant.<sup>o</sup> suo fiolo a Piaxenza, et ge ha mandato don Sebastian da Venetia a dire messa, el quale alo altare ha ditto como don Batista Bertano è morto, e che el beneficio si è di Foian, e che tutti lo debiano riguardare, a suo nome. Don Battista morì mercoledì passato a hora de dixinare che fu a dì 27 del presente, et è stato sepolito a San Francesco.

Martedì a dì 2 settembre. Questo dì, e tutto el dì de eri è passato per Modena grande quantità de cara con sachi de frumento che è condotto a Bologna, el quale è stato comprato in Piemonte, etiam n'è stato condotto a Modena da molti mercadanti Modenexi, che ancora lori sono andati in quelle bande.

A dì ditto. Li Monici de S. Petro de Modena del quale è abato el reverendo padre don . . . . di . . . . da Parma fano fare uno belo fenilo con uno belo alozamento de caxa, e colombara in le pradarie che sono alo incontro de S. Lazaro fra la strata Claudia, e la strata da S.<sup>a</sup> Agnexe le quale andavano in abbandono, e non nè cavavano intrada alcuna, e questo perchè avevano una vacharia a Vigo, la quale quando andava el secco, como al presente, le bestie ge morivano de sete per essere lontano dall' aqua, lo quale fenilo del ditto Vigo lo farano caxa da mezadre, e le prade ararge, e seminarge de frumento, el simile farano ala casa longa di guastarla, e le vache che tinivano in ditti dui lochi le tenirano in el soprascritto fenilo novo, cussi me ha ditto, ditto padre Abato questo dì a mi Tomasino Lancilotto presente scrittore.

Zobia a dì 4 settembre. La excellentia del Sig.<sup>r</sup> Alfonso da Este nostro signore ha fatto comandare a tutto el Modenexo una bona quantità de guastadori da mandarli a lavorare a Carpe per farge boni reperi per suspeto de quelli che ge hano rubato Novo castello, e fortezza della raxon de Carpe posto in le vale lontan da Carpe circa 10 miglia.

El se dice che el signor Duca fa tagliare li arbori apresso a

Novo a doe miglia e butare zoxe li edifici per asediarge dentre in in Novo quelli che ge lo hano robato, se altro rumore non ge vererà de fora, che Dio se ne guarda.

El se dice che el conto Alixando di Pepoli de Bologna è intrato Confalonero del populo de Bologna, e che lui ha voluto amazare misser Franc.º Guizardino da Fiorenza governatore a posta dela santità del papa Clemente 7.º de casa Medici de Fiorenza, la causa perchè non se dice, e Dio sa se l'è vero, pur se dice pubblicamente in Modena.

Venerdì a dì 5 ditto. Le uve sono bonissime questo anno, et n'è suficientemente, piutosto poche, che assai, le noxe se sechano in suxo el pedon per el secho, e quelle che se sbatano cascano con la lama, et bisogna metterle in massa che le se madurano, gianda n'è a sufientia, e più in uno loco, che in uno altro.

Sabato a dì 6 ditto. El signor governatore de Modena misser Jac.º Alvaroto ha fatto conperare ala Comunità (deli dinari hauti da quelli che hano tolte le moline dala Bastia a fitto, li quali hano prestati l. 5000), et ha fatto pagare stara 400, frumento a uno forastero, e per più sigurezza sua lo ha fatto reponere in Castello, dicendo che se per desgratia accadesse qualche senestre ala Cità, che el se ne vole posere valere, del che questo non piace a me, neanche ad altri cittadini assai.

Morì don Zohane Gualenguo preto modenexo vechio de anni 97, secondo à ditto lui, el quale pochi di fano fece una elemosina ala Comuna del Domo de scuti 50, e lori per gratificarlo lo miseno offitiare ala Nostra Dona dala Fossa, e como el ge stato è morto subito, altri dicono che lui haveva prestato ali monici de S. Petro l. 400, li quali s'erano obligati farge le spexe tutto el tempo dela vita sua, la quale è stata breve dopo el prestito.

Domenega a dì 7 ditto. Morì ser Thomaxo fu de ser Cristoforo Carandin homo de anni 54 et ge ha lasato molti fioli, el quale romaxe herede de Sinibaldo Mantuan suo socero, e uno suo fiolo si è rettore dela capela de S. Vincenzo in Modena; del modo como lui avesse ditto beneficio cercalo tu lettore, basta che M.ª Simona ge intervenga.

Misser Camilo di Cavola questo dì s'è partito da Modena con

a Roma dala santità del Papa s' el non s' era partito per andare a Niza a parlamento con la Maestà del Re de Franza.

Sabato a di 25 ditto. La magnifica comunità de Modena tre di fa ha affittato le moline dala Bastia ali infrascritti, videlicet, al conto Ventura da Cexa, a misser Gaspar Rangon, a misser Cechin Brancalo, a misser Aug.<sup>o</sup> Maxeto, et a ser Jeronimo da Prato, per l. 5100 l' anno in dui termini, videlicet comenzande a Nadale proximo futuro la mità, e al san Pedro l' altra mità, pagande al presente l. 5000 de prestito per potere comperare frumenti e pagare pruvixione de frumenti acadendo, et ser Jeronimo da Prato è stato el condutore del tuto, e misser Aug.<sup>o</sup> Maxeto ge ha fatto la promessa, rogato li canzeleri dela magnifica Comunità; cussì me ha ditto questo di el ditto misser Aug.<sup>o</sup> Maxeto.

Mercordi a di 27 ditto. Vene la nova in Modena como Novo castello al presente fortissimo del signor duca de Ferrara e dela raxon de Carpe, che già teniva el sig.<sup>r</sup> Alberto Pio, el quale perse el stato per essere stato imputato de havere machinato contro la Maestà Cesarea, era stato robato al ditto Duca.

Nota che el se dice essere stato 6 persone che hano nodato le fosse, e con peei de antenne fati a posta con ferri, poste uno in capo dell' altro, hano fatto scala, e intrati dentre, e inganato le garde e preso el Castellan, et erano in tutti n.<sup>o</sup> 7 in ditto loco.

E a di ditto uno spagnolo el quale era venuto da Bologna a Modena per amazare ser Ant.<sup>o</sup> Leverato, al quale pochi di fano dete una ferita in suxo el volto e perse uno ochio, e perchè è valente non bastò lo animo al ditto Spagnolo de amazarlo, et fu destenuto, con la raxon voleva deli tri mali uno, qualo a lui paresse: zoe de mozarge una man e de bolarlo in el volto; tagliarge el naso, e le orecchie; overo cavarge uno ochio; et s' è elletto el cavare dell' ochio, e cussì ge stato cavato dal M.<sup>ro</sup> dela iustitia. Altri ladri hano in persone, se dice che li impiccarano.

Mercordi a di 27 agosto. Morì M.<sup>ro</sup> Nic.<sup>o</sup> di Cirveli già calzolare, de male de goza et al presente li fioli fano le becharie.

E a di ditto: don Battista Bertano rettore dela giexia de santo Donin dala Nizola, qualo a di 19 del presente andò ala festa de

S. Ruffin a Purcile, se infirmò el di predito che fù el mercoledì de uno grandissimo dolore, e mal de corpo et uno eridare che el non trovava loco: disse a mi Thomasino in la bassa ora (che io lo andai a vesitare, perchè io era ala mia posesione ala Nezola) como lui era stato el di denanze ala festa de Purcile e che ge fu dato da bere non volendo, e fu como forzato a bevere, e subito como ebe quello vino in el corpo comenzò a farge male, pur dixinò e vene ala Nizola, e zonto a caxa subito intrò in letto, e sempre andò pegiorando, e lui mi disse quando io lo andai a visitare, che el dubitava de essere stato atosicato, perchè interno a Modena non gera più nisuno Rettore de beneficio, nè de giexia curato, salvo lui; et io molto più comenzò a dubitare, de modo che avendo già fatto testamento, io lo dispoxe ala confesione e comunione, e cussi fece la domenega, el lunedì stete malissimo, et io voleva che el renontiasse el suo beneficio, e dise de farlo domane, e gionto al martedì a dì 26 ditto, ge vene in persona a dita Giexia el Conto Uguzon Rangon, al quale ge fece al mandato *ad renontandum*, rogato ser Bortolamè Mirandola nodare del vescovà de Modena, e ditto Conto fece poi la presentation de don Serafin che steva in caxa de M.<sup>a</sup> Pulisena Rangona denanze al reverendo Vicario del vescovo de Modena, e subito da hore 17 la consorte de ser Ant.<sup>o</sup> Foian se fece condurre ditto don Battista a Modena in casa sua da lei, in suxo una lelza; tuta via la Giexia era piena de zente armata, e le stafete in volta a Piaxenza dal Vice legato; el povero preto penava, e cagava el sangue con la corada, e puzava che non se ge posseva stare vicino, e dela roba dela Giesia, chi tirava in qua, e chi in là.

E a dì 27 ditto el mercoledì a hora de dixinare, secondo fu ditto morì ditto don Battista, e ditto don Serafin vene a tore la tenuta dela Giexia, se dice che poi lo ha renontiato a Siximondo fiolo de ser Ant.<sup>o</sup> de ser Jac.<sup>o</sup> Foian e li sui che stano in giexia fano bona guarda, tanto che el venga le bole da Piaxenza.

Sabato a di 50 agosto. Li soprastanti ala carastia hano fatto mercato con li Bonissima de stara 1000 frumento forastero in l. 7 el staro condotto in Modena, e molti altri mercadanti ne hano per via, el quale lo conducono da Piamonte; ancora n' è condotto da verso Luca bellissimo da veturali a scuti dui el staro che sono l. 7 10.

una compagnia de Cavalli per andare a Rezo da morignor vescovo conto Ugo Rangon vescovo de Rezo, el quale va per vice Legato de Parma et de Piaxenza, et ditto misser Camillo è capitano dela sua guarda.

A di ditto. Don Bernardin de M.<sup>o</sup> Bortolamè Bertuzo ha tolto questo di la tignuda del beneficio de S. Donin dala Nizola, e misser Ant.<sup>o</sup> Foian lo tene per Siximondo suo fiolo, al quale ge lo fece renontiare a di 26 agostò, e a di 27 morì.

Martedì a di 9 settembre. Vene nova in Modena como 25 di fano, o circa morì in Venetia, el capitano Jerouimo di Falopia da Modena in caxa del Sig.<sup>r</sup> Conto Guido, el quale ge habita dal 1527, in qua, la cauxa perchè sua signoria lo sa, el quale misser Jeronimo, quando Modena era sotto el governo dela Giexia, che fu dal 1510, a di 18 agosto sino per tutto di 5 zugno 1527, che Modena stete hora sotto la Giexia hora sotto lo Imperio, ge stete ditto Sig.<sup>r</sup> conto Guido per defensore de Modena, et haveva ditto misser Jeronimo per suo capo di archibuxeri, e per questo era suo favorito, et ge dicevano el capitano Falopia, el quale Falopia faceva in Modena più che non haveria fatto uno signore in fare ciò che el voleva, e una volta in fra le altre fece guastare doe bellissimo fabriche fatte pur al tempo dela Giexia, zoè la porta Bazohara, e la porta Citanova, quale ne era stato soprastante misser Zan Filippo Cavalarino, e altri honorevoli cittadini, et se gera spexe molte centinaia de lire, e questo per fare a piacere a tuta la Cità, e fessege fare certe folignole da trare artelarie, e descoverte che non durarono niente, e in el guastarle diceva parole iniurioxe de Modenexi, como se lui fusse stato d' Alemagna, e non de Modena, e in fra le altre soc galantarie fece guastare la istoria de Atila flagelo de Dio dipinta ala porta Citanova, in la quale al tempo de Santo Geminiano ge intrò con lo suo exercito, e tuti accorno per li pregi del ditto Santo et pasorno per la cità senza nocumento alcuno, e andorno sino a Panaro cechi, e per memoria li ditti soprastanti ge havevano fatto depinzere ditta istoria molto galante, e ditto Jeronimo la fece guastare, e depinzerge uno homo con lo membro virile, e femminile in dispregio de Modenexi, e diceva essere el Pota da Modena, e quando ge andò io lui gera et mi disse

meti questa bela fabrica in la tua cronica, io ge rispoxe si che ge lo meterò, et etiam questa dipinto che havete fatto fare in vituperio de questa città, e ancora notarò el fin vostro piacendo a Dio, e perchè ha finito la sua vita con stento de infermità de intropexia, ho voluto narrare questa sua galantaria infrà le altre che se poteriano scrivere, dicono che el Sig.<sup>r</sup> conto Guido lo ha più pianto, che non fece li sui fratelli quando morirno.

Domenega a dì 14 ditto. Faciandose una festa a Spimlamberto de una spoxa che haveva menato uno che stà appresso el monastero, la quale si è de quelli da Rolo da Castelvedro, et esendoge venuto li soi parenti in grosso con arme, e de quelli da Spimlamberto in grosso con arme, le quale doe castelle mai non se volseno bene fra lori, neanche li signori se sono adanati troppo, e in el balare li pifari servirono benissimo uno balarino de quelli da Rolo, e uno dell' altra parte pagò ancora lui uno balo dicendoge: fame ancora a mi uno belo balo, como tu hai fatto a quello altro de Castelvedro con certe altre parole inzurioxe, de modo che li pifari non lo volseno servire como havevano fatto el primo, e ditto da Spimlamberto comenzò a bravare (1), de modo che se comenzorno a urtare uno l' altro tanto che uno Nocento Moreno dete uno mostazo (2) a quello da Rolo che haveva balato la prima volta, e subito furno tutti sotto sopra, e fu morto quello de Rolo da uno di Tanara (se dice che amazo Nic.<sup>o</sup> Tebaldo in Vignola dell' anno passato) e fu ditto di Tanara quaxi morto con li saxi, et ge fo schavezato una cossa, e ferito Nicolao ditto el Vilan di Tioli; de modo che de una parte, e dell' altra n' è ferito circa 12 e morto uno, e ditti da Castelvedro se ritirorno a Castelvedro e mandorno a chiamare de sui amici, e parenti, e tornorno a Spimlamberto con più de 300 homini per atacarse con lori, e s' el non fusse stato misser Imilio Marscoto che era in Spilamberto e che fuseno saltati fora del Castello, seriano stati quaxi tutti morti per la imboscata de quelli da Castelvedro, et gera in persona Gabriel Tabaldo po-

---

(1) Sgridare minacciosamente ed imperiosamente.

(2) Ceffata, gotata ossia colpo di mano aperta sul viso.

destà de Castelvèdro inimico de' Tanara, altro non hanno fatto questo dì.

Martedì a dì 16 settembre. Passò intorno a Modena el reverendissimo cardinale Salviato che va a Parma e Piaxenza sua Legazione, e don Jac.<sup>o</sup> Saxomarin da Modena già monacho de S. Pedro de Modena ge portava la croce inanze; nè clero, nè Governatore ge andò incontro, como già se faceva, la causa perchè la so io, e non la scrivo.

El se dice che la santità del Papa Clemente 7.<sup>o</sup> dela caxa di Medici da Fiorenza s' è partito, molti dì fa da Roma, e andato a Niza a parlamento con la maestà del Re de Franza, et ge ha menato la sua neza fiola fu del Duca Zulian di Medici, maritata in el 2.<sup>o</sup> genito del ditto Re Francesco, e con lui è andato circa 6 cardinali gioveni con massari, e altri instrumenti da darse piacere ale noze de ditta spoxa, cussì se dice: ala tornata de Sua Santità se intenderà cosse nove.

El se dice che Sua Santità se seria partita più presto da Roma che el non ha fatto, s' el non fusse stato la morte de misser Jac.<sup>o</sup> Salviato, el qualo era el tuto de Roma.

E a dì ditto el se dice che lo Illmo Sig. Duca nostro Alfonso da Este ha casso dala tesauraria deli soldati misser Giberto da Cortilo, perchè la perdita de Novo è stata per sua cauxa de haverge mise uno Castellan a suo modo, e per havere hauto comission de tenirge 15 fanti, e non ge ne ha tenuto se non 7; el se crede che el non nè farà tropo bene, sapiate vui lettori che ditto misser Giberto pochi dì fa, essendo el signor duca a Modena, quando la Maestà delo Imperatore se partì da Bologna, e che andò verso Zenova per andare in Spagna, el ditto signor Duca haveva molti zintilhomini con lui benissimo in ordine, in fra li quali questo misser Giberto haveva una colana d' oro dignissima, in la quale ge poteva essere deli scuti 500, de modo che ogni homo ne haveva da dire, forse che el signor Duca ge la baratarà.

Sua Excellentia ha elletto, secondo se dice, uno fiolo de misser Aug.<sup>o</sup> de Villa a essere thesaurario, e pagadore de' soldati.

Venerdì a dì 19 ditto. Pasò intorno ale fose de Modena circa 60 fanti dela parte de Labon de Naldo che vano a Verona a trovarlo,

è uno capitano dela signoria de Venetia, e veneno da Brexigelo de Romagna, li quali hano morto li homini dala parte de Guido da Guain a Imola o a Brexegelo, el suo capo è vestito de veluto e descalzo, e lo resto ben armato.

Venerdi a dì 19 settembre. El magnifico misser Jac.° Alvaroto ducale governatore de Modena ha fatto fare uno calmero de pan de stara 2  $\frac{1}{2}$  frumento e uno de veza per vedere che pan el fa, e per vedere de fare massaria del frumento al più sia possibile, ed ha trovato che ditto pan non riesce se non piccolo, pexo, bruto e tristo da mangiare e pensa lasare stare ditto parangon; quello che ha fatto fare ditto pan si è ser Zan Colombo di Colombi nostro cittadino granarolo del frumento della Magnifica Comunità, el quale pensa sicomo la veza è pasto da cavalli, che el sia pasto de cristiani, ma che ge ne fesse mangiare a lui e ad altri, che lo metino inanze a Sua Signoria, forse che el non ge saperia bono; e tal comanda dele cose, che non le tocheria lui con el dito.

E a dì ditto el se dice che la Santità del Papa tornerà Fiorenza in libertà como era prima, e che ogni homo serà usito tornerà in caxa, ma che elo la sottometerà ala maestà del Re de Franza, el quale la darà al suo 2.° genito, al quale sua Santità ge ha menato la sua neza fiola fù del duca Zulian di Medici e sua consorte, e che Sua Maestà lo farà Re dela Toscana, e che darà alo incontro al duca Alixandro di Medici, el quale n'è como signore al presente, lo stato che cra del duca de Borbon in Franza; e questo che fa Sua Maestà fa per asegurare el stato dela Giexia; Dio ge dia gratia de havere quello che lui desidera, se lui lo fa per zelo di iustitia, e per la salute de Italia.

E a dì ditto passò per Modena uno tronbeta del signor Antonio Daleva loco tenente dela Maestà delo Imperatore in Lombardia, el quale va a domandare Novo forteza che era del duca de Ferrara, e tolta novamento dali agenti del Sig.° Lionelo di Pii che è a Bologna, che lui la debia restituire al ditto signor Duca da parte dela Cesarea Maestà, e che se'l ge ha raxon vada da Sua Maestà, che el non ge mancharà de raxon.

E a dì ditto Jachopino mio fiole è andato a Conselexe de Romagna a scodere dinari da M.° Zohana consorte fu de ser Angelo Conselexo.

Sabato a di 20 settembre. El signor Duca ha fatto andare molti carpexani a Ferrara suspecti del stato de Carpe per la perdita de Novo, e molti non ge hano voluto andare, el se crede che non ge farano tropo bene, si quelli andati a Ferrara, como quelli andati via per desobedientia: bona cosa è non se impaciare de stato, e atendere de fare li fati soi al meglio che se pò; se dice che in Carpe ge pochissime persone al presente da soldati in fora, el signor Duca lo fa fortificare, et ge molti guastadori del Modenexo ale spese deli comuni, e se non hano pan ne vin suo danno, el bisogna che se ne comprano se hano dinari, e se non hano dinari suo danno.

Molte famiglie de contadini de Romagna passano per Modena, et ge sono passate a di passati, li quali vano ad habitare in Lombardia, dove ge alquanto abundantia, et ge trovano bono partito a lavorare le possessione. El fu già circa anni 50 condotto molti contadini a Pilastrina de là da Roma, e molte famie del Modenexe ge andorno, parte ge restorno, ma furno pochi, parte se ruinorno che furno assai, e parte tornorno a caxa più poveri che de prima, perchè quello che li levò da caxa sua ge promesse più formazo che pan, e poi li piantò per tanti che ge andorno, perchè lori credevano che le vigne se ge ligaseno con la solciza, cussì poteria intravenire ali soprascritti.

E nota che questo anno 1539 el ge andato in quello de Pavia dele persone 40000 secondo che dicono li Pavexi, e questo per essere carastia in queste bande.

Zobia a di 25 ditto. Havendo già io Thomasino Lancilotto presente scrittore voluto lo offitio del iudice dalle vituarie dala excellentia del signor Duca Alfonso da Este nostro signore ala fin del 1531 per onorarlo, e per imponere qualche bono ordine in la nostra città de Modena, non lo potete havere, benchè sua Excellentia me lo havese permesso, fu constretto a darlo a ser Rigo Cinixello cittadino Modenexo a prego del signor Don Hercole suo fiolo, e de M.<sup>a</sup> Diana di Contrarii, per stimolo del conto Claude Rangon, e non havendo hauto ditto offitio me sono deliberato non stare senza offitio, et ho disposto in lo animo mio de più non ge lo domandare al nadale proximo futuro, che lui haverà finito ditto offitio, el quale

m'era stato promesso de darmelo dopo lui, ma perchè el tempo va molto discomodo per la carastia, male se ne potria havere honore, e questo ho deliberato stare senza, ut supra quello, e farne uno haltro honorevole, e utile per mi, e per tuta la mia famiglia, e che serà de bono exempio al publico, et non starà a sindicato de superiori, el quale si è questo, videlicet: havendo uua mia possessione de biolche 60 o circa in la villa dela Nizola destretto de Modena asai frutifera, bona, bela e casata e bonissima, e sano loco, et con uno mezadro per nome Francesco Ganazeto, e fratelli per n.º 4 homini et doe done le quali in dui anni che finirano ad ogni Santo ge ho dato del mio dele l. 200 e più, per tutto agosto proximo passato, aciochè fussenno galiardi e valenti a lavorarla, ma perchè erano fioli del uno padre che haveria zugato la sua parte del Sole, ancora lori zogano, biastemano, e sono disobedienti, go-loxi, pompoxi, e lavorano mal volontera, le quali cose tutte mi dispiaciono, et più volte ge ho cridato (1), et era in pensiere de mandarli via perchè sono desobedientissimi, lori se n' erano aveduti. et havevano trovato la possessione de ser Alberto da Corte a S. Vito, la quale è priva dell'abondantia deli fruti, e altre bone cose che sono insuxo la mia, e dopo che hano tolto comiato ho fatto uno altro mezadro, el quale ha segato el fen mazadego, e poi non ha voluto segare li strami, e fare le altre faciende, de modo che io, como quello che voglio fare fare le cose necessarie a ditta possessione, me sono deliberato non metterge mezadro per questo anno, e farmela lavorare sopra de mi, e cussì ho trovato uno homo, e una dona con due pute che vene a stare in casa questa vernata, et io ho fatto reponere tute quelle cose necessarie ale bestie, et a mi per la vernata, e pensando stare in ditto loco, e fare conto che el sia uno offitio che io abbia a fare, del quale non starò a sindicato de superiori, nè dela Cità, e ulgo (2), e a ciò che non para che io facia questo senza fondamento, ho apresso de mi uno libro nominato Petro Cresencio che tratta dell'agricoltura, et letto alquanto uno altro libro nominato Paladio, che tratta de ditta agri-

---

(1) Li ho sgridati.

(2) Volgo.

cultura, et io penso con lo aiuto de Dio, e con la dottrina de tali libri e con quello poco naturale mio, trare bono profitto in tal arte, et essere specchio, e norma de tal bona opera a tutta la villa dela Nizola, et alle altre circostante, perchè ge insegnarò con ordine, e raxone el modo de lavorare le possessione, perchè al tempo moderno li contadini non sano quello che se faciano et ogni giorno andiamo de male in pegio, perchè sono la magior parte poltroni, ignoranti, e strusioni dela roba, e vano al marzo hospedale, et ge cacciano li patroni, et io voglio che ge vadano lori, et non ge voglio andare io.

Venerdì a dì 26 settembre. El signor conto Hercole Rangon ha fatto casare dalo offitio del Podestà de Castelvetro Gabriel di Tibaldi, per essere andato a dì 14 del presente con zente armata da Castel Vedro in suxo le fosse de Spimlamberto; per essere stato morto dal monestero fora da Spimlamberto uno de quelli da Rolo da Castelvetro, quali da Castelvetro havevano menato una sua dona a marito in ditto loco, e per balare vene tal question, cose le quale molto ha dispiaciuto a ditto Sig.<sup>r</sup> conto Hercole, e parme che el sia vero lo ha fatto casare delo offitio in absentia del Sig.<sup>r</sup> conto Claude Rangon, el quale ge lo haveva posto in ditto offitio, e s' el non fusse stato misser Imilio Marscoto, qualo se ritrovò a Spimlamberto, e fece serare el castello, e non lasò usire persona de Spimlamberto, e che fuseno saltati fora a furia de populo haveriano hauti da fare asai a tornare a Castelvetro, che el se seria fatta una grande mortalità, ma Dio non volse che el fusse tanto male, e a ciò che el para che a ditto signor Conto ge dispiaciuto tal cossa de mettere ditti dui castelli in inimicia insemo, e anche per fare el suo debito verso el signor conto Guido Rangon signore de ditto Spimlamberto, el quale al presente stà in Venetia, lo ha casso ut supra, e forse che al sindacato ge serà dato uno libelo de qualche dexina de scuti, che el ge rencreserà, e questo fariano per dare exempio ad altri.

El magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Scanarolo massare de S.<sup>o</sup> Geminiano molti anni fa, et sindaco dela magnifica Comunità de Modena è stato casso delo offitio del massare de S.<sup>o</sup> Geminiano dali signori canonici sino dali 22 del presente et fatto massare misser Girardin fu de

misser Filippo Molza, el quale al presente vole fare tute le faciende grande de Modena, e più mexi fano ge ha dato la caza de havere li ditti dui offitti, tanto che lo ha descavalchato de uno, e pensa de seguitare, ma Dio sa como lui la cunzarà in desvolupare li volupi che lui ha ale spale de conpere fatte, e non pagate per assai miara de lire, e questo fa a ciò che el ge sia hauto rispetto, e per stare di sopra dali altri, ma guarda che el non faccia de quello dela scimia, che come asende più in alto, più se vede le soe brute parte del corpo.

La compagnia del hospedale de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> di Batuti de Modena questo dì ha elletto per suo massare pecuniario ser Zan Battista Careta, et suo compagno confermato ser Ant.<sup>o</sup> Pazan, et elletto Sindaco misser Aliprando Balugola, e misser Francesco Barozo, e raxonato ser Nic.<sup>o</sup> Calora, e ser Ant.<sup>o</sup> Maria Carandin a fare le raxon de ser Francesco Maxeto massare pecuniario 5 anni fa, el quale mori a mexi passati, e fece per lui lo offitio ser Aug.<sup>o</sup> Maxeto, benchè li ditti offitiali se dovevano fare ala pasqua roxata proxima passata, el vicario misser Zan Domenego Sigisbaldo ha dato licentia che se faciano, e cussi se sono fatti, rogato misser Franc.<sup>o</sup> Barozo preditto.

La compagnia larga che non è stata chiamata a fare li massari del hospedale ut supra si è doluta questa matina dell' ellection fatta al signor governatore misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto, el quale ha hamonito le parte denanze da lui dopo vespero et se ge sono ritrovati, e ogni homo ha ditta la sua raxon, tandem ha suspexo la ellection sino a tanto che lui habia veduto el decreto ducale, e lettere ducale, e la confirmation papale concessi ala compagnia streta, e li capitoli fatti per la compagnia stretta, le quale cose ge sono state presentate da mi Thomasino Lancilotto uno deli homini de ditta compagnia stretta, et presente ser Ant.<sup>o</sup> Pazan, M.<sup>ro</sup> Zan M.<sup>a</sup> Alban, e molti altri de dita compagnia stretta, rogato misser Zintile Albin suo canzelere, e quelli che se fano dela larga sono questi, videlicet,

Misser Alfonso Sadoletto, misser Filippo Valentin, misser Girardin Molza, misser Aliprande Balugola, ser And.<sup>a</sup> Carandin, ser Thomaxo Cavalarin, ser Zan Colombo di Colombi, e molti altri, li quali non

veneno mai all' hospedale se non per sgumbiare (1) quello che fa la compagnia stretta, e perchè voriano manezare ditto hoshedale a suo modo; como erano soliti de fare ali tempi passati, ma se manezarano, e che servano li capitoli, el besognarà che stagano al sindacato, e restituire el suo al hospedale.

E a dì 29 ditto la compagnia stretta del ditto hospedale vedendo essere in contention con la compagnia larga hano elletto questo dì per suo ordinario mi Thomasino Lancilotto a ciocchè io possa comparire iuridicamente dove besognarà e M.<sup>ro</sup> Zan M.<sup>a</sup> Alban è sotto ordinario, et ser Zohano Bartolamaxe è segrestan.

E a dì ditto el dì de S. Michele el se sole corere uno palio de braza 20 veluto Alexandrino quando el non è carastia, et che le persone hano qualche alegreza, ma questo anno non se corre, perchè el non ge alegreza, nè la magnifica Comunità ge ha el modo a farlo correre, e per questo s' è lasato stare, etiam non se corse qualche anni fa, masime da poichè è questa carastia crudele como è al presente.

Martedì a dì 30 ultimo ditto. El signor conto Uguzon Rangon zintilhomò modenexo questo dì ha mandato la Zenevera fiola fu de Sipion Cavalarin, e moliere de Luca de M.<sup>ro</sup> Zironimo Mantuan sua femina, in deposito a Siximondo, in le mane del conto Mario da Montecucholo, con patente del magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore ducale de Modena, e questo perchè el se ha a fare uno maridazo del ditto Conto in una signora Ant.<sup>a</sup> da Gonzaga de caxa Palavexina, la quale ha de intrada de sua dota più de scuti mille l' anno, et in li capitoli ha dato al ditto Conto che el debia mandare ditta femina fora de Modena, e perchè el ditto Sig.<sup>r</sup> Governatore ne ha a fare fede, ge ha mandato misser Zintile Albin Ferrarexe suo canzelere, et 4 cavalli lezeri dela sua guarda a conpagnarla, ultra a sei dela famiglia del ditto Conto, e questo a ciò che suo marito, che stà al presente a Frasinon, non ge facesse a dispiacere, el quale Conto l' ha tenuta molti mexi, per essere veduo, bene in ordine et adobata da signora in una caxa in suxo el Canale Grande alo incontro quelli dela Porta, et in el partirse da

---

(1) Scompigliare,

Modena ge stato molti pianti, perchè lei non se voleva partire, ma perchè ditto Conto vole conseguire la ditta signora per sua consorte per utile, e honore suo, lui la ha fatta andare via al suo dispeto, et ge ha a stare dui mexi, e passati li dui mexi Dio sa quello che serà.

Et nota che a di 3 ottobre tornò ditto misser Zintile, e lasò la soprascritta Zenevere in el soprascritto loco, staremò a vedere quello che seguirà.

Mercordì a di 1 ottobre. Fu impicato ale colonelle del palazzo del comun de Modena Franc.º fiolo de fra Ant.º Bachin cittadino modenexo per ladre.

Sabato a di 4 ottobre. Questo di de santo Francesco se fa festa solemne in Modena, e più se faria s' el non fusse el mercato.

E a di ditto. El signor governatore misser Jac.º Alvaroto ha commesso a mi Thomasino Lancilotto al presente ordinario dela compagnia de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> di Batuti che domane che serà a di 5 del presente se debia fare li offitiali che habiano a governare lo hospedale, e che el ge intervenga quelli 13 cittadini che interveneno del 1552 a fare l'altra ellettione, e non altri, e questo perchè ali 28 del passato fu fatto li offitiali da nui dela compagnia stretta, e li ditti se ne sono dogliuti a Sua Signoria che non gerano, e per questo vole che de novo se elleziano, overe se conferma quelli, e cussi se sono fatti invidare per domani ala compagnia li ditti 13 homini.

E a di 5 ditto in domenega deli 13 homini soprascritti non ne comparse se non 9, et insemò con nui dela compagnia stretta, confirmassimo ser Zan Batista Careta massare pecuniario, e suo compagno ser Ant.º Pazan, et misser Aliprando Balugola casso de sindaco, et in suo loco misser Lodovigo Belencin, e confermato misser Franc.º Barozo, et raxonato ser Ant.º M.<sup>a</sup> Carandin confermato, e casso ser Nic.º Calora, e in suo loco raxonato M.<sup>ro</sup> Zobane Fraron, e inanze le ellettione ge fu protestato in scritto da mi Thomaxino preditto, rogato misser Francesco Barozo, et ge fu molte parole.

Domenega a di 5 ottobre. El protesto fatto per mi in nome dela compagnia stretta de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> di Batuti ala compagnia larga, è notato como de sotto appare, videlicet,

*Protestatio premissa quae per aliqua quae dicant aut faciant per*

*talem admissionem, non intendunt prejudicare aliquibus iuribus suis, neque contravenire concessionibus ducalibus, neque ius aliquod acquirere adversariis suis, quia quicquid faciunt, faciunt vigore praecepti sibi facti per illum dominum Governatorem cui resistere nefas est, rogato domino Francisco Barotio.*

Martedì a dì 7 ditto. Morì Pelegrin di Crepona bechare, e fu sepolito in S.<sup>to</sup> Ant.<sup>o</sup>, in la quale giesia in Modena non ge altra sepultura che deli Crepona, la cauxa perchè non la sò.

Zobia a dì 9 ditto. Per nova in Modena como la santità de Papa Clemente 7.<sup>o</sup> se partì a dì 4 del presente da Pixa per andare a Marsilia al Re de Franza, e la cauxa che è stato tanto in Pixa, è stato per el mal tempo e per la fortuna che è durata molti di, el se dice che sua Santità ha con lui tanti cardinali, che caxo che sua Santità morise in ditto viaggio, che ne possano elezere uno altro in quello medemo loco dove el morirà, se bene fuseno in mezo del mare, salvo se non moriseno tuti non ge haveriano tempo de farlo.

A dì 16 ditto. El se dice che quelli che hano tolto Novo alo Illmo Duca de Ferrara per trattato, ge hano tolto pochi di fano 150 cavalli dela raza del Reamo, quali erano in Carpexana, et le hanno mandate in Bolognexo; se questo è vero io penso che Sua Excellentia ne farà demonstratione per lo avvenire.

Item Sua Excellentia ha domandato deli guastadori a Modenexi per mandarli a Carpe, et bisogna che li comuni ge li mandano con suo danno, e spexa.

Venerdì a dì 17 ditto. Vene nova in Modena como dui dì fa el signor Galeoto Pico signore dela Concordia ha prexo la Mirandola, la quale teniva el signor Zan Francesco Pico suo barba, el quale fu già grandissimo inimico del signor Lodovigo padre del ditto signor Galeotto, et ge la tolse sino al tempo de Papa Julio 2.<sup>o</sup> e sempre l'ha poseduta sino a questo dì, el se dice che el ge stato grande mortalità de persone.

Sabato a dì 18 ottobre. Circha la prexa dela Mirandola se dice che fu fatta a dì 15 in mercoledì de note da hore 8 venende a dì 16 la zobia dal Sig.<sup>r</sup> Galeoto fiolo fu del signor Lodovico, el quale ge intrò con una navaza portata in spala da 40 compagni,

et la miseno in le fosse, et le pasorno, e spicorno uno certo burchiolo, qualo adoperorno poi a passare ditti compagni, e con scale artificiale ascalorno le mure, e la prima guarda amazorno, e andorno ale altre garde faciande el simile, tanto che introrno in la forteza, e sentande el rumore el Sig.<sup>r</sup> Zan Franc.<sup>o</sup> Pico suo barba, quale era infirmo saltò del letto con arme in mane, con uno suo secondo fiolo feceno defexe asai, etiam la sua moglie, de modo che lui, e lo fiolo fu morto, la moglie ferita a morte, e uno putino ferito pur suo fiolo, e ogni cosa sotto sopra, e secondo se dice la nova fu mandata a misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto ducale governatore de Modena la zobia matina, ma io non l' ho saputo se non el venerdì, como in questa appare. Ditto signor Galeotto era signore pacifico dela Concordia, e io dubito che el troppo animo non ge faccia adispicere per lo avvenire, masime dala santità del Papa, e dala Maestà delo Imperatore, quali havevano el ditto Signore per una luce de theologia in Italia, e pensavano valersene contra all'eresia, e setta Luterana, quale al presente regna in le parte d' Alemagna, maxime in Sanxonia. Secondo che se dice ditto Sig.<sup>r</sup> Galeotto ge ha trovato molte miliara de ducati.

Sabato a di 18 ottobre. Misser Girardin Molza ha tolto ad affitto dalla magnifica Comunità alo incanto el gabelin de Albareto, e de Bazohara a pagare l. 600 l' anno per ciascuno, e presta l. 700 per ciascuno, e questo fù a di 15 e a di 16 del presente, già misser Zan Mathè Colombo tolse le gabele dela Comun in affitto, et non ne fece troppo bene, forse che ditto misser Girardin ne farà meglio, perchè el tempo, e le persone sono migliore che non erano 30 anni fà: el quale misser Zan Mathè piatezò con la Comunità deli anni 20, e fra quello e altre lui se ruinò, forse che misser Girardin se arricchirà, se Dio vorà.

Io penso che lui abia qualche peccato da purgare como per lo avvenire se intenderà: lui vole fare ogni cosa, pur che el posa e sapia, per venire richo, e Dio provederà al tutto, misser Girardin Molza vecchio non se volse mai impaciare in dacj nè in gabelle, perchè el voleva conservare el suo qualo haveva aquistato con sudore e fatica; ma questo altro misser Girardin, che fu fiolo de misser Filippo suo fratello, ha trovato la roba fatta, bono serà a

saperla bene conservare, niente di mancho se la fine è bona, ogni cosa serà bono.

Lunedì a dì 20 ditto. Fu portato da Ganazè a Modena una testa de homo con li capelli e la barba, quale era in una machia, et è de uno che è stato morto da 6 dì in qua; chi dice essere uno Todescho et è stata posta in la giexia del Hospedale dala Morte, ancora se dice esserse trovato el resto del corpo lontan da quella villa doe miglia, e non se dice che lo habia morto.

Lunedì a dì 20 ottobre. El se dice in Modena che li Colonexi hano posto Roma sotto sopra per la absentia dela santità del Papa, qualo è andato a parlamento con la maestà del Re de Franza.

Item se dice che in el Reamo de Napole ge smontato 5000 spagnoli, e dove habiano andare non se dice, ma tuti li soldati, e homini che sono uxati mangiare li vilani desiderariano la guera per non lavorare e vivere a squasa garlete (*sic*), como sono soliti de fare, e se 'l non se fa guerra morirano de fame.

Item se dice che el Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon ha hauto dala Maestà delo Imperatore una patente de scodere in el Reamo de Napole scuti 9000 per suo soldo, questa seria una bona cosa per Sua Signoria se la fuse vera, e che elo li scodesse, como credo io che non scoderia, se non con grandissima perdita, perchè io so como per altro tempo è stato fatto a persone che hano hauto simile deputatione.

El reverendo misser Zohane Moron vescovo de Modena è tornato da Milan 6 dì fà, qualo se partì de Modena circa a 1.<sup>o</sup> zugno, e promisse tornare in tempo de uno mexo, et è passato li 4 mexi.

Mercordì a dì 22 ditto. Per nova da Bologna se dice essere morto el reverendissimo cardinale Canpegio bolognese a Roma, qualo la santità del Papa in la sua partita lo haveva lasato Legato in Roma, e per tal morte pare che Roma sia sotto sopra.

Domenega a dì 26 ottobre. Vene nova in Modena como ser Zohane fu de ser Bernardin Tasson è stato morto in Lombardia in le terre del Duca de Milan, chi dice in Vogera, e chi dice in Zavatella (1) forteza in ditto loco. Se dice che lui era andato a com-

---

(1) Diversi paesi di questo nome (Civitella) incontransi nelle Romagne, in Toscana ed in Regno; ma fra le fortezze, non trovo che Civitella di Tronto che è nell' Abruzzo.

perare frumenti de soi dinari, e de misser Lodovigo Sechiare, e de Beltramo. Ali tempi passati è stato uno grandò partiale et ecclesiastico in Modena, e fatto grande prove dela sua persona contra ali Carandini sui inimici, e dela fatione contraria, benechè tuti fuseno ecclesiastici, e altre cose assai, le quale io le tace per el meglio; ora voleva dormire, e altri non hano voluto; ma in verità al presente era galante homo e volevase riposare, se la fortuna havevase voluto, lui haveva la moglie zovene et cinque fioli, et uno fratello per nome Daniel.

Nota che non ho saputo el dì chiaro della sua morte per non essere stata troppo onorevole, la quale fu in Zavatella, perchè lui amazò el Castellan per torghe la fortezza de uno Zintilhomo che ge haveva fatto mirabile honore, et ge dava pruvixion scuti 200 l' anno e altre bone cose assai, se dice essere posto in loco mal honorevole per lui, e per altri.

Domenega a dì 2 novembre. Vene nova in Modena como ser Franc.<sup>o</sup> fu de ser Zan Jac.<sup>o</sup> Pazan era stato morto in Roma, el quale sollicitava certa lite del Sig.<sup>r</sup> Conto Guido Rangon overo del conto Lodovico suo fratello, fu morto sino a dì 22 ottobre proximo passato in mercordì de sira, se dice che sono stati Parmexani perchè el sollicitava una causa del sindacato de misser Zan Battista Codebò Modenexo, el quale è stato auditore de Parma, etiam sollicitava per li soprascritti zintilhomini, altri dicono per havere accusato uno che haveva sforzato uno suo puto, al quale ge procedeva contra con la raxon.

A di ditto. Vene nova in Modena como ser Uliso fu de M.<sup>ro</sup> Hercole Pazan fixico è stato morto in el viaggio da Modena a Ferrara, se dice con uno schiopo sino a dì 29 del passato, el quale litigava con li fioli furno de Federico, de Biaxo Maria dale Sache alias da Castello dala Mirandola fratelli de sua moglie del ditto ser Ulise, et li haveva quaxi ruinati, e fattoge pagare deli scuti 800 e più, e non restava contento che ancora voleva certi uxifruti de sua Madonna che importavano molti scuti, e per questa causa andava spesso in ditto viaggio, e qualche homo de mala sorte lo ha amazato per finire el piato: pochi anni fà era povero cittadino al presente haveva comperato una bela possessione, et se ritrovava dinari da farge

guerra, la quale è stata contra de lui, el proverbio dice: chi el tutto vole de rabia more.

Nota a di 2 novembre ditto vene la nova dela morte de ser Franc.<sup>o</sup> Pazan in Roma, e ditto ser Uliso fu morto in Ferrara de dreto de san Polo.

Mercordi a di 5 ditto. Vene nova in Modena como don Alexandro fu de Augustino Conselexe preto Modenexo et capelan de san Lorenzo de Modena è morto in Bologna a di ultimo ottobre, el quale haveva desviato (1) una neza de don Gaspar Biondin rettore de ditta capella e menata a Bologna, e volendoge essere tolta se mise ala difexa et ebe dele ferite e di quello è morto de età de anni circa 25: questo non era preto de havere cura de anime, ma perchè ge lo havevano posto indegnamente el ge ha fatto questo.

Mercordi a di 5 novembre. Vene nova in Modena como ser Zohane di Moren da Vignola, quale al presente stava a Campi è morto in 4 hore de morte subitana el di deli morti, esendo alo offitio deli morti, e lui dicendo ditto offitio. Secondo se dice costui è stato in tempo dela sua zoventù e sanità uno mal guerrere contra a soi inimici, ma al presente se riposava con el mal franzoxo che lo haveva stropiato; niente di mancho Dio ge ha fatto bela gratia che el non è stato amazato como è già stato molti deli soi, et tal deli soi hanno morte le sorelle, e li parenti proprii, e già el signor Alberto Pio andò in Vignola, zoe la zente; e bruxorno e spianorno le soe caxe, como al presente se vede, perchè gierano inimici, e ogni di facevano correrie in quello de Maran, e altre terre del ditto signor Alberto, de modo che el se deliberò de desiparli como fece, sicchè chi mal fa mal atrova; niente di mancho el ditto signor Alberto è stato ruinato ancora lui, e poi morto in Franza molto mal volontera con pocha sua satisfacione, e dela caxa sua.

Venerdi a di 7 ditto. El magnifico misser Lodovico Belencino questo di è tornato a Ferrara, et ha menato con lui misser Bortolamè suo fiolo, e certi altri sui familiari a presentarli ala excellentia del Duca, el quale ge ha fatto gratia a di passati, li quali erano stati banditi per essere stati chiamati, e non comparsi per

---

(1) Sedotto.

causa dela morte de misser Alberto Tasson, ma Sua Excellentia non ha fatto gratia ad Aurelio suo fiolo, qualo ebe la colpa de ditta morte. Sin qui misser Lodovigo ha veduto le vendete de molti soi inimici, et è stato prosperoxo in questo mondo, cusì dela vita, delo honore, como dela roba e deli fioli; niente di mancho staga vigilante, che el suo carro non se volta con tute 4 le rote in suxo, como io ho già veduto fare a de quelli de più de lui.

Sabato a dì 8 novembre. El signor Governatore de Modena misser Jac.º Alvaroto una con li soprastanti ala carastia havevano fatto mercato a dì passati de stara 1700 frumento con uno certo mercadante che se faceva de Piaxenza, et ge lo dava conduto in bocha de Sechia, el quale haveva voluto scuti 200 per caparra, e li ditti li havevano dati al Toxolo Madonina hosto modenexo, el quale ge haveva fatto la promessa al ditto Governatore, e non ge la voleva fare se lui non haveva li scuti in mane, e lo mercadante fece per oxelarlo insieme con el signor Governatore, e lo ditto non ha potuto cavare li scuti de mane al ditto Toxolo, pur el ge ha saputo tanto fare festa, che de scoti e de prestito ge ha cavato de man circa scuti sei et s'è andato con Dio, et se scuperto essere uno baro, et ditto Toxolo è stato astretto a restituire li scuti 200 et ha perso li sei, ma se 'l non fusse stato accorto el perdeva più in grosso.

Nota che a dì 13 del presente vene la nova in Modena como el latro soprascritto è stato prexo in Mantua.

Domenega a dì 9 ditto. El signor governatore de Modena misser Jac.º Alvaroto dice che misser Girardin Molza depositario deli dinari de' citadini, e del signor Duca, prestati per comperare frumento ha in mane l. 48000 che se spendano in ditta imprexa del frumento, e che sino a questi dì hano comperato per l. 54000, e che al presente se ritrovano in granare stara 5000 frumento da dare ali fornari per fare el pan ala piazza.

Domenega a dì 9 novembre. El signor Governatore de Modena ducale misser Jac.º Alvaroto questo dì ha elletto li infrascritti 4 homini a fare la descrizione dele biave per la Città, e che debiano principiare a dì 10 del presento uno quartero per ciascuno, videlicet misser Aliprando Balugola, misser Francesco Barozo, ser Jac.º Biancholin, e ser Jac.º Beliarde, et che ancora faciano la descrizione

dele boche, e questo fù per vedere quanto se ha a provvedere de vituaria per lo avvenire sino al raccolto, benchè Sua Signoria ge solito a comperare frumento, e fare ogni pruvixion che la terra non patisa.

Lunedì a dì 10 ditto. Jachopin mio fiolo si è tornato questo dì da Lugo, in el quale locho ge stato dì 52 a platezare per M.<sup>a</sup> Zohana Manzola consorte de fù ser Angelo Conselexe, contra a misser Dainese dale Vache da Conselexe uno credito de circa l. 2000, et lo ha convinto con la raxon, e questo dì lo ha menato con lui in Modena per fare lo acordo con la ditta, e questo perchè misser Guido Sforza da Ferrara commissario de Lugo voleva scuti 50 de sportule, e non mancho, e lori ge havevane voluto dare scuti 25, e non li haveva voluti: lori se son deliberati fare acordo con la ditta, e cussì sono venuti in qua con animo de fare acordo, et è alozato in caxa mia.

E nota che a dì 14 ditto se partì ditto misser Dainere dale Vache de caxa mia, e andò in Romagna, e non ha fatto lo acordo con la sopracritta M.<sup>a</sup> Zohana consorte fù de ser Angelo Conselexe per causa deli fioli furno de Gabrielo Conselexe, li quali hano impedito ditto acordo pretendandose haveve raxon in ditti beni, e cussì s'è partito in discordia.

Martedì a dì 11 novembre. Morì M.<sup>a</sup> Orsina consorte fu de ser Ant.<sup>o</sup> Cinixelo vecchia.

Morì M.<sup>a</sup> Lodoviga consorte de ser Zohane Tartaion.

Morì 10 dì fà M.<sup>a</sup> . . . . consorte de misser Zan Andrea Manzolo.

Zobia a dì 13 ditto. El signor Governatore ducale de Modena misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto con li soprastanti alla carastia hano comperato da uno Cremonexo stara 2000 frumento a l. 7, 10 el staro, che sono scuti dui per stara, e da dui altri mercadanti Modenexi stara 500 a l. 7. 18 el staro, cussì me ha ditto el magnifico Zohane Castelvedro capo deli signori Conservatori de Modena, e dice che a questa hora hano stara 5000 frumento in munitione.

Item ha ditto che quello Baro. che a dì passati fece mercato di stara 1700 frumento con lo soprascritto Governatore, e altri deputati, per el quale ge deteno scuti 200 al Toxolo Madonina modenexo, è stato prexo a Mantoa, e lo ditto Toxolo è stato astretto

a restituire li scuti 200, benchè lui ancora havesse havere dal ditto scuti circa 6 de sconti, vituaria de cavalli, e dinari prestati.

El signor Governatore con li signori conservatori sino a dì 10 del presente hano asbasato el pretio dele carne in becharia, videlicet el videlo a sol. 4 la lira, el manzo a den. 10 la l., el bò a den. 4 la l., la Vacha a den. 6 la l., el porco a den. 8 la l., la pecora a den. 6 la l.

Martedì a dì 18 ditto. Vene nova in Modena como molti di fano che fu a dì de . . . . morì in Ferrara misser Ventura Pistofofo secretario delo Illmo Sig. Duca Alfonso da Este nostro signore, e successo in suo loco misser Alixandro Guarin Ferrarexo: molti officiali de Sua Excellentia sono morti questo anno, guardase Sua Excellentia, che ancora lui non mora, perchè invero questo anno è stato molti mali segnali, et perdigii in la città de Ferrara.

El sig.<sup>r</sup> Governatore Jac.<sup>o</sup> Alvaroto Padovano a dì . . . . del presente fece dare dela corda alli panateri da Nonantola con el pan al colo, per havere portato pan a vendere a Bologna contra la forma del suo comandamento.

Sabato a dì 22 novembre. Li fornari della città fano pan assai del frumento dela municion che ha fatto fare el signor Governatore ducale, el qualo pan si è assai bianco e belo, de on. 24, la tera da sol. 2 den. 8 l' una e la piazza stà fornita, se dice che ogni di ge ne vole stara 50 de frumento per la piazza ultra al pan forastero che ge portato de lochi lontan de Modena, bianco, e belo, e piccolo, el quale è fatto in raxon de più de l. 10 el staro del frumento, e nesuno ge vole provedere, perchè dicono la boxia, perchè sono cauxa dela carastia del frumento, perchè lo comperano a suo modo, e lo vendano a suo modo, e como lo fano più piccolo guadagnano meglio.

El se dice che a questo dì la santità del Papa de' essere gionto a Roma, el quale pochi di fano del mexo de speptembre andò a parlamento con la maestà del Re Francesco, de Franza.

Avendo misser Zan Battista Codebò dottore Modenexo tolto moglie pochi di fano, e menata a caxa, se dice con dota de scuti 700, fiola de ser Zimignan Fontana, eri matina nesi de caxa, e andò a mesa, e zonto a caxa ge prexe uno grande male, de modo che

lui è quaxi andato dreto a misser Zan Filippo Cavalarino, del quale è romaxo suo erede, el quale morì senza parlare.

Domenega a di 25 novembre. Vene la nova in Modena questa notte passata da hore 8, como la Illma Madama Risnera moglie dello Illmo Sig.<sup>r</sup> Don Hiercole fiolo delo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este nostro signore ha fatto, e partorito uno puto el sabato fra le hore 13 et 14, e zonta ditta nova al magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore de Modena, subito fece fare granda alegrezza al Castello con falò, e artelaria, e per essere de note tuta la Cità se ne fece granda maraveglia, sino non s'è ben intexa la cosa la matina, e in dita nota fu mandato la nontiadura a molti cittadini, e offitiali de Sua Excellentia, et alli zintilhomini.

El signor Governatore è andato in Domo dal reverendo monsignor Vescovo, ha pregato sua signoria che faccia cantare una messa solemne e con la processione per el Domo a pregare Dio per ditta natività, e cussi fece, e finita la messa retornando al Castello se levò tutti li bechari con la sua bandiera e con molto populo gridando Alfonso, Alfonso e gratia, gratia, e gionto al Castello acompagnato dali signori conservatori, e altri honorevoli cittadini, lui se fermò al rastello del Castello con el magnifico Podestà, e Massare, e Salinare et el capitano misser Batistin Strozo con li soi Alabarderi, e ogni homo criàva, gratia, gratia, e questo per haveere Polo Pedrezan che era prexon de uno Parmexan per l. 600 o circa et Sebastian di Careta che è prexon de M.<sup>a</sup> Barbara consorte fu de ser Zan Pedro Fuxare per debito de l. 2000 o circa, et ge lo haveva fatto mettere misser Girardin Molza suo tutore overo fidecomissario, li quali erano prima in la prexon del Comun, ma dubitande de una tal alegrezza li havevano fatto menare in Castello, e tanto cridorno gratia, che Sua Signoria ge li dette a ditti bechari ala presentia de tutta la zente soprascritta, e Sua Signoria ordinò che el ge fosse dato li libri dela condenazione, e cussi fu fatto, e ditti bechari li bruxono dala salina; ancora fu fatto grande instantia de haveere li libri deli contratti, e Sua Signoria non ge li volse dare e promise scrivere a Ferrara al signor Duca, e queste cose furno fatte inanze dixinare, con ordino alli signori Conservatori che faceseno fare falò, e altre cose per alegrezza de ditta natività, e

donorno scuti 50 al nonciator, ultra a più de altri scuti 50 che ebbe da particolari.

E a di ditto el signor Governatore andò al vespero in Domo acompagnato da molti onorevoli cittadini, e in el tornare al castello, et in Castello fu molto molestato da' cittadini de debitori deli contratti, et non ge fu ordine de volerli dare, sino non habia risposta da Ferrara.

Domenega a di 25 novembre. Item la sira fu fatto 4 grandi falò in piazza per alageza dela ditta natività del soprascritto fiole nato alo Illmo Sig.<sup>r</sup> Don Hercole da Este, e con sono de campane, tronbe e lumere al palazzo, e in suxo la torre del Domo, etiam al Castello grandò falò con trare de artelarie, etiam per la Città dali zintilhomini, e da particolari cittadini, e senza altro strepito se fini per questa sira.

E a di ditto vene la nova in Modena como misser . . . di Galignari da Rubera podestà de Guia era stato morto a Campi castel del signor conto Uguzon Rangon dali fioli de misser Alberto Foian capitano al presente lui de Vignola.

E a di ditto tornò in Modena el signor Conto Hercole Rangon, el quale molti dì fano è stato in Parma con el reverendo monsignore Vescovo de Regio suo fratello, al presente governatore de Parma.

E a di ditto nota como a di 22 del presente tornò da Ferrara el magnifico misser Lodovigo Belencino, et haveva con lui ser Prospero dal Forno, misser Bartolamè suo fiolo, Zimignan di Rossi, Melon Saxomarin e Ant.<sup>o</sup> suo fattore, li quali a di passati erano stati banditi per essere stati citati a Ferrara, e non comparsi per la morte de misser Alberto Taxon, e al presente sotto la fede del signor Duca li ha fatto comparere, et ha hauto la gratia e cossi sono tornati con lui in Modena.

E a di 24 ditto lunedì el signor Governatore con li signori conservatori voleno che questo dì sia feria per la alegrezza dela natività del figliolo dello Illmo Sig.<sup>r</sup> don Hercole da Este.

E nota che assaissimi anni fà non s'è trovato tri signori dela caxa da Este vivi a uno tempo como se trova al presente, videlicet lo Illmo, signor Duca Alfonso 3.<sup>o</sup> de età de anni 67 o circa et lo

Illmo sig.<sup>r</sup> don Hercole suo fiole duca 4.<sup>o</sup> de età de 28 o circa, et el suo figliolo del ditto signor don Hercole nato el sabato proximo passato da hore 13 in 14, el quale per ancora non è batezato, e per questo non scrivo el suo nome. Dio ge dia gratia a tutti de vivere longamente.

E a dì ditto el s'è fatto grande alegrezza de falò, artelaria e altre ut supra.

E a dì 25 ditto el s'è fatto grande alegrezza ut supra.

Martedì a dì 25 novembro. El Reverendo monsignor misser Joanne Moron vescovo di Modena a di passati ha dato principio ad andare visitande le capele curate de Modena, e questo dì è stato a visitare la capela de santo Laurentio, dela quale ne sono massare mi Thomasino Lancilotto, la quale ha grande bisogno de reformatione per più cause, dele quali una si è per el rettore don Gaspar Biondin infirmo, el quale ge haveva posto uno cappellan a suo modo, et ge ha fatto poco utile, e honore etc.

De modo che ditto monsignor ge ha posto don Tadè Capelo; questo dì io ho fatto lo inventario al ditto don Tadè.

E nota che sua Reverenda Signoria el cresima in ditte Capelle s'el ge puti o pute da cresimare, excepto in ditto santo Laurentio, perchè el non ge n'era se non uno, el qualo lo creximarà domane a santo Vicentio, la quale andarà a vesitare.

A dì ditto. El se dice che el signor Galeoto Pico signore dela Concordia e che pochi dì fano prexe la Mirandola fa spianare el borgo dela Concordia, et spianare intorno dala Mirandola, perchè el se tene per certo che el ge habia andare a campo el signor Antonio Daleva capitano dela Maestà delo Imperatore con grande n.<sup>o</sup> de soldati Spagnoli, quale al presente è in Lombardia; nui che abbiamo possessione a quele bande siamo de mala voglia, e pensavamo che le guere fuseno finite, e ora comenzano. Dio proveda a che n'è causa de tanti desordini.

Mercordì a dì 26 ditto. Li balestreri del signor Duca hanno tolto circa capi 20 bestie boine in quello de Novo, e menate a Modena al Massare ducale, e questo perchè a di passati quelli de Novo ne tolseno molti capi de cavale, e bestie bovine in quello de Carpe, et le menorno in Bolognese, li signori dano dele bote ali soi su-

diti, non potendosene dare l' uno all' altro, e ditti suditi sono stanga de mezo (*sic*).

Zobia a dì 27 novembre. Per nova da Roma essendo andato in campagna certi boni compagni, et certe cortexane galante per fare una caza de uno Orso alevato in caxa, quando li cani lo arezavano (1); andò verso una cortexana galante, e la prima de Roma, la quale era in suxo uno dignissimo cavallo, el qualo ebe paura del ditto orso, de modo che la ditta cascò da cavallo, e subito el ditto orso infuriato ge saltò a dosso, et la squarzò et amazò incontinente.

Domenega a di ultimo ditto. El magnifico misser Franc.<sup>o</sup> Guizardino da Fiorenza al presente governatore de Bologna, el qualo a mexi passati andò con la santità de Papa Clemente 7<sup>o</sup> a Marsilia è passato per Modena da hore 19 con circa cavalli 50 per sua guarda, el quale vene de verso Regio, e 'passato de longo dreto la strata per meglio de questa città de Modena, e per segnale de ciò salutò mi Thomaxino Lancilotto dal Carmene, retrovandome in quello loco all' improvista e dopo lui misser Filippo Badalochio che era in sua compagnia, e questo è segnale che la santità del Papa torna a Roma.

Domenega a di ultimo novembre. El signor conto Uguzon Rangon zintilhomino Modenexo è andato questo dì a stafeta con certi altri zintilhomini in Piaxentina overe a Mantua per spoxare la signora Ant.<sup>a</sup> Palavexina fiola fu del Sig.<sup>r</sup> Crist.<sup>o</sup> vedova, quale ha de intrata ogni anno, secondo se dice, scuti 1200, et fa fare grande preparamento in Modena per fare le noze fra pochi giorni.

Zobia a dì 4 dexembro. El signor conto Hercole Rangon, con molti altri zentilhomini, e honorevoli cittadini sono andati ala via de Rezo a tore la spoxa del conto Uguzon Rangon sig.<sup>a</sup> Ant.<sup>a</sup> Palavexina.

A dì ditto. El reverendissimo cardinale Santiquatro è passato per Modena, e va verso Bologna, el quale vene de Franza, e da Marsilia dove è stato la santità de Papa Clemente a parlamento con

---

(1) Forse stà per *scovavano*.

la Maestà del Re de Franza, el quale a quest' hora de' essere a Roma.

Venerdì a dì 5 ditto. El magnifico cavaleiro misser Lodovigo Forno modenexo ha mandato a marito a Ferrara M.<sup>a</sup> . . . . sua fiola maridata in . . . .

E nota che dappoi li ditti mariti, e moliere sono stati in grande rota insieme, e la giovane è stata a casa de suo padre assai tempo.

A dì ditto. El signor conto Uguzon fiolo fu del signor conto Ant.<sup>o</sup> Rangon questo dì a hore 23 ha menato la sua 2.<sup>a</sup> moglie signora Ant.<sup>a</sup> figliola fu del sig.<sup>r</sup> Crist.<sup>o</sup> Palavexino, e moglie fu del signor Alovixo da Gonzaga, el se dice che el suo vale scuti 14000, e che ha de intrata scuti mille l' anno, e ad acompagnarla gera el sig.<sup>r</sup> governatore de Modena misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto, el magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Agazan massare, el signor conto Hercole Rangon, el magnifico misser Lodovigo Belencin con molti altri nobili, e cavaleri Modenexi, et egregii cittadini, più de cavalli 100, e lei in careta con la signora Beatrice consorte del sig.<sup>r</sup> conte Hercole Rangon, e altre done.

Venerdì a dì 5 dexembro. El preditto signor conto Uguzon Rangon che ha menato la sua spoxa questo dì ut supra ha dato, secondo se dice, la sua maitinata a misser Foian ditto el Maistro, perche già fu Rettore in Ferrara, et a misser Imilio Marscoto, e che el ge ha dato scuti 60 per fare la cena ali compagni che defenderano la maitinata sicomo è solito farse per li vedovi, e vedove che se maridano insieme.

E nota che in la hora dela cena, per li grandi fochi che se facevano se ge aprexe el focho in casa, e fece poco danno, ma ogni homo fu sotto sopra.

Domenega a dì 7 dexembro. El se dice che el signor Zan Thomaxo Pico fiolo fu del signor Zan Francesco signore dela Mirandola, e che è stato morto in ditta Mirandola pochi dì fano, ha renontiato le sue raxon de ditta Mirandola alla santità del papa Clemente 7.<sup>o</sup> in la quale al presente ge el sig.<sup>r</sup> Galcoto Pico fiolo fù del sig.<sup>r</sup> Lodovigo fu suo fratello del ditto sig.<sup>r</sup> Zan Franc.<sup>o</sup>

Item altri dicono che la Maestà dello Imperatore ha investito la excellentia del Duca de Ferrara dela Mirandola, e dela Concordia, e che ha pagato ducati 80000.

Item el se dice che la Santità del Papa ha dato de dota ala sua neza maridata in el fiolo dela Maestà del Re de Franza scuti 800000, zoè ottocento millia, e dui ducati zoè, el ducato de Urbino, de Italia, e lo ducato de Bologna in Franza, quali ge perveneno a ditta spoxa per heredità, e che ditto suo marito venirà in Italia con potente brazo a pigliare ditto stato de Urbino, qualo al presente tene el duca Franc.º dala Rovere per suo.

A di ditto. El se dice che questa settimana passata li Carpexani, e quelli da Novo (che è stato tolto al duca de Ferrara) se sono amazzati uno l'altro circa n.º 8.

El se dice che facendo condurre Beltramo da Bergamo, che stà in Modena, e cittadino fatto per privilegio, stara 700 frumento per dala Concordia, che el Sig.º Galeoto Pico signore de ditto loco, ne voleva una parte a l. 6 el staro, e non ge l'ha voluto dare, de modo che, quando è stato passato el datio, lo ha fatto misurare, e trovato stara 500 frumento de più del denuntiato, et ge lo ha tolto tuto, pur a prego dela signora Lucretia consorte del signor conto Claude Rangon, e sorela del signor Galeoto, a prego etiam de misser Lodovigo Sechiare, ge ne ha restituito stara 400, e le stara 500 sono perse de contrabando, che vale scuti 600.

Domenega a di 7 dexembro. El signor conto Uguzon Rangon fa festa, e pasto solemno questo di, e con li pifari in suxe le gratie se bala in la sua sala in la casa fù del magnifico misser Cristofano Rangon da S. Domenego, et ge molte zintildone, et honorevole cittadine, el sig.º Governatore, e altri zentilhomini e cittadini, excepto la moglie del signor conto Claude Rangon che non ge, nè nisuno deli soi, per essere absente el ditto conto Claude, e ancho per non essere troppo amici al presente per causa dela dota che vole el ditto conto Uguzon, quale ge promise ditto conto Claude per la signora Lucretia sua sorela in consorte fa del ditto conto Uguzon. Item ge la consorte del ditto Governatore, e la signora Beatrice consorte del signor conto Hercole Rangon, e ditto conto Hercole non ge per essere alquanto infirmo.

Lunedì a di 8 ditto. Questo di dela Conceptione dela Nostra Dona se fa festa solemne in Modena, e celebrase lo offitio ala cappella che fu deli Belencini in Domo apresso la scala che va in ve-

scovato deputata ala ditta festa, e fatoge fare una bela tavola, e ancora de dinari recolti dala compagnia de ditta conceptione.

Misser Aug.<sup>o</sup> Belencino, e misser Gaspar di Ferrarj imbasatori elletti dala magnifica Comunità ad andare a fare alegrezza con lo Illmo Sig.<sup>r</sup> don Hercole da Este dela natività del suo fiolo maschio, sono venuti questo dì da Ferrara; se dice che sono bene expediti dela gratia che ge sono andati a domandare per la Cità.

Lunedì a dì 8 dexembro. Le gratie che erano andati a domandare a Ferrara al signor Duca per la alegrezza del puto nato alo Illmo signor don Hercole suo fiolo, per le quale era stato elletto misser Aug.<sup>o</sup> Belencin, e misser Gaspar di Ferrari, quali sono tornati questo dì sono queste videlicet, domandavano la gratia, et exemptione dela tassa; Sua Excellentia ge ha rispoxe che al presente non nè po fare gratia, ma che el scriverà al Massare che soprastaga del rescodere, quanto sia per el distretto. Item domandavano la liberatione de tuti li banditi de modo habiano la pace: el ge ha rispoxe che el se ge manda la lista de ditti banditi, che el se sforzarà farge a piacere. Item ge domandavano che el commissario de Sestola lasasse venire le castagne, e altre vituarie ala Cità, a questo el ge ha fatto una litra direttiva al ditto Capitano che ne lasa venire potendo, e queste sono le gratie ottenute al presente, et hano spexo scuti 25.

E nota che dell' anno 1550 quelli che hano a pagare le tasse eleseno mi Thomasino Lancilotto ad andare a Sua Excellentia a impetrare gratie de ditte tasse, e non ge fù ordine che Sua Excellentia la volessa remetere, e volendo essere io pagato del mio viaggio da Ant.<sup>o</sup> Malagola, e altri che me ge mandorno, diseno che io me n'era tenuto con Sua Excellentia, e con el sig.<sup>r</sup> Fattore, e non me volseno pagare, dapoi ge stato misser Lodovico Belencino, e non ha ottenuto, e dapoi ge stato ser Stevano da Foian, e non ha ottenuto e molti altri ge sono stati che non hano ottenuto, e al presente misser Aug.<sup>o</sup> Belencin, e misser Gaspar di Ferrari, e non han ottenuto.

Ser Zan Colombo di Colombi granarolo del frumento che se compra per fare pan ala piazza, dice retrovarse al presente in granare stara più de cinque millia frumento da l. 7 e più el staro, e non

hano in mane se non l. 18000 de bologini; e dice che in Modena se fa grandissima massaria de pan, e che del mexe de novembre la piazza non ha spaciato se non stara 1100 frumento, che per ordinario ge ne va stara 1500 o stara 50 el dì.

Zobia a di 11 dexembro. La santità del Papa ha operato con el governo de Fiorenza che tuti li Fiorentini banditi e confinati, ali quali non ge hano tolta la roba, se debiano partire de quelle confine dove sono al presente, e andare in le confine novamente date, e questo è stato da 15 dì in qua, e molti ne sono partiti de Modena, e andati a Cervia, e in altre cità, e sino in Schiavonia secondo mi disse uno Fiorentino confinato, e che steva in casa de misser Ant.<sup>o</sup> Fasson in Modena, e li altri banditi per ribelli, e che hano perso el suo stano dove vogliono, e in Modena ge n'è alcun maxime, misser Leonardo Bertolino che era uno deli primi de Fiorenza quando el campo Spagnolo gera intorno, e per questo ha perso tuto el suo, e sta malissimo ad axio.

El se dice che la excellentia del Duca nostro non vuole che li Marscoti stiano in Modena, e che vadano a stare in Bologna, che sono misser Bernardino, e misser Imilio fratelli, e homini terribili e da assai, etiam li suoi seguaci, la causa perchè non se sa.

A di 12 dexembro. El Barexelo che stà in Rubera a posta de l' excellentia del Duca che guarda tuto el Modenexo e lo Rexano ha fatto pochi dì fano una castelata de molti assasini in la Salexada, in Campo santo, et li ha menati a Ferrara, et se tene che dirano de bele cose, e grandi asasinamenti che hano fatto: el se dice che essendo una puta che atendea a pecore trovò una borsa piena de dinari in uno fosato, et ge fu tolta da ditti asasini, e quella puta lo disse ali soi da caxa, et s'è andato diulgande, tanto che sono stati atrapolati, e sono otti homini.

Et sino a di 7 del presente in dominica fu scritto da Ferrara al signor Governatore de Modena che vista la presente faciesse pigliare Zan Battista fu de ser Siximondo del Forno, e mandargelo a Ferrara, et ge andorno ala caxa e non lo trovorno, el se dice che li ditti hano confessato de fatti soi del ditto Zan Batista, ditto el Pretin, perchè già era preto, e canonico, e butò zoxe la pretaria e tolse moglie, el se dice che ha molti scuti, ma è grando amico de bonaiuto Hebreo che pratica con lori.

Pochi mexi fano fu bruxato una teza ala Staza ali heredi de Bortolamè Gastalde con circa cara 60 de fen, e volevano che li comuni la pagaseno, e per la prexa deli prediti s'è trovato el mal fattore, e misser Alberto, et ser Andrea Gastalde sono andati a Ferrara, per essere ditti heredi soi nepoti, et se dice che el ditto, Pretin ancora lui ge inpaciato.

E a di ditto è stato prexe in Modena uno sequazo di Tanara, quale se dice che ha bruxato moline, e caxa ali signori da Montechuculo, et lo hano prexo dala Croce dala Preda, et ge stato uno di questi zintilhomini in persona, zenero de misser Girardin Molza, e ditto misser Girardin in persona.

Avendo io trovato certi beli versi circa al vestire che fa alcuni de vari colori, el me ha parso conveniente notarli in questa mia, per potere vedere ale volte el significato de ditto vestire videlicet,

Speranza el verde, e gran fermezza el bruno;  
 Morel segreto amor, el bianco fede,  
 Travaglio el bigio; el giallo è del comune  
 Però che sol ai puri se richiede,  
 Che son contenti e senza alcun pensiero;  
 Turchino a chi è geloso e troppo crede,  
 Celeste a chi se tien d'ingegno altiero,  
 L'incarnato dolor; rosso vendetta,  
 Benchè qua 'l vulgo sia lontan dal vero,  
 Perchè la caritade in ogni setta  
 Il rosso ha eletto per proprio colore,  
 E vestirse de questo si diletta;  
 Leonato bizzaria del capo e in core.

Domenega a di 14 dexembro. El magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Agazan massare ducale de Modena ha fatto principiare de incantare li gabelin per la parte del signor Duca a di 13 del presente, per volerli affittare tutti quattro, e questo perchè la magnifica Comunità ha afittato li soi pochi di fa, e comenzerà lo affitto a zenare proximo futuro 1534 videlicet, a Ser Bernardo Guidon quello de Citanova, e li altri tri a misser Girardin Molza, et ser Zoane dell'Ere, zoè quelli dela magnifica Comunità.

E nota che a dì 27 ditto el Massare deliberò ditti gabelini a ditti dui per l. 2625 l' anno, zoè a ser Bernardo Guidon e a ser Zohan dall' Ero.

A dì ditto. El se dice che a Ferrara ge arivato molti navili carichi de frumento, e che molti mercadanti ne menano per Pò che vene de Piamonte.

Lunedì a dì 15 ditto. Per una persona degna de fede che vene da Parma dice: che el reverendo monsignore, et conto Ugo Rangon da Modena vescovo de Rezo, e governatore de Parma 15 dì fa fece fare iustitia de uno che haveva morto uno zintilhomo suo patron, a posta de uno altro zintilhomo, da pui è fatto iustitiare in questo modo: ligarge uno cavestro a uno piede e appenderlo in zoxe dal palazzo con le mane ligate de dreto, e lasato stare cusi vivo circa 2 hore et poi mandarlo zoxe, e ligarlo in suxo una assa con la testa fora, e fattolo menare intorno ala piazza e per tutta la Città, e di poi ritornato in piazza, in la quale gera un Tribunale parato, e li ge fu mozato la testa, e cussì vole li statuti de Parma, e quello zentilhomo colpevole se n' è fuzito, et ge hano svalixato la caxa, e confiscato li soi beni.

Lunedì a dì 15 dexembro. Per una persona degna de fede che vene da Rezo, dice che essendo una certa zovane la quale se insoniava che uno uxava con lei carnalmente, e descadandose (1) in quello tempo vide vixibilmente quello dalo inferno, et ebe tanta paura che lei comenzò a cridare, e mai non fece se non cridare per 3 dì senza mangiare, nè bere, de modoche lei si è morta, et m' è stato ditto che io la nota per una cosa miranda (2).

M.<sup>o</sup> Franc.<sup>o</sup> Doxo fornare fu mandato 20 dì fà a caregare frumento a Breselo, e tornato in Modena con stara 700 frumento, dice che el venirà più de l. 8 el staro, e che a Breselo è costato scuti dui lo staro che sono l. 7. 10; el quale lo conperò a dì passati el magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore de Modena ducale una con misser Girardin Molza depositario del prestito delli

(1) Svegliandosi.

(2) È inutile il dire che l' ignoranza e la superstizione soltanto potevano rendere credibili presso il volgo queste favole grossolane.

citadini, et ser Zan Colombo di Colombi granarolo, et lo hano posto in uno granare in el monestero de santo Aug.<sup>o</sup> in Modena.

Zobia a di 18 ditto. El magnifico misser Lodovigo Belencin, con misser Julio dal Forno sono cavalcati se dice verso Ferrara, e chi dice ala Mirandola, in la quale ge Zan Battista dal Forno, el quale è bandito, secondo se dice, et el signor Duca ge ha confiscato tuti li soi beni ala Camera, per non essere comparso, per essere incolpato de havere bruxato, o fatto bruxare uno degno fenile in Ronchaio de sotto, deli heredi de ser Bortolamè Gastalde fioli dela consorte che al presente ha ditto misser Lodovigo Belencin, e questo perchè misser Alberto Gastalde, e ser Andrea suo fratello sono a Ferrara, e caciano la causa denanze al signor Duca, et ge bisogna altro che parole, e per questo li ditti sono cavalcati, e forse che l'è imputato de altro che de finili.

El se dice in Modena che el reverendo misser Zan Mathè di . . . . da . . . . Vescovo de Verona è stato morto e non se sa il perchè, salvo se lui non havesse voluto che li canonici de ditta Cità havesseno vissuto religioxamente, sicomo haveva el nome de essere vescovo dabene, e perchè ditti canonici sono zintilhomini de Venetia la maggior parte, non erano cussi obedienti como haveria voluto Sua Signoria. Se dice anche che la causa perchè è stato morto si è stato che per subventione deli poveri voleva che li religioxi distribuisseno la terza parte dele sue intrate a poveri, et li aggravava a fare questo, e perchè al presente le persone sono male indinarati, e quaxi arabiti per le carastie che sono state 8 anni fa continui, Sua Signoria haverà gravato qualche preto bestiale, el quale senza respeto lo haverà amazato.

Venerdi a di 19 ditto. Li signori conservatori cercano de fare ogni opera per adunare insemo tutti li hospedali, e opere pie, ma io per me credo che el non se ne farà nula, perchè altra volta è stato parlato de fare uno lazareto, e non se n'è fatto nulla, etiam fare lo estimo civile, e dato principio, e restato imperfetto, etiam de refare li statuti dela Cità, e dato principio, et morti una bona parte deli statuenti, e restati imperfetti.

Venerdi a di 19 dexembro. El se dice che 8 di fa la santità del Papa è gionto a Roma, e che misser Francesco Guizardino resta in

Roma in loco dove era misser Jac.<sup>o</sup> Salviato, el quale haveva tuta Roma in le mane.

Item el se dice che el signore Lionelo Pio, overe suo fiolo prelato veneno governatore de Bologna in el loco dove era misser Franc.<sup>o</sup> Guizardino, el tutto se fa per mettere suspeto al Duca de Ferrara, ma sua Excellentia è tanto savio, che el provederà al tuto.

Item el se dice che el reverendo Vescovo Rangon al presente Governatore de Parma, intrarà a Nadale, o anno novo governatore de Piaxenza.

Sabato a di 20 dexembro. Del pano, e dele scarpe non dirò niente che lo vendano a suo modo, purchè trovano chi ne compra, ma per essere la carastia grande del dinare, molti ne comprariano, che non ne comprano; el formazo piaxentino in Piazza se vende sol. 4 la l., le spetiarie sono rarissime, e tute le altre cose generalmente, niente de mancho s' el fuse dinari per le persone, el non se estimaria la carastia.

A di ditto. La Magnifica Comunità de Modena fa incantare el suo datio dela becharia per trovare dinari da spendere, per fare presenti e altri etc.

Deliberato quello del comun a Jacozo Castelyvedro per l. 2400, con prestito de scuti 200 e intrare in offitio da qui a uno anno, e quello che era del Signore deliberato per l. 1500 con prestito de scuti 100.

Martedì a di 25 ditto. Li Frati de santo Dominico, o altre che sia stato, hano fatto depinzere in el muro del pontillo verso el coro la istoria de santo Geminiano patrono nostro, del miracolo contra a francexi, dela festa se celebra in Modena de di 18 febbraio 1511, la note antecedente che lui aparse apresso a santo Leonardo fora dela porta Citanova a monsignor de Chiamon Carolo de Amboxia francexe gran magistro de Milan, el quale mori poi in Corezo a di 10 marzo 1511 e narò ditto miracolo essere stato vero, como allora veniva a Modena con tutto lo exercito per destruzerla, e como piaque a Dio per li meriti de ditto Santo fu sentito dal ditto Gran Magistro tanto strepito de trombe, e tamburi che se miseno in rota, e tornorno a Rubera, e molti se ne anegorno in Sechia. La ditte festa, se comenzò festare in Modena a di 18 febbraio 1520,

et questo di 23 ditto ho dato la nota del ditto miracolo a ditti frati che lo faciano scriverlo apresso.

Mercordi a di 24 ditto. Item tute le arte se lamentano che non vendeno, in becharia ge avanzato carne assai, el simile del pesse, pan ge ne assai e caro, e perchè le persone non hano dinari non comprano, e li dinari son in man de chi fa mercantia de frumento.

Venerdi a di 26 dexembro. El magnifico misser Jac.º Agazan massare ducale de Modena questo di alo incanto ha deliberato el passo de santo Ambroxò, et lo datio del vino ad Alberto Boxelo per l. 5400, che prima li haveva Alberto Pazan Cimignante per l. 2500.

Domenega a di 28 ditto. Ser Andrea fu de M.º Zimignan Manzolo canzelero dela magnifica comunità de Modena questo di ha maridato ser Zan Batista suo fiolo in M.ª Berta fiola fu de Alexandro di Paltroneri, et a spoxarla ge stato presento el magnifico misser Jac.º Alvaroto governatore de Modena; el se dice che ha de dota scuti 450 che sono l. 1687. 10, a sol. 75 per scuto, e ditto zovene è molto bene in ordine con zipon de seda, saion de veluto, calze de veluto dal zenochio in suxo, sarpa, e breta de veluto con una bela medaglia, e una capa con veluto.

Lunedì a di 29 dexembro. Misser Girardin Molza che ha tolto 3 gabelin dal Signore, e dala magnifica Comunità ad affitto, videlicet, Albareto, Salexè, e Bazohara, dice che ha comesso ali soi offitiali, che principiarano lo ditto offitio a p.º zenare proximo futuro 1534, che non togano più de sol. 1 den. 8 per carro, e chi non haverà caregato suo danno, li quali carri pagano al presente sol. 2 per ciascuno, zoè sol. 1, al Signore, e sol. 1 ala Comunità, benchè inanze che el Duca perdesse Modena pagavano al Signore quello sol. 1, con zonta de din. 7, per bolognin per lo lazo, e sopra lazo, qualo era con quello della Comunità sol. 2, den. 7 per carro. Questo misser Girardin è depositario dela magnifica Comunità per la causa frumentaria, et ser Zan Colombo di Colombi granarolo, e Thesaurario del ditto misser Girardin, et è iudice dele vituaglie, ser Rigo Cinixelo suo cognato de misser Girardin, e al presente quello che vole questi tri, è fatto, e ditto; e lo signor governatore misser Jac.º Alvaroto ge crede; como la vada poi Dio lo sa e lori, pur non mancha pan al presente.

1534 Zenare venerdì a di 2. Morì M.<sup>a</sup> Lucretia consorte fu de ser Siximondo del Forno de doglia de Zan Battista suo fiolo ditto el Pretin alias Fratin, imputato havere fatto bruxare una teza ali eredi fu de ser Bortolamè di Gastaldi in la Staza, et de havere fatto bruxare uno altro fenile ali Campi da S. Felixe, e altre cose assai mal fatte dele quale lui è imputato, e per essere la lite denanze al consiglio de iustitia a Ferrara è stato citato, e non comparse et voluto pigliare in Modena, e non trovato, et ge stato scritto tuta la sua roba, et s'è trovato che dita M.<sup>a</sup> Lucretia era stata lasata herede, et se defendeva alquanto; ma ge procedono ancora contra per la pace rotta fra ditti Gastaldi e Forni, per la morte di Mathè del Forno, per la quale fu mozo la testa a uno fiolo de ser Franc.<sup>o</sup> Gastalde, e procederano dreto ale segurtà, de modo che per la morte de ditta dona, el se tene che la Camera procederà dreto ala roba del ditto Zan Battista, el quale si è zenero de misser Lodovigo Belencin, la quale sua fiola fu consorte del preditto ser Bartolamè Gastalde, e madre de dui puti. El dito Battista ditto el Pretin, non faceva nisuno contrato, se non con Bon Aiuto Hebreo; a questa volta ge andarà el bono . . . . mescolato con el cativo, el quale al presente sta alla Mirandola.

Domenega a di 4 ditto. E a di ditto ser Andrea fu de M.<sup>o</sup> Zimignan di Manzoli canzelere dela magnifica Comunità questo di ha fatto grando preparamento de una magna cena, per receive la sponxa de ser Zan Battista suo fiolo, fiola fu de ser Alixandro Paltronere, qualo ge ha dato de dota scuti 450, ala quale ge ha invidato el signor governatore de Modena misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto et el signor conto Uguzon Rangon con la sua consorte e altri homini honorevoli et soi parenti assai, e la più parte dele persone lo biaximano, perchè el tempo presente non lo comporta de fare pasti per essere carastia grande del vivere, e deli dinari, et dicono che l'è più savio chi li mangia, che chi li fà.

Ser Lorenzo Lancilotto era audato a Ferrara per la conferma del iudice dale aque di sopra, qualo ha tenuto dui anni passati, et è tornato questo di 4 ditto senza lo offitio, e dice che el Duca atende a limitare la sponxa de tuta la corte, e Dio sà a chi tocharà ditti offiti dele aque di sopra, e di sotto et dele vituarie, perchè el

se dice che se darano a chi più scuti pagarà etc: questa seria mala cosa.

Domenega a di 4 zenare. El se dice pubblicamente in Modena, che la excellentia del signor Duca ha fatto condenare Zan Battista ditto el Fratin fiolo fu de ser Siximondo del Forno cittadino Modenexo scuti 5100, videlicet scuti 2000 per la pace rota fra Gastaldi, e Forni, scuti 700 per li danni dela teza di Gastaldi bruxata, et scuti 1500 per uno fenile bruxato ali Campi da san Felixe, et vide tagliate, e pace rota fra ditti Campi e Forni, e lo resto sino a ditta summa per altre cose mal fatte (dil che è stato acusato da uno malfattore che è stato bruxato pochi di fano in suxo la piazza de Ferrara) e condanato a esserge moza la testa capitando in le mane dela raxon, el quale al presente stà in la Mirandola con el Sig.<sup>r</sup> Galeoto Pico, che pochi di fa se n' è fatto signore, per essere stato morto el Sig.<sup>r</sup> Zan Franc.<sup>o</sup> Pico suo barba. Una cosa ge poteria aitare la roba, perchè sua madre era herede, et de doglia è morta a di 2 del presente, et ha fatto testamento, e lasato la roba ali fioli del ditto Zan Battista, e quelli de misser Prospero suo fratello, con lo aiuto de suoi parenti, maxime de misser Lodovigo Belencin, suo socero.

Nota che questo di 23 luglio 1551 stà per morire de idropico, e stenta come uno cane della vita.

Lunedì a di 5 zenare. Questo di da hore 22 esendo adunati li massari novi e li vechi del Collegio deli Nodari de Modena in la stantia dela magnifica Comunità in capo dela scala del palazzo, a man dritta per la dispensatione deli offitii, ge conparse li infra-scritti magnifici dottori per volere essere aceptati in ditto collegio deli nodari, e perchè non erano stati creati nodari da uno conto Palatino, sono stato chiamato io Thomasino Lancilotto nobile, conto Palatino, appostolico e imperiale, etiam cavaleto aurato per darli la autorità preditta, e cossi in presentia deli preditti massari, e altri egregi nodari, e cittadini in bona quantità, con debita reverentia, ho creato nodari appostolici, e imperiali videlicet,

El magnifico misser Ant.<sup>o</sup> del quondam misser Zan Battista Valentin, el magnifico misser Zan Battista de ser Zorzo Codebò, el magnifico misser Carolo del quondam ser Zironimo Codebò, rogato

ser Rafael del quondam ser Sevoła dal Bambaxo cittadino e nodare modenexo e dato el zuramento in forma, etiam zurato tutti de non me essere mai contra, nè ala casa mia, e con tutte quelle solemnità che se ricercano in simile atto de creatione de nodari con penna, e calamare sicomo è consueto.

A di ditto. Copia de quelle persone che al presente fa exempti la magnifica comunità de Modena in li soi datii, e forse el ge n'è molti, che da sua posta se sono fatti exempti, senza merito alcuno verso la magnifica Comunità, e non voglio dire che meritasseno exemptione, ma punitione, videlicet,

Copia deli exempti dela magnifica comunità de Modena dati a che ha tolto affitto li gabelini dalla magnifica comunità de Modena, etiam quelli dela Camera ducale de ditte porte.

Lo Episcopato - Li Beneficiati - La Comuna deli preti - Li Sig.<sup>i</sup> Canonici - Li preti non beneficiati per il vivere suo e del chierico - Li monici de S.<sup>to</sup> Petro - Li frati de S.<sup>to</sup> Aug.<sup>o</sup> - Li frati de S.<sup>to</sup> Domenico - Li frati de Santo Franc.<sup>o</sup> - Li frati de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> del Carmene - Li frati de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> deli Servi. - Li Canonici regolari dela Trinità in el borgo de Albareto, e che al presente stano in Modena in S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> dale Asse capella in el qualo loco ge voleno fare el Monestero - Li frati de S.<sup>to</sup> Jeronimo - Li frati de S.<sup>to</sup> Franc.<sup>o</sup> de oservantia alias de santa Cecilia - Li frati de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> dale Gratie - Lo Hospedale dela casa de Dio - Lo Hospedale de S.<sup>ta</sup> M.<sup>a</sup> di Batuti - Lo Hospedale della morte - Il Desco deli poveri - La Opera Pia - Li frati e sore del terzo ordine per il vivere suo - Lo Sig.<sup>r</sup> Governatore ducale - Lo magnifico Potestà - Lo magnifico Massare ducale - Lo iudice ale appellatione - Li heredi delo Illmo Jachopino Rangono - Li heredi del magnifico Albertino Buscheto - Li heredi deli magnifici Ventura, e Sipion di Cesi - Li heredi de Opizo Balugola - Li heredi de misser Gaspar Rangono - Li heredi de misser Petro Ant.<sup>o</sup> Balugola per il Paulo che già fù dala magnifica Comunità et lo ha posseduto indebitamente.

Magnifico misser Lodovico Belencino, magnifico misser Augustino Belencino, misser Jo. Battista Belencino, misser Heurico Cinixelo, ser Jo. Martino di Vecchi, per el n.<sup>o</sup> de 12 fioli.

Li tronbeti dela magnifica Comunità perchè sono persone gentile

e da bene - Lo hospedale de S.<sup>lo</sup> Ant.<sup>o</sup> ma non tuto - Quello de ser Jeronimo Manzolo che lo ha ad affitto - Lo hospedale de Santo Lazaro - Lo hospedale de santo Bortolamio - La magnifica Comunità de Modena - Item sore de S.<sup>la</sup> Eufemia - sore de S.<sup>lo</sup> Geminiano - sore de S.<sup>lo</sup> Paulo - sore de S.<sup>la</sup> Clara - Il Capitano dela piazza con soi balestreri - Le povere orfanelle de S.<sup>lo</sup> Geminiano - El monto della Piatà - El monto del collegio dele Arte ditto monto dela farina.

Item tutte le terre che sono neli borgi della città de Modena, et in fra le infrascritte confine, videlicet,

*A porta Citanovae usque ad sanctum Leonardum, et sive circum circa.*

*A porta Baioariae, usque ad contradam d. Jouanis Rangoni inclusive.*

*Item supra Formigine superiori, usque ad Carobium apud domum ser Jeronimi de Falopiis.*

*A porta Sancti Petri, usque ad domum Illmae domine Blancae Rangonae versus Vacilii.*

*Item cundo secus stratam sancti Petri seu S.<sup>la</sup> Agnetis, usque ad campum Illmorum de Quattuor Fratibus capiendo terciam partem ditti campi.*

*A porta Saliceti, usque ad pratum quondam Gasparis Ciniseli capiendo medium dicti campi.*

*Item eundo vesus et secus stratam Nonantulae, usque ad pratum Antonini de Artuiis.*

*A porta Albareti cundo secus canale Navigii, usque ad Motam, quae est secus canale apud domum et pratum Ludovici.*

*A porta S.<sup>la</sup> Marci, usque ad domum quondam Jacobi Villani secus Viam S.<sup>la</sup> Jacobi, capiendo domum, et ortum ipsius.*

Mercordì a di 7 zenare. Nota como a di ultimo dexembro 1533 fu sepolito Lorenzo fiolo fu de Zironimo Bianchin zovene de anni 25, el quale andando a casa, e per la contrada alo incontro del Purgo di panni circa 8 di inanze che el morise, se incontrò in uno homo nudo a cavallo a uno axino con una forcha in mano, e una grande testa sbarufata, e como lo vide ebe grande paura, benchè el se facesse el segno dela croce, niente de manco andò a caxa, e non manifestò ditta vixion sino ala morte, lui era bonissimo zovene, e virtuoxo in l' arte dela scta.

E a di ditto. La signora Lucretia consorte del signor conte Claude Rangon, qualo al presente si è in Franza, ha hauto uno fiolo maschio questo di da hore 12.

Zobia a di 8 zenare. El se dice ser Jac.° fiolo fù de ser Gaspar Castelvèdro ditto Jacozo, homo apresso de età de anni 50, ha tolto per sua moglie M.° . . . . fiola de ser fra Ant.° Scapinello de età de anni 30 o circa, e uno e l'altro stavano per donzeli, e perchè ditto Scapinello non è molto richo da darge grande dota, e ditto ser Jac.° sta molto bene, el pare ale persone cosa strania che l'abia tolto dona con cossì poca dota como ge darà ditto ser fra Ant.°; ma secondo ho intexo el s'è contentato de una tal donzela che sia da stare senza guarda, e che non farà pompa, como fano al tempo dadessa, che più se ge spende intorno che non hano de dota, e voleno dopie le massare, e li servitori, e poi ge da fare assai che le stiano in caregiata.

Ma a lui non piace tante chiachiare, purchè lui habia uno bono governo per la persona, e per la roba sua, e che non faccia una cagnolarà de fioli, como fano quelle che se maridano al presente de anni 12 in 14 e in 16, de modo che quando hano poi anni 25 in 30 pareno gaze pelade, ma al tempo antiquo non se guardava a dota, purchè fuseno dabene, et non se maridavano che havevano passato li anni 25, el simile li homini non tolevano moglie che havevano passato li 30 anni, e li fioli che nasevano erano bene complessionati e formati, et erano beli homini e bele done de persona e de bona natura e scampavano assai, ma al presente perchè uno, e l'altro se marida a bonora lori se frustano inanze el tempo e moreno zoveni, e li fioli che fano sono a modo mandragone, overe gati scorticati, sicche chi leze non se meraviglia che el bon tempo antiquo torna in pede, perchè el morale Cato dice *uxorem, fuge nec ducas sub nomine dotis*.

Ser Nicolò fiolo de ser Jac.° de M.° Nic.° Castelvèdro, tolse ancora lui la fiola de ser Andrea fu de ser Zohane Tasson senza dota, vero è che lei si è bellissima e l'uno, e l'altro zoveni e per lo amore se acecorno uno, e l'altro.

Venerdì a di 9 zenare. Misser Rigo Cinixelo che era iudice alle vituarie de Modena, e che ge stato in ditto offitio el 1532 e 1533

ha hauto la confirmatione de ditto offitio per l' anno presente 1534, per el mezo del magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore ducale de Modena, e questo per essere al proposito suo per essere misser Girardin Molza suo cognato del ditto iudice è tuto del Sig.<sup>r</sup> Governatore.

El se diceva che ditto offitio era a Ferrara quaxi alo incanto a scuti 135 de prestito, e se lui lo ha hauto gratis, ne ha hauto bona derata, ma se lui ge ha dato dinari, como se crede, el non farà tropo bono guadagno a farlo da homo dabene, perchè el non ha de salario se non l. 8 el mexo, et resta in lo anno una paga in camera, e poi l. 5 el mexe de condensation, faciandone.

El gera molti altri che lo volevano gratis, e non ge stato ordine, perchè chi ha potuto ha voluto servire el signore Governatore per qualche rispetto.

Item deli offitii delle aque de sopra, e de sotto el signor Duca li ha remesi al Sig.<sup>r</sup> Governatore, che li daga a chi li piace.

Venerdì a di 9 zenare. Grando tumulto è in le sore de santo Geminiano, perchè una parte non vole don Cexaro Sigizo per capelano, e una parte ge lo voleno, et il reverendo misser Zohane Moron vescovo de Modena ge ha posto ditto don Cexaro, e vole che el ge staga, e lore non voleno, de modo che el se ge intromeso li cittadini de una parte, e dell'altra, e sono andati dal Governatore; de modochè se 'l governatore non l'asetta, qualcheduno se meterà le mane adose, et se grataran la roгна; el non ge valse che ditto Monsignore habia fatto tutte le provixion, aciocchè le vivano in comun, sino a farge guastare li camini dele camere, e le partite dele letere (1), e fatole mangiare insieme in uno refetorio, ma sono diavoli da Inferno, el ge voria uno bono nervo che le facesse stare in pace, e cavarge la furia dal capo, el simile a quelli mati homini, e mate done che ogni di vano a zanzare ale sue grade; in verità che le facesse dezunare in pan, e aqua ge cavaria la parzialità, e la materia del capo.

E nota che ditto Vescovo fece spianare la abitatione che avevano a santa Catherina de fora a mexi passati.

---

(1) Separazione delle lettiere.

A di ditto. Esendo io Thomasino Lancilotto desideroxo de fare beneficio al publico, e de asettare molte cose male fatte in la Cità; del 1531, domandai lo offitio dele vituarie allo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso nostro signore, el quale me lo promise, e dipoi a prego del signor don Hercole suo fiolo, pregato dal conto Claude Rangon lo dete a ser Rigo Cinixelo cittadino modenexo, el quale lo ha tenuto nel 1532 et 1533, et havendo io suplicato don Hercole circa a ditto offitio, et esendome stato dato risposta del mexo passato de dexembro da misser Nic.<sup>o</sup> Bendedio suo camerero, e capitato la litra in le mane de . . . . el quale la aperse, e como vide che la parlava del ditto offitio lui la strazò in presentia de . . . . el quale me la portò, e fu a dì 22 dexembro e la litra si è de 12 ditto; basta, che ditto ser Rigo è confirmado per essere più al proposito.

Sabato a dì 10 zenare. Esendo grande alterazione in le sore de santo Geminiano, el reverendo monsignor misser Zohane Moron vescovo de Modena se ge intrameso con el suo Vicario per asettarle insemo, e non hano potuto, et hano chiamato per aiuto el magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore de Modena ducale, li quali insemo, e de volontà deli cittadini che hano ditte sore in quello loco, hano deliberato cavare fora n.<sup>o</sup> 8 o circa dele più malvaxe, e meterle in uno altro loco, quale serano, videlicet una sora Lucia fiola fu de misser Aurelio Belencino, la quale voleva tenere el principato de tute, e de parole e fatti non la perdonava a nessuno con parole arrogante, o crudele, secondo se dice, le altre sono doe fiole de misser Zan Battista Belencin, e una fiola fu de misser Zan Batista Valentin, e una fiola fu de misser Bernardin Silingarde, e altre trè che non sò el nome; e tutto questo dì hano mandato de soe robe a caja de misser Zan Battista Belencin, hora 4 carra al tratto, hora 2 carra: el se dice che el gc ha consignato 4 camere sino a tanto se ge provederà uno loco; altre sore volevano usire del monestere, e li soi patri, fratelli, e parenti non hano voluto, de modo che el ge intrato el diavolo dentre.

Domenega a dì 11 ditto. El reverendo monsignore misser Zohane Moron vescovo de Modena con el magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore de Modena, con el vicario del ditto vescovo se sono tirati a parlamento in vescovato circa al cavare parte dele sore

de S.<sup>o</sup> Geminiano fora del monestere ad instantia de misser Zan Battista Belencino, e certi altri citadini, et se dice che questa sira ne cavarano fora n.<sup>o</sup> 7, videlicet, sora Lucia sua sorela, e doe soe fiole, et una fiola fu de misser Zan Battista Valentino, e una fiola fu de ser Zohano Valentin, e una neza de ser Alberto Valentin, e una di Cavalarin, et andarano a stare in casa de misser Zan Battista Belencino, el quale ge ha preparato 4 camere in casa sua, e tuto eri se ge menò roba con le carra a casa sua, perchè queste malvaxe femine hano messo tuto sopra questa Cità per la grande parzialità era fra lore, de modo che se le non se fuseno levate via el ge seria uno di stato altre che parole, per essere femine di mala sorta e che volevano tenere el principato, maxime la ditte sora Lucia, e non la perdonava al Vescovo, ne al suo Vicario, de parole, e de fatti, e nisuna non ardiva a fare cosa nisuna contra a Lei in el monestere, perchè lei sempre menaciava con i Belencini soi parenti, et ha parse che el sia el meglio levarla del monastero per pacifico stato dele sore, e deli citadini, ma io penso che el crescerà el rumore, perchè vorano la parte sua dela intrata del monestero, e le altre non vorano, e darano guadagno a procuratori, e advocati.

Domenega a di 11 zenare. El magnifico misser Lodovigo Belencin non se impacia del fatto dele soprascritte sore de S.<sup>o</sup> Geminiano per essere a Ferrara al presente per el fatto de Zan Battista dal Forno suo zenere condanato più de scuti 5000, per essere stato opoxe de incendio, e altre cose mal fatte.

El magnifico misser Aug.<sup>o</sup> Belencino che ha due fiole in le sore de S.<sup>o</sup> Geminiano non vole che se partano, e ge ha comandato che le stagan a obediante dele soe superiore, altramente le farà castigare, ma misser Zan Battista suo fratello non ha fatto cusì ale soe, che el se le ha tirato a casa per vincere la pugna, e per ruinarsi lui, e le ditte sore, per el successo se intenderà ogni cosa.

E nota che ditte sore per n.<sup>o</sup> 7 zoè 3 de Belencin, 3 de Vallarin, e de Valentin n' esirno del monestero de S.<sup>o</sup> Geminiano da hore 2 de note, e andorno a casa de misser Zan Battista Belenciu.

M.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup> di Torti, e Ruberto suo fratello fano questo di uno

magno pasto in la sua bela caxa nova, che pareva uno palazzo, e questo per havere maridato ditto M.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup> una sua fiola in . . . . de Jac.<sup>o</sup> Calora con dota de scuti 600, ultra ali doni: questo M.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup> e fratello furno fioli de M.<sup>o</sup> Zan Domenego di Torti Lombardo, el quale anni fa non haveva in bonis per centi scuti, e questi soi fioli hano guadagnato in mercantia, maxime de corali, tanto che hano comperato posesione, botege, e fatto una belissima caxa in Maraldo alo incontro dela caxa de Dio, et hano bonissimo capitale, e delli scuti in cassa, da uno tempo in qua molti poveri sono fatti ricchi, e molti che erano ricchi sono fatti poveri, io non so dove proceda questo.

Lunedì a dì 12 ditto. L' arte deli spetiali ha fatto fare uno belo offitio da morti alo altare de S.<sup>o</sup> Nic.<sup>o</sup> in Domo, dela quale n' è, massare ser Polo dala Scala, et ser Franc.<sup>o</sup> Pignata, et fatto una bela colatione ditto ser Polo a casa sua, et elletto massare M.<sup>o</sup> Bernardin de Zohano Roncho, et ser Zan Alberto Zavarixo, et consule ser Polo dala Scala, e Marchiorio Zocho, rogato ser Franc. Pignata.

A dì ditto. El reverendo monsignore misser Zohane Moron vescovo de Modena con misser Domenego Sigibaldo suo vicario, sono andati questo dì in le sore de santo Geminiano per reasetare quelle sore che ge sono restate, et se dice che le professe che non ge voleno stare, el vole che al presente posano nesir del monestere e andare a stare con le altre sette che n' esirno eri sira da doe hore de note, e che andorno a caxa de misser Zan Battista Belencin, facendoge dare la sua dota a quelle che restano; e quelle non professe, e che vogliono usire, e andare a casa sua con la sua dota el simile; quelle che ge sono che ancora non sono professe, e che non hanno hauto la dota, che li soi non ge la dagano più; et se dice che el vole che la intrada del monestere facia le spexe a tutte, zoè a quelle restate, e quelle usite per ciascuna per la rata, et el se dice che ditte sore usite andarano a stare in el loco dove è la capella de S.<sup>o</sup> Michelo al presente.

Vene in Modena certi imbasatori della maestà del Re de Franza una parte va a Venetia per da Ferrara, e una parte va a Roma, e non se dice per che causa.

Mercordi a dì 14 ditto. Le sore de S.<sup>o</sup> Geminiano usite del mo-

nestere a di 11 del presente hano tolte a pensione (1) S.<sup>o</sup> Michelo capella in Modena da Don Guielmo Campana che n'è Rettore per scuti 36 l'anno, per andarge a stare ditte sore, e per farge uno monestere de sore, le quale se domandarano le sore dela discordia, e Dio e S.<sup>o</sup> Mechelo ge daga gratia che le siano bone per lo avvenire, el bisognava bene questo aviamiento al ditto preto, per essere al presente mal aviato lui con la giesia, la quale ha tutto el co-vertito per terra più de 8 mexi fà, e lui in grande discordia con certe soe femine de caxa.

Zobia a di 15 zenare. Misser Lodovigo fiolo fu de ser Ant.<sup>o</sup> Sechiare procuratore ha tolto per sua moglie M.<sup>a</sup> fiola de ser Thomaxo da Borgo a di . . . . . del presente, se dice con dota de scuti 600. Pochi anni fano una parte, e l'altra, non valeva el suo tanto, como è la dota preditta, ma da uno tempo in qua li poveri se sono fatti ricchi, e li ricchi hano venduto le sue posesione.

Nota che el ditto maridazo non è ancora publicato.

A di ditto. Vene nova in Modena como a di 10 del presente morì in Roma el reverendissimo cardinale Orsino per sopranoime Franzoto.

Venerdì a di 16 ditto. La Maria moglie de Polo Ant.<sup>o</sup> ditto Ventura fiolo de ser Lorenzo Lancilotto ha fatto questo dì uno puto, et è lo primo fiolo.

Nota che a di 19 ditto fu batezato a S.<sup>a</sup> Margarita per la man de don Aurelio Serna capelan, e fuge posto nome Lodovigo, e Ant.<sup>o</sup> e fu conpadre misser Alfonso Sadoletto, e comadre M.<sup>a</sup> . . . . . consorte fu de misser Alberto cavaleto Cortexo.

Domenega a di 18 ditto. Avendo intexo questo dì che pochi dì fano se partì doe pute de quelle dela compagnia dele orfanele de S.<sup>o</sup> Geminiano, s'erano partite d'ascose, e andavano verso Bologna, me sono chiarito se'l è vero, e trovato essere vero, e certo; ma che ge mandò dreto li soprastanti et le feceno tornare in compagnia dele altre, et ge sono al presente, el diavolo è tanto sutile, che dove non pò mettere el capo ge mette la coda, a sparpagnare

---

(1) In affitto.

circa 40 donzelete poste in una caxa per alearle da fare uno monestero, et ge serà da fare assai como serano grande a tenirle ditte, perchè le sore de S.<sup>o</sup> Geminiano che tanto tempo fa sono state insemo professe, se n'è partite pochi dì fa n.<sup>o</sup> 7, e stano da sua posta in caxa de misser Zan Battista Belencin per andare a stare in San Michelo.

Item el se dice che in San Barnabè ge voleno fare el monestere dele sore del corpo de Cristo, e che le sore de S.<sup>a</sup> Clara non voleno, perchè faciandoge ditto monestere oscurariano el suo, ma questa non è la causa, lo fano perchè quelle del corpo de Cristo seriano oservante, e quelle de S.<sup>a</sup> Clara sono conventuale.

El ge andato el signor Governatore con li couservatori, e altri cittadini pochi dì fano a vedere ditto loco, et se crede che el se ge farà.

Martedì a dì 20 zenare. Questo dì de S.<sup>o</sup> Sebastiano se fa festa solemne in Modena como sel fuse la domenega, e da circa 50 anni in qua se festa le infrascritte feste, le quale non erano de comandamento, e al presente se festano più che le comandate, e più volontera, chi per uno rispetto, e chi per uno altro; et puta, de zenare a dì 17 S.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup> per essere devoto, e per paura del suo fuoco; e a dì 20 S.<sup>o</sup> Sebastiano per essere sopra ala peste la quale molte volte è stata in Modena, e suo contado; e a dì 26 una festa de S.<sup>o</sup> Geminiano; e de febbraio a dì 18 la festa de S.<sup>o</sup> Geminiano per la vittoria contra a Francexi; e a dì 26 zenare 1534 una altra festa de S.<sup>o</sup> Geminiano per la vittoria quando el caciò Azo da Este de Modena, benchè, el se dica che la sia per Atila flagelo de Dio che passò per Modena senza nocumento alcuno, per virtù de S.<sup>o</sup> Geminiano, lo quale pregò Dio che lo accesse con tutti li soi soldati como fece, e andorno cechi sino a Panara dita Scoltema; de marzo a dì 19 S.<sup>o</sup> Josepho da pochi anni in qua per rispetto de uno frato Josefo de S.<sup>o</sup> Dominico predicatore, el quale fece fare una bellissima offerta in tal dì per pasere li poveri de Modena, ultra ale altre fatte, per le quale se arecolse dele l. 10000 e tute furno dispensate al modo de quelli gera sopra, e como andasse tal dispensatione Dio lo sa, e quelli soprastanti, deli quali n'è morto bona parte.

De agosto a dì 16. S.<sup>o</sup> Rocho per essere sopra ala peste ut su-

pra; de septembre S.<sup>o</sup> Michele a di 29, perchè in tal di se sole corere uno palio in Modena de B.<sup>a</sup> 20 veluto Alixandria per una victoria che ebe li Modenexi, contra a Bolognexi apresso a san Cexare; de ottobre a di 4 S.<sup>o</sup> Franc.<sup>o</sup> per essere de molti devoti vestiti de bertino; de dexembro a di 8 la festa dela Conceptione dela Nostra Dona per essere fatta in Domo una bela capella, con una bellissima tavola da altare, e fatose una compagnia dela Conceptione, e sapiate vui lettori che ditte feste sono apresso de molti più honorate che la domenega; ma tante feste, non sprezzando li Santi nè li comandamenti dela Giesia, sono più nocive oggidì ala povertà che non lavorano, che utile, e più noceno ali zoveni maschi, e femine lasivi, che giovare; ma li offitii santi de ditti santi sono boni.

Martedì a di 20 zenare. E a di ditto vene litre da Ferrara, como ser Ant.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> Carandin è elletto indice dale aque de sotto, e ser Zan Battista dela Lena iudice dale aque de sopra, e ser Zohane dell' Ere alo offitio dela mercantia in gabella grossa, e procuratore della camera misser Filippo Vignola.

Zobia a di 22 ditto. L' arte dela Seda ha hoferto questo di uno duperò a S.<sup>o</sup> Vicencio capella in Modena, e questo, perchè in tal di fu finito de compilare li statuti de ditta arte, e per questo fano ditta offerta de sua spontanea volontà, ma non per obligatione che habiano con ditta giesia, essendo massare vecchio M.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup> Rocozolo, et consule M.<sup>o</sup> Atto da Rodca, e M.<sup>o</sup> Franc.<sup>o</sup> Begnamin.

E a di ditto dopo la offerta preditta essendo adunato ditta arte in caxa de M.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup> Rocozolo massare vecchio hanno fatto elletione de ser Franc.<sup>o</sup> Codebò per masare novo, et consuli ser Zan Battista Malpio, et M.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup> Piopa, rogato ser Zan Lorenzo Vilan nodare in loco de ser Zironimo Livizan, nodare de ditta arte, et butato el partito, e obtinuto che ditto massare, e consuli debiano ellezere uno nodare per el suo tempo idoneo, e sufficiente, rogato el ditto ser Zan Lorenzo.

E a di ditto ala presentia del ditto Massare novo elletto, e li soi consuli, et de misser Aug.<sup>o</sup> Belencino capo deli signori conservatori, et ala presentia de tutti li ditti homini dell' Arte dela Seda, io Thomasino Lancilotto como uno de ditta arte, et como homo

de populo ho fatto instantia che el filatoio dall' aqua da san Zorzo non se debia guastare, perchè a introdurlo in Modena fu bandito da' bolognexi misser Zan Battista Belencino con li magistri conduti da Bologna a Modena per la creatione del ditto filatoio, et perchè el gera la pena corporale, dela quale dapoi a molti anni con dinari, e grandi preghi ebene la gratia; a mi non pare che cossi facilmente se debia guastare, e per questo ne ho fatto instantia, rogato ser Zan Lorenzo Velan, e questo per utilità publica de questa città de Modena.

Venerdi a dì 23 ditto. Io Thomasino Lancilotto como homo del l'Arte dela Seda, et como homo de populo ho fatto instantia in li signori conservatori che non debiano lasare butare zoxe el filatoio dela seda qualo è apreso a San Zorzo, e questo per intereso publico, e perchè quando el fu introdotto li Magistri da Bologna, e li Bolognesi bandirno misser Zan Battista Belencin, ser Daniel Tasson, et ser Rafael di Bianchi, insemo con li magistri, e de pena corporale, ultra ala pecuniaria non sono ancora nesuti de bando, et perchè habiamo lo edifitio aviato insemo con l' arte dela seda in Modena, al mio iudicio non se de' lasciare guastare per instigatione de qualchi homini maligni, e anche per non fare ridere li Bolognexi, li quali dicono che questa città se domanda modo n' à (cioè, *modo non ha*), et fatto e serà rogato ser Andrea Barozo de ditta instantia, e alegato molte altre raxone al proposito.

Item io l' ho ditto al signor Governatore dela mia instantia fatta in li signori conservatori, aciochè sua signoria ge faccia pruvixione, aciochè el non nasa scandalo alcuno, e lui me ha rispoxe che li signori conservatori hano determinato che el vado zoxe, e che lui è contento de quello che lori voleno, e io ge ho ditto che se Sua Signoria se ne informarà bene, trovarà non essere così.

E a dì 24 fu ferito el Negro Ingon da uno stravestito da contadin con uno falcinelo, e fu prexo el malfattore, e dato in piazza cinque grandi tratti de corda.

Per nova de verso Lombardia dove stà el signor Ant.º Daleua loco tenente dela Maestà delo Imperatore in Italia dicono che questo anno non serà guerra in Italia, che Dio el voglia, ben che sono inimici dela verità.

Domenega a dì 25 zenare. El signor conto Claude Rangon è

venuto questo dì de Franza, el quale ge andò circha 3 mexi fa, se dice a tore li soi avanzi, e che la maestà del Re ge ha dato scuti 6000 contanti, e dinari per spendere in el viazo, el poteria essere vero ogni cosa, e non poteria ancora essere vero; el se intenderà meglio per lo avvenire.

Lui ha trovato che la sua consorte ha fatto uno belo putino.

El signor Governatore con el Vicario del Vescovo sono stati a grande parlamento insieme in Domo circha al fatto delle sore de S.<sup>to</sup> Geminiano, e questo per non ge essere al presente el reverendo monsignor misser Zohane Moron, el quale è andato verso Milan 4 dì fà, et ha lasato la cosa mal asettata fra li citadini, perchè quelli che hano le soe in S. Geminiano teneno insieme a non ge dare se non le soe dote, a quelle usite fora, e misser Zan Battista Belencin vole che soa sorela, e doe soe fiole usite fora con 3 dele Valentine, e una di Cavalarin habiano a testa per testa la parte soa de tuti li beni del monastero, e l'altra parte non vole, de modo che se 'l Governatore non l'asetta, lori se darano in suvo la testa, et a di passati fu grande parlare fra monsignor Vescovo, e ditto misser Zan Battista. Queste sore del diavolo seminarano tanta zinzania in questa Città, che se Dio non ge provvede andará uno dì ogni cosa sotto sopra.

Nota che a dì 27 ditto è stato tolto ale sore che sono in el monestere circha capi 14 vache ad instantia delle sore che sono nesute fora; se dice per suo vivere, e li parenti de quelle del monestere, non la suportano tropo bene.

Lunedì a dì 26 ditto. Questo dì se fa festa solemne in Modena, dicono per honore de santo Geminiano quaudò Atila flagel de Dio pasò per Modena, che per virtù de S.<sup>to</sup> Geminiano tuti se acceorno, altri dicono pel miracolo fece una volta, che el cazò Azo da Este de Modona con tuti li suoi seguaci; sicchè sia quale se voglia, se fa festa solemne.

Zobia a dì 29 zenare. Fu ferito Zimignan fiolo de M.<sup>to</sup> Bortolamè Saxomarin da uno Spagnolo, el quale haveva zugato con lui in cava de Zan Maria fù de Zan Martin Moran, el quale tene la publica barataria, e como fu fora de cava el ditto Zimignan che haveva vinto el ditto Spagnolo, el ditto Spagnolo ge saltò adoso con una

dageta et lo ha ferito de ferite mortale, e subito se levò rumore in suxo el Canale Chiare da caxa del ditto Moran, e subito fu prexo con uno suo compagno, e menato in Castello, e incontente el primo fu retornato in piazza in la camera bianca in prexon, et miso in ordine la corda in piazza, la quale era piena de persone, e credande che lo voleseno impicare, ma ge deteno tratti de corda dala cirela sino in terra, de modo che quando lo tolseno zoxe el pareva morto, et lo retornorno in prexon, e se 'l ditto Zimignan Saxomarin zovene de 18 anni more, iustitiarano el ditto Spagnolo, e a fare bene bisognaria impicare Zan M.<sup>a</sup> Moran grandissimo ribaldo.

Notate vui che legete la soprascritta, che el preditto M.<sup>ro</sup> Bortolamè più volte ha ditto, presente persone degne de fede alo ditto suo fiolo: me pò tu essere portato a casa in pezi, e essere amazzato, e questo per causa del ditto zogo. Uno altro fiolo ha, assai dotto, tuto storto, grando zugadore; uno altro fiolo ha per nome don Jac.<sup>o</sup>, el quale era monacho de S. Pietro de Modena, et è usito fora del monestero, e fatose preto. Invero che non è bono monaco, non è bono preto.

El ditto M.<sup>ro</sup> Bortolamè già faceva li fatti de M.<sup>ro</sup> Franc.<sup>o</sup> Saxomarin suo padre, e fu ditto che el ge haveva tolto li dinari e poi se mancipò da lui, e ditto suo padre stete in prexon assai che li pedochi lo mangiavano, e ditto suo fiolo lasava mangiare, tanto che de stento morì, e ditto Bortolamè dall' ora in qua è venuto richo a uno modo, o uno altro de più de para sei de boi de terreno che ha comperato, et è tenuto in Modena homo de pocha consientia, sichè io concludo che la roba male aquistada, el non la golde li terzi; vada pur li padri a caxa del diavolo, che li fioli ge li lasarano andare, e poi Dio permetterà che li fioli siano rebaldi, e che la strusiano.

Zobia a dì 29 zenare. Esendo pochi di fano certi ortolani de M.<sup>ro</sup> Zan Tomaxo Fontana dala Misericordia che vangavano terreno, atrovorno, secondo se dice, una celada piena de scuti alquanti ruzenenti, et ne portorno a mostrare a uno banhero, el quale li examinò e disse a che ge li portorno, che ditti dinari erano stati sotterati, e lori lo confesorno, tanto se andò publicando, e fra de lori veneno a rumore insemo, de modo che lo Governatore lo in-

texe, et se dice che el ge ha tolto ditti dinari per el signor Duca, e che sono scuti 400. Questi dinari poriano essere de persone stati impostati, quali se mandavano ala Misericordia, in el quale loco ge morivano, che fu del 1428, overo da soldati che li havesseno robati, e poi fusseno stati morti,

A di ditto. Essendo stato ferito Zimignan fiolo de M.<sup>ro</sup> Bortolamè Saxomarin, como appare in questo a questo di, et essendo Zimignan dela Zexa amico del ditto M.<sup>ro</sup> Bortolamè, s'è condoluto con lui del male del ditto suo fiolo, lui ge ha rispoxe; el non me renresce de altre, se non che el non sia stato amazato che io seria stato contento, e ditto Zimignan restò tuto stupefato oldando tal mato parlare, cosi me ha ditto ditto Zimignan.

Domenega a di p.<sup>o</sup> febbraio. Ogi sono anni 23 che questa Cità de Modena era in le mane de papa Julio 2.<sup>o</sup> qualo la haveva tolta al duca Alfonso da Este sino a di 18 agosto 1510, e perchè li Francesi la molestavano la dete in deposito ala Maestà delo imperatore Maximiliano, e per sua maestà a misser Vit Furst todesco.

A di 3 ditto martedì. El signor Governatore de Modena ha fatto tore certa quantità de pionbo al signor Galeoto Pico, che al presente è signore della Mirandola, el quale era stato comperato a a suo nome per condurlo alla Mirandola per fare bolete da archibuxi, la causa perchè non se dice; senonchè a di passati per doe volte che è stato conduto frumento per Sechia a Modena de quello che ditto Sig.<sup>r</sup> Governatore haveva fatto mercato per la Cità, ditto signore Galeoto lo ha voluto per forza, parte dice essere contrabando, e parte dice lo pagará e non lo paga ali mercadanti, che sono dele stara 600 da dui scuti el staro; benchè el piombo non basta, el pare almancho che el signor Duca se aricorda che ditto Sig.<sup>r</sup> Galeotto ge ha fatto adispiacere, e Dio, e lori lo sanno.

Mercordì a di 4 febrare. El magnifico misser Alfonso Sadoletto ha maridato sua fiola in Guido fiolo de ser Zironimo Quattro Fra el quale zovene, secondo se dice, è molto desviato, e zoga volontera sino alì pagni del doso, e starà molto bene con ditto misser Alfonso, el quale ancora lui zoga volontera, et ha in caxa sua una stantia a posta da zogare, la quale ogni di è piena de persone che zogano in 5 e in 4 logi in ditta stantia, e deli soi famigli se vi-

vano de stipadure (1), et fanno pagare le legne, e le candele a chi zoga, e questo io lo scrivo perchè lo so, che Lion che era suo famio, morto pochi di fà, me lo dise una volta che el comperò 3 carege de legne da mi, ma non per el zoge, mà per lui, e che el ne haveva comperato per el zogo, et ge guadagnava bene.

Item el se dice che ditto misser Alfonso ha tolto per moglie M.<sup>a</sup> . . . . fiola de ser Zironimo di Quattro Fra soprascritto, e moglie fù de Francesco fù de Galvan Gastalde Butafogo, se dice con dota de l. 2800, e lui dà de dota a sua fiola maridata in Guido fiolo del ditto ser Zironimo scuti 1400, cosa da non credere; niente di mancho, ogni cosa pò essere.

Venerdì a di 6 ditto. El magnifico misser Lodovigo Belencino questo dì si è tornato da Ferrara, el quale ge andò a di passati per Zan Battista dal Forno ditto el Fratin suo zenero, per essere stato condanato, e confiscato li soi ben ala Camera, per havere fato bruxare uno fenillo ali Castaldi ala Staza, et uno ali Campi da San Felixe, e fatto altro male assai, como Sua Magnificencia la habia aselata ancora non se sa.

El se dice che el signor Galeoto Pico, che al presente si è signor in la Mirandola se fortifica in la Mirandola, et la fornisc de vituaria, e che ha mandato via le boche desutile, perchè el dubita del campo Spagnolo, el quale ge andarà presto secondo se dice.

Sabato a di 7 febbraio. Ser Ant.<sup>o</sup> Pazan massare dela capella de Santo Vincencio in Modena ha fatto desmurare 4 fenestre dela torre de ditta giexia, le quale furno murate quando se fece ditta torre per comission de ser Cexaro Colombo, el quale haveva suspeto de ditta tore, che con qualche archebuxo non fusse stato morto, e questo fu del tempo che Modena fu sotto lo Imperio, da di primo febraio 1511 per tutto di 12 dexembro 1514 che misser Vit Furst n'era governatore de ditta cità, e ditto misser Cexaro suo favorito, era mal voluto in Modena, e per ditta causa haveva tal suspeto; e per non g'essere più al mondo al non ge più el suspeto, benchè soi fioli hano fatto ogni opera perchè non se desmurano, però el

---

(1) *Stipadure*, vale a dire stipa, o sterpi tagliati, o legname minuto da ardere.

vescovo de Modena misser Zohane Moron ordinò cussi inanze che lui andasse a Milan, dove è al presente.

Domenega a di 8 ditto. Vene nova in Modena per litre de ser Franc.<sup>o</sup> di Bianchi che è in Venetia, como l'arsenale bruxò martedì de note proximo passato, che fu a di 3 venendo a di 4 da hore 5 de note, e fu grandissimo foco, et se tene che el sia mal perdigio per la Signoria de Venetia, e gran danno.

Domenega a di 8 febbraio. Vene nova in Modena como in Ancona ge arivato molti navilli e carichi de frumento che vene de Levante, e parte de Cecilia, e che la santità del Papa non vole che al presente se mova de quello loco; el se pensa che el voglia far guerra in qualche loco, che Dio non lo voglia.

Lunedì a di 9 ditto. Morì, e fu sepolito a San Domenego ser Batista fu de Franceschin di Falopia de età de anni circa 63, el quale al presente non haveva nisuno fiolo maschio, nè femina, perchè ge sono tuti morti, questo ser Batista in tempo dela sua zoventù, fu molto desviato, et armigero, sempre andava caricato de arme da offendere, e da defendere, e faceva ogni cosa per venire richo, de modo che fra de heredità del quondam Ixeppo dala Rocha suo socero, e padre de sua moglie, qualo era tenuto che facesse de ogni erba fasse, e per heredità de soi fratelli, e altri modi assai, era venuto tanto richo che, secondo se dice, ha fora a bona mercantia dele l. 4000, e ha una bela possession a Colegarola, e una casa benissimo fornita in Modena, e viveva tropo bene, de modo che de cativo era diventato bono, da deci anni in qua, e dopo la morte deli fioli, e dava elemosine assai in publico, et se exercitava in opere pie, lui andava ben vestito, e ogni dì a vespero, e a messa, perchè el non haveva altre che fare, lui andava assai per le perdonanze, per le giexie de Modena per fare exercitio, e per far bene che se vedesse, batevase el petto forte quando era a messa, e ale perdonanze, andava sempre spasezande denanze alo altare de S.<sup>to</sup> Geminiano quando se cantava el vespero, e sempre raxonando con li soi compagni ser Zironimo Superchio, ser Zan Nicolò Moran, ser Anzelin Zocho, e Rizo Salvadego, e de ogni cosa parlavano in ditto loco per grande devotione che havevano al vespero, e s' el non fusse stato ditto exercitio non haveriano potuto ben mangiare.

Lui era al presente del numero deli signori conservatori, e per havere parlato a di passati troppo largamente de una cosa importante de utilità del signor Duca, el ge stato tolto lo offitio dela mercantia in gabella grossa dali agenti del Duca, che faceva per lui ser Bortolamè di Bianchi, perchè lui sapeva mal lezere, e pegio scrivere, e ditto suo offitiale lo faceva trionfare de tutte quele robe che lui haveva de regalie, e non regalie, e altro che lo tacio.

El quale offitio ha impetrato ser Zohane dell' Ere, e per ditto offitio tolto, el se ha dato tanto afano che martedì de sira proximo passato se fece radere, e lavare la testa, e ben fregare, e scaldare, de modo che quando el fu a caxa cenò poi molto bene, e la note ge vene grandissimo male, e n' esì de cirvelo, e chi lo andava a veder era grandio amico di caxa, perchè la moglie non voleva che nissuno ge andasse, a ciò non facesse testamento, lui diceva: sei tu Zohane dell' Ere che me ai tolto el mio offitio, e con quello umore melenconico è morto; lui era dela compagnia dele Orfanelle de S.<sup>to</sup> Geminiano, e dela compagnia delli poveri vergognosi, e massare de S. Lazare, overe Sindico, e de altre opere che non lo sò al presente, maxime che el voleva fare unione de tute le opere pie, et hospitali de Modena, e non haveria saputo ligare insemo uno mazo de agli, tanto era ingenioso, ma verboxo assai; a tutti quelli che havevano soi dinari a mercantia, como non ge respondevano bene, ge li levava de mane, e metevali apresso de boni mercadanti che ge respondeseno bene, e stava ala sua fede dela responsione, purchè lo capitale non se perdesse, e lui non perdesse.

El ge stato sonato le campane del Domo, e del Palazzo, como se fa ali dottori, e a tri boti e como già se faceva ali Zintilhomini, perchè era homo d' assai, e de Battista, era doventato misser Battista, benchè el non avesse grado, nè privilegio alcuno, perchè questa città de Modena fa più stima delli grossi che delli menuti.

Ala sua sepultura ge intervenuto li frati de S. Domenego, de S. Francesco, e tuti li preti dela Comuna, e lui vestito de bertino, in suxo la coperta dela compagnia della Croce, e portato da quelli del terzo Ordine de S. Franc.<sup>o</sup> Fu el suo testamento fatto a tempo passato, lasa l. 1000 a sua mogliera per sua dota, e altre l. 1000 per sopra dote e tutto el mobile, e che nisuno ge habia a fare inventario

sotto la privation dell' eredità, et la lasa uxufrutuaria, e lasa a una puta de caxa l. 1000, e lasa poi herede certi soi nepoti di Falopia, de modo che, el non è apena sotterato che sono già ale mane de ditta heredità ditti Falopia con ditta sua moglie, e Zan Polo di Guidon suo zenere. El sangue de ditti Falopia è de tal sorte, che molti n' è stati morti ali tempi passati etiam ditto ser Battista è stato ferito più volte, e in parte era strupiato de una man, ali tempi dela sua gioventù, como è ditto de sopra, e per conclusion faceva al presente lo homo dabene, e andava volontera ale prediche, e sapeva bene cognoscere la bontà deli predicatori per lo suo inzegno.

Basta che tuta Modona ha da dire della sua morte, e dela sua bontà, e grande elemoxine.

E li advocati, e procuratori haverano ancora lori la sua parte, purchè le arme non ge zogano, como poteria acadere.

Una cosa bona, è stata in lui, che alo ultimo de zenare proximo passato se confessò, e comunicò in Domo per essere el perdon ala festa del nostro patron S.<sup>to</sup> Geminiano, una con tuti li compagni dela compagnia dele Orfanelle de S.<sup>to</sup> Geminiano; sicchè io concludo che Dio non abandona le persone che fano bene, e di bono core, perchè Cristo dice in l' evangelo, che el fa più alegrezza de uno peccatore che se converta, che el non fa de 99 iusti.

A di ditto. Per nova da Ferrara se danno piacere con bali, soni, e canti, e lo Illmo don Hercole fa preparare una degna giostra da pretio per fare giostrare zobia proxima futura che serà ali 12 del presente, et el di dela zobia giota, e prepara comedie e altre galanterie, e delli zentilhomini de Modena non ge presente a Ferrara se non el conto Hercole Rangon, e li altri sono in Modena, el se dice che lo Illmo duca Alfonso nostro signore si è andato a Venetia e chi dice in Schiavonia, e chi dice a Marina; Dio e Sua Eccellenzia sa dove l'è e a che fino lo fa.

Li zoveni se darano bon tempo sino che suo padre scamparà, forse s' el morise, che Dio lo guarda, tal ride, che pianzerà poi etc.

El se dice in Modena che a di passati el conto Claude Rangon andò in la Mirandola a parlare al signor Galeoto Pico suo cognato, che al presente s' è fatto signore de ditta Mirandola per essere

stato morto el signor Zan Francesco suo barba, e feceno parlamento, e di poi andò a Ferrara per visitare el signor don Alfonso, et el signor don Hercole, e don Impolito soi fioli, e trovò che el signor Duca vecchio non era in Ferrara, secondo se dice, e in pochi di tornò in Modena: el se dice pubblicamente che ditto conto Claude va a stare con la sua consorte sorela del ditto Sig.<sup>r</sup> Galeotto in la Mirandola, per nome dela maestà del Re Francesco de Franza per essere ditto Conto Claude suo soldato, dall' altro canto se dice che el Sig.<sup>r</sup> Ant.<sup>o</sup> Daleva capitano dela Maestà delo Imperatore in Italia ge mandarà li Spagnoli a campo.

Martedì a dì 10 febrare. El conto Uguzon Rangon domane a sira con la sua consorte de' andare a cena a caxa de misser Lodovigo Belencino, el quale vole recevere la sua spoxa, et se prepara de fare uno magno pasto, e una bellissima festa, benchè el non ge sia Aurelio suo fiolo. Dio sa como serà da uno altro anno da questi dì, tal balarà, che poteria piangere, perchè dopo le alegreze, vene le tribulatione.

El conto Uguzon Rangon s' è preparato de fare zobia proxima futura, che serà ali 12 del presente, una bela festa, e bela comedia.

Pochi dì fano fu recevuto con la sua nova consorte da misser Helia de ser Andrea Carandin per essere al presente una liga de ditto Conto con Carandin, e Belencin, con Foian, e Ronchi.

In Modena non se fa mascare per la città de dì nè de sira, perchè el signor Duca non vole, e poche feste se fa perchè el non ge alegreza per essere la carastia del pan, ma più in li dinari.

Martedì a dì 10 febrare. Fu ferito Zironimo fu de ser Franc.<sup>o</sup> Scodobio, se dice da S.<sup>ta</sup> Agata, con uno pugnale, e chi dice con una maza da homo d' arme, lui si è uno zovene molto galante, e ben vestito, vero è che lui ha poca roba, e non lavora niente, e la maggiore parte steva in casa de misser Zan Battista Belencin, e compagno de soi fioli.

Fu ferito apresso a Castelfranco Franc.<sup>o</sup> de Sardela da Fiorenza garzon de viturale, e de uno mercadante fiorentin, e fuge dato 15 ferite in suxo la strada, et haveva molti muli carichi de mercantia per Fiandra de valuta assai megliara de scuti, e lui haveva scuti 400 adoso per el spatio de ditta mercantia, e quello che lo ha

ferito non lo sapeva, neanche lo ha ferito per torge li dinari, ma per cauxa de una camixa, secondo dise uno famiglio del hosto Dalaman de Castelfranco, e dice essere stato uno fiolo de Hercoles dala Cella da Modena bandito al presente de Modena.

Mercordì a di 11 ditto. El magnifico misser Lodovigo Belencin fa questa sira per la vigilia dela zobia giota una magnifica cena al Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon, e ala sua nova consorte, et se ge bala per excelentia, et ge sona 4 pifari, pochissimi cittadini fano, e farano festa questo carnevale, perchè la carastia dà troppo da fare al presente ali  $\frac{3}{4}$  de Modena, e maxime a chi non ha dinari, perchè a fare pasti al presente ge vole dinari assai.

Item el ditto misser Lodovigo, et el signor conto Claude Rangon se sono questo di apaxati insemo per el corozo della morte de misser Alberto Tasson, che fu morto a di 10 febrare 1555; el se crede che el sia stato per comission del signor don Hercole.

Zobia a di 12 febrare. Morì Benedetto fu de ser Zimignan da Silva alias di Milan zovene de anni circa 45 con la moglie zovene, e senza fioli, e secondo se dice è morto in 24 hore; questo homo era di pochissima abilità in la Città, et era tenuto più presto mal massare dela roba sua che altre, e s' el fusse scampato assai seria venuto povere, per non sapere fare nulla, se non mangiare, e zanzare.

A di ditto. Ser Lodovigo fu de ser Siximondo del Forno citadin modenexo havendo tolto per moglie M.<sup>a</sup> Franc.<sup>a</sup> fiola del quondam Io. Battista di Teasti da Ferrara, la quale per heredità de suo padre, goldeva certi livelli de alcune botege sotto il palazzo de Modena, col ditto suo marito li ha venduti ali infrascritti cittadini. li quali de ogni bolognino ge hano pagato sol. 20, et ne ha cavato delli scuti circa 500 videlicet da ser Ant.<sup>o</sup> Pazan, da ser Zan Battista Castelvetro, da ser Zan Battista Careta, da M.<sup>ro</sup> Ant.<sup>o</sup> di Porti, da ser Zan Battista dalle Coltre, da M.<sup>ro</sup> Zan M.<sup>a</sup> Altan, e deli pagamenti, et vendita de ditti livelli n'è stato rogato Iacopino mio fiolo a di 11 del presente et questo di 12, ad instantia del ditto ser Lodovigo.

A di ditto. Vene la nova da Venetia a Modena como la Sig.<sup>a</sup> Rezzantina consorte del signor conto Guido ha fatto uno putto sabato

proximo passato, et quelli da Spimlamberto hano fatto granda allegrezza per essere maschio, e per non ne havere nisuno se non questo del presente.

Sabato a di 14 febrare. El para deli capo na sol. 20, el par delle galine a sol. 14, ove n.º 3 per sol. 1, el butere a sol. 2 den. 6 la l., el formazo carissimo de ogni sorte, ma li dinari sono più cari che altre robe, perchè le arte non lavorano.

El signor conto Uguzon Rangon se prepara fare domane una bela comedia per la domenega del carnevale, questo perchè lui ha tanta roba che el non ne sa che fare.

Domenega a di 15 ditto. Questo di si è la domenega del carnevale, de di non se fa festa nisuna publica, nè se sona in nisuno loco, ma non se fa mascare, e pare che ogni persona sia trebulata, perchè dove manca el pan tuti stano a capo chino, ma più dove manca li dinari da comperare el pan, e chi vole uno sach de stara 2 de bon frumento, el costa l. 16 de bolognin: altra festa non se farà questa sira se non la comedia del conto Uguzon Rangon, el qualo po spendere quanto el vole per havere hauto questo anno passato 2 heredità grande, e una moglie richa.

Mercordì a di 18 ditto. Questo di p.º de quarexima se fa festa solemne in Modena per la vittoria de S.º Geminiano contra a francexi, quali in tal di la note pasata venivano a Modena dell' anno 1511 per sachezarla et ge aparse uno vechio da S.º Lonardo che ge disse al gran Magistro de Milan, non andate che sarete tagliati a pecci tuti, e cussì tornò in dreto con tuta la sua zente, e assai se ne anegò in Sechia, e in Modena non gera tropo guarda in quella note, et quando ditto gran Magistro morì in Corezo confessò tal cosa essere stata vera, e per ditta causa se fa festa in honore de ditto Santo, per essere stato lui che fece ditto miracolo, e la compagnia de S.º Geminiano l' apela la sua festa, e così la fano ogni anno in questo di.

El se vende la l. dell' olio toscano sol. 2 den. 4, e de quello de noxe sol. 2 la l., dell' anguilla salada sol. 3 e dela fresca sol. 2, civali, e altri pessi non ge al presente, tute le altre robe da quarexima sono carissime.

El padre predicatore che predica in Domo si è dell' ordine de

S.<sup>o</sup> Dominico et è della città de Mantua, et ha nome fra Santo di Bruini alias di Rexani homo dignissimo, et ha bona audientia dal populo etiam dali signori offitiali ducali, videlicet, Governatore, Podestà, e Judice dal malefitio, e da dottori, ed altri honorevoli cittadini e populo menuto.

Zobia a di 19 ditto. El signor governatore ducale misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto ha fatto fare la crida questo dì che ogni homo debia fare condurre le soe biave in Modena ala pena de l. . . . per stara, el se pensa che la sia fatta per certi cittadini mercadanti che hanno una quantità de frumento, fava, e veza, in le caxe del borgo de Albareto che lo voriano vendere a suo modo a forasteri, e lo Sig.<sup>f</sup> Governatore vole che lo vendano ala Città.

Zobia a di 19 febrare. El magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore ducale de Modena questo dì ha dato la sententia contra a quelli cittadini dela Rua grande che hano caxe in suxe el Capale Chiare che va al filatoio, perchè lori non volevano pagare la partita fatta della compera del filatoio, e volevano comportare che el ditto filatoio fusse ruinato, e guasto per non pagare la parte sua dela tassa sopra ciò fatta, cosa molto dannoxa a tutta la Città, e all' Arte dela Seda, dela quale sententia n' è stato rogato misser Zintil Albin suo cancelere, et ser Zironimo Barozo suo compagno.

Domenega a di 22 ditto. In el borgo de Saalexè ge vene dui Lupi per la p.<sup>a</sup> Domenica de quarexima dopo dexinare, et esendo le persone fora ge deteno dreto et ne fu morto uno apresso el bosco de Cadiana, e l' altro apresso el boscho de Albareto, in fra li quali fu dito che uno pexò l. 200, e asai n' è per el paexe e fano grande danno.

Mercordì a di 4 marzo. Fù bruxato, e impicato in mezo la piazza de Modena uno ditto Moreto montanaro dela parte di Tanara, qualo molti dì fano bruxò uno mulino, e caxe ali conti de Montecuculo, e doveva essere iustitiato più presto che questo dì, ma el s' è piatezato la sua morte a Ferrara, tanto che lui ha perso, et è morto mal volontera; el se dice essere stato bruxato ala parte de ditti Tanara molte case, e fenili in montagna; el bisognaria che la iustitia andasse contra a quelli como ha fatto al preditto, ma per essere grandi non darano in la rede.

Sabato a di 7. marzo. El se dice che lo Illmo duca Alfonso nostro Signore è tornato da Venetia a Ferrara, in la quale gera stato molti di, la causa perchè, non se sa, ma se dice che hano fatto una dieta.

El se dice che Sua Excellentia ha fatto comandamento che el signor conto Claude Rangon non vada in la Mirandola, nè in Franza, el perchè non se dice.

El Signor governatore ducale de Modena misser Iac.º Alvaroto 4 di fa ha fatto fare la crida, che nisuno non ardisca dare vituaria, nè altro sussidio al Sig.º Galeoto Pico al presenté Signore in la Mirandola, per essere stata tolta da lui al Signor Zan Franc.º suo barba, el quale fu morto con certi altri delli soi a mexi passati, et se dubita che el campo de' Spagnoli ge vada.

Zobia a di 12 ditto. El se dice che a di 11 del presente el conto Claude Rangon intrò in la Mirandola con sua moglie sorela del signor Galeoto che s'è fatto pochi mexi fà Signore della ditta Mirandola, per essere stato morto el signor Zan Franc.º Pico suo barba, el se crede che lo fatto non farà tropo bene.

Sabato a di 15 marzo. Fu fato una crida ducale in Modena che nisuno bandito de Bologna sia sicuro in le terre del ditto Duca, el simile dele soe terre in quelle de Bologna, e questo perchè li Tanara che stano in Bolognese, e li zentilhomeni da Montecucholo che stano in quello del Duca se hanno fato grande guerra insemo più di fa, e bruxate caxe, e molini, uno all'altro, per el quale bruxare a quest' hora è stato bruxato dui homini dela parte di Tanara, zoè uno in Ferrara, e uno in Modena.

A di ditto. El se dice che a S. Benedetto se ge ha a ritrovare li Illmi Duca de Ferrara, Duca de Urbino, e Duca de Mantua, et el Signor Galeoto Pico che al presente è Signore novo in la Mirandola e che hano a fare parlamento circa a ditta Mirandola, perchè se dice che el ge ha a venire a campo li Spagnoli, e forse non è vero niente.

Domenega a di 15 ditto. Vene nova in Modena como Polo fiolo de ser Zohano dala Scala citadino e spetiale in Modena è stato morto in Venetia in causa de uno par de forbicine che gerano state robate, e poi restituite, et volse poi bràvare, como era solito

fare in Modena, e non ge fu hauto quello rispetto che ge haveva quelli da Modena, perchè lo conoscevano, e a tempi passati ha fatto molte bravate, e sempre ha hauto dele ferite, una cosa haveva in lui, che el non biastemava mai, così fusselo stato del resto.

Lunedì a di 23 marzo. Fu impicato in Modena . . . di Atan da Bazohara per ladre.

Sabato a di 4 aprilo la vigilia dela resurettione. Questo di la piazza, è abundantissima de roba al pretio como sabato passato, e chi ne vole in credenza con bona sigurtà ne po havere, e sebene li venditori ge la metano sol. 5 el stara de più che la non ha el pretio, ditti venditori non se ne curano, pur chè el suo borselo staga bene, e non se ne fano consentia, el sabato santo, pensa ti como farano dopo pasqua.

Lunedì a di 6 aprilo. El Capitano misser Batistin Strozo da Ferrara che era capitano dela zente dello Illmo duca Alfonso nostro Signore in Modena è stato posto in Carpe questo di e dato maggiore condicione che el non haveva, e in suo loco in Modena ge venuto el capitano Ferrarexe che steva in Rubera, la causa de questa mutatione non se sa al presente. El se dice che el Signor Duca vole fare 500 fanti, et 200 cavalli lezeri, e non se dice da che fare, s' el non li volesse per la guarda de Carpe, e per rescotere Novo, che ge stato tolto. El Monto dala Pietà in Modena ha fatto questo di la sua solita offerta per la seconda festa de pasqua resurettione.

Mercordi a di 15 ditto. Ser Zohane dala Scala ha venduto la sua spetiaria a Petro Maria Zinzan per causa de essere stato morto Polo suo fiolo a Venetia a di passati.

E a di ditto fu sepolito ser Gabrielo Tibaldo, il quale fu ferito a Castelvetro a di 7 del presente, in el quale gera podestà, e questo per rumore de suo fiolo, el quale lo doveva reprendere e fece el contrario, e per ditta question n' è stato ferito, se dice, circa 10, e perchè era Podestà pensava dare alli altri, e lui essere rispettato; mala cosa è a impazarse con vilani inimici mortali de Dio, dela raxon, e deli cittadini. Nota che da di 10 febreare 1555 che fu morto misser Alberto Tasson in Modena, è stato morto deli altri ut infra dapoì sino a questo di 15 aprilo, videlicet per Zohane Tasson in Zavatarela, ser Franc.º Pazan in Roma, ser Ulixo Pazan

in Ferrara, et Polo dala Scala in Venetia, e Baxalisco dale Coltre in la Mirandola.

Sabato a di 18 ditto. El Signor Governatore ducale di Modena misser Iac.<sup>o</sup> Alvaroto ha fatto fare la crida che nisuno venda biava senza sua licentia.

Sabato a di 18 aprilo. El Signor Giberto Pio ha fatto fare la crida a Solera, chi ha venduto, e comperato terreno da 30 anni in qua debiano denontiare, perchè il vole che li venditori lo requistano, questo mi pare lo offitio del bono pastore, quale si è de toxare le pecore, e mongerle, ma non de amazarle.

Lunedì a di 20 ditto. Morì ser Franc.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> fu de ser Zorzo Carandin, el quale, esendo alquanto infirmo de uno umore, se fece salaxare, e lo barbero ge ne cavò più del bisogno, e in poco de hora morì, perchè el povero homo stava male adaxio de roba, e de guadagno da questo tempo è carico de fioli, et era povero vergognoso, e dabene, de età de anni circa 45 e dela compagnia stretta de S.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> di Battuti.

Mercordì a di 29 ditto. Il magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Agazan de Carpe massare ducale de Modena ha fatto condurre questo di molti lignami al duxile del gerlo al Canale novo che pasa per la villa dela Nizola per farlo fare de novo, etiam el duxilo dalla Nizola, e quello del Tevede, e el quale canale va al mulin del Diamante, ditto del Signore, alias molin della Trinità in el borgo de Albareto.

A di ditto. Misser Girardin Mólza massare de S.<sup>to</sup> Geminiano fa preparare li lignami per fare refare tuto el coerto del Domo di Modena.

M.<sup>ro</sup> Fabian fu de Franc.<sup>o</sup> Delfin da Padoa M.<sup>ro</sup> de legname in Modena lavorando in la Villa de Albareto a caxa de Zan Mathè Scalabrin a di 20 del presente cascò de suxo el coerto, et se amazò, e circa 20 di inanze haveva dato dele bote a sua moglie sorela de Ant.<sup>o</sup> Caxela, e volendolo reprendre ditto Ant.<sup>o</sup> ge dete de uno segurselo (1) in suxo la testa, o quaxi lo amazò, e nota che quando suo padre era vivo ge faceva mala compagnia, e anche

---

(1) *Segurselo* vale scuricella diminutivo di scure.

se lamentava che el ge haveva dato dele bote, e Dio permette che chi batte el padre mora a mala morte como ha fatto lui.

Fu morto 8 di fa uno fiolo de M.<sup>ro</sup> Gabriel Luxuerto da uno suo parente, et non haveva se non questo, e pochi mexi fa ge ne fu morto uno altro.

Zobia a di ultimo ditto. El signor Duca ha fatto fare la crida che li banditi de Milan non sono securi in el suo stato, el simile in quello de Milan, non ge securi quelli del ditto Duca.

El signor governatore ducale misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto ha fatto fare consiglio con li adionti per causa de dare stara 2 frumento de quello dela Munition per ogni par de boi a l. 7, 5 al staro, el se dubita che el non ge sia locco (1), e gioton (2) e romaxo imperfetto.

A di ditto. Misser Girardin Molza massare de S.<sup>vo</sup> Geminiano ha fatto dare principio a di 4 del presente a fare de novo el coverto del Domo de Modena.

El se dice in Modena che la signoria de Venetia ha tolto 12 possession ala Sig.<sup>a</sup> Beatrice Roverela da Ferrara al presente consorte del signor conto Hercolo Rangon zintilhomo Modenexo, le quale sono in suxo el Venetian, in loco ditto ala Selva, quale solea guldere el conto Paulo Manfron suo p.<sup>o</sup> consorte, el quale era provixionato da deta Signoria, e uno suo fiolo ha quella medesima provixion del padre, et se estima che la causa venga da quello suo fiole, per essere maridato in el ditto Conto suo cusino carnale; con despensa perhò dala Santità de Papa Clemente 7.<sup>o</sup>, overo per altra causa.

El se dice che el signor Claude Rangon zintilhomo Modenexo ha venduto el suo palazzo da Bonporto con certe possession per scuti dece millia al conto Filippo Pepulo da Bologna, questo conto Claude fin qui ha venduto de' soi beni per assai milliara de scuti, io non so quando ne aquistarà tanti, maxime cresande in fioli; el se dice che lui li ha prestati al sig.<sup>o</sup> Galeotto Pico suo cognato

(1) *Locco*, Cioè buccia e scorza che si toglie via nel mondare il frumento.

(2) Specie di grano che si leva dal frumento mediante la mondatura.

che pochi mexi fano s'è fatto signore della Mirandola, in la quale ge stà el ditto Sig.<sup>r</sup> conto Claudio con la signora sua consorte sorela del ditto Sig.<sup>r</sup> Galeoto.

Sabato a dì 9 ditto. Fu sepelito ser Jac.<sup>o</sup> fu de ser Franc.<sup>o</sup> Beliarde de età de anni circa 50 senza fioli legitimi, ma dele bastarde. Questo homo nel tempo de sua zoventù era molto bravo, e amadore de homini e una volta fra le altre se condusse a combattere con Alixandro Sigon suo compagno apreso le mure de Modena de dreto a S. Franc.<sup>o</sup>, et se deteno tante ferite con li pugnali, che uno cascò in quà, e l'altro in là, perchè el non gera se non lori dui bestiali, et mo al presente pareva che lui avesse fatto pace con Dio, e con li homini, e voleva vivere, e riposare, e davase ale opere pie, faceva fabricare la sua caxa pensande de vivere longamente, ma Dio che fa le cose tutte bene, lo ha tirato a lui, quando è stato maturo. Questo homo ha fatto pochi bon fruti nel tempo de sua vita, e como el nido è stato fatto, la gaza è morta; lui ha fatto testamento molti anni fà, e lasa la sua roba in quà, e in là; e voleva al presente fare testamento, e non ge stato ordine, perchè como è stato infirmo ha perduto la favella e la memoria, el ge seria da scrivere assai.

Domenega a di 12 ditto. El populo de Modena fece grande instantia che el pan cresese de pexo, e calase el pretio del frumento, e che el se facesse consiglio generale, e misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto ducale governatore de Modena non volse, secondo se dice, e li massari delle arte se adunorno insemo, e deliberorno mandare dui a Ferrara dal Sig.<sup>r</sup> Duca, et eleseno ser Bortolamè de misser Alberto Foian, e Ser Aug.<sup>o</sup> fu de misser Zan Battista Valentin, e perchè par che ser Zan Colombo di Colombi granarolo del frumento dela Republica, conprato de dinari prestati da più persone, sia stato trovato in certi manchamenti, sì del frumento, quanto della scrittura, ditti massari con altri cittadini elletti dalli conservatori ge hano formato uno processo contra al ditto Zan Colombo per portarlo a Ferrara al signor Duca, e ditto Governatore non voleva che li ditti andasseno a Ferrara, nè che ge portasseno ditto processo, e parse alli ditti de andare a Ferrara senza sua licentia, e subito ditto Governatore ge mandò una stafeta, che fuseno destenuti, como farà intendere a Sua Excellentia.

E a di 19 ditto vene nova in Modena como li dui mandati a Ferrara per el fato de ser Zan Colombo di Colombi sono stati destenuti in Ferrara de comission del Governatore de Modena, cosa che generarà qualche mala cosa in la città de Modena per lo avvenire.

A di ditto. Ser Zohane dala Scala ha tolta per mogliera M.<sup>e</sup> Impolita Tassona che ha hanti altri tre mariti, et ha pagati scuti sei a misser Bortolamè Belencin, a ser Ant.<sup>o</sup> Pazan, a ser Alberto dell' Ere, e altre della vixinanza, et hano fatto una bela cena in casa de Toxolo Madonina bosto al Monton; ala quale gera persone 52 o circha, e ditto ser Zohane; e questo ha fatto per esserge stato morto a di pasati de quarexima Polo suo fiolo a Venetia, el quale non haveva fioli, e la sua moglie è andata a casa delli soi e lui era restato solo, e per questo ha tolto moglie per vivere da vero cristiano.

Mercordì a di 20 ditto. Questo di de S.<sup>to</sup> Bernardino el signor governatore misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto ha fatto pigliare in piazza M.<sup>ro</sup> Thomaxo Grasseto dottore in medicina per havere ditto in Consiglio cosa a favore del populo circa al pan, e fece ancora pigliare ser Zan Vicenzo da Prato citadin, e notaro modenexe in piazza per essere stato rogato deli mandati che ha fatto li Massari dele arte ali dui che hano mandati a Ferrara, et li ha fatti menare streti in Castello, se dice che li mandarà a Ferrara questa note avvenire.

E a di 21 la note pasata el sig.<sup>r</sup> Governatore mandò prexon a Ferrara e con manete M.<sup>ro</sup> Franc.<sup>o</sup> Graseto medico, e ser Zan Vicenzo da Prato prexi a di 20 de questo in piazza.

Zobia a di 21 mazo. El M.<sup>ro</sup> Misser Alfonso Sadoleto dottore, e cavaleto modenexo, havendo intexo essere stato mandato a Ferrara M.<sup>ro</sup> Franc.<sup>o</sup> Graseto medico, et suo amico, e compagno et ser Zan Vicenzo da Prato, prexi per esserse intromesi a parlare per el populo, ditto misser Alfonso montò a cavallo e andò a Ferrara per aiutare el suo amico, e li altri.

La magnifica Comunità elese a di passati 10 homini a fare el conto del preditto, in fra li quali sono ser Zironimo di 4 fra, ser Nic.<sup>o</sup> Cortexo, ser Thomaxo Cavalarin, ser Nic.<sup>o</sup> Calora, ser Franc.<sup>o</sup> M.<sup>e</sup> Valentin, ser Ant.<sup>o</sup> Malagola, ser Ant.<sup>o</sup> Carafolo e altri, li quali hano trovato le falsità del ditto ser Zan Colombo, el par

che el Sig.<sup>r</sup> Governatore lo habia in grande protetione, et non se sa che fin la faccia.

Venerdì a dì 22 ditto. El signor governatore ducale misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto fa comandare in Castello tutti li Massari dele arte, e como ge sono ge domanda, se lori hano fatto el mandato a quelli dui che sono andati a Ferrara per contra de ser Zan Colombo di Colombi granarolo del frumento della Republica, et ne fa uno processo del suo ditto da mandare a Ferrara contra ali dui destenuti che ge haveva mandato ditti Massari, e perchè ditto Governatore teniva el frumento in Castello, e in S.<sup>lo</sup> Ang.<sup>o</sup>, el par che el ge sia carico a lui, questo che se oponc al ditto Zan Colombo, e misser Girardin Molza è depositario del prestito fatto dalli cittadini e altri, de suma più de l. 24000, ma chi ge habia intereso altro che Zan Colombo el non se dice al presente, ma se iustificarà denanze all' excellentia del signor Duca per essere iusto signore, e in Modena ge da dire assai de questa cosa, multi, multa loquontur.

Sabato a dì 25 mazo. El se dice che quelli de Novo a posta del Sig. Lionelo di Pii hano dato grande rota a quelli del Duca de Ferrara, che stano a Carpe; in fra li altri feriti è el capitano misser Batistin Strozo da Ferrara, e altri, e alcuni morti per essere andati in ditto loco con molti cavalli, e fanti del sig.<sup>r</sup> Duca alli danni del ditto Novo.

El se dice che el sig.<sup>r</sup> Ant.<sup>o</sup> Daleva Cesareo loco tenente in Lombardia ha fatto citare denanze da lui personalmente el sig.<sup>r</sup> Galeoto Pico che pochi mexi fà s' è fatto signore dela Mirandola, per essere stato morto el sig.<sup>r</sup> Zan Franc.<sup>o</sup> Pico suo barba; lui ge ha mandato certi soi imbasatori e non li ha voluti ascoltare, e vole che el ge vada lui in persona: el se dubita che ditto Mirandola non genera, qualche disturbo.

Domenega a dì 24 mazo el dì de pasqua roxada. La compagnia de S.<sup>mo</sup> M.<sup>a</sup> di Batuti streta, et li infrascritti, che se fano della larga, videlicet, misser Franc.<sup>o</sup> Barozo, misser Aliprando Balugola, ser Zironimo Manzolo, ser Thomaxo Cavalarin, ser Alberto Gastalde, et ser Rafael del Bambaxe habiamo fatto li offitiali, zoè confirmato ser Zan Battista Careta massare pecuniario, e casso ser Ant.<sup>o</sup> Pazan suo compagno, et eletto ser Aug.<sup>o</sup> Maxeto in suo loco, e confir-

mato sindaco misser Lodovigo Belencin, e misser Franc.<sup>o</sup> Barozo, rogato lui.

Domenega a di 24 mazo. La compagnia streta dell' hospedale de S.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> di Batuti ha fatto fare uno belo confalon con Cristo batuto, el quale costa delle lire 70, e a di 6 aprilo la 2.<sup>a</sup> festa de pasqua dela resuretion fu portato in la procession del Monto la p.<sup>a</sup> volta.

Lunedì a di 23 ditto. El se dice che el sig.<sup>r</sup> Governatore a comandato a misser Bortolamè fu de ser Stevano Foian che vada a Ferrara, e che ge ha mandato prexon ser Zan Colombo di Colombi granarolo del frumento comperato per la Republica.

E a di ditto el sig.<sup>r</sup> Governatore è andato a vedere le porte dela città de Modena per farle fortificare più de quello che sono al presente; el signor Duca ha fatto crescere la guarda ale porte per essere provisto in questo agosto che el finisce la trega frà la santità del Papa e lui, salvo se la maestà delo Imperatore non li aseta insemo, et quale ha la differentia in le mane.

Venerdì a di 5 zugno. E nota che questo di sono anni 53 che a Modena, e altri lochi assai trete grandissimo terremoto da mezo di in sabato dell' anno 1501 et era caldo estremo, e per ditto terremoto cascò edifitii assai, torri, merli de palaci e camini, e, amazzorno e guastorno persone assai etiam boi e carra con li bielchi che dormivano dali Servi apresso al palazzo di Balugola, che fu de ser Zimignan da Fontana, de modo che ogni homo cridava, misericordia, et se pensava che el fuse la fin del Mondo a vedere la Tore del Domo tondolare che la pareva una piopa quando el vento la scote, e poi un altra volta dell' anno 1505 la note de S.<sup>no</sup> Silvestro trete grandissimo terremoto, e molte volte da poi, e quasi sempre de note, le quali feceno grandissimo danno in el Domo de Modena, e altri edificii grandi, etiam in le altre città de Italia, e ultra ditti terremoti habiamo sempre hauto grandissime carastie, guerra, e moria, e la carastia è stata sina al presente, et è ancora sino non sia fatto el raccolto, e per ditta pesta del 1528 morì in Modena, e suo contado dele persone 9000, e più per quelle che non se ne tenne conto.

Martedì a di 9 ditto. El Sig.<sup>r</sup> governatore ducale magnifico misser Iac.<sup>o</sup> Alvaroto distribuise in li cittadini de Modena del frumento

dela Munition avanzato ala dispesa per l. 7 sol. 5 el stara, sicomo lo ha fatto mettere ali fornari del tempo proximo passato, quando hano fatto pan ala piazza, e tutto questo anno passato lo ha mantenuto al calmero de l. 6. 17 el staro e fatto fare el pan bianco de on. 24 la tera da sol. 2 den. 8 l' una, non obstante che li fornari alegaseno che perdeseno sol. 16 per sacho, ma sono tanti tristi e ribaldi che hano saputo fare che non hanno perso con el pan mal coto e mala pexa, e altre tristitie, ultra che hano venduto el remolo, e remezolo più del iusto pretio, e li cittadini non voriano del ditto frumento, e dicono cose assai, e prima se n' è pagati alcuni cittadini per dinari prestati per la peste, e dinari pagati per prestito de Spagnoli, e como quelli sono stati pagati non hano voluto più seguitare, li quali sono stati li conservatori, e altri magnati, e li poveri compagni non hano hauto nulla, cussì se fa in Modena. E como è più involupata la intrata dela magnifica Comunità el ge che mangia meglio.

Venerdi a dì 12 ditto. Questo dì fu finito de fare el duxilo del Tevce al ponto de S.<sup>o</sup> Almaxo dal canale novo, e pochi dì fano è stato fatto quello sopra ala Nizola in ditta villa, e quello sopra al Gerlo per andare a Cortexela, al tempo del magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Agazan da Carpe ducale massaro de Modena, e de Zan Franc.<sup>o</sup> Vignola suo fattore, e fatti per man de M.<sup>o</sup> Andrea Trivela M.<sup>o</sup> de legnamo in Modena, e inanze siano stati finiti, li contadini sono quaxi morti de fame per non potere maxenare ala Nizola, nè ala Cavedola, nè a Vacio.

A dì ditto. Ser Zan Colombo fu de ser Zan Vincenzo Colombo banhero Modenexo, et granarolo del frumento comperato deli dinari ha prestato lo Illmo Duca Alfonso da Este nostro signore, e la magnifica Comunità de Modena e particulari cittadini in suma più de l. 24000, de che n' è depositario misser Girardin, fu de misser Filippo Molza, e ditto Zan Colombo depositario del ditto misser Girardin, del quale frumento ne ha hauto diligente cura el magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore de Modena, e iudice ale vituarie ser Rigo fu de ser Baldessera Cinixelo, e cognato del ditto misser Girardin, e ditto Governatore teniva parte de ditto frumento in Castello, e parte in uno granare in S.<sup>o</sup> Augustino, è andato

a Ferrara a iustificarse con Bortolamè de misser Alberto Foian, et con Aug.º fu de misser Zan Battista Valentin, quali più di fano furno elletti dale Arte, e populo de Modena ad andare ala excellentia del signor Duca con uno processo fatto contra al ditto Zan Colombo de fraude fatte in el frumento como in le scritte, li quali dui gionti che furno in Ferrara furno destenuti in Castel vecchio per comissione del preditto Governatore, e di poi el dì de S.º Bernardino fu prexe in piazza M.º Franc.º fu M.º Thomaxo Graseto fisico per havere parlato in Consiglio largamente contra al ditto Zan Colombo e in favore del populo, et fu prexo ancora in ditto loco ser Zan Vicenzo fu de Thomaxo da Prate nodare Modenexe, per essere stato rogato deli mandati delle Arte, e in poco de hora mandati a Ferrara ligati per mettere terrore al populo che più non parlase, perchè era in Modena grande clamore del ditto Zan Colombo; le quale cose erano state fatte senza saputa del ditto Governatore, zoè processi, e mandati. Lui se volse resentire per honore suo e li preditti destenuti non se hano mai voluti partire da Ferrara, se ben fuseno stati licentiati, sino a tanto che sua Excellentia, sia iustificato de ditte falsità, de modo che de novo li sig.ª Conservatori hano fatto de novo revedere li compti del ditto Zan Colombo a ser Zironimo di Quattre Fra, a ser Ant.º Malagola, e a otto altri cittadini, quali altra volta li hano veduti, e refferito e de novo hano riferito el simile; e ditti conservatori hano elletto ser Thomaxo Cavalarin ad andare a Ferrara con ditte relatione per iustificare sua Excellentia, e intendendo ditto Zan Colombo tal andata a stafeta, lui con misser Helia Carandin suo cognato sono andati a Ferrara, benchè el primo che lo habia posto in balo è stato ser Andrea Carandin suo suocero, quale ge haveva venduto una quantità de frumento uno pretio, e lui lo haveva posto più pretio a spexa, e li ditti destenuti hano tanto clamato denanze al signor Duca, che el ge ha permesso fare iustitia, e che lo facia andare al parangon, etiam è stato iustificato el Governatore in Modena dali preditti raxonati de comission deli signori conservatori, et se pensa che iustificandose quello è posto in processo da quelli elletti dale arte, e altri per la Comunità, che ditto Zan Colombo serà punito in la vita, e in la roba, e privo, e casso del,

Collegio deli Bancheri, e altri che serano stati consentienti serano puniti.

Veramente questa imprexa frumentaria era stata benissimo governata dal ditto sig.<sup>r</sup> Governatore, purchè fraude non fusseno accadute, secondo dicono, perchè Sua Signoria ha fatto sempre mantenere sino a questo di el pan ala piazza al calmero de l. 6. 17 el stara del frumento, e lo pan s'è fatto de on. 24 la tera da sol. 2 den. 6 l'una bianco, e belo ala piazza tutto questo anno, benchè lo metescno ali fornari l. 7. 5. 0 el stara, e che ditti fornari alegaseno de perderne sol. 16 per sacho, potevano dire a suo modo che non erano ascoltati dali preditti soprastanti, ogni cosa stà benissimo purchè el guadagno del frumento resta ala magnifica Comunità, e la perdita al publico perchè *quod a pluribus portatur, levius portatur*, e sono certo che li fornari hano fatto ogni opera per non perdere per essere homini che sanno cavare el sutile dal sutile, et maxime che deli mexi passati hano venduto la mina del remolo sol. 15, e non lo dovevano vendere se non sol. 11 den. 5 secondo el calmero del pan ut supra, et gera comportato da chi ge poteva provvedere.

Etiam se aiutavano con el pan mal coto, e di mala pexa, e qualche volta a buratto (1) grosso, e lo vendevano dascoxe, cosi s'è ditto, e questo facevano per non perdere quello avrebbero perduto.

E perchè el ge avanzato frumento in bona suma, el ditto sig.<sup>r</sup> Governatore lo fa tore ali cittadini al suo dispeto a l. 7. 5. 0 el stara, e non vole che el se venda frumento novo, nè farina, nè pan novo de frumento in loco alcuno de Modena, nè in Modena sino non sia finito de distribuire ditto frumento, nè vole che se mova el calmero del pan dal presente, e questa mercantia durarà assai, maxime tutto questo mexe, e forse più, che non obstante a furia se mede, e bate, che el pare che li inimici siano ale porte, e de fora tutti li contadini, e cittadini fano pan de frumento novo, perchè più non hano fava, nè orzo da mangiare. Tutte le cose fatte

---

(1) Buratto cioè frullone.

dal ditto sig.<sup>r</sup> Governatore stano benissimo, purchè el guadagno resta alla magnifica Comunità, e poco danno seria stato al publico ut supra; ma al suo dispetto se ge portano dascoxe el pan forastero de on. 52 in on. 40 la tera da sol. 1 den. 4 l' una, e li fornari de Modena cridano, etiam tutto el populo, perchè quello delli fornari s' è de on. 1  $\frac{1}{2}$  per den. 2, e lo forastero si è de on. 4 e on. 5 per den. 2, e s' el non fusse questo parlare de pan el non ge seria quaxi nula da fare in Modena, excepto de quelli soprastanti ala Munition che dano da dire ala Cità.

Sabato a di 30 zugno. El signor governatore ducale de Modena misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto questo dì ha finito de distribuire el frumento dela Munition frà li cittadini, e li fornari e in le arte, e ha dato licentia per publica crida che ogni persona possa vendere, e conperare frumento novo, el simile condure pan forastero e frumento, qualo inanze ditta dispensa non ge poteva venire. Sua Signoria ha hordinato che el se ingrossa el pan.

Item dela causa de ser Zan Colombo di Colombi granarolo dela Munition se fa uno altro processo denanze al magnifico Podestà de Modena, e lui si è al presente in Ferrara con li sui adversarii, e in nome dele arte, et dela magnifica Comunità 'zoè ser Thomaxo Cavalarino, M.<sup>o</sup> Franc.<sup>o</sup> Graseto, ser Aug.<sup>o</sup> Valentino, ser Bortolamè Foian, et ser Zan Vincenzo da Prate, quali sono retenuti in Ferrara, perchè habiano a stare al contrasto de ditto ser Zan Colombo, e iustificare quello che ge hano aposto havere fatto al ditto granare, e como in el primo processo dicono aparere, el se tene che una dele parte non ne farà tropo bene, perchè el signor Duca se vole iustificare.

Lunedì a di 22 ditto. Al presente el frumento se vende sol. 50 el stara, el se tene che el venirà a miglior mercato per esserne assai questo anno e belo.

Sabato a di 4 luio. E a di ditto Sua Signoria ha fatto fare la crida che nisuno non possa condure quantità alcuna de frumento, nè altre biave fora del Modenexo, cussi li axenti (1), como non axenti alla pena etc.

---

(1) Esenti e non esenti. Vedi l' elenco degli esenti a pag. 329 e seg.

A dì ditto. La magnifica Comunità de Modena a dì passati ha mandato a Ferrara misser Domenego Mazon causidico per iustificare la Excellentia del Duca delle querele fatte contra a Zan Colombo di Colombi citadin, e banchero Modenexo granarolo dela magnifica Comunità, de certe fraude oposte havere fatte in el frumento e scritture de soi libri, el quale Zan Colombo al presente si è in Ferrara per fare ditta sua magra iustification per essere più presto grifon che Colombo.

Et ditta magnifica Comunità ge ha mandato ser Nic.° Calora rasonato de ditta comunità, et ser Ant.° Malagola elletto rasonato a fare ditti conti una con altri otto cittadini, ma al presente non ge andato a Ferrara se non questi dui per iustificare sua Excellentia del signor Duca che el compendio fatto per lori è cavato deli soi libri, el quale libro dapoi pare che sia stato recunze le poste, e quelli mandati a dì passati da Sua Excellentia in nome delle arte sono ancora destenuti in Ferrara, e par che ge vogliano oponere per havere fatto adunation de persone assai in danno e pericolo della Città.

Sabato a dì 11 luio. Fu ferito Simon de Nic.° Bassolo in becaria; essendo ale mane de parole con Jac.° Crepona, el ge fu caciato uno cortello da bechare in la schena; el se crede che el morirà, el quale Simon era mal servente a ditto suo padre, e Dio permette che li fioli mal obedienti al padre morano de cortelo, questo Simon è de età circa anni venticinque.

El capitano Ferrarexe che è ala guarda de Modena a posta dello Illmo Duca Alfonso da Este nostro signore ha fatto fare la resega ali fanti de Modena, e infra le altre porte guardate fa più guardare la porta Saalexè verso Bologna, per havere più suspeto da quella banda. Finito agosto serà finita la trega frà la santità del Papa, e ditto Duca, salvo se fra questo mezo la Maestà dello Imperatore non farà qualche declaratione.

Lunedì a dì 13 luio. Vene in Modena 4 dì fa el novo capitano della piazza, et misser Ant.° M.° Trote capitano vechio è andato in Romagna in altro officio, e questo del presente era capitano de la piazza de Rezo. El sig. Duca ha mandato asai sui offitiali da pochi dì in qua, per qualche respeto lo fà etc.

Lunedì a di 20 luio. Lo Illmo sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este nostro signore domanda ala Città, e castelle del Modenexe 500 guastatori, deli quali ne toca al destreto de Modena n.º 100 el di. Se dice che el vole fortificare Modena, perchè finendose alla fin de agosto la trega frà la Santità del Papa, e sua Excellentia per causa de Ferrara, vole essere provisto che non ge fusse tolto Modena.

Ancora sua Excellentia avisa che el vole che ogni homo paga le sue tasse, maxime el distreto che non le ha pagate dapoichè sua Excellentia recuperò Modena in quà, che fu a di 6 zugno 1527; ma le castelle hanno sempre pagato da qualche resti infora.

Item avixa ancora che el vole le soe spelte, e per queste dimande che ditte spelte che ge siano date, la magior parte deli cittadini, che sono involupati in terre contadine, molto ge dispiace tal domanda perchè seriano contenti havere conperato le terre rusticale bona derata, e non pagare le tasse, nè la spelta, e che le terre civili fusseno sottoposte ale graveze, e le rusticale non ge fusseno sottoposte.

Sapiate vui lettori che al tempo della Giexia, li ditti cittadini che pagavano tasse, e spelta osteneno dali Papa (maxime da Papa Leon X, e confermato da Papa Clemente 7.º del presente) la esention de ditte tasse, e spelta per capitolo concessi ala Città, ma el seria stato meglio havere pagato el dopio, perchè nui che non le pagavamo portavamo la pena de alozare soldati, e ultra de questo era la parzialità in la Città, perchè chi tirava a lui più exemptione era più valento homo, e chi non ne haveva suo danno; ma al presente el Duca paga li soì soldati, el dovere vole che lui habia la sua intrata a lui promissa per capitoli, e se li cittadini sono dovettati vilani a conperare le soe terre con quella graveza, suo danno, le dovevano lasare stare, overe pagare.

Zobia a di 23 luio. Ser Nic.º de ser Lodovigo Calora essendo stato mandato a Ferrara contra a Zan Colombo di Colombi per essere raxonato dela magnifica Comunità de Modena, e ditto Zan Colombo granarolo della munition frumentaria dell'anno passato, al quale ge stato fatto processo contra, e opoxe de falsità si in frumento como in le scritture, et ge molto contrasto denanze all'Excellentia del sig.<sup>r</sup> Duca con procuratore dela Comunità, e de man-

datari del populo, et ditto ser Nic.º stando al presente in una botega che fu de ser Jac.º Beliarde, ditta la *guarda vecchia*, et essendo morto ser Jac.º senza erede maschi lui l' ha impetrata da ditta Camera, benchè el sia andato a fare una cosa el ne ha fatto una altra con la spexa della magnifica Comunità, la quale è contra ali statuti e pruvixion della Città, ma el se uxa cussi a Modena.

*A bove maiori discat erare minor*, advisandove vui lettori che 1511 el populo de Modena tolse la tenuta de ditta botega como cosa del Comun, como già fù aii dì mei, ma per la parzialità dela Città, al tempo che Modena era sotto la Giexia ei ditto Beliarde la re-hebe, forse con tributo, da alcuno partiale grande, e capo deli altri.

Sabato a dì 25 luio. Venerdì che fù a dì 24 ditto andò dui tamburi per la città de Modena eridande: chi vole dinari a posta del signor Duca vada in Castello a farse scrivere, et misser Giberto da Cortile thesaurario delli soldati è venuto a stafeta da Ferrara a Modena per dare dinari, et havere fatto dare principio ali guastadori a reparare li cavamenti che sono intorno ale mure; el se dubita guerra; ma al parere mio tute queste cose sono fatte *ad terrorem*, etc., niente de mancho se dice che el vene le zente dela Giexia a Bologna.

Domenega a dì 26 ditto. M.º Franc.º Graseto el quale fu prexo a dì 20 mazo dell' anno presente, e mandato a Ferrara per havere parlato largamente in favore del populo in li signori conservatori, senza licentia de misser Jac.º Alvaroto governatore ducale de Modena è stato licentiatò dal signor Duca con securtà de ducati mille, e venuto in Modenexo da 8 dì in qua, con conditione che non possa andare in Modena, ma habitare in Modenexo sicuramente, la raxon perchè non la so io etc.

A dì ditto. Per comandamento dell' Excellentia del signor Duca è stato mandato a Ferrara uno fiolo de Zan Colombo di Colombi, qualo faceva lo offitio del granarolo in nomo del ditto suo padre, etiam ge stato mandato el suo famio, e dui altri servitori del granare per intendere da lori la verità dele fraude oposte dal populo de Modena al ditto Zan Colombo, de havere falsificato li frumenti dati ali fornari per fare pan ala piazza, el simile li libri, de modo che pochi dì fano ge forno mandati tuti quattre, e ditto Zan Colombo con el

suo procuratore, et misser Domenego Mazon procuratore della comunità de Modena sono stati a di passati a grande contrasto denanze al sig.<sup>r</sup> Duca per iustificare li libri del debito, de modo che Sua Excellentia domandò assai raxonati, ala presentia dele parte, e deli raxonati dela Camera sua, se lori acceptariano quelli libri de Zan Colombo per boni, e veridici, tutti diseno de non, e Sua Excellentia ge dete dele mane in ditti libri et ge voltò le spale, e andò via, de modo che el fu grande scorno al ditto Zan Colombo.

Domenega a di 26 luio. Per persone degne de fede dicono che la santità del Papa se mete in ordine per fare guerra allo Illmo sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este per torge Modena, dapoi che el non ge pò torge Ferrara, Dio sa como la serà, niente de mancho sua Excellentia stà provista de fantarie in Modena, e de artelarie, e fa reparare li fossi dentre dale mure, e guardare ben le porte, e pensa fare serare la porta Bazohara per havere mancho da guardare, e circa 6 di fà pasò molti cavalli dela Giexia per suxo le fosse, che andorno a Parma, el se fece grande guarda in Modena.

Mercordì a di 29 ditto. Per comandamento deli sig.<sup>ri</sup> Conservatori deli soprastanti, a reparare e refare li bastion dela Città preditta, fano condure molte piope, e fassiae per comun delle ville per mettere in ditti bastioni, et se ge dà opera per comun, e li Tamburi vano cridando chi vole dinari, vada in castello, ma nisuno, ge ne dà ancora, et 8 di fà ha mandato ditto bando, el se pensa de guera a Modena, salve se la Maestà delo Imperatore non manda la sua determinatione inanze che finisa agoste dela reservation fece quando el dete la sententia fra la santità del Papa Clemente, e delo Illmo Duca Alfonso nostro signore, e da poi fece una prorogatione sino alla fin agoste per imponerge fine, la quale se aspeta de hora in hora, e perchè ogni di passa cavalli armati per suxo le fosse de quelli della Giexia che vano a Parma, el Signore ha suspeto, e fa fare bona guarda, e in Parma ge governatore el reverendo vescovo Rangon da Modena, et el sig.<sup>r</sup> conto Hercole suo fratello va a stare a Ferrara.

Martedì a di 4 ditto. El se lavora fortemente ali bastioni e ripari in Modena, et se dice che la santità del Papa è morto.

Ser Zan Vicenzo da Prato che a di 20 mazo passato fece pigliare (1) misser Jac.° Alvaroto governatore de Modena, perchè era stato rogato deli mandati che ha fatto le Arte a dui cittadini che andaseno all' Excellentia del signor Duca a Ferrara, a narare a sua Excellentia dele falsità che sono state fatte ala munition del frumento, per le quale ditte arte hano fatto processo contra a Zan Colombo di Colombi granarolo, el quale ser Zan Vicenzo fu mandato prexon a Ferrara, è tornato in Modena a di 2 del presente, e dice che le cose de Zan Colombo non passarano troppo bene.

Mercordi a di 4 agosto. Nota como a di 2 del presente essendo uno puto per nome Zohane di Gavaza a San Vito fora con li porchi, et essendo sotto una rovere con tre porchi, ali quali ge dava dela uva a mangiare, e perchè era tempo da piovere, e mal tempo de venti, e troni, in quello instante trete una silta in ditta rovere, e ditto puto cascò morto con li ditti 3 porchi, senza lexione alcuna che se vedesse per de fora al ditto puto e porchi, de modo che li soi lo aspetorno la sira che l' andasse a caja como era solito, ma ge andò el resto deli porchi vivi, e ditti pensorno che avesse perso li altri 3 porchi, et ebene pacientia sino al lunedì a mezodi, e vedando che el non tornava a caja, se miseno a cerchare in quelli lochi dove el soleva andare, et lo trovorno morto in uno fossato insemo ali 3 porchi, et lo portorno a caja con grandi pianti, e lamenti deli altri fratelli che erano tri, et lo guardorno molto bene, et non ge trovorno macula alcuna, et lo sepelirno a san Vito, e quella matiua che morì, che fu domenega secondo se dice, perchè erano stati, e sono iufirmi tutti disse (2), che lori non guaririano sino a tante che uno de lori morise, cossì dise scirzando (3), e pensando che la non tochasse a lui, et era de età circa anni 14 e belo puto, e bono bestiare e li soi sono mezadri de ser Alberto da Corte, e poi conduseno li 3 porchi morti a caja, e li scorticorno, e trovorno che non havevano macula nisuna se non che il coro era tutto franto e roto, e cussì pensano che fusse el coro del ditto puto, e in

(1) Qui s' intende che il da Prato fu fatto imprigionare dal Governatore.

(2) Ossia aveva predetto il fanciullo ecc.

(3) Scherzando.

quello di medesimo in quello de Nonantola la silta amazò 3 cavalle, e non havevano male alcuno che se vedesse.

Sabato a dì 8 agosto. Alberto Tuan compagno de misser Zan Battista Rangon, che hanno menato via la fiola de ser Zohane Savignan, e moglie de misser Zironimo dale Coreze ditto Bianco, e lei la Bianchina, è stato prexo questa note pasata a una sua caxeta in Colegarola per essere bandito per ditta causa, e per havere bruxato la porta a misser Zohane Castèlvedro, e per havere sforzato una femina a Castèlvedro, se dice lo faran morire; li altri dui soprascritti se dano piacere, e bon tempo a Bologna.

A di ditto. Una Nostra Dona fa miracolo al Ponto alto da Sechia, e in uno altro loco apresso ala Bastia, et ge concorre persone assai.

A di ditto. El se dice in Modena che la Santità del Papa Clemente è morto in Roma, ma non se sa de certo, per litre de 5 del presente mandate da Roma da misser Jac.° Cortexo da Modena che stà in Roma, avixa, se dice, che l'è morto, e per segnale de ciò che el cardinale di Medici ha serato el palazzo del Papa, e fornito de fanteria, e arteleria, el simile el castel santo Angelo fornito, e non lasano aparere nisuno in Borgo, e che li Colonexi se fortificano de fantarie.

Item misser Guizardino da Fiorenza governatore de Bologna ha mandato sua moglie, e tuta la sua famiglia de palazzo a caxa di Malveci, e fornito el palazzo de fantarie per causa de ditta morte del Papa, e li zintilhomini ancora lori se tirano zente in caxa segretamente.

Item Parma, e Piaxenza è fornita de cavalli, e fantarie, et el vescove Rangon governatore de Parma, e vice legato è andato a Piaxenza, e lo Governatore de Piaxenza è venuto a Parma, tutte queste cose soprascritte se fano per causa dela morte del Papa, secondo se dice, ma se dice ancora che poteriano essere cose simulate, e finte per adunare soldati assai insieme per dare dele bote allo Illmo Duca de Ferrara, perchè el serà finito la trega fra Sua Santità e ditto Duca, secondo la determinatione dela Maestà delo Imperatore; niente de mancho el Duca fa fortificare Modena de bastioni, e ripari, et ge al presente fanti 225 numerati da mi a dì 6 del presente in ordinanza, e tutavia ne fa deli altri.

El se dice che la causa de Zan Colombo di Colombi si è comissa ali fattori ducali ad referendum, e che lui si è a mal porto.

Martedì a dì 11 ditto. El se lavora fortemente ali reperi e bastioni in Modena, et ge stà in persona el magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore, et misser Giberto da Cortile thesaurario ducale a farli lavorare; e della morte del Papa, se dice che el non è vero, et se da dinari in le terre dela Giexia molto in freza (1), e non se dice che imprexa vogliono fare, e fano molto stare vigilante la Excellentia del nostro sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este, e spende dinari, dubitando quando serà pasato li 21 del presente overo tutto questo mexe de agosto, che serà finito la determinatione dela Maestà delo Imperatore, che la Gexia non ge voglia dare fastidio in el suo stato precipue a Ferrara, in la quale se ge pretende havere raxone.

Venerdì a dì 14 agosto. Questa note pasata s' è dato all' arma solo per li soldati, per suspeto che haveva la guarda de Modena deli soldati del Papa, perchè dubitano de disturbo, passato li 21, overe l' ultimo del presente che serà finita la trega fra la Giexia, e la Excellentia del signor Duca nostro, et fanno lavorare a furia ali bastioni, e reperi, et ge stà el Governatore in persona a farli solecitare de lavorare.

A dì ditto. Esendo andato misser Aug.<sup>o</sup> Belencin a Ferrara imbasatore dela Comunità al sig.<sup>r</sup> Duca per certi comandamenti che haveva fatto misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore a certi cittadini per li soi frumenti nati in quello del signore de Saxolo non conduti a Modena perchè ditto Signore non voleva, e ditto Governatore voleva, e dopo el parlamento del frumento con Sua Excellentia parlorno del coruzo che haveva la Città con ditto Governatore, el quale favorise Zan Colombo di Colombi che era granarolo dela munition del frumento, e Sua Excellentia scuxò molto ditto Governatore, e disse a messer Aug.<sup>o</sup>, che el se contentaria che la Comunità, e li cittadini se pacificaseno con lui, e cussi tornato ditto misser Aug.<sup>o</sup> lo disse in Consiglio, e li conservatori deliberorno andare a ditto Governatore a domandarge perdonanza per compiacere el sig.<sup>r</sup> Duca, e cussi ge sono andati.

Venerdì a dì 14 agosto. Morì don Milan di Milan 2 di fa, el qualo

---

(1) In fretta.

era tutto strupiato dal mal francioxo, e non era molto vechio, questo preto quando era più zovene era suficente cantore, e diceva ben messa, ma del resto era molto lasivo, de modo che è molto stentato in la sua infirmità, e andava cercande con le ferle, perchè era poverissimo, e la sira denanze che el morise andò a cena in certo loco, e mangiò bene, e bevete meglio, de modo che la note el morì et è stato sepelito honorevolmente dali preti della Comuna, questo è stato uno de quelli che non s'è mai madurato quando era sano, e quando el se credeva che el fusse maduro, s'è trovato tuto marzo.

Item morì la consorte de ser Ant.º Tasson.

Sabato a di 15 ditto. Questo di de Nostra Donna andò el sig.º Governatore a mesa in Domo, e con lui non gera altro cittadino che misser Girardin dala Molza, e poi la sua guarda con el Podestà, el simile al vespero, e questo procede per malivolentia che ge ha li cittadini per havere fatto pigliare ser Augustino Valentino, e ser Bortolamè Foian in Ferrara elletti dale arte andare a dolerse dal signor Duca de Zan Colombo di Colombi granarolo del frumento dela Munition, fatto pigliare M.º Franc.º Graseto, et ser Zan Vincenzo da Prate in la piazza de Modena per havere parlato contra al ditto Zan Colombo, e fattoli menare a Ferrara, e per questo è nato tanto odio fra li cittadini, e ditto Governatore che più non ge vano dreto como solevano fare, excepto misser Girardino Molza preditto per essere stato compagno del ditto Zan Colombo, ma quello che al presente non se dice, per qualche rispetto, penso se dirà per lo avenire, benchè li conservatori habiano domandato perdonanza al ditto governatore misser Jac.º Alvaroto, e questo hano fatto per compiacere el sig.º Duca, ma per questo non ge fare andare dreto li cittadini che non ge voleno andare, e più ancora perchè el pan se fa al calmero de sol. 63 el staro del frumento, et se vende uno scuto el sacho, e questo se fà per el frumento dela Munition che durò.

Sabato a di 15 agosto. Per persone che veneno da Bologna dicono che la santità del Papa non è morto como se diceva, ma vero è che l'è stato male, e per tale infirmità el cardinale di Medici se era fatto forto in el palazzo de Santo Pietro, e in Castel S.º Angelo

con molte zente armate, in fra li quali capi gera misser Sforza, e Marscoto da Bologna, e perchè li Colonexi primarii de Roma dubitavano dela morte del Papa, ancora lori havevano molte zente armate in caxa, le quale ditto cardinale voleva che se partiseno da Roma, e lori non volevano, de modo che andorno a trovarli con circa cinque millia persone, e fecene grande bataglia insiemo, e fu morto el ditto misser Sforza, e altri assai de una parte, e l'altra; chi restase vincitore non se dice al presente, sichè in le terre dela Giexia se ge fa de queste fatione.

A dì ditto. Al proposito del soprascritto rumore el m'è stato dato uno dittato sottoscritto, perchè el Papa Clemente del presente, e li altri cardinali furno creati da papa Leon X videlicet,

*Nichil Papa valet, multi caeci cardinales*

*Creuerunt per caecum Leonem decimum.*

Martedì a dì 18 ditto. Fu ferito Ugo Rangon la sira da una hora de note.

Mercordì a dì 19 ditto. Morì Jac.° de Sechiari ditto el Fra fornaro, et mio fornaro.

A dì ditto. El signor Governatore de Modena misser Jac.° Alvaroto ha fatto ingrossare el pan da on. 24 a on. 30 la tera da sol. 4 den. 4, che vene in raxon de sol. 49 el staro del frumento secondo el calmero, e quello delle on. 24 veniva in raxon de sol. 63 el staro del frumento, e questo perchè ge ne dano de quello della munition el quinto, e lo frumento se vende in Modena sol. 40 el staro.

Mercordì a dì 19 agosto. Li fanti de Modena hano fatto rumore insemo dala gabella grossa, et ne fu ferito 4, deli quali dui moriron, e fu prexo 3 de quelli che li hano feriti in caxa de misser Hercole Sadoletto, el se dice che li apicaran. Per essere al presente la fin dela trega, fra il Papa, el Duca nostro hanno hauto suspeto de pegio.

E nota che a dì 21 ditto fu impicato in la piazza de Modena, al palazzo uno fante Mantuan per essere stato alla morte deli soprascritti (1).

---

(1) Credo si riferisca ai due soldati morti come sopra,

A dì ditto. Per nova da Ferrara Zan Colombo di Colombi è stato posto in prexon in Ferrara ad instantia del populo e arti de Modena, per esserge oposto da lori de havere falsificato el granare dela munition, e le scritture deli pagamenti deli frumenti, e la Excellentia del sig.<sup>r</sup> Duca ha veduto li soi libri mal tenuti, e pegio scriti, et ge ha fatto grande rebuso, secondo se dice da persone degne de fede che ge sono stati alla presentia, et examinati per ditta causa.

Martedì 25 ditto. Bruxò questa note pasata una parte del monestero deli Servi con la giexia, e lo campanillo con le campane; la causa è stata de certi soldati del signor Duca che ge erano alozati, li quali la sira havevano fatto trionfo con certe meretrice: de modo che nel cusinare hano fatto el foco più grande che el solito, et ha trapassato el tasello, sotto el quale ge era doe stalle apixonate a cittadini piene de legne, fassi, e feno, con paglia et è bruxato ogni cosa, et è stato grandissimo danno.

Martedì a dì 25 agosto. El se dice de novo questo dì, che la Santità de Papa Clemente è morto pochi dì fà, el se dise ancora che l'era morto, e poi resusitò.

A dì ditto. El se fa provixion de alozamenti per lo Illmo sig.<sup>r</sup> Duca che vole venire a Modena, et se lavora ali reperi, et bastioni fortemente.

A dì ditto. Questo dì è caldo eccessivo et è stato molti dì fà de questo mexe, et è tanto secha la terra, e le prade, che apena po pascolare le bestie, e quaxi moreno de fame.

Mercordì a dì 26 ditto. Li signori Conservatori fano comandare molta paia, perchè el se aspeta la venuta dello Illmo sig.<sup>r</sup> Duca nostro in Modena, la quale non se sa fermamente la hora.

A dì ditto. Vene da Ferrara misser Bortolamè de misser Stevano Foian, et misser Bortolamè de misser Alberto Foian, et ser Aug.<sup>o</sup> de misser Zan Battista Valentin, quali molti dì fano sono stati detenuti in Ferrara per essere stati contra a Zan Colombo di Colombi, e non sono tornati in Modena, perchè ancora M.<sup>ro</sup> Francesco Graseto che fu lasato molti dì fà non è mai tornato in Modena, per essere stato lasato con quella condition.

Zobia a dì 27 agosto. Alberto fu de . . . di Tuan citadin Mo-

denexo è stato impicato al palazzo de Modena questa note passata da hore tre de note, e questo per essere bandito per havere bruxato la porta de misser Zohane Castelvetro, per el quale lui con misser Zan Battista Rangon furno condanati la vita, e banditi, etiam era bandito dela vita a Castelvetro con el preditto misser Zan Battista per havere sforzato una zovene, e in quell' ora che el fu menato ale colonele, seconde se dice, disse al boia lasame fare a mi che io mi voglio impicare da mia posta, acciò che mai se dica che io sia stato impicato da altri, et se trete zoxe da sua posta secondo s' è ditto da più persone, non già che io lo habia veduto, e in quella hora se levò un teribilissimo tempo con vento, aqua e troni, e sacte quale durò circa hore doe, e ogni homo diceva che l' era stato el ditto Tuan che se era dannato, niente de mancho tali secreti non li sa se non Dio. Lui haveva el sig.<sup>r</sup> Hercole Rangon per inimico, et è stato lui che lo ha fatto pigliare, e forse impicare, el quale era zovene de anni 35 o circa con moglie e fioli.

A dì ditto. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso de Este nostro signore è venuto da Ferrara a Modena questo dì ha hore circa 17 et è alozato in Castello, la causa perchè el sia venuto non se dice al presente, ma se intenderà per lo avvenire.

Item era con lui el Reverendissimo monsignore don Impolito suo fiolo.

A dì ditto. El se dice che la santità del Papa Clemente 7.<sup>o</sup> è morto, e per litre de 23 del presente fatte in Roma avixano che el non po pasare el mexo presente che el non mora, ma a questa hora par certo che el sia morto. Dio ogni cosa fà per el meglio, el se dubitava che havesse a essere granda guera in breve tempo.

A dì ditto. Per una persona degna de fede che vene da Imola, dice che Imola e Faenza sono in arme per le parte, e perchè hano nova dela morte della santità del Papa, e che a Bologna ge dubio de garbuglio per ditta causa.

Domenega a dì 30 ditto. Tomaxo fiolo de ser Zan Jac.<sup>o</sup> Pignata è stato creato nodare appostolico, e imperiale da mi Thomasino Lancilotto conto palatino, rogato ser Jac.<sup>o</sup> Bologna, testimonio ser Zohane dala scala, e M.<sup>ro</sup> Aug.<sup>o</sup> de Sette in el mio camerino tereno in la parte denanze della caxa dela mia abitation.

Lunedì a di ultimo ditto. Mori ser Thomaxo del Frignan vecchio de anni circa 80.

A di ditto. El magnifico misser Marco Ant.<sup>o</sup> Begacio della Massa de Romagna podestà vecchio de Modena, s'è partito questo di de Modena, e andato podestà de Ferrara, e la magnifica Comunità l'ha assolto dal sindacato, e fatoge la litra del ben servito etc. per essere stato homo dabene.

El Magnifico misser Lodovigo di Superbi da Ferrara Judice all' appellatione è intrato podestà de Modena questo di ultimo ditto.

Martedì a di p.<sup>o</sup> settembre. El se dice che la santità de Papa Clemente è morto, altri dicono de non, ma el se crede che in ogni modo el sia morto, ma che el reverendissimo cardinale di Medici ha fornito el palazzo de santo Pietro de soldati, e non ge pò andare persona, excepto li deputati, e in la camera del Papa ge li medici con li servitori del Papa, e non se pono movere dela ditta camera, e in le altre camere, e guarda camere, quelle persone che ge sono non se pono movere, e uno non sa dell' altro, e per questo el non se po sapere del certo la sua morte vera, ma se saperà per lo avvenire, e ditto cardinale ha caciato de Roma li Colonexi per potere meglio fare a suo modo, e pensa lui essere papa se Dio vorà, e la zente del mondo.

Mercordì a di 2 ditto. Lo Illmo Alfonso nostro signore s'è partito da Modena, e andato a Carpe, el se dice che se faccia la pace fra Belencin, e fra Forni, e Gastaide, e altri s' el ge inimiccia, etiam vole che la magnifica comunità de Modena se accorda con Zan Colombo de quello ge havevano opposto de havere falsificato el granare dela munition del frumento, e le scritture deli soi libri, e de quello ge ne preveneria a Sua Excellentia non ne vole niente, e questo fà, perchè el ge grando interesse del magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore de Modena, el quale favorise assai el ditto Zan Colombo.

Vene in Modena Zan Colombo di Colombi, quale molti di fano è stato in Ferrara, per causa de esserge stato opposto de havere falsificato el granare dele Munition, e le scritture deli soi libri, el quale è fato venire a posta, acciochè el se compona con la magnifica Comunità, e che el ge satisfacia li soi danni. Grande mera-

veglia me facio che lui habia ardimento a guardare persona in el volto, perchè el serà mostrato a dito dal populazo.

E nota che in Ferrara ge prexon uno suo fiolo, e uno di Mascareli suo servitore, e uno mondadore, e dui fornari.

Mercordì a di 2 settembre. Questo di è passato deli cardinali quali vano a Roma in gran freza, e per questo se dubita della morte del Papa, ma che el reverendissimo cardinale di Medici la tenga secreta per farse papa lui, se Dio, e la zente del mondo vorano.

A di ditto. Lo Illmo sig.<sup>r</sup> Duca nostro è cavalcato intorno ala città de Modena a vedere el modo che se averia a tenere in farla acrescere, e grandire, e fortificarla, perchè stando como la stà al presente non po fare cosa bona a suo modo, e la terra se impoverise ogni di più per quella pocha intrada, che ge la piglia Sua Excellentia, ma è forza che el ge venga a stare deli forastieri richi de dinari che comprano terreno, e fabricano beli palaci e caxe, e che el ge staga uno dei soi fioli con la sua corte, altramente nui Modenexi venirema poverissimi per non ge essere dinari, se non in mane la maggior parte de persone che hano poca scientia, e mancho cosientia.

A di ditto. El se lavora fortemente in li reperi, e bastioni intorno Modena, e mentre che el signor Duca è stato a Modena li è andati a vedere, e designarli ogni di.

Zobia a di 3 ditto. M.<sup>no</sup> Zan Franc.<sup>o</sup> Piopa homo ingenioxo et mastro Cesare da Cexa M.<sup>no</sup> de legname sono stati elletti dala magnifica Comunità per comission del magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore, per comandamento a lui fatto dalo Illmo sig.<sup>r</sup> Duca a misurare tuta la Città, etiam de fora in li borghi per una certa longeza, e questo perchè Sua Excellentia vole che el se facia uno belo disegno, perchè el desideraria de agrandire la Città, e fortificarla, altramente la Città del presente non se po fortificare, farla richa de dinari, in la quale al presente ge pochissimo, e acresendola el ge venirà deli forasteri ad habitare, e spenderano dele miara de scuti in fare beli palaci e caxe como s' è fatto a Ferrara; e comenzarno a misurare ditta città da hore 17 et hano fatto uno sesto de largheza braza . . . . e stando in pede hano misurato con facilità sicomo ge ha insignato Vetruvio.

Venerdì a di 4 settembre. El sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto destignire in castello de Modena molti fornari debitori del frumento hauto dal granare dela Munition, e per ditto da Zan Colombo di Colombi granarolo, non obstante che lori alegano havere perduto, el besogna che pagano, e poi che domandano.

Li signori conservatori se sono adunati insemo con li cinque elletti a fare lo acordo de Zan Colombo di Colombi per comission delo Illmo sig.<sup>r</sup> Duca, el quale ge perdona quello ge aposto in criminale per la causa frumentaria, purchè el se acorda con la Comunità, la quale domanda scuti 150 de spexa e che el ge satisfacia lui, e misser Girardin al prestito de l. 24000, e che el conserva la magnifica Comunità senza danno, e lui non lo vole fare, s'el non sa quanto danno el sia, quaxi se tene che el non se ne farà niente, el bisognerà che el torna a Ferrara in fra 8 di dove se vedrà de raxon: lui va per la Cità, che el pare che el fatto non sia suo, e quando uno ge domanda dinari del prestito, lui dice che l'è falito, e che toga tanto del suo con la raxon; ma guardase che el non se imbata in uno matto che ge dica altre che parole etc. el rispetto che ha el sig.<sup>r</sup> Duca a misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore fa, e fa fare alla Comunità como è ditto di sopra etc.

Lunedì a di ditto. Misura dela cità de Modena fatta per mano de M.<sup>o</sup> Zan Franc.<sup>o</sup> Piopa maestro da recami e homo ingegnoxo in disegno, et de M.<sup>o</sup> Cexare da Cexa M.<sup>o</sup> da legname e che se dileta dela architettura, li quali sono stati elletti dal M.<sup>o</sup> misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto padovano consigliere delo Illmo sig.<sup>r</sup> Duca de Ferrara, de comissione de ditto Signore per volere grandire ditta cità e per fortificarla, perchè volendola fortificare como seria el suo desiderio essendo piccola como al presente, el guastaria beli edifici che sono apreso le mure, etiam che sono de fora intorno ala Città, e faria grandissimo danno ali cittadini, e zentilhomini, e religioxi, de modo che Sua Excellentia ha pensato che meglio è agrandirla da tre bande pertiche 150 per la banda. Videlicet, verso Regio, alla porta Albareto, verso Bologna alla porta Saalexè, e poi fare butare zoxe per 250 pertiche tuti li edifici che fuseno de fora dale ditte pertiche 150; el simile fare tagliare li arbori, e farge fare boni torioni, e fosse, e altri ripari, e faciande a questo modo la Cità se

ampliaria de palaci, e de caxe, et se popularia, e doventaria richa cità, dove che al presente è povera maxime de dinari. La misura dela Cità del presente si è in suxo le mure pertiche 1010 - e in suxo la via de fora dale fosse pertiche 1093  $\frac{1}{2}$  - le fosse sono large braza 60 - e la via larga braza 12 - dala porta Saalexè alla porta Citanova dentre per el dritto ge pertiche 299 - dala porta Albaretto ala porta già chiamata Saragoza in S. Petro apresso al molin dela Sonza al presente serata (e già gera la tintoria de Zan Franc.º Valentin) la quale è sempre stata serata ab antiquo, pertiche 287, e dala porta Bazohara in piazza pertiche 150; la causa perchè non se agrandise da quella banda de Bazohara si è per rispetto dele aque del Paulo, e dala banda di sopra de ditta cità sino ala banda de sotto dal castello ge braza 13 de descaduta (1), io credo che Sua Excellentia la grandirà, sicomo lo Illmo Duca Hercole suo patre agrandi Ferrara circha 40 anni fà.

Lunedì a dì 7 settembre. El se dice che aciò, che el se faccia el soprascritto grandimento dela cità de Modena, che la excellentia del sig.º Duca vole dare al cavamento dele fosse opere cente millia, e per la fabrica dele porte, e turioni la preda, e la calcina, e che la magnifica Comunità paga li magistri, cussi se dice, e Dio volesse che el se facesse per utilità, e honore de Sua Excellentia e deli modenexi.

A dì ditto. Lo acordo de Zan Colombo di Colombi granarolo del frumento dela munitione dela magnifica Comunità, el quale è stato imputato de falsità sì in le scritture como in el frumento, per el quale pendeva la lite denanze allo Illmo Duca Alfonso da Este nostro signore, e per comission de Sua Excellentia se doveva fare questo dì con ditta Comunità, el non s' è fatto, perchè la Comunità vole che el paga scuti 150 per le spexe fatte, et che el conserva la Comunità senza danno, e che lui con misser Girardin Molza depositario del prestito deli dinari che sono l. 24000 restituiscano tutti li dinari a chi li ha prestati, e che el domanda perdono alla magnifica Comunità, e ali adionti, e perchè ditto Zan Colombo se rende

---

(1) Inclinazione del terreno.

dificile a fare quanto de sopra è ditto, e per essere stato consigliato da certi soi confidenti che non li faccia, alcuni conservatori se sono sdegnati, e non sono andati in consiglio, e per non ge essere el numero el non s' è fatto nulla, e manchando, da lui el sig.<sup>r</sup> Duca lo haverà per male, perchè Sua Excellentia è contento perdonarge el criminale se lui se acorda con la magnifica Comunità, altramente farà dare la sententia in Ferrara al consiglio de iustitia et ge andarà lo honore, la roba e parte dela vita, se la non ge va tuta, per havere fatte cose enormissime, como in li processi appare, e questo che fa ditto sig.<sup>r</sup> Duca lo fà a complacencia del magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore de Modena, e suo consigliere, el quale haveva una parte del frumento in Castello, e una altra parte in S.<sup>lo</sup> Augustino in li granari; el se presume che lui sapesse li soi andamenti, e perchè el non se sapia ogni cosa, el sig.<sup>r</sup> Duca ha comandato a Zan Colombo che el se acorda con la magnifica Comunità, et ge fece assegnare termino 8 dì ad acordarse, ma el diavolo lavora per el cerverlo delle persone, a persuaderlo che non lo faccia, e mal per lui, e per altri a non lo fare.

Nota che a dì ditto ge ha domandato perdonanza, e butato in le soe braze.

A dì ditto. Lo acordo de Zan Colombo di Colombi granarolo dela magnifica Comunità de Modena delle compere fatte questo anno proximo passato del frumento, del quale se n' è fatto pan ala piazza, el quale s' è comperato de' dinari prestati da più persone in summa de l. 24000 de bolognini, e deli quali n' è depositario misser Girardin Molza, e ditto Zan Colombo depositario del ditto misser Girardin, per el qualo frumento è stato imputato de falsità, etiam delle scritture deli soi libri, e fattoge processi contro de lui dal populo, e arte de Modena, e pendeva la lite in civile, e criminale in Ferrara denanze alo Illmo sig.<sup>r</sup> Duca nostro, el quale la haveva remissa, et comissa ali soi fattori, li quali hano fatto de novi examini e processi contra al ditto Zan Colombo, e cognosande Sua Excellentia che el ge andava l' onore, la roba, e forse la vita del ditto Zan Colombo, e per fare a piacere al magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto governatore de Modena, el quale poteva cognosere, vedere,

e sapere, le ditte falsità, Sua Excellentia ge perdona, quanto sia per quello spetasse a lui, ma ge ha assignato tempo 8 dì in Ferrara ad acordarse con la magnifica Comunità, la quale cognosande che li pregi deli signori sono comandamenti ali populi, non hano voluto sapere quello che non se convene sapere, e perchè ditto Zan Colombo ge ha domandato perdono ala magnifica Comunità, e chiamato in colpa e butatose in le sue braze, li infrascritti signori conservatori con li signori adionti, e li cinque elletti a trattare ditto acordo hano fatto lo acordo, in questo modo, che ditto Zan Colombo paga scuti 50 per le spexe della Comunità fatte, et che restituiano el prestito, e che lui conserva la Comunità senza danno da tutto quello ge potesse essere domandato per cauxa de ditta imprexa frumentaria, e prestito de dinari, rogato ser Andrea Barozo canzelere.

Mercordì a dì 9 settembre. Questi sono li conservatori che hano fatto lo acordo del preditto Zan Colombo di Colombi videlicet,

Misser Lodovigo Belencin } Capi.  
Misser Jac.° Molcia }

Misser Lodovico Colombo - Ser Ant.° Tassono - Ser Zimignan da Fontana - Ser Jac.° Biancholino - Ser Alberto Delere - Ser Ant.° Valentino absente - Ser Zan Lodovigo Carandino - Ser Nic.° Carandino - Nic.° Cavalarino - Misser Franc.° Belencino e Misser Bortolamè Marscoto confirmati absenti.

Li deputati cinque alo acordo sono li infrascritti videlicet,

Misser Aug.° Belencin } Dottori.  
Misser Carlo Codebò absente }

Misser di Misser Zinzan procuratore - Ser Zan Battista Malpio - Ser Ant.° Barofolo - Item tutti li adionti.

Item misser Dominico Mazono alias Laganino che è stato procuratore in Ferrara.

Sapiate che misser Lodovigo Colombo uno deli conservatori soprascritti ge ha giovato assai in questo acordo, perchè la seria andata a uno altro modo, perchè mai non fu più oposto el populo, e le arte a imprexa alcuna quanto è stato a questa del detto Zan Colombo, perchè lui è molto favorito dal magnifico misser Jac.° Alvaroto governatore ducale de Modena, etiam da misser Girardino Molcia depositario, e da ser Zohane Delere suo cusino, e per ditto favore, multi multa loquuntur.

Mercordì a di 9 settembre. M.<sup>ro</sup> Zan Franc.<sup>o</sup> Piopa, et M.<sup>ro</sup> Cexare da Cexa elletti a misurare la Cità de Modena da 8 di in qua hanno fatto el disegno de ditta cità, e dato questo di al signor Governatore de Modena misser Jac.<sup>o</sup> Alvaroto da mandarlo a Ferrara alo Illmo sig.<sup>r</sup> Duca, et ge ha fatto dare tri scuti per sua mercede.

A di ditto. Per nova da Carpe questo di hano dato principio de butare zoxe li edifici intorno al ditto castello, seu terra sino a una certa misura per ordinatione delo Illmo sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este per fortificarlo, etiam vole che el se taglia tutti li arbori.

Item el ditto Duca haveva Novo castello sotto Carpe, e circa uno anno fa per trattato ge fu tolto, e al presente ge ha la guarda intorno che el non ge vada vituaria, perchè pensa de reaverlo con lo asedio a longo andare.

Item pochi giorni fano fu prexo in Carpe certi de quelli homeni zoveni fioli deli primi de Carpe e menati a Ferrara; se dice che volevano fare trattato contra al signor Duca de dare Carpe al sig.<sup>r</sup> Lionelo di Pii fratello fu del sig.<sup>r</sup> Alberto signore de ditta terra, el quale la Maestà delo Imperatore lo privò del dominio pochi anni fà.

A di ditto. El s' è tornato a dire che la Santità del Papa è morto, altri dicono che el stà male; el reverendissimo cardinale di Medici ha fornito el palazzo de S. Petro in Roma de zente armata, e tutti li cardinali che vano a Roma, li fa andare in ditto palazzo, e più non pono usire a sua posta, tanto che s' el Papa morirà, overo che el sia morto, habiano ad elezere uno Papa al suo modo; e in Bologna, in Parma e Piaxenza ge molte fantarie che denotano la morte del Papa; niente di mancho fano molto suspectare el nostro sig.<sup>r</sup> Duca.

Sabato a di 12 ditto. El se dice pubblicamente che la santità del Papa è morto in Roma fino mercordì passato che fu a di 9 del presente, benchè el se tene che el sia morto più presto, ma che el sia stato tenuto secreto dal cardinale di Medici, quale se dice che molti di fa ha prexo el palazzo de S. Petro, e fornito de soldati, e como li cardinali armavano in Roma, li faceva mettere in loco che non potevano usire a suo modo, perchè el pensa farse Papa lui, o farne uno a suo modo, ma la posanza de Dio serà più granda che la sua, et lo vedrema per lo avvenire.

Venerdì a dì 18 ditto. El magnifico misser Jac.<sup>o</sup> Agazan da Carpe massaro ducale de Modena, è morto in Modena, et è stato portato e sepolto a Carpe, secondo m' è stato ditto.

Sabato a dì 19 ditto. Lo Illmo sig.<sup>r</sup> Duca nostro 3 dì fa ha fatto afondare la nave del paso de S.<sup>to</sup> Ambroxò, e de Navexelo per suspeto de Guido di Guaino, che è a San Zohane de Bolognese con molti cavali e fanti, e non se sa dove vogliono andare.

Item pochi di fà mandò una compagnia de fanti a Carpe per suspeto de quelli da Novo, qualo stà a posta del sig.<sup>r</sup> Lionelo Pio.

Sabato a dì 19 settembre. La santità de Papa Clemente che è stato fatto morto più de dece volte da pochi dì in qua, è sano e galiardo al presente, secondo se dice, e inanze che sua Beatitudine mora, poteria fare dire deli fatti soi, cussi como ha fatto per el passato.

A dì ditto. Questo dì se fa grande guarda ale porte de Modena, et la excellentia del Duca ge ha cresuto le fantarie per suspeto del capitano Guido de Guaino che è a S. Zohane de Bolognese con molti cavali, e fanti dela Giexia, e dubita ancora che el non vada a socorere Novo, al quale el ditto Duca ge ha li soldati intorno, perchè lo voria rehavere per assedio.

Item el capitano Baistin Strozo colonelo del sig.<sup>r</sup> Duca in Carpe ha prexo el castello de Rolo in Mantuana al Sig.<sup>r</sup> del ditto castello, el quale dava aiuto e soccorso a quelli de Novo, e fu mercoledì passato a dì 16 del presente, per mezo de uno ditto Tridenti, che già amazò Zohane Sigizo, el quale era grandò amico del ditto signore de Rolo, et ge l' ha tolto per trattato, secondo se dice.

Nota che dapoichè lo ebe prexo con arte, ge andò el Sig.<sup>r</sup> de quello castello con litre contrafatte, et ge fu restituito, secondo è stato ditto.

Lunedì a dì 21 ditto. Vene nova como el capitano Guido di Guaino che era a S. Zohan de Bolognese con molti cavali lezeri e fanti s' era partito, li quali gerano venuti per socorere Novo, o per fare altra facion, se la ge fusse andata fatta.

Lunedì a dì 21 settembre. Mori in Modena ser Lodovigo Falopia ditto el Frà.

A dì ditto. Lo Illmo Signore nostro ha fatto cassare molte fanta-

rie de Modena quale haveva fatte fare per certo suspeto che lui haveva verso Bologna, e questo perchè più non ge suspeto.

Lunedì a dì 28 ditto. El se dice publicamente che la santità de Papa Clemente 7.<sup>o</sup> è morto in Roma sino a dì 25 del mexo presente, e per segnale de ciò el nostro Duca haveva principiato fare fanti, e più non seguita, pensande che el se starà qualche dì senza suspeto, perchè la Giexia averà da fare inanze che ne habia creato uno altro, qualo poteria essere amico del ditto Duca.

Lunedì a dì 28 semptembre. Fu ferito in suxo el volto Bortolamè fu de ser Franc.<sup>o</sup> Maxeto la note pasata; questo zovene, è tropo richo e poco estimado, et è uno de quelli allevati in el pilizon che non sa dove venga la roba; secondo se dice suo padre ge ha lasato ala morte sua più de scuti 2000 in dinari, e possessione assai insieme con uno altro fratello, e Dio sa como è aquistato iustamente, perchè già erano poveri; questo zovene tene li dinari morti, e non fa, nè fa fare exercitio alcuno, e la Cità stenta de dinari, per simili mangiamenti che li teneno sotterati, e meritariano esserli tolti e dati a boni lavorenti che li exercitasseno a utilità del publico.

Martedì a dì 29 ditto. Questo dì non se core el palio in Modena, como antiquamente se soleva corere, e questo perchè la magnifica Comunità non ge ha el modo al presente, e per esserge altro che fare.

Zobia a dì p.<sup>o</sup> ottobre. El se seguita de dire che la santità de Papa Clemente è morto in Roma a dì . . . . de septembre, benchè più volte sia venuto nova dela morte, dapoi è venuta la nova della vita circa 6 volte, ma al presente seguita più del solito, benchè io credo che el sia morto molti di fano, ma lo habiano tenuto secreto per qualche rispetto etc. *Nichil occultum quod non reveletur* etc.

Nota che el se dice che el morì venerdì proximo passato che fu a dì 25 ditto, e che Roma è pacificha.

A dì ditto. La morte dela santità de Papa Clemente 7.<sup>o</sup> se tene per certa, chè el morise a dì 25 del passato in venerdì: Dio ge perdona li soi peccati, ma in verità, l'è stato uno mal Papa per la Italia, e pegio per l'anima sua per essere stato causa dela ruina de Fiorenza sua patria, per havere voluto metere li soi Medici in Caxa, e per esser stato cauxa della ruina de Roma: questo novembre proximo serà anni undexi che per forza se fece fare Papa

e in ditto tempo lui non ha mai hauto bene nè reponso, nè non se lo ha lasato havere a nui, e uno anno fà volse andare a trovare el Re de Franza, a Marsilia, e in el tornare fu atosicato, secondo se dice.

Domenega a di 4 ottobre. Vene nova como el signor Duca ha hauto Novo castello in Carpexana, qualo ge fu tolto a mexi passati, et se son dati a patto, salvo la roba e le persone, e Sua Excellentia ge ha perdonato, e dato dinari, e restituito el suo a quelli che gerano dentre, ali quali ge haveva tolto el suo, cossì se dice.

El se dice che la excellentia del sig.<sup>r</sup> Duca è infirmo in Ferrara, Dio ge dia gratia de sanità se è per lo meglio per l' anima, e per el corpo.

Nota che a di 3 del presente li agenti del signor Duca hano fatto alogare le barele, con le quale se lavorava ali bastion, ha ordenato che el se governa le piope condute a Modena da adoperare ali bastion, ma secndo el mio parere ditte robe serano governate, che mai più non se vedrano, como sono soliti de fare.

Mercordi a di 7 ottobre. Nota como a di 25 settembre mori la consorte fu de ser Piero Franc.<sup>o</sup> Zinoro, e a di 4 ottobre morì la dona fu de Polo de Borgo.

Item morì Ant.<sup>o</sup> fiolo fu de Cexare de Castelo a di . . . . ottobre.

Item morì M.<sup>a</sup> Zenevere Castelvèdra dona fu de Jac.<sup>o</sup> Milan.

A di ditto. In Modena se dice che el campo deli forausiti fiorentini va a Fiorenza per caciare fora la parte di Medici, quale mise in casa del 1550 overe 1551 la felice memoria de Papa Clemente 7.<sup>o</sup> de casa di Medici, el quale secondo se dice morì sino ali 25 del passato settembre, e per adimpire el suo volere ruinò ditte Cità con tutto el contà con li spagnoli, quando la Maestà delo Imperatore Carolo andò a coronarsi in Bologna, et se dice che già hano prexo Fiorenzola castello de Fiorentini.

A di 8 ditto. El se dice che lo Illmo Duca Alfonso da Este nostro signore è infirmo de doglia (1) hauta della morte della santità del Papa Clemente 7.<sup>o</sup>, quale se dice che el morì sino a di 25 del passato, el quale se mostrava grandissimo inimico del ditto Duca

(1) È detto ironicamente.

per rispetto de Ferrara, per la quale se faceva grande guarda a Modena, et se ge lavorava a bastioni e reperi, e per doglia de sua morte più non se ge lavora, et s'è casso bonissima parte delli soldati; sua Excellentia ha hauto el castello de Novo, et ha fatto richo quello di Pii che gera dentre, forse che per tal alegrezza sua Excellentia se è infirmato.

Morì ditto Duca a ultimo ottobre ditto como in questa appare, e la ellection del nuovo duca.

Lunedì a di 12 ottobre. Nota como esendo stato messo in prexon del comun Zan Maria fu de Domingo Vachare ad instantia de M. Girardin Molza cavaleiro et de M. Nicolò Moran etiam creditore per bona suma de dinari che lui ge era debito per cansa de vacharia tolta affitto e vache comprate, el quale per causa de carestia e de soldati non haveva el modo a pagare, e per dita causa era stato posto in prexon, et esendoge stato molti mexi se n'è lamentato con M. Pelegrin Roncajo suo procuratore, el quale ha fatto instantia al M.<sup>co</sup> M. Lodovico di Superbi da Ferrara podestà de Modena, che li ditti dui creditori debiano servare el statuto, che parla che ogni volta che uno sia impotente a pagare che el sia stato in prexon uno certo tempo, che quello o quelli che ge lo hano fatto metere debia fare le spexe, altramente el M.<sup>co</sup> Podestà lo po licentiar de prexon, de modo che M. Nicolo Moran lo ha licentiaro e pagato per lui l. 3 per la provixion più presto che personalmente portarge uno bolognino el dì, perchè ogni volta che el fusse stato tri dì che el non ge lo havese portato personalmente descadeva dale sue raxon e lo M.<sup>co</sup> Podestà lo haveria licentiaro, ma M. Girardin Molza non lo ha voluto licentiar et ge porta personalmente ogni matina sol. 4, e principiò 10 dì fa in sabato che fu a di 3 del presente, e una volta ge lo ha mandato per el suo famio, e lo ditto Zan Maria non lo ha voluto, e ditoge che non vole rompere el statuto che parla circa ciò, sichè vui che lezele questa nota guardate se questo è uno cavaleiro mag.<sup>co</sup> e che misericordia da cavaleiro è questa; almancho M. Nicolò Moran più zovene de lui e cavaleiro como lui, ha mostrato la sua magnanimità in re-nontiaro.

Nota che el nesi de prexon a primo novembre per la alegrezza

dela creatione del novo Duca Hercole da Este, per esere morto el Duchia Alfonso suo patre a ultimo ditto, e M. Girardin non ha havuto nula.

Martedì a dì 13 ditto. El M.<sup>o</sup> M. Bonaventura di Bomle da Ferrara vene massare dela camera ducale de Modena sino a primo del presente in loco del M.<sup>o</sup> M. Jacomo Agazan da Carpe massare morto a di passati in Modena, e nota che dal 1527 sino al presente ge morto el sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore, dui massari, uno podestà e uno salinare etc.

A dì ditto. Vene nova como el sig.<sup>r</sup> conto Pietro Maria Rosso da San Secondo era a campo a Rocha Bianca in Lombardia, quale tene el conto Lodovigo Rangon zintil homo modenexo, como beni dela sua consorte di Palavixin.

A dì ditto. Vene nova como Bologna era in arme per la morte del Papa Clemente 7.<sup>o</sup>

A dì ditto. La tore san Barnaba serà presto finita de fabricare, la quale fu principiata a di 28 agosto proximo passato, e M. Gaspar dal Lin la ha concessa ale sore de S.<sup>ra</sup> Clara, quale al presente è rettore e suo capelan don Giberto di Bianchi homo dignissimo in ditto offitio.

Martedì a dì 13 ottobre. Ser Thomaxo da Borgo, quale pochi anni fa era povero, ha maridato la Catherina sua fiola in M. Lodovigo Sechiare procuratore, qualo pochi anni fa era povero, e fu fatta spoxa a di 7 del presente con dota de scuti 700, et scuti 100 de don; cosa inaudita apreso ali richi cittadini, quali bisognerà che dagano tuto el suo in dota ali poveri, se vorano che le togliano per moglie, como ha fatto questo homo: sapiate che tuti sono vestiti de veluti e seda como zentil homini, cosa maraviglioxa da vedere e tuti se maraviglia de questo sumptuoxo vestire e spendere, niente di mancho la fin fa el tutto.

Mercordi a dì 14 ditto. Vene la nova in Modena questo dì da hore 17 como el Rmo cardinale Farnexo roman era stato creato Papa a di 12 del presente in Roma et ge fu dato il nome de Alessandro, ma non se pubblicò.

E nota che a di 13 ditto fu publicato per nome Papa Paulo 3, e da hore 18 fu portato in S.<sup>to</sup> Petro, e ogni homo ge andò a ba-

xare el pede e renderli obedientia; la causa perchè non seguitò el nome Alessandro fu, che li Rmi cardinali ge diseno che Alexandro fu homo travagliato e che Paulo fu pacifico, e lui se contentava del nome Alexandro perchè lo fece cardinale (1) niente di mancho el suo nome si è Paulo 3.º

E a dì 17 dittò el se dice che el non è vero che el sia creato el papa, perchè in Modena non se fa alegrezza, ma nisuno se maraviglia se le alegreze non se fa in Modena a questo tempo, per essere sotto alo Illmo ducha Alfonso da Este, perchè già quando fu creato Papa Adriano 6.º e che Modena era sotto la Gexia, el non se ne fece alegrezza alcuna, perchè M. Francesco Guizardino da Fiorenza governatore de Modena haveria voluto che el fuse stato uno dela caxa de' Medici, como fu poi Papa Clemente, per la quale creation se fece tanta alegrezza in Modena, che fu quaxi tropo etc.

Mercordì a dì 14 ottobre. La capela de S.º Laurentio de Modena è stata concessa ale sore de S.º Geminiano fora usite, per fare uno monastere de sore che se chiamano de S.º Laurentio, e questo è stato tri di fa per meglio de M. Joan Batista Belencin fratello dela prima sora del ditto monestero con doe soe fiole e altre de Valentin e de' Cavalarin sino al numero de sette sore. Al presente sappiate vui lettore sinchè starà in Roma M. Giacomo Cortexo da Modena procuratore e cognato del ditto M. Johan Batista, tuti li benefici de Modena serano travagliati, e dove lui arivarà con le mane el non ge bisognerà scale, et serano cussì intrigati da lui e da altri, che mai ali di de homeni che vivono al presente non se disvoluparano.

Venerdì a dì 16 ditto. Tuto questo dì è stato grande pioggia, e li fiumi tuti ingrosati de modo che tute le terre da seminare sono sotto l'aqua etiam li seminati.

Domenga a dì 18 ditto. La M.ª Comunità de Modena volendo mandare alo Illmo Duca Alfonso nostro Sig. a Ferrara scuti 2545 e sol. 19 de moneta ferarexe, che sono a sol. 67 per scuto l. 7850, e a moneta de Modena sono l. 8787 sol. 6, a sol. 75 per scuto,

---

(1) Fu dunque creato cardinale da Alessandro VI.

quali Sua Ex.<sup>ta</sup> haveva prestati per comprare frumento lo anno proximo passato per subvenire la città e populo de Modena, la quale subventione è stata de l. 24000 o circa in tuto, computà quelli ha prestato la M.<sup>ca</sup> Comunità e li particolari cittadini, tandem essendo venuto el raccolto gratia de Dio a pretio de uno scuto el sacco al presente, li Sig.<sup>i</sup> Conservatori se sono deliberati restituire li soi dinari a chi li ha prestati et precipue alo Illmo Sig.<sup>r</sup> Ducha, et havendo fatto ellettione de mandargeli per Zirolimo Manzolo, che ge li portase a suo pericolo e fortuna con el salario tassato dali Sig.<sup>i</sup> Conservatori per ditta andata, e lui non ge li avendo voluto portare, ge hano mandato ser Antonio Francesco Carandin sino a di 13 del presente, el quale ge li ha portati a suo pericolo e fortuna.

A di ditto. Vene in Modena la nova vera dela creatione del Papa Paulo 3.<sup>o</sup>, como a di 12 in lunedì fu creato e a di 13 da hore 18 publicato e portato in S. Pietro in Roma, ancora non se crede perchè in Modena non se fa falò.

Lunedì a di 19 ditto. Mori el M.<sup>co</sup> cavaleiro M. Zan Filippo Sertorio fratello delo arcivescovo Santa Severina et abato de Nonantola; fu sepolito questo dì a S.<sup>ta</sup> Cecilia senza pompa, solo con preti dela Comuna e frati de S.<sup>ta</sup> Cecilia con 12 capuzati con 24 torze in mane, e lui con la bara vestito de bertino de età d'anni 42; lui si è stato infirmo molti dì de idropixia e de etico, e 3 dì fa era preparato la sepultura e la cira, pensando che el dovesse morire, et è stentato e penato asai in la sua morte, el quale s'è infirmato per andare questa state a stafeta in el reamo de Napole dove è lo Arcivescovo suo fratello, de modo che eri sira da 4 hore morì e altri golderano le soe fatiche. Questo zovene era asai bene qualificato e costumato e tenuto homo da bene, ma in vero tanta estima se fa dela morte sua, como s'el non fuse mai stato al Mondo etc.

A di ditto. La S.<sup>ta</sup> de Papa Clemente 7.<sup>o</sup> morì in Roma a di 25 settembre proximo passato in venerdì da hore 17 <sup>3</sup>/<sub>4</sub> secondo che me ha ditto questo dì M. Carolo Codebò che se ritrovò in Roma a quello tempo etc. e in Roma non se fece novità alcuna.

Lunedì a di 19 ottobre. Questo dì de hore 24 s'è fato el primo falò in Modena per la alegrezza dela creatione dela S.<sup>ta</sup> del Papa Paulo 3.<sup>o</sup> da caxa Farnexe romano con artelarie, lumere, campane

al Castelo e in piazza. Nota che a di 11 del presente tuti li Rmi cardinali introrno in conclave in domenica, e per quello di non se fece altro, et el lunedì (secondo se dice) 30 cardinali ge andorno a basare el pede, de modo che li altri che gerano restorno stupefatti et ge poseno nome Alessandro 7.º per amor de Papa Alessandro 6.º che lo creò cardinale; e parse ali ditti cardinali che el non dovese aver quello nome, el quale era già divulgato per Roma, e li cavalari portate le nove ali principi cristiani, e da poi volseno che lui havese nome Paulo 3.º, el quale a di 13 in martedì da hore 18 fu publicato e portato in S.<sup>to</sup> Pedro de Roma, in el quale loco tuti li romani ge andorno a baxare el pede: e la causa che è stato creato cussi presto è stato, perchè el non se facia le pratiche che se feceno del Papa Clemente pasato in la sua elettione, la quale fu molto longa e fastidiosa e pericolosa de metere tuto el mondo sottosopra, como ha poi fatto quando è stato Papa de essere hora con la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, hora con la M.<sup>ta</sup> del re de Franza, de modo che con questo suo andare in qua e in là ha prexo el bocon dela morte, maxime lo anno pasato che lui andò a Marsiglia a parlamento con la M.<sup>ta</sup> del re Francesco de Franza, et se tene che havessino ordinato de fare più presto guerra che pace, e Dio ge ha provisto etc.

· Martedì a di 20 ditto. El secondo falò per la alegrezza del Papa s' è fatto questa sira, sicomo se fece a di 19 ditto.

Mercordì a di 21 ottobre. Questo dì s' è celebrato in el Domo de Modena una messa solemne per la alegrezza dela creatione dela S.<sup>ta</sup> del nostro Sig.<sup>r</sup> Papa Paulo 3.º dela casa Farnexe romano, et ge stato el M.<sup>co</sup> M. Jacomo Alvaroto ducale governatore de Modena et el M.<sup>co</sup> M. Lodovigo di Superbi Podestà et el M.<sup>co</sup> M. Ventura Bomle massare et altri honorevoli cittadini de Modena et io Thomasino Lanciloto presente scrittore etc.

A di ditto. Questo dì s' è fatto lo 3.º falò in piazza e al Castello e con artelarie e campane sicomo le altre due volte per la alegrezza dela creatione dela S.<sup>ta</sup> del Papa Paulo 3.º

· A di ditto. Le sore de S.<sup>to</sup> Geminiano de Modena fora usite del ditto monastere a mexi passati, questo dì sono intrate per numero sette sore in la casa de Francesco Maria Calora, che confina con

S.<sup>uo</sup> Laurentio, la quale hano conprata da lui, et hano impetrato ditta capela per suo loco et habitatione da Julio Biondin suo barba vechio infirmo, el pegio serà de lui che ditte sore lo sbalzarano fora de ditto loco senza compassione alcuna, e al suo governo ge serà li frati de S.<sup>ua</sup> Maria del Carmene de oservanza, perchè el governo deli preti che havevano a tempi pasati è stato causa dela sua discordia e parzialità ali soi parenti de una parte e l'altra: hanno quaxi fatto tumulto in Modena, pur per paura dela raxon sono stati queti. Ma una cosa tengo per fermo: sin che in Roma starà M. Jacomo Cortexo da Modena procuratore in Roma, che li preti, frati, sore e altre religioxe persone che goldono beni ecclesiastici non requiarano mai per sua causa, perchè li rumori e garbuglii se afano per lui, e dove ariva le barche cariche, el bisogna che ge lasano del suo, altramente non le lasa pasare al porto de Malamocho etc.

Venerdi 23 ottobre. Thomasino fiole de ser Zan Andrea Manzolo, naturale et già legitimato da mi Thomasino Lanciloto, questo di è stato creato nodare appostolico e imperiale in el palazzo del M.<sup>co</sup> comun de Modena, rogato ser Zirolimo Luchin al suo bancho da mi Thomasino Lanciloto etc.

A di ditto. Zan Colombo di Colombi del anno proximo pasato granarolo del frumento dela munition de Modena se ritrova debitore de frumento havuto da Pedre Vidale e compagni de l. 3025, et voriano li soi dinari, e lui va torcendo la coda in quà e in là, de modo che se sono redoti dal M.<sup>co</sup> M. Jacomo Alvaroto governatore de Modena, qualo ha la protetione del ditto Zan Colombo, che ge faccia ragione, che ge sia pagato el suo frumento; tandem post multa, ditto Zan Colombo ge ha ditto che vadano a tore tanti deli soi beni che siano satisfati, de modo che li ditti sono de mala voglia, e s' el non fusse el rispetto de perdere la roba ge fariano a dispiacere, e penso non nesarà de ditta restitutione de dinari che reusirà qualche scandolo, per essere molto odiato in la Cità dali grandi che sono soi creditori e dali piccoli, per havere meschiato e fatto loio e altre rebaldarie in el frumento lo anno pasato, secondo fu ditto, e fu per levarse el populo de Modena, ma el preditto Governatore li sbigotì con fatti e parole, e ancora ne souq a

Ferara e alcuni che non sono liberati dala prexon, etiam in Modena etc., quasi se crede che ditto M. Jacomo sapese de tal mescolanza, ma che lo tolerase a qualche bono fine e utile etc.

Sabato a di 24 ditto. La compagnia de S.<sup>o</sup> Rocho a mexi pasati ha principiato la fabrica de ditta compagnia in capo de sotto dela contrada de San Michele in Modena.

Sabato a di 24 ottobre. Per nova da Ferara lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duchia Alfonso da Este nostro Sig.<sup>r</sup> manda lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Don Hercole suo fiole a Roma a stafeta con 12 zentil homini, quale a questa hora po essere partito da Ferara, el quale va a fare reverentia e a basare el pede ala S.<sup>ta</sup> de Papa Paulo 3.<sup>o</sup>, e dopo che ditto don Hercole serà partito da Ferara ge andarà dreto una magna corte del ditto Sig.<sup>r</sup> Duca con consiglieri e altre degne persone e benissimo in ordine de cavalcature e veste da duca magnanimo: el se spera che le cose de Sua Ex.<sup>ta</sup> passarano benissimo con ditto Papa per essere de natura humile e mansueto, salvo se lo honore non ge facesse mudare el costume: et se dice che Sua S.<sup>ta</sup> serà homo de pace e che lu acetarà la sententia che dete la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore dela differentia era fra la Gexia e ditto Duca e che ditto Duca ge pagarà li ducati 100,000 che non ha mai voluto accettare la felice memoria de Papa Clemente 7.<sup>o</sup>, el quale non ha mai voluto pace da di . . . . novembre 1523 che el fu creato Papa sino a di 25 settembre 1554 che l'è morto. Lui non ha mai lasato havere bene a soi inimici, nè ancora lo ha havuto per lui, di modo che ancora lui è andato ala terra, como ha fatto li altri senza el suo contento in questo Mondo, e Dio sa como la haverà in l'altro Mondo, perchè penso che Sua S.<sup>ta</sup> habia da rendere raxone asai del danno e sacho de Roma, e danno de Fiorenza con tuto el resto de Italia che per sua causa hano patito asai etc., e credo ancora che la morte non starà contenta de Sua S.<sup>ta</sup> che el ge ne poteria andare dreto deli altri grossi Sig.<sup>r</sup>, como è el Duchia de Ferara qualo al presente si è infirmo.

Martedi a di 27 ottobre. Volendo pasare 150 spagnoli per da Modena che venivano da Roma e alozare in modenexo, el Sig.<sup>r</sup> governatore M. Jacomo Alvaroto se ge fece incontra ala porta et ge dise a bona cera, che el voleva che alozaseno ala hostaria ale spexe

dela sua borsa, e li ditti spagnoli volevano alozare in le vile si-  
 como erano consueti alozare, e romaxeno molto mal satisfati, li  
 quali sono stati fatti partire da Roma dala S.<sup>ta</sup> de Papa Paulo 3.<sup>o</sup>  
 novo elletto, niente di mancho ditto Governatore ge fece dare ala  
 M.<sup>ca</sup> Comunità pan e vin per fare colation e pasorno via de longo.

Zobia a di 29 ditto. Li capitani dele porte de Modena ge sono  
 tornati a stare, como già solevano fare inanze che la caxa da Este  
 perdesse Modena, et se tene aperto li rasteli, che tanto tempo fa  
 sono stati serati, e ogni volta che uno carro intrava in la Cità era  
 aperto da uno fanto, e subito serato como se li inimici fuseno stati  
 apreso la porta; el tuto se faceva aciò la non ge fuse robata como  
 fu una altra volta a di 18 agosto 1510 al tempo de Papa Julio  
 2.<sup>o</sup> etc.

A di ditto. M. Bertolamè del quondam M. Stevano Foian et M. Ber-  
 tolamè de M. Alberto Foian et M.<sup>o</sup> Francesco Grasetto et M. Au-  
 gustino Valentia, che erano banditi da Modena et già destenuti in  
 Ferrara per la causa de Zan Colombo di Colombi, sono retornati in  
 Modena, e già sono mexi sci che sono stati fora.

Venerdì a di 50 ottobre. Vene nova in Modena a di 29 del pre-  
 sente, como lo Illmo duca Alfonso da Este nostro Sig.<sup>r</sup> era in caso  
 de morte in Ferrara, e zonto la nova el M.<sup>co</sup> M. Jacomo Alvaroto  
 governatore de Modena se partì da Modena e andò a Ferrara, e  
 vene in suo loco M. Batista Strozo da Ferrara calonello de ditto  
 Duca, e subito fu retornato bona guarda ale porte et s'è serati li  
 rasteli quale per ordinatione de Sua Ex.<sup>ta</sup>

Non morì a 29 ma a di ultimo in sabato da hore 6 de note.  
 Al primo novembre fu creato duca lo Illmo don Hercole suo fiolo.

Nota che ditto don Hercole non andò a Roma, perchè in quello  
 instante del suo partire el preditto Duca suo patre se infirmò gra-  
 vemente, e morì a di ultimo ditto in sabato da hore 6.

Nota che a di 2 novembre se fece alegreza in Modena per la  
 creatione del novo Duca don Hercole da Este fiolo del preditto  
 duca Alfonso et se bruxò molti libri de condanatione e altro, como  
 a pieno se disse, e fu creato Ducha a di primo novembre.

El duca Hercole suo fiolo è de età de anni 29, naque a di 19  
 settembre 1505 dala madama Lucretia consorte seconda del ditto

Duca Alfonso e fiola de Papa Alexandro 6.<sup>o</sup>, e ditto duca Alfonso è scampato al mondo anni 58 mexi 3 e di 9, perchè el naque a di 22 Iujo 1576 dalo Illmo Duca Ercole da Este e dala Illma madama Leonora del re Ferdinando de Napole, et è stato in stato de duca anni 29, mexi 9 e di 6. Ditto Duca aveva recuperato Carpe terra grosa e grande quaxi como Modena, etiam el castello de Novo in carpexana, e mai non fu megio asettato como era al presente e ben fornito de tuto quello ge faceva bisogno, maxime de uno texoro, secondo se dice, una bellissima munitione de artelaria e altre mobile e immobile asai con beli palaci e zardini e tuto quello che era necessario a uno duca etc.

Cose fatte per ditta alegrezza dela creazione del novo Duca de Ferrara. Sono state doe botege del vescovato apreso al loco publico, dove stò le meretrice che ocupavano la via butate zoxe.

Item li libri deli contratti, li libri dele condenatione, li libri dela maxena e quelli dela becaria, quelli dele boche salade, dela salina, dele boche bovatere, e cari ferrati e non ferrati sono stati bruxati, e strepito alcuno non s'è fatto, quanto sia de questione alcuna, per eserge stato presente el colonello M. Batistin Strozo, M. Lodovigo Belencin, Ser Zorzo da Roncho, Thomasino Cavalarin e altri.

E nota che tri di s'è fatto falò e grande alegrezza in piazza e per tuta la Cità da particolari cittadini e lumere ale finestre dele case, e in dito tempo el non è comparse Zan Colombo di Colombi e certi altri, ali quale el populo ge haveria fatto a dispiacere in la vita.

Zobia a di 5 ditto. Morì Ser Bertolamè da Festà che se havea fatto cavare la preda.

Sabato a di 7 ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità a di pasati ha elletto 4 imbasatori da mandare a Ferrara alo Illmo Ducha Ercole da Este.

Lunedì a di 9 novembre. La M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena questo di ha fatto fare lo offitio in Domo de Modena per lo Illmo Duca Alfonso da Este nostro Sig.<sup>o</sup>, che è morto in Ferrara sino a ultimo ottobre proximo pasato in sabato da hore 6 de note e fu sepelito a di primo novembre la sira da hore 3 in le sore del Corpo de Cristo, in el quale ge fu sepelito la Illma madama Lucretia sua consorte, e in el quale ge una sua fiola de santa vita; e ditta

M.<sup>ca</sup> Comunità ha fatto fare uno magno tribunale in mezo la gexia tuto abrunato con torze bianche intorne per numero 12, e intorno ale colone del domo, in suxo lo altare con le soe arme, e lo altare con le banche tute abrunate, et gera presente el R.<sup>do</sup> monsignore M. Joanne Moron vescovo de Modena, el M.<sup>co</sup> M. Batista Strozo loco tenente in Modena in nome delo Illmo Duca Hercole suo fiole eletto novo Duca de Ferrara et de Modena et de tuto el suo stato, etiam el M.<sup>co</sup> Massare, Sig.<sup>i</sup> Conservatori in absentia deli zentil homini Rangon, et gera tuta la nobilità deli citadini e altro populo asai, e le botege sono state scrate mentre se cantava ditto offitio et mesa dal R.<sup>do</sup> canonico M. Gaspar dal Lino, et se ge sonato tute le campane maxime del Domo e del palazzo a deci boti, cosa che mai più s'è fatto a principe nisuno che sia morto, al recordare de homini che siano vivi, el tuto s'è fatto a spexa della M.<sup>ca</sup> Comunità, etiam ge hano dato elemosine de pan fatto de farina tolta dali hospedali etc.

E nota che nel tempo che el s'è fatto alegrezza in Modena per la creatione del novo Duca et etiam al soprascrito offitio, non ge intervenuto li Sig.<sup>i</sup> conti Rangoni, videlicet conto Hercole, conto Uguzon e co. Claude, perchè non erano in la Cità, e se gerano non comparseno per el meglio etc.

Martedì a dì 10 ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità ha mandato questo dì li 4 imbasatori elletti a dì pasati a Ferrara alo Illmo Duca Hercole da Este nostro Duca novelo a farli reverentia et condolerse dela morte delo Illmo Duca Alfonso patre suo, e a impetrare gratie da Sua Ex.<sup>ma</sup> per utile de questa M.<sup>ca</sup> Cità, et sono li infrascritti M. Lodovigo Belencino, M. Alfonso Sadoletto, M. Helia Carandino, et Ser Thomaxo Cavalarino, con Ser Nicolò Calora spenditore et uno cogo e servitori 2 per ciascuno e altri, sino a boche 16, senza li cavali e per ditta andata hano havuto scuti circa 80 per spexa, perchè ge haverano a domandare dele gratie e confirmare quelle concesse da suo patre etc.

Mercordì a dì 11 novembre. Nota como esendo io Thomasino Lanciloto circa a dì 19 ottobre proximo passato in el castelo de Modena in la loza dali leoni con el M.<sup>co</sup> M. Jacomo Alvaroto governatore de Modena, me dise che io dovese metere in cronica la creatione dela

S.<sup>ta</sup> de Papa Paulo 3.<sup>o</sup>, creato a di 12 del ditto ottobre, io ge rispose che ge lo notaria, ma che se diceva che el non era vero che el fuse creato ancora, e Sua Sig.<sup>a</sup> me dise havere havuto litra da Ferrara como era vera la ditta creatione, e in segno de ciò voleva fare fare allegrezza con falò in questa città de Modena, como fece poi a di 19 20 21 ottobre, e io ge dise como papa Clemente haveva havuto desgratia in tempo dela sua vita, e che lo Illmo Duca Alfonse haveva havuto tanta gratia de scampare, tanto che havese veduto e olduto la morte del suo inimico como era ditto Papa, el quale non pensava altro che privare Sua Ex.<sup>ta</sup> del stato, ma che fecene el compromesso in la M.<sup>ta</sup> delo imperatore Carolo, el quale dete la sententia, la quale non volse acceptare ditto Papa, e di poi conclusa la trega de mesi 18 che finì a ultimo agosto, che era stato grande iudicio de Dio, che finita la trega se infirmò ditto Papa de una grave infirmita e poi morse, dubitande el Sig.<sup>r</sup> Duca che la fuse una finta faceva lavorare gagliardamente ali bastioni e ripari, dubitando de disturbo in quello tempo. Sua Sig.<sup>a</sup> me dise: quando nui facessimo la prolongatione deli 18 mesi sapevamo che el Papa non poteva pasare settembre che el non morise; a queste parole io stete tuto suspexo, et ge dise: la sua vita e la sua morte è stata molto bene calculata, ma deli altri como andarà la cosa? altro non se dise; ma io pensai molto sopra a tal parlare et mi meraviglio che uno tanto homo como ditto M. Giacomo se lasase nesire parola de boca, e dicendo in fra mi: questi hano molto bene calculato la vita deli altri e Dio calcularà la sua, perchè in quello tempo de tal parlamento era infirmo lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Alfonso, et se diceva che el finzeva, e non se pensava mai che a questo tempo dovesse morire, ma perchè li calculatori non havevano fatto ancora la relatione de Sua Ex.<sup>ta</sup> ditto M. Giacomo cussì sapiente non sapeva quello haveva escere del ditto Duca, ma quando feceno la relatione a ultimo ottobre proximo passato da hore 6, el ditto Duca pasò da questa vita in l'altra e andò a fare pace con el suo inimico Papa Clemente 7.<sup>o</sup>, benchè Sua Ex.<sup>ta</sup> ge mandò inanze de lui molti dela sua famiglia, videlicet dui potestati de Modena morti, uno salinare de Modena, dui massari morti in Modena, el suo fattore generale de Ferrara morto.

E a dì primo novembre in domenega lo Illmo Ducha Hercole fiolo del soprascrito Duca Alfonso da Este de età de anni 29 mexi 1 e di 12 fu elletto Duca de Ferrara, de Modena e Regio e de Carpe, el quale Duca nasì in Regio a dì 19 settembre 1505 in venerdì da hore 14 dala Illma madama Lucretia sua consorte fiola fu de Papa Alessandro 6.<sup>o</sup>, e questo Illmo Ducha si è el quarto duca dela casa da Este, perchè el duca Borso fu el primo creato da Fedrico imperatore 3.<sup>o</sup> (pasando per Ferrara) duca de Modena e de Regio con molti beli privilegii, dapoì andò a visitare Papa Paulo a Roma con pompa mirabile a similitudine de uno magno re, e cussi fu ricevuto dal ditto Papa, como s' el fusse stato uno re et lo creò duca de Ferrara, e dopo la sua morte fu creato duca Hercole secondo duca, e dopo fu creato el duca Alfonso, terzo et al presente el duca Hercole quarto, che Dio lo salva e mantenga in felicità e santa pace con tuti li soi benevolentì.

Zobia a dì 12 novembre. El se dice che lo Illmo duca Fedrico da Mantua de caxa Gonzaga è morto del mal dela petra.

Venerdì a dì 13 ditto. Vene in Modena el R.<sup>do</sup> monsignor Ugo Rangon vescovo de Regio, el quale è stato governatore de Parma e de Piaxenza in nome dela Gexia, el se dice che el vole andare a Roma.

Domenga a dì 15 ditto. El R.<sup>do</sup> monsignor Ugo Rangon vescovo de Regio questo dì s' è partito da Modena per andare a Roma ala S.<sup>ta</sup> del papa Paulo 3.<sup>o</sup>, quale se dice che lo vole mandare in Spagna ala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore per imbasatore e in altre provincie con sallario de ducati 2000 l'anno, a intimarli del concilio che se dice che vole fare Sua Beatitudine in la cità de Mantua, ancora se dice che el va a Roma per esere fatto cardinale.

A dì ditto. Per nova da Ferrara deli nostri imbasatori, quali hano scritto como a dì 13 del presente se presentorno alo Illmo Duca Hercole nostro Sig.<sup>r</sup> el quale ge fece bonissima ciera, el simile la Duchesa et el R.<sup>mo</sup> don Impolito fratello del ditto Duca, e che ge deteno li capitoli, el quale li accettò con lieta ciera e dise de ben fare, e questo vedremo se li fatti corisponderano ale parole etc.

Lunedì a dì 16 ditto. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca 4.<sup>o</sup> Hercole 2.<sup>o</sup> ha fatto fare la prima sua crida in Modena, como Sua Ex.<sup>ta</sup> è contento de

tute le gratie che sono state fatte per la alegrezza dela sua creatione, ma che non vole che bandito alcuno posa stare in suo ducato, s' el non haverà gratia da Sua Ex.<sup>ia</sup>, e altro como in quella se contene.

E a dì 7 fu repliata ditta crida.

Martedì a dì 17 novembre. Per nova da Venetia (1) como el Barbarosa è intrato in Tunice con dire de volere fare re suo zenere, qualo era fratello del re de Tunice, di modo che li populi non curorno mudare Sig.<sup>o</sup>; ma el Barbarosa vedendosi havere così pacifico el stato ge parse volere essere lui el re, e non darlo a suo zenere, e più pensò farlo morire, et acorgendose de tal atto suo genero fuzi et sublevò li populi, li quali acorti de tal agabo (2), se mise insieme 60000 persone o circa, e bruxorno la armata de Barbarosa e lui asediato: se crede che a questa hora sia male capitato.

Ultra ale preditte nove ge avixo como M. Aloixo et M. Giorgio fratelli di Griti venetiani, etiam li fioli sono morti in Ongaria, per la quale morte el re Ferdinando chiamato dali baroni di Trasilvana se n' è fatto Sig.<sup>o</sup> et el medemo farà de tuta la Ongaria, e la M.<sup>ta</sup> delo Imperatore ha mandato 500000 scuti a Zenova per potere a bon tempo seguitare la impresa contra el Turcho, che Dio lo voglia. El se erede in questa città de Venetia che el tuto sia per volontà de Dio, e tanto più quanto che ora sono arivate le galee de Fiandra e de Barbaria, e molti zentil homini che sono venuti, dicono havere visto tanto oro che è una cosa da non credere; fra li altri ho parlato con uno zentil homo qualo ha venduto uno zaneto al Sig.<sup>o</sup> conto Guido Rangon scuti 220 d'oro, el quale dice havere visto molti homini de oro (3) masizo et stange e serane e molti altri vaxi d'oro che valeno uno thesoro infinito; el preditto cavalo è stato menato da quello paexe, sichè se spera andarà in quelle bande el ditto conto Guido piacendo a Dio.

Sabato a dì 21 novembre. Copia de una litra de 16 novembre presente del M.<sup>co</sup> M. Hetor dal Sacrato iudice deli 12 savii de Fer-

---

(1) Notizie estratte da una lettera proveniente da Venezia.

(2) Da gabbare.

(3) Intendasi statue.

rara mandata al M.<sup>o</sup> M. Bonaventura Bomle ducale massare de Modena suo nipote, circa ala creatione delo Illmo Duca Hercole 2.<sup>o</sup> et quarto duca de Ferrara, Modena, Regio e de Carpe Signore, marchexe da Este, de Rovigo conto, narande como qui de sotto se dirà videlicet.

Como la note venendo la vigilia de ogni Santi la Ex.<sup>ua</sup> delo Illmo S.<sup>r</sup> Duca Alfonso da Este duca 3.<sup>o</sup> de Ferrara e altre cità ut supra morse dale 7 ale 8, et la matina poi che fu el giorno de ogni Santi, essendo uno bellissimo tempo el ditto M. Heter fece convocare tuti li savii e gentil homini dela cità de Ferrara, ali quali espoxe la morte de Sua Sig.<sup>a</sup> Illma e altre parole asai, quale in simil caso sogliono dire, dicendoge che lui pareo che ditto populo non restase senza uno Sig.<sup>r</sup> per el bene publico e defension sua, et che havendo la Ex.<sup>ua</sup> del Duca morto lasato tri fioli videlicet don Hercole, don Impolito e don Francesco, a lui pareo che in nome de tuta la republica el se ellegese el primo genito, como se fa nele sucessionone de' regni per conservatione de' stati, ale quale parole tuti li savii respondendo unitamente diseno Hercole, Hercole duca, duca e cusì disesi dala tavola tuti, se feceno avanti ala fenestra delo offitio di savii, sonare el corno consueto notificando a tuto il populo la elletione del novo principe, per la quale ogni homo eridava: duca, duca e cussì per spatio de una ora se stete nelo offitio di savii, expetando Sua Ex.<sup>ua</sup> fuse parata, el quale fece parare la camera et sala grande in palazzo in capo ali camerin de richissime coltrine de oro rizo soprarizo, dove in meglio ditta sala era una cathedra bellissima eminente in meglio ditta sala, et de li sino in capo dela scala granda, tuta la terra era coperta de grandissimi tapedi, ogni cosa ornatissimo dove Sua Sig.<sup>a</sup> Illma havea da pasare; ma Sua Ex.<sup>ua</sup> era continuamente neli camerini acompagnato da tuti li zentil homini sumptuosissimamente vestiti tuti, et poi che Sua Ex.<sup>ua</sup> fu in ordino ad uno medesimo tempo se partì dali camerini per venire nela sala preditta parata, e ditto M. Hettor giudice deli 12 savii, insieme tuti li savii, gentil homini et altri tenendo uno richissimo septro de oro de deci millia ducati in mano et una bellissima spada, andorno suxo nel palacio dove trovorno Sua Sig.<sup>a</sup> Illma sentata su quella cathedra, vestito tuto de bianco con breta

biancha ala ducale et manto d'armelini, et nela dita breta tenea sei gioie de valore de più ottocente millia scuti, et presentati tuti avanti Sua Mag.<sup>cia</sup> dal ditto M. Hettor, expose a Sua Ex.<sup>ua</sup> como la M.<sup>ca</sup> comunità de Ferrara e repubblica sua lo haveva elletto per suo signore, et in nome de tuti lui ge daseva el septro et la spada, e tuti li ricomandorno il suo populo dandoli capitoli e gratie che Sua Illma Sig.<sup>a</sup> ge li volesse concedere, e cussi sua Ex.<sup>ua</sup> molto disposto usò bonissime parole in demonstratione de volere gratificare el suo populo, e Sua Ex.<sup>ua</sup> tene el septro in mane, la spada la dete al M.<sup>co</sup> conto Galeazo Tasson Estense, qual la havese a portare avante Sua Illma Sig.<sup>a</sup>, e fatto questo in capo dela scala grande in el cortile era preparato uno acerimo (*sic*) et bellissimo cavallo tuto fornito de guarnimenti bianchi con uno sumptuosissimo penachio nel capo, e intorno a quello stevano tuti li cavalli et mule de tuti li gentil homini e altri, et per stafieri de Sua Illma Sig.<sup>a</sup> era el M.<sup>co</sup> conto Belengario et M. Alfonso Turcho, quali mesero a cavallo Sua Ex.<sup>ua</sup> et continuamente andorno a pede seco, et cussi sua Ex.<sup>ua</sup> montata a cavallo, tuti li altri a cavallo, acompagnati da tun:ultuoxi clamori, artelaria, trombe, pifare, che erano nel cortile e cussi per la porta del cortile che va verso San Domenico Sua Ex.<sup>ua</sup> usì fora andando per la terra per le strade magiore, togliendo la tenuta, et dapoichè ditto M. Hettor con li altri savii lo hebene acompagnato per alcune contrade, tuti insieme andorno ala volta del Vescovato, dove era parata la messa et una altissima sedia tuta guarnita de oro rizo sopra rizo. da uno lato de quella erano doe altre cathedre del veivuto carmesino, et in expetando vene Sua Illma Sig.<sup>a</sup> ala porta grande del Vescovà dove era el baldachino biancho, et come rivò li scargorno tuta l'artelaria che parca ruinase el mondo, schiopi, trombe e altri grandi clamori, et era parata una compagnia de gioveni armati quali haveano animo de voler tore el cavallo a Sua Ex.<sup>ua</sup>, non li andò ad effetto, perchè vi erano da 27 stafieri quali haveano el medemo animo: uno de essi mancino, como Sua Ex.<sup>ua</sup>, hebe el pede fora de stafa, saltò a cavallo per essere mancino, vero e che el fu spinto, ma li compagni lo ajutorno tanto che el restò a cavallo, ma ge fu garbuglio, perchè quelli gioveni lo volevano in ogni modo

et se ne ferite da dui o tri, basta che li staferi ebene el cavallo ajutati da ogni homo; era uno cavallo de valore scuti 300, et tra lori se lo hano partito etc.

Fatto questo Sua Sig.<sup>a</sup> Illma sotto el baldachino, levato dali preditti homini, se ne vene alo altare grande nella sua eminente sedia, et lo imbasatore milanexe su una de quelle propinque basse che sono dete di sopra, sull' altra el Rmo monsignor suo fratello vestito da archiepiscopo, e che anche cussì andò sempre per la terra con Sua Ex.<sup>ua</sup>, et se comenzò una belissima messa cantata con li soi cantori con grandissime cerimonie, dove era grandissima calcha de gente, che appena vi era tanto spacio che se potesse stare in giesia, et anche là ove era Sua Ex.<sup>ua</sup> con tuti li gentil homini era tumulto, perchè se stava streti per eserge gran gente, et como el prete ebe dito lo evangelio, portò el mesale a basare a Sua Ex.<sup>ua</sup> uno Episcopo posto a fare tal cerimonia, cussì alo imbasatore et al Rmo monsignor ditto evangelio; portorno ancora lo turibulo dalo incenso pur del medesimo modo a Sua Sig.<sup>a</sup> Illma, et cussì con molte altre cose se finì la messa, la quale finita se presentò el ditto M. Hector giudice deli 12 savii preditto avanti a Sua Illma Sig.<sup>a</sup> tenendo uno libro de evangeli in mane prima in nome de tuto el populo giurò ditto giudice fidelità e cussì Sua Ex.<sup>ua</sup> giurò, ma promise fare justitia e servare li statuti de Ferrara con molte altre bone parole, e del tuto ne era rogato el Notaro per potere poi più a pieno narare ogni cosa, como è costume de fare etc.

Fatte tute le preditte cose ogni uno comenzò a cridare: duca, duca Hercole e cusì se partì Sua Ex.<sup>ua</sup> andando suxo el palazzo, e in capo dela scala recontrò la Illma madama de Ferrara sua moglie acompagnata da tute le prime madone ferarexe con tuta sua corte, ivi se fecero molte cerimonie e recoglientie grandissime e feste, e ogni uno andò suxo insieme con li soprascritti Sig.<sup>i</sup> gentil homini, madone e altri, e Sua Sig.<sup>a</sup> Illma andò nela sua camera, e ogni homo andò a desinare che erano già passate 22 hore, tanto furno longi li progressi de ogni cosa como de sopra diti etc.

Dapoi questo, quatro trombeti vestiti de veste negra a cavallo andorno per tuta la terra con voce de trombe mestissime, invitando ogni uno per el seguente giorno dele exequie, del quale non ve

scrivo, ma ve le mando qui incluxe a stampa per più satisfacione vostra, sicomo vedrete amplissimamente etc.

Circa ale gratie e concessione fatte ala M.<sup>a</sup> Comunità de Ferrara sono state liberalissime, le quale sono queste videlicet,

I. Che li heredi de alcuno ociso quale ha beni, se habiano a confiscare, ma la terza parte provenga al herede delo ociso, perchè tuti erano dela Camera Ducale, che serà molto utile.

II. Ha confermato tute le concessione fatte per la bona memoria del Sig.<sup>r</sup> Duca passato quando fu fatto duca, che sono molte.

III. La ellettione deli Salinari pertene al ditto Judice deli savii, el simile dele cerche.

IV. La... ne restituise al comune ogni anno l. 500 et el resto como serano fornite le muraglie de Ferrara.

V. El registro dele gabelle è reduto a dece per cento in perpetuo, et ha sminuito la masena et il bocatico, il quarto per anni deci.

VI. Li decreti dela civiltà se riducono ala forma antiqua.

VII. Tuti li debiti et multe dela Camera et Comune per ancora non exatte, sono state canzelate liberamente.

VIII. Ha remesso ala Comunità tuti li debiti vecchi, che sono più de dece millia lire; li debiti autem deli frumenti, quali erano de lire trenta tre millia e 400, li ha reduti a lire venticinque millia, e a pagarle in termino de dui anni proximi futuri.

IX. Ha concesso al Monto dela Pietà che possa prestare sino ala suma de l. 5: vi erano molti altri capitoli, ma questi sono quelli quali se sono ottenuti etc.

La Corte non è mossa in alcun modo per ancora; Sua Illma Sig.<sup>a</sup> fa una bela corte e bellissima tavola ogni giorno, e nisuno per ancora è mosso da soi offitii etc.

Sabato a di 21 novembre. Copia dele exeque fatte ala felice memoria delo Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Alfonso da Este duca 3.<sup>o</sup> de Ferrara Modena e Regio, e de Carpe Sig.<sup>r</sup>, de Rovigo conto, le quale sono state fatte e poi stampate da M. Angelo Pendaglia ferrarexe a di 3 novembre 1534, et presentate al R.<sup>mo</sup> don Impolito da Este, sono stampate in questo modo, videlicet,

Li particolari ordini dele cerimoniose exeque delo Illmo et Ex.<sup>mo</sup> principe Sig.<sup>r</sup> don Alfonso duca de Ferrara etc.

R.<sup>mo</sup> monsignor: retrovandomi al presente qui in Ferrara dove con generale cordoglio de tuto questo fedelissimo populo è acaduta la morte del suo Illmo Duca, et havendo veduto le sue solenne exeque degne veramente di eternale memoria, mi è parso per li infiniti obligi che io tengo con vostra Sig.<sup>a</sup> R.<sup>ma</sup> donarcene quello più particolare avviso, che per me più mi puote essere concesso di vedere et udire, et per tanto li notifico che essendo la Ex.<sup>ta</sup> del prefatto Principe agravata de una febre acutissima et da una apostema mortale fra dece giorni o circa, sicomo piaque allo Omnipotente Signore, ali trentuno del proximo mexe preterito et alle hore sei della notte sequente rese a Sua M.<sup>ta</sup> quello suo glorioso spirito, che già con tanto admirabile splendore fu per lo universo tutto nominato, et quale oscuro caso non solamente parse ali Illmi figlioli et altri tuti de sua inclita casa incomparabile dolore, tal che da lori ochi non poteano le continue et grosissime lagrime tenere, ma etiam universalmente tuti li gentil homini et cittadini tuti, mercadanti et artesani tuti, li grandi et picoli et sì li maschi como le femine anchora, et anci per dire megliormente il vero, tute le case et le pietre di questa Città, insieme con quelli pareva che ognuno piangendo amaramente se ne tormentaseno etc.

La qual cosa dapoi conosciuta per lo Illmo Sig.<sup>r</sup> don Hercole suo primogenito et successore, dela volontà dela M.<sup>ta</sup> superna essere per magior bene a soi celesti regni la sua alma salita, per conformarsi con il v lere divino, dato alquanto di loco ala eccessiva passione, ordinò le exeque et il funerali de il benedeto suo corpo alla note deli due del mese presente de novembre 1534, et cusi la matina della commemoratione del dì deli morti venuta, finiti alle ecclesie li soliti offitii, se vide sei araldi a cavallo con capuzo in testa et tuto, el resto con li cavalli insieme coperti de neri pani, et con trombe guernite de taffetà nero, senza altro adornamente legato, con segno di mesticia andare per tuti li lochi publici de questa Città, et sonando con rauca voce epse trombe, non era core sì duro che a tal atto non divenise largamente piatoso etc.

Quando maxime per nome del prefatto Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca' successore ut supra annunciavano et invitavano tutto el populo ale predite exeque per la sera sequente, comandando ancora per magior

solenità che quello giorno si havesse da festare, sicomo la domenica propria, la quale cosa asai gratiosamente exhibita, fu posto el glorioso corpo sotto la loggia del giardino del palazzo maggiore, et dale ventidue hore in su aperto ogni porta, che ognuno che volse lo potè vedere, dove insino ale tre ore dela notte, che fu poi levato, fu tanto la calcha grande et de homini et de done, tutti lacrimosi et dolenti, che miracolosa cosa fu da mirare per tuto quello spatio la piatade in tal horendo et tenebroso spettacolo etc.

Era la predita loggia tuta serata dala parte del giardino de tavole conficate et de ogni intorno coperta de larghissimi pani neri, dove tuta la sua famiglia di habito funebre vestita vedendosi, nel mezzo era uno palcho con tre gradi levato, tuto da un pano d' oro rizo sopra rizo ala antiqua coperto, et sopra quello una bara assai grande adornata de uno simil pano diverso, nela quale il celebratissimo corpo di quello gloriosissimo Principe, che per tuto el suo tempo fu unico splendore fra mortali, non mutato de alcuno suo segno, pareva che lui dormendo soavemente posasse, el quale de uno manto d' oro tirato et rizo sopra rizo era tuto dal capo a piede amantato con una beretta in testa di velluto carmesino, et ravoltata de intorno di pelo di armelini alla ducale con uno diamante in esso nel meglio de grandezza de una noce, che per tuto quel loco, a concorentia dele torze acese, rendea mirabilissima luce, et dal suo collo cingea una collana di ampla grandezza et a cappe d' oro con smalti preciosi lavorata, con uno pendente atachato de uno carbonculo, segno del ordine de S.<sup>o</sup> Michele, che a guisa de una fiamma tutto alluminando quel loco tenea resplendente, et una grande croce d' oro et de infinite zolie adornata, con quello signore sopraposto, che per noi redimere suportò il morire, il suo petto copria, il valore dela quale non si potea estimare, et dala banda sua destra era uno septro ducale con mirabile ricchezza de zoglie et oro fabricato, dala sinistra uno stocho con fodro de argento batuto ala domaschina de rara manifattura, lavorato con preciosissime pietre, et de intorno a dito palcho cento torze bianchissime ardeano, con 60 alabardieri thodeschi tutti a nero vestiti, già dela guardia sua, con altretante done abrunate che continuo genuflexe amaramente piangevano la morte de uno tanto grandissimo Principe etc.

Et da una altra parte sotto a una altra logia, circondata et coperta ut supra, si vedea uno tribunale atacato al uno capo, tuto di nero coperto, sopra il quale con due grandi sedie lo Illmo Sig.<sup>r</sup> duca de Sciartres et duca novo de Ferrara, nel megio delo oratore delo Illmo S.<sup>r</sup> duca de Milano et lo Ex.<sup>mo</sup> rettore deli artisti; et apresso di se lo Illmo et R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> don Impolito arcivescovo de Milano fratello a Sua Ex.<sup>ua</sup> nel megio, delo Illmo Sig.<sup>r</sup> Hercole de Camerino et el R.<sup>do</sup> di Comachio; et apresso in loco delo Illmo Sig.<sup>r</sup> don Francesco fratello absente uno gentil homo nel megio deli magnifici signori Podestà de Ferrara et el Judice del Comune; et dipoy l' altri picholi figlioli con l' altri più proximi parenti, acompagnati dali Sig.<sup>i</sup> consiglieri et secretarii et altri più nobili de questa Cità con li altri, dopoi quelli dela Camara sua, ciascuno secundo el suo grado honorato etc.

Et nel megio a ditta logia stava uno pulpito, dove sopra fu recitata una oratione bellissima composta per el R.<sup>do</sup> et Ex.<sup>mo</sup> oratore misser Celio Colchagnino, ala quale non fu homo che udendola non comovesse a larghissimo pianto, maxime udendo racordare la continua magnanimità de tal Signore, la scientia, la integrità, la industria et la prodeza sua con tuti l' altrui principi, et il rispetto et il valore con tuti li amici et inimici soi; l' altra grandezza sua, la clementia et tenera affetione continuamente dimostrata a soi populi e finalmente la felicissima sua fortuna che in questo suo tranquillo tempo l' alma volando a schani supremi gloriosamente sia gita.

Finita la predita oratione, et già essendo cominciato a passare le compagnie et frati, che venivano per levare il corpo benedetto, essendo già una hora di notte sonata, per tuta la strata dove era lo transitio stavano poste da ogni banda grandissime lumere di ferro che con panelli di pegola lavorati, da vinti passi ciascuna lontano dal altra, con alto focho rendeva chiarissima luce, dove prima se vide passare trecento homini tuti de diverse compagnie vestiti, et dopo tuti li frati et quelli deli borghi ancora de questa Cità, che excedeva el numero de più de ottocento, et doppo questi li preti dele parochie con quelli del Domo, erano cento confaloni con più de 400 croce de più lochi, et tuti questi e grandi e piccoli havevano in mano uno grandissimo dopiero de biancha cera alumato, ali quali

la quantità deli dopieri deli confaloni seguivano con numero inestimabile, et dapoi trecento homini vestiti dala sua famiglia, fra li quali a due per copie venivano una copia de altrui homini non vestiti con li prediti dopieri in mano, et dal uno spatio de trenta passi o circa, seguivano cento gentil homini stati dela camera del prefatto principe, drieto ali quali il gloriosissimo corpo su la soprascritta bara levato, prima dali più nobili de questa Città, et dipoi da' frati del ordine Minore de S.<sup>o</sup> Francesco, circondato da infinito numero deli preditti dopieri et da tuta la guardia de soi alabarderi et de altra moltitudine de soi primarii cittadini era portato, ala quale li macieri (1) deli signori rettori sequendo venivano dopoi con li ochii abundantissimi de lachrime li prefatti soi illustrissimi figlioli et altri più proximi parenti acompagnati ut supra, ali quali doppo anchora seguivano tute le arte et artesani con simili dopieri alumati, tal che per tre hore che durò continuo, dal una sino ale quatre dela note, pareva che tuta questa Città ardendo de vivo et pietoso focho rilucesse, et cossi portato ala giesia che vene dita dele sore del Corpo de Cristo, con incomparabile et universale cordoglio fu finalmente con eternal et glorioso nome lassato.

D. V. S. Reverendissima

H. S. ANGELO PENDAGLIA.

A di ditto. Vene nova in Modena como lo Illmo duca Hercole da Este nostro Sig.<sup>r</sup> novelo ha concesso molte gratie ali nostri inbasatori, e che presto tornarano a Modena.

Item Sua Ex.<sup>ta</sup> ha concesso lo offitio del iudice dale vituarie a Ser Francesco Maria fu de Ser Zan Francesco Valentino.

Item ha confermato Ser Zohane Er alo offitio dela mercantia in gabela grossa.

Domenga a di 22 ditto. Fu fatta una crida in Modena per parte delo Illmo Sig.<sup>r</sup> Duca Hercole nostro Sig.<sup>r</sup> che nisuno bandito de romagna, nè delo exarcato de Ravena fuse sicuro in el suo dominio, maxime de quelli che sono sottoposti al Presidente dela Romagna,

---

(1) Mazzieri del Comune..

dele quale n' è presidente el R.<sup>do</sup> monsignor vescovo de Chiuxo, el simile che quelli del dominio del ditto Duca non serano securi in ditto loco etc.

Martedì a dì 24 novembre. Questo dì da hore 22 è tornato da Ferrara li novi imbasatori che ge mandò la M.<sup>ca</sup> Comunità a dì 10 del presente alo Illmo Duca Hercole Sig.<sup>r</sup> nostro novo elletto a farge reverentia e accettarlo per nostro Sig.<sup>r</sup>, e a condolerse dela morte del Sig.<sup>r</sup> duca Alfonso suo patre, et a concedere nove gratie, et a confirmare le concesse, videlicet M.<sup>co</sup> M. Lodovigo Belencino; el M.<sup>co</sup> M. Alfonso Sadoletto, el M.<sup>co</sup> M. Helia Carandino, et 'ser Thomaxo Cavalarino, li quali dicono eserge stato concesso tal gratie che nui restaremo satisfatti, le quale speramo olderle domane in consiglio che sarà el dì de S.<sup>ta</sup> Catherina.

Mercordì a dì 25 ditto. El giudice dal maleficio de Modena ha nome M. Carolo di Cavalcha da Fivizan, el quale venne in lo offitio circa 10 dì fa.

A dì ditto. Li M.<sup>ci</sup> 4 imbasatori dela M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena venuti da Ferrara a dì 24 del presente hano questo dì da hore 20 presentate le gratie ali Sig.<sup>i</sup> conservatori, che ge ha concesso lo Illmo Duca Hercole da Este, elletti in el publico consiglio, le quale serano in questa notate, se io le poterò havere dala nostra Canzelaria, le quale gratie al presente sono poche, ma se spera per lo avvenire se ne concederà dele altre, che Dio voglia, e le persone che erano in ditta stantia ne hano fatto pocha alegrezza, niente di mancho li Sig.<sup>i</sup> conservatori hano ordinato che le siano publicate ala rengerà, e che el se faccia falò questa sira.

E a dì ditto da hore 22 fu publicate ditte gratie ala rengerà del palazzo per Francesco di Longi trombeta, e nisuno dise niente etc.

E a dì ditto la sira fu fatto falò in piazza e lumera in suxo la torre del Domo e alegrezza de campane e non altre etc.

Avendo M. Nicolò dala Molza una stala apreso la caxa de' Ferrari in malo stato, per non ge spendere dinari, è cascata dui dì fa et s' è ruinato ogni cosa, e questo è quello ha avanzato per la sua massaria.

Mercordì a dì 25 novembre. Copia dele gratie domandate per la M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena alo Illmo et novo Duca Hercole 2.<sup>o</sup> nostro Sig.<sup>r</sup>, le quale ge sono state domandate dali M.<sup>ci</sup> M. Lodovigo Be-

lencino, M. Alfonso Sadoieto, M. Helia Carandino, et ser Thomaxo Cavalarino in nome dela M.<sup>ca</sup> Comunità, et lori le hano presentate in el publico consiglio a di soprascritti, concesse nel modo como neli rescritti appare, notificando ali lettori che poca alegrezza se n'è fatto, per esere le gratie poche etc., le quale ge sono state concesse in Ferrara.

Illmo et Ex. Sig.<sup>r</sup> nostro sempre Col.<sup>mo</sup>

Alla Ex.<sup>ua</sup> vostra suplica la fedelissima comunità de Modena in nome de tuto el populo, che quella se degni per sua innata benignità et in memoria dela presente felice asumptione del suo dominio, che Dio lo exalti et conservi longamente in felice stato, concederli et farle le infrascrite gratie, videlicet.

De unire tute le castele del ducato de Modena ad essa città, como è il Frignano, Rubera, Nonantula, Finale, San Felice et altri castelli et loci del ditto ducato, como membri de essa Città, concedendogli il decreto del magiore magistrato, secundo el modo e la forma hano li altri cittadini de Lombardia, revocando motu proprio et de plenitudine potestatis ogni dismembratione overo separatione fatta sin qui, ordinando et declarando che tute le apellationi et altri emolumenti de ditti castelli et loci del ducato preditto, vengano et devolvano ala ditta Città.

*Non videtur Illmo domino nostro Duci dictas uniones facere in presentiarum, et hoc justis et rationabilibus de causis. Volens annuere votis predictae sibi fidelissimae comunitatis, concedit quod causae primarum appellationum Frignani, Montis Floreni, Nonantulae et aliorum castrorum existentium in montibus mutinensibus, devolvantur ad judicem appellationum civitatis Mutinae; quo vero ad directum majoris magistratus ejus, Ex.<sup>ua</sup> Sua pro presenti tempore non intendit aliquid innovare.*

Confirmare tute le gratie, doni, exemptioni et immunitade concesse per la felice memoria delo Illmo Sig.<sup>r</sup> suo patre a questa Città, havendo ogni cosa per narato et expresso, ampliando el XIII capitolo che comprhende ogni persona del dito ducato et ogni sorte de biave, frutti e bestiami, che per la extrazione fuor de ditte castelle non paghino tratta, nè altre graveze de qual sorte si voglia, confirmando similmente tutti gli statuti et provisioni de ditta Città,

comettendo che indifferentemente si habiano da osservare per ciascuno officiale de dita Cità et suo ducato.

Mercordi a di 25 novembre.

*Illmus Dominus dux noster aprobat et confirmat omnes gratias exemptiones et immunitates concessas dicte suae dilectissimae Comunitati per Illmum genitorem suum felicissimam memoriam, quae fuerunt hactenus observatae, ac pariter confirmat statuta et provisiones dictae Civitatis, quae in presentiarum servantur, nisi ex causa pacifici status et quietis dictae civitatis, aliter sibi decernendum videbitur.*

Concedere che tutte le terre rusticali, quali sono pervenute et per l' havenire perveniranno ale mani de' cittadini de essa Cità siano civili et exemptae quoad taxas et speltas tantam, remettendo de gratia singulare tuto quello gli cittadini et contadini del ducato de Modena si trovan debitori per le cause preditte, atenti gli grandissimi danni patiti per el transito dela M.<sup>ta</sup> Cesarea et guarnisone de varii soldati.

*Cognoscens Illmus Dominus noster dux, quod si dictae terrae rusticales fuerint civiles, hoc redundaretur in maximum dispendium totius territorii mutinensis, ideo in presentiarum aliter non concedit quod supra petitus est, quo vero ad taxas et speltas remittit ejus Ex.<sup>ta</sup> liberaliter dimidium totius illius debiti, de quo residuo dilationem facit per quinquennium, soluta tantum rata singulis annis.*

De remettere et donare alla ditta Cità et contadini tutto quello era creditrice la vostra Ex.<sup>ta</sup> per conto de contratti, gabelle et altri datii, cossi nela Cità como nele castelle del ducato preditto, et similmente remettere et far libera gratia de ogni condanatione corporale et pecuniaria per qualonque causa, *habita tantum pace quandocumque*, etc.

*Donat praefatus Illmus Dominus noster dux supplicantibus dimidium ejus, quod sibi debetur ex supra ditta causa, et reliquum placet ejus Ex.<sup>ta</sup> ut persolvant infra terminum trium annorum proxima futurorum; quantum vero ad poenas pecuniarias, gratias eis liberaliter impertitur, et mandat illas libere et in totum delere, quo vero ad condemnationes corporales, et bona condemnata, si secuta*

*pace supplicaverint, ejus Ex.<sup>ta</sup> Illma, secundum delictorum qualitatem erit indulgens.*

De remettere et donare a quella Cità tuto quello la se ritrova debitrice ala Camera sua ducale per causa del livello dela pescaria, salario de ingignero et paghe morte, exemptandole in futurum dal ditto livello, salario de ingignero et similmente de ditte paghe morte, acciochè più facilmente se possa havere de boni et dotti officiali.

*Volens Illmus dominus noster Dux benignus se exhibere dilectissimae suae antedictae Comunitati, gratiam liberam facit de predicto debito; sallarium vero architecti seu ingegnerii et livelli antedicti, solutionem ejus Ex.<sup>ta</sup> dictae Comunitati in quinquenium liberaliter remittit.*

De ordinare che le cause se habiano a decidere et terminare negli termini prefixi dagli statuti de Modena, riservando tutti et ciascuno incidente et emergente in fine litis, quali s' habiano da determinare una con diffinitiva sententia, proibendo expresse che ditta instantia non se possa prorogare quoquo modo, *nec per judices, nec procuratores, nisi de expreso partium consensu.*

*Et ita concedit dominus et servari mandat.*

BORTHOLOMEUS PROSPER subscripsi 18 novembris 1554.

Zobia a dì 26 ditto. Vene nova in Modena como el duca de Mantua ha fato mozare la testa al conto Alexandro fiolo fu del conto Alberto di Buscheti suo favorito, e questo per essere venuto ale man in corte con uno altro favorito de Sua Ex.<sup>ta</sup>, el quale lo amazò e per non se eser poi partito. In fra le altre cose e demonstratione fate, aciochè el se partise, perchè el ge rincreseva farli a dispiacere: dandoge una volta bere al ditto Duca, lo butò via dicendoge non voglio bere per man de uno traditore, et lo butò via; e ditto zovene non volendo intendere a cigno (1), è stato tanto in Mantua che el ge zonto quelli del morto et hano domandato justitia, de modo che el ge stato forza a fargela, benchè el se pensase che el dovesse scampare per favore de una certa Buscheta favorita dal

---

(1) Non volendo intendere tali segni.

ditto Duca, e non ge stato ordine, el quale conto Alberto suo parente fu fiolo del conto Albertin Buscheto zentil homo modenexo.

Nota che el se dice che el fu strangolato e non morto como de sopra è scritto.

Lunedì a dì ultimo novembro. Questo dì in hora del vespro esendo adunato l' arte deli fornari in canonica per certe soe ocorentie, uno Pedro di Vachare fornare apensatamente dete de uno bastone in suxo la testa a M.<sup>ro</sup> Francesco Doxo, non se nè avedendo et cascò in terra, e lui fuzì per Domo, tuti li fornari dreto, et era grandò rumore per el Domo, perchè era piena la Giesia de persone e nel mezo del vespro, et lo prexe ditti fornari in Pilizaria, e tanto stete li biri andarge, che quelli che lo havevano prexo ge fu forza lasarlo per la moltitudine dele persone che lo ajutavano, ma el se stete uno pezo in garbuglio, inanze che la fuse bene intexa, et se pensava che el fuse stato qualche altro grandò male, la causa precede da roгна vechia che hano havuto a fare insemo, e anche se dice per causa che Zan Colombi ge ha tolto la caxa a ditto Pedro per debito de frumento, e che el ditto Doxo favoriva ditto Zan Colombo, el quale è stato granarolo questo anno passato con mala satisfacion del popolo.

A dì ditto. El se dice in Modena che a dì passati nel tempo che la Giesia era senza Papa, acadete in Bologna uno rumore per causa de' certi banditi, che fece pigliare M. Francesco Guizardino da Fiorenza governatore de ditta Cità, quali haveva fatto andare in Bologna li Pepuli, perchè dubitavano per non esere creato el Papa de qualche garbuglio, e ditto Guizardino li ebe per spia et li fece pigliare e subito impicare, de modo che di Pepuli e certi altri da Bologna deli primi volevano fare a dispiacere al ditto Governatore, se lui non se fortificava in el palazzo con bona guarda, e li stete alcuni dì, tanto che el fu creato el Papa, e subito el conto Alessandro Pepuli andò a stafeta a Roma e narò al papa Paulo 3.<sup>o</sup> novo elletto de quello haveva fatto ditto Guizardino, e che el pregava Sua Beatitudine ge concedese uno breve che el stese a sindacato, e cossì ge lo concesse e tornò a Bologna, et è stato forza al ditto Guizardino dare segurtà de scuti ottanta milia per sino serà stato absolto del sindacato, altramente non haveria portato la vita fora

de Bologna, el quale Guizardino fu governatore de Modena in nomo dela Giexia circa 8 anni e stete como el volse, e non stete a sindicato, ma a questa volta non ha havuto a fare con li Modenexi, ma basta che quando el se parti da Modena fu ditto che lui haveva avanzato più de scuti 12000, benchè lui haveva ducati 100 el mexo de provixion, ultra ali extraordinarii e presenti che gerano fatti.

A di ditto. Per nova da Ferrara lo Illmo Duca Hercolo vole che tuti li studenti dele soe cità e castelle vadano in studio a Ferrara, e non in altro loco, e per modo alcuno non vole che vadano in altre cità, de modo che molti de Modena non ge voleno andare, perchè dicono non ge esere boni lettori como sono a Padova e a Bologna, e che più presto lasarano el studio che imparare sotto a dottori non boni al suo proposito.

Mercordi a di 2 dexembro. M.<sup>o</sup> Lodovico Livizan ditto el capitano et massare dele arte deli calzolari questo di ha fatto bruxare dele scarpe in piazza, quale erano forastere che haveva baratato deli mercadanti da pano de Modena ala fera de S.<sup>a</sup> Catherina, e questo è stato fatto per vigore deli soi statuti.

Venerdì a di 4 ditto. Vene nova in Modena como in Rezo era morto don Zimignan Aguto preto modenexo, el qualo s' era partito da Modena, perchè ge dicevano lo Ruinato don Zimignan con la sua bela massara.

A di ditto. El Monto dele arte de Modena ditto Monto della Farina fece condurre domenica passata overe el lunedì, che fu el di de S.<sup>o</sup> Andrea, una bona quantità de carra de frumento comprato a Corezo sol. 40 el st., e dicono li presidenti che el ge vene sol. 42 conduto in Modena, e vendeno el pexo dela farina de frumento sol. 8 bela e bona.

Sabato a di 5 dexembro. Sapiate vui lettori che dal 1494 sino a questo tempo se spexe li scuti francexi dal Sole per tuta la Italia secondo la valuta de tempo in tempo, zoè da sol. 58 che valevano in principio, sino a sol. 75 como valevano al presente, ma pochi se ne vede più, perchè li Sig.<sup>i</sup> de Italia hano guasto tuti li ducati de ogni sorte per guadagnare, per farli in scuti più bassi d'oro che li scuti francexi, e hora non se vede più ducati e hano comen-

zato a guastare li scuti de Franza, de modò che mai ali di de homini che vivono al Mondo non se spexe mai la più trista sorte de oro e monete e quatrini, perchè tute le ceche hano guasto la sua bona liga et la hanno abasata, e fano deli scuti che sono de liga più bassa che quelli de Franza, el simile le altre monete, siche io non so dire se non uno dittato antiquo che se soleva dire, mal beato che ge sarà quando l'oro valerà, e che el zovene rezerà, e che el putò breta porterà, questo tempo si è al presente apreso de nui Modenexi che habiamo el Sig. zovene, e che li zoveni se dano ad intendere sapere più deli vecchi, e tuti li puti portano la bereta, e mo hano comenzato le zovene a farse li busti longi che pareno homini, dala coreza (1) in suxo, e da qui a poco portarano le calze a braga como fano li homini, e forse non sono state a questa hora.

Lunedì a di 5 dexembro. Esendo M. Francesco Guizardino da Fiorenza governatore de Bologna, in la quale ge stato molti anni nel tempo dela S.<sup>ta</sup> de Papa Clemente 7.<sup>o</sup>, de modo che el faceva como fece in Modena del 1516 sino al 1524 o circa cose inaudite, como s' el fuse stato Sig.<sup>r</sup> a bacheta e più, de modo che li bolognexi che sono homini che estimano el suo honore, che sono potenti de diuari, hano cavato uno breve dala S.<sup>ta</sup> de Papa Paulo 3.<sup>o</sup> che ditto Guizardino staga a sindacato, de modo che s' el se ha dovuto partire da Bologna circha 10 di fa, ha dato segurtà de ducati ottanta millia in Bologna, secondo se dice, in la sua partita era acompagnato da tuta la sua guarda, e in el passare per la strada ge facevano dreto grande cridare e bagordo tutti quelli artefici de Bologna, ancora se dice esere stato morto deli zoveni dela terra offesi da lui uno de quelli che lo acompagnavano, e per magiore sua ignominia ge hano poi fatto lo sotto scritto soneto videlicet,

Fugito è il re de' ladri il dispietato,  
Vie più crudel che el traditor Nerone,  
Nemico al ciel, a sassi, ale persone,  
Il senza fede manigoldo ingrato.

---

(1) Dalla ciutura in su.

Fugito è l'empio Silla, e l'affamato  
Ciro di sangue, il fiero superbone  
Che Cristo crocefisso con Macone  
Harebbe per un soldo scorticato.

Fugito è lo Mensenzio il falso e rio,  
Ingiusto e discortese, e tanto altiero,  
Che d'altro poco o men de Dio curava. (*sic*).

Fugito è quel che sol havea desio  
Far mendicando andar Giovanni e Pietro,  
Con la sua voglia tiranesca e prava,  
Che poco li pensava  
Del' altrui morte, e vile cornutazzo  
Guizardino Francesco, Francescazzo,  
Sfciato ladronazzo,  
Che dovrebbe Firenze per suo honore  
Darte a leoni in pasto con furore,  
Acìò che el suo valore  
Non fusse da sì vile dinigrato,  
Tristo furfante, in un fenile nato.

Martedì a dì 8 dexembro. Hercole fiolo de M. Aliprando Balugola nobile modenexo questo dì è stato creato notare cavaleiro modenexo, rogato ser Andrea fu de ser Zimignan di Manzoli cittadino e nodare modenexo, e al presente canzelero dela M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena, in el camerino terreno verso la strata dela casa dela mia habitatione in la cinquantina dela Piopa.

Alberto fiolo de M. Hanibal Balugola nobile modenexo questo dì 8 ditto è stato creato notare appostolico e imperiale etc. (*come sopra*).

Francesco fiolo de ser Giacomo fu de Francesco Castelvetro cittadino modenexo questo dì 8 ditto è stato creato notare appostolico etc. (*come sopra*).

Daniel fiolo de Joane Jacobo Bazano da Monfestino M.<sup>ro</sup> deli preditti dui di Balugola è stato creato notare etc. . . . (*come sopra*).

Mercordì a dì 9 ditto. Alfonso fiolo de ser Thomaxo Cavalarino cittadino modenexe questo dì 9 ditto è stato creato notare appostolico etc. . . . (*come sopra*).

A di ditto. Et lo Sig.<sup>r</sup> co. Hercole Rangon è tornato questo di da Ferrara, quale ge andò a di pasati a visitare lo Illmo Duca Hercole e condolerse dela morte del Sig.<sup>r</sup> suo patre, e alegrarse dela creatione de Sua Ex.<sup>ua</sup>, cussi li altri signori conto Claude e conto Uguzon Rangon.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Bonaventura Bomle da Ferrara massaro ducale de Modena è andato a Ferrara questo di.

Zobia a di 10 ditto. Thomaso fiolo de M.<sup>co</sup> Jacomo fu de ser Francesco Sigizo cittadino modenexo questo di 10 ditto è stato creato nodare appostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto, rogato Ser Julio Pazan, in el mio camerino tereno dela caxa dela mia habitation in la cinquantina dela Piopa.

Domenga a di 13 dexembro. Copia de una litra che contene tutti li acidenti de Roma, dala malatia di Clemente papa 7.<sup>o</sup> insino a novembre del ditto anno, et tute le feste et allegrezze nella ellettione et coronatione del novo pontefice Papa Paulo 3.<sup>o</sup>, scritto da una degna persona a Leone (1), del modo sottoscritto videlicet.

Partendo V. S. di Roma mi comise che io li scrivessi minutamente tute le cose che giornalmente seguivano.

Pochi giorni di poi la sua partita ammalò la Santa memoria di Clemente 7.<sup>o</sup> di una mortale infirmità, ma sì strana et sì poco intesa che ha vituperati i medici (2), aggirati li astrologi et tuti questi simili pronosticanti, et ucelato tuto al mondo; la sera era morto et sepolto, la matina vivo et sano. V. S. sa de che acciarina temprera era la sua complessione: insomma non si risolveva volontieri a morire, et si scaramuciò un gran pezzo per non usire de quella sedia; pur a Dio piauque che si rendesse vinto et desse loco a un altro; è durata la sua malatia intorno a quatro mesi, in questo mentre Roma è stata sempre tumultuosa como è solito in sedia vacante, ripiena de arme e de homini de mala sorte, che ci sono morti di ferro da che cominciò la sua infirmità da trecenti homini, et in un

---

(1) Lione di Francia.

(2) Intorno questa misteriosa infirmità V. la predizione a pag. 404.

tempo havevamo mali et paura de peggio; et de fora un grande spavento de' Turchi, che sotto la condotta di Barbarossa havevano fatti insulti et terrori grandi, strage et gran sacco di robbe et di pregioni, con grandissimo pericolo dela Illma Sig.<sup>a</sup> Giulia Gonzaga, che a gran fatica uscì dalle mani, Dio lodato che campò sì bella sua fattura dalle mani de sì bruti ladroni, per questo el sacro collegio ordinò di soldare genti, et sotto el governo di monsignor R.<sup>mo</sup> et Illmo de' Medici si fecero alcune bande di fanti et se mandorno alle rivere, ma finita la prima paga furon cassi, sì perchè i Turchi andorno verso Barbaria, sì perchè erano troppo licentiosi et di già havevano sacheggiato Piperno.

Morse in questo mezzo Clemente, che alli 23 di settembre a hore 18 alli 11 de ottobre se cominciorno le oscquie de' novi giorni secondo l' uso pontificale con gran pompa sepolcrale di famigliari vestiti et di molta cera, et l' ultimo di monsignore vescovo di Segna singulare oratore fece una bellissima oratione: l' epitaphio del deposito fu questo.

CLEMENTI. VII. PONT. MAX. CUJUS. INVICTA.  
VIRTUS. SOLA. CLEMENTIA. SUPERATA. EST.

Finite le esequie era di già comparsi li reverendissimi di Francia et de Lamagna che si aspettavano. El Conclave era di già fabricato et fornito di cose necessarie, et deputate alcune bande alla guardia de Roma sotto el governo di monsignor Sipontino et di monsignor Gambero, et li Illmi Sig.<sup>i</sup> Colonesi, Ursini et Savelli che sogliono essere custodi del conclave con altri Sig.<sup>i</sup> prelati erano già tutti in Roma, tanto che ali undici de ottobre, cantata prima la messa del Spirito Santo, come è solito, monsignor el vescovo di Viterbo recitò una dotissima et molto affettuosa oratione, che quantunque non fosse ditta con quello spirito che si richiederebbe a un compito oratore, per esere Sua Sig.<sup>a</sup> R.<sup>da</sup> persona di delicata complessione, fu non di meno di tanto suco, et di tanta efficacia et di tanta verità, che io tengo per fermo che ella fusse cagione negli animi di tutti li R.<sup>mi</sup> di tanta concordia tra loro, et di sì buona et santa ellettione; stampandose, subito ne farò parte a V.S.

Et fatto questo con altre solite cerimonie li R.<sup>mi</sup> cardinali entrorno dentro, che in tutto furono 56, et fuor d'ogni speranza, come a Dio piacque, la notte medesima di comune concordia sinceramente crearono papa el R.<sup>mo</sup> et Illmo nostro Sig.<sup>r</sup> di Farnese nominato Paulo 5.<sup>o</sup> bonissimo et santo vecchio come voi sapete.

Et la matina con le solite cerimonie lo publicorno et condottolo in San Pietro l'adorarono con grandissima alegrezza et satisfattione della corte et di tutto il populo di Roma. A Dio piacerà sia per quiete et beneficio deli soi poveri et afflitti popoli et gloria et aumento dela sedia apostolica, così come per ognuno si crede et ten per fermo, che di già Sua S.<sup>ta</sup> mostra tanta bontà et tanta liberalità, che per ognuno se spera un seculo de oro, et Roma massimamente par che aspiri a quelli soi primi e gloriosi tempi.

Comincia a essere grande abbondanza di grani et de ogni altra cosa, et Sua S.<sup>ta</sup> ha di già levate certe gabelle a questo populo, et dattegli esenzioni et privilegi, tanto che se sta in bona voglia et de bonissima speranza, et in segno de allegrezza se sono fatte in Roma grandissime feste: Castel S.<sup>to</sup> Angelo, oltre alle gazzarre delle artiglierie, ha fatto bellissimo sorte di girandole et altre nove inventioni di fochi.

Ali 29 de ottobre el populo romano tutto con li Illmi baroni, gentilhomini et altri offitiali se mossono de Campodoglio a 11 hore de notte con grandissima pompa per visitare et far reverenza a Sua Beatitudine, et portavano una moltitudine infinita de torchi bianchi che facevano un mirabilissimo vedere, andavano con trombe et altri suoni davanti in ordinanza ali lori mareschalchi, li caporioni, li contestabili et altri offitiali, et ultimamente li Sig.<sup>i</sup> conservatori et li baroni delle case, conducevano lori tre carri trionfali tirati ciascuno da quatro bellissimo corsieri guarniti di drappi sino in terra molto superbamente.

Il primo carro era una Roma trionfante con molte mirabili inventioni di guerrieri et di prigionieri et altre figure che rappresentavano tute le virtù di Sua S.<sup>ta</sup> volendo significare, che per quelle Roma tornarebbe anchora trionfante.

El secondo carro della Chiesa fatto in triangolo con certi nichii dove stavano la pace, l'abondanza, et la carità et altri belli significati.

Il terzo era della Fede con molti sacerdoti intorno, con altre chimere e che tutte denotavano il trionfo della Chiesa et lo stabilimento della fede, et gionti in su la piazza de S.<sup>to</sup> Pedro recitorno ciascuno i soi versi et fecero i lori canti, et adorato, visitato et ringraziato nostro Signor per li principali baroni et cittadini, se ne tornorno indreto con bone promissione da Sua Santità et con larghe benedizioni.

Ali 5 de novembre Sua Beatitudine fu incoronata, et prima se fecero le solite cerimonie in S. Pietro, poi ultimamente uscì fuora avanti alle scale e dove era fabricato un bellissimo paleo con colonne argentate et capitelli d'oro, con quadri dipinti a bellissime historie, adornato di razzerie et di drappi richissimi, et di sopra nel architrave et nel frontespicio stavano cinque grande et belle statue, dagli lati S. Pietro et S. Paulo, una justitia in mezzo et in fra loro una temperanza et una copia (*sic*); in mezzo del paleo sedea Sua Beatitudine torneggiato da' R.<sup>mo</sup> cardinali, vescovi et altri prelati et de nobilissimi Sig.<sup>i</sup> et baroni et con tuta la sua famiglia vestita de rosato, et quivi in conspetto de una innumerabile moltitudine di popoli fu coronato del regno con grandissimo jubilo et allegrezza, de ognuno, butandosi tutavia monete nove de oro et de argento del conio de Sua Santità.

Et la sera medesima el R.<sup>mo</sup> et Illmo de' Medici ordinò avanti al suo palazzo di S. Giorgio una bellissima et molto artificiosa girandola, la quale era uno Atalante che sosteneva il cielo pieno di molti lumi che di note pareva stelle, et dentro era composto di foco artificiato et de uno numero infinito de raggi, che attaccandoge il foco fece el più maraviglioso vedere che facesse mai cosa simile, che in un tempo si empite il cielo et la terra di tanti fochi et di tanti schioppi che parve cosa stupenda, acompagnato con tanti tiri artiglierie et tanti suoni di trombe et tamburi et con beli torneamenti di fanterie, che non credo si vedesse mai la più vaga nè più allegra cosa.

Ultimamente a cinque del preditto novembre usciva fora 32 fra baroni et gentil homini romani de quelli più nobili de tutta la Città, tra quelli erano li Illustrissimi Sig.<sup>i</sup> Ascanio Colona, Giovan Baptista Savello, Giulian Cesarini et altri loro famosi pari, tuti so-

pra l'elissiri gianetti n'olto pomposamente abbigliati di varie et nove foggie di livree, di drappi de oro e di seta de diversi colori, ciascuno haveva un paggio della medesima livrea sopra un altro cavallo medesimamente ben guarnito, et ogniuno portava una targa alla morescha, et li Sig.<sup>i</sup> con le loro livree comparsono prima in ordinanza su la medesima piazza di San Pietro, dove fatte alcune correrie, torniamenti et altre mostre di cavalleria si rinfrescarono di cavalli, et lasciate le lance et prese le targhe con certe lor palle indorate, quali chiamano carosilli con un bellissimo ordine a due, a quattro, a sei et di mano, in mano finchè tuti si divisono in due squadre, hora fuggendo ora incalzando attacorno fra loro una piacevolissima et allegra battaglia, et finiti lori giochi si inchinorno a Sua Beatitudine, che ad una finestra stava a vedere, et andorno a giostrare in altri lochi della Città.

Hora Sua Santità attende a dare ordine a un bon governo et alla elletione de' soi ministri, tra quali habbiamo insino ad hora per governadore di Roma M. Giovanni Guiduccini da Lucca, per datario il vescovo di Jacobacci, maestro di casa di Sua S.<sup>ua</sup> il vescovo di Rimini; degli altri offitiali, quella non s'è anchora risolta, alla giornata terrò avisata V. S. di quanto seguirà di mano, in mano, et a quella mi racomando.

Di Roma a 15 di novembre 1554.

di V. S. Servo HIERONIMO FANTINI.

Zobia a di 17 ditto. Lo Illmo don Francesco fiolo dela bona memoria delo Illmo duca Alfonso da Este nostro Sig.<sup>o</sup> questo di s'è partito da Modena, qualo era in Franza quando morì ditto suo Padre, el quale ebe gran doglia deli fatti soi quando lui andò in Franza questa state proxima passata senza sua licentia, e ala morte non ge voleva lasare cosa alcuna per haverlo desobedito, pur a pregi de persone da bene, maxime delo Illmo Duca Hercole suo fiolo e fratello del ditto, ge lasò, ma pocha eredità haverne fatto secondo se dise, el quale era el suo diletto inanze ditta desobedientia: el se ten che per tal doglia e altre sia morto.

Zobia a di 17 dexembro. Morì M. Nicolò fiolo fu de ser Siximondo

Moran, el quale M. Nicolò fu fatto cavaleiro dal quondam Illmo Duca Alfonso da Este nostro Sig.<sup>r</sup> a prego del Sig.<sup>r</sup> conto Ruberto Buscheto suo socero, e questo perchè el fuse almancho cognosuto in Modena per cavaleiro, non esendo tropo cognosuto per Nicolò, el quale al presente era de età de anni circa 25. Questo zovene era tanto liberale, che lui haveva paura de morire de fame, e aciochè el non mora de fame Dio lo ha fatto morire del mal de costa, e senza fioli, excepto uno naturale legitimo, e la sua consorte M.<sup>a</sup> Liona, fiola fu del preditto conto Ruberto, zovene è gravida. Sa dice che l' ha fatto uno testamento che li advocati e procuratori ne haverano la parte sua de ditta roba. È morto da circa hore 25, subito ditta sua moglie con ajuto de' soi parenti e amici ha mandato a tore la tenuta de tuti li soi beni mobili et immobili che sono fora de Modena.

E a di 18 ditto da hore circa 22 fu sepolito a S.<sup>o</sup> Francesco, portato dali ditti frati e acompagnato da dottori, e lui vestito de morelo con la coverta de veluto in suxo la bara con 20 capuzati con torze 40 bianche alumate e con tuto el clero de Modena e le compagnie de batuti e frati del terzo ordine, e a tuti ge stato dato cira bianca molto honorevola; li preditti acompagnatori seno li infrascritti: M. Joanne Castelvèdro, M. Joan Batista Codebò, M. Carolo Codebò, M. Helia Carandino, M. Filippo Valentino, et M.<sup>r</sup> Francesco Grilenzon tuti dottori e parte cavaleri et M. Zan Andrea Manzolo cavaleiro e procuratore e M. Dominico Mazon procuratore, li quali ditti ancora ebene una bela torza.

Sabato a di 19 ditto. Joanne Andrea del quondam ser Lodovigo Mazon alias Paganin questo di è stato creato nodare appostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto in el camerino terreno verso la strata dela caxa dela mia habitatione, rogato Ser Andrea del quondam ser Zimignan di Manzoli.

Martedì a 22 ditto. La compagnia de S.<sup>o</sup> Geminiano processionalmente ha menato alo altare del nostro glorioxo patrono S.<sup>o</sup> Geminiano M.<sup>a</sup> Casandra da Loiano bolognexa giovine de anni 22 e consorte de M. Bertolamè dale Arme bolognexo a despiartare, la quale è stata ispirata anni deci, e tuti li preti del Domo ge sono andati incontra con la procession sino ala reza grande del Domo

verso le pilizarie, e acompagnata a S.<sup>lo</sup> Geminiano, cosa che non s'è fatto molti anni fa, de modo che, per non se essere servato el debito ordine processionale, el pareva che ditto S.<sup>lo</sup> non ge facesse miracoli, como antiquamente faceva, che inanze che arivaseno ala Giexa se liberavano, ma al presente li metevano sotto lo altare e non se liberavano, siccome ha fatto questa zovenè la quale ge stata menata senza processione una altra volta, e intendande el R.<sup>do</sup> M. Joanne Moron vescovo de Modena questa poca devotione, ha voluto che la ge sia remenata soleremente como hano fatto, et ge stato da hore 22 sino a hore 24 e ancora non s'è liberata, ma se spera in Dio et S.<sup>lo</sup> Geminiano, che la non se partirà de sotto quello altare, che lei se libererà, se bene ge dovesse stare tuta notte che vene.

Nota che la ditta non se liberò per eserge li spiriti incantati adosso, secondo s'è ditto.

Martedì a dì 22 dexembro. Essendo uno puto de età de anni circa 8 per nome Siximondo fiolo fu de M. Bartolamè Cavalero Moran modenexo, ed essendo stato dato in guarda a M.<sup>r</sup> Nicolò Moran suo fratello ancora lui cavalero, el quale è morto a dì 17 dexembro ditto, ha parso a qualche persona che ditto puto non staga bene ale mane de M.<sup>a</sup> Leona fiola fu del conto Ruberto Buscheto moglie de del ditto M. Nicolò, e presumtuoxamente ge lo hano tolto e menato, a casa de M. Lodovico Colombo, per esere sua nora M.<sup>a</sup> Jacoma ditta sora Colomba, sorela deli ditti dui cavaleri Moran; el pareva che ditto puto stese meglio in le soe mane che de altri soi parenti, de modo che M. Lodovigo Buscheto fratello dela ditta M.<sup>a</sup> Leona se n'è lamentato con el M.<sup>co</sup> locotenente del Governatore M. Batistin Strozo de tal tore de puto, senza termino de raxone, de modo che ditto Loco tenente se lo ha fatto portare in castello, et ha voluto che el sia retornato in la casa del preditto suo barba, del modo como de prima; tanto che la raxone lo daga a chi lo de' havere, e sentando questo li Belencini fratelli dela madre de suo padre del ditto puto da una parte et li heredi de M. fra Lodovigo Molza cusini dela madre de ditto puto, e altri soi parenti voleno che la raxone provveda a questo puto de meterlo in loco sicuro e non suspeto, e questo per esere richo de facultà, et serà per venire, scampando, in maggiore ricchezza etc.

Questo ho qui notato per vedere el fin de ditta allocatione de puto, perchè quelle persone ne fano tanta instantia de ditto puto, lo fano per manegiare el suo e ingrasarse ale soe spexe, per essere richo, ma s' el fuse povero e che li pedochi lo mangiaseno, nisuno deli soi parenti non lo vorebe, sebene fuse el migliore homo del mondo, ma se l'è uno ribaldo richo, ogni homo ge fa feste e careze.

Nota che el soprascrito puto è stato menato a casa da M. Lodovigo Colombo dal Capitano dala piazza questo di 25 dexembro ditto, per essere restato li soi parenti cussi d'acordo che el staga in ditto loco, qualo lo hano per sicuro e bono. Sapiate vui lettori che M. Lodovigo preditto non ha potuto alevare li soi fioli, perchè sono morti, se lui alevarà questo haverà gratia con Dio.

Mercordi a di 25 ditto. Joanne fiolo de ser Jacomo Biancolino cittadino modenexo questo di è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto, rogato ser Zimignano Silingardo cittadino e nodare modenexo in el camerino tereno dela casa dela mia habitatione verso la strata Claudia.

Sabato a di 26 ditto. Morì Francesco di Padovan homo dela nra compagnia di S.<sup>o</sup> Maria di batuti.

E a di 27 ditto fu sepolito in la sepultura de quelli dalle Salle in S.<sup>o</sup> Dominico.

Lunedì a di 28 ditto. Persone degne de fede che veneno da Ferrara dicono che lo Illmo duca Hercole nostro Sig.<sup>r</sup> et duca novelo ha donato a questo nadale ali soi favoriti doni de valuta per scuti 54,000, e che ancora non ha distribuito offitio alcuno, in fra li altri.

Al conto Claude el passo da Bomporto.

El collegio deli nodari de Modena ellese li soi offitiali a di 28 ditto videlicet: Ser Giberto Forcirolo et ser Zohane del Er massari dela busola vecchia, Ser Jacopo Bianchini et ser Jacopo Tasson massari della bussola nova, Ser Zan Nicolò Fiordibello nodare del collegio e Ser Nicolò Calora presidente, rogato Ser Andrea Manzolo nodare vecchio del ditto collegio.

A di ditto. El R.<sup>do</sup> padre predicatore del Domo al presente et lo advento proximo passato frate Cherubino da Imola dela provintia de S.<sup>o</sup> Antonio da Padova dela observantia de S.<sup>o</sup> Francesco ha molto amonito el popolo questa matina, che è el di deli nocenti,

circa biastema e circa che li hebrei portano la bereta zalla, aciò siano cognosuti da' cristiani, et che ditto li offiti tutti, le gesie stagan serate, aciòchè el non se ge faccia deshonestà alcuna, como s'è intexo essere stato fatto, et s'è dato principio questo dì a tenere serato el Domo quando non se celebra li offitii.

Lunedì a dì 28 dexembro. Item el preditto Padre predicatore ha comandato strettamente che li tri dì avvenire el se debia fare oratione in tute le giexie e in ciascuna caxa in particolare, chiamare li santi e dire li soliti salmi, overo lo offitio dela Madona, overe la corona a chi non sa lezere, acciòchè M. Jesu Cristo se daga dela sua gratia l'anno a venire 1555, perchè el par che el minacia di peste e guerra, che Dio se ne guarda, e cussì s'è ordinato de fare: li preti del Domo hano comenzato questo dì.

Martedì a dì 29 ditto. Morì M.<sup>ro</sup> Pedre Pelumio marzadre e homo vechio, a dì 28 ditto fu sepolito al Carmene.

1555. Venerdì a dì primo zenare. Vene nova in Modena como ala Concordia gera arivato 400 fanti mandati dal Sig.<sup>r</sup> Antonio da Leva capitano dela M.<sup>ta</sup> delo Imperatore in Italia, al presente in Lombardia, li quali ge sono arivati alo improvixo per contra del Sig.<sup>r</sup> Geleoto Pico al presente Sig.<sup>r</sup> dela Mirandola, in la quale ge fu morto el Sig.<sup>r</sup> Joan Francesco Pico suo barba e lui se ne fece Signore; el se pensa che el ge venirà deli altri fanti asai e che pigliarano la Mirandola, per essere al presente mal fornita de fantarie e le fosse zelate, sicome la prexe papa Julio secondo, quando la dete al ditto Sig.<sup>r</sup> Zan Francesco et ge intrò dentre per suxo el giazo.

Sabato a dì 2 ditto. El se dice che el Sig.<sup>r</sup> Galcoto Pico, fa spianare tuta la Concordia, perchè el dubita che li spagnoli del Sig.<sup>r</sup> Antonio da Leva capitano dela M.<sup>ta</sup> Cesarea in Italia ge li manda apostata del Sig.<sup>r</sup> Zan Thomaxo Pico fiolo fu del Sig.<sup>r</sup> Zan Francesco, al quale a mexi pasati ge fu tolta la Mirandola e lui fu morto, benchè el se dice che a questa hora ge arivato 400 fanti, altri dicono de non; sia como se voglia nui modenexi da quelle bande verso la ditta Mirandola dubitamo che acendendose el foco in quello loco che nui si scottarema. Dio ge proveda.

Sabato a dì 2 zenare. Copia de certi ricordi da dare al Spec.<sup>lr</sup> M.

Francesco Maria Valentino quando el sera elletto giudice ale vittuaglie de Modena ou uno altro, fatti a di primo del presente, como qui de sotto sono scritti, videlicet;

Io Thomasino di Ser Jacopino di Thomasino del quondam Lanciloto di Bianchi cittadino modenexo amatore del bene publico, humilmente ricordo a vui Spe.<sup>l</sup> M. Francesco Maria del quondam Ser Joan Francesco Valentino cittadino modenexo, al presente honorando giudice ale vittuaglie de questa città de Modena, che el seria necessario provedere per lo offitio vostro ale infrascripte cose per utilità publica per honore de V. M.<sup>ia</sup>, benchè io sono certo ge provederete senza questo mio ricordo, niente di mancho per fare el debito mio, el me ha parso conveniente dirvelo in scritto, aciochè per le facende che ocorono alla giornata non ve lo smenticasti videlicet,

P.<sup>a</sup> Provedesti che li fornari serveseno el calmero del pan de tempo in tempo, secondo serà ordinato dal Sig.<sup>r</sup> Governatore e dali Sig.<sup>i</sup> Conservatori, el simile lo oservasse chi ge vendese el frumento a lori, aciochè potessino dare suo conto al publico, e che tenesino cuperto al pan con tovaglie bianche, aciochè el stese neto e pulito. e provedesti ancora che ogni gagliofa e rebotino (1) e calzolarazo non vendese pan per esere cosa stomegosa e vergognosa a vederli manezare el pan con le mane tute imbratade.

Item provedesti che li nodari dela pexa dela maxena facesseno el suo offitio tuti dui, e non uno solo como se fa al presente, e questo perchè el s'è trovato dele persone esere state danegiate in la pexa fatta da uno nodare solo, e questo po acadere per li murari de mala sorte che ge dano parole in el pasare e ge fano notare uno peso per uno altro a sua utilità.

Item provedesti che la M.<sup>ca</sup> Comunità facesse fare uno murello atraverso la maxena dove stano li sachi, quando se portano ala pesa, el quale havesse la intrada nel megio che el ge potesse intrare una bestia per volta caricha, e dentro dal ditto murello ge fusse tasselato de asse, aciochè li sachi del frumento e farina non

---

(1) Ciabattino.

steseno in el fango como fano, la quale cosa è molto danoxa al publico.

Item provedesti che li munari servaseno la provixione de l. 3. 4. 5 per cento de molendura, secondo el pretio del frumento de tempo in tempo, perchè con difficultà la voleno servare, etiam servaseno le soe provixione circa al maxenare, che tuti andaseno ala pexa e non maxenare a quelli dela Cità con le bolete como fano, e che ge facesti fare li tasseli in li molini e che non tenesino porci, nè galine como vole le sue provixione.

Item provedesti che li bechari servaseno li soi beli statuti, deli quali ne de' havere cura li soi massari dela becharia, più che el giudice; la qual cosa ve saria de grande salvatione de fatica, per essere persone che non temeno Dio, nè santi e non istimano nisuno, per essere homini sagaci che manegiano de ogni sorte persone e bestie, e che sono uxati manegiare sangue e amazare, e per tal causa sono duri e asperi da inselare, ma el non bisogna contendere con lori in la becharia, perchè in quello loco sono como lupi al bosco, ma contendere con loro con la penna e inchiostro, e sopra a tute fatige signare le soe stadere da tute doe le bande, le quali non sono signate se non verso lori, cosa molto iniqua e fora de rasone, benchè li soi statuti parlano dele balanze che habiano a tenere e non dele stadere; e farge dare suo conto a ogni homo, perchè lo dano mal volontera, e farge tenere fora li boletini dela carne con el pretio de quella, secondo che de tempo in tempo serano limitate dali Sig.<sup>i</sup> Conservatori; e che non tengano in suxo le banche carne de diversi pretii, che non vendeseno le teste e le zampe a pexo como fanno, e che amzaseno in el peladore, e che li ventri e altre immondicie non le butaseno in el canale, e sopra tuto tenesino neta la becharia.

Item provedesti a li salcicini che vendeseno la salciza rosa al calmere che valesse la carne de porco, perchè li poveri ne comprano asai, ma dela salciza zalla fate come volete, per essere pasto da goloxi e da persone che hano el modo a spendere.

Item provedesti a li lardaroli e altri che fano candele de sevo, che le facessino di bono sejo e di bono bambaxo, e che le vendesino pretio honesto.

Item che facesti servare li statuti dele arte, li quali in molte parte sono mal servati e advertire ali calzolari, che ultra che fano le scarpe de tristo coramo, le vendeno care et le cuseno de tristo spago e fano grandissimo danno, maxime ali contadini, e vendeno cussi le feste como li giorni da lavorare senza timore de Dio e dela raxone, e pegio fano che tanto le tagliano minute che li poveri non se pono valere dele zavate, como già solevano fare, et se ge vivevano de cunzadure e de vendere le scarpe rebotade, e una altra ribalderia expresa fano ali cordevani, ali quali ge dano lira una de sejo da sol. 1 de. 6 la lira, et lo vendeno sol. 14 la lira.

Item bono seria che provedesti ali sarti che frapano li pani, maxime a quelli che fano calce, e che non le metesino in mostra in loco publico con quelle bragataze longe mexo brazo, che è cosa vituperosa da vedere e disonesta al possibile, e cosa di male exempie.

Item provedesti che tute le misure se justaseno e bolaseno, maxime quelle dela biava, e che le arte che adoprano bolo, lo adoperaseno como fano li fornari in el pan, li ferrarj in suxo li oxivigli (1). li spetiali in le cire lavorate e cussi tuti li altri, e bono seria che tute le botege teneseno le sue insegne como già se soleva fare, e como se fa in le altre città ordinate, e che li magistri dele botege portaseno el grembiale denanze, aciò se cognosese li artexani dali cittadini e zentil homini, perchè molti sono in questa città de Modena che sono diventati cussi grandi che se vergognano portare el grembiale in la sua botega, et se contentano più che el ge sia ditto misere che magistro, e asai ge n'è che hano poca scientia e mancho conscientia, benchè manegiano una parte deli dinari de Modena.

Item provedesti a quelli che comprano per revendere, che non andasseno in piazza, nè in la Città e borgi, ma andaseno fora ali mercati a comperare, perchè sono causa dela carastia al populo.

Item provedesti a quelli che toleno le posesione affito o che hano intrada, che non ge bisogna per suo vivere, che vendesino dela

---

(1) Utensigli.

sua roba da ogni tempo, e per justo pretio, per non dare impacio ali cittadini, perchè tali affittaroli sono como bottegagli e mercadanti non justì, perchè sempre pensano ala carastia, e molti toleno deli affiti per guadagnare con jactura del proximo, e per non lavorare per essere grande fatica, e sono causa dela carastia in el populo ut supra e le vostre provixione li prohibiseno.

Item che provedeste ala salicata dela Cità e borghi, che se cunzaseno con facilità; bono seria che la M.<sup>ca</sup> Comunità havese in uno loco giaroni e sabione da fare cunzare li loci publici e da caxa de qualche povere persone, etiam sallariate uno saligino che le cunzase, che facesse fare li passi in le strade in li loci publici, aciochè comodamente se potesse andare per la Cità, per li calciamenti, de coramo che se guastano et sono molti cari, et li zapeli de legno più non se portano como già se faceva per el fango per essere diventati ogni homo zentil homo.

Item provedesti ale fontane tute guaste, in le quale ge beve li cavalli e altre bestie et se ge lava le bugade e altre pece imbratade, e ali murgli deli canali ruinati e le boche dele canaete aperte e le strade piene de ledame e li portici non spianati e non spaciati (1) e che li ruschi non fuseno butati in le strade, nè in le canaete como fano; e se volete vedere una galantaria de canaeta andate dal pozo di Galuci.

Item provedesti a quelle persone che stano a vendere in piazza ge steseno con ordine e non confuxi, che el non se ge po andare, maxime el sabato, perchè tuti se ficano in uno loco, e la piazza ge avanza, e questo aciochè li homini e done da bene ge potesino andarge quando voleno comperare roba per suo bisogno, e farla tenere neta e spazata e conduto via le immondicie, e soprattutto che le carra de sorte alcuna non ge andaseno, como fano, perchè in poco tempo se guastarà la salegata e poi tocharà ogni homo a pagarla, e che le masare deli cittadini che vendeno in piazza steseno separate dale contadine, acio non compraseno soe robe per revendere como fano.

---

(1) Scopati o nettati.

Item provedesti che el non se carezase le feste comandate robe proibite, e che le botège steseno scrate e non aperte como fano, excepto le deputade per bisogno dela Cità, e che non vendeseno robe proibite como sono scarpe, mercerie, saion e altre simile, almancho sino doppo vespro per honore de Dio e dela Cità, e quando se predica la quatragesima e li venerdì de marzo, le tenesino quasi scrate, el simile quando se fa processione como antiquamente se faceva e como de' fare ciascuno fidele cristiano.

Item provedesti ali zogi che se fano in loci publici da persone de basa condicione, maxime ali bancheti dala festa, ale giexie e altri loci per la Cità, e al biastemare che fano, etiam li puti non portaseno frombole, nè che facesseno ale frute, perchè già ne sono morti, et n' è reusito grandissima inimicitia a tempi pasati, ultra che impedisenò le persone che vano per la Cità e rompeno le finestre e altre.

Item provedesti che le meretrice publiche non andaseno sole per piazza, nè per la Cità, ma a doe a doe a braze e con uno par de guanti in tuto, cioè uno per ciascuna, como vole la provixione, e e senza drapo in testa, aciò siano cognosciute per meretrice, e che sole non passano la preda, che è ala boca dela contrada del loco publico.

Item provedesti che li hebrei non manzaseno roba da mangiare in piazza, e che portasseno uno segnale che fusseno cognosciuti da cristiani, sicomo del 1527 fu ordinato dala felice memoria del Sig.<sup>r</sup> duca Alfonso, con altre ordinatione a utilità dela Cità, le quale se ve mostrarano quando vorete vederle, e fu al tempo del Sig.<sup>r</sup> Enea Pio nostro amatissimo governatore de Modena.

Item provedesti a tuti li impedimenti dela Cità cussì deli portici, como dele strade, aciò se potesse andare liberamente a fare li fatti soi, maxime li mareschalchi che impedisenò li portici con li cavalli, che el non se po pasare et è forza andare per la strada, e cussì lavorano le feste como li di da lavorare, e che quelli che fabricano in loco publico avesenò abelire la Cità e non guastarla, e lo pegio si è che toleno le raxon del Comun.

Item provedesti ali hosti che revendenò, che non compraseno robe de sorte alcuna sino passato nona como vole le provixion vostre,

e che li revenderoli steseno in uno loco separado dal mercato a vendere, aciò non compraseno dele robe ut supra per revendere.

Item provedesti che li vachari e altri che vendeno la ricota la facesseno in le carote forate, e che la vendeseno a pexo secondo el pretio ordinato dali Sig.<sup>i</sup> conservatori e non in le scudele piccole e non forade como fano al presente, el simile vendeseno el butero a pexo e non a ochio in firtelenc (*forse fettoline*) como se fa.

Item provedesti ale misure deli copi e prede e limitarge el pretio; etiam ala calcina e non ge comportare che da una hora a una altra alzano el pretio a suo modo, el simile provvedere a tute le altre arte che non vendano le soe robe più de justo pretio, maxime como fa quelli del panno che vendeno uno panno per un altro a precio eccessivo, sebene havevano la lana per uno soldo el pexo, e lo olio e la manifattura per niente, e più non se adopra la cingia al purgo e purgano de savon fatto de morchia contra ali statuti.

Item provedesti ali spetiali che vendeno robe che non sono bone et se le fano ben pagare, e asai de lori fano medicinali, che non seriano suficienti a dispensare recete da medegare cavalli e altre bestie, e sopra a tuto advertire ale cire lavorate de trista cira e de peggiore bambaxe e che non le bolano, como vole el suo statuto, e non teneno le soe balanze, como sono obligati de fare, nete e juste, etiam li marzadri che vendeno quelle soe frascarie carissime a suo modo, maxime le feste.

Item provedesti che li capitani dele cinquantine havevano scale, grafii, soi, sechie, segure, lumere e altro per bisogno del foco, e bono saria avere el suo nome iscritto, il loco dove stano, el simile avere in nota tuti li massari dele arte, tuti li bechari, fornari, munari, caradori, nochieri, muradori, maestri de ligname, fachini, e carioni, aciochè bisognando, con presteza se potesino tuti trovare.

Item provedesti de avere la discriptione in scritto de tute le biave dela Cità e borgi, etiam tute le boche, el simile tute le bestie da maza per ogni cosa che acadere potesse in la Cità da una hora in l'altra, e como è acaduto ali tempi passati.

Item provedesti ali farineri che facessino bone farine e che le vendeseno secondo el calmero del pan e che non fuseno de quelle

da loian, (1) e che ne facesti fare el sazo de ciascuna mo'enda, e che sopra ala pexa ge tenesino atachato uno pan fatto de ditta farina, sicomo se fa a Venetia in el fontico dela farina, e che el non fusse in suo arbitrio de alzare el precio da una hora a una altra, ma si de abasarlo, e che non tenesti bon conto de tal licentia etiam dela farina dispensata aciò non fusti inganato.

Item che provedesti de fare deputare in la gabella dela biava uno o dui homini da bene che sapeseno scrivere e che accetasseno le biave dali cittadini, e altri che tenesseno conto dela dispensa e sapesino rendere el suo conto a hogni homo de tute le biave vendeseno, el simile del pretio de di, in di, aciòchè quando accade contentione fra alcuni per causa de biave potesino essere chiariti dal publico, e non da mi Thomasino como fano ogni giorno.

Item provedesti che li operai fusseno pagati per lo honesto del suo lavorare, perchè molti se fano pagare a suo modo senza rispetto, como sono muradori, maestri de ligname, fachini e altri.

Item provedesti ali pescatori che vendono lo pesso a pexo a suo modo, perchè non lo pono vendere se non tanto quanto serà tassato dali Sig.<sup>1</sup> Conservatori di tempo; e le regalie del pesse che lori dano al Judice, lo fano per potere aprire le ceste senza lui e venderlo pui a suo modo o bono o tristo como el sia, e ditte regalie serano li ochi al Judice, che el non ge vede, nè etiam in la pexa, cosa molto mal fatta.

E quelli che vendono el pesso de fumo a ochio acanto al Domo, sono obligati stare sempre in pede e non a sedere como fano, e questo perchè essendo strachi dal pescare se sollicitano de fare migliore mercato ali compratori, ma stando a sedere riposato fano bene pagare el suo pesse ali cittadini e altri.

Item provedesti che in piazza non se ge sechasse lane, como se fa ali castelli, nè che el se ge faccia zogi, nè baratarie, nè robarie, nè che el se ge spenda monete toxe, nè false, nè che li furfanti, nè altri robaseno le contadine como fano, nè che el ge stese le bestie a fare le dishonestà como fano, neanche li rufiani e rufiane che disviano le povere contadine e masare, e questo perchè la piazza

---

(1) Con mescolanza di lolio.

de' essere libera et expedita per ogni persona, e vui ne dovete avere dilligente cura.

Item provedesti a quelli che cambiano monete, che non sono del Collegio deli Bancheri, nè obediendi a quello, cosa contro al debito, e in conscientia non lo pono fare, se non li bancheri che servano li capitoli del ditto collegio e che stano a quello servitio con el debito modo e ordine, perchè sono persone publiche e in el numero deli artefici.

Io ve ricordo che a nui spetta a fare raxone a tuti li artefici e operarii, e de pisone de caxe, de vituaglie e de ogni altra cosa minuta, per essere cosse comprese sotto lo offitio vostro, e non comportate che vadano al Giudice dale lire dece, perchè li dottori se hano appropriato ditto offitio, perchè voleno le mane e li pedi in tute le cosse de Modena, per fare parere li altri da niente, como fano, e non voriano che nisuno facesse nula se non lori per guadagnare, e tal cose consisteno più per via naturale, che de leze, e qualche volta fano fare ditto offitio a uno nodare che è mancho doto de lori.

Item recordative de fare lo offitio vui, e non lo lasate fare ali vostri nodari e meso, e non comportate che dagano defese alcune, se non ala vostra presentia e de vostra comissione, perchè fano cose che non sono da fare a carico delo offitio e dela vostra conscientia per guadagnare, e a vui poi tocha rendere raxone a Dio e ala zente del Mondo, e se pur volesti per qualche cosa vostra importante sustituire uno in vostro loco metetege uno cittadino nodare, e per honore e reverentia delo offitio dovrete sempre portare in mane una bacheta de braza doe, e chi fusse sustituito da vui la portasse, aciò fusse cognosciuto el Giudice dali altri cittadini.

Item dovete havere una vacheta bolata dala Camera Ducale de Modena per notarge suxo li delinquenti, e advertite che ogni minuzola non merita defesa, ma corectione, exceto li ingani manifesti che vano in condanatione, le quale se fano in capo de ogni mese e sopra tuto guardative de havere doe vachete, cioè una bolata e l'altra non bolata, che sarete condenato como fu uno nostro da Modena al tempo del Guizardino, e lasate dire a chi vole dire e farite bene.

Sapiate che ancora ge seria molte cosse da ricordare, le quare per brevità le lasarò stare e sono certo che lezerete le vostre pro-

visione, le quale ve insegnarano el modo de governare, e con la providentia vostra provvederete al tuto, per essere homo pulito e asettato, e che ge piace el vivere morigerato, e non ve maravigliate deli soprascritti mei ricordi, perchè non mi move a pasion alcuna, ma de bono zelo dele cosse publiche dela nostra Città, como quello che già se havesse havuto tal offitio, haveria fatto a tuta forza mia, coa ajuto perhò del mio superiore s' el fusse stato benevolo a questa Città, ma quando non fusse stato se seria fatto a uno altro modo, basta che lo animo mio era bono, ma quanto sia per mi, io mi contento de V. M. tanto quanto nisuno altro de Modena, perchè mi rendo più che certo farete meglio che non so dire a laude de Dio e honore delo Illmo duca Hercole nostro Sig.<sup>r</sup> e à utilità dela Città, et io in tuto quello poterò e saprò, sarò sempre paratissimo farve honore e obedirve, como debe fare ciascuno ali offitiali de Sua Ex.<sup>ma</sup>; e a V. M. per infinite volte mi racomando e Cristo da male vi guarda etc. Data in Modena a primo zenare 1535.

Tuto di V. M. THOMASINO LANCILOTO.

Nota como a di 6 ditto intrò giudice dale vituaglie ser Francesco Maria del quondam ser Joan Francesco Valentino, al quale ge ho presentato mi Thomasino Lanciloto li soprascritti ricordi in scritto et letti a lui ala presentia de Ser Gregoro Calora suo cognato. in casa del ditto giudice et ge li ho lasati, una con el caluero del pan stampato, et uno comandamento stampato ala fogia de Parma, aciò posa fare lo offitio con quello debito modo che si richiede.

Nota como ditto Giudice è intrato in ditto offitio el s' è amalato e questo di 20 ditto non sta troppo bene, a di pasati fu ditto che M. Zan Batista Belencino che lo tene dui anni, lo haveva amalato ditto officio, che M. Rigo Cimixelo che lo ha tenuto tri anni lo ha amazato, e che el ditto ser Francesco Maria lo porterà a sottrare, ma poteria essere el contrario che lo offitio lo poteria sotterare lui, maxime essendo al presente infirmo.

Nota como a di 24 mazo 1535 el se ha meso la spada a galon per parole havute con li Sig.<sup>r</sup> conservatori, dele quale lore dicono de scrivere al Sig. Duca.

Martedì a dì 5 ditto. Ancora non è stato mandato la patente de lo offitio al Judice dale vituaglie de Modena, e secondo se dice è stato scritto a ser Francesco Maria Valentino cittadino modenexo che ditto offitio serà suo, se lui vole pagare la tassa fatta al ditto offitio con la cancelaria; el simile è fatto a tuti li altri offitii del duca Hercole nostro Sig.<sup>o</sup>; per la quale cosa nui da Modena non pensiamo se non che el sia dato tristo consiglio a Sua Ex.<sup>ua</sup> de vendere li soi offitii, perchè chi li compra non farà justitia ma cercherà per fas et nefas tirare dinari, e lui conculcherà la justitia: Dio ge meta in core e in animo de fare bona compagnia ali soi populi etc., e secondo ho intexo el ditto Ser Francesco Maria non lo vole se non gratis e pagare el solito dela patente. Altro Judice non habiamo, se non ser Rigo Cimixelo giudice vechio, el quale seguita lo offitio, ma ogni homo fa a suo modo e siamo mal trattati etc. Dio ge provveda.

Zobia a dì 7 zenare. Questo dì s'è posto 10 fanti ala guarda dele porte de Modena et al castello, el s'è portato le scale ale mure e li cavalli lezeri che erano in Modena sono andati a Carpe, el tuto se fa per suspeto del campo de' 6000 spagnoli: se dice che andará ala Mirandola, e per ordinario el capitano M. Batistin Strozo, al presente vice governatore de Modena, fa rompere la giaza dele fose molti di fano.

A dì ditto. Francesco Bignamin cittadino modenexo e maestro del arte dela seda ha tolto el filatojo dal aqua posto da S. Zorzo ad affito, circa uno mexo fa da ser Zan Batista Malpio e compagni per l. . . . l'anno, el quale filatojo uno anno fa era stato deliberato de guastarlo, s'el non fuse stato io Thomasino Lanciloto che fece instantia in li Sig.<sup>o</sup> Conservatori che el non se dovesse guastare, per utilità publica, e cussi è restato in pede e lavora al presente, benchè in Modena se lavora poco de seda al presente.

Venerdì a dì 8 ditto e sabato a dì 9. Questo dì è stato serato le porte de Modena circa 4 hore, che nisuno non poseva andare fora, e questo aciò non se sapese la andata de molti fanti de Modena et cavalli lezeri, etiam da Carpe, da Rezo, da Scandian e da Saxolo, zoè cavali e fanti, etiam el barixelo del Sig.<sup>o</sup> Duca nostro, a fin ed effeto de andare a spianare una torre de quelli de Castagneto

e pigliarne de lori con li Tanara dela sua parte, e con li soprascritti del Duca ge uno ditto Podeto inimico de ditti Tanara e Castagneta, e questo perchè hano bruxato in una caixa circa 9 homini pochi giorni fano, e per fare bona opera hano portato con lori instrumenti da rompere e da forare mure, e polvere da artellaria: el se pensa che spianarano tute le soc caxe de ditti di Tanara e di Castagneto, ma sono cavalcati questa note pasata per uno grande fredo ali primi alozamenti de Gorzan: hano ruinato dove sono stafi.

E a di 9 ditto ancora non s'è saputo cosa che habiano fatto, se non la ruina deli alozamenti dove sono alozati questa note pasata, maxime a Gorzan.

E nota che questo di 10 ditto li preditti soldati hano circondata ditta torre, in la quale ge circa 10 persone secondo se dice, et la voleno spianare con li ditti dentro, salvo se lori se renderano prexoni restarano vivi, ma la terra la voleno spianare in ogni modo con altri edifici assai.

Sabato a di 9 zenare. Questo di in el mercato dele bestie ge stato bestiamo asai et se n'è venduto pocho e a bona derata, maxime el pexo del porco de 12 pexi a sol. 14 el pexo e mancho pretio li più piccoli, e asai contadini li hano tornati a caixa pensando venderli più pretio. In la becharia ge carne asai bela e grassa, e poca ne spaciano, per essere pochi dinari, el resto dele robe del vivere asai bono mercato a rispetto ali tempi passati.

Item legne e fassi poco ne vende li citadini, perchè asai ne conduce li contadini in mercato, che ne fano bono mercato, e questo perchè el l' elzare (1) e bono, e grande fredo.

Item el pan se fa bianco e belo de oncie 37 la tera de 8 pan da sol. 1 de. 4 la tera in raxon del sol. 57 de. 8 el st. del frumento secondo el calmero.

Item el pexo dele castagne seche se vende in piazza sol. 7.

El R.<sup>do</sup> monsignor M. Joanne Moron nostro vescovo de Modena è andato questo di a stafeta a Roma chiamato dala S.<sup>ta</sup> del Papa, se dice per meterlo governatore de Imola.

---

(1) Condurre la legna od altro coll' elza.

A di ditto. Lista deli presenti fatti dalo Illmo duca Hercole da Este nostro Sig.<sup>r</sup> in Ferara a questo nadale proximo passato, per una litra scritta al cavaleiro dal Forno de 25 dexembro 1534 videlicet.

A Prospero suo secretario uno bancho de hebrei de uno scuto li di, e una possessione e la confirmation de una altra che già era in contesa.

Al conte Endrea de Archi el passo dal Lago scuro che dà l. 4 el di.

A M. Guaglino uno bancho de hebrei similmente.

A M. Francesco da Villa la possession de M. Iheronimo Masello al Bondeno. Tornò M.<sup>r</sup> Hieronimo ditto de Franza a Modena a di 15 febrare 1525 per andare a Ferara al pra Rangon.

A M. Alfonso Gigliolo tre posesione a Codegoro con beschi e valle.

A M. Bonaventura Gualengo el boschetto a Sabioncelo.

A M. Santorum intrata de l. 200 l' anno.

A M. Baldasar Spagnolo intrata de scuti 500 l' anno.

Al Cogia la roba de' Comparin da Regio e pedi 20 di terra in Ferrara.

A Cristoforo Sbugo una grande possession a Novo.

A M. Pietro Moro una possessione a Novo con altro tanto de intrata scuti 100.

Al conto Fedrico e al Sig.<sup>r</sup> don Hieronimo una condonatione de scuti 300.

A Zan Luca suo barbere la Palada

A Vincenzo Magnon il notariato del Bondeno.

A Tarabino Cavalcatore una possessione a Novo.

A Zohane Maria Cavalcatore una posesione a Novo.

A Filippo Cavalcatore una posesione a Novo.

Al capitano Domenegino una posesione a Novo.

A Damaschin uno uxo de l. 65 l' anno.

A Mingin uno mulino in Pò.

Ali staferi il datio di fachini.

A Barachin trombeta el datio dele putane.

Ad Antonio stafero una caxa.

A Genese Falconero una caxa.

Ad Antonio Maria Falconero uno casale ala Cadena.

A Consente Falconero una caxa da San Zorzo.

A M.<sup>ro</sup> Zan Antonio di Foligno la botega ove el sta.

A M.<sup>ro</sup> Zan Piero armarole una hostaria in Modena.

Al capitano Alberto uno credito de scuti 100.

E Nota che al tempo delo Illmo Duca suo patre non fece mai tanti presenti ali soi cortexani como ha fatto lo Illmo duca Hercole, fiolo al presente, excepto che ditto Duca vechio donò a M. Lodovigo Belencino da Modena tute le robe che era de M. Hercole Carandino modenexe, la causa perchè el ge la donase lori lo sapriano dire, ma non io; el ditto Duca se governarà a uno altro modo.

Nota che ditta litra m' è stata data da Ser Francesco Maria Valentino al presente Judice ale vituaglie in Modena.

A di ditto. Avendo l' arte dela lana e deli ferrarj certi beni da uno di Priati a despensare ogni anno *amore Dei*, in fra li quali gera una casa posta alo incontro dela croce de San Pietro da casa de M. Lodovico Sechiare, in la quale ge habitava molti poveri *amore Dei*, esendo state persuadute le ditte doe arte da M. Zohane Castelvetro e da M. Lodovigo Colombo, dui dela compagnia dele Pute de S.<sup>ro</sup> Geminiano serate al presente in la casa fu de M.<sup>ro</sup> Bernardin di Bastardi per farle sore del Corpo de Cristo, a darge ditta casa *amore Dei*, aciò posano fare uno monastero a ditte sore ge la hano data per cuprire le ditte sore, et hano descuperto circa 10 famiglie de poveri che andarano malabiando e biastemando, e pegio è che hano contrafatta la volontà: cussì va le cose de chi lasa la sua roba ad altre; meglio è che el la despensa quello de chi l' è, che lasarla despensare ad altri.

Lunedì a di 11 zenare. Questo dì da hore 24 è stato condto fora dala porta Salxè tre boche de artelaria con uno carion de polvere acompagnata da circa 25 cavalli lezeri; el se dice che vano a spianare la tore de don Giacomo da Castagneto, in la quale ge dele persone, le quale pochi di fano hano bruxato 9 persone in una casa, e perchè el non se facia ogni dì de ditte ribalderie, lo Illmo Duca ge ha mandato cavalli e fanti deli soi de più lochi, el se ten che spianaran dele altre caxe de quelle parte, quale sono spe-lonche de gioton e omicidiali: una bona cosa è che questo dì non è quello teribile fredo che è stato questi dì pasati, che male poriano stare in moutagna a fare ditta facione.

Item in Modena al presente ge pocha guarda.

Item el se tene che fornito la imprexa soprascrita andarano a Spilamberto, in el quale ge sta Nocento di Moren e certi di Tanara dela parte de quello preto di Castagneti, li quali pochi di fano hano amazato tre homini partiti de ditto castello che andavano a Bologna, e zonti in suxo el bolognexo li amazorno et ge toseno li dinari, de modo che non provedande el Sig.<sup>r</sup> Duca, doventaria una spelonca, perchè el Sig.<sup>r</sup> del ditto castello non ge po provedere, perchè el sta a Venetia, e per ancora non ha dato obedientia a Sua Ex.<sup>ua</sup> del Sig.<sup>r</sup> Duca, nè al tempo del duca Alfonso suo padre non se curò de andarge, e ditto Duca ge vole provedere a extirpare li gioti.

El Sig.<sup>r</sup> Galeoto Pico al presente Sig.<sup>r</sup> dela Mirandola ha fatto spianare tuta la Concordia, cioè la rocha e le mure con parte dele caxe forte, et s'era levato voce che li spagnoli andavano a campo a dita Mirandola, e lui haveva levato ditta voce per fare ditto effetto e per fornire la Mirandola como ha fatto, sia con Dio, lo homo ordina e Dio dispone.

Martedì a dì 12 ditto. Questo dì da hore una de note tornò in Modena le tre boche de artelaria che erano state condate per cavare dala torre de Castagneto don Giacomo Castagneto e compagni per spianarla, per esere parziale e homo de mala sorta in le montagne de Modena, la quale artelaria non è stata conduta sino a quello loco, perchè secondo se dice el ditto don Giacomo è fuzito dala torre e pasato per la zente, che gerano intorno, che appena l'hano veduto per esere stato a cavallo stravestito; saltò dala torre ala improvista et s'è scampato, e li altri che gerano el se dice che sono restati prexoni, meglio se intenderà per lo avvenire piacendo a Dio e la torre serà spianata.

Zobia a dì 14 ditto. M.<sup>a</sup> Lodoviga Condulmera consorte fu de Verzilio da Castagneto con Gaspar suo fiolo sono stati menati a Modena questo dì da hore 23 dali cavalli lezeri delo Illmo Duca de Ferrara, li quali a dì 8 del presente andorno in montagna, circa 100 cavalli et circa 200 fanti, e con ajuto de altri zentil homini li apreso a pigliare tuti quelli che erano in una torre de ditti da Castagneto a monto Castagneto, in el quale gera uno don Jacopo et Gasparoto suo cusino di Castagneti con circa 20 compagni, li

quali pochi di fano amazorno 9 persone, et li brusorno in una casa li apreso, quali erano asegurati dali zentil homini da Montecucholo, quali se n' erano dogliuti ala Ex.<sup>ta</sup> del Duca Alfonso nostro Sig.<sup>r</sup> inanze ala sua morte, el quale ge haveva comandato che per pacificare la montagna, lori dovesino spianare ditta torre, e sempre ge deteno promission de farlo e ogni volta facevano pegio et era uno nido da ribaldi, de modo che havendo al presente fatto questo insulto de bruxare e amazare li preditti 9 homini, Sua Ex.<sup>ta</sup> del duca Hercole da Este nostro novelo et zoveno Sig.<sup>r</sup> non ge ha voluto havere tanto rispetto, et ge ha mandato M. Giberto da Cortile suo thesaurario deli soldati con altri capitani soi, e per uno grandissimo fredo, de modo che li hano convinti con fatti e parole, e mentre che erano a parlamento de acordo de renderse salvo la roba e le persone, fuzite don Giacomo preditto in suxo una cavala vestito da soldato, da certa hora che li soldati erano imprevisi, e scapò per uno certo buxo fatto in ditta torre, e ne scapò circa altri 4; e a uno altro tempo saltorno fora tuti per l' uso per andarse con Dio, ma sentando el rumore dreto ali 4 tornorno dentro, de modo che se deliberorno de non volere morire in quella torre da poltroni, perchè havevano intexo che el ge andava 5 boche de artelaria per ruinarla, e per esere partito don Giacomo con li altri 4 che lori non erano suficienti a defenderse, benchè el ge fuse Gasparoto per capo, pur a pregi dela predita M.<sup>a</sup> Lodoviga restorno alquanto dicendoge: rendiamose a patti aciò non siate causa dela morte mia e de mio fiolo, e ditto Gasparoto homo malefico non fece como lei ge haveva ditto, perchè senza saputa de lei nesi dala torre con li compagni como homini disperati per pasare per li soldati, quali erano ali pasi e boche, che non se potesino andare, e gionti che furno in li soldati, comenzorno uno e l' altro a scaramuzare, de modo che fu morto e tuto stracià ditto Gasparoto con 5 compagni e 7 ne fu prexi, deli quali ne fu impicato dui in la torre e cinque ne hano menati prexoni a Modena e fatta spianare la torre sino in li fondamenti, e tuta la roba che gera è stata sachezata, excepto le castagne e frumento repostj in la gesia li apreso, da farne la volontà del Sig.<sup>r</sup> Duca, benchè in fra questo tempo lori habiano morto el tamburino da Modena e dui altri e feriti alcuni

deli soldati del Sig.<sup>r</sup> Duca. Ancora dicono havere spianato una altra torre li apreso poseduta da ditti da Castagneto e bruxato certe soe caxe, ma li ditti hano ancora molti beni e beneficii in bolognexo in loco ditto Gazo, e ultra al preditto danno el ge stato fatto grande danno da soi iniinici in vide, olive, mori e altri beli fruti che ge sono stati tagliati, de modo che in tempo de sua vita non retornarano in pede le cose guaste e questi sono deli fruti dela superbia e dela guerra e desobedientia dela raxone, ultra che el se dice essere prexon in Ferrara uno deli soi ditto Castagnino con certi compagni; e a questa imprexa non ge stato Podeto suo iniimico per eserse ritrovato in Ferrara, al presente pacificato con la Ex.<sup>ua</sup> del Duca, qualo ancora lui era inimico del Sig.<sup>r</sup> Duca e de ditti da Castagneto.

E a di 15 ditto tornò in Modena tuti li fanti che erano andati a fare el soprascrito effetto, li quali sono stati la magior parte cassi, perchè quando furno fatti mostrorno havere suspeto de Modena, et li miseno ale porte e al castelo per guarda, sino fuseno tuti in ordine andare a fare la soprascrita imprexa como hano fatto, e per la prima che ha fatto fare el Sig.<sup>r</sup> Duca è stata honorevole, utile e laudabile e de bono exempio a tuta la montagna e altre del suo stato.

A di ditto. Morì e fu sepelito a Domo Zan Maria de Ferro ditto dale Calze, el quale 16 anni fa fu amaliato, altri dicono che era spiritato.

Venerdì a di 22 zenare. Questo di de San Vincentio l' arte dela seda è andata a offerire ala ditta capela de S. Vincentio uno duperio de cira bianca secondo sono soliti de fare, ma non per obligatione, ma per devotione, perchè in tal di fu finito li capitoli de ditta arte de seda e in tal di fano li Massari, e cussì questo di è usito de massare Ser Francesco Codebò e de consuli Ser Zan Battista Malpio e M.<sup>ro</sup> Antonio Piopa, e creato massare novo per boletini M.<sup>ro</sup> Zan Francesco Piopa e consulo M.<sup>ro</sup> Bertolamè di Nadali detto Profumino et M. Paulo di Livizan, rogato Ser Zirolimo Livizan nodare de ditta arte in casa del ditto Massare vechio, e ala partita è stato dato a tuti due tortion de brazadele a ciascuno, e questo fano aciochè ogni homo del arte se aduna, et ge sono stato

ancora io Thomasino, per esere uno dela ditta arte de seda, benchè io non exercita al presente, et hano dato comissione a Zan Battista Belencin e a Ser Augustino Maxeto, una con ditti offitiali vecchi e novi, faciano confirmare li statuti del arte.

M. Jacomo Alvaroto già governatore de Modena ha mandato a tore le soe robe e fate condure a Ferrara.

Mercordì a dì 27 ditto. El se dice in Modena che el R.<sup>do</sup> monsignor conto Ugo Rangon vescovo de Regio è fatto governatore de Roma, e che più non andarà imbasatore ala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore in Spagna, como era stato ordinato, per la quale andata haveva spexo deli scuti 500 per comprare muli beli e fare fare valixoni, cuperte da muli, tamaraci e altri beli paramenti da Sig.<sup>o</sup>, e più era apostato deli homini de Modena e mise in ordine per andare con Sua Sig.<sup>o</sup>

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Batistin Strozo da Ferrara che era loco tenente del M.<sup>co</sup> M. Jacomo Alvaroto governatore de Modena è confirmato governatore de Modena, e ditto M. Jacomo ha mandato a tore le soe robe e fatte condure a Ferrara sino a dì 22 del presente.

Zobia a dì 28 ditto. Esendose publicato in Modena li commissarii dele decime erano a Bologna per venire a Modena a scodere doe decime et la metà deli fruti et uno per cento de tuto, el clero de Modena era de mala voglia che la S.<sup>ta</sup> de Papa Paulo 3.<sup>o</sup> del presente volese comenzare a pigliare decime. Como è piaciuto a Dio el clero de Bologna ha fatto ogni opera che ditti commissarii se ne sono tornati a Roma volontera, e cussì è stato portato la nova a Modena ali frati de S.<sup>o</sup> Domenico, li quali lo hano notificato a tuto el clero, e tuti sono alegri e de bona voglia, perchè se ditti commissarii fuseno venuti e Modena, ne seguitava qualche male, como fece li parmexani circa dui anni fa, che amazono el Cavina commissario a furia de populo dali preti, e dal hora in qua nisuno s'è mai attentato de venire scodere ditte decime, benchè el clero s'era messo in ordine per mandare imbasatore alo Illmo Duca Hercole nostro Sig.<sup>o</sup>, che più non ge andarà. El se dice che ditti commissarii le havevano comprato ditte decime, sino al tempo de papa Clemente, et hano tanto stimolato la S.<sup>ta</sup> del Papa, che el ge ha concesso el breve, et havendo li bolognexi questo avixo ge hano provisto con parole, che se ne tornano indreto, altramente non se haveriano fatto bene.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Alovixe da Gonzaga ha fatto pigliare al suo barixelo 22 persone per assassini in le soe terre, li quali asasina-  
vano li mercadanti che andavano a Bresa, de modo che 12 ne ha  
fatto incopare con una segure, cusi como erano cavati dala prexon,  
con li ochi velati, pensando in ogni modo de morire, ma non sa-  
pevano a che modo, e como era fora del uso dela prexon erano  
incopati a uno, a uno che non se vedevano l' uno l' altro morti, et  
era una teribile cosa da vedere, e li altri dexi non fece morire, perchè  
ben che fuseno compagni non havevano ancora fato male, e questo  
lo ha ditto Ser Nicolò di Ser Jacomo Castelvetro modenexo, che  
era in quelle bande.

A di ditto. Ser Antonio Pazan fa lo offitio dele vituarie per Ser  
Francesco Maria Valentin giudice, el quale s' è infirmato dopo che  
è stato giudice, e Dio voglia che lo offitio non lo setra, perchè el se  
diceva che lui sottraria ditto offitio, e che M. Rigo Cimiselo suo an-  
tecessore lo haveva amazato, e che Ser Zan Batista Valentin suo  
antecessore lo aveva amalato; starema a vedere como passerà la cosa.

A di ditto. Le sore fora usite de S.<sup>to</sup> Geminiano che stano a  
S.<sup>to</sup> Laurentio in Modena hano fatto fare uno tassello in ditta giesia  
per starge a oldere la messa e a cantarge i soi offitii.

E Nota che apreso la fin de febrare hano fatto fare uno pezolo  
che va dala casa era di Calora, in S. Lorenzo, perchè el preto non  
vole nesire de caxa se non con li pedi inanze.

A di ditto. Ser Thomaxo Cavalarino che haveva mandato la  
M.<sup>ca</sup> Comunità alo Illmo nostro Sig.<sup>r</sup> Duca Hercole per el fatto del  
fen che Sua Ex.<sup>ua</sup> voleva che fusse condute da Novo a Modena, e  
ancora perchè lo decreto concesso a questa Città de novo, el Mas-  
sare de Modena non lo voleva osservare, per non esere registrato  
in fattoria; el ditto è tornato 6 di fa con resolution, circa al fen:  
Sua Ex.<sup>ua</sup> ha fatto andare li cavali a Carpe a mangiarlo, e secondo  
se dice Sua Ex.<sup>ua</sup> ge ha ditto che questa Città non lo voglia vedere  
cussì sutile con Lui per lo avenire, benchè ge havevano offerto para  
50 de boi con le lelze a di pasati, che era el giazo, e al presente  
condure in nave sino a cara 25, sìchè se Sua Ex.<sup>ua</sup> se lamenta, a  
mio giudicio, è stato mal informato da alcuno che non è amico de  
modenexi, e circa al decreto dele gratie è stato registrato in fato-

ria, et ha pagato el registro; e questa era la malatia deli fattori, la quale è guarita con el pagamento.

Venerdì a dì 29 ditto. El R.<sup>do</sup> M. Gaspar del Lin canonicho modenexo e don Francesco Caneva questo dì son andati a Ferrara per el fatto dele decime che sono per essere poste a questa Città, videlicet doe decime e la metà deli frutti, e uno per cento, etiam dali hebrei, e in sua compagnia ge andato Bonajuto hebreo, banchero prestadore in Modena; el volgo dice che chi pratica con zudè, o che lui ha dinari dal zudè o lo zudè ne ha da lui etc: non è bene conveniente mettere li hebrei con cristiani, maxime religiosi.

Non ge andò Bonajuto con lori.

Sabato a dì 30 zenare. El se dice in Modena che lo Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.<sup>r</sup> se mete in ordine a Ferrara per andare a Venetia a visitare la Signoria, la quale a dì pasati ge mandò imbasatori a visitarlo per la morte del Sig.<sup>r</sup> Duca suo padre, e alegrarse dela Sua Ex.<sup>ua</sup> elletto Duca, per la quale Sua Ex.<sup>ua</sup> ge fece grandissimo honore, et se dice che, faciandose certe bele rapresentatione in una sala, el ge andò tanta zente, che el se scavezò dui bordenali, e como se sentì scapezare sotto li pedi, le persone se tirorno verso el muro e nisuno se fece male, e lo tasselò pigò in mezo, de modo che ogni homo ebe grandissima paura, e se per disgratia se fuseno scavezati del tuto ditti bordenali, se amazavano tuti adoso uno l'altro; cussì se dice. Item se dice ancora che ditti imbasatori ge hano domandato de volerge mettere in Ferrara el Vice domino, como già soleva essere, el se pensa che Sua Ex.<sup>ua</sup> vada a Venetia per asetarse con ditta Sig.<sup>a</sup>

El se dice che la S.<sup>ua</sup> del Papa è infirmo, e che dui soi nepoti zoveneti fatti cardinali, che studiavano a Bologna, sono andati a Roma, alcuni dicono per la sua malatia, altri dicono per farli accettare in el collegio deli R.<sup>mi</sup> cardinali, finchè lui è vivo; perchè el pare che li astrologi dicano che el non ha a scampare troppo tempo: Dio faccia quello che sia per el meglio.

A dì ditto. E a dì ditto la vigilia de S.<sup>to</sup> Geminiano li preti del Domo hano posto el jubileo in el Domo per la festa de domane, et è bon tempo senza neve e senza fredo, sana la Città e in pace, gratia de Dio, e abondante de ogni cosa, excepto de dinari. Dio sia laudato.

El R.<sup>do</sup> monsignor conto Ugo Rangon zentil homo modenexo vescovo de Regio, al presente elletto governatore de Roma ha scritto a Modena al Sig.<sup>r</sup> conto Hercole suo fratello, che ge manda a Roma li soi beli muli con le soe robe, quale haveva fatto fare e metere in ordino per andare legato in Spagna ala M.<sup>ta</sup> delo Imperatore, e la S.<sup>ta</sup> del Papa s'è mudato de pensare et lo ha fatto governatore de Roma, ut supra; forse serà per el meglio, perchè Sua Sig.<sup>a</sup> desideraria esere cardinale, forse serà meglio essere a Roma che in Spagna, perchè chi è lonze dal ochio è lonze dal core.

FINE DEL QUARTO VOLUME.



# INDICE

## DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME

- A**
- Agazan Jacopo, massaro ducale, pag. 291, 391.  
 Aguto prete Geminiano, 420.  
 Albani Gio. M.<sup>a</sup>, 85  
*Ambasciatori Francesi*, 120, 167.  
 — Imperiali, 104.  
 — Inglesi, 120.  
 — Pontificii, 232.  
 — Portoghesi, 186.  
 — Veneti, 221.  
 — Modenesi. V. Modena comunità.  
 Aneona sorpresa dai pontificii, 87, 354.  
 Aneddoti, 79, 80, 181, 195, 229, 287, 327.  
*Antichità*, 22, 23.  
 — medaglie antiche, 58.  
 — monete dissotterrate, 351.  
 Armamenti, 379.  
 Artiglierie, 176, 181.  
*Arte de' Beccai, bandiera*, 324.  
 — della lana, 259, 444.  
 — della seta, 107, 183, 290, 301, 348,  
 — Filatojo da seta, 289, 301, 349, 360, 441.  
 — del Corame, 112.  
 — de' Fornari, 419.  
 — Calzolari, 93, 112, 288.  
 — Caneparoli, 38.  
 — Cartari, 86.  
 — Coramari, 83, 93.  
 — Fabbri ferrai, 23, 215, 288, 290, 444.  
 — Fonditore di Campane, 127.  
 — Setajuolo, 340.  
 — Seta (drappi di), 107  
 — Spadaro, 49.  
 — Tessitore di Veluti, 145.
- B**
- Balestrieri, pag. 201.  
 Balugoli, famiglia, 293.  
 Balugola Alberto, 148.  
 — Aliprando, 151, 187, 258, 313.
- Balogola Annibale, pag. 422.  
 — Ercole, 422.  
 Bambaxo (del) Rafaele, 54, 289.  
 Bambina mostruosa, 23.  
 Banditi, 231, 246, 263, 364, 414.  
 Baranzon, famiglia, 87.  
 Barbarossa, 406.  
 Bargelo, 291.  
 Barozo Francesco, 82, 313.  
 — Gio. Andrea, 145.  
 — Girolamo, 105.  
 — Talian, 40.  
 Bassolo, o Baxolo Alberto, 26, 86.  
 — Pietro, 237.  
 Bastiglia, 41.  
 Bazano Daniele, 422.  
 Begnamin Francesco, 348.  
 Belezante Lodovico, 38.  
 Beliarlo o Begliardo Giacomo, 151, 236, 365.  
 Belincin, famiglia, 263.  
 — Agostino, 86.  
 — Catelano, 20.  
 — Francesco, 17, 99, 259.  
 — Gio. Battista, 86, 289.  
 — Lodovico, 86, 129, 253, 263, 274, 285, 325, 334, 337, 353, 387.  
 — (fattore de'), 245, 249.  
 Benedè Antonin, 17.  
*Benefcenza pubblica*.  
 Monte delle Arti o della farina, 41, 206, 279-80, 297, 420.  
 — di Pietà, 87, 151, 258.  
 Orfanelle di S. Geminiano, 149, 154, 156, 229, 244, 246.  
 Ospedale de' Battuti, 51, 266, 313.  
 — della Casa di Dio, 278.  
 — di S. Luzzaro, 249-50, 276, 290, 293, 355. (V. Compagnia di S. Luzzaro).  
 Priati, beni de' poveri, 444.  
 Opere pie e Spedali, 334.  
 Bentivoglio Annibale, 120.  
 Bergamasco Benedetto, 86.  
 Bergamo (da) Beltramo, 86.  
 Bergomozo Lorenzo, 151.  
 Bertano D. Battista, 303.  
 Bertaro Giovanni, 43.
- Bertolino Leonardo, esule fiorentino, pag. 33.  
 Bianchi (di) Francesco, 85, 105.  
 — Geminiano, 265.  
 — Lorenzo, 247.  
 Bignamin Francesco, 183, 441.  
 Bojardo Carlo, 277.  
 — Giulio, 211.  
 Bologna, 88, 170, 191, 292, 390, 395.  
 — figure satiriche, 185.  
 — furti ed omicidii, 175, 178.  
 — giostre, 196.  
 — risse e tafferugli, 175, 180, 419.  
 — solazzi, 178, 187.  
 Bolognesi ricasano spagnuoli, 134.  
 Bomle Bonaventura, 395.  
 Bomporto, 122.  
 Bonajuto ebreo, 430.  
 Bonissima, famiglia, 41.  
 — Guglielmo, 87.  
 Borgo (da) Tomaso, 84, 395.  
 Boxeto, prete bandito, 167.  
 Brancolin Gio. Battista, 272.  
 Buscheti Co. Alessandro strangolato, 418.  
 — Co. Gio. Francesco, 13.
- C**
- Calora Bartolomeo, pag. 27, 175, 222, 259.  
 — Nicolò, 266, 430.  
 Campogujan Silvestro, 86.  
 Campogujan, terra, 31.  
 Camurana, 149.  
 Canali, V. Fiumi.  
 Canossa Co. Bartolomeo, 162.  
 — Co. Galeazzo, 162-63.  
 Canova Can. Francesco, 151.  
 Cantù Bernardin, 85.  
 Capelo Gio. Battista, 254.  
 — Nicolò, 179.  
*Capitani illustri*.  
 — Doria Andrea, 76, 90, 148, 238.  
 — Gonzaga Ferrante, 150 1, 247.  
 — Guasto (Marchese del), 5, 5-6, 13, 30, 33-5, 66, 166, 220-1, 228, 265.

- Capitani illustri.**  
 — Leva (da) Ant.<sup>o</sup>, pag. 190, 208, 224, 247, 549.  
 — Maranan Fabrizio, 50, 58.  
 — Rangoni Co. Guido. V. Rangoni.  
**Carandin Aut.<sup>o</sup> Francesco, 86, 245, 250.**  
 — Antonio, 187, 310, 515.  
 — Antonio M.<sup>a</sup>, 348.  
 — Elia, 448, 557.  
 — Franc.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup>, 597.  
 — Galeazzo, 217.  
 — Gio: Antonio, 218.  
 — Gio: Lodovico, 20.  
 — Giorgio, 565.  
 — Lodovico, 84.  
 — Paolo, 86.  
 — Tomaso, 505.  
**Cardinali, 585**  
 — Agramon (d'), 298.  
 — Bari (di), 224, 256.  
 — Burges (di), 224.  
 — Colonna, 24.  
 — Campeggio, 518.  
 — Cornale, 146.  
 — Farnese, 255, 595.  
 — Francesi, 186.  
 — Medici (de), 34, 37-8, 78, 124.  
 — Oximo (di), 224.  
 — Salviati, 508.  
 — Santi Quattro, 220, 527.  
 — Tournon, 167.  
**Carestia. V. Modena Comunità.**  
**Carota Battista, 287.**  
 — Gio. Battista, 515.  
 — Francesco M.<sup>a</sup>, 85.  
**Carpi, terra, 49, 504, 529, 562, 590, 594.**  
**Carpigiani a Ferrara, 310.**  
**Castel S. Pietro Lodovico, 86.**  
**Casella Matteo, 194.**  
**Castelvetro, terra, 144, 507.**  
 — (Podestà di), 512.  
 — discordie con Spilamberto, 312.  
 — (Confraternita di), 157.  
**Castelvetro Francesco, 422.**  
 — Giovanni, 1-2, 19, 20, 52, 58, 151, 274.  
 — Jacopo, 151, 252, 259.  
 — Nicolò, 541.  
**Cavalarino Alfonso, 422.**  
 — Giovanni, 68, 274, 295 94.  
 — Lodovico, 16.  
 — Scipione, 5.  
 — Tomaso, 102, 189, 222, 250, 449.  
 — Zacharia, 26.  
**Cavalieri modenesi, 245.**  
**Cavalli razza, 516.**  
 — requisizione, 56.  
**Cavola (di) Camillo, 505.**  
 — Cesare, 289.  
**Caxela Antonio, 63.**  
 — Matteo, 196, 211, 227.  
**Cela (dalla) Giovanni, pittore, 172.**  
**Cervo Mattheo, 86.**  
 — Maxin, 65.  
**Cesario (S.), 451.**  
**Cexa (da) Co. Nicolò, 288.**  
 — Co. Ventura, 199.  
**Chiese, perchè serrate dopo i divini uffici, 451.**  
**Chiesa di S. Agnese, 58.**  
 — S. Barnaba, 347, 595.  
 — S. Domenico, organo, 66.  
 — — pittura del miracolo di S. Geminiano contro Ambosio, 55.
- Chiesa immunità ecclesiastica, 267.**  
 — Duomo cantori, 217.  
 — — seomunica, 217.  
 — — S. Geminiano, 265, 259.  
 — — giubileo, 74, 76, 450.  
 — — ossessa, 428.  
 — — benedizione in piazza, 275.  
 — — altare di S. Sebastiano, 7.  
 — — cappella, 555.  
 — — — de Bellucini, 29.  
 — — — ducale, 24, 48, 68.  
 — — — suo beneficio, 68.  
 — — — Tavola di Dosso, 114.  
 — — matroneo, 242.  
 — — pulpito, 7.  
 — — predicatori, 68, 117, 149, 181, 221, 270, 255, 258, 241, 245, 272-74, 276, 296, 297, 559, 565 64, 456.  
 — — predicatore e sarto, 182.  
 — S. Giacomo, 58.  
 — S. Geminiano, 58.  
 — Suora ivi murata, 97.  
 — S. Lorenzo, 520, 526, 596, 549.  
 — Madonna della Bastiglia, 578.  
 — — della Fossa, 505.  
 — S. Margherita, 540.  
 — S. Michele, 95, 154, 546.  
 — S. Silvestro di Nonautola, 94.  
 — S. Rocco, 400.  
 — dei Servi, 582.  
 — di S. Vincenzo, 505, 526.  
 — — sua torre, 555.  
 — S. Pietro, fonte battesimale, 208  
 — feste non comandate, 208.  
 — Pellegrini o Romei, 11-2.  
**Cimignante Antonio, 84**  
**Cimixelo o Cinixelo Rego, 80, 310, 541.**  
 — Nicolò, 155.  
**Civolin Giovanni, 52**  
**Cocapan Giuliano, 62.**  
**Codibò Carlo, 20, 286, 558, 518.**  
 — Gio. Battista, 6, 71, 176, 274,  
 — Giorgio, 176.  
**Collegio delle Arti, 588.**  
 — dei Banchieri, 252, 281, 285.  
 — dei Notari, 450, 458.  
 — degli Speciali, 262, 545.  
**Colomba Lodovica ricca e destinata sposa di Covaino, 291.**  
**Colombo (di) Gio., 225.**  
 — Giovanni Colombo granajuolo, 216. V. Modena comunità.  
 — Lodovico, 20, 81, 84, 88, 252.  
**Colonna Ascanio, 175, 178.**  
 — Camillo, 6, 74-5.  
 — Pietro, 70, 72, 75.  
**Colonnese, 518.**  
**Colori spiegazione, 552.**  
**Comete. V. Urugani.**  
**Commercio.**  
 — Candele di sevo, 8.  
 — Castelvetro, mercante di panni, 84.  
 — Altri mercanti di panno, 55.  
 — Mercanti tedeschi, 69.  
 — Miele ed api, 65.  
 — Torti, mercanti di coralli, 84, 545.  
 — Vini modenesi, 78.  
**Concordia, terra, 102, 526, 431, 445.**  
**Condulmeri Lodovico, 448.**  
**Confisco, 292.**  
**Confraternite.**  
 — di S. Maria de' Battuti, 64, 276, 313-14-15, 567-68.  
 — S. Bernardino, 74.
- Confraternita.**  
 — S. Geminiano, pag. 209, 428.  
 — sua festa della vittoria, 209.  
 — processione, 428.  
 — S. Giuseppe, 259.  
 — S. Lazzaro, 266. V. Beneficenza pubblica, Spedali.  
**Conselexe Alessandro, 520.**  
**Contadini a Palestina, 520.**  
 — a Pavia, 510.  
**Contrari (de) Diana, 189.**  
 — Co. Alfonso, 53.  
**Correggio, 58.**  
**Coreze (dalle) Alberto, 118.**  
 — Girolamo, 78-79 80.  
**Corte (da) Alberto, 259.**  
 — Francesco Can.<sup>o</sup>, 72.  
 — Domicilia, 78.  
 — Giovanni, 85.  
 — Gio. Francesco, 291.  
 — Romano, 86.  
**Cortese o Cortexo Alberto, 131.**  
 — Gio: Francesco, 121.  
 — Jacopo dispensatore dei benefici, 596, 599.  
 — Nicolò, 189, 222, 250.  
**Cortile (da) Giberto, 167, 269, 508.**  
**Costrignan Geminiano, 89.**  
 — Pietro, 85, 89.  
 — Vitale, 47, 85, 89.  
**Costumi.**  
 — Cena nuziale, 265, 557.  
 — Cene, 557, 558.  
 — Dote di Catterina de' Medici maritata nel duca d'Orleans, 529.  
 — di Bevilacqua Laura, 281.  
 — Dote diverse, 85, 255, 525, 556, 555, 595.  
 — Funerali, 117, 121, 144, 155, 158, 277, 281, 355, 405, 428.  
 — di Alfonso I, 410-11.  
 — Trombettieri, 409.  
 — Prefiche, 412.  
 — Alabardieri, 412.  
 — Lumi notturni, 120.  
 — Matrimonii, 525, 541, 515.  
 — Mattinate de' bigami, 91, 101, 119, 120, 240, 288, 290, 366.  
 — cene relative, 241, 290.  
 — Tenuta di Ferrara presa da Duca Ercole II., 408, 409.  
 — Vestiaro di Alfonso I, 225.  
 — di Carlo V, 115, 126, 150, 224, 225, 256.  
 — de' Cittadini, 141, 556.  
 — de' tribolati, 166.  
 — dei Preti, 248.  
 — loro barbe, 171.  
 — Colori spiegazione, 552.  
 — Cote di brocato e seta, 52.  
 — Lancie borgognone, 225.  
**Crepona Giacomo, 86.**  
**Cuxini Bartolomeo, 117.**  
 — Francesco, 117.
- D**
- Decime ecclesiastiche.**  
 — Commissario Gavina ucciso a Parma, pag. 71.  
 — Clero di Modena, 118, 124, 169, 474, 235.  
 — — di Parma, 235.

**Decime ecclesiastiche.**

- di Reggio, minacce, pag. 165.
- il Capitano salva il Commissario pontificio, 165.
- Conseguenze della morte del Gavina, 255.
- Commissari lasciano Bologna, 448.
- Ricorsi a Ferrara del clero di Modena e degli Ebrei, 450.
- Delero o Dell' Ero o Ero Gio: Alberto, 84.
- Giovanni, 533, 348.
- Documenti riportati. V. prefazione.
- Donati di S. Felice, 281.
- Dondi, beccari, 85.
- Doxo Bernabè, 290.
- Francesco, 52, 419.
- Donin (S.), terra, 502, 506.
- Dromedario, 262.
- Duello Sigon e Beliarlo, 365.
- Rangon e Co. di S. Secondo

**E**

- Ebrei. V. Costume.
- Er (del) Giovanni, 433. V. Dell' Er.
- Estensi: Alfonso I, duca di Ferrara, 34, 69, 73, 83, 80, 100, 102, 107, 109, 122-23, 131, 134, 158, 151-52, 168, 179, 189, 220-22, 224, 226, 228, 332, 238, 247, 251, 261, 550, 382, 83, 393, 94, 400.
- Alfonso I, sua morte, 401, 402
- — funerali, 403.
- Ercole II, 17, 8, 57, 81-2, 291-92, 295, 298, 400, 403, 407, 410, 445, 450.
- Renea, 324.
- Don Francesco, 427.
- V. Costumi.
- V. Feste e solazzi.

**F**

- Falopia Battista, pag. 252, 293, 354.
- Girolamo, 306.
- fra Lodovico, 391.
- Famiglie ricche, 84, 85.
- Ferrara, 93, 123-24, 129, 141, 150, 185, 197, 356.
- Ferrara, studio, 420.
- rappresentazioni, 450.
- Ferrari Eleonora, 116.
- Ferrari Gaspare, 26, 173, 238.
- Festà (da) Bartolomeo, 482.
- Festasio Nicolò, 259.
- Feste non comandate, 347.
- Feste e solazzi popolari.
- Passaggio per Modena di Carlo V., 101, 109, 115-16, 125-26, 150.
- stemmi imperiali, 108, 123.
- castello vittovagliato, adobbato, 125.
- Carlo V a Correggio, 125-6-27, 129.
- al ponte di S. Ambrogio, 202, 203.
- arrivo di Ercole II, allegrezze, 401-2, 405.
- esaltazione di Papa Paolo III, 598.
- Caccia, 59, 292.
- dell' orso, 327.
- Commedia, 357.

**Feste e solazzi popolari.**

- Falò e lumiere, pag. 324-25.
- Feste Rangoni, 529.
- Gioco, 55.
- Libro delle condanne arso, 324.
- Maschera, 191.
- Palio (corsa del), 83, 282, 284, 288, 290, 314, 392.
- Prigioni liberati, 324.
- Fiorentini fuorusciti, 551, 593.
- Fiumi e canali.
- Cerche o canali intorno la città, 272.
- Diamante, canale, 272.
- Guerro, torrente, 369.
- Panaro, ponte S. Ambrogio, 114, 13, 122, 128-29, 134, 215, 229, 556, 591.
- Secchia fiume, 111, 114, 13.
- Tiepido fiume, 365, 369.
- Fojan o Fogliano Alberto, 289.
- Antonio, 160.
- Jacopo, 217.
- Stefano, 271, 368.
- Alesandro, 151.
- Baldisera, 102, 245-46.
- Gio: Francesco, 225, 250, 259, 285.
- Gio: Tomaso, 281.
- Geminiano, 292.
- Forciroli Aurelio, 80.
- Giberto, 450.
- Forno o Furno (dal), Giulio, 354
- Gio: Battista, 554, 557.
- — multa e sentenza, 358.
- — confisco, 355.
- Lodovico, 20, 106, 328, 338.
- Prospero, 257, 325.
- Friguan Tomaso, 584.
- Funghi, 63.
- Funerali. V. Costumi.
- Fusare o Fuxare Gio: Pietro, 85.
- Sigismondo, 305.

**G**

- Gastaldo Alberto, pag. 225, 334.
- Andrea, 554-55.
- Bartolomeo, 534.
- Butafogo Gio: 553.
- Gavaseto Antonio, 220.
- Gioco e baratteria, 550-51, 67.
- Gioatore, 552.
- Gonzaga Federico Duca di Mantova, 56, 105.
- Boschetti sua amasia, 419.
- Luigi, 6, 449.
- Gonzalo di Vilena, 36.
- Governatore Alvaroto Jacopo, 293, 295-96, 305, 509, 521, 581.
- Codebò, 189.
- Guicciardino Francesco, 30, 36, 305, 327, 378, 396, 419, 421.
- Pio Enea, 5, 14, 26, 30, 50, 60, 61, 64, 92, 122, 127, 137, 251, 252, 289, 291, 293.
- Strozo Battistin, 448.
- Gride, 30, 58, 250, 276-7-278.
- Grilizon Bartolomeo, 148, 250.
- Francesco, 20, 151.
- Gritti Luigi e Giorgio uccisi in Ungheria, 406.
- Gualenguo Giovanni, 305.
- Guamo (de) Guido, 247.
- Guarin Alessandro, 323.

- Guerra coi Turchi, 75-76, 78.
- Guerra (timori di), 50, 379.
- Guidon Bernardo, 353.

**I**

- Imperator Carlo V, pag. 55, 92, 99, 101, 106, 109-11, 117-18, 256, 257.
- a Mantova, 121-22.
- a Modena, 125-28, 225, 228.
- Bologna, 133, 153, 159, 149, 151, 170, 185.
- suo Elimosiniero, 229.
- V. Feste e solazzi, V. Costumi.
- Incendii 61-2, 168, 265, 328, 332, 355.
- Inimicizie e parzialità.
- Belencini Aurelio uccide Tassoni Alberto, 197.
- si rifuggia in Scandiano, 199.
- Tasson Pio ricorre al Duca, 203, 205.
- Galeazzo idem, 203, 205.
- Belencini chiamati a Ferrara, 209, 210.
- Bojardo, intimidazione fattagli, 199.
- Belencini Lodovico invoca la protezione del March. Guasto, del Conto Ferrante Gouzaga, del Conto Guido Rangoni, del Segretario imperiale ecc. 206.
- Lodovico ricorre al Papa ed all' Imperatore, 200, 202.
- Spagnuoli intimano ai Balesrieri ducali di allontanarsi da Scandiano, 204, 210.
- Il March. del Guasto per l' Imperatore ordina la liberazione di Aurelio Belencino e lo fa scortare fino a Roccabianca, 210.
- Fautori e seguaci delle parti, 204, 205, 210-11, 257.
- Tassoni e Belencini tregua, 276, 277.
- Rangoni e Belencini pace, 258.
- Spilamberto; festa di ballo con uccisioni e ferimenti, 307.
- Tanari e Castagneti fazioni nelle montagne, 189, 4.
- Castagneto (da) D. Giacomo, 244, 445-46.
- Moren Innocenzo, 44.
- Castagneto (torre di) spianata dai ducali, 446-47.
- Inondazioni, 51, 111, 114, 135.
- V. Intemperie, Uragani ecc.

**L**

- Lanciloti, pag. 18.
- Geminiano 53-54.
- Jacopino, 299, 309, 322.
- Lorenzo, 101, 337, 346.
- Niccolosa, 254.
- Paolo, 98, 101.
- Tomasino, 87, 116, 184, 221, 262, 310, 543, 549, 583, 403, 422.
- — creazioni di notari, 7, 262, 278, 558, 399.
- — sua possessione alla Nizzola, 311.
- — Ricordi al giudice delle vittovaglie, 223.
- Lega in Italia, 254.



**Papa Clemente VII.**  
 — scaccia i Colonnese da Roma, pag. 384.  
 — sua morte, 382-83 84, 390, 391, 392.  
 — sospetti sulla causa della sua morte, 398, 404. V. prefazione.  
 — (Conclave di) Paolo III, 395-96, 398.  
 Parma, 378, 390.  
 Parmigiani amici de' Modenesi, 62.  
 Pazan Antonio, 32, 135, 279, 449.  
 — Gaspare, 83, 84.  
 — Giovanni, 85.  
 — Gio: Battista, 237.  
 — Gio: Jacopo, 319-20.  
 — Ulisse, 85, 289, 319-20.  
 Pellegrini, 11-2.  
 Felumo Celano, 85.  
 Pepoli co. Alessandro, 505, 419.  
 — Co. Filippo, 56.  
 Pesce mostruoso, 254.  
 Pestilenza, 368.  
 Petrazan Alberto, 116.  
 Piacenza, città, 189, 390.  
 Piasenza (da) Andrea, 145.  
 Pico Galeotto, 189, 316, 329, 352, 365, 367.  
 — Gio: Francesco, 128, 316, 328.  
 Pignata Francesco, 348.  
 — Gio: Francesco, 63.  
 — Gio: Giacomo, 112.  
 Pimazzo, 147.  
 — Gio: Lorenzo, 286.  
 Pio Alberto, 320.  
 — Giberto, 148, 363.  
 — Leonello, 50, 355.  
 Piopa Antonio, 348, 447.  
 Pistoro Ventura, 323.  
 Podestà Begacio, 276, 289, 291, 384.  
 — Superbi Lodovico, 584.  
 — Marscoti Bartolomeo, 5.  
 Podeto montanaro, 14.  
 Poesie, 91-2, 332, 421.  
 Poleza Andrea, 217.  
 Porini, casa venduta, 66.  
 — Agostino, 66, 252.  
 — Francesco, 85.  
 — Giovanni, 88.  
 Porto Battista, 85.  
 Prato (da) Girolamo, 3, 5-6.  
 Preti messa, 256.  
 Prezzo delle granaglie, commestibili, ecc.  
 — Frumento, 41, 47, 80, 272, 286, 296, 300, 321, 323, 331, 353.  
 — altre derrate, 28, 50, 54-5, 88, 197, 206, 219, 235, 297, 204.  
 — Castagne, 442.  
 — Carni, 49, 182, 195, 323, 442, 450, 447, 276, 359.  
 — Olio, 55.  
 — Cera gialla, 85.  
 — Candeletti, 85.  
 — Fieni, 78, 133.  
 — Canepa seme, 238.  
 — Pane, 67, 80, 108, 237, 297, 442.  
 Prignan (da) Pino, 217.  
 Processioni, 1, 4, 97, 275, 287, 298, 324.

Quattrin Antonio, pag. 86.  
 Quattro castella, 148.

Quattrofrà Girolamo, pag. 236, 293, 352.

— Guido, 85.  
 — Tomaso, 117.

■

Rangoni Argentina, pag. 339.

— Co. Claudio, 107, 165, 177, 183, 189, 208, 289, 298, 349, 356, 361, 364.  
 — Costanza, 143, 123-54, 186.  
 — Cristoforo, 329.  
 — Ercole, 59, 88, 99, 145, 189, 197, 209, 219, 225, 312, 364.  
 — Filippo, 106.  
 — Gio. Battista, 78, 96, 244, 248.  
 — Gaspare, 20, 40, 151, 173, 287.  
 — Gherardo, 78, 217, 248, 271.  
 — Ginevra, 160.  
 — Co. Guido, 6, 13-4, 24, 29, 88, 103, 109, 127, 318, 406.  
 — — Doni fatti, 66.  
 — — Capitano imperiale, 37.  
 — — sua corte, 57.  
 — — reinvestito de' suoi feudi da Carlo V, 113.  
 — — riconciliate con Alfonso I, Duca, 113-14.  
 — — festeggiato a Modena, 132.  
 — — sfida a duello il Co. Pietro da S. Secondo e cartelli pubblicati, 191-2 93. 202-3, 211-12-13, 214, 218-19, 221.  
 — — L' Imperatore Carlo V avoca a sè le loro differenze, 227.  
 — Co. Lodovico, 232.  
 — — feudo di Roccabianca, 395.  
 — Co. Lucrezia, 341.  
 — Pulissena, suoi funerali, 258.  
 — Co. Sigismondo, 143.  
 — Co. Ugo ferito, 381, 448.  
 — Co. Uguzen, 88, 99, 122-23, 145, 164, 222, 303, 329, 357.  
 — — allontana la Ginevra Cavalierini, 314-15.  
 — — conchiude il matrimonio col' Antonia Palavicini ricchissima 314.  
 — — sue nozze colla Palavicini e mattinata, 327, 328.  
 Rape (semina delle), 397.  
 Re di Francia Francesco I, 127.  
 Re Ferdinando di Ungheria, 90.  
 Reggio, comunità, 53.  
 Rexani Giovan M.<sup>a</sup>, 34.  
 Rocha (dala) Ixepo, 354.  
 Rocozolo Antonio, 185, 254, 348.  
 Rodea (da) Atto, 348.  
 Rolo, castello, 391.  
 Ronco (da) Bernardin, 345.  
 — Giovanni, 84.  
 — Lodovico, 61.  
 — Tomaso, 158, 210.  
 Rossi (di) Geminiano, 325.  
 Rossi Pietro M., 6, 57, 109, 191-92, 595.  
 Roma, 167.  
 Roxo Giovanni, 210.  
 Rubego Francesco, 85.  
 Rubiera, fiera concessa, 85.

■

Sadoieto Alfonso, pag. 99, 179, 256, 214, 286, 352.

— Giovanni, 21, 179.  
 — D. Gio: Francesco, 249.  
 — Gio: Lodovico, 147.  
 — Jacopo, 179, 274.  
 — Lodovico, 61, 275.  
 Sala (dalla) V. Sela.  
 Salvadego Martin, 51.  
 Santa Gada, famiglia, 86.  
 Santis (de) Antonio, 17, 175.  
 Sassolo, fiera, 88.  
 Savignana Domitilla, 104, 203.  
 — Emilia, 96, 104, 118.  
 Savello Gio: Battista, 6.  
 Savoja (Beatrice Duchessa di), 184, 186, 209.  
 — Sud.<sup>a</sup> doni dati e ricevuti dall' Imperatore Carlo V, 196-97.  
 — (Carlo Duca di), 184, 298.  
 — Filiberto principe, 192.  
 Saxomarin Bartolomeo, 85, 199, 352.  
 — Francesco, 91.  
 — D. Giacomo, 308.  
 Scala (dalla) Gio., 47, 362, 366.  
 — Paolo, 345.  
 Scalco ducale, 215.  
 Scanarolo Jacopo, 98, 258, 310.  
 Scandiano, terra, 292.  
 Scodobio Girolamo, 357.  
 Sechiare And.<sup>a</sup>, 343.  
 Sechiaro Lodovico, 346.  
 Sedazare Gio: Andrea, 86.  
 Segursello, 363.  
 Sele, o Sale (dalle) Baldisera, 66, 67, 103, 282.  
 Sele (dalle), casa, 12.  
 — Geminiano, 66.  
 — Gio. Giacomo, 69-70.  
 Serna Gio. Lodovico, 86.  
 Sertorio Gio: Filippo, 397.  
 Sette (da) Giacomo, 85.  
 Sforza Battista, 260.  
 Sforza Francesco M.<sup>a</sup> Duca, di Milano, 24, 150, 178, 226.  
 Sigisbaldo vic.<sup>o</sup> Vescovile, 313.  
 Silingardo Bernardino, 274.  
 Sigizo Cesare, 265, 289.  
 — Gio: Battista mastro di casa del Duca Alessandro di Medici, 190, 227.  
 — Sigismondo, 85.  
 — Tomaso, 425.  
 Silva, alias Milan, Benedetto, 358.  
 Solara, capella, 153.  
 Solazzi. V. Feste.  
 Soldati estensi, 11, 32, 39, 381.  
 — licenziati, 120, 227.  
 — francesi, 141.  
 — italiani, 58-9, 60-62, 65, 77, 98.  
 — imperiali, 81, 99, 110, 116, 142, 144, 147, 149.  
 — tedeschi, 95, 119, 127, 175.  
 — spagnuoli, 1-3, 7, 13, 17, 21, 26, 30, 53, 55, 57, 40, 46, 133, 136, 138, 140, 173, 181, 192, 216, 230, 234.  
 — spagnuoli indisciplinati, 11, 48, 171, 191.  
 — — eccessi commessi, 8-9, 11, 15-6, 19.  
 — — alloggiamento e concubine, 170.

*Soldati spagnoli puniti ed uccisi*, pag. 47, 86, 351.  
 — — licenziati, 247, 359.  
 — mantovani, 142, 151.  
 — pontificii, 28, 142.  
 — arruolamenti, 23, 375.  
 Soliera, 105.  
 Sospetti di guerra, 30, 379.  
 Spedali. V. Beneficenza.  
 Spezzano castello, 60, 88.  
 — arrivo di Ercole Estense, 82.  
 Spilamberto, 105, 282, 339.  
 Spinella Ant.<sup>o</sup> 84.  
 Stagni (di) Marco, 37.  
 Statuti. V. Modena comunità.  
 Storione, 252.  
 Strozzi Battistino capitano, 2, 22, 107, 251, 401.  
 Studio di Ferrara. V. Ferrara.  
 Sudente Gio: Tomaso, 151.  
 — Pietro, 127.  
*Superstizioni*, 353.  
 — Pronostici, 66, 246.  
*Supplici*, 52, 270, 292, 315, 353, 560, 562, 581, 585, 449.

## T

Tasse pubbliche, pag. 71-2.  
 — della Spelta, 374.  
 Tasson Antonio, 356, 374.  
 — Giovanna, 194.  
 — Giovanni, 518.  
 — Pio, 210, 240.  
 Tavela Francesco, 217.  
 Tavon Franc. M.<sup>a</sup>, 81.  
 Tebaldo Gabriele, 307.  
 — Gio: arciprete, 256.  
 — Nicolò, 53.  
 Tesoriere Imperiale, 38.  
 Tempesta. V. Uragani.  
 Tioli fazione, 189.

Tofanin Bernabè, pag. 86.  
 Torti Antonio, 344.  
 — Roberto, 344.  
 Toti Agostino, 218.  
 Trimbocho Francesco, 237.  
 Trombetta Baron, 86.  
 Trotto Alfonso, fattor ducale, 27, 173, 177, 180, 188.  
 — sud.<sup>o</sup> tentato di tradimento, 187.  
 — Antonio capitano, 59, 277.  
 Tunisi, 406.  
 Turchi, 9, 17, 63, 87, 90.  
 — esercito, 21.  
 — guerra, 51, 35, 39, 58-60, 63.  
 — in Ungheria, 38, 75.  
 — Navi da guerra, 204.

## U

Ulpin Gio. M.<sup>a</sup> vicario del Vescovo di Lucca, pag. 263.  
*Uomini illustri*.  
 Belencini Francesco, 209, 258.  
 Molza Franc.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup>, 42, 286.  
 Morone. V. Vescovi.  
 Sadoletto Alfonso, 99, 179, 256.  
 — Jacopo, 179, 274.  
*Uragani, comete, intemperie*.  
 Cometa, 87.  
 Folgore, 377.  
 Siccità, 4.  
 Tempeste, 273.  
 Terremoto, 4, 368.  
 Uragano, 4.

## V

Vacharo Domenico, pag. 394.  
 Vachare (di) Pietro, 419.  
 Valentin Ant.<sup>o</sup>, 17, 20, 353.  
 — Filippo, 146.  
 — Francesco M.<sup>a</sup> schiaffeggiato, 148.

Valentin Girolamo, pag. 374.  
 — Palazzo (de'), 17.  
 — Vincenzo, 292.  
 Varesano Innocenzo, 157.  
 Vecchi (di) Gio. Francesco, 85.  
 Venezia, 354.  
 Veneziani, 228.  
 Verona (S. Agnese di), 162.  
 Vescovo Baschera, 9.  
 — Forno Tomaso, 265.  
 — Morone, 24, 176, 187, 188, 229, 259, 241-2 43, 248, 256, 258, 259, 263, 318, 326, 343-44, 442.  
 — Ugo Rangone, 219, 232, 253, 289.  
 — — Vice legato a Parma ec., 255, 405.  
 — — governatore di Parma e Piacenza, 405.  
 — — di Roma, 451.  
 — di Verona, 354.  
 Arcivescovo Sertorio, 52.  
 Vestiario. V. Costumi.  
 Vidale Pietro, 140, 267.  
 Vignola Gemin.<sup>o</sup>, 274.  
 — Filippo, 274, 348.  
 — terra, 223, 320.  
 — presidiata, 31.  
 — resiste agli Spagnuoli, 28.  
 — combatte gli spagnuoli, 31.  
 — liberata, 53.  
 — (Ercole Estense a), 82.  
 Vittovaglie, ricordi di Lanciloto Tomasino, 223.

## Z

Zanin calzolajo, pag. 86.  
 Zanon, famiglia, 86.  
 Zinzan Bernardin, 159-60.  
 Zoboli (di) Gio: Francesco, 86.  
 Zucholo Cav. Geminiano, 20.



**ERRORI**

Pagina	16	linea	18	Maestro
"	18	"	27	e Casalmazore
"	88	"	32	Lodovicho
"	143	"	12	Costanza
"	307	"	ultima	Tabaldo
"	359	"	4	delli capo na
"	390	"	34	arrivavano
"	406	"	27	scrane
"	409	"	23	notare
"	413	"	17	Colcagnino
"	421	"	ultima	ciutura

**CORREZIONI**

Maestro
a Casalmazore
Lodovicho
Costanza
Tebaldo
delli capon a
arrivavano
scrane
notare
Calcagnino
cintura





UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY  
Los Angeles

This book is DUE on the last date stamped below.



MAY 10 1968  
REC'D LD-URL

MAY 18 1968

(REC'D TRURL)

MAR 21 1990

Form L9-Series 4939

DG 975. M62B471 1862 4

UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY



EE 000 003 573 3

